¶ Specchio di Croce

¶ IN NOME Del padre & del figliuolo & dello spiri
to sancto Amen. Questo libro sichiama lospecchio
della Croce / compilato da Frate Domenico Ca
ualcha da Vico pisano dellordine di sancto
Domenico / huomo di sancta uita.

n ARRA El sancto euangelio per similitudi-
ne / che uno signiore partēdosi dalla sua cipta
commisse alli suoi serui certa pecunia / con la
quale & dellaquale facessino guadagnio. Et a
uno dette cinque talenti / allaltro tre / & allal
tro uno. Et dixe a ciascheduno di loro che guadagniassino
& inuestissino litalenti per infino alla sua tornata. Et ritor
nando & ricerchando laragione delli suoi talēti cōmessi / &
domādando elguadagnio / trouo che quello seruo a cui ha
ueua commesso uno talento / niente haueua guadagniato.
Onde lofece pigliare chome seruo inutile / & fecelo mette-
re nella prigione tenebrosa. Questo signiore e / Idio: liser-
ui sono glhuomini: & litalenti commessi sono lidoni delle
gratie & temporali & spirituali / lequali Idio da & pro-
mette a chi piu / & a chi meno / secondo che glipare. Ritor
nando richiede elguadagnio delli talenti cōmessi: peroche
Christo elquale siparti da noi salendo ī cielo / ritornera al
giudicio / & distrectamente domandera da ciascheduno el
guadagno dogni bene che glifu cōmesso: & quello che tro
uerra inutile / fara mettere nella prigione dello inferno.
Molto e / dura questa sententia: doue sidimonstra che non
solamēte chi fa male / ma etiādio chi nō fa bene / sara dam
nato. Et in cio sidimōstra che ciascheduno diquello potere
& diquello sapere / o daltro bene che Idio gliha commesso
debbe cerchare guadagnio spirituale. Cio adunque consi-
derando / auēgha che minduca a negligentia elmio pocho
sapere & lamia imperfectione / ho pensato che auēgha che

io non possa come di gran cosa quasi di molti talenti gua-
dagniare: almeno del mio pocho sapere quasi di uno talen
to alcuna opera fare / non sottile ne per grāmatica / ma in
uulghare: acciochе alquāti deuoti secolari liquali perche
sono idioti & sono molto occhupati / non possono secondo
che desiderano uacare & attendere allo studio della oratio
ne / habbiano alcuno riducto a deuotione per questa ope-
ra. Et questo sara quasi uno specchio & uno libro nelqua
le brieuemēte & leggiermēte ueggbano & leggbano ogni
perfectione. Et pero che Xp̄o e / libro & specchio dogni
perfectione: & in croce quasi chome maestro in cathedra
insegnia a qualunque uiguarda ogni perfecta doctrina: &
quasi in brieue cōtiene perfectamēte quello che cie bisogno
dimparare: Per materia di questo libro piglio lacroce / po
nendo diuerse sententie / considerationi / & similitudini se-
condo lordine delli infrascripti capitoli / per liquali el no
stro affecto sipossa infiammare / & lointellecto illumina-
re. Voglio adunque che sichiami questo libro lospecchio
della Croce. Et prieghо quelli liquali per questa opera
sentiranno alcuno fructo / che prieghino Idio che perdoni
alla mia presumptione: perochе dico quello che nō opero:
& monstro per alchuna scientia quelle cose lequali io non
ho per experientia. Ma poi che tacendo & parlando mipa
reua peccare / parmi meglio / o uero meno male parlando
fare fructo ad altri / che tacendo nō fare fructo ne a me ne
ad altri: & spero che perli meriti & orationi delle sancte per
sone lequali nharanno fructo / sipotra alquanto alleuiare
elmio defecto. Et perche questa opera ho preso di fare so-
lamente per alquanti secolari nō litterati & semplici liqua
li nō hanno grāmatica / in sua utilitade procedo semplice-
mente / curandomi piu di dire utile che di dire bello. Onde
prieghо ciascheduno litterato elquale citrouasse alcuna au
ctorita posta inordinatamēte / o qualūq; altro defecto elq̄le

si possa sostener sẽza pericolo / pogniamo che lui lo sapesse dire meglio di me / che mhabbia un pocho excusato: pero che scriuendo in uolgare alli huomini idioti / nõ mi pare di necessita di attendere molto a cõponere & ordinare mie parole / & allegbare sẽpre li libri & capitoli onde sono tracte le infrascripte sententie: aduẽgha che quasi sempre pongha el nome del sancto el quale allegho. Et se la midolla e / buona / & le sententie sono uere / della crosta di fuori & del parlare dipincto & ordinato pocho mi curo.

Tauola di tutti li capitoli del presente libro.

FINIS.

¶ Come Idio prese carne per liberare lhuomo da tre defecti / nelliquali incorse perlo peccato Cap. I.

OPPO EL Peccato delli primi parenti cadendo lhuomo di male in peggio / perdette lasimilitudine di Dio. Et come dice el Psalmista / prese similitudine di bestia: perochе uenẽdo lhuomo ĩ obliuione di Dio / loaffecto suo sisparse allo amore delle uilissime creature. Et essendo lointellecto obscurato / perdette elconoscimẽto di Dio & di se medesimo: & incorse perlo peccato in tre grãdi defecti. Elprimo defecto si fu / che lui siuendette alsuo inimico. Elsecondo defecto si fu / che essendo libero / lui sifece seruo & debitore. Eltertio defecto si fu / che essendo ĩmortale lui sifece mortale / & fu oblighato a morte eterna. Anchora come e / decto disopra / perdette el lume dello intellecto / & disordino loaffecto suo lasciando el creatore / & amando lacreatura. Ma uedendo lapietade di Dio che lhuomo cõtinuamente peggioraua / uolendo soccorrere alla natura humana / mando elsuo figliuolo adincarnare: elquale uenne a togliere allhuomo lipredecti defecti & reformarlo. Adunque come redemptore & ancora come ricomperatore lui pagho morendo elpretio & ildebito del nostro peccato. Onde lui dixe: Io uenni a mettere la nima mia / cioe lauita mia / perla redemptione di molti. Et anchora uenne come luce ad illuminare elnostro intellecto & a mõstrare a noi lauia della ueritade. Onde dixe: Io sono luce / io sono uia. Et a Pylato dixe: Io uenni nel mõdo per predicare laueritade. Venne anchora come medico per noi sanare / & come fuoco ad infiammare elnostro affecto. Onde lui dixe: Io uenni a mettere fuoco ĩ terra / & uoglio che siaccenda. Quasi dica / io uẽni a mettere el fuoco nel cuore dellhuomo che era terreno. Onde a cio monstrare / quelli

duo discepoli alliquali Christo apparue chome peregrino dixeno quãdo Xp̃o fu da epsi partito: Hor nõ ciardeua el cuore / quãdo questo peregrino ciparlaua? Quasi dicano / lesue parole cimetteuano fuocho nel cuore. Et a cio mon-strare mando lospirito sancto sopra gliapostoli ĩ forma di fuoco. Et aduengha che leggiermente potesse tutte lepre-decte cose fare / non uolle se nõ per uia di croce & di morte spargendo elsuo sangue per paghare eldebito del peccato. Et mõstro per opera lauia della perfectione: cioe della hu militã / della charita / & della pouertade: laquale uiuendo haueua mõstrata ĩ parole: acciochelhuomo uedẽdosi cosi amato / fusse tracto ad amare con tutto elcuore tanto & ta le benefactore. Onde quãdo dixe: Io uẽni a mettere fuoco & uoglio siaccenda / soggiunse & dixe: Io uenni a bapteza re duno baptesimo / & si neho grande desiderio. Dice Be-da che Xp̃o uolle dire del baptesimo del suo sanghue che lui sparse per noi / per loquale saccende ĩ noi elfuoco dello amore. Et questo appare nello euãgelio di sancto Giouan ni / quando dixe: Se io saro exaltato sopra laterra / cioe cro cifixo / io trarro a me ogni chosa. Dice sancto Augustino che per ogni cosa sintende lospirito & lanima dellhuomo: elquale participa con ogni chosa: & per loquale fu facto ogni cosa. Quasi dica / questa mia exaltatione / cioe que-sta croce nellaquale saro exaltato & eleuato da terra / sara una chosa si efficace & di tanta uirtude / che io trarro a me elcuore dellhuomo con ogni sua potentia & con ogni suo mouimento: Cioe trarro lointellecto che habbia che pen-sare: loaffecto che sia tracto puramẽte a me amare: & lame moria che mai non miposs a dimenticare. Et prima ueggia mo dello affecto chome e / tracto con ogni suo mouimen-to per lauirtude della croce. Elnostro affecto ha principal mente sei mouimenti: cioe / ad amore / a odio / a dolore / a gaudio / a timore & asperanza. Prima adunq̃ ueggiamo

come elcuore e / tracto ad amore perla uirtude della croce.

¶ Come Xp̃o ĩ croce trahe & ordina elnostro amore: & come elsuo amore e / di gratia Cap. II.

IMperoche elcuore dellhuomo e / tanto altiero & nobile che mai a perfecto amore nõ sipuo trarre per altro modo che per amore / & impero uolendolo Idio a se trarr̃ / glimõstro segno di maggiore amor̃ che mõstrare sipotesse quãdo per lui mori. Onde epso dice: Maggior̃ amore non ha lhuomo che ponere lauita perlo amico suo. Anchora perche el cuore dellhuomo era molto unito per amore alle creature / acciocheche rimuouere & diuider̃ senepotesse / fu bisognio & cõueneuole che glifusse mõstrato tãto amore dal creatore / quanto nõ trouaua in niuna creatura. Onde dice scõ Bernardo / che Idio uolle per morte di croce mõstrare lamore che lui haueua allhuomo: acciochelhuomo conoscẽdo loinfinito amore di Dio & lauanitade dello amore dellhuomo / elquale nõ ama se nõ per propria utilitade / fusse cõstrecto & tracto allo amore di dio / lasciando lamore uano del mõdo & dogni altra creatura. Et pero se Idio hauesse ricomperato lhuomo ꝑ altro modo piu leggieri / gia non era lhuomo tracto ad amore perfecto: ꝑche nõ harebbe amato Idio di puro amore di amicitia: ma pur per rispecto della ꝓpria utilitade / come amaua laltre creature / dallequali riceueua beneficio & utilitade / & come le bestie che amano & reconoscono lisuoi benefactori. Volendo adunq; Idio per q̃sto suo amore cosi smisurato & puro trarre lhuomo & insegniarli amare / cioe che guardasse piu allo effecto del benefactore che allo effecto del beneficio. Et peroche lamore di Xp̃o a noi e / forma & exẽplo dello amore che noi dobbiamo hauer̃ allui / ueggiamo lecõditioni di q̃sto suo amore / acciochenoi sappiamo come siconuiene amar̃ lui. Possiamo adũq; dire che lamore di Xp̃o ha quattro cõditioni excellẽti; cioe / che e / grato / puro / utile

& forte. Prima dico che e/ grato/ cioe che ciama p gratia & nõ p debito. Nõ haueua Idio riceuuto dallhuomo altro che offesa: & p qsto lhuomo nõ haueua meritato se nõ ira. Et po elsuo amore e/ da reputare maggiore/ poche ama linimici. Et di qsto dice scõ Paulo quasi marauigliandosi: Essendo noi anchora suoi inimici/ siamo reconciliati a Dio perlo amore & perla morte del suo figliuolo. Et anchora dice: Non perle opere della giustitia che noi facessimo/ ma solo perla sua misericordia ciha facti salui. O admirabile & humile charita di Dio/ che hauẽdo lhuomo guerra con Dio perlo peccato/ ne humiliandosi ne curadosi di torna-re a pace/ Idio padre siahumilio a domãdare & richiedere prima pace che lhuomo: come se questa guerra tornasse in damno allui: & quasi come se Idio hauesse eltorto/ & fusse debitore. Venne adunque Idio ad humiliarsi allhuomo & esser morto da lhuomo p essere ĩ pace cõ lui. Onde poi che lui fu morto/ mando sancto Paulo come suo ambasciado re a bandire lapace. Et pero dice nella sua epistola: Io so-no leghato & messo di Christo/ & prieghoui da sua parte che facciate pace con lui: peroche lui ha uoluto morire per lopeccato/ & ha satisfacto per farci giusti/ & uuole che di questa guerra sia pace. Et in unaltra epistola dice: Lui e/ nostra pace/ & si ciha pacifichati col padre/ & ha rimossa lainimicitia che era infra Dio & lhuomo perlo spargimen to del suo sangue pretioso. Et pero scõ Giouanni euangeli sta cõ grande amore grida & dice: In cio simõstra lachari ta di Dio/ peroche imprima lui ciha amati/ nõ essendo da noi amato. Et in uno altro luogho dice: Vedete che grãde charita ciha monstrato Idio/ che erauamo inimici/ & lui ciha facti suoi figliuoli. Et scõ Paulo parlãdo dlla charita di dio dice che troppo e/ smisurata & grande/ intanto che ilcuore nõ lapuo pensare. Onde dice: Perla troppa charita per laquale Idio ciha amati/ si ciha dato el suo figliuolo:

elquale perla morte sua ha dato a noi uita. Diquesto par-
la scõ Gregorio / & dice: O inextimabile charita & amore
di Dio che hai dato elfigliuolo per ricomperare el seruo.
Et scõ Bernardo dice: O huomo uillano che non ami Idio
hor tiuerghognia di non amarlo / elquale tanto amo te.

¶ Come lamore di Christo e / puro / cioe che ciamo
senza rispecto di propria utilitade Cap. III.

LA seconda nobile cõditione dello amore di dio e / che
e / puro: cioe che nõ solamẽte non ciama per benefi-
cio riceuuto / ma etiãdio non guarda a beneficio che
possa riceuere ne a dilecto che di noi & ĩ noi possa trouare:
Che se lui potesse riceuer̃ utilitade / o piu dilecto che ĩ pri
ma sihauesse / gia nõ sarebbe Idio perfecto ne beato. Et pe
ro dice el Psalmista: Tu sei solo idio mio / elquale non hai
bisognio di nostro bene. Et cio uolle Xp̃o dare adintẽdere
alli discepoli / quãdo dixe: Poi che harete facto cio che io
uicomandero / dite serui inutili siamo. Quasi dica / dogni
bene che uoi fate / a me non torna utilitade. Onde chi bene
cõsidera tutti licomãdamẽti di Dio / Idio nõ cicomanda &
nõ ciprohibisce niente per se / ma per noi: Peroche come di
ce scõ Gregorio / A dio elnostro male non nuoce / & ilbene
nõ gligioua. Et p̃o fu decto alpatiẽte Iob da uno suo ami
co / elquale sicredeua che Iob perle grãdi aduersitadi mor
morasse cõtro a dio: Se tu farai bene / che glidonerai: & se
tu farai male / che glinuocerai? Quasi dica / niente glidoni
faccẽdo bene: & faccẽdo male niente glinuoci. Et pero sog
giunge & dice: Allhuomo gioua & nuoce lamalitia & la
bõtade ꝓpria. Questo ancora cimõstra Xp̃o / quãdo essen
dosi partiti dallui alquanti discepoli / dixe a q̃lli che erano
rimasi: Et uoi uoleteui partire? Quasi dica / chi seneuuole
andare / guardi pura lfacto suo: peroche iluostro stare nõ
mhe utile / ne iluostro partire nõ mhe damno. Tutto elcõ
trario e / del amore dellhuomo / che nõ sitruoua chi ami se

nõ p propria utilitade. Onde ueggiamo che ne il marito la moglie ne la moglie el marito / ne il padre el figliuolo ne el figliuolo el padre nõ ama / se nõ quãto gli torna honore / o altra utilitade / o cõsolatione / o dilecto. Et pero niuno creda perli suoi meriti hauere paradiso / cioe per seruitio che faccia a Dio: peroche Idio non corona li sancti per seruitio riceuuto / ma per sola gratia. Onde dice el Psalmista: Lui ci corona p misericordia. Et pero dice scõ Augustino / che di gratia e / che noi bene adoperiamo / & per gratia saremo coronati. Che come dice scõ Paulo / non sono condegnie le passioni di qsta uita alla gloria che Idio ci dara. Et po dice scõ Giouãni nello apocalypsi: Io uiddi che li sancti coronati si leuauano le corone & si le poneuano alli piedi del signiore che sedeua / a significare che dallui senza lor merito haueuono quelle corone & quella gloria / laquale Christo ci merito perla sua sancta passione. Et in cio fu el suo amore puro / che mori per darci & metterci nella sua beatitudine: peroche lui per se lhaueua senza essere crocifixo. Et pero grande uillania & grãde ingiuria fa lhuomo / lasciando di amare Idio che noi amo cosi puramẽte per nostra & nõ per sua utilitade / & amare le creature che non ci possono ne sanno amare / lamicitia delliquali ci torna a damno / peroche epsi non amano se non per propria utilitade.

¶ Come lamore che Christo ci monstro in croce e / utile: & come elesse el piu conueneuole modo per trarre lhuomo a se Cap. IIII.

LA tertia cõditione dello amore di Christo in croce si e / che ella e / utile. Della utilitade che Xp̃o per suo amore ci mõstro in croce / e / decto nel primo capitolo: doue si dice che lui uẽne a morire per illuminarci & per ricomperarci & per infiammarci / & generalmẽte in tutto questo libro ne diremo. Ma perche chome dice scõ Paulo / Questo Christo crucifixo e / alli giudei scandalo / alli gen

tili pare stoltitia: Et dicono che fu grande pazzia / quello che poteua fare leggiermēte / fare morēdo: Et dicono che ogni utilitade che noi diciamo che habbiamo ꝑ lasua morte / poteua fare cō lasua uolōtade: Veggiamo adūq; come q̄sto modo fu piu cōueneuole & piu efficace che niuno altro modo. Dobbiamo sapere come dice scō Anselmo / che Idio fece lhuomo per dargli beatitudine ꝑfecta / & o lofece ragioneuole & giusto. Fecelo ragioneuole / acciochecognoscesse elbene alquale era creato. Fecelo giusto / ꝑche hauesse in bene q̄llo che piacesse a epso Idio. Fu facto adunque lhuomo per essere beato: & secondo che alcuni Sancti dicono / per hauer lagloria dellaquale gliangeli caddono. Lhuomo cadde perlo peccato / & fecesi degnio nō di beatitudine / ma dinferno. Ma perche sicōueniua alla īmutabile uolontade di dio di finire elprimo buono proponimēto cioe / di beatifichare lhuomo / fu conueneuole che lhuomo fusse restituito di gratia / & che la ira di dio che hauea cacciato lhuomo / non fusse eterna: auengha che lhuomo non nefusse degnio. Et ꝑo dice Dauid ꝓpheta orando & cōfortandosi ḋlla bontade di dio: Hor nō diuentera q̄sto nostro Idio un pocho placato uerso dellhuomo? Hor sara lasua ira eterna / & lasua misericordia nō citorra dogni tempo? Quasi dica / anzi sicōuiene che Idio sireconcilii & perdoni allhuomo. Onde poi che uēne eltēpo della gratia / laquale scō Paulo chiama tempo di plenitudine secondo laordinatione di Dio uolle che lhuomo fusse restituito. Ma non si conueniua alla diuina giustitia che questo permettesse senza satisfactione dellhuomo. Lhuomo per se medesimo satisfare non poteua: peroche non poteua fare cosa a Dio ne patire per Dio / che non fusse tenuto di fare & di patire senza cio: Peroche perlo peccato cōmesso era obligato a patire ogni male: Et nō fu pero liberato dallo obedire a dio in cio che potesse. Nō poteua adūq; satisfare spetialmente: pe

roche laoffesa era infinita cõtro a Dio che e / bene infinito. Anchora siconueniua a perfectamente satisfare / che come lhuomo perdẽdo labattaglia col diauolo fece dishonore a dio / elquale lhaueua armato di gratia & posto a cõbatte/re: cosi uincendo eldiauolo honorasse Idio. Ma cio fare nõ poteua: peroche troppo era indebolito / & era caduto sotto laseruitudine del peccato & del nimico. Eccho adunque la bontade di dio uuole che lhuomo sia restituito alla gratia: lagiustitia uuole che lhuomo satisfaccia. Lhuomo nõ puo satisfare perle predecte cose: pche niuno senetruoua tanto giusto & sẽza peccato che potesse satisfar per tutti lipecca tori. Se tu dicessi / hauesse Idio mandato uno angelo / o uero facto uno huomo ĩnocẽte che nõ fusse stato della stirpe di Adam a fare qsta satisfactione. Respondo che nõ bastaua / & nõ sicõueniua: peroche colui che pecco / colui satisfare doueua. Onde se angelo / o huomo che non fusse tracto da Adã hauesse mãdato a satisfare / nõ era uera ne perfec/ta satisfactione: peroche lhuomo che haueua peccato / non satisfaceua ĩ propria natura / con laquale haueua peccato. Et pogniamo che altro huomo / o angelo hauesse potuto satisfare & ricomperare lhuomo / seguitauano qste incon/uenientie: che lhuomo sarebbe rimaso seruo di quello huomo / o di quello angelo che lhauesse ricomperato / & sarebbe seruo daltri che di dio: o tenuto di amore di altro che di dio: cioe di quello per cui fusse ricomperato. Onde non sarebbe restituito a qlla medesima dignitade che haueua prima che peccasse: peroche nõ era seruo se nõ di Dio / elquale doueua amare con tutto elcuore senza altro cõpagnio. Ne huomo adunque ne altra creatura poteua satisfare / & pur lhuomo era tenuto & obligato di satisfare. Venne adũq; el figliuol di Dio / & prese carne humana nella uergine Ma/ria tracta di carne peccatrice dlla stirpe di Adam / & fecesi nostro fratello / & mori ĩ croce per tutta lhumana genera

tione: cioe per q̄lli che erano passati & per quelli che erano presenti & perli futuri: liquali sperauano & doueuano sperare in lui. Inquanto huomo satisfece sostenendo morte: & inquanto Idio potette fare q̄sta satisfactione / laquale huomo puro fare non poteua. Et che lasua morte fusse nostra redemptione / possiamo uedere per q̄sto modo. Lamorte uēne nel mōdo perlo peccato: si come dice scō Paulo. Onde se ilprimo huomo nō hauesse peccato / nō sarebbe morto. Xp̄o adunq; che era senza peccato / nō doueua morire per debito. Et peroche predicādo lauerita di dio & defendēdo lagiustitia fu crucifixo & sostēne morte laq̄le nō haueua meritato: conueniuasi alla giustitia di Dio che q̄sta morte tāto acerbissima & q̄sto bene & q̄sta obediētia fusse remunerata. Ma peroche Xp̄o figliuolo di dio inquāto Idio nō poteua piu crescere ne riceuere merito / Idio padre elmerito d̄lla passione del suo figluolo perli prieghi di xp̄o dette alla humana natura. Siche Xp̄o sostenendo morte indebita libero lhuomo da morte debita. Et Idio padre perla obedientia di Christo che sifece nostro fratello / perdono a lhuomo lainobedientia & ogni peccato. Onde sācto Paulo dice / che se perlo peccato di Adam tutta lhumana generatione cōtrasse macula di peccato / molto maggiormēte per lagiustitia & perla obedientia di Xp̄o quelli che in lui sperano & lui seguitano sarāno giustifichati: peroche di piu efficacia e / lagiustitia di Christo che ilpeccato di Adam. Onde per q̄sto modo Christo cimerito & dette a noi uita eterna: nō obstāte che lui era beato & sarebbe stato glorioso & exaltato senza essere stato crucifixo: poche era perfectissimo īfino algiorno d̄lla sua cōceptione / & sempre era beato perla unione di dio. Et pero che per q̄sto modo Idio uolle lhuomo ricomperare / debbe esser lhuomo tracto ad amarlo piu sinceramente / chome e / decto disopra. Ancora per illuminare lhuomo & mōstrargli lauia della salute

fu piu côueneuole & piu efficace modo questo della incar natione & d̃lla morte di Xp̃o che nessuno altro: perochе se nô hauesse hauuto carne misera & mortale / non cidarebbe exẽplo: & se predicasse lapatiẽtia & lahumilitade & lealtre uirtude & nô desse exẽplo per opera / diremo questo Xp̃o potette parlare a sicurtade: peroche non senti lemiserie no/ stre & nô temette di morire. Et pero fu bisogno come dice scô Paulo / che Xp̃o siassomigliasse in tutto alli suoi fratel li / riceuẽdo ĩ se ogni nostra miseria & passibilita: acciochе lhuomo p̃ suo exẽplo disprezzasse pena & morte p̃ amore delle uirtudi. Et come Xp̃o uenisse per nostro exẽplo / di/ monstra sancto Augustino & dice: Lisuperbi figliuoli di Adã cerchauano lerichezze: Xp̃o uẽne / & elesse pouerta. Desiderauano honore / & Christo lofuggi. Desiderauano dilecto di moglie & di figliuoli: Xp̃o elesse uirginitade. Fuggiuano glhuomini leingiurie / & Christo neuolle so/ stenere molte. Temeuano glhuomini mortẽ & spetialmẽte uergogniosa: & Christo elesse morte di croce tanto uitupe rosa. Et generalmẽte tutte lecose che lhuomo desideraua / & desiderãdo peccaua / Christo lefuggi: & fuggẽdo mon stro che erano cose di uiltade. Et tutte l ecose che lhuomo fuggiua / & uolẽdole fuggire peccaua / Christo elesse per se / & mõstro che erano buone. Et conciosia cosa che Xp̃o fusse sapiẽtia di dio / nô potette hauere ignorantia delle co se buone & delle rie. Adunq̃ tutto elnostro peccato sta in fuggire quelle cose che Christo elesse per se: o in eleggiere quelle cose che lui fuggi. Onde tutta lasua uita ĩ terra se/ condo lhumanita che lui prese fu disciplina & regola delli nostri costumi. Eccho adũq̃ che Idio per ricõperare / illu minare / & infiãmare lhuomo / elesse piu côueneuole & effi cace modo / cioe di morire ĩ croce. Adunq̃ pogniamo che questo Xp̃o crocifixo sia scandalo alli giudei & alli genti li stoltitia: a noi (come dice scô Paulo) ueri christiani deb

be essere uirtude & sapiĕtia. Onde epso scõ Paulo parlãdo di Xp̄o dice che Xp̄o cie dato & mandato da dio accioche sia nostra giustitia & pace & nostra satisfactione & redem ptione. Et per q̄sto modo simonstra lamore & lautilitade della croce & laconuenientia della incarnatione & morte di Xp̄o / nõ p̄ necessita laq̄le locõstringesse: ma p̄ mõstrare a noi lasua ardente charita. Onde lepredecte ragioni (come dice sancto Anselmo) monstrano a noi che nõ per necessi/tade Idio cosi facesse / ma solamente per charita: questo fu elpiu conueneuole modo per trarre lhuomo: peroche cosi era Idio buono & beato & glorioso damnandoci come sal uandoci.

¶ Chome loamore di Christo a noi fu forte / alto / profondo / lungho / & lato.

Capitolo. V.

LAquarta cõditione dello amore di Christo si e / che fu forte / perseuerãte / & inuincibile. Et p̄o dice scõ Augustino: Christo per nostro amore nõ temette li giudei armati / feroci / & ingiusti / ne liministri crudeli / ne lacorona delle spine: ne lauerghognia dessere spogliato: ne lamaritudine del beueraggio: ne laderisione della croce: ne lalancia: ne pena: ne morte ingiusta. Loamore del mondo siuince & annulla p̄ ingratitudine dello amato / o per mol ta pena & damno di q̄llo che ama. Onde ueggiamo che se lhuomo ama / o serue a uno che nõ glipare che riconosca el seruitio & facciasene beffe / lhuomo siturba / & scandaleza & p̄uocasi ad odio cõtro a q̄llo che prima amaua. Et se ser uẽdo ancora allo amico suo lhuomo situroua ĩ dãno & uer gognia / o altro pericolo / cessa lhuomo di fuire / & dice che nõ uuole che cosi charo glicosti lamicitia. Ma loamore di Xp̄o fu si forte / che nõ siruppe & nonsi annullo ne per sua pena ne p̄ nostra ĩgratitudine. Et di cio dice scõ Bernardo O propitiatore / o agniello benigno tu uai a essere ĩmolato

& crocifixo perli huomini che nõ senecurano / & che thãno abandonato & lasciato solo. Nõ tiseguito Pietro / elquale diceua che era apparecchiato di morire con teco. Non tise guito Thõmaso / che diceua alli altri apostoli / Andiamo & moriamo cõ lui. Eltuo dilecto discepolo fuggi & lascio elmantello per paura. Tutti fuggirono / & tu solo rimane sti agniello infra lilupi / ĩnocente infra lipeccatori & inimi ci capitali. Grande fu lafortezza di Christo nello amore: che sapeua che Iuda lodoueua tradire & si lofece suo apo stolo / & nutricollo / & chiamollo suo amico etiãdio quan do lotradi & uenne con laturba a pigliarlo. Di questa uen dita che Iuda fece / dice uno Sancto: Consideriamo chi e / uẽduto / & da cui / & quãto / & come / & per cui / & ꝑche e / uẽduto colui elcui pretio nõ sipuo extimare. Elmaestro e / uẽduto dal discepolo: Elsignore dal seruo: Elpadre dal figliuolo: Per quãto prezzo? Per trẽta danari. O come e / dato per uile prezzo colui che tanto uale. O come e / tenu to uile colui che noi ha tanto chari. O come e / uenduto a grãde tradimẽto & col bacio sotto spetie di amicitia. Et e / uẽduto per noi ricomperare da morte eterna. Et e / uendu to per auaritia. Et e / uenduto ꝑche predicaua lagiustitia Et e / uẽduto come lagniello alli lupi: & ilgiusto alli ini quito come a crudeli merchatãti: o come chara & pretiosa merchatantia. Grande fu adũq; lafortezza dello amore di Christo / uedendosi cosi tractare / & esser sempre cosi fer uente nello amore / & rendere bene per male. Onde quãdo uenne laturba lui dixe: Chi cerchate uoi? Cerchiamo Ie su nazareno: Respuose. Se uoi cerchate me / lasciate andare costoro / cioe limiei discepoli. Et a quel puncto che liapo stoli loabandonorono / singhularmente Xp̃o di loro heb be grãde cura. Delli suoi dolori & pene & delle uergognie lequali doueuano rompere & spezzare elsuo amore / come ĩ tutte fu forte / diremo nel suo luogho. Della fortezza di Xp̃o dice scõ Bernardo: O admirabile chosa ligiudei gri

dauano: Crucifigge / crucifigge. Et Xpo gridaua: Padre perdona. Diquesta charita cosi forte siparla nella Cātica: Lemolte acque nō poterono extinguere lacharita. Lemolte acque sono lemolte tribulationi lequali non poterono spegniere lacharita di Xpo: Perochè ne per molte sue fatiche, ne pene / ne uerghognie / ne per nostra molta malitia & ingratitudine nō lascio di amarci & di morire per noi. Possiamo adunque dire che lacharita di Christo fu alta & profonda / fu lungha & lata: secōdo che dice sācto Paulo: Fu alta intanto che niuno intellecto lapuo cōprendere. Et po sichiama excesso & pazzia. Onde quādo Xpo sitransfighuro insul monte dice loeuangelio / che apparue Moyse & Helya con lui / & parlauano dello excesso che doueua fare in hierusalem: cioe del grāde & smisurato amore che doueua mōstrare morendo in croce in hierusalē. Et e / decto excesso: perche excede ogni altezza dintellecto angelico & humano. Fu profonda: perche Idio sihumilio a tanta bassezza di prēdere carne humana & misera / & morire cō tanta pena & con tanta uerghognia. Di questa profonditade parla scō Leone Papa / & dice: Salua laproprietade della diuina & della humana substātia / lamaiestade diuina sihumilia / & lauirtude sinferma / & loimmortale diuenta huomo mortale, & e / cōgiuncto Idio & huomo in una persona: Che se non fusse uero Idio / non cidarebbe remedio: & se nō fusse uero huomo / nō cidarebbe exremplo. Di questa humilitade dice sancto Paulo: Exinani Idio se medesimo prendendo forma di seruo: & per humilitade e / facto obediēte infino alla morte uituperosa della croce. Adunq; e / profonda perla profonda humilitade. Di questa parla sancto Augustino marauigliandosi / & dice cosi: Idio per charita uenne allhuomo / & uenne nellhuomo / cioe nella uergine Maria / & per amore dellhuomo e / facto huomo. Et pero dice scō Bernardo: Quanto minore sifece per hu-

militade / tanto maggiore simonstro in charita: & quanto p me piu sifece uile / tāto piu mhe charo. Onde grida & dice: O humile & sublime: O altissimo & bassissimo: O obbrobrio delli huomini / & gloria delli Angeli: Niuno piu alto: niuno piu dispecto & basso. Humiliati adūq & uilificati / o huomo per exēplo di Christo. Elsigniore del cielo el Re delli Re e / uenduto per uilissimo prezzo & a uilissima gente / & a uilissima morte / & uilissimamēte tractato: con uilissimi latroni crocifixo / & come pazzo schernito & spogliato nudo / & come immondo & lebroso scacciato & cōculcato. Onde quāto piu p suo amore tifarai uile / tanto glisarai piu charo. Fu lata lacharita di Christo ad amare uniuersalmēte ogni gente: pche uēne a morire perla redemptione dognihuomo. Auengha che molti per loro defecto perdano questo bene / & torna a epsi in ruina. Fu lata ad amare etiamdio linimici & quelli che locrocifixono: per li quali lui pregho & pianse: Et i segnio di grāde larghezza damore uolle hauere ellato aperto. Onde dice scō Bernardo: Perlo foro & perla apertura del lato cimōstra Christo lasua lata & grande charita. Hebbe anchora lemani forate in segnio di larghezza. Onde dice scō Bernardo: Elchiauello mhe stato chiaue ad aprire & uedere la larghezza della charita di Dio: elquale cō tutto se / tutto me ha ricomperato: & ilsangue di Xp̄o fu nostro prezzo. Onde per mōstrare che lui pagaua & daua q̄sto prezzo uolētieri / uolle che saprisse elsacch0 del corpo suo da ogni lato doue era questo prezzo. Et pero lui dice nel psalmo parlando a Dio padre: Tu rompesti el corpo mio / acciochè neuscisse largamente elprezzo del suo sangue. Et po dice scō Bernardo: Molto e / largo q̄sto dispēsatore / elq̄le ciba dato lasua carne icibo: elsuo sāgue i beueraggio: lauita i prezzo: leferite in remedio: lebraccia extese i refugio: lacroce per scudo: el

cuore aperto ī segnio di grāde amore: lacqua in bagnio: el sudore per medicina: lichiauelli & lacorona delle spine per ornamēto: leparole ꝑ amaestramēto: lauita & lamorte tutta in exēplo: liuestimēti alli crocifixori: aldiscepolo lamadre: alladrone elparadiso: Siche tutto dispenso / & dette per larghezza. Fu lungha dal giorno che lui nacq; infino alla morte: peroche tutta lasua uita fu croce & fatica. Fu lungha per perseuerantia: che auēgha che molto glifusse decto / descendi della croce / nō nediscese / anzi perseuero operando lanostra salute. Della lungha pena di Christo dice sancto Bernardo: Volto & riuolto / o buono Iesu lauita tua / & sempre latruouo in croce per poter monstrare la charita alta / & profonda / & lata / & lungha. Sostenne pena alta: peroche passa ogni altro dolore. Profonda / per despecto & cōfusione & uergognia. Lata & lungha / quanto altēpo: peroche dal giorno che lui nacque per infino alla sua morte sempre fu in pena quanto almondo: peroche dalla pianta delli piedi per infino alla sommita del suo capo fu tormentato / come dixe & prophetizo Isaia propheta di lui.

Come noi dobbiamo essere tracti ad amare Christo nelli simili modi & gradi dello amore che lui ama noi Cap. VI.

SEcōdo adūq; lapredecta forma dello amore di Xp̄o uerso di noi debbe esser loamore nostro uerso di lui. Ma laprima perfectione nō possiamo hauere: cioe / amare Idio di gratia senza debito & senza cagione: poche noi nesiamo tenuti per debito perla sua bōtade & etiamdio per lo amore che ciha mōstrato. Alla secōda perfectione / cioe di amare Idio puramēte senza respecto di ꝓpria utilitade / ben puo uenire & debbe uenire ogni huomo che ha cuore gētile. Onde dice scō Bernardo: El puro cuore nō e / mer-

cenario. El puro amore cresce per speranza. Et certo chosi sicõuiene: che se lhuomo guarda alproprio dilecto / o alla propria utilitade / gia nõ respõde allamore che glie porta to: & nõ ama Idio per se / cioe per sua bontade / anzi come meretrice per proprio dilecto: o chome auaro per guadagnio: & come ama lhuomo lebestie / ilquali nõ ama loro: ma ama lautilitade che netrahe di loro. Onde dice scõ Augustino: Chi serue a Dio & domanda altro che Idio / non ama lui / ma quella chosa che spera & domanda dallui. Et pero li Sancti dicono che lamore ha quattro gradi. El primo grado secõdo che dice sancto Augustino / e / amore naturale / p loq̃le p alcuno instincto di natura ogni huomo & buono & rio ama Idio: cioe ama lasua beatitudine / laquale non e / se nõ Idio. Et come dice Boetio / Ogni huomo per naturale appetito cercha beatitudine: ma molto errano cerchando quiui doue non e / cioe nelle creature & nõ nel creatore. El secondo grado dello amore e / quãdo lhuomo comincia a uedere lauia di Dio & a conoscere lasua necessitade / & a sentire lamisericordia di Dio & lasua bõtade & lisuoi benificii / & si loama in q̃to loconosce che glie utile & necessario. Di questo amore parla el Psalmista / quando dice: Io amero te signiore mio / peroche sei mia fortezza / mio refugio / & mio liberatore. Questo amore e / un poco buono: peroche gia pare che lhuomo riconosca Idio per suo benefactore / & pongha in lui lasperanza: ma non e / pero perfecto: peroche non pensa di Dio per pura charita / ma p sua necessitade: & ama Idio per se / nõ se per dio. El terzo grado damore piu perfecto e / quando lhuomo ama Idio trouando in epso dilecto & cõsolatione. Questo amore e / buono / inquanto ritrahe lhuomo dalle consolationi del mondo / & si losa delectare in Dio: ma non e / forte ne perseuerante: perochе se cessa eldelecto / o se gliaduiene alcuna tribulatione / facilmente sirompe & non sta fer-

mo. In questo modo sancto Pietro amaua Christo inanzi alla sua passione. Onde quādo Xpo dixe allui & alli altri: Voleteui uoi partire? Rispuose Pietro & dixe: Messere a cui anderemo noi? tu hai parole di uita etterna: Cioe / noi non ciuogliamo partire / tanto cidelecta eltuo parlare. Et quādo Christo sitransfighuro & mōstro lasua gloria / scō Pietro fu tanto inebriato di dolcezza che diceua: Signiore qui e / buono stare / facciamo qui tre tabernacoli: uno a te: uno a Moyse: & uno ad Helya. Et come dice loeuangelio Pietro non intendeua quello che diceua. Anchora quando Christo dixe: Andiamo i hierusalē / Temendo scō Pietro che Christo non fusse morto / per dolcezza damore glidixe: Hor nō sai tu messer che pochi giorni sono che ligiudei tiuollono lapidare. Et consigliaualo che nō uiandasse. Per lequali parole Christo duramente loriprehese. Perle predecte cose simonstra che scō Pietro amaua Christo molto dolcemēte. Ma poi che uenne eltēpo della passione / quasi come se non siricordasse di tutte lepredecte cose / lonego & giuro che nō loconosceua. Di questo tale amore dice sancto Bernardo: Molti sappiēdo che tu sei tutto pieno di dilecto / o buon Iesu uogliono uenire a te / & uogliono te seguitare nelli dilecti & consolationi: ma non tiuogliono pero seguitare nelle tribulationi. Ma certo sono inghannati: Peroche come dice scō Paulo: Chi non e / compagnio delle tribulationi / nō sara partecipe delle consolationi. Onde chi uuol uedere Christo in cielo beato / seguiti el uestigio della humilitade che lui hebbe i questo mondo. Elquarto grado damore si e / perfecto: peroche ama damore puro & casto / cerchando lagloria & lhonore di Dio / & non elsuo merito. Questo ama Idio per sua bontade: & non solamente ama Idio per se / ma se per dio: peroche non guarda pur di honorare Idio & laltre cose: ma e / contēto che Idio habbia honore di lui con suo damno. Onde dice sancto Paulo:

Christo sia magnificato ĩ me / o per morte / o per uita: che uiua / o nõ uiua io / Idio nhara honore. Di questa perfec/tione dette exẽplo Christo / quãdo dixe: Nõ cercho lagloria mia / ma quella del padre mio che mha mãdato. Onde quãdo scõ Pietro loritrabeua & scõfortaua che nõ andasse in hierusalẽ / acciochе nõ fusse morto / simonstro Iesu tur/bato & dixe: Va dopo me sathanas / nõ uuoi tu che io bea elcalice elquale midette elpadre mio? Quasi dica / cõ ogni damno & morte intendo di obedire & honorare elmio pa/dre idio. In q̃sto grado era Moyse / quãdo pregho idio & dixe: Signore Idio / o tu ꝑdona alpopolo che ha peccato. o tu micancella del libro della uita doue tu mhai scripto. Et q̃sto diceua / poche nõ glipareua che Idio hauesse tãto honore di amazzare elpopolo / quãto del perdonargli. Et questo simonstra ꝑ q̃llo che diceua: Signiore priegoti che tu nõ dia alli infideli materia di maldire di te / che direbbo no che a malitia & ingãno tu glihauessi guidati nel deserto per amazzargli / & che non glihauessi potuto conducere a terra di promissione. Et auengha che Idio glidicesse: La/sciameli amazzare: io tifaro signiore di maggior gente: nõ acconsenti: anzi dixe che nõ uoleua: peroche nõ guardaua allhonore ꝓprio / ma solo a q̃llo di dio. Onde poi che Idio perli suoi prieghi perdono alpopolo / per zelo di Dio con sua gẽte corse per ilcampo & amazzo del popolo uentitre migliaia di quelli che haueuano facto & adorato eluitello secõdo che silegge nello Exodo. Et ancora quãdo Idio gli dixe che uoleua che salisse insul mõte & riguardasse laterra di ꝓmissione. Et poi glidixe che uoleua che morisse quiui & nõ entrasse ĩ terra di ꝓmissione: Humilmente respose nõ excusandosi / ne domãdãdo piu uita: ma solamẽte del popolo curo & dixe: Signiore poi che a me dai la morte / piac/ciati dhauere cura del popolo & di ꝓuederlo di buon pa/store & sancto: elq̃le gliconducha alla terra di ꝓmessione:

& non sia elpopolo tuo chome pecora senza pastore. Et in cio sidimonstra che non curaua di se / ma solo dello honore di dio & della salute del proximo. Cosi diceua sancto Paulo alli suoi discepoli: Meglio e / per me di partirmi di questa uita: ma per uoi e / necessitade che io rimangha. Et cosi perla charita del proximo & perlo honore di dio etiamdio con sua pena uoleua rimanere in carne. Anchora quando scō Paulo dixe: Io desideraua dessere partito da Dio perla salute delli giudei. A questo guardaua che glipareua che Idio guadagniasse piu & hauesse piu honore saluando tante anime delli giudei / che pur lasua: & portaua uolentieri cō amore di dio lo iferno / pche idio fusse honorato nella salute di tāti pximi. Per questo amore Ezecchiel & Daniel & altri pphetí acchompagniorono elpopolo di Dio in prigione quando furono presi. Et auēgha che epsi non fussino presi / andauano ī prigione per propria uolontade: acciocche confortassino & admonissino elpopolo che nō sipartisse da Dio / & fusse constante nelle tribulationi per exemplo di quelle gente paghane con lequali haueuano a conuersare. Di questo tale amore dice sancto Bernardo: O uirtu delle uirtudi: O pura & efficace affectione: uolere per honore di Dio cō Paulo essere da dio partito: Con Moyse esser cācellato & capso del libro della uita: Con Ezecchiele entrare in prigione: Con Iob essere compagnio di dragoni / etiamdio se fusse possibile / entrar̄ nello inferno per piu gloria di Dio. Et chi fusse nello inferno con questa charita / non uisentirebbe pena alcuna: Perche come dice sancto Bernardo / Nello inferno non arde se non lamala uolontade.

Come possiamo & dobbiamo amare Christo utilmente essendo utili alproximo.
Capitolo. VII.

NEl terzo modo / cioe utilmēte amare Idio dobbia-
mo / nō che allui possiamo far utilitade / ma per suo
amore & suo comandamento dobbiamo essere utili
alli nostri proximi. Onde dice sancto Gregorio / che niuna
cosa piace tanto a Dio / quāto elzelo delle anime delli suoi
proximi. Et cio mostra Christo parlando asancto Pietro
& domandandolo tre uolte se lui loamaua: & respondendo
scō Pietro ogni uolta che si: & Xp̄o glidixe: Se tu miami
pasci lepecore mie. Quasi dica / del bene che tu miuuoi nō
puoi fare utilitade alcuna a me / ma alli miei fedeli amici:
liquali se glipascerai & seruirai / reputero certo che tu ami
me. Et dobbiamo sapere che Christo dixe tre uolte pasce:
per dare adintendere che dobbiamo pascer lifedeli / cioe lu
no laltro di doctrina & buono exemplo & subsidio tēpo-
rale quāto possiamo. Et perle predecte parole sidimonstra
che Christo reputa facto in sua persona quel bene & quel
male che noi facciamo alli suoi fedeli. Et questo expressa-
mente mōstro nello euāgelio / quādo dixe: Quello che uoi
fate a uno dlli miei minimi / a me fate. Et a sācto Paulo di
xe: Saulo Saulo perche miperseguiti? Quasi dica: Io repu
to facta a me questa persecutione che tu fai alli miei fede-
li. Debbe lhuomo adunque amare Christo utilmente: non
perche possiamo fare utilitade: ma per esser utili alli nostri
proximi quanto possiamo per suo amore: & spetialmēte in
quelle utilitadi che Christo fece a noi / quando ciuenne ad
illuminare / & īfiammare / & ricōperare dogni seruitudine
di peccato: come e / decto. Onde noi dobbiamo illuminare
liproximi nostri consigliandogli: infiammare cōfortando
& consolando: & ricomperare liberandogli da ogni serui-
tudine di peccato. Et se fusse bisognio / mettere lauita per
epsi / come fece per noi Christo: Peroche secōdo che dico-
no sancto Giouanni euangelista & sancto sancto Augusti
no / Lacharita prima siconcepe per buone inspirationi / nu

tricasi per sancte meditationi: fortificasi & diuenta perfec/
ta perla lungha buona usanza delle sancte operationi. Et
poi che e / perfecta / dice che e / preparata di morire perlo
proximo. Ma pochi sono oggi di questi perfecti: anzi co
me dice sancto Bernardo / Oggi e / reputato optimo quel
lo che non e / troppo rio. Et scõ Gregorio dice: Chi nõ da
al ꝓximo suo della sua substãtia / come mettera lauita per
lui? Ma dobbiamo intendere che lacharita debbe essere or
dinata: cioe / che noi non facciamo male a noi di colpa per
adiutare altri di male di pena / o per seruire di qualunq; al
tra cosa. Et pero dice scõ Bernardo reprehendẽdo alquãti
presumptuosi che palliano & cuoprono la ambitione sotto
spetie di charita: O tu presumptuoso elquale sei anchora si
imperfecto & pieno di uẽto di uanita / che per picchola co
sa / o laude uai a uela / & per picchola aduersitade ticõtur
bi: come presũmi di pigliare cura daltrui nõ hauẽdo cura
di te medesimo? Predica prima a te / & poi predicando fa/
rai utilitade ad altri. Che chome dice lascriptura / Chi a se
e' / rio / ad altri come sara buono. Et scõ Gregorio dice / che
sono molti ambitiosi desiderosi di prelatione / liquali per ri
coprire lostimolo dlla cõsciẽtia dicono: Se io fussi uescouo
io farei ponti molti & hospitali: & disputano ĩ se medesimi
& dicono che per honore di dio & utilitade della chiesa de
siderano & riceuono laprelatione. Et poi che sono facti pre
lati / sidismenticano cio che ĩ prima religiosamente pensa/
uano: & sono come cani & lupi affamati sopra elpopolo di
dio. Et pero oggi sipuo dire & reputare sancto quello pre
lato: elquale pogniamo che non distribuisca del suo / pur
se non toglie & rapisce laltrui. Contro a questi tali pasto
ri dice Idio perlo Propheta: Guai alli pastori che pascono
se medesimi: cioe che nõ atttendono ad essere utili a pascere
lisubditi suoi / ma pur ad empiere laborsa. Adunque lano
stra charita debbe esser utile alproximo per amore di dio:

secōdo che Christo cidette exemplo & dixe: Io sono buono pastore / & lanima mia / cioe lauita mia pongho perle mie pecorelle. Et sancto Paulo alli suoi discepoli diceua: Volentieri daro cio che io posso etiamdio me medesimo perla salute uostra. Diceua anchora: Io non cercho lechose uostre / ma uoi / cioe lauostra fede: peroche cercho di conuertirui a dio. Et come disopra e / decto / per zelo dlla salute dlli giudei desideraua desser partito da Xpo. Et pero dobbiamo al pximo esser utili del nostro sape & del nostro uolere & del nostro poter: cioe amādolo / cōsigliādolo / & adiutādolo albene dellanima & del cōpo qto possiamo. Dobbiamo anchora sapere che siamo tenuti di amare piu lanima nostra che laltrui. Ma piu dobbiamo amar lanima daltrui che ilcorpo nostro: & piu elcorpo daltrui che lechose nostre. Et brieuemente secondo lordine della charita tanto dobbiamo amare el pximo / quāto e / megliore & piu utile alla chiesa di Dio. Onde dobbiamo piu amare elbuono extraneo che ilparente rio. Sancto Augustino dice: Chi ama glhuomini / glidebbe amare / o perche sono buoni / o acciocche sieno buoni. Et po come lui dice / Chi nō e / buono / non ama se: & chi non ama se / non puo amare elproximo / cioe damore di Dio. Ma oggi e / uenuto eltempo del quale propheto sancto Paulo dicēdo: Verranno tempi pericolosi & sarāno glhuomini amatori di se medesimi / & nō di Dio. Onde ueggiamo che tanto ama lhuomo se medesimo damore disordinato / che per fare utilitade a se medesimo uorrebbe poter pericolare elcielo & laterra. Adunque chome dice sancto Paulo / Siamo adiutori & cooperatori di Dio / procurando lasalute & ogni sancta utilitade delli nostri proximi: laquale aduengha che Idio lapotesse fare senza noi / nondimeno per sua bontade per hauere cagione di che meritarci / cicomanda & priegha che ciprocacciamo

insieme con lui la salute nostra & etiādio q̄lla del proximo. Et pero niuno si glorii del bene che fa: peroche Idio nō per necessitade domanda elnostro seruitio: ma per darci materia di meritare & per darci questa gloria & questa degnitade che noi siamo suoi cooperatori. Di questo dice sancto Giouanni Crisostimo: Non fece Idio elricco per utilitade del pouero / elquale lui poteua arricchire se hauesse uoluto: ma fece elpouero per utilitade del riccho: acciochè faccendo elriccho pochi altri beni / si potesse saluare perla opera della misericordia. Et cosi possiamo dire delli predicatori & dogni persona che fa utilitade alproximo / che Idio potendola fare per se medesimo / lha commessa a epsi per fargli meritare.

❡ Come dobbiamo amare Christo fortemente. Capitolo. VIII.

NEl quarto modo / cioe fortemente amare possiamo & dobbiamo seghuitare Christo: dal cui amore non cidebbe partire ne faticha / ne pena / ne morte: pero che nō e / degno dhauere tanto bene chi nonlo ama con tutto elcuore & cō tutto elsuo potere. Di questa fortezza cida exemplo sancto Paulo / elquale dice: Certo sono che ne pena / ne morte / ne fame / ne sete / ne persecutione / ne ingiuria / ne demonii / ne angeli / ne chose presenti ne future separare mipotrāno dalla charita di dio / laquale e / in Christo Iesu: cioe dello amore che Idio cimōstro in Christo Iesu. Et ancora diceua: Christo mha amato & ha dato se medesimo per me / & pero non sono ingrato di tanta gratia. Quasi dica: cosi mha leghato amando / che io sono apparecchiato di morire per lui si chome lui mori per me. Et perche uedeua alquanti che erano molto deboli in questa

carita / gliconfortaua & diceua / che fussino radicati & fon
dati nella charita / cioe che nõ simouessino per ogni uento.
Alla fortezza damore sappartiene di amare puramente / se
cõdo che disopra e / decto: siche ne per ꝓsperitade ne aduer
sitade possa elnostro amore cambiare ne allentare ricordan
doci della passione di Christo. Onde dice scõ Gregorio: Se
lapassione di Xp̃o hauessimo nella memoria / niuna cosa
sarebbe si dura che non ciparesse leggieri / ne si amara che
nõ ciparesse dolce. Et sancto Bernardo dice: Noi siamo in
questa uita in uno campo di battaglia / nelquale elnostro
capitano Christo e / morto per noi liberare. Chi adunque
fuggie & nõ sostiene licolpi & leferite per lui uolẽtieri / sa
ra codardo caualieri & senza gloria. Anchora dice: O ani
ma qual cosa tipuo esser piu dura / o aspera / se tu tiricordi
delle fatiche / delle necessitade / delle ingiurie / delli sputi /
delle guanciate / delle derisioni / & della morte di Christo.
Ragioneuolmente debbo dare lamia uita per lui / elquale
uolle dare lasua uita & sostenere tormenti amarissimi per
me liberare dalla motre eterna. Degnio adunque e / di mo
rire chi a Iesu recusa di uiuere. Noi trouiamo che questo
amore della croce tanto fortemẽte occupa licuori delli per
fecti / che ogni cosa hanno per niente / & sono tutti absorti
in Christo. Onde dice sancto Paulo: Quelle cose che ĩ pri
ma mipareuano ghuadagnio / hora per amore di Christo
mireputo damno / & ogni cosa mireputo stercho per po-
tere hauer Iesu. Anchora diceua: Io miglorio nelle tribu-
lationi per amore di Christo. Et era sancto Paulo tanto
ĩnebriato della croce / che era tutto transformato in epsa.
Onde diceua: Io sono conficto con Christo nella croce. Et
ancora diceua: Io porto lestigmate di Christo nel mio cor
po. Et in uno altro luogho dice: Io nõ mireputo di sapere
altro se nõ Iesu Christo crucifixo: & fuggho di gloriarmi
se non nella croce del mio signiore Iesu Christo / per cui el

mondo mhe crucifixo & io allui: cioe che ilmondo mha in dispregio & io lui. Et q̃sta chome dice scõ Gregorio / e / la grande perfectione: quando lhuomo ha elmondo in dispia cere / & lui uuole essere dispregiato almondo. Ma sono al chuni meno perfecti / che auengha che non amino elmon- do / pur sono contenti che ilmondo glihabbia in buona opi nione & reuerentia. Et pero e / molto maggior perfectio- ne nõ uolere essere amato dal mondo che amare. Della cha rita perfecta dice sancto Ambrosio: Lanima che e / sposa di Christo / uolentieri sicongiungie con losposo nel lecto della croce: & niuna chosa reputa piu gloriosa che porta- re liobbrobrii di Christo / secondo che sancto Paulo cicon forta. Ma tanta e / oggi lanostra ingratitudine & uiltade & schonoscentia / che da Christo non uogliamo se non ho nore & prelatione senza faticha alchuna. Onde dice uno sancto Padre nelle collationi: Sono molti huomini tiepidi liquali uogliono essere patienti / ma senza pene. Vogliono essere humili / ma senza alchuna ingiuria / o despecto. Vo gliono esser puri / ma senza abstinẽtia / o uigilia. Voglio no defendere laueritade / ma non uogliono offendere ne fa re dispiaciere a niuno. Vogliono hauere elparadiso / ma nõ perdere alchuna consolatione del mondo. Ma inghan- nati sono: peroche Christo dice nello euangelio: Elregnio del cielo siacquista per forza: & liforti & q̃lli che sono uio lenti / cioe q̃lli che fãno uiolẽtia alli loro mali desiderii & alla loro malitia & pigritia / si loguadagniano. Adunque non sipuo hauere per ocio ne per dormire / come alquanti credono. Dice sancto Gregorio / che lacharita non e / mai ociosa: anzi adopera grandi chose. Onde lhuomo che non adopera / e / segnio che nõ e / in charita. Et Salamone dice nella Cantica / che lamore e / forte come lamorte / che ogni cosa uince. Per forza adunque damore ciconuiene entrare in cielo / nõ per ocio ne per consolatione humana: che im-

possibile chosa e / chome dice sancto Augustino / che lhuomo habbia leconsolationi diquesto mondo & dellaltro. Et pero dice el Psalmista: Io rifiutai leconsolationi del mondo / & hebbi memoria di Dio / & trouai dilecto. Et sancto Augustino dice che Idio grida & dice: Io ho merchatantia da uēdere. Et quasi come se lhuomo lodomandasse / che merchatantia e / questa / responde & dice: El regnio del cielo. Et quasi chome se lhuomo domādasse / chome siuende: responde. Per pouertade elregnio: per uiltade lhonore: per pena eldilecto: per fatica elriposo: per morte lauita. Adunque per fortezza damore ciconuiene renuntiare tutti lidilecti del mondo / & portare suauemente ogni aduersitade.

❡ Chome lanostra charita debbe essere alta / profonda / lata / & lungha Cap. VIIII.

POssiamo dire che lanostra charita per similitudine & per exemplo della charita di Christo debbe essere alta / profonda / lata / & lungha. Debbe essere alta / cioe in grado alto & perfecto. Come dice scō Augustino / La charita crescie & diuenta perfecta: & quādo e / perfecta / grida con sancto Paulo & dice: Io desidero dessere sciolto dal corpo & essere cō Christo. Debbe essere alta per alto desiderio: cioe che lanostra conuersatione debbe essere in alto per amore & desiderio di Christo che e / tutto elnostro bene: peroche secondo lasententia di Christo / Quiui e / ilcuore tuo / doue e / iltehsoro tuo. Et perche Christo e / ilnostro thesoro / elcuore & lamente nostra debbe sempre essere per continua cogitatione & amore in alto con Christo. Et pero acciochе elcuore delli discepoli sileuasse in alto & pensasse di Christo & della sua gloria / Christo uolle salire in cielo uisibilmente dinanzi a tutti gliapostoli suoi.

Allaltezza del cuore sappartiene dhauere in despecto tutte lecose & prospere & aduerse: Et per desiderio debbe essere si tracto disopra / che diquagiuso stia lhuomo come insensato. Et molti per questo affecto sono rapiti / & perdono lisentimenti corporali. A questa altezza cinuita sancto Paulo / &dice: Se uoi siete resuscitati con Christo / cerchate lechose disopra / & quiui sia eluostro dilecto / & non in terra. Et sancto Leone Papa parlando della ascensione di Xpo dice: Saliamo noi doppo elcapo nostro / & allegriamoci della spirituale allegrezza / & gliocchi del nostro intellecto & del nostro desiderio leuiamo a quella altezza doue Christo e / salito. Et poi che siamo chiamati alle chose disopra & etterne / non cimpacciamo delle chose disotto & corruptibili di questa ualle tenebrosa: nellaquale se alcuna prosperitade / o delectatione cilusingha / o trahe / nõ e / da abracciarla / ma fortemẽte ꝑ sancto desiderio trapassarla. Di questi che hãno elcuore alto sisuol dire che hãno lamorte in desiderio / & lauita in patientia. Anchora allaltezza di cuore sappartiene dessere magnanimo. Lamagnanimita cõsiste ĩ usare larghezza. Et ꝑo dice Salamone nella Cantica: Se lhuomo magnianimo desse ogni chosa per amore / non gliparrebbe hauer dato niente. Et chosi possiamo dire che lhuomo che sta nello amore di Dio & e / magnamino / ogni cosa disprezza per amore di Dio: & quantunque cosi faccia / non glipare fare niente. Almagnanimo anchora si appartiene per fortezza damore sostenere fortemente cose terribili & grãdi / operare & incominciare cose difficili / & sempre essere in feruore & in alto come elfuocho. Tutto el contrario e / nelli huomini pusillanimi: peroche hanno el cuore tanto basso & uile che hanno paura della ombra / & ogni picchola cosa pare a epsi un grande facto: & incontinente sono stanchi: & di picchiolo bene che faccino / pare

a epsi esser perfecti. Ma elcōtrario dice el Psalmista. Onde poi che hebbe parlato & narrato molte sue perfectioni / soggiunse & dixe: Et pur hora mipare inchominciare. Questa e / adunque altezza di cuore / quando lhuomo per alto amore & grande desiderio ha ī despecto tutto elmondo / & mai non sisatia di ben fare / & non sistancha & non sente fatica / & tutta lasua conuersatione e / in cielo per sancto desiderio. Et po che Xp̄o e / forma & exēplo & e / sempre chagione dogni nostra perfectione / Sancto Bernardo pone ligradi d̄lla nostra perfectione in questo modo dicendo: Sono alcuni a cui e / nato Xp̄o: cioe quelli che cominciorono a dare forma alla loro uita & dirizzarla secōdo la humilitade & lapouertade & lamansuetudine di Christo. Sono alcuni a cui Xp̄o e / cresciuto & facto perfecto huomo: & q̄sti sono q̄lli liquali sono gia exercitati / & riceuono fortezza & lume & discretione nelle loro operationi. Sono alcuni alliquali e / morto Xp̄o: liquali per amore congiunti a Xp̄o / sentono per cōpassione lisuoi dolori / & sono cōficti con Christo insu lacroce: Come dice scō Paulo: Questi tali a modo di Xp̄o sono preparati di morire perlo ꝓximo / & a pregare perli nimici: & brieuemēte uiuono a Christo / & sono preparati / anzi desiderano di morire per Xp̄o. Sono alcuni altri alliquali Xp̄o e / gia resuscitato: liquali riceuono dallui nuoua pace / nuoua cōsolatione / nuoua letitia / & nuoui doni & sentimenti: come / riceuerono li Apostoli poi che hebbono conosciuto & trouato Christo resuscitato. Sono alcuni altri alliquali Xp̄o e / gia salito in cielo: liquali sono saliti con lui per desiderio: & sono si congiunti con lui per amore / che ne di se ne dalcuna cosa mondana possono hauere cura: & suono tutti absorti & rapti a quella altezza doue e / el loro dilecto Xp̄o. Sono alcuni altri alliquali Xp̄o ha mandato lospirito sancto: liquali sono tutti infocati damore / tutti pieni di sapiētia & perfecti

a fare miracoli & conuertire molta gente. Eccho adunque che per questi gradi dobbiamo salire ad hauere charita alta & perfecta: & debbe essere ꝓfonda per profonda humilitade a conformarsi per amore alli obbrobrii & alle miserie di Christo. Onde dice sancto Bernardo: Nō siconuiene sotto larbore elquale produce lespine siposi alcuno membro delicato: cioe che sotto Christo elquale e / nostro capo tormentato / non siconuiene che niuno fedele sia consolato: Et seghuitando dice: O huomo superbo che procuri palazzo regale: & Christo Re tuo nō ha luogho ne diuersorio proprio / & e / posto nel presepio. Tu cerchi compagnia & di stare infra glihuomini honorabili: & Christo e / posto nel mezo del bue & del asino. Tu uuoi molti donzelli: & Christo nō nhebbe niunó. Tu uesti di panni molto pretiosi & di porpora: & Christo fu inuolto ī uilissimi pānicelli. Tu abondi di ricchezze: & Christo fu pieno di pouertade. Tu ridi: & Christo pianse. Et pero liperfecti uolendo rendere elcambio a Christo / quāto possono sistudiano di humiliarsi fuggendo ogni honore / & abracciando ogni obbrobrio. Et non e / dubio che se lhuomo perfecto potesse scampare loinferno & hauere elparadiso godendo elmōdo / considerando lapassione di Christo per suo amore piu presto uorrebbe essere con lui in croce. Et chi per q̄sto affecto lascia elmondo & sostiene letribulationi / e / perfecto figliuolo & fratello di Christo. Ma chi per paura dello inferno fa licomandamenti di Dio / quello e / simile alladro: pero che non cessa di rubare se non per paura dessere punito. Et chi obserua licomandamēti di dio per desiderio del paradiso / quello e / seruo mercenario: peroche non guarda se non alla propria utilitade / pogniamo che faccia bene. Debbe esser lata per amore uniuersalmēte alli amici & inimici / & come madre amare generalmēte ogni persona: & con gran desiderio procurare lasalute di tutti / sopportando ogni al

trui defecto / dolendosi & hauendo compassione delle mise rie del proximo / & allegrezza della utilitade. Questa cha rita monstraua sancto Paulo / quando diceua: Io infermo con glinfermi / & incendomi tutto perli scandali del pro- ximo. Di questa charita dice scō Bernardo:: Buona madre e / lacharita: laquale nutricando glinfermi / cioe glimper- fecti / o exercitādo liperfecti / o lusingādo lipusillanimi: o reprehēdēdo li inquieti gliama tutti come figluoli. Quan do adūq tireprehēde / tifa humile. Quādo tilusingha / nō tinganna: pietosamente e / crudele: humilmēte sisuole sde- gniare. Vuol dire scō Bernardo nelle predecte parole / che lhuomo che ha questa charita / sempre con grande amore & con buona intentione procura lasalute di tutti cosi lusin gando / o minacciando / o per qualunq modo fa bisogno. Et questa latitudine di cuore principalmente sta ī riceue re & in sostenere ogni persona con dolcezza: peroche laco sa che e / lata / riceue molte cose & agiatamente: ma lacosa che e / strecta / riceue poche cose & con pena. Et cosi sono molti di si strecto cuore / che mai quasi elloro cuore nō ha sollecitudine ne zelo se nō di se & delli facti suoi dimenti- candosi libeneficii riceuuti da dio: & non sanno riceuere ne portare niuno defecto daltrui. Et se pur alcuno nesosten- ghono / o seruono ad altrui / lofanno cō pocho cuore & cō grāde mormoratione / quasi come se lofacessino mal uolen tieri: & pero poco meritano. Ma chi fusse sauio / molto si studierebbe dhauere questa charita: laquale cifa partecipe dogni bene. Onde dice scō Augustino: O huomo uuoi tu hauere parte dogni bene / ghodi & sia lieto dogni bene / & si nharai elmerito. Ancora puo aduenire che faccēdo lhuo mo elbene nō nha merito / per alcuna mala intētione: & tu godēdo del bene altrui si nharai merito. Habbi adūq com passione & dolore dogni male & dogni defecto altrui / & meriterai secōdo lacarita che tu harai. Et pero dice: Vedi

adunque / o huomo che grande bene e / lacharita: laquale chi lha / possiede ogni bene / & ſenza noſtra fatica fa noſtri libeni altrui: & ſe noi nō lhabbiamo / non e / noſtro elbene proprio ne laltrui. Credo adūq; che q̄ſto adiuiene oggi a molta gēte: perochе tāto regnia q̄ſta inuidia / che pare che lhuomo ſia dolēte della fama & della gloria & della utili / tade altrui / reputādo laltrui merito ſuo ſcapitamēto: & li altrui defecti pare che alquanti reputino ſua perfectione: & dellaltrui uirtu hāno inuidia. Di q̄ſto habbiamo exem plo nello Exodo: doue ſidice che ꝓphetando uno nel cam po di Moyſe nel deſerto / uēne a Moyſe uno diſcepolo ad annuntiare & a mormorare / dicēdo che lofaceſſe tacere / pe roche pareua allui che tornaſſe a diſhonore a Moyſes / ſe molti Propheti ſileuaſſino. Allhora Moyſes che era lato in charita / riprheſe eldiſcepolo & dixe: Grande beneficio mireputerei che ogni huomo prophetaſſe / & che Idio gli deſſe loſpirito ſuo. In queſto mōſtro Moyſe che ilbene del proximo ſuo amaua come elſuo. Coſi lidiſcepoli di ſancto Giouāni baptiſta haueuano inuidia a Xp̄o / & diceuano a ſcō Giouāni baptiſta. Eccho che quello che tu hai laudato. bapteza: ogni huomo ua allui / & fa piu diſcepoli di te. Quaſi dicano / male ſta q̄ſto facto / che q̄ſto Xp̄o titoglie lagente & lafama. Ma ſcō Giouāni pieno di charita perfe cta glireſpuoſe & humilioſſi dicēdo: Io debbo minuire / & Chriſto creſcere: & mando liſuoi diſcepoli a Xp̄o / accio / che uedeſſino leſue uirtudi / & amaſſino piu Xp̄o che lui. Ma nō ſifa oggi coſi: ꝑche ciaſcheduno uuole eſſer elpiu laudato & reputato da piu. Et tutto q̄ſto ꝓcede da cuore duro & ſtrecto / che nō uipuo ſtare elꝓximo ꝑ amore. An cora lacarita debbe eſſer lūga per ꝑſeuerātia / ſiche ſtia fer ma a ogni uēto & cōtro a ogni tētatione. Et q̄ſto e / cōtro ad alcuni che nō amano Idio ſe nō q̄do ſono tocchati: & nō ſeruono alꝓximo ſe nō q̄do neſono laudati & ringratiati.

Ma se loueggbono ingrato / o se lotruouano in alcuna fa-
tica / non perseuerano. Delle predecte conditioni della cha
rita cida exẽplo sancto Paulo: peroche monstra altezza di
charita quando dice: La nostra cõuersatione e / in cielo. Et
anchora quãdo dice: Noi nõ comtempliamo se non le cose
inuisibili & eterne: Et quando per grande magnanimitade
simetteua a ogni pericolo & disprezzaua tutto elmõdo co
me stercho / & gloriauasi nelle tribulationi. Profondita di
amore mõstro humiliandosi a portare liobbrobrii di Chri
sto / & diceua noi siamo reputati come ĩmonditia & spaz-
zatura del mõdo. Et diceua / Io nõ sono condegnio dessere
apostolo: peroche io perseguitai lachiesa di dio. Et ancora
sichiama abortiuo & minimo. Altezza di charita monstra
quando dice che sentiua le tribulationi dogni huomo per
compassione / & rallegrauasi dogni bene. Onde ad alquãti
suoi discepoli perfecti dixe: Voi siete fratelli miei charissi
mi & desideratissimi mio gaudio & mia corona: & questa
e / mia allegrezza / che uoi siete perfecti & perseueriate in
Dio. Lunghezza di charita mõstro nella perseuerantia del
la charita / dallaquale nõ siparti ne per ingiuria ne per pe
na ne per ingratitudine di molti suoi discepoli che loaban
donorono.

¶ Della excellẽtia & perfectione della charita Cap. X.

ECcho adunq; come Christo ciha insegniato ad ama
re / & come uuole che lacharita nostra sia facta. Et
po ꝑ reuerẽtia di tale maestro cidouerremo studia-
re dimpararla / spetialmẽte ꝑche lacarita e / segnio manife
sto / & fa conoscere chi e / uero discepolo di Christo & chi
no. Onde Christo nõ dixe glhuomini conoscerãno che uoi
siete miei discepoli per fare miracoli / ne per molta scientia
di sapere predicare / ne per hauere grande cherica / ne gran
de barba: ma solo se uoi harete charita insieme. Et scõ Gre
gorio dice: El nimico rio nõ teme la nostra abstinẽtia: pero

che non mangia mai: Et nõ teme lenostre uigilie / peroche non dorme mai: Et non teme lanostra castita / peroche lui non e / luxurioso: Et ancora non teme nostra scientia / pero che lui e / piu sciente di noi. Ma molto teme lacharita & la unitade dello amore / laquale noi tegniamo in terra / & lui laperdette in cielo. Ancora dice: Nõ cura loantico inimico di farci togliere lenostre cose / ne di farci fare / o dire uilla nia / se nõ per ꝓuocarci ad odio / acciochе perdiamo lacha rita. Lacharita tiene lhuomo ĩ letitia senza seruitude & sen za scandali. Lacharita e / piena di letitia & dogni sancto di lecto: Che conciosia cosa che lhuomo per charita sia unito con dio / e / contento dogni cosa che Idio fa / o permette: & mai non siscandaleza / nõ hauendo mai ira / ne tristitia / ne alcuna mala concupiscentia / ne alcuno timore: Peroche la perfecta charita scaccia uia ogni timore: chome dice sanc- to Giouanni nella sua epistola: lamente purificha da ogni male & piena di letitia & di securitade: & sente in questa uita quasi una arra di beatitudine. Et pero sopra quella parola di sancto Giouanni che dice / Idio e / charita / & chi sta in charita / sta in dio & Idio in lui: Dice sancto Bernar do: Idio e / charita / & qual cosa e / piu pretiosa? & chi sta in charita sta ĩ dio / & qual luogho e / piu sicuro? & dio in lui / & qual cosa e / piu delecteuole? Quasi dica / lacharita e / lapiu riccha & lapiu pretiosa & lapiu sicura & lapiu di lecteuole chosa che sia. Et sancto Augustino dice / che lo amore di dio & del proximo e / propria & spetiale uirtude delli electi: peroche tutte lealtre uirtude possono essere co- mune alli buoni & alli rei. Et pero scõ Paulo poi che heb be annumerato molti altri doni / dixe che lacharita era la piu excellẽte uia. Ancora dice / che se lhuomo hauesse lin- gua angelica & ogni fede & desse ogni cosa alli poueri / sen za lacharita non gliuarebbe niente. Onde dice sancto Au- gustino: O huomo guarda alli doni della chiesa / & niuno

netrouerrai si excellente come lacharita. Et questo e / be-
ne uero: peroche secondo che e / lacharita cosi e / elmerito
della operatione dellhuomo: che quello ha piu merito che
piu ama: non chi piu sa / o chi piu saffatica. Et questo fe-
ce Idio / acciochе niuno sipotesse excusare: che se ilmerito
stesse i sapere / o in dare helemosyne / o in fatica / o in qua
lunque altra cosa / lipoueri harebbono captiuo partito / &
cosi glinfermi & qlli che non sipossono exercitare. Vuole
adũq; Idio che laperfectione del nostro merito stia in ama
re: peroche sipuo fare da ogni huomo sempre & i ogni luo
gho & in ogni stato. Questo comandamento e / brieue / &
e / lieue / & chiaro / & utle / & giocondo. Secondo che dice
scõ Augustino: E / brieue / acciochе niuno dica nõ loposso
leggiere. Et / lieue / acciochе niuno dica nõ loposso obser-
uare. E / chiaro / accciochе niuno dica nõ loposso intẽdere.
E / utile / acciochе niuno dica che glitorni a dãno. E / gio
condo / acciochе lhuomo sia tracto perlo dilecto ad obser
uarlo: & acciochе niuno dica che per pena lasci di amare.
Loamore e / di tanto dilecto & di si grande fortezza / che
non e / niuna cosa si terribile ne si aspera che lamore nonla
faccia giocõda: & niuna cosa e / si dura ne di tãto peso / che
lamore non laporti suauemẽte. Onde dice Vgo da sancto
uictore / che niuno legame ne niuno ferro harebbe potuto
tenere Christo legato ne confitto / se lacharita nõ lhauesse
tenuto: laquale e / legame di perfectione. Secondo che dice
scõ Paulo / Lacharita e / legame che lega Idio & lhuomo:
& lega glhuomini insieme. Anchora lacharitade e / quella
uesta nuptiale / laquale cicõuiene hauere se noi nõ uoglia-
mo essere scacciati cõ uergognia dalle nozze dlla cena di ui
ta etterna: allaquale noi siamo inuitati. Per fare questa ue
sta Christo agniello imaculato cidette lalana quãdo fu pe
lato & spogliato. Ancora lasancta charita e / uerbo abbre
uiato: perche cõtiene laleggie & liprophеti: come dice scõ

Paulo / che Christo celha monstro scripta insulla croce si apertamēte / che ogni huomo & donna ladebbe sapere leggiere. Et po dice scō Augustino: Se tu fussi occupato & nō puoi attendere a leggere tutta lascriptura & limolti sermoni / tienti alla charita: nellaq̄le pende ogni cosa. Adunque poi che questo maestro nella cathedra della croce e / salito per insegniarci questa charita tanto utile & necessaria tanto nobile & delecteuole & piena dogni suauitade / dobbiamo esser solleciti a degnamēte impararla & obseruarla: siche da questa letitia corporale che cida qui lacharita andiamo a quella perfecta gloria & letitia sempiterna: Pero che dice scō Gregorio / che se lanima ī questa uita nō arde nella fornace della charita / nō sara clarificata nello splendore di quella etterna bellezza.

¶ Come lacroce trahe & ordina elnostro odio.

Capitolo. XI.

POi che elnostro amore e / ordinato & tracto ad amare Christo crucifixo / cōsequentemēte siordina elnostro odio ad odiare se medesimo & hauersi in despecto: peroche ha conosciuta labōtade di dio: Perla croce comincia lhuomo a conoscere se medesimo / & come lasua malitia fu cagione della morte di Xp̄o / & come prima quādo amaua pur se medesimo / odiaua tutte quelle cose che lui pensaua che glifussino contrarie / intanto che Idio medesimo haueua in odio: Et come dice scō Bernardo / harebbe uoluto lhuomo che Idio nō uolesse ue sapesse ne potesse punire lisuoi peccati: & dogni tribulatione mormoraua contro a dio. Et cosi poi che lhuomo e / riuolto contro a se medesimo / & ha sein odio / & e / cōtēto dogni sua tribulatione p̄ amore della giustitia di dio / & e / cōtēto che Idio louoglia & sappia & possalisuoi peccati / & lui medesimo sicomincia a giudicare / faccēdo aspra penitētia / & ha in odio solo leoffese di dio. Onde dice scō Ambrosio: Perfecta penitētia

nõ fa colui che nõ ha in odio elpeccato perla offesa di dio: Et ĩ cio dimostra che penitẽtia facta pur per paura di dio non e / perfecta. Et pero dice sancto Augustino: Inuano sireputa uincitore del pecchato chi per paura non peccha: Perche pogniamo che difuori nõ adoperi male / lamala uolontade e / dentro che regna / & seguiterebbe lopera se non temesse lapena. Di questa materia parlando sancto Augustino dice: Duo amori hanno facto due cipta: Lacipta di hierusalem / cioe uita eterna / fa lamore di Dio con odio & dispregio di se. Lacipta di babyllonia / cioe dello inferno / fa lamore proprio di se medesimo con dispregio & odio di Dio. Lhuomo adunque che e / tutto transformato in Dio per amore hedifica questa cipta di hierusalẽ / amãdo Idio con odio di se / & odiando nõ letribulationi / ma lacolpa & lechagioni della colpa: & per uera & perfecta contritione piange laoffesa di dio / nõ elsuo damno ne lapropria pena: anzi della pena e / cõtẽto / & lacolpa ha ĩ odio & in abominatione. Et pero Dauid poi che comincio a conoscer̃ lasua colpa dice nel psalmo: Io ho ĩ odio & ĩ abominatione la iniquitade / & laleggie tua ho ĩ amore. Et poi dice: Io sono apparecchiato a ogni flagello / & ildolore della mia colpa ho sempre ĩnanzi. Et ĩ uno altro luogo dice: Io ho ĩ odio tutti li iniqui & a tutti quelli che thãno ĩ odio porto a epsi perfecto odio. Perfecto odio e / dice scõ Gregorio / hauere in odio lamala opera dellhuomo / & amare labuona natura & laimagine di Dio nellhuomo: & poi studiarsi di mondarla di peccato. Et dice che perfecto odio e / odiarsi quale e / stato in malitia / & amarsi quale e / stato nel essere buono. Adunq; dallo amore ordinato nasce lo odio ordinato: cioe perloamore di Christo crucifixo hauere in odio lacolpa / & perseguitarla & punirla in se & in altrui chi lha a fare per officio. Onde dice sancto Augustino / che lapenitentia e / una uendecta danimo contro a se che uendica leoffese

di Dio / dellaqle siduole. Elcōtrario e / delli huomini mal dispostí / che hāno ī odio idio & lapena / & peggio che hā no in odio Idio & ogni cosa che e / cōtro alla loro malitia / & amano lacolpa & se medesimi cō dispregio didio. Ma co me dice el Psalmista / Chi ama lainiquita / ha in odio lani ma sua: peroche se lui nō fa giudicio di se ī questa uita / sa ra giudicato nellaltra senza misericordia. Onde dice sancto Paulo: Se noi medesimi cigiudicassimo / nō saremo giudi-cati da Dio. Et pero dice sancto Augustino: Salisca lhuo mo insu lasedia della mente sua / & faccia ragione infra se medesimo: laconscientia acchusi: lamemoria gliricordi: elcuore renda testimonianza: lapaura legga se eglie mal factore: laragione dia lasentētia: eldolore lametta in execu tione / & tagli / siche esca ilsangue della ferita perle lachry me dellanima contrita. Eldispregio che lhuomo ha di se el quale nasce dllo amore di Dio / fa fare allhuomo perfecta penitētia. Et perche nella croce laquale e / remedio contro alsuo peccato / conoscie lhuomo la grauezza del suo pec-cato & ilgrāde pericolo / & po incominci a dolersi & fug-gire ogni consolatione.

¶ Delli septi gradi dello odio proprio, & della humilita. Capitolo. XII.

MA pche lamore di se & lo odio sono cose molto cōtra rie / & sono quasi due extremita / cioe di bontade & di malitia / non sipuo uenire a qsta extremita buona dello odio se non per alchuno mezo. Et dallo amore proprio el quale e / finale dispregio di dio / nō sipuo uenire aldispecto & odio di se perfecto per amore di dio se non per perfecta extremita. Onde nō picchola stoltitia reputa scō Augusti no essere nella creatura rationale / di nō peruenire alla per-fecta extremita / laquale nel proprio odio cōsiste: peroche chi questo nō attinge / fa cōtro aldesiderio naturale & con tro allordine dello amore. Et che cosi sia / simanifesta per

lasententia del philosopho: laquale dice che lecõditioni del la natura e / fuggire lecose cõtrarie. Et loppposito fa chi el proprio amore propone alproprio odio: & lamore di Dio postpone perlo ꝑprio amore humano: & perde lamore di uino & la ꝑpria utilitade: & obtiene lecose alla natura con trarie. Non picchola cura adunque debbe hauere lacreatu ra in tenere questa uia & modo / cioe se medesima odiare: & non solo se / ma ancora ogni altra mortale createra per con seguire elbene eterno: ꝑche q̃sto modo e / potissimo & ne cessario: come dice scõ Mattheo ĩ persona di Xp̃o: Chi nõ renũtia alla ꝑp̃a uolõta / che nõ e / altro ch̃ lo odio di se me desimo & di tutte lealtre cose terrene / nõ e / degnio di me. Se adũq; Idio in infinito ha amato & ama noi / si come di ce scõ Paulo: Perla eminente charita con laquale ha ama to & ama Idio lacreatura rationale / mando elsuo unico fi gliuolo in q̃sto mondo nato come huomo & crocifixo co me huomo / afflicto & morto chome huomo / sopportan domolte altre miserie lequali alla sua diuinita non erano chonuenienti solo perlo immenso amore quale uerso di noi ha portato / Dobbiamoci noi sforzare di uenire alsuo perfecto amore perli infrascripti gradi / come dice scõ An selmo. Elprimo grado e / quãdo lhuomo comincia a cono scere lisuoi defecti & laingiuria facta a dio suo creatore / & gia nõ sireputa q̃llo che prima. Et per questo raffrena un pocho lapresumptione & labaldanza che haueua quando glipareua essere un grande facto / & era cieco di se medesi mo: & reputa che Idio glifaccia gratia / aspectandolo & so stenẽdolo di tãte offese allui facte. Elsecõdo grado e / quan do conoscẽdo sincomincia un pocho a dolersi & dispiacersi & essere meno tenero di se & quasi attrito / pogniamo che non sia contrito. Elterzo grado e / quando per grande con tritione crescie eldolore & ildispiacere cõtro a se / & e / con trito & tãto sidispiace / che comincia a cõfessare & scoprire

elpeccato / che prima losoleua defendere & excusare & ri-
coprire: ma ancora nõ uorrebbe po essere conosciuto ne re
putato cosi rio come siconfessa. Elquarto grado e / q̃do lo
odio crescie tanto che ilsuo defecto aggraua confessandolo
& uuole pur farlo cresciere / siche elprete habbia mala opi
nione di lui. Elquinto grado e / quãdo crescie tãto lo odio
cõtro a se che sarebbe cõtẽto inquãto potesse essere senza scã
dalo / che tutto el mondo loconoscesse & reputasse uile. El
sexto grado e / quando lhuomo conoscendo elpeccato suo
reputa giusta ogni tribulatione che ldio glimanda / & ha
patientia / & lui medesimo sicomincia a punire / fuggendo
ogni dilecto & affliggendosi in ogni penitẽtia. Elseptimo
grado e / quando lhuomo e / uenuto in tanto despecto di se
& in amore di Dio / che non solamente conoscie & confessa
& punisce elsuo peccato: ma etiãdio sidelecta & rallegrasi
dogni tribulatione & ingiuria & uiltade per amore della
giustitia di dio / & per cõsideratione d̃lla passione di Chri
sto / & per despecto di se medesimo. Nel primo grado era
quello figliuolo prodigho / delquale parla loeuangelio:
quãdo ritorno in se / & incomincio a conoscere & repreben
dere lostato suo & reputarsi indegnio dessere figliuolo. Et
scõ Pietro quãdo dixe a Xp̃o che haueua facto uno grãde
miracolo che glihaueua facto prẽdere molti pesci: Signore
dipartiti da me che io sono huomo peccatore. Non era scõ
Pietro ancora apto a seguitare Xp̃o: ma stupefacto della
excellẽtia del miracolo / & conoscẽdo lasanctitade di Chri
sto sicomincio a reputare indegno di stare con lui. In q̃sto
grado sono molti secolari / liquali conoscẽdosi ĩuiluppati
nelle miserie del mõdo / o in alcuno odio / nõ presumono di
cõmunicarsi: Et auengha che non sieno disposti di fare pe
nitentia / pur sireconoscono & racchomandansi alle sancte
persone / & indegni sireputano della loro cõpagnia. Elcon
trario e / dalquanti superbi / che sono ciechi d̃lli facti loro

& sono si presumptuosi / che nõ hãno in reuerentia ne Idio ne sancti ne buoni huomini: Et quantũq; sisentino lordi & imondi / presumono di cõuersare con libuoni / & reputansi degni di grãde honore & di grãde fama. Nel secõdo & nel terzo grado era salito elpublicano / quando gia reconoscen do elsuo defecto staua dallungi / & non leuaua gliocchi al cielo / & cõfessaua a Dio humilmẽte elsuo peccato / & do/ mandaua misericordia. Et la Magdalena quãdo cõ grãde pianto sigetto alli piedi di Christo / reputandosi indegnia di stargli dinanzi. Nel quarto grado era Dauid / quãdo se cõdo che simostra nel Miserer̃ / molte uolte saccusaua / re/ capitolaua / & aggrauaua elsuo pecchato. Et ilfigliuolo ꝓdigo / quãdo tornãdo alpadre dixe: Padre io ho peccato in cielo & dinãzi a te / & nõ son degno desser̃ tuo figluolo: fa a me come a uno delli tuoi mercenarii. Ancora q̃sto gra do simostra in q̃lla parola che dixe Iob inuerso di se: Se tu fussi humile / tu diresti: io ho peccato / & ueramẽte ho mal facto / & nõ ho tãto male quãto sono degnio. Elcontrario fanno molti / che sempre siexcusano & alleggieriscono lilo ro peccati. Di questi tali parla scõ Bernardo & dice: Quan do elsuperbo e / accusato dalcuno peccato / lui loniega / & dice nõ lofeci: & se nõ lopuo negare / lodiminuisce / & dice ben lofeci / ma non fu grãde male / & nõ nhebbi molta ma la intentione: o uero dice / io fui inducto da altri: & molte tali excusationi truoua per abscõdere & alleggierire elsuo peccato. In questo quarto grado perfectamẽte era scõ Pau lo / quãdo publicamente scriueua lisuoi defecti / & diceua che haueua perseguitato lachiesa di dio / & era stato infede le / & pur uoleua far credere che lui era stato elmaggiore peccatore del mondo. Onde dice: Christo Iesu uenne i que sto mondo per saluare lipeccatori / delliquali elmaggiore sono io. Elquinto & ilsexto grado mõstro dhauere Dauid quando fuggiendo da Absalon suo figliuolo che lhaueua

scacciato del regnio / siscontro in un suo seruo / elquale gli comincio a dire uillania / dicēdo che Idio lhauea scacciato p li peccati suoi / & gettauagli lepietre / & maladiceualo & sgridaualo cō grāde uergogna. Et uolēdo duo suoi Pui ca ualieri che laccompagniauano di cio far uēdecta / glilripre hese dicendo: lasciatelo maladire & dirmi uillania & farmi ingiuria secondo che Idio permette & comāda perlo pecca to mio / se forse simouesse Idio a pietade & perdonassemi. Eccho adūq; che patientemēte portaua laingiuria / & per metteua dessere infamato & dectogli uillania considerādo elpecchato suo. Anchora diceua: Io sono apparecchiato a ogni flagello & dolore / & ilpeccato mio ho sempre dināzi alli occhi. Elseptimo grado monstro scō Paulo / quādo di xe: Io miglorio delle tribulationi. Di questa tale perfectio ne dixe Isaia pphcta parlādo di Xp̄o & di q̄lli perfecti che loseguitauano: Lui porgera laguancia a chi louorra per cuotere / & satierassi & delecterassi delli obbrobrii. A que sta tale perfectione uiene lhuomo spetialmēte guardando lacroce / dellaq̄le conosce & cōprehende che lui e / cagione & per exēplo di Xp̄o elq̄le uede cō grāde feruore damore salito insu lacroce p nostra salute. In q̄sta perfectione era uno che haueua nome Constantino: delq̄le dice scō Grego rio che essendo molto famoso di sanctita & riceuendo mol to honore / uēne uno uillano p uederlo: & uedēdolo huo mo spregiato & mal uestito / senefece beffe dicendo: Io cre deua che fusse uno huomo da bene & dalchuna apparētia: ma nō mipare che lui habbia figura ne similitudine dhuo mo. Allhora Constātino udendo q̄sto / cō grāde allegrez za corse ad abracciarlo / & dixe: Tu solo mhai conosciuto che tutti glialtri sono ciechi di me / & fecegli grāde honore hauendo dallui riceuuto dishonore. Onde dice scō Grego rio narrando questo caso / che chome lisuperbi sidelectano dhonore / cosi lisancti huomini sidelectano di uergognia: & spetialmēte quelli che sono ueri humili / & sono lieti che

ogni huomo habbia q̃lla opinione che hãno epsi: cioe/che siano reputati rei & uili. Et chi e/in q̃sta perfectione/rin gratia Idio d̃lle tribulationi/& ha cõpassione al peccato di quelli che lo tribulano/& priegha Idio p̃ loro/& rende a epsi bene p̃ male: secõdo che noi habbiamo exẽplo di Xp̃o & di scõ Paulo & di molti altri sancti. Adũq̧ el primo gra do e/conoscersi. El secondo dolersi. El terzo confessarsi. El quarto aggrauare el peccato cõ ogni sua circũstãtia/dicen do come/& q̃te uolte/& con q̃ta malitia & scãdalo/& cõ q̃to dilecto/& cõ quãta cõpagnia/& cõ cui/& ogni altra circũstãtia che dir̃ si puo p̃ aggrauar̃ il suo peccato. El q̃nto grado e/nõ curarsi desser̃ conosciuto & desser̃ infamato & disamato. El sexto e/hauere patiẽtia nelle tribulationi. El septimo e/delectarsi cõ amore.

¶ Similitudine delli predecti gradi & d̃lla scala che uidde Iacob Cap. XIII.

POssiamo dire & mõstrar̃ q̃sti gradi per tale similitu dine. Pogniamo che uno ami uno altro con tutto el cuore/& poi diuẽti suo inimico/ĩnanzi che lo possa ben hauere ĩ odio/passa p̃ q̃sti gradi: poche el fuoco dello amore quãdo e/molto grãde nõ si puo extinguere subita mente: ma incominciasi a minuire apoco apoco/tãto che si annulla. Et ĩnanzi che lamore torni ĩ odio/passa per q̃sti gradi. Prima comincia a conoscere & considerare li defecti dello amico/liq̃li prima per lo grãde amore nõ conosceua & nõ cõsideraua: & comincia a mutare opinione/& a raf freddare lamore. Secõdario gli comĩcia a dispiacere & por tarlo quasi sopra stomacho & portargli alcuno ranchore: ma nõ palese. Tertio cresce el dispiacer̃/& diuẽta odio: & comincia a dirne male & mõmorare/ma nõ molto publica mente. Quarto si scuopre & ua bandẽdo li defecti & li mali: & lamentasi molto di q̃lli che prima si laudaua. Per questi quattro gradi non e/pero al tutto annullato lamore: pero che ueggiamo che spesse uolte el padre si lamẽta del figliuo lo/& si nedice male/& dispiacegli el facto suo: ma ancora

per una tenerezza damore non uorrebbe che fusse offeso.
Nel qnto grado nō senecura molto / & non nefarebbe uen/
detta / pogniamo che un poco glisenta lacarne damore na
turale. Nel sexto porta ī grāde patiētia sēza niuna tenerez
za ogni suo male. Nel septimo crescie tāto lo odio / che lui
e / lieto dogni sua tribulatione: & lui medesimo lopersegui
ta & tractalo come inimico. Cosi similmēte perche lamore
ꝓprio di se medesimo e / molto forte & maggiore che niu/
no amore di inimico ne di figliuolo / non sipuo subitamēte
extinguere: ma ꝑ lipredecti gradi lhuomo uiene a perfecto
odio di se medesimo. Onde dice scō Gregorio / che niuno di
uenta subitamēte sōmo: ma comīcia apoco apoco / & poi cre
sce a perfectione. Et scō Bernardo dice: Io nō uoglio repen
temēte diuētare ꝑfecto / ma di grado ī grado salir̄ di uirtu
in uirtu: come dice el Psalmista. Et possiamo dire che q̄sta
scala e / q̄lla laq̄le uidde Iacob ī uisione / laquale teneua li
piedi ī terra & il capo ī cielo / & Idio uisappoggiaua / & li
angeli ascēdeuano ꝑ q̄lla: & lipiedi di q̄sta scala erano ī ter
ra / a significare che nel prīcipio / cioe nel p̄mo grado lhūo
e / ī terra tenuto / ma elcapo e / ī cielo: & Idio sappoggia a
epsa / a significar̄ che chi ꝑuiene a q̄sto ultimo grado e / q̄si
tutto celestiale & cōgiunto & unito a dio: poche mai nō si
cōgiūge lhuomo a dio / se prima nō ha ī odio se medesimo /
& sia spogliato dogni affecto mōdano. Onde Xp̄o dixe nel
euāgelio: Chi nō ha ī odio elpadre & lamadre & lifigluoli
& se medesimo / nō e / degno di me: & chi uuol uenire dopo
me / annieghi se medesimo & toglia lacroce sua & seguiti me
Et q̄sto odio debbe esser ꝑfecto: delq̄le dicēmo disop̄: cioe
che dobbiamo amar̄ ogni ꝑsona ꝑ dio / et odiar̄ lidefecti et
ogni offesa di dio ī se & ī altrui. Ancora perla p̄decta scala
saliuano liangeli & dīscēdeuano / a significar̄ che ꝑ q̄sta sca
la nō uāno se nō huōi ꝑfecti & āgelici. Et q̄do iacob sirisue
glio dixe / O come e / terribile q̄sto luogo: Questa e / lasca
la di dio & porta del cielo: poche chi e / uenuto a q̄sta sto

to di questa scala salire, e gia nella chasa di dio & insu la porta del cielo per perfecta speranza & fidanza. Et qui si dimonstra che chi uuole entrare in cielo, gliconuiene salire perli gradi di questa scala & entrare per q̄sta porta: perochè non cie altra uia ne uscio di potere entrare in cielo se non per perfecto amore di dio & odio di se. Questa e quella uia & quella porta strecta dellaquale X̄po dixe: Molto e strecta lauia che guida & conduce a uita eterna: & pochi sono che uadano per epsa: perochè pochi sono q̄lli che entrino a questa perfectione. Onde ueggiamo che molti si mōstrano spirituali per abstinētia & per costumi difuori & per habito, & per pouertade. Ma tanto amano se, che nō uogliono sostenere niuna cosa, & uogliono uiuere pur secōdo lapropria uolontade: & sono uanagloriosi, cerchando dessere amati & laudati. Questi perche non entrano per laporta strecta, nō entrerranno in cielo. Et come dice sancto Augustino, questa e lamaggior perfectione che sia: cioe nō uolere esser amato ne laudato. Onde lui examinando se medesimo, dice che sitrouo hauere in dispregio tutti lidilecti del mōdo & lericchezze & ogni cōsolatione di parenti & di moglie, o di figliuoli: Ma quādo siricercho & examino se lui sidelectaua desser̄ laudato & reputato, dice che ancora zoppicaua, & nō glipareua dessere ben peruenuto a questa perfectione, di non uolere essere amato. Onde come disopra e decto, molto e maggiore perfectione nō uolere esser amato, che amare. Et pero debbe studiarsi ciascheduno di uenire a questo stato, acciochè lanostra fatica & lenostre buone opere nō siperdano: Che come e decto, questa e lauia, questa e lascala, & questa e laporta per laquale dobbiamo nel regnio del cielo.

¶ Come perla croce siconosce lamalitia del peccato & quāto Idio lha ī odio, & quāto e da odiare & da piangere perli molti mali che cifa Cap. XIIII.

Q Ello amore ordinato della croce nasce lordinato do
lore & odio del pecchato: Che lhuomo che ha Xpo
in amore / gia nō siduole del suo damno: ma piange
pur laoffesa di Xpo & dlla croce: & duolsi in tanto / che sen
te lapena di Xpo per cōpassione: & piange elsuo peccato
cō piu amaritudine & cō piu dolore che niuna altra cosa.
Et questo e / necessario: che conciosia cosa che ilpeccato sia
peggiore & piu pericoloso & dāneuole che niuna altra co
sa / si perche fu cagione dlla morte di Christo / & si perche
ghuasta lanima / togliendogli lasimilitudine di Dio: Pero
e / piu da piangere & dolere & dhauere ī odio piu che niu
no altro damno. Et pero diceua Hieremia pphẽta allani-
ma pecchatrice: Piangi anima chome madre che piange la
morte delsuo figluolo unigenito & fa amaro pianto. Que
sta similitudine pone el pphẽta / peroche eldolore dlla ma
dre quando perde elsuo figliuolo unigenito / passa ogni al
tro dolore temporale. Ma tanto debbe essere maggiore el
dolore del peccato / quanto e / maggiore eldamno di per-
dere Idio & lanima che perdere uno figliuolo. Onde dice
scō Augustino: Tu non hai in te / o christiano pieta ordi-
nata: peroche piangi elcorpo dalquale e / partita lanima:
& nō piangi lanima che ha perduto Idio: & perdēdo Idio
perde ogni bene. Onde dice: Si grāde bene e / Idio / che chi
lui perde / non puo hauere alchun bene. Et acciochе elpec
cato possiamo hauere in odio & piangerlo & hauerne do-
lore / dobbiamo sapere che ilpeccato molto dispiace a dio:
& piace molto aldiauolo: & nuoce molto allhuomo. Pri-
ma dico che ilpeccato dispiace molto a Dio. Et q̄sto possia
mo uedere in cio / che q̄lla cosa che lui ha piu in odio / cioe
eldemonio / non odia se non perlo peccato: Et nō ha niuno
si charo / che se trouasse ī lui macula di peccato / che nonlo
damnasse. Ma principalmente simōstra questo odio nella
croce: nellaq̄le Idio per potere crucifiggere elpeccato fece

crucifiggere elfigliuolo ꝓprio & īnocente. Onde dice scõ Paulo: Lacharta del decreto / cioe del pacto & della obli-gatione dellhuomo elquale era obligato aldiauolo & alla morte perlo peccato / Xp̃o lachiauo ī croce & stracciolla. Et in segno dicio uolle che ilcorpo suo fusse tutto straccia to. Pogniamo adunq̧ questa similitudine. Eccho che uno huomo ha uno inimico / & tanto lha ī odio / che louorreb be pur amazzare / & etiamdio elfigluolo proprio con lui: molto sarebbe grãde q̃sto odio. Cosi Idio ꝑ amazar̃ elpec cato & crucifiggerlo fece crucifiggere Xp̃o suo figluolo. Et scõ Giouanni dice / che Xp̃o ciha lauati deli peccati no stri nel suo sangue. Adunq̧ molto ha in odio questa ma-cula / si charo glichosto a lauarla & toglierla uia. Ancora in cio simonstra questo grãde odio: che conciosia cosa che Idio tanto ciamasse / che per ricomperarci perse carne hu-mana / & uenne a morire: nientedimeno qualunq̧ trouer-ra pur con uno peccato mortale / lodamnera eternalmente con lidemonii / & mai di lui non hara pietade. Anchora el peccato piace molto aldiauolo: & pero e / segnio che ilpec-chato e / molto rio: peroche aldiauolo non puo piacere ni-uno bene. Et che ilpecchato piaccia molto aldiauolo / si-monstra per effecto: peroche continuamente tempta. On-de dice sancto Gregorio: Eldiauolo tempta assiduamente: acciochе almeno per tedio uincha. Et sancto Pietro sopra di questo parlare ciadmonisce & dice: Fratelli miei siate so brii & uigilate in oratione: peroche eldiauolo uostro ad-uersario ua dintorno come leone che ruggisce / cerchando come possa deuorare. Pero adunq̧ che eldiauolo ciha inui dia & nõ uorrebbe che noi hauessimo quel bene che lui per dette / si citempta cõ ogni modo & sottigliezza per farci ca dere nel peccato. Et come dice scõ Bernardo / A quelli che lui uede feruẽti alben fare nõ potendogli inducere almale glingãna mettẽdo a epsi īnanzi un picchol bene per fare a epsi perder̃ un grãde bene. Alcuna uolta glifa tãto opera-

re che infermano: & poi ritornano adrieto. Et questo e / el
piu sottile ingãno che habbia eldiauolo. Ancora e / molto
da odiare elpeccato / peroche nuoce molto allhuomo. Et
acciochc questo ueggiamo / ripensiamo tutte quelle chose
che lhuomo temporalmẽte sireputa a damno: Et trouerre
mo che lhuomo sireputa a damno pouertade / infermitade
prigione / perditione damici / guerra / morte / & dishono-
re. Alli predecti damni sipossono referire tutti glialtri.
Tutti lipredecti mali fa elpeccato spiritualmẽte allhuo-
mo. Et prima lofa pouero: imperoche lhuomo incontinen
te chome pecca mortalmente / perde tutto elsuo merito / &
cio che lui haueua guadagniato: & e / spogliato dogni be-
ne & dogni uirtude. Et in q̃sto stato nõ puo guadagniare
ne fare cosa di merito ne che a dio piaccia. Ancora elpecca
to fa lhuomo ĩfermo spiritualm̃te. Che come loinfermo e /
debole & e / in pericolo di morte & e / tedioso a se medsimo
& ha perduto loappetito / peroche lebuone cose glipaiono
rie: cosi lhuomo che e / nella infermitade del peccato / e / de
bole a ogni bene. Onde ueggiamo che molti peccatori che
sono forti perlo mõdo ĩ mare & in terra a cõbattere & a ui
gilare di giorno & di nocte & sopportare fame & sete / &
ꝑ dio nõ sono forti a dire pur tre pater nostri / ne digiuna
re pur un giorno. Ancora elpeccatore e / in cõtinuo perico
lo di cadere nello ĩferno. Et in q̃sta uita medesima e / pena
& tedio elpeccatore a se medesimo: peroche nõ sicõtenta &
non sa lui medesimo quello che siuuole. Onde dice sancto
Augustino: Signiore tu hai comãdato / & cosi e / che ogni
animo disordinato sia pena a se medesimo. Anchora elpec
catore perde lo appetito & ilghusto che niuna utile chosa
glipare buona / & lachosa cõtraria desidera: & lachosa dol
ce glipare amara: peroche lhuomo peccatore ha ogni co-
sa spirituale in fastidio: & lecose contrarie del mondo gli-
paiono buone / & si leba in desiderio. Contro a questi sali

dice Isaia: Guai a uoi che dite elbene male / & ilmale bene: & lachiara luce dite tenebre / & letenebre dite luce. Elterzo male che fa elpeccato si e / che mette lhuomo nella prigione & nella seruitudine del diauolo. Onde dixe Xpo: Chi fa elpeccato / e / seruo del peccato: & come elprigione no puo uscire della prigione quando uuole: Cosi elpeccatore non puo uscire del peccato senza spetiale gratia di dio. Onde dice el Psalmista: Lefune del pecchato mhanno leghato. Et poi ringratia Idio / & dice: Signiore tu hai sciolti & ropti limiei leghami. Ancora elpeccato toglie gliamici: peroche lhuomo che cade nel peccato / perde laparte del merito di tutti lifideli & laloro amicitia: & chome membro putrido & secchо e / separato & tagliato uia dal corpo della chiesa. Ma lhuomo che e / in gratia / e / partecipe di tutto el bene delli fedeli. Onde dice el Psalmista: Signiore io tiringratio che io sono partecipe del bene di tutti quelli che obseruano lituoi comandamenti. Ancora elpeccato mette lhuomo in graue & pericolosa ghuerra. Onde dice Iob: Chi resiste a Dio / doue trouerra pace? Quasi dica / in niuno luogho. Et in uno altro luogho lascriptura dice / che lhuomo impio non ha pace. Et questo e / uero: peroche eldisordinamento del peccato & lasuperbia & la ira tegono lhuomo in cotinua tempestade. Onde se gliamici di Dio no hauessino mai altro / hanno in questo mondo meglio che lipeccatori: peroche hanno pace & riposo / & sono cotenti / & sempre laudano Idio. Ancora elpeccato fa dishonore allhuomo: peroche lofa uile / & si glitoglie lasimilitudine di Dio & dagli qlla delle bestie. Di qsto dice el Psalmista: Lhuomo essendo in honore / non loconobbe: onde e / comparato alle bestie insipienti / & e / facto similie a quelle. Et pero dice Idio allanima peccatrice perlo pphеta: Guarda captiuella chome sei diuentata uile / ricadendo nelli peccati. El peccato fa lanima uile: peroche glitoglie lasua degnitade:

cioe dessere sposa di Dio / & si lasa adultera & serua del dia uolo / & si glitoglie lalibertade del libero arbitrio / & con stringela pur a male operare. Ancora perlo pecccato per/de lhuomo lasapientia. Onde dice Iob: Sapientia nō sitruo ua nella terra / cioe in q̄lli che uiuono suauemente nelli di/lecti del mōdo. Et nel libro della Sapiētia sidice: Lasapien tia di Dio non entra nellanima maliuola / & non habita in corpo suggecto alpeccato. Anchora elpeccato toglie alla anima laconsolatione di Dio. Onde dice sancto Bernardo: Laconsolatione di dio e / molto delicata / & nō siconcede a quelli che cerchano laconsolatione del mondo. Et come di ce sancto Augustino / Impossibile e / che lhuomo sia con/solato in questo mondo & nellaltro: peroche chi uuole ha uere luna consolatione / conuiene che perda laltra. Allulti mo elpeccato toglie allhuomo in questa uita el lume della gratia / & poi quello della gloria eterna / & si glida morte etterna. Che ilpeccato toglie el lume / cimonstra Idio per Isaia ꝓpheta / quādo dice: Lamalitia ha accechato lipecca tori. Et pero lascriptura in piu luoghi chiama lipeccatori ciechi & stolti: peroche se lhuomo e / tenuto stolto nel mon do se lui desse uno fiorino doro per uno quattrino / & pren desse piu presto uno monte di letame che uno monte doro: Molto piu e / tenuto stolto & sciocco appresso Idio q̄llo che Idio da per meno che uaglia / & eleggie piu presto lo stercho delli beni del mōdo che legrandi & somme ricchez ze di dio. Et breuemēte elpeccato solo e / male: poche niu/na cosa e / ria allhuomo se non elpeccato. Onde sancto Pau lo dice: Chi ama Idio / ogni cosa glitorna in bene / quan/tunque glipaia contraria / o ria & contro a Dio. Ma perlo contrario dice Salamone dellhuomo stolto & pecchatore: cioe / che ogni cosa ghe cōtraria. Et e / si maladecta cosa el peccato / che niuna cosa e / tanto buona che alpeccatore nō sia ria. Ond̄ elcorpo di Xp̄o & ogni sacramēto per liquali

sida lagratia alli buoni / alli rei torna ī ueleno & morte spirituale. Molto aduūq; e / da odiare elpeccato / & da fuggire & da piangere chi lha cōmesso: conciosia chosa che tutti lipredecti mali particularmente faccia elpeccato alli suoi possessori. Et generalmēte tutti ligiudicii & lesconficte & morte & pestilentie & fame & ogni altro male uenghono perlo peccato: elquale e / cagione dogni morte temporale & eterna & nostra & dogni nostro amico & parente.

¶ Chome cidobbiamo piu dolere del peccato perla passione di Xp̄o che perli damni nostri / & prima cōsiderando lesue necessitadi che lui sostenne. Capitolo. XV.

MA perche noi siamo degni dogni male / & giustamente riceuiamo tutti lipredecti mali & damni perlo peccato elquale habbiamo cōmesso / & ogni giorno cōmettiamo / Dobbiamo nō tāto dolerci d̄lli nostri mali / ma della passione di Christo: elqua fu tutto īnocente & senza peccato: & riceuette ingiusta pena & morte perlo nostro peccato. Piu adūq; cidobbiamo dolere delle pene sue che d̄lle pene nostre: poche lesue pene furono ingiuste. Et pero scō Bernardo hauēdo compassione a Christo diceua: O amantissimo giouane che hai tu facto che sostieni chosi crudel morte. Io sono lacagione del tuo dolore. Io sono el ladrone / & tu sei impicchato per me. Io sono reo & debitore / & tu neporti lapena / & paghi eldebito delle mie iniquitadi. Molto addunque cidobbiamo muouere a compassione / considerando che muore elgiusto & loīnocente per noi ingiusti & peccatori. Questo cireduce a memoria el Psalmista / & dice: Io pagho quello che io non ho rapito. Et Idio padre per Isaia propheta dice: Io lho percosso perlo peccato del popolo mio. Se addunque noi habbiamo cuor gentile / non dobbiamo curare delle nostre pene / perochè noi nesiamo ben degni: ma dobbiamo hauere compassione

a Christo che mori per noi per paghare elprezzo della no stra colpa. Et acciochè noi possiamo meglio & piu ordina tamēte ripensare cō grāde cōpassione lepene sue / lepossia/ mo restringere in septe parti: cioe / in necessitade / in tenta/ tioni / lachryme / persecutioni / obbrobrii / illusioni / & do lori. Et prima pogniamo & ueggiamo lasua necessitade: & possiamo dire che Christo hebbe necessitade ī tutte & di tutte quelle cose che noi principalmente desideriamo abon dantia: cioe di habitatione / di uestimento / di mangiare & di beuere. Prima dico che hebbe necessitade di habitatione & di luogho da riposarsi nascendo / uiuendo / & morendo. Nascendo non hebbe luogho se non nel diuersorio che era quasi come una stalla: anzi fu posto nel presepio tra elbue & lasino. O grandezza damore / quello che haueua facto elcielo & laterra & che era signore di tutto per nostro amo re uēne a tanta miseria che non hebbe luogho se non fra le bestie. Fu posto addunque nel presepio quasi per cibo del bue & del asino / per dimonstrare che lui ueniua per cibo dellhuomo / elquale era diuētato bue per lasciuia & per lu xuria / & asino per stoltitia. Viuendo non hebbe chasa ne redocto proprio / ne alcuna possessione. Onde lui dixe: Li uccelli & lebestie hanno nido & cauerne doue sireducono: & ilfigliuolo della uergine non ha luogho doue possa ri/ posare elcapo. Morendo hebbe el lecto tanto strecto / che ilcapo non poteua appoggiare / & tutti a dua lipiedi luno sopra laltro furono confitti: perochè lilegni dlla croce fu rono molto strecti / siche lipiedi non sisarebbono potuti inchiodare ciascheduno da per se. Hebbe necessitade di ue stimēto nascēdo / uiuēdo / & morēdo: pochè quādo nacq̃ era ī camino lauergine Maria & fuori di casa / & era si po uera & mal uestita / che nō hauea di che fasciare Iesu. Ma come dice scō Bernardo: Lauergine Maria sitraisse alcuna gonnella / o altro pannicello uile & si loinuolse. Viuendo

hebbe necessitade: che conciosia cosa che lui andasse discor-
rendo & predicando perlo mondo & dinuerno & di estate
allacqua & aluẽto / e / da credeř che spesse uolte sibagnaua
& sudaua / & harebbe hauuto bisogno di murtarsi: ma lui
nõ portaua seco ne uestimẽti ne tãti fornimẽti / come fãno
oggi q̃lli che uogliono esser nominati & reputati suoi ꝑui.
Alla morte fu spogliato di q̃lli pochi pãni che lui hauea/
& rimase nudo: Et auẽgha che glifusse facto ꝑ uergognia/
pur sostenne freddo: peroche come dice loeuangelio / perlo
freddo liministri del Pontefice stauano alfuoco / & sancto
Pietro ando cõ epsi a scaldarsi. Necessitade di mangiare &
di bere monstra loeuangelio che lui hebbe piu uolte: come
narra sancto Giouanni nello euangelio della Samaritana:
che essendo Iesu affatichato perla uia / sedeua & riposauasi
sopra lafonte: & hauendo sete / domando da beuere alla Sa
maritana / che era uenuta a trarre dellacqua di q̃lla fonte:
& lidiscepoli erano andati alla cipta per comperare del pa
ne. Eccho addunque quello che alli huomini da mangiare
& alli uccelli & tutti glianimali / sopporta fame & sete / &
nõ naspecta ne domãda uernaccia ne capponi / ma pane &
acqua: che conciosia cosa che quel pozzo / o fonte fusse fuo
ri della cipta & della habitatione d̃lle genti / lidiscepoli nõ
andorono per comperare grandi uiuãde / ma per cõperare
del pane & mangiare sopra lafonte. Ma consideriamo qui
laineffabile charita di Christo / che hauẽdo fame & sete &
essendo stancho tanto haueua desiderio & dilecto di predi
care & di conuertire quella Samaritana / che lascio stare el
mangiare & ilbere & ogni altra cosa. Onde quando lidisce
poli tornorono & dixeno / Maestro mangia / respuose: Io
ho a mangiare cibo che uoi non sapete: Elmio cibo e / fare
lauolontade del padre mio che mha mandato / & di finire
lopera sua. Cio uuol dire / Io ho maggior desiderio di con
uertire lagente secõdo che mimando Idio padre / che io nõ

ho di mangiare & di bere / & piu menedelecto. Ma noi tuc
to elnostro studio habbiamo messo in mãgiare & ĩ bere / &
spetialmẽte quãdo noi habbiamo fame & sete / tanto siamo
pieni di accidia & di impatientia / & nõ siamo preparati di
seruire a Dio ne alli huomini / & ogni chosa cipare graue.
La sua fame sidimõstra quãdo digiuno quarãta giorni / &
poi come dice lo euãgelio / hebbe fame. Ancora ladomeni
ca del oliuo poi che fu riceuuto cõ tãto honore / come nar
rano lieuãgelisti / lasera ando sguardãdo liciptadini quasi
uergognosamẽte domãdando cena / & nõ trouo chi lorice-
uesse ne a cena ne a dormire. Onde dice lachiosa / Tãto era
pouero & si pocho piacentiero & lusinghatore / che in cosi
grande cipta non trouo chi loriceuesse: anzi poi che fu sera
ritorno ĩ betthania. Ancora dobbiamo credere che in tuta
lasua uita spesse uolte sopportasse molte necessitade. Onde
dice lo euãgelio / che lidiscepoli passando perle biade / di-
sgranellauano lespighe / & si lemangiauano per fame. Ma
spetialmẽte cidebbe muouere a dolore & a cõpassione lasete
che in croce sostẽne: Che essendo tãto affaticato di angoscie
& di uigilie & di spargere tutto elsangue / domando da be
re & nõ potette hauere un pocho dacqua: anzi per piu di-
spregio glidetteno bere aceto amaro. Certo nõ fu mai niu-
no ladrone tanto odiato / che se andando alla giustitia do-
manda da bere / che non glienesia dato / & a Christo inno-
cente fu negato. Certo se lepredecte necessitadi ripensassi-
mo / nõ saremo tanto ambitiosi & desiderosi di grãdi palaz
zi / ne si curiosi di molte uestimẽta / ne saremo golosi ne lu
xuriosi in tanti & si diuersi cibi & ĩ ogni cõsolatione di cor
po. Et dobbiamo esser certi che chi quagiuso nonlo accom
pagniera in pouertade almeno hauendogli cõpassione / nõ
sentira in uita eterna della sua ricchezza.

¶ Delle tentationi & delle lachryme che Christo sostenne. Capitolo. XVI.

NEl secondo luogo dobbiamo cõsiderare letentationi di Christo: poche come dice scõ Paulo / Noi nõ hab biamo pontefice che non possa hauer cõpassione alle nostre tentationi / tentato ĩ ogni cosa p nostro exẽplo sẽza peccato. Onde dobbiamo sapere che Christo fu tẽtato dal diauolo & dalli huomini. Fu tentato dal diauolo nel deser to / & prima del peccato dlla gola / quando glidixe: Se tu sei figliuolo di dio / comãda che qste pietre sifaccino pane. Fu tentato della superbia & della auaritia / quãdo glimon stro tutti liregni del mõdo / & dixe: Tutti qsti regni tida- ro se tu miadori. Fu tentato di uanagloria / quãdo fu con ducto sopra elpinnacolo del tempio / & dissegli: Se tu sei fi gliuolo di dio gettati quindigiuso / & non tipotrai far ma le: poche e / scripto di te nel psalmo / che gliangeli tiriceue rãno p comãdamẽto di dio / acciochè non tifacci male. La prima tẽtatione Christo uinse respondẽdo: Non solamẽte di pane uiue lhuomo: ma dogni parola che pcede dlla boc cha di dio. Et ĩ cio dimonstra che come elpane e / cibo del corpo / cosi laparola di dio e / cibo dellanima: & dacci amae stramẽto che quãdo noi siamo tentati di gola / o daltro pec cato corporale / dobbiamo ricorrere alcibo spirituale / cioe alla oratione & allaltre buone opere / & trouerremoui piu satieta che in qlle cose nellequali siamo tentati. Et di qsto cidette exẽplo Christo non solamẽte qui / ma etiãdio come disopra e / decto / quãdo respuose alli discepoli che loinui- tauano a mãgiare / quãdo parlaua con la Samaritana / che dixe: Io ho a mãgiare altro cibo / & ilmio cibo e / di fare la uolõtade di dio. Quasi dica / tanto midelecto di obseruare licomãdamẽti di dio & di adẽpiergli cõuertẽdo qsta Sama ritana & laltra gente / che di mãgiare non micuro. Et qui simonstra che laparola di dio ha a notricare lanima & a de lectarla. Onde scõ Hieronymo dice a uno suo discepolo: Ama lescientie dlle scripture / & nõ amerai liuitii della car

ne. Et Moyse riceuendo laleggie di dio insul monte stette quaranta giorni & quaranta nocti che nõ mangio. Et mol ti altri sancti Padri pascẽdosi d̃lla oratione & cõtẽplatõne di dio stetteno molti giorni sẽza mãgiare. Vuole adunque dire Christo / che chi sidelectasse di udire licomãdamẽti di dio & obseruassegli cõ amore / trouerrebbe uita & consola tione corporale. Alla seconda tentatione respuose Christo & dixe: Va uia Sathanas / scripto e / che solo Idio sidebbe adorare & allui solo seruire. Et qui cida exẽplo di nõ ado rare ne eldiauolo ne lhuomo ne altra creatura ꝑ desiderio & appetito di alchuna signioria / o ricchezza che lhuomo possa hauere: & di fuggire lasignioria. Ma oggi (come di ce scõ Augustino) molti honori di q̃lli che sicõuenghono solamente a dio / sono usurpati & facti alli huomini / o per troppa humilitade / o per disordinata adulatione di uoler piacere alli signiori: Et perla superbia lisigniori cerchano & riceuono q̃sti tali honori / liq̃li douerrebbono fuggire. Niuno buono huomo cercha di uoler essere adorato. Onde langelo non uolle essere adorato da scõ Giouãni. Ma eldia uolo & chi loseguita cercha dessere adorato & honorato. Alla terza tentatione respuose Christo: Scripto e / che non sidebbe tentare Idio. Quasi dica / cõciosia cosa che io possa descendere perla scala / se io migettassi giuso / sarebbe quasi come tentare Idio: laqual cosa e / probibita. Et in cio cida amaestramẽto di mai sẽza strecta necessitade nõ dare uista di noi faccẽdo / o mõstrãdo cosa dalcuna marauiglia / o ue ro dalcuna perfectione. Onde secõdo che sidice nelle colla tioni d̃lli sãcti Padri / niuno sãcto Padre & ꝓuato huomo mai sidelecto di fare uista di se / mõstrãdo di fai miracoli. Et scõ Gregorio dice / che limiracoli nõ fãno lhuomo sãcto & che piu e / da cerchare labuona fama & uita / che fare mi racoli: peche fai miracoli Idio ꝑmette etiãdio alli huomi ni [illegible] a fare sancta uita nõ ꝑuo se nõ chi e / amico di dio.

Vuole adunq; dire Christo: Poi che nõ posso descẽdere per la scala / nõ debbo fare pruoua di me gettandomi giuso & tentare Idio. Eccho adunq; che Christo fu tentato per nostro exẽplo & per uincere eldiauolo di qlli tre uitii che lui hauea uinto elprimo huomo: cioe di gola / di superbia / & di uanagloria. Et pero chome disopra fu decto nel quarto capitolo / conueniuasi a perfecta satisfactione che lhuomo uincẽdo eldiauolo honorasse Idio / come perdendo gliha/ueua facto uergognia. Et pero Christo nostro campione uinse elnimico per noi / & honore nerendette a dio: & a noi dette exẽplo di uincere ogni tentatione per affecto di giu/stitia & di perfecta uirtude / & nõ per paura dello inferno ne per sperãza del paradiso. Onde Xpo niuna uolta respuose / Io nõ uoglio fare qllo che tu midici perche io ho paura di dio / ne perche io desideri elparadiso: Ma sempre diceua / Scripto e /. Quasi dica / conuiensi che io obserui quello che e / scripto & comandato da dio / & pero alla tua tentatione nõ acconsento / nõ per altra paura ne per altra retributione. Onde auẽgha che glhuomini perfecti imperfecti debbano & possino ripensare delle pene dello inferno & della gloria del paradiso per poter uincere letẽtationi / Tutta uia glhuomini perfecti & ueri figluoli didio debbono per solo amore digiustitia & p affecto di uirtude uincere ogni tentatione / & nõ per altro rispecto. Onde dice Isaia / che li uitii & letentationi sidebbono uincere p affecto di uirtude & nõ per impugnatione / cioe cõbattere cõtro aluitio / o uero contro alla tentatione / non per paura dello inferno / ma lietamẽte & fortemẽte p amore della uirtude. Ancora dobbiamo cõsiderare che ildiauolo nõ tento Xpo se nõ di uitii prĩcipali: peroche sapeua che se in qsti fusse caduto / sarebbe caduto ĩ tutti glialtri uitii come lhuomo: Et uinto delli principali / conobbe che nõ uincerebbe delli minori: pero che dalli predecti uitii / cioe Gola / superbia / & auaritia / procedono tutti glialtri. Fu tentato dalli huomini quanto

alla sapientia & alla bontade & alla potentia. Nella sapien
tia fu tentato quãdo p ingãno glimosseno molte questioni
per cõprẽderlo nel parlare / & si lochiamorono maestro ue
race / dicẽdo se era lecito di dare elcenso a Cesare / o no: Et
pensauano se dicesse di si / diremo che fa contro alla leggie:
poche noi siamo popolo di dio / & dobbiamo esser frãchi:
Et se dicesse di no / laccuseremo allo Imperadore come lui
predica che nõ glisia dato elcẽso. Ma Xp̃o conoscitore del
li cuori / conobbe laloro malitia / & respuose in tal modo/
che nõ seppono che dire. Onde dixe Iesu: Rendete q̃llo che
e / di dio a Dio / & q̃llo che e / di Cesare rendete a Cesare: si
che nõ dixe cõtro a dio ne cõtro a Cesare. Ancora fu tẽtato
nella sapiẽtia / secõdo che dice eluãgelio / quãdo sileuo uno
sauio della leggie & domandogli quale era elmaggior co/
mãdamẽto della leggie: & Xp̃o respuose che era elcomãda
mẽto d̃lla charita. Et ĩ molti altri luoghi fu tẽtato & pro
uocato a parlar̃ per poterlo cõprẽdere ĩ alcuna parola mal
decta: Ma xp̃o a tutte respuose humilm̃te & prudẽtemẽte
secõdo che simõstra perli sancti euãgelii. Fu tentato nella
bõtade & nella misericordia / quãdo glimenorono ĩnãzi la
femmina adultera / & domnadoronlo cio che allui nepa/
resse / & se epsi ladoueuano lapidare secondo elcomanda/
mẽto della leggie / o no. Et pẽsorono se dice che ella sia la
pidata / diremo che fa cõtro alla misericordia che lui predi
ca. Et se dice di no / diremo come predica contro a Moyse
& cõtro alla leggie / & accuseremolo. Et xp̃o conoscẽdo la
loro malitia respuose sauiamente / & dixe: Qualũq; di uoi
e / senza peccato / cominci a gettare laprima pietra p lapi/
darla. Allhora lipharisei cõfusi p uirtu di dio pche erano
peccatori / tutti fugirono / & nõ poterono accusar̃ xp̃o che
lhauesse giudicata cõtro a misericordia / ne absoluta cõtro
alla leggie. Et qui simõstra che chi e / peccatore nõ debbe
presumere di giudicare ne di cõdemnare laltro peccatore.
Fu tẽtato nella potẽtia / q̃do tẽtandolo alquãti che facesse

uenire alcuno segnio da cielo: Ma xpo nō lofece per due ca
gioni: cioe che nō uoleua fare uista di se sēza necessitade / &
qsto fece p nostro exēplo: & laltra si e / che nō uoleua ope
rare lauirtude didio a petitione dhuomini īdegni & tētato
ri. Molte altre cose sipotrebbe dire delle tētationi di Xpo
& qto alli tētatori & qto alle risposte / & come obseruaua
no leparole & lopere sue p calūniarlo & p accusarlo: leqli
io passo p nō esser troppo plixo. Ma basti qsto tanto che
xpo uolle esser tētato p nostro exēplo & dal diauolo & dal
li buomini / come e / decto: & come nelle sue respōsioni cida
grāde & utile doctrina & exēplo. Onde dice scō Gregorio
che come p lasua morte sicōuēne che uincesse lanostra mor
te: cosi p lesue tētationi uincesse lenostre tētationi / & inse
gniasseci respōdere alle nostre tētationi. Et quāta pena sia
esser tētato / nonlo sa se nō chi lopruoua. Et cio mōstra scō
Paulo / quādo narrando lediuerse passioni & tribulationi
dlli Sancti fra laltre dice che furono tētati / segati / & mor
ti di coltello / per mōstrare che latētatione e / grāde marty
rio. Et ueggiamo che glbuomini di grande stato & sapere
molto sireputano a grāde despecto essere tentati per parole
& p domāde dolose ad inganno. Et molti hauēdo sostenu
to molte tribulationi & facto grande cose p dio / uēghono
meno nelle tētationi. Ond dice lascriptura: Beato colui che
sofferira letentationi: poche poi che fia puato / riceuera co
rona di uita. Onde lo Ecclesiastico ciadmunisce che noi sia
mo apparecchiati a riceuerle. Et sācto Augustino dice: Io
uiadmunisco che niuno puo uiuere in qsta uita presēte sen
za tentatione. Onde se luna siparte / siaspecta laltra / come
xpo cida exēplo. ¶ Nel terzo luogo dobbiamo cōsiderare
elpiāto di xpo / acciochc allui habbiamo cōpassione & raf
freniamo ladesordinata letitia. Onde dice sācto Bernardo:
Xpo per cōpassione di noi pianse / come dobbiamo noi che
siamo ī tāti mali ridere? Quasi dica / certo no. Ancora dice
Molte uolte trouiamo che xpo ha pianto: ma nō trouiamo

che mai ridesse. Et dobbiamo sapere che xpo pianse quat-
tro uolte. La prima qdo nacq;. Ond si dice nel libro dlla sa
pientia: La prima uoce mosse cō piāto come glialtri: Et al
lhora pianse lamiseria di qsta uita / nellaqle entraua. La se
cōda uolta pianse sop lacipta di hierusalē p cōpassione / co
siderādo ladestructione & il pericolo che glidoueua uenire
sopra perlo suo peccato. La tertia uolta pianse resuscitādo
Lazaro p cōpassione dlle sorelle leqli uedea tribulare / &
considerādo elgiudicio dlla morte elqle uēne p lopeccato:
& considerando che lui reuocaua Lazaro a qsta misera ui
ta piena di pericoli da luogho di riposo. La quarta uolta
pianse (come dice scō Paulo) in croce lipeccati nostri & di
tutta lhumana generatione / pregādo elpadre cō alta uoce
& cō lachryme che p lomerito della sua passione pdonasse
allhumana generatione / & facesse pace con glhuomini / &
fu exaudito. Benedecto sia idio. Eccho adūq; lapassione di
xpo qto alle necessitadi & alle tentationi & alpianto / leqli
tutte sostēne p nostro amore. ¶ Delle persecutioni
che furono facte a Iesu Xpo Cap. XVII.

NEl quarto luogo dobbiamo cōsidrare lepersecutioni
di Xpo. Et dobbiamo sapere che xpo fu psequitato
nelle parole / nelli facti / & nella persona. Nelle parole rice
uette psecutioni / qdo (come disopra e / decto) piu uolte lo
tētorono di parole p farlo cadere ī alcuna parola dellaqle
lopotessino accusare / & ogni sua risposta calūniauano / di
cēdo: Tu rēdi testimonāza di te medsimo / latua testimonā
za nō e / uera: & cosi riprēdeuano elsuo pdicare. Nelli facti
hebbe psecutione: poche nō solamēte riprēdeuano leparole
ma etiādio riprēdeuano & calūniauano lesue opationi / &
spetialmēte qdo operaua ī sabato: & diceuano / questo huo
mo nō e / da dio / poche nō guarda elsabato. Et si lori pren
deuano che pmetteua alli suoi discepoli che nō digiunassi-
no come lui: & che nō silauassino lemani qdo māgiauano:
& che nō obseruauano laltre usāze antiche: & come māgia-

uano lespighe:& in tutte queste cose uoleuano monstrare
che Xpo hauesse colpa / & che nō amaestraua bene lisuoi
discepoli. Ancora loriprehesono che mangiaua & beueua
con lipeccatori. Allequali cose pogniamo che Christo re-
spondesse prudentemēte & lecitamēte siexcusasse / nō erano
cōtēti / anzi uoleuano ponere legge a xpo nelle sue opera-
tioni:& ogni suo facto & decto / quātūq; fussi sancto / ca
lumniauano:laqual cosa e / grāde pena. Onde nō solamēte
noi di ben fare / ma etiamdio di malfare nō uogliamo esser
riprehesi:anzi uogliamo esser giustificati & laudati. An-
cora riceuette persecutione nella ꝓpria persona molte uol
te. Onde Herode cercho di ucciderlo quādo era piccholi-
no / & fu bisognio che lauergine Maria & Ioseph fuggisso
no con lui in egypto con molta fatica & paura & cō grāde
pouertade. Poi quādo comincio a predicare liparenti suoi
loconduxeno insu lasommita del monte sopra elquale era
posta lacitta loro / per gettarlo quindi giuso. Et lipharisei
preseno piu uolte lepietre per lapidarlo:ma Christo per-
che nō era ancora uenuto lhora sua / cioe della passione / si
abscondeua. O chi pensasse come eglie grande cosa / che il
signore del cielo & dlla terra nō potesse stare ī palese / & an
dasse nascosamēte come sbandito & ribaldo & ladrone. On
de dice scō Giouanni / che lipontefici & lipharisei haueua-
no ordinato che nō solamēte Christo / ma etiādio chi con-
fessasse che lui fusse Christo / fusse excomunicato & scaccia
to fuori della synagoga. Et tanto era aepsi graue / che nō
poteuano sofferire di uederlo ne di udirlo ricordare. Gran
de pena addunque doueua essere a Christo uedersi exco-
municato / & che niuno fusse ardito di confessarlo / & ue-
dere tutto elgiorno fare cōsigli cōtro a se / & esser minaccia
to / & dogni suo facto biasimato & schernito / & esser repu
tato uno pazzo. Onde sancto Marcho dice / che hauendo
Christo facto certi miracoli & predicando cō feruore co-
se molto alte / alquanti suoi parenti simosseno per legarlo:

& diceuano che lui era impazzato. Se noi questo pensassi-
mo / non haremo tanto studio di uolere piacere almondo
dogni chosa / & sopporteremo piu in pace lederisioni & le
persecutioni. Di questo anchora ciadmunisce sancto Pau-
lo dicendo: Ripensate colui che sostenne si grandi contra-
dictioni & persecutioni / accioche non uisia fatica elsostene
re & non uegniate meno nelle tribulationi. Allultimo fu
preso a tradimẽto / & uenduto / & condemnato ingiusta-
mẽte cõ lifalsi testimonii / & flagellato / crucifixo / & mor
to: chome disotto sidira. Eccho addunque le persecutioni
di Christo nelle parole & nelle opere & nella persona pro
pria / lequali sostenne per nostro exemplo.

¶ Delli obbrobrii che furono facti a Christo.
Capitolo. XVIII.

NEl quinto luogho dobbiamo cõsiderare liobbrobrii
di Xpo / & leuillanie che glifurono facte / & le con
tradictioni & leparole cõtumeliose che lifurono decte. Et
dobbiamo sapere che xpo riceuette & udi uillanie & obbro
brii & quãto alla nobilita / & q̃to alla potẽtia & quãto alla
uerita che predicaua / & q̃to alla sua bõtade: poche contro
alle predecte quattro cose ligiudei glidetraxeno & dixeno
ingiuria. Contro alla nobilitade dixeno: Hor non sappia-
mo noi che questo e / figliuolo duno fabbro & duna che si
chiama Maria / che e / una feminella: hor non conosciamo
noi tutti lisuoi parenti. Et per questo modo loreputauano
uile / conciosia cosa che fusse figluolo di Dio secondo ladi
uinita / & di stirpe reale secondo lahumanita: Ma perche
Ioseph era pouero & lauoraua / nõ loreputauano nobile.
Et qui simonstra loerrore del mondo / che non reputano
nobili se non chi non fa niente se non godere & tenere cani
& sparuieri. Contro alla potentia dixeno quãdo operaua
& quando patiua in croce. Quando operaua diceuano che
operaua scacciando ledemonia per uirtude di Belzebu: Et

quando tentandolo domandauano segno da cielo / quasi di cendo / tu nõ puoi fare q̃sto segno che noi tidomandiamo. Et quãdo pianse sopra Lazaro / stauano alquanti & faceuansene beffe dicẽdo: Hor nõ poteua costui che allumino elcieco nato / fare che Lazaro non morisse: quasi dicendo: q̃sto nõ puo lui fare. Quãdo patiua ĩ croce / diceuano per derisione faccendosi beffe di lui: Se lui e / figliuolo di Dio descenda della croce & crederremogli: quasi dicendo / hor siconosce chi lui e / che nõ nepuo descẽdere. Onde diceuano per schernirlo / Glialtri ha facti salui / & se nõ puo saluar̃. Et diceuano insultando / Eccho q̃llo che diceua che in tre giorni poteua disfare eltẽpio di dio & rifarlo. Questi tali rimprouerii glidiceuano / lisacerdoti / & liscribi / & lagente che passaua. Et per piu suo dispregio elladrone che era crocifixo da man sinistra diceua: Se tu sei figliuolo di Dio descendi della croce / & salua te & noi. Contro alla uerita gliopponeuano molte falsitade / dicẽdo che lui bestẽmiaua Idio / & si loriprendeuano perche lui diceua che era figliuolo di Dio: & dispregiauano lasua doctrina / & diceuano a Pylato accusandolo: Questo e / uno seductore / elquale ha cõmosso & contaminato elpopolo / & predica contro a Moyse & cõtro alla leggie nostra. Et diceuano tu rendi testimonianza di te medesimo / latua testimonianza non e / uera / & si lomentiuano. Cõtro alla bontade diceuano che lui era uno malfactore. Onde quando Pylato domandaua che colpa lui haueua cõmessa / respuosono: Se lui nõ fusse malfactore / non telharemo messo nelle mani. Et quãdo el cieco nato che era alluminato locommendaua dinanzi alli pharisei / epsi glidixeno: Da gloria a dio / che sappiamo di certo che questo e / huomo peccatore. Et diceuano che lui era beuitore di uino / & amico delli publicani / & uno ingannatore. Se noi questo ripensassimo / non saremo chosi impatienti d̃lle nostre ingiurie / ne haremo tanto appetito

di uoler essere reputati buoni: peroche chome dice scõ Augustino / Medicina della nostra superbia e / lahumilitade di Dio. Et sancto Bernardo dice: Verghogniati / o huomo dessere superbo / poi che Idio e / diuentato humile: peroche intollerabile imprudentia e / che lhuomo insuperbisca quiui doue Idio e / humiliato. Et considerando sancto Bernardo lepredecte cose / diceua con grande compassione: O buon Iesu chome benigniamente & dolcemẽte sei conuersato con glhuomini: chome grandi & utili beneficii hai facto a epsi: & chome dure & aspre chose hai da epsi riceuute / & per epsi dure & uituperose parole / dure batiture & percussioni / durissime ferite & crudelissime. Portiamo addunque noi per compassione lo improperio di Christo / chome ciconforta sancto Paulo / & seguitiamolo perla uia della croce: peroche grande gloria e / seguitare & accompagniare el Re di uita eterna: & non solamente delle cose malfacte / ma etimadio delle cose benfacte dobbiamo esser preparati a riceuere persecutioni cõ Christo: peroche chome dice scõ Bernardo / Lauita delli Sancti e / fare bene & sopportare elmale.

¶ Delle derisioni & schernimẽti di Xp̃o Cap. XIX.

NEl sexto luogo dobbiamo considerare & pensare le derisioni & schernimẽti che furono facti a Christo. Et dobbiamo sapere che Xp̃o fu schernito quattro uolte altẽpo dlla passione. Prima ĩ casa di Cayfa põtefice: doue glifurono fasciati gliocchi / & percosso nella faccia / & dato leguanciate / & sputato nel uolto / & percosso con lacanna dicẽdo / Propheteza chi e / q̃llo che tha percosso. Questa derisione uolle Xp̃o sostenere per satisfare alpeccato dlli primi parẽti: liquali ꝑ appetito di superbia uoleuano esser simili a dio. Xp̃o hebbe questo despecto dessergli uelati gliocchi & sputato nella faccia chome despecto & abiecto. Onde nel psalmo dice: Io sono facto obbrobrio

delli huomini & abiectione del popolo. Cōtro aldisordina
to sguardo della dōna / cioe di Eua / che sguardo ellegnio
uietato si gliparue bel fructo / Christo per satisfare a quel
lo uano sguardo uolle hauere gliocchi fasciati & uelati.
Et peroche lei poi loprese & mangio / Christo per satisfa
re uolle esser percosso nelle guancie perlo masticare / & nel
collo perlo inghiottire. Fu adūq; percosso nel capo come
superbo: nella faccia come grande malfactore: nel collo co
me pazzo & stolto. Fu percosso Christo per lhuomo con
lacanna / laquale significa lauanitade del mōdo / perche di
fuori e / lucida & dentro e / uota: Che secondo la giustitia
di Dio di quella cosa che lhuomo ama / di q̄lla debbe esser
percosso. Laseconda uolta fu illuso & schernito da Hero
de. Onde dice loeuangelio / che Herode hauēdo facte mol
te domande a Christo / & Christo tacendo / Herode senefe
ce beffe / & reputollo pazzo: & per derisione lofece uestire
di uestimente bianche / & rimandollo a Pylato. Chi consi
derasse bene questo / nō anderebbe tanto cerchando lecorte
delli prelati & delli signiori / nellequali / o dalliquali Chri
sto fu cosi schernito. Et queste derisioni sostenne Christo
per satisfare & punire ī se lacolpa della nostra hypocrisia:
laquale e / significata perla ueste di colore biancho. Onde
Christo dixe alli Pharisei: Guai a uoi hypocriti che siete
assomigliati alle sepulture ornate difuori / & dentro sono
pieni di fetore & di ossa di morti. Ond̄ perche lanostra hy
pocrisia uuole apparire difuori & hauer̄ uista di bianchez
za & di puritade / Xp̄o uolle essere schernito in uesta bian
cha & reputato peccatore. Latertia uolta fu schernito da
Pylato / quando lofecie uestire di uestimente rosse / o uero
di porpora / come dice sancto Marcho / & messelo in ma-
no delli loro soldati & delli raghazzi / liquali glipuoseno
ī mano una canna quasi per bastone reale / & lacorona del
le spine glificcorono insino alceruello / & adorauanlo per

derisione / & diceuano Idio tisalui Re delli giudei / & percoteuanlo cō lacanna. Et questa derisione uolle Christo sostenere per satisfare alla nostra superbia & ambitione / per laquale uogliamo & cerchiamo signorie & esser adorati & honorati / & coronati / & seguitati / & hauere bastone di signioria: & generalmente perli peccati che sicōmettono per appetito dhonore & di laude & di ben parere. Se noi questo pensassimo bene / fuggiremo glihonori & ornati uestimenti di porpora / o di panni di colore: peroche come dice sancto Bernardo / Ogni porpora torna a uerghognia / poi che Christo fu schernito in porpora. Et sancto Gregorio dice / che se colpa nō fusse uolere stare troppo delicatamente / Christo non harebbe laudato sancto giouanni baptista del aspro uestimēto. Et ilriccho dānato nō sarebbe scripto nel sancto euāgelio col uestimento di porpora & di bysso. Et come dixe Christo / quelli che sono uestiti di pāni nobili & delicati / sono da stare nelle corti delli Re / & sono huomini cortigiani. Ma oggi non hāno luogho lesententie di Xp̄o ne delli Sācti: poche liserui di Dio dicono che ilbuon panno gentile dura piu / & pero siuestono di buoni panni per masseritia. Ma ben douerrebbono pensare che Christo & lisancti che furono uilmente uestiti / conobbono questa merchantia. Confessasseno almeno laueritade / & dicessino che lofanno per uanagloria: peroche come dice sancto Gregorio / questo e / segnio che lhuomo siueste bene & delicato per uanagloria / che niuno cercha dessere delicatamente uestito se non quādo ua fra lagente: & quando e / solo / poco senecura. Et sancto Pietro parlando del ornamento delle donne dice / che non siuestano di uestimenta pretiose. Sopra lequali parole dice scō Bernardo: Se loapostolo prohibisce alle donne giouani & maritate leuestimenta delicate & pretiose / come puo essere lecito alli cherici & religiosi? Grāde abusione e / questa / che duna lana medesima siueste

elcaualieri & ilmonacho. Chi adunque siueste di porpora o di panni bianchi & molto pretiosi & delicati / pare che rappresenti laillusione di Christo / & faccia beffe di lui. Et sacto Cypriano dice: Chi e / uestito di porpora / o di byсso nō sipuo uestire di Xpo. Et quelle che sono ornate di gem me & choronate di perle & chose pretiose / hanno perduto lornamento dentro dellanima. Lasciamo adunq; lepompe & glihonori & gliornamēti / & seguitiamo Christo in so- stenere uerghognie / acciochе siamo degni dessere cōputati tra q̄lli perfecti Apostoli: delliquali silеggie che siparti- rono allegri dalli sacerdoti & dalli pharisei / liquali gliha- ueuano facti publicamēte battere & far grāde uergognia. Laquarta uolta fu schernito in croce: perochе lospoglio- rono nudo per piu uergogna. Et come dice scō Mattheo: Quando lipōtefici & lipharisei & lisacerdoti moueuano el capo & faceuansi beffe di lui essendo in croce / & monstra- uanlo a dito / & bestēmiauanlo / & diceuano: Eccho quello che doueua disfare eltempio di dio & in tre giorni rifarlo: & dice che e / figliuolo di Dio: Hor descenda della croce & crederremogli. Et quādo Christo grido / Hely hely in lin gua greca / & gridaua alpadre / dicēdo: Come mhai aban donato: Lisoldati di Pylato & laltra gente che nō intende uano eluocabolo / senefaceuano beffe / & diceuano: Costui chiama Helya / hor uediamo se helya uiene a liberarlo del la croce. Queste tali illusioni uolle sostenere Xp̄o per sa- tisfare alla nostra impatiētia nelle aduersitade. Onde Chri sto sopra lacroce nelle sue pene nō hebbe ne trouo chi gli- mōstrasse cōpassione: ma solo chi faceua beffe di lui. Et co me sia grande pena essere schernito altempo della aduersi- tade / questo non sa se non chi lopruoua: Che come lacom passione diminuisce & alleggierisce lapena / cosi laderisio- ne laradoppia. Et pero el Psalmista in persona di Christo dice a Dio padre contro alli Giudei: O signiore Idio io ho

cerchato chi mhabbia cõpassione / & non lho trouato: anzi mhanno aggiunto dolore sopra dolore / faccendo beffe di me. Queste quattro uolte spetialmente altempo della croce fu schernito & illuso Christo: aduengha che molte altre uolte nel tempo dlla sua uita fusse schernito di parole & di derisione / & reputato pazzo: come disopra in alcuna parte e / decto.

¶ Delli dolori che sostenne Iesu Christo: & prima considerando lasua tenerezza & lasua innocentia.

Capitolo. XX.

NEl septimo luogho dobbiamo ripensare lidolori di Christo / delliquali fu tutto pieno. Onde Isaia prophetando di lui / lochiama huomo de dolori: cioe che nefu tutto pieno dal capo infino alle piante delli piedi dentro & difuori. Onde Hieremia ꝓpheta ĩ sua persona dice: O uoi tutti che passate perla uia / guardate & uedete & considerate se niuno dolore e / simile almio dolore. Et fu eldolore di Xp̃o piu graue & piu acerbo: peroche dalli huomini non glifu monstrata chompassione / ne da Dio data ne monstrata alchuna consolatione. Onde Christo posto in croce grida & dice: O Idio padre come mhai abbandonato: Che aduengha che lanima di Christo sempre fusse beata & uedesse Idio / nondimeno per uno mirabile modo lascio Idio laparte sensitiua in pura natura / cioe senza dargli alchuna cõsolatione ne dolcezza / come dette alli martyri / per leq̃li sifaceuano beffe del martyrio & delle pene: peroche tanta dolcezza sentiuano da Dio / che quasi nõ sentiuano lepene del martyrio. Onde molti andando su perlo fuoco diceuano che pareua a epsi andare sopra lerose. Cõciosia cosa che molti martyri andassino almartyrio cantando & allegri & quasi nõ sentissino lepene & uiuessino per piu giõni ĩ grandissimi martyrii: Xp̃o altẽpo della sua passione comincio

ad hauere paura & tedio & anghoscia: Et poi insulla croce non stette uiuo se non quasi da terza infino a sexta / o uero a nona. Onde Pylato simarauiglio che si presto era mor-to. Et questo non fu per altro / se non perche (come io ho decto) lui non hebbe alchuna consolatione / & fu pieno di graui dolori & quãto allanima secõdo laparte sensitiua / & quanto alcorpo. Et possiamo considerare lagrauezza delli suoi dolori da quattro parti: cioe da parte dlla persona che sostenne: da parte di quelli che locrocifixono: da parte del la spetie della morte: & da parte della croce & del morire. Quanto alla persona sostenne & pati Christo grande do-lore / considerando latenerezza & ladelicata complexione. Quanto alcorpo dico che lacarne di Christo fu piu delica ta & meglio complexionata che quella dlli altri huomini: peroche fu formata di purissimo sangue della uergine Ma ria per operatione dello spirito sancto. Et pero ogni pena glifu piu acerba: come ueggiamo che una medesima pena sente piu uno che unaltro / secondo che e / meglio cõplexio nato: & piu sente uno delicato huomo una picchola puntu ra / che uno uillano rozo una spina che glisia ficta nel pie-de. Et chome ueggiamo che piu sisente allocchio una pic-chola pena / che alcalcagnio una grande. Et pero che ilcor po di Xpo fu piu bello & piu delicato di tutti glialtri huo mini / ogni pena glifu piu acerba. Quanto allanima dob-biamo considerare lasua inocentia & lasua giustitia: che co me dice sancto Pietro / non fece Xpo peccato in niuno mo-do / & pero lamorte sua fu piu ingiusta & piu dolorosa: Che ueggiamo che una medesima pena portata da uno che lhauesse meritata & da uno che fusse inocente / sente piu a quello che e / inocente / peroche glipare riceuere ingiusti-tia: & tanto piu lasente / quãto e / piu inocente. Et pognia mo che lhuomo non habbia commessa lacolpa dellaquale e / punito / puo pensare che Idio lhabbia giudichato perli

altri suoi peccati / secõdo che si suole dire / che uecchio peccato fa nuoua penitentia / & cosi consolarsi in alcun modo. Ma Xpo nõ trouaua in se colpa ne grãde ne picchola / per laquale douesse essere punito. Onde lui lamentandosi per Hieremia propheta dice: Popolo mio che tho io facto che mirendi si mal cambio. Et nel psalmo dice: Io pagho quel debito elquale io nõ cõtrassi. Ancora pogniamo che lhuomo porti pena ingiustamente / grande consolatione riceue quãdo uede che lagente glihabbia compassione / & reputa che glisia facta ingiustitia. Ma eldolore di Christo in cio fu piu graue: perochе ogni huomo gridaua che lui era peccatore & degnio dlla morte: Et diceuano a Pylato / Se questo nõ fusse peccatore / noi nõ telharemo menato dinanzi. Et per maggiore suo dolore & passione Barabam publico ladrone & homicidiale fu liberato a grida di popolo / & Christo a furore di popolo fu giudicato / gridando togli togli & crucifiggilo. Et anchora per piu suo dishonore & per dare adintendere che lui fusse non solamente rio / ma capitano & principale infra limalfactori / fu crucifixo in mezo di duo ladroni. Hebbe anchora dolore di cõpassione quãdo uedeua lamadre afflicta piangere / & uedeuala esser mal tractata dalli giudei / che nõ lalasciauano pur appressare alla croce. Et perochе lamaua di grande amore / senti di lei & per lei grande dolore. Ma spetialmente hebbe dolore di compassione perli giudei & perli altri peccatori: liquali uedeua obstinati nel peccato / & nõ doueuano essere partecipi del merito della sua passione. Et questo dolore monstro ĩnanzi alla sua passione piangendo sopra hierusalem: Et poi lodimonstro in croce quando piangendo & gridando pregaua elpadre per qlli che locrucifiggeuano. Et che eldolore della passione fusse grande / simonstra in cio / che Xpo mai non pianse per sua pena: ma ben pianse per compassione della nostra colpa & della nostra pena.

¶ Come eldolore di Christo siaggrauaua / consideran- do laqualitade delli crucifixori Cap. XXI.

ANcora eldolore di Christo siaggrauaua / cõsideran do lacondítione di q̃lli che loffesono / & che locruci fixeno. Da quattro conditioni di gente riceuee lhuo mo ingiuria con piu dolore che dalli altri: cioe / dalli huo- mini che simonstrano amici: dalli huomini a cui lhuomo ha molto seruito: dalli huomini che sono reputati religio- si & sancti: & dalli huomini uili & di mala fama. Da que- ste quattro cõditioni di gente fu Christo ingiuriato & offe so. Prima dalli huomini che simonstrauano suoi amici: pe roche fu tradito & uenduto dal discepolo. Fu abandonato & negato da scõ Pietro che glifaceua legrãdi ꝓmesse / di- cendo: Se tutti glialtri siscandelezeranno / io nõ miscanda- lezero / & sono apparecchiato di morire teco. Fu abban- donato da tutti gliapostoli / liquali prima simonstrauano desser suoi amici & seruidori. Et si glifu graue nõ solamen te che fu tradito: ma elmodo / che fu sotto spetie di amici tia. Onde dixe a Giuda: Tu mhai tradito col bacio. Et nel psalmo silamenta di lui & dice: Se q̃llo che misimonstraua sempre inimico mhauesse maladecto / io harei hauuto pa ce & sostenuto leggiermẽte: Ma sono tradito da te huomo che mitimonstraui amico & cõpagno / elquale uiueui alla mia tauola / & pero mhe piu graue. Ancora siaggrauaua questo dolore / considerando che riceueua passione da huo mini che lui haueua molto seruito & facto molti beneficii nõ solamente di predicare laueritade & di alluminarla: ma etiãdio di sanare glinfermi / & di resuscitare limorti / & di liberare storpiati / & attacti / & di ralluminare ciechi / & faccẽdo molti altri miracoli ĩ loro utilitade: & liq̃li essen- do pasciuti dallui nel monte quando multiplico elpane & ilpescie / louolleno fare Re / & poi subitamente siperuerti- rono cõtro allui: & tutti insieme grãdi & piccholini / huo

mini & donne / religiosi & secolari gridauano ad alta uoce Muoia muoia / crucifigge crucifigge. Anchora in cio fu piu graue q̄sto dolore: peroche fra questa multitudine era no liprincipi & lisacerdoti & lipharisei / liquali erano huomini sauii & maestri della leggie & huomini religiosi / che doueano hauere conoscimēto & raffrenare elpopolo minuto: poche q̄do lhuomo sostiene ingiuria da huomo che e / reputato rio & desperato / lui piglia alcuna cōsolatione in cio / che considera che molta gente gliha cōpassione / & reputano che glisia facta ingiuria. Ma quando lhuomo riceue ingiuria da huomo sauio & religioso & di buona fama lagente cōmunemēte nō puo credere che glisia facto torto ne ingiustitia: anzi credono che sia cōdemnato giustamēte come da huomini giusti. Et p̄o eldolore e / piu graue: peroche e / cō piu uergognia & infamia et che niuno glihabbia cōpassione. Ond̄ eldolore di Christo fu grauissimo: peroche fu condemnato & accusato da huomini delliquali la comune gente haueua buona opinione / & che glihaueuano per maestri & per guidatori & giudichatori / cioe dalli principi & dalli pharisei: siche niuno poteua credere che a xp̄o fusse facta ingiustitia / poi che limaestri d̄lla legge lo accusauano p̄ ingannatore. Ancora eldolore di Xp̄o siaggrauaua dallaltra parte inquanto glischernitori & crucifixori furono huomini uilissimi & sceleratissimi / come soldati / berrouieri / & simili ribaldi che erano con Pylato / & liragazzi delli principi & delli sacerdoti: liquali per uolontade di cōpiacere alli signori & come huomini desperati faceuano a Xp̄o molti scherni & molte chose crudeli & uili. Onde quādo Christo fu domandato da uno pontefice della sua doctrina / perche respuose & dixe / Io ho predicato in palese domandane a quelli che mhanno udito / uno delli ministri allhora glidette una grande guanciata & dixe: Respondi tu cosi alpontefice. Et ueggiamo che laingiuria

e / tanto maggiore / quanto e / facta da persona piu uile: & spetialmēte quando lapersona che lariceue / e / honoreuole & degna & di grandissimo stato. Et pero eldolore di Christo per questo respecto fu grauissimo: peroche fu sputacchiato / & schernito / & percosso / & stratiato dalli ragazzi & dalli soldati & dalli ribaldi & dalli huomini despecti & uili. Et generalmēte possiamo dire / che come Christo uenne generalmente per ogni gente / cosi allui crucifiggere & tormentare parue che saccbordasse dogni cōditione gente: cioe giudei / gētili / signiori & uassalli / religiosi & secolari / maestri & discepoli / grandi & piccholi / nobili & uillani / huomini & donne / ricchi & poueri / & dogni conditione & stato. Siche come Christo uēne a far bene a tutti / cosi riceuette male da tutti. Et fu ancora piu graue eldolore di Christo / considerando che ī prima ladomenica lhaueuano molto honorato & riceuuto cō lepalme & oliui & cō canti & con grande processione / & subitamēte furono mutati in cōtrario. Et q̄lli medesimi che prima ladomenica lomisseno & guidorono in hierusalem insu lasino cantando & dicēdo Benedecto quello che uiene nel nome di dio / Poi eluenerdi loscacciorono fuor di hierusalē cō lacroce in spalla gridando ad alta uoce crucifigge crucifigge. Et molto fu maggiore gente a scacciarlo che a riceuerlo. Et come ladomenica con lirami del oliuo loriceuettono / dicendo osanna figliuolo di dauid / Cosi eluenerdi cō uerghe & altre sferze lobatterono / dicendo che era ingānatore & malfactore. Et come ladomenica sitraxeno leuestimenta ꝑ honore di Christo & si ledistēdeuano perla uia / Cosi eluenerdi glitrasseno leuestimēta ꝓprie & si lolasciorono nudo insu lacroce. Eccho adūq; come subito mutamēto dal honore aldishonore raggraua eldolore di Christo.

¶ Delle cōditioni rie che hebbe lamorte di Xpo: cioe che fu uituperosa / acerba / & lungha Cap. XXII.

LApena di Xpo fu pricipalmēte dolorosa / se noi con
sideriamo lacōditione & laqualitade dlla sua morte:
peroche fu igniominiosa / cioe uergogniosa: fu acer
ba: fu lūgha / & fu plixa. Dico prima che lamorte di Xpo
fu uituperosa: peroche i croce nō siponeuano se nō huomi
ni despecti & molto rei / come oggi nō simpicchano se non
huomini uili. Onde ueggiamo che glhuomini nobili / o di
alcuno stato p meno dishonore sono decapitati. Ma Xpo
per piu sua cōfusione fu crucifixo & posto in mezo di duo
ladroni / per dimonstrare che lui fusse elprincipale: & per
piu sua uerghognia lospogliorono nudo. Chi bene questo
pensasse / nō amerebbe tāto lapōpa dlli uestimēti. Et in cio
fu maggiore lauergognia di Xpo / Se cōsideriamo el luo-
gho & iltēpo. Elluogho fu mōte caluario / doue sigiusti-
tiauano limalfactori. Eltempo / perche fu di giorno & nō
di nocte: & spetialmēte perche allhora era lafesta delli giu
dei / allaquale era tenuta di uenir tutta laprouincia di giu
dea: & publicamente dinanzi a tutta lagente fu battuto / &
schernito / & spogliato / & crucifixo / & mādato a torno p
piu sua uergognia & obbrobrio. Onde i prima fu menato
ad Anna / da Anna a Cayfa / da Cayfa a Pylato / da Pyla
to ad Herode / da Herode fu rimandato a Pylato con uesti
mento biancho per derisione / da casa di Pylato fu menato
cō lacroce in spalla almōte caluario: & qui fu leuato i alto
& crucifixo / & sempre lagente molto losgridaua & scher-
niua quando era cosi menato. Ancora lamorte di Christo
fu acerba: peroche nō fu legato i croce come liladroni: ma
fu cōficto con grossissimi chiodi nelle mani & nelli piedi:
nelliqli luoghi p rispecto delli nerui sisente piu dolore che
i niuna altra parte del corpo. Onde ueggiamo che una pia
gha medesima molto piu sente nelli dossi dlle mani & delli
piedi che i altra parte molle / o polputa. Et quādo furono
prima cōficte lemani / pendēdo elcorpo siallarghorono le

ferite / & allhora senti smisurato dolore. Poi cõ uno chiodo grosso cõfixeno tuttadua lipiedi luno sopra laltro per mag giore dolore. Et dobbiamo certamente credere che quelli chiodi furono molto grandi & grossi: peroche el corpo di Xpõ fu molto bello & grãde / & nõ sisarebbe potuto reg- giere con picchol chiodi: anzi fu bisognio che fussino lun ghi & grossi / siche entrassено ben dẽtro allegnio / siche reg giessino elcorpo fermo. Onde feciono si grande apritura / che come sidice nello euangelio / quãdo Xpõ dixe a sancto Thõmaso che non credeua / Thõmaso porgi & metti qui eldito tuo / mõstrãdogli leferite delle mani: Siche nõ erano picchole ferite quãdo scõ Thõmaso uipoteua mettere den tro eldito. Ancora fu acerba / se cõsideriamo langoscia che lui hebbe lasera dinanzi / aspectando dessere preso: che fu si grãde / che sudo gocciole di sangue. Poi fu menato ĩ fretta legato & sospinto / & fu menato legato cõ lafune alcollo: Et come e / da credere / che lomenassino con lemani legate di drieto a modo duno ladro spingendolo & stratiandolo perla uia ꝑ infino alpontefice: doue fu battuto & percosso standogli dritto ĩnanzi essendo examinato. Et poi tutta la nocte dalla famiglia & dalli ragazzi fu schernito & pelata labarba: & essẽdo trangosciato perla angustia & fatica / nõ hebbe ne lecto ne riposo / anzi molte scollate & guanciate. Poi fu lasciato legato cõ leguardie tutta lanocte. Et in cio riceuette Christo grãde ingiuria / & fu lasua pena piu acer ba: peroche nõ fu menato a Pylato incõtinente come sicon ueniua: anzi perche lipontefici & lipharisei haueuano desi derato lungho tẽpo di satiarsene / tutta lanocte lotennono legato a una colõna deleggiandolo & faccẽdone stratio / & faccendogli ogni uituperio & uergogna & pena & dolore: Et spetialmente se consideriamo lacerba & aspra battitura quando fu legato alla colõna: peroche Pylato credendolo

ſcampare per q̃ſto modo / loſece durame͂te battere & mol to crudelmente / credendo che licuori di coloro che laccu- ſauano fuſſino ſatiſfacti ꝑ coſi crudele pene / perochе tutto elcorpo era inſanguinato. O admirabile patie͂tia di Chri- ſto / che ſappie͂do che no͂ doueua ſcampare no͂ lomanifeſto a Pylato / acciochе no͂ fuſſe battuto: perochе ſe Pylato ha ueſſe creduto che Chriſto no͂ doueſſe ſcampare / no͂ lhareb be facto flagellare. Quando fu coronato di ſpine / ſenti an chora grande pena / perochе glifurono ficte leſpine inſino alceruello. Anchora quando glifu poſta lacroce in ſpalla ſoſte͂ne grandiſſimo dolore: perochе era molto indebolito & leſpalle erano tutte ropte & inſanguinate perli flagelli: & lacroce molto peſaua. Et liſoldati loſpingeuano che an daſſe preſto: ma perche lui no͂ ſipoteua piu muouere / per ſpacciarſene piu preſto puoſeno lacroce in ſpalla a uno uil lano / & menoronlo almonte caluario / & ſi locrucifixeno: come diſopra e / decto. Ma ſopra tutto paru egra͂de crude litade / che eſſendo ĩ tante pene poſto & haue͂do grandiſſi ma ſete / non poteſſe haue͂r un pocho dacqua: anzi per piu ſua pena glidettono aceto meſcolato co͂ fiele. O che gran- de male e / queſto a penſare / che Chriſto / Re delli Re & ſi gniore delli ſigniori & del cielo & della terra no͂ poteſſe ha uere uno pocho dacqua / & ſia laſciato morire di ſete. Chi bene a queſto penſaſſe / certo molto ſiuergbognierebbe di innebriare. Fu ancora lapena di Chriſto lungha: perochе perla ſua ſomma ſapientia & pote͂tia inſino dalgiorno che lui fu conceputo conobbe tutta lapena che lui doueua ſo- ſtenere perla humana generatione / & da cui / & per cui / & come / & in che luogho / & in qual tempo / & ogni circun ſtantia. Et pero che q̃ſta pena fu antiueduta / fu piu acer- ba & piu lungha. Onde ueggiamo che come elladro ſa di certo che lui debbe eſſer impicchato / incontinente comin-

cio a sentire nuouo dolore perla imaginatione della morte. Auengha che tutta lauita di Christo fussi piena di fatiche & di necessitadi / & di molte ingiurie & miserie / come diso pra e / decto: Ma pur da se lamorte della croce fu lungha: peroche era come uno tormẽto / & non uimoriua lhuomo cosi presto. Onde poi che fu conficto uisse in quella pena quasi infino a nona. Auengha che possiamo dire che fusse lũgha perche sicomincio elsuo martyrio elgiouedi da sera & sempre crescette di grado ĩ grado infino aluenerdi a no- na. Et cosi lofeciono dolorosamente morire.

¶ Come lapena di Christo fu graue / considerando elmodo che fu irremediabile & uniuersale.

Capitolo. XXIII.

ALLVLTimo dobbiamo considerare lapassione di Christo quãto almodo che fu irremediabile & uni- uersale. Ogni altro tribulato excepto che Xp̃o / nel le sue pene sente / o riceue alcuno remedio di cõsolatione da dio / o ꝑ cõpassione / o alcuno adiuto dallhuomo / o inter- uallo / siche lapena almeno non sia continua: Ma lapena di Christo fu irremediabile: peroche nõ riceuette cõsolatione da Dio ne / da huomo / come e / decto: & fu continua / che non hebbe remedio / ne interuallo. Et cio possiamo uedere cõsiderando lordine della sua passione: & cominciando dal la sera del giouedi / come disopra e / decto / Xp̃o ĩ q̃lla sera per forte imaginatione d̃lla morte incomincio a impaurire & a essere tristo: & per tedio sudo quasi sangue. Et in q̃sta pena cercho cõsolatione almeno cõ gliapostoli / che laccom pagniassino a uigilare / & nõ lofeciono. Onde lamentãdosi dixe: Voi nõ hauete potuto uigilar̃ una hora meco. Qua- si dica a epsi / hor siuede lamore che uoi miportate. Bene e/ uero che in q̃sta angoscia fu cõfortato dal angelo / ꝑche la sensualitade molto era ĩpaurita: Et per q̃sto cõforto sifor tifico & dixe: Padre sia facta latua uolõtade. Poi fu preso

& menato legato / & come sicrede con lacathena / o fune al collo in tal fretta / che come dice scõ Bernardo / lipiedi inciampauano perla uia nelle pietre: Et credesi che gliuscisse no quelle scarpe / o pianelle che portaua ĩ piede / & rimase scalzo / tanto lomenauano cõ furia per paura della turba. Poi che fu giunto dinanzi alpontefice / nõ fu messo ĩ lecto ne posto a sedere che siriposasse / ne nõ glifu facto honore ne buona racchoglienza: ma dritto fu facto stare dinanzi alpontefice / & examinato della sua doctrina come se fusse heretico / & tutti chome lupi affamati locircundauano: & ꝑche lui respuose che lhaueua predicata publicamente / fu percosso nella guancia. Et dopo molte domandite & examinatione & ingiurie andando elpontefice a dormire / rimase Christo tra quelli soldati & ragazzi / liquali tutta la nocte lotribulorono schernendolo & battẽdolo. Onde dobbiamo pẽsare che lui nõ dormi. Lamattina quãdo almeno harebbe uoluto riposarsi un pocho / fu menato et accusato dinãzi a Pylato. Et poi Pylato lomando ad Herode / sentẽdo che lui era di galilea. Et Herode loscherni & rimãdollo a Pylato. Et Pylato examinãdolo & nõ trouãdolo ĩ colpa lofece battere duramente per satisffare alli giudei / & poi lasciarlo. Ma nõ gliuenne facto: peroche proponendo Pylato alpopolo se uoleuano che lui lolasciasse / ꝑche era usanza di lasciare uno prigione perla pasqua / elpopolo cõcitato & amaestrato dalli põtefici & dalli Pharisei gridauano & diceuano che nõ lasciasse Xp̃o / ma lasciasse Barabam / el quale era publico ladrone / & ꝑ homicidio era stato messo in prigione. Et pero propuose Pylato lui & Xp̃o / acciòche udendo elpopolo nominare Iesu Christo che era tutto buono & Barabam che era tutto rio / dicessino che lasciasse Christo. Ma laturba grido per contrario / dicendo che lasciasse Barabã / & crucifiggesse Christo. Hor quãto grande despecto e / questo / A comune grido & a uoce di popo

lo el sancto & innocente debbe esser giudicato / & lo iniquo & homicidiale essere liberato. In tutte le predecte cose non hebbe Xp̃o ne amico / ne aduocato / ne cõsiglio / ne cõforto ne riposo / ne ĩteruallo: anzi incõtinẽte sedẽdo Pylato p tribunale dette la sentẽtia cõtra di lui / che poco ĩnãzi haueua decto che nõ trouaua niuna colpa ĩ lui / pche douesse morire. Et data la sentẽtia / gli puoseno la croce ĩ spalla / nõ considerãdo che nõ la poteua portare / tãto era angosciato per li molti tormẽti. Et poi uedẽdo che nõ la poteua portare / la puoseno ĩ spalla a uno uillano / & lui menorono legato cõ grãde furore & grida / & fra duo ladroni lo crucifixono p quel modo che di sopra e / decto. Et ĩ tutte q̃ste piaghe nõ hebbe ne unguẽto / ne fascia / ne medicina / ne medico: anzi per piu dolore & angoscia domandando da bere per grãde sete / gli dettono aceto mescolato con fiele amarissimo / continuamente sgridandolo & maladicendolo. Et poi che fu morto / per piu stratio gli perfororono el costato con la lancia. Ancora q̃sta pena fu uniuersale: peroche dentro nella anima fu tribulato per cõpassione della madre / laquale ue deua cosi afflicta piangere: Et per cõpassione delli peccatori / liquali uedeua che si damnauano / & nõ haueuano parte della sua redemptione per la loro malitia / & si per la graue destructione & morte d̃lle figliuole di syon. Di fuori quanto al corpo fu uniuersale: peroche come ꝓpheto Isaia / dalla pianta delli piedi infino alla sommita del capo era piagato & uulnerato. Onde li piedi doppo molte fatiche gli furono cõficti / le mani prima legate & poi cõficte. Le gambe cõ tutta la persona furono flagellate molto aspramente. Le spalle poi che furono flagellate / portorono la croce / & sentirono graue dolore / peroche le piaghe erano fresche / & la croce pesaua. El collo & la gola sostẽne la cathena & la fune & le scollate. La faccia fu percossa & sputacchiata. Gliocchi furono uelati. Et poi hebbeno dolore uedendosi nudo con

tanta uerghognia infra tanta gente & in tanto furore. Li orecchi hebbono pena udendosi bestẽmiare / & per falsa te stimonianza condẽnare / udendo elpianto & lamento della madre & d̃lle Marie / & legrida d̃lla turba che glistauano dintorno a dirne male. Elnaso perlo puzzo del luogo / pe roche quiui erano leossa & ilfetore di quelli che erano stati giustitiati. Ancora labocca hebbe pena perla amaritudi ne del beueraggio. Labarba hebbe pena / pche glifu pela ta. Elcapo hebbe pena perle spine / lequali glifurono ficte infino alceruello. Fu adũq; lapena di Christo uniuersale: perche uniuersalmẽte fu tribulato da ogni gente / come di sopra e / decto. Siche bene e / uera quella pphetia d Hie- remia / laquale di lui proponẽmo / che nõ e / dolore chome ilsuo dolore. Fu ancora uniuersale: perche quasi uniuer- salmente prouo ogni pena: cioe / fame / sete / freddo / cal- do / stanchezza / & pouertade. Fu odiato / perseghuitato / tentato / tribolato / suillaneggiato / scacciato / minacciato / accusato / legato / abbandonato / per falsi testimonii giudi cato / illuso / suerghogniato / uituperato / battuto / ferito & crucifisso / & morto. Et generalmẽte come dice scõ Pau lo / fu tentato dogni cosa per nostro exemplo: Siche possia mo dire che ĩ ogni modo fece mala morte: Et conosciamo che uera e / in lui q̃lla pphetia di Isaia che dice: Veramen te lui ha portato tutti linostri dolori & tutte lenostre infer mitadi. Ma noi dobbiamo sapere che come decto e / chi nõ seguita lui nelle tribulationi & nelle pene / non peruiene al lui nelle cõsolationi & nelle sue allegrezze: & chi di lui nõ siduole / di lui non sigode.

¶ Come perle predecte pene cida exẽplo di uirtude / & satisfa perli nostri peccati Cap. XXIIII.

ET peroche disopra e / decto che Christo uenne a sa- tisfare perlo nostro peccato & a darci exẽplo di uir tude / ueggiamo come insiememente perle sue pene satisfe-

ce la nostra colpa / & chome cidette exemplo di uirtude. Per satisfare aluitio della gola & per darci exemplo di abstinentia uolle sostenere fame / & sete / & ogni necessitade: & uolle digiunare / & alla morte non uolle hauere da bere: come disopra e / decto. Per satisfare alpeccato d̃lla luxuria & dogni captiuo & disordinato dilecto di corpo & ꝑ darci exemplo di puritade uolle affliggersi / & elesse uirginita: & uolle esser flagellato & cõficto / & riceuette ogni asprezza. Per satisfare alla nostra auaritia & per darci exẽplo di larghezza elesse pouertade / & uolle essere spogliato. Et in segno di larghezza uolle hauer̃ lemani forate / & da molte parte del corpo sparger̃ elpretioso sãgue ꝑ nostra redẽptione. Et ꝑ satisfar̃ alla nostra ira et ĩpatiẽtia & ꝑ darci exemplo di mansuetudine uẽne come agniello mansueto / come dice Hieremia / & non grido quãdo fu tonduto & morto: & con somma patientia sostenne quelle persecutioni & obbrobrii & acerbi dolori / liquali sono decti disopra. Et per satisfare del peccato d̃lla inuidia & per darci exẽplo di charita pregho Idio ĩ tante aduersitadi per q̃lli che locrucifiggeuano: & sostẽne si grande contracuore & onte di uedere liberare Barabã & lui essere giudicato ad essere crucifixo: per laqual cosa sidoueua molto muouere ad inuidia cõtro a Barabã. Per satisfare alpeccato della accidia & per darci exẽplo di perseuerantia uolle che lasua pena fusse cosi lungha & uniuersale / come e / decto: & uolle essere crucifixo & confìcto in croce per monstrare lasua cõstantia. Et dobbiamo sapere che eldiauolo uedendo laferma & laperseuerante constantia & lasapientia & patientia di Christo & la sua benignitade / secondo che dice sancto Bernardo / dubito che non fusse Christo figliuolo di Dio: & pero molesto lamoglie di Pylato in sognio che dicesse almarito che non logiudicasse: ma non preualse / peroche lasententia era gia fornita. Et tẽpto ancora eldiauolo ligiudei & misse a epsi

in cuore che dicessino: Se tu sei figliuolo di dio descendi del la croce & si ticrederremo. Et tutto questo faceua eldemo nio per impedire lasua passione: peroche sapeua perle scrip ture che perla morte di Xp̄o lui doueua perdere lasignio ria / laquale lui haueua sopra lhumana generatione perlo peccato. Ma prima haueua cerchato lasua morte / creden do che lui fusse puro huomo & sancto. Ma Christo per darci exemplo di perseuerantia sostenne lederisioni & lepe ne infino alla morte / & poi dixe: Cōsumatū est. Cio uuol dire: Io ho adempiuto laobedientia del mio padre perla sa lute dellhumana natura. Per satisfare alpeccato d̄lla uana gloria & della superbia / & per darci exemplo di perfecta humilitade uolle sostenere uergognia & ogni infamia / & essere disprezzato & schernito & illuso & uituperato / sem pre humiliandosi & essendo obediēte infino alla morte del la croce. Et pero dice sācto Bernardo: Veduta & ripensata lapassione di Christo chi e / si goloso che nō diuenti absti nente? Chi e / si luxurioso che nō sicontēgha? Chi e / si aua ro che nō diuenti largho? Chi e / si furioso che non diuenti mansueto? O chi e / si superbo che non diuenti humile. An cora dice: Conciosia cosa che Christo sia sapientia del pa dre & nō puo essere ingannato ne errare in eleggiere lecose buone & fuggire letriste / & lui per se elesse pouertade & uergognia & miseria & tribulatione & asprezza & dolo re & fatica / & lascio lidilecti & leconsolationi del mondo: Appare manifestamente che megliore e / lauia delle tribu lationi & delle asprezze che q̄lla delli dilecti: Et chi inse gnia elcontrario / e / da fuggire come heretico & ingānato re: Delliquali e / oggi grande moltitudine: peroche lamag giore parte della gente corrono oggi pur alla uia largha dello inferno / & lasciano lauia strecta del cielo / laq̄le Chri sto cinsegnio. Et ī ueritade cōciosia cosa che lauia del cielo non facesse mai alcuno se nō Christo per infino a quel gior

f

no che lui mori in croce / piu e / da credere allui di questa uia che a quelli che non lasanno / & che mai non lafeciono: Che noi sappiamo per certo che Christo e / giunto in paradiso / cioe in uita beata / & tutti q̃lli che lui hãno seguitato: & chi ha tenuto altra uia / e / male capitato. Et ꝑo dice sancto Augustino: O huomo ua perla uia della humanitade di Xp̃o se tu uuoi peruenire alla sua diuinitade: peroche solamente quella e / lauia / & nõ niuna altra: Epso Christo e / nostra uia ꝑ laquale noi andiamo / & lui e / elporto alquale noi peruegniamo. Anchora piu / se noi crediamo a uno medico elquale dica che licapponi cisono rei / & lafarinata del orzo & laierapigra cie buona / cõciosia cosa che per se pigli licapponi & lasci lafarinata del orzo & laierapigra: Quanto maggiormente dobbiamo credere a Christo delle medicine che lui cida & insegna: conciosia cosa che lui faccia elsaggio di tutte / & pigli per se q̃llo che cõsiglia a noi. Che come dice scõ Augustino / Christo elesse ogni aduersitade / accioche noi nõ latemessimo: & renuntio a ogni consolatione / acciochè noi lerifiutassimo. Eccho adunque che mõstrata e / lauia di Christo & della sua passione / laquale e / per nostro exẽplo & ꝑ satisfactione delli nostri peccati.

❡ Come lepredecte pene cidebbono muouere a compassione di Christo & della sua madre uergine Maria. Capitolo. XXV.

LEpredecte considerationi lequali cimõstrano lagrauezza del dolore di Xp̃o / cidebbono muouere ad hauergli cõpassione: & spetialmẽte perche nõ per sua colpa: ma perla nostra / & non per sua utilitade / ma perla nostra propria sostẽne lepredecte pene. A questo cinduce scõ Bernardo / & dice: Guarda / o huomo quanto tu sei obligato a Christo: guarda elsudore del sangue / lecõtumelie d̃lla faccia / lacerbitade delli flagelli / lacorona delle spine / lisputi lederisioni / lacroce in spalla / lafaccia pallida / gliocchi li-

uidi / lamaro beueraggio / lemani & lipiedi inchiodati / el capo inclinato / eltumulto & ilfurore del popolo / & legri da grãdissime crucifigge crucifigge / & lauiltade đlla morte / & laingratitudine nostra / che siuedeua morire p glhuomini che nõ loriconosceuano. Onde ĩ q̃sto siaggrauo molto elsuo dolore / uedẽdo cosi charo pretio essere cõculcato & nõ essere conosciuto tanto ne da tanti huomini / quãto & da quãti sidouerrebbe conoscere. Onde epso Xp̃o silamẽta dicẽdo: O huomo io porto lacorona đlle spine / & tu ĩ mio đspecto porti corona & ghyrlãda di fiori: Io p te ho lemani distese & cõficte ĩ croce / & tu distendi lemani alli balli: Tu porti uestimenti ornati per honore / & io sono uestito di biancho & di porpora per uergognia / & poi delli uestimenti proprii fui spogliato: Io distesi lebraccia per te abbracciare / & tu mifuggi & abbracci leuilissime creature: Io nõ hebbi pur dellacqua / & tu ĩnebrii di molti uini: Io ĩ croce fui pieno di molti dolori & dogni dishonore / & tu cerchi ogni dilecto & honore: Io hebbi el lato aperto per monstrarti & darti elmio cuore / & tu eltuo pecto & cuore apri & dai alle meretrici. Ma spetialmente contro alli cherici Christo silamenta & dice: Libeni đlla chiesa che io acquistai col mio proprio sangue / tu glicõsumi in conuiti & in luxuria & ĩ grande uiuande. Quello che io acquistai cõ lemani inchiodate / tu loexpendi & giochi cõ lemale brigate. Quello che io acq̃stai stãdo ĩ croce nudo / tu loexpendi in lecto & in uestimenti ornati. Quello che io acquistai con obbrobrii & cõ tormento / tu locõsumi in diuersi delectamenti. Io fui tutto pieno di dolori & di lamenti / & tu tidelecti in canti in canzone & in strumenti. Io sali in croce per te ricõperare / & tu lasci eldiuino officio & monti a cauallo & uai a uccellare. Ancora dice: Molto e / da hauere cõpassione a colui che ciha dato lacarne sua in cibo / elsangue suo ĩ beueraggio / lichiodi & le spine p ornamento / el

sudore in medicina / lacqua in bagno / el sangue & lauita p̱ nostra redẽptione. Contro alli cherici & prelati prebẽdati goditori dice scõ Bernardo: Molto mimarauiglio di q̃sti prelati d̃lla chiesa / poche nõ so di quale ordine si sono: che conciosia cosa che ogni stato & ordine habbia in q̃sto mondo alchuna fatica & alcuno dilecto / licherici di tutti li dilecti participano / & fugghono lefatiche: Chome ledonne siuogliono adornare & andare ben uestite / & cosi uogliono andare liprelati: ma nõ uogliono usare labonestade / ne temere lauergognia / ne hauere lidolori ne lasollecitudine delle dõne: Chome licaualieri uogliono ligrossi caualli & sparuieri & stare in conuiti: ma non uogliono combattere ne andare in battaglia: Chome liuillani & lauoratori della terra uogliono lifructi & labuona recolta: ma non uogliono sudare ne lauorare: Siche dogni stato & ordine pigliano eldilecto / & schifano lafatica. Et pero che non sono di alcuno ordine / anderanno in luogho doue non e / alchuno ordine / cioe nel p̱fondo dello inferno. A grande compassione cidebbe ancora muouere / se noi cõsideriamo elpianto della uergine Maria / quando staua alla croce. Onde dice scõ Bernardo: Quale pecto e / si di ferro / quale cuore e / si di pietra / quale mente e / si dura che non simuoua a compassione / cõsiderando / o dolcissima madre letue lachryme eltuo dolore / & latua pena / quãdo uedeui eltuo dilectissimo figliuolo innocentemente sostenere cosi grandi & lunghe & cosi uerghogniose & acerbe pene. Qual cuore puo pensare / o quale lingua puo explicare eltuo dolore / eltuo pianto / lituoi sospiri / lituoi lamenti / letue strida / & latua anghoscia / quãdo stando alla croce uedeui eltuo dilecto figliuolo cosi mal tractare. Vedeuilo nudo / & nõ lopoteui riuestire. Vedeuilo assetato / & nõ glipoteui dare da bere. Vedeuilo ingiuriato / & nõ lopoteui defendere. Vedeuilo infamato / & nõ lopoteui excusare. Vedeuilo sputacchia-

to / & nõ lopoteui nettare. Vedeuilo ferito / & nõ lopoteui fasciare. Vedeuilo in alto eleuato / & nõ lopoteui toccare. Ben sentisti & prouasti interamẽte laprophetia di Symeone: elquale tidisse / che ilcoltello dlla sua passione passerebbe latua anima. Nõ sẽtisti dolore nel parto del tuo figluolo / ma bene radoppiasti el dolore della morte. Mutata ei la letitia in pianto / & il dilecto che haueui di lui in tormento / perdendo lui. O quanto mal cambio tiparue riceuere / quando lui dixe: Femina eccho eltuo figluolo. Perdesti Idio / & hauesti lhuomo. Perdesti elmaestro / & hauesti eldiscepolo. Hauesti elseruo perlo signiore: & lo imperfecto & nocẽte perlo perfecto & inocente. Dicesi che in Constantinopoli e / lapietra sopra laquale lauergine Maria pianse & inclino elcapo inuerso lacroce: nellaquale ancora appareno lisegniali dlle lachryme quasi fresche. Molto ancora cidebbe cõmuouere loamaro pianto di qlla sancta peccatrice Magdalena / uedendo & considerando elsuo feruore / lesue parole / & lisuoi lamenti / & lasua sollecitudine di uisitare elmunimẽto / & di portare lounguento / & di piangere almunimẽto. Ardeua damore / & pero crepaua di dolore. Et poi che haueua ueduto elsepolchro uoto / ancora uiguardaua dẽtro se louedesse. Guardandosi dintorno / domandaua: peroche come dice sancto Gregorio / La uirtude dello amore multiplica lainquisitione & lasollecitudine. Domandaua lortolano / & non siconsolaua infino che non trouo qllo che solo amaua. Ancora cidebbe muouere a cõpassione elpianto delle tre Marie & di molte donne che gliandauano drieto piangẽdo & percotẽdosi & accompagniando lauergine Maria. Et molto ancora cidebbe muouere lagente che tornaua percotendosi / & il Centurione cõfessando & dicẽdo: Veramẽte questo era figliuolo di Dio. Et uedere scõ Pietro piãgere & fare grãde lamẽto si perla passione di Xpo / & si perlo suo peccato. Anchora

cidebbe muouere a compassione elmutamēto delle creatu-
re / el sole obscurato / lepietre spezzate / eluelo del tempio
diuiso ī due parte / limunimenti aperti / & molte altre cose
lequali ogni fedele anima per se medesima puo pēsare. Et
non fa bisognio di scriuerle tutte: peroche chi ama / puo sa
pere & cio pensare senza altro maestro.

¶ Come perla uirtude & perle molte utilitadi del
la croce habbiamo materia di uera allegrezza
& di fuggire lauanagloria.
Capitolo. XXVI.

POi che habbiamo considerato lepene della croce di
Christo per hauerne dolore & cōpassione / hora con
sideriamo elfructo per hauere di cio allegrezza. Et auen-
gha che elfructo della croce generalmente cilibera da ogni
male & si cidona ogni bene / & per questo modo cida per-
fecta allegrezza / possiamo nōdimeno per dire piu aperto
& ordinato per similitudine della cagione della allegrezza
del mondo uedere lacagione della nostra perfecta allegrez
za che hauere dobbiamo / & possiamo cōsiderare el fructo
della croce sua da piu parti. Prima dico che noi ueggiamo
che glhuomini del mōdo fanno allegrezza quando liloro
inimici sono sconficti / & quādo hanno preso alcuna terra:
o racquistata quella che haueuano perduta: & quando so
no liberati da grande seruitudine & da grandi pericoli: &
quādo fanno parentado & nozze di grāde honore: & gene
ralmente per ogni grāde prosperitade. A questo modo &
ꝑ q̄sta similitudine noi liquali linostri cuori nō habbiamo
nel mondo uano / & ꝑo renuntiamo a ogni uana allegrez-
za / dobbiamo cerchare nella croce allegrezza perfecta. Et
prima cipossiamo rallegrare cōsiderādo che linostri inimi
ci / cioe lidemoni / sono sconficti perla uirtude della croce.

Onde Xp̄o uenendo eltempo d̄lla passione dixe: Horamai elprincipe di q̄sto mondo sara scacciato fuori. Et anchora assomiglio el diauolo alforte armato: elquale possedeua la terra in pace / cioe elmondo: che quasi niuno glifaceua resistentia. Et si loassomiglio alpiu forte / elquale louinse & si glitolse laterra & learme / cioe lasignoria del mondo / & la astutia / & lapotentia: con lequali quasi armato signoreggiaua elmondo. Et di cio dice sancto Paulo che sconfisse & hebbe uictoria in se medesimo / cioe con lapena della propria persona / delli principi / & d̄lle potestadi di q̄sto monda / cioe delli Demonii / & spoglio & tolse a epsi lasigniora del mondo. Et chosi simonstra / peroche oggi li Demonii non cihanno quella signioria che hauere soleuano di entrare nelli huomini & tempestare chosi duramente come soleuano. Onde leggiamo che erano piu indemoniati inanzi che Xp̄o uenisse nella uergine Maria / in una cipta che non sono oggi in una prouincia. Et anchora tutto el mondo era pieno di Idoli & di malefici & di magici & incantatori di demonii: liquali perla uirtude della croce sono scacciati & hanno perduto ogni ualore. Di questa uictoria contro alle demonia dice sancto Augustino: Christo con lamano disarmata & confitta in crocie ha sconficte le potestadi del aere / cioe ledemonia che habitauano in questo aere caliginoso. Anchora dobbiamo fare grande allegrezza / considerando che Christo perlo merito & perla uirtude della sua passione ha per noi ripresa la terra di uita etterna / cioe el paradiso / & e / entrato in possessione. Et cio dimonstro / quando doppo laresurrectione uolendo salire in cielo dixe alli suoi discepoli: Io uado ad apparecchiarui el luogho. Quasi dica / Io uado a entrare in possessione per uoi della terra di uita etterna: Rallegrateui che laterra sta per uoi. Et a cio monstrare uedendolo tutti gliapostoli / uisibilmente sali in cielo con lanostra natura

& con lanostra carne: Et e / collocata quella nostra huma-
nitade / cioe di Christo / sopra tutti gliordini delli angeli.
Se noi pẽsassimo q̃sta degnitade & stupẽda grãdezza / ben
ciuergognieremo di uilificare lanostra natura & darci a lu
xuria / o a qualũq; altro uitio / o peccato: laq̃le nostra na-
tura regna cõ Xp̃o ĩ cielo / & e / exaltata sopra tutti glian
geli. Onde dice scõ Paulo: Hor farai tu huomo delle mem
bra di Christo membra di meretrice? Quasi dica / molto sa
rebbe horribile cosa. Et per darci Christo piu fiducia / se-
condo che dicono alcuni Sancti / senemeno cõ seco lisancti
Padri / liq̃li lui trasse del lymbo con lanima & col corpo:
siche gia linostri fratelli sono ĩ possessione del cielo ꝑ noi.
Et q̃lla uergine Maria sua madre sicrede per certo che ella
come nostra madre ciapparecchia & serua elluogo / & con
tinuamente priegha elsuo figliuolo che cifaccia degni di sa
lire la suso. Et scõ Paulo dice / che Xp̃o stando alla dextra
del padre sempre priegha Idio ꝑ noi. Questo cõsiderando
scõ Bernardo diceua: O huomo sicuramẽte puoi cõparire
dinãzi a Dio / hauendoui si buoni aduocati: Peroche lama
dre monstra alfigliuolo el pecto colquale loallacto: & ilfi
gluolo mõstra alpadre lepiaghe & leferite che per noi por
to / & adimandano per noi / & prieghano perli peccatori.
Onde scõ Giouanni euangelista dice: Qualunq; ha pecca-
to / corra a Christo / peroche lui e / nostro aduocato in cie
lo / & si cimpetrerra gratia & remissione delli nostri pecca
ti. Habbiamo adunq; materia di grãde conforto & di gran
de allegrezza / poi che siamo ĩ possessione del cielo: & xp̃o
nostro padre & nostro fratello cõ lanostra natura & lauer
gine Maria che e / nostra madre / quiui regniano / & conti
nuamẽte pregano per noi. Ancora cidobbiamo rallegrare
peroche perlo merito della passione di Christo e / paghato
elnostro debito / & siamo liberati dalla seruitudine del dia
uolo & del peccato. Onde scõ Paulo dice / che lacharta del

decreto / cioe del debito / per laquale lhuomo era obligato aldiauolo perlo peccato / Christo laconfisse insu lacroce: & fece almodo che sifa quãdo lhuomo paga eldebito / che straccia lacharta del debito. Onde se Xp̃o perla sua morte non cihauesse facto altro se nõ che cilibero dalla seruitudine del diauolo / se ogni giorno ardessimo per lui / nõ glipotremo satisfare / cõsiderãdo bene elpericolo di q̃sta seruitudine / & ilmodo della liberatione / & lanostra indegnitade. Onde dice scõ Augustino: Christo uenduto ciricompero: morendo cidette uita / uituperato ciha honorati. Dobbiamo ancora molto rallegrarci / peroche nõ solamente siamo liberati dalla seruitudine del diauolo & del peccato & della obligatione dello inferno: ma etiamdio siamo in Christo & per Christo sublimati & exaltati ad esser̃ figliuoli & amici di Dio & suoi fratelli & heredi / come dice scõ Paulo. Et sãcto Pietro dice / che noi siamo Re & sacerdoti per Christo. Et scõ Leone papa dice: O huomo conosci latua degnitade / che sei facto consorte della diuina natura: Guarda di che capo & di che corpo tu sei facto membro / cioe di Christo. Habbi a memoria che poi che Christo tha tracto della potestade del Diauolo / tu sei translatato nel lume & nel regnio di Dio. Non tisottomettere piu algiogo del diauolo: peroche elprezzo tuo e / elsangue di Christo. Et pensa che quello che timonstro tanta misericordia ricomperandoti / se tanto beneficio non conosci / con molta discretione tigiudichera. Et sãcto Maximo dice: Rallegrisi ogni huomo peccatore & giusto. Elpeccatore / perche e / inuitato a pace / & si glie promessa lamisericordia. Elgiusto / perche sapproxima alla gratia. Et sãcto Paulo dice: Ripensate figliuoli elbeneficio di Dio / che per lui siete liberati dal peccato / per loquale uoi nõ haueui alcuno fructo di sanctificatione / cioe di puritade di uita & di conscientia / & ĩ fine uita eterna. Grande adũq; e / lalarghezza che hauere dobbiamo / considerando lipredecti fructi & beneficii a noi fa

cti & dati perla morte di Christo: peroche per questa be-
nedecta morte di Christo noi siamo liberati da ogni male
di colpa & di pena / & habbiamo ogni bene di gratia & di
gloria / & siamo exaltati & honorati & magnificati ad esse
re figliuoli & heredi di dio. Et ī segnio che noi siamo exal
tati / trouiamo che nel uecchio testamento langelo silascio
adorare dallhuomo: Ma doppo laincarnatione di Christo
dice scō Giouanni che uolendo lui adorare uno angelo che
glimonstraua certe uisioni / langelo nō silascio adorare / &
dixe: Leuati suso / & nō fare q̄sto: peroche io sono tuo con
sorto: cioe / non sono di te maggiore: ma sono a te equale.
Eccho adūq; monstrato come lacroce trahe & ordina elno
stro amore & ilnostro odio & ilnostro dolore & lanostra
allegrezza.

¶ Come lacroce ordina & trahe elnostro amore.
Capitolo. XXVII.

Esta hora di uedere come Christo ī croce ordina &
trahe eltimore & lasperāza: Et prima ueggiamo del
timore. Et acciochе questo meglio possiamo uede-
re / pogniamo lediuisioni & lespetie del timore / lequali so
no septe. Elprimo e / timore mondano / per loquale lhuo-
mo teme di perdere honore / o ricchezze / o altra prosperi
tade mondana: q̄sto timore e / sempre rio. Per q̄sto timore
temeuano ligiudei che nō uenissено li Romani & si glicon
demnassino se lasciauano Christo predicare / o raghunare
gente: peroche credeuano che lui siuolesse fare Re. Per que
sto medesimo timore temette Pylato di perdere lasignioria
se lasciasse Christo: peroche ligiudei lominacciauano & di
ceuano: Se tu lolasci / non sarai amico di Cesare. Onde per
questa paura / auēgha che hauesse gia decto che nō troua
ua ī lui cagione ne colpa nessuna / locōdēno a morte di cro
ce / uolendo satisfare alli giudei. Questo timore adūq; per
loquale lhuomo teme di perdere alcuna cosa del mōdo / fe
te crucifiggiere Xp̄o: Et generalmente q̄sto timore e / ca-

gione di molti mali & peccati. El ſecondo timore ſi chiama humano: cioe quãdo lhuomo per paura di pena / o di morte offende Idio. Di q̃ſto timore temette ſcõ Pietro / quãdo nego Xp̃o: & tutti li apoſtoli / quãdo fuggirono. El terzo timore e / naturale: cioe quãdo lhuomo naturalmente teme o fugge coſe horribili & contrarie alla ſua natura. Di q̃ſto timore temette Christo / peroche ogni huomo teme natu-ralmente la morte: Et q̃ſto timore nõ e / buono & nõ e / rio in ſe cõſiderato. Ma ſe lhuomo per q̃ſto timore fa male / o laſcia di far bene / ritorna ĩ timore humano / & e / peccato. Ma quãdo lhuomo ꝑ buona uolõtade uince q̃ſto timore / allhora riceue uirtude di fortezza & di grande merito / co me fece Xp̃o: che uolẽdo lui mõſtrar̃ che haueua uera natu ra humana & inferma come noi / temendo naturalmente la morte dixe: Padre ſe e / poſſibile / togli q̃ſta morte da me: Ma uincẽdo el timore cõ la uirtude ſoggiunſe: Nõ ſia la uo lõtade mia / ma pur la tua. El quarto e / timore ſeruile / per lo q̃le lhuomo temẽdo deſſer̃ cõdẽnato & battuto da dio / o da huomo ſi guarda di mal fare / & fa q̃llo che glie coman-dato. Queſto timore pogniamo che ſi raffreni da male ope rare / ſempre e / cõ uitio di mala uolontade. Onde dice ſcõ Gregorio: Superbo e / quello che per paura non pecca / & non odia ne laſcia el peccato per reuerentia di dio: anzi uo-lentieri lo farebbe / ſe non temeſſe deſſere punito. Et ſancto Auguſtino dice: In uano ſi reputa uincitore del peccato chi per paura non pecca: peroche dentro regna la mala uolon-tade: & ſeghuirebbe lopera / ſe non temeſſe deſſere punito. Et in cio ſi dimõſtra che ſolo per amore di dio & per chari ta ſi debbe laſciare el male & fare el bene: & ſenza q̃ſta cha-rita lhuomo nõ ſi ſalua. El quinto timore ſi chiama initia-le: cioe che comincia a eſſere con charita. Et pogniamo che habbia paura della pena & del giudicio / principalmente guarda di non offendere Idio / & di ſeruirgli per charita.

Elsexto e / timore filiale / per loquale lhuomo teme la offe sa di Dio per sincera & pura charita / come elbuon figliuo lo teme di nō conturbare elpadre / pogniamo che nō creda essere battuto. Elseptimo e / timore di reuerētia: per loq̄le lisancti in cielo conoscendo lamagnificētia grāde di Dio & laimensita lhanno ī reuerentia / & ī se medesimi quasi ritor nano con admiratione / ripensando laloro nichilitade & la grandezza della bontade di dio. Questi duo ultimi timori sono perfecti & di grāde dilecto. Onde dice Salamone: El timore di dio delecta elcuore & da letitia & gaudio. Tutti glialtri timori sono con pena: peroche lapaura e / sempre con pena ī coloro che temono perli predecti timori. Que sto ultimo timore e / etterno: Et di q̄sto dice el Psalmista: Eltimore di dio sancto permane nel seculo delli seculi: cioe in eterno. Tutti glialtri sono a tempo: peroche in q̄lla bea ta uita non uisipuo temere ne offesa di dio ne damno pro prio. Ma nello inferno sempre lidamnati temono: & quel lo che temono / sempre a epsi adiuiene. Elprimo & ilsecon do timore / cioe mōdano & humano / Christo per uirtude della sua croce infondendo spirito dicharita perfecta / co me disopra e / decto / spegnie nel cuore delli suoi amici: pe roche per suo exēplo fa disprezzare damno / pena / & mor te. Onde dice scō Paulo / che Christo perla sua morte de strusse & sconfisse el diauolo / elquale haueua perlo pecca to lasigniona della morte: & libero quelli liquali per pau ra della morte seruiuano alpeccato. Et Christo dice nello euangelio: Non temete coloro che possono amazzare pur elcorpo solamēte & nō lanima. Elterzo timore / cioe natu rale / Christo cinsegnia ordinare & uincere / quādo (come disopra e / decto) cida exemplo di se / quādo dixe alpadre Nō sia lamia uolōtade / ma sia pur latua. Elquarto timo re / cioe seruile / discaccia & exclude X p̄o / quādo mōstran doci lamorte della croce cifa per sola carita lasciare elmale

& fare elbene. Onde sancto Giouāni dice: Eltimore seruile non e, in charita, & laperfecta charita loscaccia fuori, pe roche e, con pena. Cio uuol dire che laperfecta charita ser ue cō dilecto & per amore delle uirtude, & nō per pena, o per paura di pene. Elquinto timore, cioe initiale sifa per fecto: peroche quāto lhuomo piu guarda lacroce, piu pu ramente comincia ad amare, & non guarda se non allo ho nore di Dio: siche diuenta figliuolo, & passa alsexto timo re, cioe filiale: nelquale lhuomo non solamēte fuggie lape na, anzi ladesidera per piu honore di Dio, & per ben pote re seruire a dio nō cura ne pena ne morte, & mettesi a ogni pericolo: peroche glirincrescie & piu fuggie laoffesa di dio che niuno altro suo male, o damno. Elseptimo timore con serua, & ī questa uita locomincia, ma nellaltra uita glida perfectione. Bene e, uero che ꝑ lacōsideratione dlla croce eltimore seruile cresce nelli cuori dlli perfecti: peroche con siderando che Idio e, tanto giusto, che aduēgha che po tesse liberamēte allhuomo perdonare elpeccato, uolle pur che giustitia nefusse. Et se Idio alproprio figliuolo nō per dono, elquale entro per pagatore per lhuomo, piu degna chosa e, che lhuomo peccatore sia punito del suo peccato. Et cōsiderando lhuomo q̄sto, si duole solamēte dlla offesa di Dio, & e, contento dogni punitione: & fa q̄sta ragione & dice: Se Idio ꝑche elpeccato fusse punito uolle che Xp̄o fusse crucifixo & nō gliperdono, molto maggiormente nō perdonera a me. Et cosi eltimore seruile di grado in grado crescie & diuenta perfecto. Et come questo sia uero, che el peccato debba essere punito, Christo celomonstro quando sireuolse alle donne che piangeuano drieto allui, & dixe: Figliuole di hierusalem non piangete sopra di me, ma so pra uoi & sopra delli uostri figliuoli: che se allegno uerde cosi sifa, alsecco come sifara. Quasi dica, se ilfuoco della tribulatione e, chosi entrato in me che sono legno uerde &

fructifero dogni fructo di uirtude & senza peccato / come ardera ellegnio secchо & arido / cioe elpeccatore senza hu- more di gratia & senza fructo di uirtude. Quasi dica / mol to piu sara arso & tribulato. Et qui simõstra che auẽgha che lasua pena fusse grãde / molto sara maggiore q̃lla delli peccatori secchi & sẽza fructo nellaltra uita: Come ueggia mo che maggior fiãma fa & piu presto arde el legnio sec- cho che iluerde. Questo douerrebbono pensare lipeccatori obstinati / che dicono che lamisericordia di dio e / grande: & a questa fidanza peccano. Veggiamo che come e / grãde lamsericordia di dio / cosi e / grãde lagiustitia. Et come di ce scõ Gregorio / Quello che tipromette misericordia quan do tu uuoi ritornare allui / nõ tipromette che tu uiua infi no a domane. Questi tali che peccano a speranza della bon tade di dio / sono maladecti & damnati. Onde dice lasancta scriptura: Maladecto e / chi pecca perla sperãza della bon tade di dio. Et Salamone dice: Lauana sperãza molti nha dãnati. Et scõ Paulo dice: Hor nõ sai tu huomo che lapa- tientia di dio & lasua benignita tidebbe ĩducere a penitẽtia & a farti megliore. Ond̃ se d̃lla sua bõtade tu nediuẽti peg giore / prouochi la ira & ilgiudicio suo contro a te. Molto adũq; e / da temere / & uana e / lasperanza della misericor- dia di dio a chi pur uuole peccare: poi che Idio e / tãto giu sto / che per non lasciare elpeccato impunito / ha crucifixo Christo suo figliuolo.

¶ Chome lacroce ordina & crescie lanostra spe- ranza. Capitolo. XXVIII.

PEroche lhuomo per lungha seruitudine del peccato non speraua di potere uscire d̃lla mala cõsuetudine: & perla lungha guerra che haueua hauuta con dio / consi- derando che lui haueua eltorto / nõ sisarebbe mai di lui be ne fidato: Per dare Idio conforto & securitade allhuomo glimonstro (chome disopra e / decto) segnio di maggiore

amore che monstrare sipotesse / ponendo lauita per lui / &
uincendo elnimico & trahendo lhuomo d̄lla sua seruitudi
ne. Adunque lhuomo perla morte di Christo ha speranza
anzi certezza della pace facta tra Dio & lhuomo / & che el
debito del suo peccato e / pagato per Xp̄o. Et pero amād̄o
& conoscēdo lhuomo tāto beneficio / tutto sigetti nelle ma
ni di dio / & in lui speri / & in lui siconfidi / lasciando laspe
ranza & lamore dogni creatura. Et poche lhuomo sisuole
alcuna uolta desperare / o perli molti & laidi peccati / o per
lungha usanza di malfare / Christo nel tēpo della sua pas-
sione mōstro per exemplo che nella sua bontade possiamo
sperare / quantunq̄ noi siamo peccatori. Onde a sancto Pie
tro che lhaueua negato sguardādolo glidette gratia di con
tritione / & incōtinente gliperdono. Et doppo laresurrec-
tione glimonstro singulare amore per confortarlo. Onde
langelo dixe alle Marie lequali erano andate alsepolchro:
Andate & dite alli apostoli & a Pietro che Christo e / resu
scitato. Fu Pietro singularmēte nominato in segnio di sin-
gulare amore: Et incōtinēte apparse a scō Pietro prima che
alli altri: & poi lofece principe della chiesa per dare speran
za alli peccatori. Anchora elladrone della croce che per in
fino alla morte era perseuerato nel peccato / perche cōfesso
che era peccatore / & di Christo dixe che era giusto / & di
se dixe che giustamēte riceueua q̄lla morte perlo suo pec-
cato / & Xp̄o lariceueua ingiustamēte / si gliperdono & di
xe: In ueritade tidico che oggi sarai meco ī paradiso. Lon
gino che loferi con lalancia elquale era cieco secōdo lidecti
di alcuni Sancti / uenēdo elsangue giuso per lhasta d̄lla lan
cia glitocchо lamano / & per quello chome piacque a Dio
ponēdosi lamano alli occhi fu alluminato nō solamēte del
corpo / ma del corpo & dellanima: siche conuertito fece pe
nitentia: & allultimo fu decollato perla fede di Xp̄o. An-
cora Xp̄o stando ī croce prego per quelli che locrucifisse-

no. Et poi alla Magdalena che era stata grande peccatrice apparse prima che alli Apostoli / & piu uolte laexcuso: & allhora spetialmente glimonstro segnio di grande amore: lequali tutte cose cinducono a grande speranza. Per monstrare anchora lagrande misericordia di dio & per grande cõforto di noi peccatori / predicãdo christo prepuose di se lasimilitudine di quel padre che riceuette e'l figliuolo prodigo / & fecegli tanto honore. Et dellhuomo che cercho la pecora smarrita. Et d̃lla dõna che cercho ladragma perduta. Et poi conclude & dice: In ueritade uidico che come come chostoro sirallegrano trouando lacosa perduta / cosi e grãde allegrezza ĩ cielo sopra uno peccatore che faccia penitentia. Onde Christo conuersaua / mangiaua / & beeua con lipublicani & cõ lipeccatori per potergli ritrarre a se. Monstro adunque lasua misericordia uiuendo / perdonando / confortando / & riceuendo lipeccatori: ma piu lamonstro morẽdo perli peccatori / & preghando per quelli che locrucifiggeuano. Et cio considerando sancto Paulo diceua: Andiamo con fidanza althrono della gratia di dio per acchattare misericordia & gratia. Et sancto Giouãni dice: Chi sisente peccatore / ricorra a Christo che lui e / nostro aduocato & nostra giustitia. Et pero sancto Bernardo dice: Signiore perla grãde misericordia & mansuetudine che di te sipredica / corriamo noi peccatori doppo te / uedendo che tu non dispregi lipeccatori: Non scacciasti la Magdalena / ne Lazaro / ne Zaccheo / ne Mattheo: Nõ scacciasti Pietro / ne illadrone della croce: Nello odore di questa misericordia corriamo a te. Et sancto Paulo dice / che Christo (come disopra dicẽmo) priegha per noi / monstrando lepiaghe a dio padre. Onde una delle cagioni perche Christo uolle che nel suo corpo rimanessino lestigmate si e / per mõstrarle sempre alsuo padre: acciochе uedẽdo come chari glicostano lipeccatori / si glisalui & guardi / & exaudiscalo

pregandolo per noi. Onde uolendo monstrare a noi la sua charita dice per Isaia propheta: Io tho scripto nelle mani. Quasi dica / horamai non ti posso dimenticare. Et chiama lascriptura cicatrice. Et per lui medesimo dice allanima: Hor si potra lamadre dimenticare che nō habbia misericordia del figliuolo del uentre suo? Quasi dica / molto pare impossibile. Ma uolendo monstrare che lui ciama piu teneramēte che niuna madre / soggiūge & dice: Et pogniamo che epsa se ne dimentichi / io mai nō mi dimentichero di te. Grande adunq̧ e / la nostra speranza & la nostra fiducia dice scō Augustino / poi che per noi priegha colui che per noi e / morto. El giudice che doueua dare la sentētia contro a noi / e / facto nostro aduocato: grande speranza & grande securitade dobbiamo hauere. Et poi dice: O peccatore nō ti sconfortare / Christo ti cercho & uēne per te quādo tu eri impio & iniquo: hor credi tu che hora lui tabbandoni / poi che tha trouato & reconciliato. Et sancto Bernardo dice in persona del peccatore: Peccai graue peccato / conturberassi la conscientia per contritione / ma non si conturbera per desperatione: peroche io mi ricordero delle piaghe del mio signore. Ancora dice: Non per mio merito / ma per la misericordia di dio nō posso essere pouero di merito / confidandomi nella ricchezza dlla sua misericordia. Onde essendo sancto Bernardo rapto al giudicio di dio / & accusato & spauentato molto dal diauolo che gli mōstraua che lui era indegnio del paradiso per li suo defecti / gli respuose arditamente: Ben confesso che io per li miei meriti non sono degnio dhauere la gloria del paradiso: ma Xp̄o signor mio nel quale io spero / lo possiede per due ragioni / cioe per heredita de del padre in quanto e / Idio / & come huomo per lo merito della sua passione. Allui basta dhauerlo in uno modo: A me fa gratia dellaltro: Si che per lo merito della sua passione presūmo & spero dhauerlo. A questa parola

elnimico siparti / & rimase confuso. Ancora dice: Qual co
sa e / si graue che non siperdoni? peroche Christo sparse el
sangue p lauarci delli nostri peccati. Qual peccatore sideb
be desperare / poi che misericõdia trouiamo / & trouoronla
quelli che crucifixeno Christo / se sifussено pentiti. Giuda
traditore se nõ sifusse desperato & hauesse domandato mi
sericordia / glibarebbe Christo perdonato. Anchora dice:
Gridano lichiodi & gridano leferite / & p lepiaghe del cor
po misimonstra elsecreto del cuore: & lichiodi misono fa-
cti chiaue / acciochе io apra & entri & ueggia lamisericor-
dia di colui che ciuisito / uenendo da alto alla nostra bassez
za. Ancora dice: Io so che quello alquale io misono affida
to & appoggiato e / buono: peroche cõ grãde charita mha
facto suo figluolo adoptiuo: & e / uerace che obserua lapro
messa: & e / potente a poterla obseruare. Adũq; tutta lano
stra speranza e / nella croce / cioe nella passione di Xp̃o: el
quale dice scõ Paulo ce mãdato da dio come nostra sapien
tia & come giustitia & come sanctita & redẽptione. Adũq;
quãtũq; lhuomo sia pouero / e / riccho p Xp̃o / se allui sap
poggia / & i lui spera: pochе come dice scõ Paulo / Lui e/
riccho ĩ tutti & p tucti q̃lli che ĩ lui sperano & lui chiama
no. Et quantunq; lhuomo sicreda essere ricco di molti me-
riti / nõ ha alcuna cosa / se nella ricchezza della passione di
Xp̃o prĩcipalmẽte nõ spera. Onde dice scõ Augustino: Io
so / o signior mio che solo q̃lli che confessano laloro pouer
tade sarãno da te arricchiti: peroche chi sifida di ricchezze
delli suoi meriti / sara excluso & rimosso dalla tua ricchez
za & dalla tua giustitia & dalla gloria. E / adũq; tutta la
nostra sperãza nella croce: per laquale elnostro inimico e/
sconficto / & noi siamo liberati & giustificati. Onde lachie
sa per q̃sta speranza adomanda dessere exaudita da Dio pa
dre per Xp̃o: Onde nel fine della oratione sempre cõclude

Per xp̄3 dominū nostrū. Quasi dica / per noi nō siamo degni dessere exauditi: ma noi tipriegbiamo per Christo che e / tuo figliuolo & nostro signiore / elquale sappiamo che tu ami tanto / che nō puoi negare cosa che per lui tisia domandata giustamente. Et come dice scō Pietro / Non e / altro nome ne ī cielo ne ī terra ne sotto terra nelq̄le noi possiamo essere saluati / se nō nel nome di Iesu / elquale significa saluatore. Onde langelo dixe a Ioseph: Poneragli nome Iesu / perocbe fara saluo elpopolo suo dalli loro pecchati. Et nō e / da credere che Christo elquale e / tutta sapientia & bōtade / poi che ciricompero si chari / che uolētieri ciperda. Et pero dice scō Paulo: Se noi essēdo inimici siamo reconciliati cō Dio perla morte del suo figluolo / quāto maggiormente hora che siamo facti amici / saremo saluati dalla ira per lui. Et se perlo peccato & perla inobediētia del primo huomo tutti siamo nati figluoli della ira & peccatori: molto maggiormente perla obedientia & perla uirtude di Christo siamo giustificati. Eccho adunque come per consideratione della croce e / tracto & ordinato elnostro amore & odio / eldolore & lallegrezza / el timore & lasperāza: siche ogni nostro affecto sia tracto in lui solo / & da ogni creatura rimosso & separato.

¶ Chome nella croce si illumina elnostro intellecto a conoscere Idio. Cap. XXVIIII.

POi che noi habbiamo ueduto come elnostro affecto con ogni suo mouimento e / tracto & exercitato dalla croce / ueggiamo come elnostro intellecto e / illuminato / come disopra ꝑponēmo. Vna delle cagioni principali d̄lla incarnatione & della morte di Christo fu per illuminare lhuomo elquale era accecato della propria mali

tia / & perlo disordinato affecto hauea perduto ellume del lo intellecto. Onde Christo uenne come luce a monstrarci lauia della ueritade & della uirtude: laquale monstro che consisteua in fuggire laprosperitade & lallegrezza di qua lunque cosa temporale / & eleggiere laduersitade: & di cio cenedette exemplo / come disopra e / decto. Ma ueggiamo qui spetialmēte come Christo in croce cidette conoscimen to di Dio & di noi: elquale e / piu utile & necessario cono scimēto che noi possiamo hauere. Onde dice sancto Augu stino a se medesimo: O anima mia fa un priegho a dio piu utile & piu brieue che tu puoi: Et pone questa oratione & dice chosi: Signor mio incōmutabile fammi conoscente / & fāmi conoscere me. Questo utile conoscimēto cidette Chri sto nella croce. Et prima ueggiamo come perla croce pos siamo conoscere Idio & quanto alla bontade & quanto alla sapientia / & quanto alla potentia / & quāto alla giustitia. Quanto alla bōtade loconosciamo: peroche mōstro allhuo mo maggiore segnio damore che monstrare potesse / come disopra e / decto: Et monstro come el suo amore fu grato / puro / utile / & forte. Bene haueua monstrato Idio grande amore allhuomo creandolo alla sua imagine & similitudi ne / & faccendo tutte lecreature irrationali in suo seruigio. Ma molto piu amore cimonstro dandoci se / & prendendo forma di seruo / cioe lanostra natura uile & misera / nella quale per noi uolle morire. Nella creatione fu facto lhuo mo alla imagine di dio: ma nella incarnatione prese Idio la nostra forma & lanostra similitudine cō uera carne passibi le & mortale: nellaquale sostēne morte per noi. Et pero di ce sancto Bernardo: Sopra tutte lechose & tutti libeneficii che mai per me facesti / o buon Iesu / mitirende amabile el calice della passione che per me beesti. Questo beneficio el nostro amore piu dolcemente trahe & allecta / piu giusta mēte richiede / & piu fortemēte stringe & infiāma. Degno

adunq; e / di morire chi a te Iesu recusa di uenire. Ancora dice: Guarda / o huomo quãto Idio tama / & cõsidera elbe neficio che lui tha facto. Fece te eltuo Idio / & fece molte cose p te: Et allultimo e / facto una carne p fare te cõ seco uno spirito. Ancora dice: Nella prima opera / cioe quãdo micreo / midette me & tutte lecreature. Nella seconda ope ra / cioe nella redemptione / a me dette se: & dando se a me / rendette me a me che ero perduto & uenduto alpeccato. So no adunq; obligato a dio / perche mifece / & perche mirifece: ma tanto piu perche midette se / quanto uale piu di me: elquale uolle morire per me. Non ho che retribuire se non lauolõtade / & q̃lla daro cõ cio che io posso ad amare colui elquale con tutto se tutto ricompero me. Et q̃sta e / lamaggior cosa che dare gliposssa: peroche quello che per amore sida / non sirende mai bene se non per amore. Et Vgo da sã cto uictore dice: O anima ripensa che iltuo signore creandoti si tifece sua sposa / & tu come adultera lasciasti el creatore & fornicasti amãdo lecreature: p laq̃l cosa perdesti la degnitade tua & labelleza tua. Ma lui acciochè tireleuasse & rimenasse la suso onde eri caduta / humilm̃te discese qua giuso doue eri abbattuta / per renderti quel bene che haueui perduto. Benignamente adunq; uẽne a sostenere lapena allaq̃le tu eri obligato. Onde discese a noi mortali / & prese lanostra mortalita: sostenne morte / & uinse elnimico / & restauro lhuomo. Pensa adunque quanto ciama / elquale perla sua morte ha dato a te uita / & sostẽne amari & crudeli tormẽti per dare a te uita & liberarti dalli tormenti eternali. Monstraci adunque Christo in croce / & facci conoscere lasua bontade. Anchora cida conoscimento della sua potentia / peroche morendo uinse elnostro inimico. Onde dice sancto Augustino: Con lamano disarmata & cõficta in croce ha sconficti lidemonii. Onde in segnio di uictoria discese allymbo / & trasse li sancti Padri. Et possiamo dire

che Christo mõstro lasua potentia nascẽdo / uiuendo / morendo / resuscitãdo / & salendo in cielo. Nascendo / peroche miracolosamẽte nacque della nostra dõna / lasciandola uergine. Viuendo / faccendo molti miracoli / & spetialmente resuscitando morti & scacciando lidemonii. Morendo / peroche lasua morte destrusse lamorte & spoglio loinferno: secondo che haueua decto per Hieremia propheta: O morte io saro tua morte / & saro tuo morso / o inferno. Chiama se morso / peroche della chosa che lhuomo morde / parte nepiglia & parte nelascia: Chosi Christo morse loinferno lasciandoui lidamnati & trahendone lisancti Padri. Et ĩ segnio della sua potẽtia / quãdo laturba uenne per pigliarlo & Christo dixe / chi adomandate uoi? Et quelli respondendo / Noi adomandiamo Iesu nazareno: & Christo dicendo Ego sum / incontinẽte tutti caddono di paura. Onde dice scõ Augustino: Xp̃o passibile & mortale a una uoce getto a terra tutta laturba che loueniua a pigliare. Se adũq3 cosi fece douẽdo esser giudicato / che fara quãdo uerra a giudicare? Quasi dica / molto simõstrerra piu terribile. Resuscitando mõstro lasua potẽtia / uscendo del sepolchro essendo serrato. Salẽdo lamõstro in cio / che per ꝓpria uirtude sali in cielo. Ancora ĩ croce mõstro lasua potẽtia: poche come disopra e / decto nel quarto capitolo / lui elesse elpiu sauio & elpiu conueneuole modo che fare potesse per restaurare lhuomo: & spetialmẽte per dargli materia di perfecto amore. Et perche eldiauolo haueua ingannato laprima femina / mõstro lui lasua sapientia / ingannando lui. Onde uolle nascere di femina desponsata & prendere carne con tutti linostri defecti / acciochе eldiauolo nõ loconoscesse. Onde aduengha che el diauolo alchuna uolta quando uedeua a Christo fare uno grãde miracolo / credesse che fusse Idio / poi incontinente uedendolo hauere fame & sete & altre no

ſtre miſerie / credeua pur che fuſſe huomo: ſiche mai di lui nō hebbe perfecto conoſcimento. Et come dixe ſancto Gregorio / Quaſi come ſipiglia elpeſcie allhamo ponendo di fuori laeſca: Choſi Chriſto preſe eldiauolo con lhamo della diuinita / monſtrando laeſca della humanitade: laquale faccendola el diauolo crucifiggiere / perdette lapoſſeſſione dellhuomo: Siche eldiauolo non cognobbe Chriſto ſe non quando tutti liſancti Padri furono liberati / & fu ſpogliato loinferno. Et conciosia choſa che Chriſto perla uirtude della paſſione liberaſſe lhuomo dalla pena & dalla colpa: niētedimeno perla ſua inextimabile ſapiētia uolle che lhuomo ancora rimaneſſe nelle miſerie & nelle tentationi & nelle infermitadi di queſto mondo / & nō glieletolſe: acciochè chome dice ſancto Gregorio / lhuomo fuſſe ſempre piu humile / & ſempre ſiconoſceſſe hauere biſogno del ſoccorſo di Dio / & deſideraſſe piu feruentemente labeatitudine & libeni del paradiſo: ſiche da una parte lotraheſſe eldeſiderio di quel bene / & dallaltra parte loſpingeſſe loſtimolo di queſti mali. Et queſto fece Idio perla ſua grande ſapientia: Che ſe noi ueggiamo che ſoſtenendo lhuomo tanti mali & tante tribulationi quante ſono oggi in queſta uita / ancora lhuomo nō neuuole uſcire: molto maggiormēte ſe fuſſe libero ſenza q̄ſti mali / amerebbe di ſtarci / & non uorrebbe udire ricordare ne Idio ne ilparadiſo. Ancora poſſiamo dire che in croce ſimonſtro lagiuſtitia di dio ſecondo ogni modo. Lagiuſtitia e / ī tre modi / o uero ſidiuide ī tre parti / cioe in giuſtitia uendicatiua che ſta in punire: in giuſtitia commutatiua / che ſta in non inghannare & ſatiſſare li debiti: & in giuſtitia diſtributiua / che ſta in diſtribuire el bene & ilmale / & honore & uergognia a ciaſcuno ſecondo che nhe degnio. Nel primo modo X p̄o mōſtro ī croce la ſua giuſtitia / faccēdo uendecta del pecato ī ſe medeſimo: & monſtro che tanto glidiſpiaceua elpeccato / che auēgha

che lopotesse liberamente perdonare / pur uolle che nefusse uendecta & giustitia perla sua morte. Nel secondo modo monstro lasua giustitia / paghando aldiauolo per lhuomo molto maggiore prezzo che non doueua riceuere / cioe el sangue suo: Che auengha che ildiauolo ingiustamēte possedesse lhuomo / peroche lhaueua ingannato & tolto alsuo principale signiore / Nondimeno acciochè nō sipotesse lamentare / pagho chosi grande prezzo / & libero lhuomo: Che maggior cosa fu che Christo fusse morto / che se tutti glhuomini del mondo fusseno damnati. Nel terzo modo monstro Christo lasua giustitia / distribuēdo a ciaschedu no secōdo elmerito suo. Onde dice sācto Augustino: Christo pendendo ī croce distribui legratie & fece elsuo testamēto. Alli apostoli lascio lapace sua & lapersecutione del mondo. Alla madre lascio eldiscepolo. Alladrone elparadiso. Alli chaualieri le uestimenta. A dio padre lanima. A Ioseph elcorpo. Monstro addunque Christo in questo testamento lasua giustitia distributiua.

Come nella croce possiamo conoscere noi & quanto alla colpa & quāto alla degnitade / & generalmente uiconosciamo ogni cosa. Capitolo. XXX.

ANcora cida conoscimēto di noi & quanto alla colpa & quanto alla degnitade: lequali cose in noi & di noi principalmēte ciconuiene conoscere. Lagrauezza della nostra colpa sidimōstra perla grauezza della sua pena. Onde dice sancto Bernardo: Attendi / o huomo come sono graui letue ferite: per lequali fu bisognio che Christo fusse ferito. Certo se epse nō fusseno mortali & nō tiguidassino alla morte sempiterna / Christo non sarebbe morto per liberare te. Et sancto Augustino dice / che allhora uenne elgran

de medico Christo / quãdo per tutto el mõdo giaceua lhuo mo grauemẽte infermo. Ancora dice: Se lamacula del pec cato nõ fusse stata molto horribile & molto laida / non fa ceua bisogno che Christo lalauasse col ꝑprio sangue. On de dice sancto Giouanni nello apocalypsi: Christo ciha lauati dalli nostri peccati nel sangue suo. Chi cõsiderasse be ne q̃sto lauamento / molto temerebbe di peccare. Quanto alla degnitade / Christo anchora stando in croce cidette co noscimento di noi medesimi. Onde dice Vgo da sancto ui ctore: Idio e / si sauio / che non harebbe dato si grande cosa per lhuomo / se nõ fusse grande lasua degnitade: onde ho ramai nõ miuoglio reputare uile / poi che Idio mha tanto charo / che ha dato elsuo figluolo per mia redẽptione. On de scõ Pietro dice: Noi non siamo ricomperati di oro ne di argẽto ne di cosa corruptibile: ma del pretioso sange dello agniello ĩmaculato / cioe Christo. Et scõ Paulo dice: Voi siete ricomperati di grande prezzo / pero non uifate uili in sottometterui alli huomini contro a Dio / & glorificate & portate Idio nel uostro corpo. Quasi dica / uiuete degna mente / siche Idio nhabbia gloria. Della degnitade del huo mo dice scõ Hieronymo: Grande e / ladegnitade del huo mo / che incontinente che lui e / nato glie dato uno angelo in sua guardia. Et sancto Paulo dice / che tutti liangeli so no nostri ministri a prochurare lanostra salute: Ma per che lhuomo non siteneua charo & non cognosceua bene la sua degnitade / Idio glielauolle dimõstrare incarnando & morendo per lui. Onde dice sancto Augustino / che auen gha che in ogni caso & in ogni tempo Idio procurasse lasa lute dellhuomo / niuna cosa fece allhuomo di tanto benefi cio quanto laincarnatione & lamorte: per laquale perfec tamente monstro allhuomo quanto lhaueua charo / & co me fusse nobile sopra ogni creatura. Onde nõ e / dubio che lhuomo e / di piu degnitade che langelo perla incarnatio

ne di Xpo: peroche hora si puo dire & e / uero / che lhuo-
mo e / Idio / & Idio e / huomo. . Onde dobbiamo pesare &
misurare el pximo a qsta misura & peso della croce / accio
che habbiamo molto chari & noi & il proximo / & molto
piu colui elquale perche ci haueua molto chari / uolle per
noi esser uilmēte uenduto. Et po dice sō Bernardo: Pesa el
pximo tuo al peso dlla croce / & nō hauer a uile colui elqle
Idio ha tanto charo. Et pero ci douerremo molto guarda-
re di nō scandalezare el pximo nostro. Onde dice scō Pau
lo: Guarda di nō perdere per tuo malo exemplo colui per
loquale Christo e / morto. Ma oggi noi si poco pensiamo
a questo / che molti hāno maggiore cura delli loro cani &
uccelli & caualli che nō hāno delli loro famigli & pximi:
& per piccola utilitade nō si curano di perder liloro pximi
& se medesimi: Siche bene e / uera la sentētia del philosopho
Che niuna cosa habbiamo tanto a uile quanto noi medesi-
mi. Et qsto e / ben uero: peroche per molto minor prezzo
da lhuomo lanima al diauolo / che nō darebbe el suo cane.
Molto adūq; e / grande peccato & chosa iniqua reputarci
cosi a uile / anzi hauere a uile colui che ci ha comperati cosi
chari. Possiamo ancora dire che nella croce ci mōstro Xpo
la excellētia dlla gloria del paradiso & la grādezza delle pe
ne dello inferno: Che se nello inferno nō fusse grande pene:
nō era bisognio che Christo sostenesse tanta pena per scam
pare lhuomo. Onde dice sancto Bernardo: Per la consi-
deratione del rimedio cognosco la grandezza del mio pec-
cato. Ancora a monstrare che la nostra dānatione era gran
de / nō pianse mai Christo di sua pena / ma ben pianse dlla
nostra colpa / piangēdo sopra hierusalē & i croce la nostra
colpa & la nostra damnatione. Questo ci monstro anchora
quādo dixe / Figliuole di hierusalem nō piangete sopra di
me / ma sopra di uoi & sopra dlli uostri figluoli. Quasi di
ca / Pogniamo che la mia pena sia grande / molto sara mag

giore qlla delli uostri figliuoli che micrucifissено. Anco/ra per monstrare che lagloria del paradiso fusse grande & grandissimo facto / Christo sifece chiaue per aprirci laporta laquale era serrata perlo peccato: Et Iddio padre per monstrare chome sono grande lenozze del paradiso / mando elproprio suo figliuolo ad inuitarci. Onde Christo incontinēte che lui comincio a predicare / dixe / Fate penitentia che ilregnio del cielo sapproxima. Et per darci alcuno intendimento / sitransfiguro nel monte / & mōstro un poco della sua gloria. Poi in piu luoghi dello euangelio parlo della gloria di uita eterna: & spetialmēte quando dixe alli Saducei / che dopo laresurrectione glhuomini saranno in cielo come Angeli dinanzi a Dio. Grande adunq; e / questa gloria / per laquale monstrarci & donarci Christo uenne a morire. Ancora cimonstro lauanita del mondo & delli amici mondani in cio / che nel giorno dlla domenica dinanzi alla passione fu menato & chonducto in hierusalem cō tanto honore / che tutto elpopolo gridaua: Osanna benedecto che uiene nel nome di dio Re di Israel: & poi lasera medesima nō trouo chi glidesse da cena. Et chome disopra dicēmo / fu tradito dal discepolo / & negato da sancto Pietro / abbandonato da tutti glialtri discepoli / & con molto piu furore fu scacciato fuori di hierusalem con lacroce in spalla / che non fu messo dentro con honore: & da quelli alliquali haueua molto seruito / fu crucifixo. Ben cimostro addunque lauanitade del mondo & lafalsitade delli amici mondani. Ancora cimonstro che lauirtude e / cosa excellente / & spetialmente lahumilita & lacharita: per lequali insegniarci discese di cielo in terra. Onde dice sancto Augustino: Non dixe Christo / imparate da me a fare miracoli / ne a gouernare elmōdo / ne a pronuntiare lecose che debbono uenire: ma imparate da me a essere humili & mansueti. Possiamo adūq; dire che lacroce e / quasi come una stadera

chome dice Iob / nellaquale sipesa ogni cosa quanto uale: & uno specchio / nelquale siconoscie ogni chosa / cioe Idio quanto alla bontade & quanto alla potentia & quanto alla sapientia: Et lostato nostro quanto alla colpa / & quãto al la degnitade: lauanitade del mõdo & laexcellẽtia della glo ria di dio / & lagrauezza della pena etternale / & lagrande utilitade della uirtude / & ogni altra cosa / come disopra e/ decto. Siche ogni intellecto humano cipuo hauere exerci- tio di studiare & di pensare / lasciando ogni altro studio & ogni altro pensiero inutile. Et nessuno e / excusato per dire poi / io nõ conobbi / poi che xp̃o cosi apertamẽte ogni cosa ciha mostrata. Onde dice scõ Paulo: Chi nõ conosce / nõ sa ra conosciuto: cioe chi nõ si cura di conoscere lecose di Dio a salute / non sara conosciuto da epso Dio. Et parla contro ad alquanti che nõ sanno perche nõ uogliono sapere: anzi sono lieti di nõ sapere / credẽdosi dessere per q̃sto excusati. Ma come dice uno Sauio / Doppiamente pecca quello che a malitia non sa quello che douerrebbe sapere.

¶ Chome lacroce cidebbe sempre stare nella memoria perle molte utilitadi che neseguita a chi uipensa.

Capitolo. XXXI.

Poi che lanima p̃ experientia pruoua lauirtude d̃lla croce / & sentesi trahere & illuminare ĩ q̃lla / gia nõ uuole altro pẽsare / ne ĩ altro sipuo delectare / & dice cõ la sposa nella cantica: Elmio dilecto e / uno fascio di myrrha elq̃le uoglio che dimori nel mio pecto / cioe nella mia me- moria: A significare che come lamyrrha e / amara & medi cinale / cosi lamemoria d̃lla passione di xp̃o e / amara p̃ cõ- passione / & medicina sanatiua dogni nostra ĩfermitade. Et cio fu figurato nel libro d̃lli numeri. Doue sidice che perlo peccato d̃lla mormoratione & d̃lla ĩpatientia mando Idio fra elpopolo delli giudei serpenti picchcoli / liq̃li erano mol to uelenosi: & tutti q̃lli che da epsi erano morsi / moriuano.

Onde gridando elpopolo & domandãdo misericordia / co mando Idio a Moyse che facesse uno serpẽte di metallo & ponessilo in alto insu uno legnio / & qualunq; fusse morso dalli serpenti / guardasse in qllo serpente di metallo leuato in alto insul legnio & sarebbe sanato. Per qsto serpente sub leuato sopra ellegnio elquale pareua serpente & non era in ueritade / sisignifica Christo / elquale insul legno della cro ce posto fra duo ladroni / pareua peccatore: ma nõ era / ne haueua ueleno di peccato: elquale chi loguardasse & ripen sasse con locchio dello amore / incontinente sarebbe sanato da ogni morsura & tẽtatione di peccato / & riceuerebbe pa ce in ogni tribulatione. Onde dice sancto Gregorio: Se la passione di Christo cireducessimo alla memoria / niuna co sa sarebbe si dura che humilmente nõ portassimo. Ancora lamemoria del sangue di Christo libera & conserua lhuo mo dalla ira di dio: Et cio fu figurato nello Exodo: Doue sidice che uolẽdo Idio mandare una grande piagha sopra a Pharaone & sopra tutto elppolo di Egypto / & occidere liprimogeniti / & liberare el popolo delle mani sue / accio che langelo elquale doueua fare questo giudicio non per cotesse lifigluoli di Israel liquali habitauano ĩ egypto / co mando Idio che hauessino alcuno segnio distincto dalli al tri / & questo fusse del sangue duno agniello ĩmaculato / el quale significaua Xp̃o. Onde dixeno che ciascheduno do uesse in sua famiglia hauere uno agniello immaculato / & occiderlo / & del sangue ponere sopra lilegni del uscio del la chasa & dallato & insu lisogli disotto / acciochे uenẽdo langelo di Dio a percuotere liprimogeniti di egypto / non tocchasse lechase doue uedesse elsangue. Dice sancto Gre gorio che questo sangue posto nel sopradecto modo signi fica elsangue di Christo che e / agniello ĩmaculato & mor to per noi / elquale sempre dobbiamo hauere nel cuore & nella memoria & nelli sentimenti / acciochе beuendolo nel

sacramēto Ioamassimo cō tutto elcuore. Et dobbiamo portare el segnio della croce nella fronte & liberamente confessarlo / acciochе siamo liberati dalle mani di Pharaone: cioe del diauolo: Et usciamo di egypto / cioe đl mōdo: Et scampiamo lapercossa del angelo / cioe del giudicio di dio. Ancora dice scō Giouanni nello apocalypsi / che hauendo Idio comandato a quattro Angeli che percotessino laterra & ilmare / sopragiunse uno altro Angelo che haueua elsegnio di Dio uiuo / per loquale sintende Christo col segnio della croce: & comando a epsi che nō facessino damno alla terra ne almare / infino che non segniassino li serui di Dio nella fronte. Et questi che fussino segniati nō tocchassino: ne a epsi non nocessino. Et in cio cidimonstra Idio / che chi e / segniato del segnio della croce / non e / toccho dal angelo percutiente. Anchora e / necessario di hauere continua memoria della passione di Christo / acciocche elsuo amore continuamente perseueri in noi: peroche niuna cosa e / che tanto accēda & nutrichi lacharita / quanto cōsiderare questo beneficio della passione di Christo. Onde dice sancto Bernardo: Ogni deuoto fedele christiano almeno una hora del giorno douerrebbe ripensare & reducere alla memoria lapassione di Christo / per delectarsi & infiammarsi ardentemēte di tanto beneficio. Onde Christo nella cena del giouedi sancto ordino elsacramēto del corpo & del sangue suo / & si lodette alli discepoli / & dixe che douessino questo sacramēto usare per hauere memoria di lui. O immensa bontade di dio che uuole che noi loportiamo sempre nella memoria / nō per sua / ma per nostra utilitade: acciochе ricordandoci di quello sangue per loquale siamo lauati & mōdati dalpeccato / siamo feruēti ad amarlo / & fōti ī ogni battaglia / & preparati a spargere el nostro sangue per lui quando bisognio fusse. Et cio fu figburato nel libro delli Macchabei: Doue sinarra che in una certa battaglia nella

quale erano elephanti che portauano lecastella di legnia/
me / monstrauano alli elephanti elsangue delli morti / el/
quale sangue accende & infiamma lielephanti: & per que/
sto modo combatteuano piu ualentemente / perche erano
tutti inanimati. Chosi noi combattendo nella battaglia spi
rituale / ripensando elsangue di Christo sparto per noi / di
uentiamo forti / come sipotrebbe mōstrare per molti exem
pli / liquali nō pongho per dire piu brieue. Ma sancto Ber
nardo dice / che ualentemente ilualente caualiere di Chri/
sto nō sente lesue ferite risguardando leferite del suo signio
re. Onde Christo douendo mandare lisuoi discepoli a pre/
dicare / & predicēdo a epsi che doueuano hauere molta per
secutione / mōstro a epsi lemani & ilcostato p inanimargli
alla battaglia & confortargli che non hauessino paura del
le tribulationi. Certo conueneuole cosa e / che noi habbia/
mo continua memoria di lui / peroche lui lha bene di noi.
Onde lui (chome disopra dicēmo) dice per Isaia prophe
ta allanima: Io tho scripta nelle mani: cioe / che ha riserua
te lecicatrice delle mani & lealtre piaghe / lequali monstra
a Dio padre aduocando per noi. Dobbiamo adunque sem
pre noi hauerlo ī memoria / acciochе sempre elnostro amo
re cresca & nutrisca ī lui. Et questo fu figurato nello Eui
tico: nelq̄le sidice che Idio comando che nel suo altare sem
pre ardesse fuocho: & acciochе nō sispegniesse / elsacerdote
ogni mattina uigiungesse legnia / siche uifusse fuoco perpe
tuo. Questo expone scō Gregorio & dice: Questo altare e/
ilcuore nostro / nelq̄le elsacerdote / cioe ogni deuoto & fede
le christiano debbe ogni giorno aggiunger̄ legnie & accen
dere elfuoco / & nutricarlo: cioe ripēsare ogni giorno libe
neficii di dio / & spetialmēte q̄llo d̄lla passione / & ogni co
sa che cipossa accēdere & nutiicar̄ lamore. Et pche lacroce
singularmēte rappresenta lamore di dio uerso di noi / mol
to e / da ripēsare acciochе noi amiamo lui. Onde Salamone

ciadmunisce dicẽdo: Nõ dimẽticatr lagratia del fideiusso/
re / elq̃le ha posto per te lauita. Et q̃sto fu Xp̃o / elquale
entro paghatore a Dio padre / & puose lauita perlo nostro
peccato: & pagho quel debito / elquale noi paghare nõ po
tauamo. Et Hieremia ꝓpheta ĩ persona di Xp̃o dice allani
ma: Ricordati della mia trãsgressione / della mia pouerta/
de / & del mio assentio / cioe d̃lla mia amaritudine. Et chia
ma transgressione lamore feruentissimo che lui cimonstro
in croce / elq̃le trapassa ogni altro amore. Eccho adunque
dimonstrato infino a qui perle predecte cose / secondo che
imprima ꝓponẽmo / che Christo ĩ croce trahe a se elcuore
nostro / cioe loaffecto cõ ogni suo mouimẽto / cioe amore/
odio / dolore / allegrezza / timore / & sperãza: & lo intelle
cto illuminato di se / cioe d̃lla sua bõtade / potẽtia / sapiẽtia
giustitia: & di noi / cioe della nostra colpa & della nostra
degnitade / & dogni altra cosa necessaria: & occupa lame/
moria / siche tutto elcuore sia occupato di lui & in lui.

¶ Come Christo sta in croce come huomo ĩnamora
to & come caualiere armato Cap. XXXII.

PErche Idio per charita & per amore uenne allhuo/
mo / possiamo dire che uenne a modo dhuomo inna
morato / elquale ua a uedere lasua manza: Peroche
chome sogliono glinnamorati uestirsi di ueste di colori &
portare ghyrlãda di fiori in capo ꝑ amore quãdo uãno a
uedere lasua manza: Cosi Xp̃o uolle esser uestito di porpo
ra & hauer̃ ghyrlanda di spine in segnio damore. Soglio/
no portare melarancie / o rose ĩ mano: & Christo porto le
piaghe uermiglie nelle mani. Sogliono andare cantãdo pa
role dolce & attractiue: & Christo stette ĩ croce gridando
& dicendo parole di grãde amore & di tanta dolcezza che
douerrebbono trarre ogni cuore: dellequali parole diremo
disotto. Sogliono monstrare laborsa aperta & fare mõstra
di danari: & Christo hebbe el lato aperto per mõstrarci el

suo cuore. Onde dice sancto Bernardo / perla apritura del costato simanifesta elsecreto del cuore / & uedesi labenigni tade del cuore di Christo. Sogliono hauere in piedi lescar pette ornate: & Xpo hebbe lipiedi forati & insanguinati. Sogliono distendere le braccia per abbracciare & inclina re elcapo & salutare / & mostrare altri segni damore: liqua li tutti maggiormente Christo monstro. Onde dice sancto Bernardo: O anima guarda eltuo sposo col capo inclinato per te saluare: con labocca chiusa per te baciare: lemani extese per te abracciare: lipiedi confiсti per te aspectare: el costato aperto per dare a te elsuo cuore / & tutto elcorpo disposto per te amare. Anchora perche Christo uenne per liberare lanima che era sua sposa / & era nelle mani del dia uolo / che lateneua come adultera / possiamo dire che uen ne armato come caualiere per cõbattere & per trarla delle mani del diauolo: come sogliono alchuna uolta fare & cõ battere duo amadori per una manza. Onde Christo sali a cauallo sopra lacroce: & lisproni furono lichiodi delli pie di: lalancia fu lacanna che lui hebbe in mano: lasoprauesta uermiglia fu lacarne insanguinata: lelmo in testa ben fora to fu lachorona delle spine infino alceruello ficta: laspada che hebbe allato fu laferita del costato: liguanti ĩ mano fu rono lepiaghe delle mani. Cosi armato uẽne questo nostro saluatore per togliere aldiauolo lasignoria / laquale era so pra dellhuomo. Et come dice sancto Augustino / Con la mano disarmata & cõficta in croce sconfisse lidemonii. On de Christo nello euangelio / chome decto e / sassomiglia al molto forte che soprauẽne almolto forte armato che posse deua elsuo castello in pace / & si loscaccio & sconfisse: pero che uenne come fortissimo a sconfingere eldemonio che for temẽte possedeua elmõdo. Marauiglia adũq; sara se Chri sto non sara da noi molto amato: perochе se per debito noi dobbiamo dare elnostro amore / niuno e / a chi tãto siamo

obligati: se in uendita / niuno e / che tanto cenedia: se di gratia / niuno e / a chi piu siconuēgha di fare gratia: se per forza / o per minaccie / niuno e / che si grande forza cenefaccia ne piu minaccie. Onde dice scō Augustino: Signiore mio hor che sono io a te / che miminacci di dare tante miserie se io nō tamo. Assai e / grāde miseria a nō amarti / & nō so che peggio mipossa fare. Ondē epso scō Augustino & molti altri Sancti dicono che molto e / maggior pena alli damnati dhauere perduto Idio / che essere nel fuoco: Et piu presto uorrebbono uedendo & amando Idio stare nel fuoco / che essere fuori del fuoco & nō uederlo. Poi adunque che per forza & per amore & per lusinghe & con prieghi Christo richiede el nostro amore / non siamo si uillani che noi non glielodiamo.

¶ Come Christo e / assomigliato alli folli / cioe mantaci daccendere elfuoco / & delle septe parole che lui dixe in croce. Cap. XXXIII.

PErche adūq ripensando elcrocifixo saccende elfuoco dello amore nel nostro cuore / possiamo assomigliare Xp̄o in croce alli folli / o uero mantaci / con liquali saccēde elfuoco materiale. Limantaci sono una pelle confitta fra duo legni cō alcuno spiraglio dinanzi: & aprendo lilegni & stringendo lapelle elfiato escie delli spiragli & accende elfuoco. A questo modo cōsiderādo lapelle di Christo cōficta insu duo legni della croce: Considerandola premuta & conficta / trouiamo che usci elfiato dllo spiraglio dināzi / per loquale saccēde elfuoco / cioe perle parole che uscirono della sua boccha stando ī croce: per lequali se noi ben pensiamo / saccende in noi elfuoco dello amore. Et trouiamo che Christo dixe insu lacroce septe parole di grāde amore. Laprima fu parola di compassione / quādo dixe al

la madre che piangeua alla croce: Femina eccho el figluolo tuo. Et a sancto Giouāni dixe: Eccho la madre tua. Haueua Christo grāde compassione al dolore della madre: pero che sommamente lamaua di cuore / ma tanto era maggiore lamore dlla nostra salute / che nō lascio di operare in croce per tenerezza della madre che si doleua: Auengha che la uergine Maria non harebbe uoluto che Xpo non morisse / poi che tale & tanto fructo della nostra salute si procuraua per la sua morte. La seconda e / parola di grande benignitade & misericordia / quando dixe al ladrone: In ueritade ti dico che oggi sarai meco ī paradiso. Cōsideraua el ladrone (dice scō Augustino) le sue iniquitadi / & grande facto lo reputaua / se Christo in alchun modo si ricordasse di lui: & la benignitade di Christo gli dette piu che nō domādaua dicēdo / Oggi sarai meco ī paradiso. Suole essere uno prouerbio che dice: Doue e / il papa / quiui e / Roma. Et chosi si puo dire / quiui doue e / Christo / quiui e / el paradiso: peroche uedere lui & conoscere la sua diuinita / e / uita etterna. Per questo modo el ladrone fu con Christo in paradiso incōtinēte: peroche conobbe la sua diuinitade / & fu beato: ma nō sali in cielo se nō dopo quaranta giorni con Christo & cō li sancti Padri che erano nel lymbo. Di questo ladrone dice uno Sancto: Marauigliosa cosa fu la uirtude di questo ladrone: questo credette / quādo gli altri perdettono la fede: questo confesso Christo / quando Pietro lo nego: questo lo excusaua / quando li giudei lo accusauano: questo ladrone cio che hebbe libero / cioe el cuore & la lingua a Xpo dette / quādo gli altri gli tolseno cio che potettono. O grande fede / questo domādaua el regno di colui che lui uedeua morir come ladrone: & piu pareua che si dolesse dlla passione di Xpo / che dlla sua: doue diceua che la passione di xpo era ingiusta / & la sua giusta. La terza fu parola di pfectissimo amore / qdo prego Idio p qlli che lo crucifiggeuano:

doue dixe: Padre perdona a epsi che non sanno che sifare.
O benignitade di Xpo pregare Idio perli nimici / liquali
actualmente loccideuano. Grande perfectione e / reputata
quãdo lhuomo perdona laoffesa riceuuta perlo tẽpo passa
to / & priega per quelli che lhanno offeso: ma molto mag
giore e / pregare per quelli da cui lhuomo actualmente di
presente e / offeso: peroche laingiuria presente & ildolore
frescho danno materia di maggiore impatientia. Onde di
molti ueggiamo che quãdo riceuono laoffesa sadirano / &
hanno in odio lisuoi malfactori: & poi quando siriposano
& sono raffreddati & laingiuria e / passata / sahumiliano a
perdonare laingiuria. Onde Christo stando ĩ croce pregan
do per quelli che allhora locrucifiggeuano / mõstro lasua
grãde perfectione: peroche sentendo licolpi & lidolori del
le piaghe / udendo legrida & lederisioni / & uedendo tutta
laturba contro a se / non simosse ad impatientia / anzi pre/
go Idio per loro / & piu sidoleua del peccato loro che dlla
pena sua. Et pero dice sancto Bernardo: O smisurata beni
gnita / o feruẽte amore / ligiudei gridauano crucifigge / &
Christo gridaua Padre perdona. Ancora dice: Christo fla
gellato / deriso / schernito / coronato di spine / cõficto ĩ cro
ce / satiato di obbrobrii / afflicto di sete / dimẽtica ogni suo
dolore / & priega Idio per qlli che locrucifigghono. Que
sto trapassa ogni dolore. Laquarta fu parola di grãde do
lore / quando dixe: O dio mio perche mhai tu abandona/
to: monstrando in cio che lui haueua dolore senza alchuna
consolatione. Et pero tanto debbe essere maggiore lamore
nostro / quanto per noi sostenne maggiore dolore. Di que
sta parola chome sintenda / e / decto disopra nel uigesimo
capitolo. Laquinta parola fu di grande feruore / quando
dixe: Sitio: cioe Io ho sete. Bene e / da credere che lui ha/
uesse sete corporalmente / ma maggior sete & desiderio ha
ueua della nostra salute. Et pero dixe / Io ho sete / cioe Io

ho desiderio della humana salute. Et uolle in cio darci ad-
intendere che piu ciamaua che nō cipoteua monstrare. Et
auengha che cimōstrasse elpiu perfecto amore che potesse
morendo per noi / pur q̄sta opera fu finita / & non poteua
mōstrare infinito amore cō opera finita: & ꝓo dixe Sitio.
Quasi dica / maggiore amore & feruore & desiderio ho nel
cuore che nō dimōstro ꝑ opa. La sexta parola fu di grāde
reuerētia & obediētia a dio / q̄do dixe: Padre nelle tue ma
ni racchomādo lospirito mio. Quasi dica: uedi come elmio
cōpo e / tractato ꝑ satisfar̄ alla tua obediētia: hora tipriego
che tu riceua lospirito mio. La septima fu parola di grāde
allegrezza / quādo allultimo dixe: Consumatum est: Cioe
finita e / questa opera della humana salute / laquale io ho
adoperata / sostenēdo morte cō grāde perseuerantia. Et pa
re che parli chome lhuomo che ha finita una molto utile
opera / nellaq̄le hebbe molta fatica & molti impedimenti:
Et poi quādo lha finita / confortandosi & faccendosi beffe
di quelli che lo uoleuano impedire / dice con allegrezza:
Hora ho io finita lopera mia a mal grado di q̄lli che neso-
no dolenti. Cosi Christo hauēdo adēpiuta lasua obediētia
di operare lanostra salute / & hauēdo fortemente sostenuto
glimpedimenti & liscandali liquali lopoteuano ritrarre da
questo bene / come furono ligrandi dolori & lederisioni &
lanostra ingratitudine / quasi rallegrandosi dixe: Cōsuma
to e /. Quasi dica / finita e / lopera d̄lla humana redemptio
ne: & finite sono q̄lle cose che erano scripte di me cōtro alla
uolontade di quelli che mhāno uoluto impedire / & di q̄lli
che diceuano che io descendessi d̄lla croce. Eccho adunque
come Xp̄o in croce e / quasi come uno mantaco ad accēdere
elfuoco d̄llo amore in noi / per queste septe parole che per
laboccha quasi come per spiraglio cidixe. Ond̄ lasposa nel
la Cātica cidice: Cio ripensando lanima mia e / liquefacta /
udendo parlare lospolo mio dolcissimo. Bene e / uero che

noi possiamo dire che questi mantaci haueuano tanti spi/
ragli quanti Christo hebbe ferite: per lequali cispira elsuo
spirito / & accende elnostro cuore ad amore se noi leripen/
siamo. Ma tāta e / oggi lanostra durezza / che nō cenecu/
riamo. Onde sancto Bernardo lamentandosi contro alli du
ri peccatori dice: O duri & indurati & obstinati peccatori
liquali nō amolla tanta benignitade / nō accēde tanta fiam
ma damore / nō commuoue tale amatore Christo / elquale
per noi uili & uilissimi peccatori e / uenuto a morire.

¶ Chome Christo in croce inspira eldono della
sapientia & dello intellecto & del con/
siglio & della fortezza.
Cap. XXXIIII.

ET perche lospirito sancto fu dato da Christo in spe
tie di fiato quando soffio & dixe alli apostoli Rice/
uete lospirito sancto / Possiamo dire che per questo
soffio di questi mantaci nō solamēte saccende elfuoco dello
amore / ma etiādio cispira lisepte doni dello spirito sancto:
cioe lospirito della sapientia & dello intellecto & del consi
glo / della fortezza / della sciētia / & della pietade / & delti
more: liq̄li doni cispira per tutti lifori & aprīture d̄lle pia
ghe. Prima dico che cispira spirito di sapientia. Sapientia
secōdo uno modo non e / altro se nō uno dolce sentimēto &
suaue sapore che lanima sente cōtēplādo Idio / per loq̄le e/
tracto ad amare & delectarsi di dio / & hauer̄ in fastidio le
cose del mōdo. Et ꝑo nella croce simōstra piu ladolcezza
dello amore di dio uerso di noi & laexcellentia della gloria
laquale Xp̄o ī croce cicompero. Lanima perfecta e / tra/
cta si dolcemente ad amare Idio / che tutte laltre cose gliso
no amare & fastidiose / & ī solo Idio sidelecta. Questo do

no haueua sancto Augustino, & diceua: Signiore mio tu mimetti alchuna uolta in uno affecto inusitato dentro che e, di dolcezza, laquale passa ogni bene di questa uita, & uorrei sempre cosi stare, ma non posso, & presto ricaggio a q̄ste miserie di quagiuso. Et questa dolcezza spetialmente ghustaua ripēsando ladolcezza & losmisurato amore di Christo ī croce. Onde di lui silleggie, che nel principio della sua conuersione non sisatiaua di mirabile dolcezza, considerando laltezza del consiglio di Dio sopra lasalute delhuomo: cioe, considerando che per croce Idio uolle saluare lhuomo. Adunque in croce cispira Christo eldono della sapientia, faccendoci ghustare & contemplare ladolcezza del suo amore. Et pero dice sancto Paulo, che Christo crucifixo alli fedeli e, uirtude & sapientia. Et in uno altro luogho dice: Christo cie facto sapientia, & ī lui sono tutti lithesauri della sapiētia di Dio: liquali essendo aperto & stracciato in croce cimonstra & dona per uno altro modo piu larghamēte. Lasapientia sta in hauere elghusto della anima ordinato, siche ogni cosa habbia quello sapore che debbe hauere: cioe che elpeccato glipaia amaro, & ilbene temporale glipaia uile, & ilbene spirituale dolce & saporoso. Onde dice sancto Bernardo: Tu huomo hai trouata la sapientia, se tu piangi elpeccato facto, se disprezzi le cose & libeni di questo mondo, & se desideri elbene eternale: Se ciascheduna di queste chose tida quello sapore che debbe dare, sappi che tu hai trouato sapientia. Questa sapientia cida anchora Christo in croce, monstrandoci (chome disopra e, decto) lauiltade & lagrauezza del peccato, & il pericolo di q̄sta uita, & laexcellentia di q̄lla gloria del paradiso, per laquale darci uēne a morire. Ancora quādo infiāmandoci del suo amore cifa uenire in despecto libeni del mōdo & rifiutargli, & hauere in desiderio elbene della sua

gloria: & facci sentire dolcezza nel benfare / & amaritudine nel malfare: Siche perla uirtude dlla croce siamo ordinati: & ogni chosa ha quello sapore che debbe hauere / in tanto che letribulationi che prima cipareuano amare / cifa parere dolci. Ond marauigliosamēte Xpo ī croce cida amaritudine & dolcezza di se: cioe / amaritudine del suo dolore / & dolcezza del suo amore. Amaritudine di qlle chose che prima cipareuano dolci: & dolcezza di quelle cose che prima cipareuano amare. Ancora cida & spira eldono dello intellecto. Intellecto tanto e / a dire quāto lectione di dētro: Et Christo ī croce cifa leggiere dentro di se & di noi / cioe ripensare & riconoscere se & noi. Ond come disopra dicēmo Christo ī croce illumina elnostro intellecto a conoscere lui quāto alla potentia / quāto alla sapiētia / quāto alla giustitia / & quāto alla bontade: & a conoscere noi quāto alla colpa & quanto alla degnitade: & dacci intellecto dogni altra cosa necessaria. Lospirito del cōsiglio cida Christo ī croce / consigliandoci nō solo con parole / ma con exēplo di seguitarlo perla uia della croce: Che conciosia cosa che lui sia sapientia di Dio / non puo errare / anzi elesse lamigliore uia. Onde dice scō Bernardo: Christo elquale nō puo essere ingannato / ne uuole ingannare / elesse lauia della penitentia. Adūq questa e / lamigliore uia: & chi altro insegna / e / da fuggire come ingānatore. Mostro Christo p opera laperfectione dlli cōsigli / ilquali predisse ī parole. Onde dobbiamo sapere che ladoctrina di Christo parte e / comandamenti / & parte / cōsiglio. Comādamēti sono quelli della legge affermatiui & negatiui / per liqli cie uietato ogni male / & si cie comādato alcuno bene / spetialmēte dllo amore di dio & del pximo. A questi ogni huomo e / tenuto / se siuuole saluare. Onde Christo a quello giouane che lodomādo come lui potesse hauere uita eterna / respuose dicendo: Obserua licomandamēti: Et respondēdo el giouane che glihaue

ua tutti obseruati / Xpo glidixe: Se tu uuoi essere perfecto ua & uendi ogni chosa / & da alli poueri / & seghuita me. Questo glidette per cōsiglio. Onde liconsigli sono piu perfecti che licomandamenti / & inducono consigliando & nō comandando a perfectione: come e / renuntiare a ogni cosa & eleggiere pouertade / tenere uerginitade / & farsi subdito ad altri per amore di Christo. Di queste cose cidette Christo cōsiglio: peroche auēgha che lhuomo siposla saluare altrimenti / pur questa e / lapiu expedita uia & piu sicura & di piu merito. Et queste cose prese Christo per se: & elesse pouertade / uerginitade / & subgectione. Et in cio cida lui lospirito del cōsiglio: poche mōstrādoci in croce q̄sta uia / ciaccēde a seguitarlo. Ond̄ Isaia ponēdo linomi di xpo / intra glialtri nomi pone cōsiliario: poche preuide p spirito che Xpo ueniua come nostro consigliere a confortarci a seguitare lauia d̄lla perfectione. Ancora per lacroce cispira eldono della fortezza: peroche chome disopra e / decto nel quinto capitolo / Christo cimōstro si forte amore / ponendo lauita per noi & morendo ī croce / che ogni huomo che ha elcuore gētile / sidebba accēdere fortemēte ad amar̄ lui īfino alla mōte. Dello amore forte dice scō Bernardo: Chi ama fortemēte / ardentemēte lauora & nō saffatica / e / tormentato & nō sente litormēti / e / schernito & nō senecura. Ancora dice: Elualente & gentile caualiere di dio nō sente lesue ferite / ripensando le ferite del suo benignio capitano cioe Xpo. Et scō Gregorio dice: Vedendo leanghoscie del nostro signiore / leggiermente porteremo linostri dolori. Dello amore forte che dobbiamo hauere / e / decto disopra nel octauo capitolo: & pero qui altro non dico / se non che ogni nostra uirtuosa fortezza in operare & ī sostenere procede dallo sguardare Christo in croce.

¶ Come Christo cispira eldono della sapientia / della pietade / & del timore Capitolo. XXXV.

ANchora cida eldono della sapientia: peroche perla morte di Xpo sono aperte tutte lescripture & intese / leqli prima nõ sipoteuano intendere: peroche le pphetie che erano di lui scripte / erano sotto figure & parole uelate & similitudini / & nõ sipoterono bene intẽdere se nõ dopo lasua morte. Et po dice loeuãgelio / xpo dopo la resurrectione sua apparẽdo alli discepoli aperse a epsi lo intellecto che intẽdessino lescripture. Et alli discepoli che lo scõtrorono ĩ figura di pegrino dice scõ Luca che ĩterpreto & mõstro per tutte lescripture / come fu bisogno che Xpo morisse / & p uia di croce entrasse nella sua gloria. Detteci adũq spirito & dono di scientia perla croce: peroche adempiendo in se leprophetie che erano scripte di lui / celefa intendere: Et aperti cisono tutti lilibri della sancta scriptura che ĩ prima erano obscuri & uelati. Et questo mõstra scõ Giouanni nello apocalypsi / & dice che uidde uno libro serrato con septe suggielli in mano di dio / & niuno sitrouaua che lopotesse aprire. Onde dice che lui piangeua fortemente: & uenne loagniello elquale fu occiso / & prese ellibro & apersel o / & sciolse ogni leghame: per laqual cosa fu facto grande honore & reuerentia allo agniello. Sancto Augustino dice che eldono della scientia cõsiste in conoscere & sapere usare lecose tẽporali uirtuosamente & cõ ragione. Onde lui dice: Questa e / ladifferẽtia fra lasapientia & lascientia: peroche alla sapientia sappartiene lointellectuale conoscimẽto delle cose eterne: & alla scientia sappartiene larationale cognitione delle chose temporali: cioe secondo eldecto dalchuno altro Sancto / hauere diseretione del bene & del male / del meglio & del peggio / & conoscere elmale & ilpericolo doue noi siamo. Et po dice Salamone / che a chi crescie scientia / crescie dolore: peroche chi ben conosce lostato suo / assai ha materia di dolore. Onde Christo quando pianse sopra hierusalem dixe: Se tu conoscessi / tu piange-

resti come piangho io. Onde ꝑche lui hebbe perfecta scien
tia delli mali & delli pericoli di q̄sto mondo / non sitruoua
mai che Christo ridesse. Adunq; Christo in croce cida que
sta scientia dandoci discretione / & monstrandoci che gran
de e / elpericolo nostro / & che molti sono limali di questo
mondo / per liquali toglierci & liberarci simisse a morire.
Anchora cida discretione di sapere usare le cose temporali
per quello modo che uso lui nella sua uita. Possiamo anco
ra dire che lui cida scientia di uirtude / & insegniaci studia
re in se che e / libro di uita & dogni uera scientia utile / che
īnanzi che lui uenisse nō era conosciuta. Et oggi quelli che
in lui non studiano / cerchano scientie curiose & inutili &
rie: nello studio dellequali perdono eltēpo / & alcuna uol-
ta neperdono lanima. Vera scientia haueua sancto Paulo:
& diceua: Io nō mireputo di sapere altro se nō Christo Ie
su crucifisso. Mirabile pazzia e / quella delli huomini che
nō studiano ī Christo / elquale e / libro dogni scientia per
fecta & utile / & studiano di sapere q̄lle chose che sono so-
pra elloro intēdimēto / & che sono inutili & dānose. Cōtro
a q̄sti tali dice scō Paulo / che sempre imparano / & mai nō
uēghono alla sciētia d̄lla uerita. Onde ueggiamo che mol
ti secolari & altri litterati sono acuti & ingegniosi & astu
tissimi in ogni cosa del mōdo / & ī conoscere Idio & nelli fa
cti dellanima sua sono peggiori che lebestie: ma q̄sta ceci-
ta nō e / se nō perla mala uita & ꝑ lamala intentione. Onde
dice uno sācto padre / cioe loabate Ioseph / che impossibile
cosa e / che lhuomo elquale e / īmōdo perlo peccato / o che
studia ꝑ uanagloria / riceua dono di uera scientia. Et auen
gha che molti litterati peccatori sappiano bene disputare
& sottilmēte parlare / pur nelli facti dellanima sono stolti.
Et molto piu conosce Idio uno sancto idioto che uno sa-
uio peccatore. Et pero come dice Isaac / piu presto dobbia

mo hauere cõsiglio delli facti dellanima cõ uno sancto sem plice / che con uno sauio peccatore. Et scõ Hieronymo di- ce: Perfecta chosa e / essere sauio & essere buono: ma molto meglio e / hauere sancta rusticita & giustitia / che scientia & eloquentia peccatrice. La uera scientia adunq; e / hauere uirtuosa discretione & sapere ghuadagniare & meritare & amare Idio / & fuggire elmõdo. Onde dice Salamone: Lo amore di dio e / honoreuole sapientia. Questa scientia dice scõ Bernardo nõ simpara per argumenti / ma per lamenti: nõ p leggiere / ma per piangere: non p disputare / ma per orare & per sospirare. Onde dice di se: Cio che io so / ho im parato nelli boschi & nelle selue / cioe orando & contẽplan do. Ancora dice: Molti sono che studiano pur per sapere: & questa e / una curiosita. Altri studiano per essere nomi- nati & reputati sauii: & questa e / una uanitade. Altri stu- diano p guadagniare: & q̃sta e / una cupiditade. Altri stu diano p operare: & q̃sta e / charita: ma questi sono pochi. Et pero ancora dice: Molti cerchano sciẽtia / & pochi con scientia: Et molti sanno molte cose / & non sanno se mede- simi. Onde dice: O huomo studia di conoscere te: peroche molto sei migliore & piu da laudare se tu conosci te / che se non conoscendo te conoscessi elcorso delle stelle & le nature delli animali / la proprietade d̃lle herbe / le cõplexioni delli huomini / & hauessi scientia delle cose celestiali & delle ter rene. Ogni scientia adunq; e / uana / se ella non e / ordinata a conoscere Idio & se medesimo: elquale conoscimẽto Chri sto cida / chome disopra e / decto nel uigesimo nono & nel trigesimo capitolo. La scientia del mõdo & delli Philoso- phi e / nociua / nõ conoscendo Christo. Onde dice scõ Hie ronymo di Aristotile che fu uno grãde philosopho: Guai a te Aristotile / che quiui sei laudato doue nõ sei / cioe nel mõdo: & sei tormentato la doue tu sei / cioe nello inferno.

Christo adunque perla croce cida dono di scientia in ogni modo / faccendoci intendere lescripture & dandoci discretione del bene & del male / & dandoci scientia di ueritade. Ancora cida eldono & lospirito dlla pietade / mostrandoci con quanta pietade & mansuetudine dobbiamo tractare li nostri pximi / liquali ha ricomperati del suo pretioso sangue: & chome dobbiamo perdonare a ogni nostro inimico per suo exemplo: & insegniaci dhauere pietade alle miserie spirituali piu che alle temporali / chome hebbe lui. Onde noi non trouiamo che lui piangesse mai lesue pene / ma ben pianse linostri peccati / in cio monstrando a noi che non sono da piangere limali della pena / ma si quelli della colpa. Della pietade & dlla misericordia che lui cimonstro & che cinsegnio / piu pienamēte diremo disotto ī molti capitoli. Ancora cida lospirito del timore ordinato & raffrena eltimore disordinato / come disopra e / decto nel uigesimo septimo capitolo: doue sitracta delle septie spetie del timore. Xpo adunque sta in croce come duo mantici / & soffiando cispira lisepte doni dello spirito sancto.

¶ Come Christo in croce sta come libro aperto / nel quale e / scripta & abbreuiata tutta laleggie / & spetialmente tutta lacharita del proximo.

Capitolo. XXXVI.

PErochе Christo crucifisso cimōstra & insegnia ogni perfectione & ogni cosa utile / possiamo ueramente dire che lui e / libro di uita / nelquale ogni secolare & ogni idiota & ogni altra conditione di gente puo leggiere & uedere laleggie tutta abbreuiata: peroche Xpo ī croce obseruo tutti licomandamēti / & fini & fece intēdere di lui lescripture & leprophetie & lepromessioni facte alli sancti Padri / & misse ī opera quello che lui predico. Et pero chi bene uistudia / leggiermēte impara tutta labibia. Et perche noi habbiamo decto che Xpo e / libro / uediamo se e / cosi

facto / & se lui ha figbura di libro. Tutti sappiamo che el libro non e / altro che pelle di agniello ben rase leghate fra due tauole / & e / scripto quasi per tutto di lettere nere: ma li pricipali capiuersi sono lettere grosse uermiglie. Per questo modo Xp̄o ī croce sta come libro: poche lasua pelle & lasua carne laquale e / agniello senza macula & senza peccato / non fu rasa & purificata da altri / anzi nacque tutto cosi puro. O ueramēte possiamo dire / perche lepelle quando sicōciano per scriuere / siradono lipeli / & assottigliansi. Chosi lapelle di questo agniello benedecto fu rasa / quando glipelorono labarba & spogliorono dogni uestimento & lascioronlo nudo & sottile a modo che sidice dellhuomo che ha perduto ogni chosa & e / tornato alsottile. Questa pelle chosi nuda & chosi pura & chosi pelata fu non legata / ma conficta tra due tauole / cioe tra duo legni della croce / & era scripta di lettere nere quasi tutta uniuersalmente: peroche fu tutta illiuidita & facta nera perli colpi & perle sguanciate / intanto che dice lascriptura che Christo haueua perduta ogni bellezza. Ancora cisono liminii & le lettere grosse di uermiglio / cioe lepiaghe principali del capo che tutte colauano sangue / & delle mani & d̄lli piedi & del costato / lequali sono uermiglie di sangue / & sono molto grandi & grosse / chome disopra e / decto. Eccho adunque chome Christo e / libro / nelquale e / abreuiata tutta lascriptura / & nelquale ogni persona secolare & idiota puo leggiere apertamente ogni perfecta doctrina. Ma perche sancto Paulo dice / che tutta laleggie sifinisce in amare Idio & ilproximo / ueggiamo per dire piu brieue chome questo comandamento e / scripto ī questo libro / & come celomonstra & insegnia per suo exemplo. Chome dice sancto Gregorio / Lamore del cuore sipruoua & manifesta perle opere difuori. Lamore adunq; del proximo sidimonstra perle opere della misericordia / lequali lhuomo fa perlo proxi-

mo. Et nello amore del proximo sidimonstra loamore di Dio: peroche niuno puo per charita amare elproximo / se prima non ama Idio: peroche loamore del proximo nasce dallo amore di Dio / chome dice sancto Gregorio. Adunque chi serue alproximo / e / segnio che loama / & amando lui / e / segnio che ama Idio: siche amando Idio & ilproximo / adempie tutta laleggie / laquale consiste ĩ questi duo comandamenti. Christo addunque in croce insegniandoci amare el proximo / cinsegnia amare & adempiere tutta la leggie. Loamore del proximo sidimonstra perle opere della misericordia: lequali allui & per lui facciamo / quando noi loamiamo: Lequali tutte cose Christo cinsegnio ĩ croce. Et dobbiamo sapere che leopere della misericordia sono quattordici: cioe / septe corporali & septe spirituali: lequali tutte nella croce possiamo leggier̃ & uedere quasi come in uno libro: peroche questa doctrina Christo dimonstro per opera / & predicolla. Onde dixe: Imparate perche io uoglio misericordia / & nõ sacrificio. Et in uno altro luogho dice: Siate misericordiosi come elpadre uostro celestiale. Et ĩ molti altri luoghi cenedette doctrina / ma spetialmente in croce: nellaquale per farci misericordia uolle morire. Leopere della misericordia corporali sono septe: cioe Visitare glinfermi & miseri. Dare mangiare alli affamati. Dare bere alli assetati. Ricomperare liprigioni. Vestire li nudi. Alloggiare lipoueri peregrini. Sepellire limorti. Le opere dlla misericordia spirituali sono septe: cioe Dare consiglio. Amaestrare loignorante. Riprehendere con parole lhuomo che offende. Castigare elperuerso. Consolare litribulati. Perdonare a chi toffende. Sostenere patientemente lidefecti daltrui & sopportargli / & preghare Idio perli peccatori. Tutte queste opere della misericordia Christo cinsegnia & dimõstra per suo exemplo / & spetialmẽte nel libro della croce celemonstra scripte & adempiute.

¶ Come Christo cimonstro laprima opera della mise
ricordia uisitandoci come medico / & per noi sana-
re prese lemedicine   Cap. XXXVII.

LAprima opera della misericordia laquale sta ĩ uisi-
tare glinfermi / Xp̃o cimõstro quãdo uedendo lahu
mana generatione molto inferma & aggrauata nel
peccato / lauisito descendendo a noi & pigliando carne hu
mana. Onde Zaccheria nel suo cantico dice: Idio ciha uisi
tati nascẽdo & uenẽdo da alto / cioe da cielo. Et sancto An
gustino dice: Allhora uenne elgrãde medico / quando per
tutto elmõdo giaceua lhuomo infermo di peccati. Glhuo-
mini quando uisitano glinfermi se pur un pocho a epsi ser
uono & fanno cõpagnia / pare a epsi hauer facto assai. Ma
Xp̃o uisito lhuomo infermo cõ tãta carita / che uolle infer
mare cõ lui / anzi morire ꝑ sanare lui. Onde lui prese tutte
nostre infermitadi & tutte lenostre miserie. Grande adun-
que charita & grãde beneficio sarebbe stato se Christo cõ
carne impassibile & gloriosa cihauesse uisitato / consideran
do lasua excellentia & lanostra bassezza / lasua bontade &
lanostra colpa. Ma piu inextimabile misericordia fu uisi-
tandoci con lacarne passibile & mortale. Venne adunque a
uisitare noi / & noi lofuggiamo. Et come dice sancto Gio
uanni euangelista / uenendo nel mõdo / lisuoi nõ loriceuet-
teno / cioe ligiudei / liq̃li erano suo popolo spetiale. Ven-
ne come medico non solamente a uisitarci / ma per sanarci.
Ma considerando che la complexione dellhuomo era si de
bole che nõ harebbe potuto sostenere cosi amara medicina
chome siconueniua alla forte infermitade del peccato / lui
sifece nostro capo / & noi fece suoi membri / & prese lama-
ra medicina che siconueniua alle nostre infermitadi / & sa-
no & libero tutti limembri / cioe tutti lifedeli che uoglio-
no essere suoi membri. Et peroche lenostte infermitadi cor
porali si curano per abstinẽtia / o per sudore / o per trarre

sangue / o per medicina amara / o per altri simili remedii: xp̄o nostro medico & nostro capo uolle ꝓuare & riceuere tutti lipredecti remedii per curare tutte lenostre infermi-tadi. Onde prima fece abstinentia / & sostēne fame & sete / & spetialmēte in croce: dellaquale abstinentia dicēmo diso pra nel quintodecimo capitolo. Ancora spesse uolte uolle sudare di fatica. Et altēpo dꝭlla passione lasera del giouedi ꝑ anghoscia & tedio sudo si fortemente / che dice loeuange lio che sudo quasi gocciole di sangue. Questa pena di sudo re sostēne / ꝑche siremouesse da noi lafebre del peccato. An cora siuolle trarre sangue nō pur duna uena / ma di tutte: nō duno poco di sangue / ma di tutto: nō con lalancetta del barbieri / ma con lalancia & con lichiodi delli crudelissimi giudei. Et in capo delli octo giorni della sua natiuitade co mincio a farsi salasciare / & fecesi circuncidere / & sparse el sangue suo per noi. Di cio parla sancto Bernardo & dice: O buon Iesu per chi pigli tu eltedio della circuncisione / la quale e / remedio cōtro alpeccato originale. Tu nō cōtra-besti peccato ne da padre ne da madre / peroche ciaschedu no e / sēza peccato. Ancora dice: Eccho q̄llo che nō ha pec cato / ha preso humilm̄te elremedio cōtro alpeccato / & ha uoluto esser humilmēte reputato peccatore: Ma noi super bi uoglamo esser peccatori / & nō uoglamo esser reputati. Et trouiamo che septe uolte xp̄o sparse elsuo sāgue ꝑ noi. Laprima fu nella circūcisione. Lasecōda fu q̄do sudo. La tertia / quādo fu flagellato. Laquarta / quādo fu coronato di spine. Laquinta / quando glifurono cōficte lemani. La sexta / quādo glifurono conficti lipiedi. Laseptima / quan do glifu aperto elcostato cō lalancia. Di tutto elcorpo uol le essere insanguinato per sanare noi & tutto elcorpo della chiesa. Anchora possiamo dire che lui cifece uno bagno di sangue & dacqua per lauarci & per sanare lanostra infer-mitade. Prese ancora lamedicina amara / cioe lemolte tri-

bulationi / & spetialmente in croce loamaro beueraggio: el quale fu si amaro / che dice lo euangelio / che poi che lui lhebbe ghustato / nō potette finire di beuerlo. Et pche al cuni infermi sisogliono curare p ropture & per uētose / le quali sifanno con fuocho / o con ferro pungendo: & pero Christo uolle esser tutto flagellato & puncto elcapo di spi ne & in molti luoghi forato & tagliato con ferro. Anco ra perche ad alcune infermitadi sisogliono ponere unguen ti & empiastri / uolle Xp̄o essere sputacchiato & imbrut tato d̄lli sputi fetēti delli giudei quasi come uncto & lordo di unguenti & empiastri puzzolenti. Et perche glinfermi sogliono essere fasciati & leghati / uolle Iesu Christo por tare lafascia alli occhi & essere legato in piu modi. Eccho adunque mirabile medico / che uenne essendo noi suoi ini mici a sanarci / & a sostenere ogni medicina & ogni asprez za per sanarci & liberarci della infermitade del peccato. Et parue che Christo facesse chome sifa alle balie / allequali si suole dare lamedicina per sanitade delli fanciulli che epse nutricano / quando sono infermi: perochе epsi sono si debo li di complessione che nō lapotrebbono pigliare se non per lacte. Chosi Christo sifece nostra balia & prese lemedici ne per darci sanitade. Et perche lui sapeua che noi eraua mo infermi & deboli a ricadere / ordino liremedii & le me dicine lequali noi douessimo sempre usare / poi che lui si parti da noi salēdo in cielo / se adiuenisse che noi ricadessi mo. Questi remedii sono lisancti sacramenti / liquali sono medicina contro alpeccato per conseruare lasanitade & per ghuarire. Et dobbiamo sapere che sono di tre ragioni me dicine: cioe / medicine preseruatiue / impugnatiue / & pur ghatiue. Medicina preseruatiua e / elmatrimonio / che pre serua & ghuarda lhuomo debole che non caggia in pecca to di fornicatione. Medicina impugnatiua & fortificatiua e / laconfessione & lacomunione & gliordini & laextrema

unctione: liquali sacramēti sidanno a fortezza & a meglio ramento dellanima. Medicina purghatiua e / elbaptesimo & lapenitentia / per liquali siamo mondati & purghati da ogni infermitade di pecchato. Poi addunque che noi hab-biamo tale medicho & tali medicine / niuno muore se non per sua colpa. Et chome adiuiene delle medicine corpora-li / che se lhuomo non lepiglia a tempo & a modo ordina-to / & se nō siguarda poi che lha presa / non solamente non ghuariscono / ma inducono a morte: Chosi delle medicine spirituali a chi non lepiglia & non sighuarda quanto & co me siconuiene / sono materia di morte di colpa & di pena etternale. Et che Christo uenisse chome medico & chome medicina dice el Psalmista: Idio ha mandato elsuo uerbo: cioe / elsuo figliuolo a darci sanitade. Anchora dice: O ani ma mia benedici Iddio con ogni tua potentia / peroche lui ha sanate tutte letue infermitadi. Et nel libro della sapien tia dice: Non herba ne empiastri ciha sanati / ma eltuo uer bo / cioe eltuo figliuolo / elquale sana ogni chosa. Onde Christo essendo chiamato indemoniato & Sammaritano / non dixe Io non sono Sammaritano / ma dixe Io non sono indemoniato: imperoche Sammaritanto tanto significha quanto medicho & ghuardiano. Lauisitatione di questo medicho domandaua el Psalmista / & diceua a Dio padre: Visitaci / o signiore nel tuo salutare: cioe / mandaci eltuo figliuolo nostro signiore & saluatore. Et anchora in al-tro luogho diceua: O signiore monstraci latua misericor-dia / & mandaci el tuo saluatore / cioe Christo. Questo sal uatore aspectaua Iacob patriarcha / & preuidelo in spiri-to / & dixe: Io aspecto / o signiore mio eltuo salutare Chri sto nostro Saluatore che cidia salute nelle infermitadi del peccato. Et pero langelo dixe a Ioseph che gliponesse no me & chiamasselo Iesu / cioe Saluatore: poche lui doueua saluare & liberare elpopolo suo delli peccati. Et pero Xp̄o

nello euãgelio pone quella similitudine / laquale dice / che uno huomo descendendo di hierusalẽ in hierico fu spoglia to & ferito a morte dalli ladroni: & uedẽdolo uno Samari tano / hebbe di lui misericordia / & si lomedico / & fecene ha uere cura. Per lhuomo ferito sintende lhumana generatio ne spogliata dogni uirtude & ferita a morte dalli demo nii / descendendo di hierusalem ĩ hierico / cioe dal paradiso pacifico / nelquale uedeua Idio in q̃sto mõdo mutabile & instabile come luna. Onde tanto uuol dire hierico quanto luna. Perlo Samaritano elquale e / a dire medico / significa Christo / per loquale lahumana generatione e / sanata del peccato / & e / riuestita del uestimẽto delle uirtudi. Eccho adunq; come perla prima opera d̃lla misericordia Christo ciha uisitati & sanati / riceuendo per noi lemedicine & ordi nando lisacramenti per nostro remedio.

¶ Della seconda & terza & quarta & quinta opera del la misericordia corporale che Christo cimonstro.

Capitolo. XXXVIII.

LA seconda & laterza opera della misericordia cimon stro Christo / quando ordino elsacramento del cor po & del sangue suo per noi. Onde lui dixe: Elmio sangue e / uero beueraggio / & lamia carne e / uero cibo: Chi bera elmio sangue & mangera lamia carne / hara uita etterna. Non potette adunq; maggiore charita ne maggiore mise ricordia farci / che darci lasua carne in cibo & ilsuo sangue in beueraggio spirituale / per loquale habbiamo uita eter na. Et per fare a noi q̃sta misericordia uolle lui sostener̃ fa me & sete spesse uolte & molte necessitade / come disopra e / decto: & spetialmente lasete della croce. Onde lui quasi co me uno otro di uino fu aperto in croce da molte parti per darci elsuo sangue. Onde dice scõ Bernardo / che Xp̃o era quasi uno saccho pieno di misericordia / elq̃le ĩ croce uerso da ogni parte / essendo forato & aperto da molte parti: &

lasua carne fecie arrostire alfuoco delle molte tribulationi insul legnio della croce per darcela in cibo. Onde in figura dicio fu comandato nello Exodo da Dio alli Giudei / che quello agniello elquale lui comando che occidessino & po nessino elsangue sopra gliusci / come disopra e / decto / nel trigesimo capitolo / non lomangiassino se nõ arrostito: pe rochè per lui significo Christo arrostito per noi insu lacro ce per nostro cibo. Poi addunque che tal mensa & tal cibo cie apparecchiato / ben sara tristo chi silassera morire di fa me. Corporalmẽte fece Christo q̃sta misericordia / quãdo multiplico elpane & ilpescie: & quando fece dellacqua ui no: & fece elemosina a molti poueri di quello pocho che al lui era dato. Laquarta opera di misericordia / cioe di ri comperare liprigioni / Christo principalmente fece ricom perandoci in croce del suo pretioso sangue della prigione / della seruitudine del diauolo / & del peccato. Et a cio mon strare trasse lisancti Padri dello inferno quasi chome duna prigione. Questa misericordia e / grãde da ogni parte: cioe dalla parte sua / perochè e / infinito signiore / & nõ ha biso gnio di noi. Et dalla parte nostra / che erauamo suoi inimi ci / & siamo ingrati. Et dalla parte della grande miseria & seruitudine doue ciha liberati. Et dalla parte del mondo / che uenne a morire. Onde dice scõ Augustino: Lui ciha ri comperati essendo uẽduto / & hacci uiuificati essendo mor to. Onde dice sancto Giouãni nello apocalypsi / che uidde grande moltitudine di beati laudare & ringratiare Idio / di cendo: Degnio e / loagniello / elquale fu morto / di riceue re honore & gloria & benedictione / perochè ciha ricompe rati & facti Re & sacerdoti a Dio padre. Et sancto pietro dice: Voi non siete ricõperati di oro ne dariento ne di cosa corruptibile: ma del pretioso sangue immaculato di Chri sto. Quasi dica / molto cidobbiamo tenere charo & ringra re quello che cosi chari ciha ricomperati. Laquinta opera

della misericordia laquale cõsiste in uestire lonudo / cimon stro Christo per qsto modo. Lhuomo perlo peccato per dette eluestimẽto della ĩnocentia & della charita / laquale e / uestimẽto di nozze / & rimase nudo. Onde ĩ segno di cio dopo elpeccato lhuomo siconobbe nudo / & uergbogniossi che ĩ prima nõ siuerghogniaua / peroche era uestito di innocentia. Ancora a dimostrare che perlo peccato lhuomo diuenta nudo / dice Idio alpeccatore nello apocalypsi: Tu credi esser uestito & fornito / & tu sei pouero & nudo: Con sigliotí che tu tiuesta di uestimenti bianchi / acciochе nõ si ueggha lauerghognia della tua nudita. Christo adũq; per uestirti di uirtude uenne & fecesi nostra uirtude & nostra ĩnocẽtia. Et come dice scõ Paulo / perla sua giustitia ricoperse lanostra malitia. Siche lhuomo che sacchosta a Christo / e / uestito non di sua giustitia / ma di qlla di Christo: & amandolo siueste di uestimẽto da nozze / cioe della charita: senza laqle niuno puo entrare alconuito del paradiso. Et pero scõ Paulo cõsiderando che Xp̃o in croce ciaccende a charita / dice: Christo e / nostro uestimẽto / & confortaci dicendo: Vestiteui Iesu xp̃o. Et in uno altro luogho dice: Vestiteui lhuomo nuouo / cioe Christo / elquale e / creato secõdo Idio in giustitia & in sanctita di ueritade. Veggiamo adũq; come Christo e / nostro uestimẽto. Eluestimento adorna / cuopre / & scalda lhuomo / & defẽdelo dal freddo. A questo modo Xp̃o perlo merito dlla passione & per la sua giustitia ciadorna di uirtude / & scaldaci del feruore della charita / & defendeci dalli colpi dlla sententia di dio / & ricuopre lenostre uergognie & lenostre iniquitadi / acio che Idio nõ leueggha / & nõ lepunisca. Et pero dice el Psalmista: Beati qlli delliquali sono ricoperte leiniquitadi & lipeccati / cioe perla uirtude & perla gratia di dio: nellaqle chi prĩcipalmẽte nõ sicõfida / semp̃ rimane nudo / quãtũq; sicreda esser ben uestito di sua giustitia. Et dobbiamo sape

re che Christo sifece nostro uestimẽto in tutti quelli modi che sifanno liuestimenti. Ogni uestimento / o uero e / di la na / o di lino / o di seta / o di ferro. Christo adunque elqua le e / agniello / uolle essere pelato & spogliato & quasi ton duto per farci eluestimento della sua lana. Fecesi anchora lino. El lino e / una herba / & la nostra carne e / chiamata herba per Isaia propheta: peroche pocho dura ĩ uerdura. Xp̃o adũq; pigliando lanostra carne sifece quasi lino ꝑ noi uestire. Questo lino fu macerato nellacqua delle molte tri bulationi / fu ropto allo scossio della colõna / & fu tessuto insulla croce per noi uestire. La seta escie d̃lle interiore d̃lli uermini. Cosi Christo elquale dice nel psalmo: Io sono uer mine & non huomo / sisuiscero & aperse el costato & ilcor po da ogni parte per farci eluestimento della seta. Et per che lhuomo sidelecta di panni di colore / sparse Christo el sangue suo per farci latincta d̃llo scarlatto ben uermiglia. Feciesi anchora nostro uestimento di ferro per riceuere li colpi della ira di Dio / laquale cidoueua uenire adosso. Et uolle essere ferito lui / acciochе nõfussimo feriti noi. Et ri ceuette licolpi sopra di se / chome suole lhuomo riceuere nelle arme & nelle corazze & nello elmetto. E / addunque Christo facto nostro uestimento per adornarci & per rico prirci & per riscaldarci & per defenderci. Poi adunque che habbiamo tale uestimento / tristo sara cholui che silasciera morire di freddo. Ma dobbiamo sapere che sãcto Giouan ni Crisostomo dice che chi siueste di porpora / o di bysso / difficilmẽte sipuo uestire di Christo. Onde per poterci ue stire di Christo dobbiamo renuntiare alla porpora d̃lli ue stimẽti corporali. Et per poterci uestire della sua giustitia cidobbiamo spogliare & diffidare della nostra ingiustitia. Christo adunq; e / facto nostro uestimento / & pero uolle essere spogliato nudo. Quasi dica: eccho fratelli miei che per uoi uestire io mispoglio.

¶ Della sexta & septima opera della misericordia cor porale. Capitolo. XXXVIIII.

LA sexta opera della misericordia laquale consiste in riceuere & alloggiare liperegrini / fece Christo per questo modo. Lhuomo perlo peccato fu scacciato della cipta del paradiso / & fu posto nello exilio & nella pe regrinatione di questo mondo: acciochе sostenendo lemole stie & lefatiche di questa misera uita / desiderasse di torna re alla sua cipta: & humiliassesi a dio / pregandolo che lori tornasse in paradiso. Ma lhuomo misero tanto sidette alli beni & alli dilecti del mõdo / che nõ si curaua piu di ritor nare a casa. Erraua adunq̃ per questo deserto / & nõ sidole ua dessere caduto del paradiso / peroche haueua ficto elcuo re nel mondo. Onde dice sancto Gregorio. Chi ama lapere grinatione perla patria / infra lidolori nõ sisa dolere. Ven ne adunque Xp̃o & prese carne / & incomincio a predicare a lhuomo unaltra uita / cioe elregnio del cielo: & inuitan doci a q̃lle nozze / incomincio a trarre lidesiderii di alquan ti che allui sacchostorono: Et poi fu morto ꝑ lhuomo per trarlo a se & ꝑ rimuouerlo dalla morte d̃l mõdo / come di sopra dicẽmo nel principio. Et per uirtu d̃lla sua passione spoglio loinferno / & trassene fuori quelli sancti Padri che uierano: liquali mentre che uissono in questo mõdo / sospi rauano / & desiderauano di ritornare a uita eterna: & uisse no nel mondo chome peregrini. Et ando ad apparecchia re elluogho per tutti quelli che andare uiuolessino. Onde quãdo uoleua salire ĩ cielo disse alli apostoli liquali erano turbati perla sua partita: Non uiturbate / peroche io uado ad apparecchiarui elluogho / & ritornero per uoi. Et che lui uenisse per rimenare noi alcielo / monstro lui in quello euangelio doue pone lasimilitudine del pastore che ua cer chando lacentesima pecora laquale era smarrita: & poi che lha trouata / selapone insu laspalla & riportala allo ouile

con lealtre / In cio uolendo monstrare che lui era elpastore & lhuomo era lapecora smarrita: & come uenne per noi & si ciporto insulla spalla / cioe che porto elpeso & lagrauezza delle nostre iniquitadi insulla croce: & poi cimeno in cielo nel suo ouile a stare cō gliangeli sācti. Questa misericordia domandaua Dauid propheta / & diceua: Signiore io sono come pecora smarrita / ricerchami acciochè io nō perisca. Et ancora dice: Io sono forestieri & peregrino / conducimi altuo refrigerio. Eccho adunq; che Christo nō solamente ciriceue come peregrini / ma lui in persona discese di cielo in terra per menarci alla patria del paradiso / & portocci insu laspalla portando lenostre iniquitadi insulla croce. Et come dice Isaia ꝓpheta / tutti noi siamo erranti come pecore / & ciascheduno e / fuggito per alcuna uia / cioe per alcuno modo di peccato e / dilunghato da Dio: & Idio ha mādato Xp̄o a richiederci / & tutte lenostre iniquitadi gliha posto adosso. Et dobbiamo sapere che Xp̄o nō riceue se nō quelli che in questo mōdo sono peregrini: cioe che poco cibāno elcuore / & che desiderano di peruenire alla cipta del paradiso. Et come dice scō Paulo / conoscendo che noi nō habbiamo qui citta da dimorarci / ma cerchiamo la cipta del cielo: & mentre che siamo in q̄sto mōdo / uogliamo essere peregrini di Dio. Onde dice sancto Paulo che Abraham habitaua in casule: cioe / in tende & in trabacche apte a portare / significādo che lui cerchaua q̄lla cipta del laquale e / artefice & factore solo Idio. Ligiusti adunque liquali sappartenghono alla cipta superna / uiuono quagiuso chome peregrini. Ma linimici di Dio sbanditi della cipta superna / reputano sua habitatione questo mōdo. Onde a cio monstrare / Cayn elquale era inimico di Dio / fu el primo che ī terra facesse hedificio: & alprimo figluolo che glinacque / glipuose nome Enoch / che uiene a dire hedificatore. Venne adunque Christo in questo mondo per me-

nare seco liperegrini / & nõ uolle hauere in questo mondo ne chasa ne tecto. Onde dixe: Leuolpi & gliuccelli hanno le tane & linidi da riposarsi / & io non ho pur doue possa riposare elcapo. Laseptima opera della misericordia / cioe di sepellire limorti / fece Christo piu perfectamente nõ se- pellendo / ma resuscitando molti morti: chome sidice nelli euangelii. Ma spetialmẽte uenne per resuscitare lhumana generatione che era morta nel peccato. Et questo fu bene figurato nel quarto libro delli Re: Doue sinarra che Hely seo ꝓpheta essendo pregato da una dõna che uenisse a resu scitare elsuo figliuolo / mando elsuo discepolo col bastone suo che glieloponesse adosso & resuscitasselo. Et non poten do eldiscepolo resuscitare elfanciullo / uẽne Helyseo & get tossi sopra elfanciullo / & mirabilmẽte sidistese alla forma del fanciullo / ponendo lasua bocca sopra q̃lla del fanciul lo / & lisuoi occhi sopra lisuoi / & chosi tutte laltre mẽbra: siche tutto loriscaldo & spirogli / & soffiogli septe uolte ĩ bocca: & ilfanciullo sbadiglio septe uolte & apse gliocchi: & per q̃sto modo loresuscito. Questo fanciullo morto di- ce scõ Gregorio / significa lhuomo morto nel peccato: & il discepolo col bastone significa Moyse / elquale uẽne cõ la leggie minacciando & mettẽdo paura: & perche per paura lhuomo perfectamente non resuscito dal peccato / Moyses col bastone d̃lla legge nõ potette ritrarre elpopolo dal pec cato. Onde dice sancto Paulo che laleggie nõ conduce mai niuno a perfectione. Venne adunque Helyseo / cioe Chri- sto / & incuruossi & contrassesi a forma del fanciullo mor- to / cioe humiliossi & abbassossi pigliando lanostra forma & lanostra miseria: Et per questo destendersi & incuruar- segli adosso loscaldo: perochè Christo ꝑ lasua humilitade ꝑ laq̃le sicõformo alle nostre miserie / ciscalda di charita: & soffio septe uolte ĩ boccha del morto: cioe glidette lisepte doni d̃llo spirito sancto. Et resuscito lhuomo morto / redu

cendolo a stato di gratia. El fanciullo in segnio che fusse re suscitato aperse gliocchi & sbadiglio septe uolte / a signifi care che lhuomo resuscitato dal peccato mõtale apre glioc chi a conoscere lostato suo / & cõfessa lisepte peccati morta li. Possiamo ancora dire che spiritualmẽte fece q̃sta opera di misericordia ordinãdo elsacramẽto del baptesimo: nelq̃le dice sancto Paulo / siamo consepulti con Christo. Onde so pra questa parola dice lachiosa: El baptesimo tiene figura del sepolchro. Che come Christo morto fu messo nel sepol chro / & doppo tre giorni resuscito uiuo & glorioso: chosi noi morti alpeccato perla uirtude d̃lla passione di Christo entrando nel baptesimo quasi in uno sepolchro / resuscitia-mo a nuoua uita di gratia purificati & mondati dogni col pa. Et come Xp̃o fu messo tutto nel sepolchro: cosi noi dob biamo esser tutti ĩmolati / sepelliti / & seperati dalle miserie di q̃sto mõdo. Et come xp̃o stette tre giorni nel sepolchro: cosi noi tre uolte dobbiamo essere messi nellacqua del bap-tesimo / & poi quasi resuscitiamo purificati. Bene e / uero che ĩ caso di necessitade basta che lhuomo sia tocchato con lacqua ĩ qualunque parte del corpo & ĩ qualunque modo dicendo leparole della forma del baptesimo.

¶ Delle septe opere della misericordia spirituali che Christo cimonstro Cap. XXXX.

LE septe opere della misericordia spirituali cifecie & monstro Christo perlo infrascripto modo. La pri-ma opera di misericordia che consiste ĩ amaestrare & dare cõsiglio / cifece Xp̃o chome di sopra e / decto: peroche luna delle cagioni principali ꝑche lui uenne / fu per illuminare lhuomo & amaestrarlo / ꝑche era cieco nel peccato. Onde lui uẽne come uerita & luce / & si cidette amaestramẽto & cõsiglio di perfectione & dogni ueritade: Siche niuno puo dire che pecchi per ignorantia: poche come dice scõ Augu stino / Tutta lauita di Xp̃o ĩ terra fu disciplina delli nostri costumi: Et nõ pecchiamo mai se non quando procuriamo

quello che Christo fuggi / & fuggiamo qllo che Christo elesse. Venne adunque Christo a consigliarci & a darci do ctrina di ueritade / & spetialmẽte in croce: nellaquale stette chome maestro in cathedra ad insegniarci ladoctrina delle uirtudi / & chome lume insul candelabro a mostrare lauia del cielo: & si cimostro che la suso sisale perla uia della cro ce. Laseconda opera di misericordia che consiste in ripren dere / monstro Christo quãdo con molta mansuetudine & benignitade riprehese liapostoli molte uolte: come quãdo riprehese lifigliuoli di Zebedeo della stolta petitione che feciono fare alla loro madre / & glialtri dieci pche senesde gniorono: Et quãdo gliriprese tutti insieme della loro su perbia / quando cõtendeuano quale diloro doueua essere el maggiore. Ancora quãdo riprese scõ Pietro / che loprega ua che nõ andasse ĩ hierusalẽ a morire. Di qsto parue che si turbasse molto / & dixe: Va dopo me sathanas / tu nõ sai le cose di Dio / nõ uuoi tu che io bea elcalice che mha dato el padre mio. Et pur sapeua che scõ Pietro lodiceua cõ grãde tenerezza damore. Et ĩ cio cida exẽplo / che cõtro a qlli che cicõsigliano di nõ portar lacroce dlla penitẽtia / pognamo che epsi lofaccino per buona intentione / cidobbiamo mon strare turbati & aspri inuerso diloro. Onde epso Christo chiamo sancto Pietro sathanas / che per pietade damore lo ritraheua dalla morte: peroche e / officio del demonio di ri trarre lhuomo dalla penitentia. Et Iuda che lotradi / chia mo amico / per darci adintendere che nessuno cie megliore amico che quelli che cifanno male / & che citribulano: pe roche sono cagione della nostra corona. Onde el Psalmista parlãdo di qlli che lotribulauano dice: Lipeccatori mifa bricano adosso: cioe dice lachiosa / percotendomi mifabri cano lachorona di uita eterna. Et in uno altro luogo dice: Linimici mhãno circundato come ape: cioe dice lachiosa: Pogniamo che mipũghano / epse midãno del mele: cioe so no materia della mia grãde cõsolatione. Chiamo adunque

fu uno modo di cortesemente riprenderlo. Ancora nella ce na nō louolle publicare / ma dixe: Vno di uoi midebbe tradire: ma guai a qllo huomo che mitradira: Et qsto fu uno cortese minacciare. Poi glilauo lipiedi & dettegli elsacramēto del corpo & del sangue suo / acciochè per qsta tāta benignitade sireuocasse di tradire cosi buono & perfecto maestro / elquale cosi occultamēte & cortesemente senza fargli uerghognia loriprendeua & minacciaua. In qste cose & in molte altre che ponghono lieuangelisti / cidimonstro Xpo questa misericordia / che sta in riprendere: & monstrocci el modo come sidebbe fare / cioe con dolcezza & con benignitade: excepto quelli che cidanno consiglio contro alla nostra salute / liquali sidebbono piu duramente riprendere. Ancora lipharisei obstinati & duri sempre quasi cō asprezza riprendeua / dandoci di cio amaestramento che glhuomini duri & pessimi che non sicorregghono per dolci parole / sidebbono riprendere piu duramente: Come leinfermitadi che nō siposson oguarire cō unguenti ne per altro leggieri modo / sidebbono tagliare / o incndere. Onde questa e / lacagione che oggi pochi sicorregghono / perche niuno quasi uuole essere ripreso: & ciaschēduno e / piu preparato a lusinghare lamico suo che a riprēderlo. Cōtro a qlli che nō uogliono essere riprehesi dice el Psalmista: Allhuomo che disprezza colui che locorreggie / uerra interito repentino / & non sara sanato. Et scō Augustino dice: Ira di dio e / che lhuomo sia lusinghato & nō riprehéso / acciochè nō sicorreggha. Onde perla maggiore indegniatione che Idio potesse monstrare alpopolo suo / dixe per Ezecchiel propheta: Horamai nonmi adirero / peroche nō uoglio piu zelo di te. Quasi dica: fa cio che fai uuoi / perche nō menecuro. Et per Osea ꝓpheta dixe: Io non uisitero / cioe corregiero leuostre figliuole quando faranno fornicatione. Ma di quelli che lui ama dice nello apochalypsi: Quelli che io

amo / riprendo & castigo. Tutto elcōtrario pare che lhuo mo creda: peroche se nō e / correpto / o tribulato da dio / o dallhuomo / crede esser amato: & se e / correpto / crede esser odiato. Et po dice scō Augustino. Nō esser di uolōta iniq & puerile che tu dica piu ama Idio el pximo mio che me: poche lascia fare allui cio che uuole / & me ĩcōtinēte flagel la se offendo: Anzi di qsto tirallegra / poche e / segnio che lui tama & tienti p figluolo / & si tiuuol dar laheredita di uita eterna. Et a qlli pdona ĩ qsto mōdo / liqli dāna ĩ eter no. Et po scō Paulo dice: Qual padre e / quello che nō cor reggha / o admunisca lisuoi figluoli? Quasi dica / nessuno. Adūq se noi nō riceuessimo lecōreptioni di dio / sarebbe se gno che noi nō fussimo figluoli legittimi: peroche Idio fla gella ogni figuolo che riceue alsuo fuigio. Et cio cōsiderā do Isaia pphēta / laudaua Idio dicēdo: Signore io tilaudo pche mitisei adirato. Questa misericordia e / molto da amar & da riceuere / & e / da ringratiar colui che lafa: & qlli che nesono tenuti p officio / come e / padre / o plato / o maestro molto debbono essere solleciti di farla a qlli di cui hāno cu ra: poche graue peccato e / a nō correggiere lisuoi subditi / & qlli che sono a sua cura. Ond secōdo che sinarra nel libro delli Re / Hely sacerdote fu giudicato da dio / pche nō ri prese cosi aspramte come doueua lifigluoli che erano pecca tori / & faceuano molte laide cose: Siche nō riprendendogli Idio fece morire lui & lifigluoli di mala morte / & tutta la loro pgenie furono priuati di qlla degnita. Et scō Grego. narra duno padre che nō castigo elfigluolo che era ĩ etade di cinq anni che hauea molto ĩ uso di bestēmiar Idio / che hauēdolo elpadre un giōno ĩ braccio lidemonii glitrasseno lanima del cōpo / & portoronla allo ĩferno. Questi & mol ti altri giudicii pone lasancta scriptura che furono facti a qlli che nō correggbono ne uogliono esser correpti. Later tia opera dlla misericordia / cioe del battere & disciplinare Xpo mōstro quādo cō lascuriata scaccio del tēpio qlli che

uedeuano. Altro giudicio nõ fece / poche nel primo adue-
nimẽto dixe che nõ era uenuto ꝑ giudicare / ma ꝑ saluar̃ el
mõdo. Ma nel secõdo q̃do uerra a giudicare / come nel pri
mo simõstro molto benignio / cosi nel secõdo simonstrerra
molto terribile & crudele. Ond̃ acciochе a quel puncto nõ
truoui niuno defecto nelli suoi electi / glipurga in q̃sto mõ
do & correggie ꝑ cõtinue tribulationi / secõdo che dice scõ
Gregorio. Ond̃ fu decto a Iob tribulato: Beato q̃llo che e/
castigato da dio. Ma q̃lli che debbono esser cõdẽnati / Idio
glilascia ingrassar̃ come elporco & come elbue che sidebbe
occidere. Onde dice scõ Greg. Cõtinua ꝓsperita del mõdo
e / giudicio & segno manifesto di damnatione eterna. Fece
adũq; xp̃o q̃sta misericõdia ĩ carne ꝑ losopradecto modo:
& cõtinuamẽte lafa alli suoi amici. Ma ĩ croce fece princi
palmẽte q̃sta opera di misericõdia sopra di se: poche uolle
esser battuto & crucifixo ꝑ linostri defecti. Ond̃ Isaia dice
Ladisciplina nostra e / sopra di lui / & perli suoi liuidori
siamo sanati. Et Idio padre dice: Perlo peccato del popolo
mio ho percosso elmio figluolo. Ha adunq; Idio mostrata
q̃sta misricordia ꝑ lipredecti modi. Laquarta opa di mise
ricordia / cioe di cõsolare litribulati / Xp̃o mõstro singular
mente cõsolãdo lamadre q̃do lui era in croce / & dandogli
Giouãni in suo scãbio: & q̃do uisito Marta & Magdalena
cõsolãdole d̃lla morte di Lazaro / & cõsolãdo la Magdale
na q̃do piangeua alsepolchro: Et q̃do ꝑ cõforto d̃lli tribu
lati dixe: Beati q̃lli che piãgono & riceuono ꝑcussione / pe
roche sarãno cõsolati: & guai alli ricchi che hãno ĩ q̃sto mõ
do laloro cõsolatione. Laq̃nta opa di misericõdia / cioe di
ꝑdonare leingiurie / mostro xp̃o q̃do ꝑdono alla Magda
lena / a Pietro / a Zacheo / a Matheo / alladrone / & a ogni
peccatore che allui uolesse tornar̃. Glhuomini del mõdo nõ
ꝑdonano ꝑfectamẽte / poche uogliono che q̃llo che offende
nefaccia alcuna emẽda / et portine alcuna pena et dãno: o al
meno leggiermẽte rimprouerano loffesa riceuuta: & mai nõ

amano di buon cuore quelli da cui sono stati offesi / benche epsi faccino pace. Ma Christo (come dice sancto Bernardo) perdona in tal modo / che non fa mai uēdecta / & non rimpruouera / & non ama dimeno: come sidimonstra nella Magdalena & in sancto Pietro: alliquali singularmente & principalmēte mōstro amore / apparendo a epsi prima che alli altri / & faccēdo a epsi gratie singulari. Di questa tale misericordia sono pieni tutti lieuāgelii. Onde a sancto Pietro quādo lodomādo se doueua perdonare septe uolte / respuose / Nō tāto septe uolte / ma septanta uolte septe: elq̄le secōdo lachiesa sintende numero uniuersale / uolendo in cio mostrare che semp̄ uoleua perdonar̄ alpeccatore. Lasexta opera d̄lla misericordia / cioe di sapere sopportar̄ & sostenere lidefecti altrui / fece xp̄o sopportādo benignamēte li defecti d̄lli apostoli che erano huomini molto rozzi & defectuosi: & lemolte ingiurie che sostenne / & laingratitudine di q̄lli a cui lui molto haueua seruito / che sapeua che non erano conoscenti. Et concio sia chosa che lui sapesse cio che glidoueua adiuenire / grande perfectione fu a sostenere Iuda & farlo suo spenditore / sappiēdo che lodoueua tradire. Laseptima opera della misericordia che sta in pregare per altrui & spetialmente perli amici / mōstro Christo pregando perli apostoli & per quelli che per loro doueuano credere in lui / & quādo pregho Idio per quelli che locrucifiggeuano. Onde sancto Paulo dice / che con grāde pianto & grido oro & fu exaudito. Et in molti altri luoghi nelli euangelii sinarra della sua oratione / chome uipernoctaua & era continuo / pregādo Idio perli giusti & perli peccatori perli presenti & per q̄lli che doueuano uenire. Eccho adunq; monstrato come Christo in croce fece le quattordici opere della misericordia: & in cio dimonstro che lui adempie tutta laleggie.

¶ Come tutte lebeatitudini Christo obseruo & elesse per se / & imprima della prima / cioe della po-uertade perlo spirito Cap. XXXXI.

ET perche laprincipale doctrina & lapiu mirabile & piu perfecta che Xpo mai predicasse e / quella delle beatitudini / Veggiamo chome questo maestro lhebbe in se / mostrandocele per opera: & come in qsto libro dlla croce sipossono leggiere. Et come decto e / qsta e / lapiu mirabile doctrina che fusse mai decta / in tãto che il mõdo crede tutto elcõtrario: Et pero q siconoscono lidiscepoli di xpo da qlli del diauolo / & da quelli che sono amatori del mondo. Et chome dice el Psalmista / dicono & reputano beati liricchi & quelli che usano glioffici di grande honore. Et Christo laprima beatitudine puose in cõtrario / dicendo: Beati lipoueri per spirito. Sopra laqle parola dice lachiosa Pouertade p spirito ha due parti / cioe per renuntiatione uolontaria delle cose tẽporali / & humilitade di cuore. Onde dice sancto Bernardo: Qual cosa e / piu nascosa almondo che lapouertade essere beata: Laricchezza della pouertade elmondo nõ laconosce. Onde Christo elquale secõdo lasua diuinitade abbondaua di ricchezze: uenne nel mondo per mostrare a noi elsuo ualore: & elesse pouertade nascendo / uiuendo / & morendo: Nella sua natiuitade fu inuolto in pãni uili / & fu posto nel presepio. Viuẽdo dixe che nõ hauea doue riposasse elcapo. Alla fine mori nudo ĩ croce: Siche ben dette adintendere quãto lui amasse lapouertade. Onde dice sancto Bernardo: Pareua pur conueneuole che a Christo sapparecchiassino grãdi palazzi & ornamẽti / & fusse riceuuto con gloria el Re della gloria. Ma non uolle cosi: anzi per nostro exemplo uolle essere pouero: & monstrocci per opera quãto lapouertade uolontaria e / pretiosa. Ancora lhumilitade laquale sintende per questa pouertade per spirito / molto mostro Christo che amaua ĩ ogni

stato & in ogni tempo. Onde dice sancto Paulo: Exinaní
se medesimo / & prese forma di seruo / & fecesi obediente in
fino alla morte. Ancora monstro lasua humilitade in fug
gire glihonori & lepompe & lelaude mondane / & in laua
re lipiedi alli discepoli / & conuersare cō lipeccatori / & ge
neralmente ĩ ogni suo decto & facto. Onde lui dixe alli di
scepoli: Imparate da me a esser humili di cuore. Onde dice
sancto Augustino: Grande e / lauirtude della humilitade
per laquale ueramente insegnarci quello che era grāde sen
za comparatione e / facto picchol0: Onde dice: Se tu tiuer
ghogni / o huomo di seghuitare lahumilitade dellhuomo:
uergogniati horamai di nō seguitare lahumilitade di Chri
sto. Et come dice sancto Bernardo / Grāde imprudentia &
suerghogniamento e / a insuperbire quiui doue Christo e:
humiliato. Et sācto Augustino dice: Tu pensaui forse che
lasapientia di Christo dicesse Imparate da me a fare mira-
coli / a suscitare limorti / a gouernare elmondo / a sapere le
cose future. Nō dixe cosi: ma dixe: Imparate da me a essere
humili & mansueti. Seguitiamo adunque lauia della hu-
militade di Christo / se uogliamo uenire alla diuinitade:
peroche perla humilitade siperuiene alla altezza del cielo:
& quella sola e / lauia. Onde quādo gliapostoli contende-
uano fra loro quale era elmaggiore / & Xp̄o chiamo uno
fanciullo picchol0 & fecielo stare ĩ mezo di loro / & dixe:
Chi nō sihumilia come q̄sto fāciullo / nō entrerra nelregno
del cielo. Dice scō Augustino: La uera humilitade sipruo
ua in sopportare leingiurie con patientia: peroche facil co
sa e / andare col capo basso & mal uestito & cō gliocchi in
terra & hauere dolci parole. Et sācto Gregorio dice: Qual
sia lhuomo / pruoua & dimonstra lacontumelia / cioe lain
giuria. Christo adunque quella beatitudine laquale predi
co / tenne per se & mostrolla quāto alla pouertade & quan
to alla humilitade / & spetialmēte nella croce: nellaq̄le mo

ri per noi nudo & pieno di obbrobrii. Della pouertade di/
ce scõ Bernardo: Beati lipoueri per spirito / cioe per uolon
tade. Et q̃sto e / cõtro a q̃lli che sono poueri cõtro alla loro
uolontade: liq̃li nõ sono beati per q̃sto modo / auẽgha che
habbino alcuno merito / secõdo che hãno patiẽtia. Ancora
perche alquãti elessono pouertade per uolõtade / come fu/
rono liphilosophi / liquali per potere meglio studiare la/
sciorono & abandonorono lericchezze / Nõ dice semplice/
mẽte: Beati lipoueri ꝑ uolõtade: ma solo ꝑ spirito: cioe / ꝑ
spirituale intẽtione per meglio trouare & amare Idio. La
cagione ꝑche lipoueri per spirito sono beati / e / quella che
pone Xp̃o: cioe / che ilregnio del cielo e / delli poueri ragio
neuolmẽte / peroche per amore di dio lasciano elregnio del
mondo / & ildesiderio delle ricchezze & q̃lli honori: che se
non lhauessino / gia non harebbono ne ilbene della terra ne
q̃llo del cielo. Laqual cosa nõ sarebbe secondo lagiustitia
di dio: elquale ꝓmesse elregnio del cielo a quelli che ꝑ suo
amore lasciauano elmõdo. Onde ueggiamo (come dice scõ
Gregorio) che Idio a q̃lli che nõ sifanno degni dhauere el
paradiso cõcede piu abondantia di beni tẽporali: Onde lui
dixe: Guai a uoi ricchi liq̃li hauete in q̃sto mõdo lauostra
consolatione. Quasi dica / di q̃lla del cielo siete priuati. On
de lui dixe che molto era difficile alriccho entrar̃ nel regno
del cielo. Ancora q̃lli humili e / elregnio del cielo: peroche
lhumilitade e / chiaue & prezzo del cielo. Onde nello apo
calypsi dice Idio allanima humile: Eccho io tho aperto la
porta / ꝑche tu hai lauirtude modica / laq̃le fa lhuomo re
putarsi picchholo & uile. Ma come dice scõ Gregorio / Tan
to ciascuno e / piu p̃tioso & maggiore nel cõspecto di dio /
quanto ꝑ humilitade e / piu uile & minore apresso di se: &
tanto e / minore & piu uile apresso idio / quãto e / maggio
re & piu charo a se. Adũq; lhumile (come dice scõ Bernar
do) uuole essere reputato uile / nõ uirtuoso & humile: ma

elfalso humile mõstra humilitade nelli acti difuori & ĩ pa
role p esser reputato humile & p hauere fama di sãctitade.
Onde dice sancto Bernardo: Gloriosa cosa e / lahumilitade
dellaq̃le lasuperbia samantella per parere humile. Et nello
Ecclesiastico sidice: Sono alcuni che sahumiliano iniqua-
mente / & lasua intentione e / piena dinghanni. Eluero hu
mile tutto lhonore da a dio dogni cosa. Onde ancora sidi-
ce nello Ecclesiastico: Grande e / lapotentia di Dio: & solo
dalli humili e / honorato / & lhumile e / honorato da Dio/
reconoscẽdo dallui ogni suo bene / & ringratiandolo dogni
chosa prospera & aduersa: & ogni sua operatione fa pur a
honore di dio / & non a honore proprio & utilitade. Onde
ragioneuolmẽte Idio honora lui in uita eterna. Et cio pro
messe perla scriptura dicẽdo: Cholui che sihumiliera / sa-
ra glorificato. Et nello euangelio dice: Chi sahumilia / sa-
ra exaltato. Harãno adunque lipoueri per spirito elregno
del cielo / & hora lhãno per ferma speranza: peroche a epsi
e / promesso da quello che non puo mentire: & e / decto di
sancto Matthеo euangelista. Ma possiamo dire che anco-
ra in questa uita sono beati di beatitudine diuina / cioe che
hanno elregnio del cielo per alcuna similitudine. Elregnio
del cielo dice scõ Paulo / non consiste in mangiare ne in be
re / anzi cõsiste in giustitia & pace & allegrezza di spirito
sancto. Et Isaia ꝓpheta dice: Gaudio & letitia quiui sitruo
ua / uoce di laude & di ringratiamẽto. Et peroche elcuore
d̃lli humili & poueri per spirito e / semp̃ cõtẽto & giusto/
che sempre rendono lhonore a Dio / & sempre loringratia
no / & portano ogni chosa in patientia / Possiamo dire che
per questo modo hanno elregnio del cielo in q̃sto mondo.
Onde Christo a questi tali dixe: Elregno di dio e / dentro
da uoi: cioe se uoi amate giustitia & pace & siete contenti.
Sancto Augustino dice / che beatitudine e / hauere cio che
lhuomo uuole / & nõ uolere niuna cosa disordinata ne ria.

Lipoueri adunque per spirito sono beati / perche sono con tenti / & nõ hãno desiderio di cose terrene / o sconueneuoli: & sono humili / peroche hãno si conformata laloro uolon tade con quella di Dio / che niuna cosa glipuo turbare. So no addunque liberi dalle miserie della inordinatione della propria uolontade / laquale tiene lhuomo in continuo tor mento di cõcupiscentia & di paura dimpatientia. Onde di ce scõ Gregorio / che niuna cosa e / piu inquieta & piu mo lesta che desiderare & esser infiãmato di desidrii terreni: pe roche elcuore che in cio e / occupato / non e / sicuro ne tran quillo / & desidera q̃llo che nõ ha / & teme di perdere q̃llo che ha / & duolsi quãdo loperde. Et per cõtrario niuna co sa e / piu tranquilla & piu pacifica che renuntiare alli desi derii terreni / & amare & desiderare solo quel bene elquale mai nõ sipuo perdere. Ond el Psalmista dice: Io nõ doman do a dio se nõ una cosa / cioe uita eterna: & pero niuna cosa e / di cui io habbia paura. Quasi dica: Certo sono che quel bene non mipuo esser tolto se io non uoglio. Onde dice scõ Gregorio: Solo colui e / inuincibile elquale ama quel bene che nõ sipuo perdere. Lipoueri per spirito sono gia nel re gnio del cielo / perche sono liberi dalle molestie & desiderii disordinati / & sono sempre cõtenti & lieti. Et per cõtrario glingiusti & amatori del mõdo sono quasi in uno inferno: peroche sono in continua paura & sollecitudine & in discor dia con Dio / & non sono contenti. Siche in questo mondo medesimo hãno molto megliore partito libuoni che lirei.

¶ Della secõda beatitudine / cioe della mansuetudine. Capitolo. XXXXII.

DOppo labeatitudine della pouertade per spirito ra gioneuolmente puose Christo laseconda beatitudi ne / cioe della mansuetudine / & dixe: Beati quelli che sono miti / cioe mansueti / peroche epsi possederanno laterra. Lamansuetudine seguita ben dopo lapouertade per spiri

to: peroche lhuomo che ha renuntiato almōdo per amore
della pouertade / & ha renūtiato alla ꝓpria uolōtade ꝑ hu
militade / nō ha cagione dhauere alcuna perturbatione: pe
roche tutte leturbationi del mōdo nascono dalla cupidita
delle ricchezze & dalla superbia & dalla ꝓpria uolōtade.
Sono adunque beati limansueti di beatitudine diuina: pero
che sempre hāno ī se pace / laquale e / lamaggior beatitudi
ne che lhuomo possa hauer in q̄sto mōdo. Sono beati / per
che hāno promessione & charta di possedere laterra di uita
eterna: & ragioneuolmente possederāno q̄lla terra & Idio:
peroche humilmēte sihāno lasciati possedere & caualchare
a dio / & riceuono ī pace ogni cosa senza ricalcitrare. Onde
dice scō Augustino: Di niuno sara Idio possessore se nō di
q̄lli che lui innanzi possiede / cioe che patientemente sanno
portare idio. Ond̄ mansuetudine nō e / altro se nō una tran
quillitade & modestia di mente / laq̄le non siturba ꝑ niuno
accidēte che auēgha. Questa uirtude predico xp̄o alli apo
stoli / quādo dixe: Nella patiētia uostra possed̄rete lanima
uostra. Lhuomo impatiēte nō possiede lanima sua: anzi e /
signoreggiato dalla liberta / dalla ira & dalla suꝑbia. Ond̄
sogliono dire q̄sti tali: La ira miuince. Questa beatitudine
hebbe Xp̄o sempre & sopra tutti glialtri huomini. Onde
Zaccheria propheta dice: Eccho el Re tuo che uiene a te
mansueto. Ma spetialmēte alla croce lomostro. Onde Hie
remia ꝓpheta parlādo di lui dice: Eglie q̄llo agniello man
sueto / elq̄le non grida essendo menato alla morte. Et Isaia
dice di lui: Non griderra & nō mormorera / & nonsi udira
lauoce sua difuori perlo suo gridare / ne non sara tristo ne
turbulēto. Questa e / lapiu mirabile uirtude che sia. Onde
dice loabbate Cherimone: Mirabile cosa e / lhuomo carna
le hauersi spogliato ogni affecto del mondo / & essere si pa
cificato / che di niuna cosa che aduēgha mai non siturbi: &
infra tāti mutamēti di cose & a tāti accidēti tenere uno sta

to danimo imutabile. Contraria e / questa beatitudine alli huomini del mõdo / liqli sitẽghono miseri & uituperati in fino che nõ sono sfogati di gridare & non hãno facta lauen detta doppiamẽte. Sancto Bernardo expone di qsta lettera che limansueti posseggbono elcorpo suo: Et e / buona expo sitione: peroche come dice scõ Gregorio / lospirito che sta ben suggecto a dio / ritruoua suggecto elsuo uasello / cioe elsuo corpo: & quãdo lanima e / ribella a dio / elsuo cõpo e / ribello allanima. Ond elprimo huomo incõtinẽte che fu ri bello a Dio / trouo in se rebellione di carne & uergogniossi & conobbesi nudo. Limansueti adũq posseggbono laterra cioe / elcorpo pprio: peroche mansuetamẽte sono suggecti a dio: Et qsto possedeṙ elcorpo proprio / e / quasi una arra di uita eterna. Onde dice scõ Bernardo: Cõfidẽtemẽte puo presũmere & sperare di regnare ĩ cielo colui a cui e / dona- to in questa uita di regnare sopra se medesimo. Questo re gno e / di maggiore honore & di maggiore uictoria che non sono glialtri. Onde dice Seneca: Molti sono che han- no uinto cipta & castella & inimici / & pochi sono qlli che sappino uincere se medesimi. Et uno altro Sauio dice: Chi uince se / e / forte cõtro a ogni cosa. Possiamo ancora inten dere della terra del mõdo / laqle solo limansueti posseggho no ĩ pace: peroche lhuomo impatiente quãtũq sia ĩ grãde signoria & honore / nõ possiede elmõdo: peroche da molte parti siuede materia di scandalo & di paura. Et non sola- mente non possiede tutto elmondo / ma etiamdio non puo ghuidare & reggiere a suo modo altutto quella picchola particella sopra laquale pare che habbia signioria: anzi e / bisogno che sopporti molte cose che sono cõtro alsuo uole re. Solo adunq limansueti posseggbono elmõdo: peroche senefanno beffe: & in qualunq modo sigiri / sono contenti. Questa uirtude della mansuetudine dobbiamo hauere per tre ragioni: cioe / per rispecto della prudentia di Dio / per

rispecto della passione di Christo / & per rispecto dlla propria utilitade. Dobbiamo adūq; prima sapere (come dice scō Augustino) che Idio / elquale e / tutto buono & sauio & ha si proueduto a ogni cosa / che niuna cosa adiuiene in questo mōdo laquale lui nō preueda & ordini. Onde Xpo dixe alli apostoli: Etiamdio licapelli del capo uostro sono annumerati. Quasi dica: niuno uenesara tolto che io nonlo sappia. Et ancora dice: Hor non sidanno due passere alde-naro. In ueritade uidico che pur una foglia darbore nō cadera ī terra senza la ꝓuidētia del padre mio: Quanto maggiormente ha prouidentia di uoi / liquali ha piu chari. Et a Boetio fu decto: Auengha che tu nō possi uedere lecagioni della dispositione di dio / nō dubitare che poi che Idio el quale e / buono / ha prouidētia del mōdo / ogni cosa ua ordinatamente. Et scō Gregorio dice / che noi dobbiamo hauere in reuerētia tutti ligiudicii di dio / pogniamo che noi nō glipossiamo intēdere: tutti glidobbiamo reputare giusti / peroche lui e / ilmedico / & noi siamo glinfermi: & quello che sia meglio perlo infermo / conosce meglio che lo infermo. Adunque per rispecto della prouidentia di Dio el quale e / sauio & nō puo errare / & e / buono che nō cipuo far male / & e / potente che nō possiamo hauere se nō tanto quanto lui uuole comandare / dobbiamo ogni chosa mansuetamēte sopportare. Di questo cidette exemplo Christo quando dixe a Pylato: Tu non haresti in me potestade alcuna / se non tifusse data disopra / cioe da dio. Quasi dica: poi che Idio lopermette / io sono cōtento. Ancora dobbiamo essere mansueti per exēplo di Christo: elquale come di sopra e / decto / fu tutto mansueto / portando grandissime tribulationi. Et dobbiamo fare questo argumēto: che con ciosia cosa che Christo fusse Idio in se / non poteua hauere niuna chosa ria: & chonciosia chosa adunque che lui fusse pieno di tribulatione: adunque latribulatione non e / ria.

Dobbiamo adunq; seguitarlo perla uia della mansuetudine secōdo che lui ciamaestro dicendo: Imparate da me a essere humili & mansueti di cuore. Ancora per rispecto della nostra utilitade dobbiamo essere mansueti: peroche lapatientia e / somma dogni perfectione / & senza epsa lhuomo nō puo piacere a Dio. Onde dixe uno sancto padre: Lhuomo iracundo se resuscitasse morti non puo piacere a dio. Et in molte parti lascriptura sancta di cio parla. Sopportando adunque ogni cosa in pace / habbiamo utilitade della pace che nō e / picchola: & habbiamo utilitade di grāde merito elquale principalmēte cōsiste nella patientia. Onde dobbiamo sapere / che molto cōsiste piu elmerito in sopportare el male / che in operare elbene: peroche in sopportare el male consiste piu fatica / & e / segnio di maggior charita. Onde molti ueggiamo essere assai solleciti in operare diuerse opere uirtuose: alliquali poi soprauenēdo letribulationi / rompono / & nō perseuerano. Onde scō Antonio sentendo laudare uno monacho di molte uirtude / louolle ꝓuare: & trouando che nō sosteneua patiētemēte leingiurie / dixe: Costui miparare simile alla casa / laquale pare bella & ornata di fuori / ma dentro e / spogliata & sfornita. Tutto adunq; el merito nostro cōsiste in sopportare cō mãsuetudine letribulatione & leingiurie / & portare cō grande reuerentia ligiudicii di dio / auengha che sieno occulti: Et in q̃sto consiste lanostra beatitudine in questo mondo & nellaltro.

¶ Della tertia beatitudine / cioe del pianto.

Capitolo. XXXXIII.

LA tertia beatitudine e / ancora molto mirabile in cio: che dice / Beati q̃lli che pianghono / peroche sarãno consolati: conciosia cosa che ilmōdo dica tutto elcontrario: cioe / beati q̃lli che ghodono & ridono. Et ordinatamente seguitano questa beatitudine del pianto dopo lapouertade & dopo lamansuetudine: peroche poi che lanima ha renun

qui seminant in lacrimis in gaudio metent

tiato almodo per pouertade & e / facta mãsueta a sopporta
re ogni cosa / incomincia a uedere & conoscere onde nasce el
suo male & ancora laltrui: Et come lhuomo corporalmēte
meglio siuede nellacqua chiara & riposata che nella torbi-
da: Cosi spũalmente lhuomo siuede meglio cō lamēte paci
fica & qeta che cō lamēte turbata. Et come locchio del ca
po nelq̃le e / poluere / nō puo ben uedere: Cosi locchio del
lanima che ama lecose terrene / nō puo uedeř ne se ne Idio.
Spogliata adũq; lanima d̃lle cose terrene & dello amore di
q̃lle / perla prima beatitudine e / facta pouera: perla secōda
e / facta mãsueta: perla tertia comincia a uedere lostato suo
& piange. Onde dice scō Gregorio / che lanima nō puo per
fectamēte piangere elsuo peccato / infino che nō e / altutto
fuori del peccato: & q̃to piu conosce / piu piange: & quan
to piu piange / piu conosce. Onde dice / Lanima baptezata
di lachryme / piu chiaramente uede. Ma dobbiamo sapere
che nō ogni pianto e / degno di consolatione. Onde alcuno
pianto e / buono: alchuno e / rio: & alchuno e / indifferēte.
Pianto buono e / quãdo lhuomo piange per cōtritione d̃lli
peccati suoi. Di q̃sto dice el Psalmista: Io lauero per ciascu
na nocte / cioe ꝑ ciascuno peccato / ellecto mio / cioe lamia
cōsciētia. Questo pianto debbe esser piu amaro che di niu-
na altra cosa / come e / decto disopra nel quartodecimo ca
pitolo: peroche laoffesa di dio e / lapeggior cosa che sia. Et
debbe esseř lamisura d̃l dolore secōdo lagrauezza del pecca
to: poche altrimēti debbe piãgere uno grãde peccatore che
uno piccholo. Et debbe ꝓcedere q̃sto pianto da charita: pe
roche chi piange per dolore di pena che sente / o per paura
della pena che lui aspecta / nō e / pero pianto degno di con
solatione: peroche nō piange per charita d̃lla offesa di dio:
ma per ꝓprio amore & ꝑ timore d̃lla ꝓpria pena. Et pero
singãnano molti / che reputano cōtriti q̃lli che alcuna uol-
ta piangono nelle ĩfermita / cōciosia cosa che piangono piu

per paura che per amore. Di q̃sti tali dice scõ Augustino: Chi fa penitẽtia nello articulo d̃llamorte se lui neua sicuro io nõ nesono sicuro. Per laquale parola mostra che molto nedubita. Ond̃ silegge duno che alla sua morte pianse mol to / & dopo lamorte apparue dãnato a uno suo cõpagnio: Et marauigliandosi elcõpagnio suo & dicẽdo come cio era che alla fine haueua mõstrata tãta contritione & facto cosi grãde pianto: Respuose & dixe: Io piansi non p̃ cõtritione ne per dolore d̃lla offesa di dio: ma p̃ tenerezza di me mede simo che miuedeuo morire / & per paura d̃llo inferno. Per q̃sto modo pianse Esau & Antioco: delliq̃li dice la scriptu ra / che nõ trouorono misericordia / auẽgha che cõ lachry me ladomandassino. Vero pianto adunq̃ di contritione e / pianger̃ loffesa di dio. Et di q̃sto pianto riceue lanima con solatione di perdonanza & di pace che fa cõ dio / come fece scõ Pietro & la Magdalena & glialtri peccatori / liq̃li pian gẽdo ritornorono ĩ gratia & pace cõ dio. E / unaltro pian to buono / cioe quãdo lhuomo piange per cõpassione delle miserie daltrui / & spetialmente delle miserie spirituali. Di q̃sto pianto piangeua Hieremia propheta / & diceua: Hor chi darebbe alli occhi miei fonte di lachryme / & piangero lainterfectione del popolo mio? Di q̃sto pianto piangeua Iob / & diceua: Io piangeuo sopra q̃llo che era afflicto / & haueuogli cõpassione. Questo pianto merita cõsolatione: peroche p̃ cõpassione del p̃ximo sente afflictione / & spetial mẽte quãdo lhuomo piange lacõpassione di Xp̃o. Onde di ce scõ Paulo / che chi participa delle tribulationi / sara par tecipe delle consolationi. E / unaltro pianto di deuotione quãdo lhuomo piange p̃ desiderio del paradiso & p̃ tedio del mondo. Questo pianto monstro el Psalmista / dicẽdo: Quãdo uerro & cõpariro dinãzi a dio / lelachryme misono un cibo / considerãdo che io nõ sono giunto a dio. Sopra la quale parola dice scõ Gregorio: Lanima che desidera di ue

dere Idio / sipasce di lachryme / & piangēdo cresce i deside rio. Questo pianto truoua consolatione & dolcezza / pero che dice che lelachryme glisono cibo. Questi sono adunque quelli pianti utili / cioe di contritione & di cōpassione & deuotione. Del primo cidette exemplo Christo / quādo pianse linostri peccati in croce. Del secondo / quādo pianse sopra hierusalem. Del tertio / quando pianse resuscitando Lazero / considerando lamiseria allaquale loreuocaua. Per questi pianti e / lhuomo cōsolato in questa uita per alcuno modo. Dice scō Bernardo / che nel pianto della cōtritione truoua lhuomo una fidāza dessergli perdonato / per laqle ha grāde allegrezza. Del pianto dlla cōpassione truoua una letitia di charita / che sisente amare elproximo. Del pianto della deuotione truoua lhuomo accendimēto di feruore & di sancto desiderio / & una sperāza di uenire a quel bene / elquale desiderando piange. Ma perfectamēte nellaltra uita secōdo lapromessione & lacharta che Christo ciha facta / saremo cōsolati. Et di questo dice sancto Gregorio: Quāto lhuomo e / piu sancto & piu pieno di sancti desiderii / tanto elsuo pianto e / maggiore / peroche conosce meglio elmale suo & laltrui pericolo nelquale siamo. E / alcuno altro pianto inutile & damnoso / cioe quando lhuomo piange lidanari perduti / o altro damno tēporale. Questo pianto nō merita cōsolatione: anzi se lhuomo nō senerimanesse / merita dānatione: & da qsto pianto ua alpianto dllo inferno / che mai nō finisce. Onde lidānati sempre pianghono: & se ogni giorno gettassino pur una lachryma / prima farebbono unaltro mare che elloro pianto finisse. E / uno altro pianto indifferente / cioe che non e / buono / ne non e / rio: cioe quando lhuomo per una tenerezza naturale piange alcuna sua pena / o daltrui / & non contro a dio / ma per sola dolcezza & tenerezza naturale / & per sentimēto di dolore / o di compassione naturale.

¶ Della quarta beatitudine della fame & sete della giustitia / & della quinta / cioe misericordia. Capitolo. XXXXIIII.

POi che lhuomo si e / spogliato d̃llo appetito del mõdo perla prima beatitudine / & reputasi pouero per spirito / cioe di uirtude per humilitade / & e / facto mansueto / & ha renuntiato alpeccato & allo appetito d̃lla uendetta perla secõda / & e / purificato piangẽdo perla tertia: Seghuita laquarta & laquinta beatitudine che dice: Beati quelli che hãno fame & sete di giustitia: che conciosia cosa che lanima non possa stare senza alcuno desiderio / poi che ha renũtiati & pianti limali desiderii perle predecte tre beatitudini quasi riceuuta lasanitade dellanima & racchoncio loappetito incomincia ad hauere fame & sete di giustitia: cioe / dogni opa uirtuosa. Ond̃ giustitia alcuna uolta sipiglia larghamente per ogni buona operatione / come quando Christo diceua: Cerchate elregnio di dio & lasua giustitia. Onde sopra questa parola dice lachiosa: Quello cercha lagiustitia che obserua cio che Idio gliha comandato. Alcuna uolta giustitia sintẽde meno largha / cioe per uirtude distributiua / che rende a ciascheduno eldebito suo secõdo che diffiniscono liphilosophi. Alcuna uolta sipiglia strectamente per uirtude uendicatiua / cioe che fa uendetta delli malfactori. In questo terzo modo dobbiamo amare la giustitia / & farla cõtro a noi medesimi / secondo che e / decto disopra nel undecimo & duodecimo capitolo. Ma sono molti che cõtro ad altrui mostrano grande zelo di giustitia / & uerso di se non sono molto temperati. Ma in qualũq; modo sintẽda lagiustitia / q̃lli che nhãno fame & desiderio sono beati di beatitudine diuina / poche hãno gliaffecti & gliappetiti dellanima ordinati: laq̃le cosa nõ puo essere senza grande dilecto: Che se hauere elcorpo suo ben disposto genera grande letitia / molto maggiormẽte hauere

lanima ordinata & giusta. Onde dice el Psalmista: Legiu stitie di dio diritte danno letitia alcuore. Ma in quellaltra uita sarãno beati / peroche saranno satiati / chome Christo a epsi pmette: cioe che liloro desiderii saranno adempiuti: & uederanno se & tutti quanti glialtri giusti con perfecta charita & senza alcuno defecto & senza paura di peccare: laqual perfectione in questa uita desiderauano / & hauere nõ lapoteuano pfectamẽte. Vedrãno ancora Idio / & rice uerãno ogni honore & gloria dalli sancti / & sarãno satiati uedẽdo cosi perfecta & ordinata charita. Onde dice el Psal mista: Io misatiero quãdo apparira lagloria tua: cioe q̃do tiuedro esser glorificato & adorato da tutti lisancti in cie- lo: laqual cosa uedere in terra non posso. Ma come dice scõ Augustino / Satiati haremo fame / & hauendo fame sare- mo satiati: & dallungi sara dalla satieta fastidio / & dalla fa me pena. Saranno ancora satiati quanto alterzo modo del la giustitia: peroche uedrãno lauendetta delli nimici di dio & si nharanno grande allegrezza / uedendogli giustamẽte punire / liquali in questa uita secondo elloro parere erano ingiustamente exaltati. Onde dice el Psalmista: Elgiusto sara lieto uedendo giustamente lauendetta. Onde dobbia- mo sapere che tanto e / ordinata lauolontade delli beati & conformata cõ Dio / che pogniamo che lhuomo beato ueg gha elfigliuolo / o altri parenti / o amici dãnati / non nesa- ra dolente / anzi nhara grãde allegrezza / uedendogli puni ti come inimici di dio. Questa beatitudine / cioe questa fa me & sete di giustitia secõdo lepredecte distinctioni di giu stitia monstro Xp̃o fame & desiderio dello honore di Dio & della salute del pximo / quãdo stando cõ la Sãmaritana & predicãdola / dixe alli discepoli che loinuitauano a man giare: Io ho a mangiare unaltro cibo che uoi nõ sapete: El mio cibo e / di fare lauolõtade del padre mio / & di finire la opera sua / cioe laobediẽtia che lui mha ĩposta. Et mostro

che era si grāde questa sete & q̄sta fame di fare laobedien-
tia del suo padre / cioe di cōuertire legenti a Dio / che auen
gha che fusse stancho & hauesse fame & sete corporale / per
cōuertire la Sāmaritana parue che dimenticasse elbere & il
mangiare / & reputauasi ben pasciuto conuertendola. Sete
ancora & desiderio di adempiere laobedientia di Dio & la
salute nostra monstro quando dixe innanzi altempo della
passione: Io ho a baptezarmi duno baptesimo / & ho gran
de desiderio di adempierlo. Et dice lachiosa che Xp̄o chia
maua quiui lapassione baptesimo: peroche spargēdo elsuo
pretioso sangue / quasi ī uno baptesimo cilauo delli nostri
peccati. Et che di questa passione hauesse desiderio per obe
dire a dio padre & per ricomperarci / mostro quādo scac-
cio scō Pietro / & chiamollo Sathanas / perche loreuocaua
dalla passione ꝑ tenerezza damore / & si glidixe: Nō uuoi
tu che io bea elcalice della passione elquale mha dato elpa
dre mio? Anchora quādo sifece incontro a Iuda & a quelli
che louoleuano pigliare. Ma singularmēte monstro q̄sta
sete della nostra salute quādo ī croce dixe / Sitio: Et parlo
secōdo che dicono li Sancti della sete del desiderio della no
stra salute / auengha che corporalmente hauesse sete. Onde
quasi come satiato quando uenne a morire dixe: Consuma
tum est: Cioe / finita e / lopera della humana redemptione
dellaquale io haueuo grande desiderio. Monstro anchora
sete & desiderio di giustitia distributiua / cerchando sem-
pre lagloria di dio / & distribuendo gliofficii alli apostoli
a ciascuno secōdo che sicōueniua. Onde come disopra e / de
cto / dice scō Augustino: Lauctore d̄lla pietade / cioe Xp̄o
pendendo insulla croce diuise & distribui lecose in q̄sto mo
do. Lamadre racchomando a scō Giouāni euangelista. La
cura d̄lla chiesa cōmisse a sancto Pietro elquale lhaueua ne
gato / acciochе fusse prompto a perdonare. Lapace sua cō
lapersecutione del mondo lascio alli Apostoli. Alladrone

che loconfesso dette elparadiso. Alli caualieri leuestimen-
ta. A Ioseph elcorpo. Alpadre lanima. Monstro anchora
sete & desiderio di giustitia / inquanto e / uendetta / quan-
do per zelo della casa di dio scaccio limerchatanti del tem-
pio / & quando minaccio & riprehese lipharisei piu uolte.
Eccho adunque come Christo obseruo in se laquarta bea-
titudine laquale predico a noi. Ma elmondo pare che hab
bia intutto contraria opinione / peroche reputa beati quel
li che cerchano & desiderano non lagiustitia / ma lidilecti
del mondo & leingiustitie / & che sono potenti a fare le in-
giurie :& quelli che sidanno a seruire a Dio & alla giusti-
tia / chiamano stolti & bitorzoluti & baciapoluere & hy-
pocriti. Ma tutto questo sifa a perfectione delli giusti: pe
roche quanto piu sono scherniti & beffati dal mondo / tan
to sono piu honorati & cōsolati da dio: Et peroche lanima
che ha questa fame / perlo grande desiderio nō glipare far
niente / & nō glipare di poter satisfare a Dio per niuna sua
giustitia / siconuerte alla q̄nta beatitudine: cioe dessere mi
sericordioso: peroche e / certo che questa e / quella cosa che
piu piace a Dio / & per questa glisaranno perdonati lisuoi
peccati secōdo lapromessione di Christo: alquale nō glipa
re perfectamente piacere / quantunque piangha lisuoi pec
cati. Lanima perla sete che ha di seruire a dio / siassottiglia
di cerchare per qual uia possa meglio a dio piacere :& tro
uando che perla misericordia lhuomo diuenta perfecto &
riceue in se similitudine di Dio / elquale e / tutto misericor
dioso / sida perfectamente allopere d̄lla misericordia cor-
porali & spirituali / & spetialmēte alperdonar̄ leingiurie :
laquale e / lapiu perfecta & lapiu difficile che in tutti q̄lli
modi che disopra e / decto. Questa beatitudine come Chri
sto lapredico ad altrui / cosi lhebbe ī se in tutti limodi / co
me e / decto nel trigesimo octauo & nel trigesimo nono &
nel quadragesimo capitolo. Questa beatitudine non e / co-

nosciuta dal mondo / elquale reputa beato lhuomo nõ che perdona / ma che fa uendecta: nõ che dia elsuo per dio / ma che cercha di arrichire p qualunque modo.

¶ Della sexta beatitudine / cioe della monditia del cuore. Cap. XXXXV.

ET perochе perla helemosyna & perla misericordia lanima simonda dal peccato / secondo q̃llo che dice lascriptura: Date lahelemosyna / & ogni cosa uisara mõda: Ragioneuolmente seguita lasexta beatitudine / dellaquale dice Xp̃o: Beati quelli che sono mõdi di cuore: Cioe / dice lachiosa / liquali laconscientia non riprehende ne rimorde di peccato. Anchora pche lhuomo perle molte helemosine suole insuperbire & cerchar̃ la ppria gloria / necessariamen te seghuita q̃sta beatitudine della monditia del cuore / cioe dhauere pura & monda intentione / cerchando solamẽte la gloria di dio / & non lasua: perochе senza quella niuna ope ra e / buona. Et secondo questo modo dice sãcto Bernardo che monditia di cuore consiste in cerchare la gloria di Dio & lasalute del pximo. Ma generalmente secondo che diffi niscono li Sancti / Monditia e / integrita danima & di cor po seruata p amore di Dio. Questa beatitudine non e / co nosciuta dal mondo: poche nõ reputa beati quelli che eleg ghono castitade & puritade / ma quelli che chome porci si riuoltano nel loto d̃lla carnalitade. Ancora glhuomini del mondo non curano di mondare lanima nellaquale Idio ha bita p gratia: ma attẽdono a monditia di casa / o di uasella o di uestimenti / & dogni cosa corporale. Onde dice sancto Augustino: Glhuomini del mondo ĩ ogni luogo & ĩ ogni cosa cerchano bellezza & monditia excepto che nellanima. Di questa stoltitia riprehese Christo li Pharisei / & dixe: Guai a uoi Scribi & Pharisei che mondate quello che e / di fuori / & nel cuore siete pieni di rapina & dogni ĩmõditia: Voi siete facti come lisepolchri / che difuori sono bianchi

& depincti / & dentro sono pieni di ossa di morti & di im-
monditie. Ben dice adunque / Beati quelli che sono mondi
di cuore / peroche Idio che e / purita di cuore / nõ uuole se
nõ lapuritade & lamonditia del cuore / & nõ cura del laua
mento ne della mõditia corporale. Onde quãdo lipharisei
mormorãdo cõtro a Xp̃o dixeno / Maestro ꝑche lituoi di
scepoli nõ obseruano lausanza delli antiqui / che non silaua
no lemani quãdo uanno a mãgiare? Respuose & dixe: Ma
uoi ꝑche nõ obseruate licomãdamẽti di dio / liq̃li uoi frau
date ꝑ leuostre usanze antique? Peroche di maggiore im-
portanza sono licomãdamẽti di dio che leusanze delli huo
mini. Poi dixe: Quello che entra perla boccha / nõ dãna la
nima: ma si q̃llo che escie del cuore / cioe limali pẽsieri / fur
ti / rapine / o altra mala uolõtade. E / adũq; monditia puri
tade danima mõda dogni disordinato affecto & dogni ma
la intẽtione. Questi tali che sono mõdi di cuore ꝑ q̃sto mo
do sono beati / ꝑ q̃llo che Xp̃o ꝓmette a epsi: cioe / che ue
dranno Idio. Nellaq̃le uisione consiste tutta lanostra beati
tudine principalmẽte / secõdo che epso xp̃o dixe: Questa e /
uita eterna che conoschino te uero Idio padre & Iesu Xp̃o
elq̃le tu mandasti almõdo. Sono ancora beati di beatitudi
ne diuina ĩ q̃sta uita: peroche uegghono Idio cõtẽplando:
ꝑoche quãto elcuore e / piu mõdo / tãto meglio uede & co-
nosce lecose di dio. Onde dice scõ Bernardo: Chi uuole ue
dere & conoscere lesecrete cose di dio / mondi elcuore / pero
che lapura ueritade nõ siuede se non dal cuore puro. Onde
dice loeuangelio / che Xp̃o rallegrandosi in spirito sancto
laudo Idio / dicẽdo: Signiore Idio io tilaudo che letue cose
secrete hai nascose alli prudenti & alli sauii del mõdo / & si
lehai manifestate & reuelate alli paruoli / cioe alli puri &
humili. Onđ ueggiamo che locchio corporale nõ puo ben
uedere lecose corporali / spetialmẽte dallũgi / se lui e / ĩmon
do: & cosi locchio dellanima nõ puo ben cõtemplare lecose

di dio / se lui e / ī mondo di peccato. Onde dice uno sancto
Padre: Inuano sipone a cōtēplare colui che ha elcuore ma
culato. Onde tutti glierrori ꝓcedono da qsto / che glhuo
mini presūptuosi & peccatori & lisuperbi philosophi hāno
uoluto inuestigare & diffinir lecose di dio & le ꝓfonditade
delle scripture / nō essendo mondi di cuore / & spetialmēte
della superbia: laqle e / cagione prīcipale dogni errore / co
me dice scō Augustino. Onde Idio dice allanima p Hiere
mia ꝓpheta: Latua arrogantia & lasuperbia delcuore tuo
tha ingānato. Sopra laqual parola dice lachiosa: Ogni he
retico e / arrogāte: & lasuperbia fa lhuomo heretico / & nō
laignorantia. Et scō Bernardo dice: Locchio superbo non
puo conoscere laueritade. Et secondo che disopra dicēmo /
Monditia cōsiste (secōdo che dice scō Bernardo) in cercha
re lagloria di Dio & lautilitade del ꝓximo. Liphilosophi
adunqȝ & liheretici pche cerchauano lapropria gloria / nō
conobbono laueritade. Et come dice scō Paulo / reputādosi
sauii / diuētauano stolti. Questa mōditia come Xpo lapre
dico cosi laobseruo: poche fu sempre mōdo da ogni pecca
to / & sempre cercho lagloria di dio / come in molti luoghi
dllo euāgelio lui dixe. Et in segnio che lui amaua lamondi
tia & lapuritade / abbraccio elparuolo & dixe: Lasciate ue
nire liparuoli a me / peroche di qsti tali e / elregnio del cie
lo. Ancora p mostrare che lui amaua lamōditia nelli suoi
serui / lauo lipiedi alli apostoli. Perli piedi (secōdo che di
ce scō Augustino) sintēdono gliaffecti & lauolōtade: Che
come lipiedi portano elcorpo / cosi lauolontade porta lani
ma. Et quādo scō Pietro non silasciaua lauare / glidixe: Se
io nō tilauero / tu non harai parte meco. Et qsto e / ben ue
ro / che cui Christo non laua & monda in questa uita per
gratia / non glidara parte della gloria. Ma singularmente
per noi lauare Christo cifecie bagnio del suo pretioso san
gue. Onde in fighura di cio dice sancto Paulo che nel uec

chio testamento ogni cosa si mõdaua per sangue di animali occisi / liquali significauano Christo crucifisso. Et a cio si gnificare / del lato di Xpo crucifisso usci sangue & acqua. El sangue p nostra redemptione: Lacqua p nostra purificatione. Et in uirtude di questo sangue & di questa acqua el baptesimo ha uirtude di mondarci dalla colpa. Questa mõditia e / adũq molto da cerchare & hauerla chara / poi che tanto piace a Dio che con si charo prezzo ciha uoluto lauare / & senza elquale non possiamo uedere Idio.

¶ Come principalmente Xpo richiede monditia nelli suoi serui / cioe nelli suoi ministri Cap.XLVI.

ET auengha che Christo richieggia monditia ĩ ogni suo fedele / principalmente larichiede nelli suoi ministri. Onde nello Euitico dice alli suoi sacerdoti: Siate sancti / poche io sono sancto. Tanto e / a dire Sancto quãto mondo. Et Hieremia dice: Mondateui uoi che portate liuasi di Dio. Et come licalici & ornamenti & glialtri uasi ecclesiastici siconuiene che sieno piu mondi che lealtre masseritie delli huomini / Cosi ancora maggiormente lisacerdoti & tutti glialtri ministri ecclesiastici debbono essere piu mondi & piu purifichati che laltra comune gente. Et non e / dubio che Idio molto piu richiede elsacerdote mondo che ilcalice: & questo possiamo ꝓuare p cinque ragioni. Laprima si e / peroche e / occhio nel corpo mystico della chiesa: Onde dice sancto Paulo: Tutti lifedeli sono uno corpo in Christo / & ciascheduno e / membro luno dellaltro: & liministri sono occhi: poche come dice sancto Gregorio / sono posti quasi nella fronte dlla chiesa ad illuminare & insegniare lauia alli altri fedeli. Come gliocchi del corpo materiale sono posti nella fronte p monstrare lauia a tutte lemembra: cosi liprelati nella chiesa. Et come corporalmente picchola macula nellocchio e / piu pericolosa che una grãde in altra parte: cosi nelli sacerdoti & ministri

ogni macula e / piu pericolosa p se & per altrui: poche co
me picchola macula nel occhio corporale toglie la luce / co
si nel ministerio diuino la macula del peccato. Et chome la
cechita del corpo torna i pregiudicio di tutto el corpo / cosi
la cechita delli ministri torna i pregiudicio di tutti li subdi
ti & di tutti li fedeli / liquali da epsi doueuano essere illumi
nati: peroche chome dice Christo / Se il cieco guida el cieco
tutta dua caggiono nella fossa. La seconda ragione si e / per
che li ministri ecclesiastici debbono esser specchio / nelquale
li secolari sguardino / & nella loro sancta uita conoschino
la loro imõditia & la loro macula / & si la correggbino. On
de Xpo dixe alli apostoli: Fate che uoi siate lucidi nel con
specto delli huomini / siche ueggbano le uostre buone ope
re / & dieno gloria a Dio. Ma ueramente oggi si puo dire
che per li mali exẽpli che pcedono da alquãti cherici / li se-
colari si lordano / & nõ si mondano: & non danno gloria a
dio / anzi si scandalezano cõtro a dio: poche la loro uita nõ
e / specchio di puritade / ma di molta iniqtade. Siche li seco
lari reputano che sia lecito far qllo che ueggiono far a qlli
liquali gli douerrebbono admaestrare. Ma chi fusse sauio
nõ guarderebbe alla uita dlli mali sacerdoti & falsi religio
si / ma risguarderebbe nello specchio della uita delli buoni
che sono passati & di qlli che sono presenti. Onde dice scõ
Hieronymo a uno suo discepolo: Viui come cherico / & fra
loro sempre seguita el megliore: poche i ogni cõgregatione
sono diuersi gradi / & infra li optimi sempre sono li pessimi.
Onde Iuda fu fra li apostoli: & uno Nicholao heretico fra
li primi septe dyaconi: & in cielo fra li buoni angeli fu Lu
cifero & qlli che cõ lui caddono. La tertia ragione si e / per
che li cherici sono quasi uasella di Dio. Onde dixe Xpo di
scõ Paulo: Questo e / uno mio uasello che io ho electo che
porti el nome mio dinãzi alli Re & alle genti. Et come nel
la coppa dlli Re ogni picchola imõditia e / piu abomine-

uole / chosi nelli cherici ogni pecchato e / piu detestabile: & grāde schifezza neuiene al Re di uita etterna. Laquarta ragione e / pche epsi hāno officio di mōdare altrui & absol uendo & baptezādo & predicādo / & ministrādo lisacramē ti in peccato mortale grauemente peccano. Et pogniamo che mōdino altrui / imbruttano se: anzi occidono se / dando sanitade ad altrui. Anchora se laloro uita e / uituperosa & lacōsciētia imōda / nō ardiscono cosi uiuamēte di riprende re lidefecti del popolo & predicare lauirtude secōdo che so no obligati. Onde dice scō Gregorio / che lamala cōsciētia impedisce lalingua che nō puo parlare cō ardire: & se pur predicano / pocho fructo fanno: peroche come ancora dice epso scō Gregorio: Infiammare nō possono le parole che si profferiscono cō freddo cuore. Et lacosa che in se prima nō arde / laltre non accēde. Et liscolari delle sue buone parole sifanno beffe / conoscendo lasua uita cōtraria alla sua predi catione. Peroche come dice sancto Gregorio: Lacui uita e / abomineuole / lasua predicatione nō e / uolētieri udita. Et ilprouebio dice: A cui nō piace elgiullare / nō piace elcan tare. Ma chi e / sauio / non debbe guardare alla mala uita: ma debbe guardare alli buoni cōsigli: peroche se ilmedico infermo tida buoni cōsigli / tu glidebbi tenere: o guarisca elmedico / o muora / tu debbi ingegnarti di guarire. Onde Xp̄o dixe: Sopra lacathedra di Moyse segghono li Scribi & li Pharisei / seruate quello che uidicono / ma secondo le opere loro non fate. Laquinta ragione e / perla reuerentia di colui delquale sono ministri / cioe di dio / elquale e / tut ta monditia & puritade / & cosi richiede lisuoi ministri pu ri & netti: Peroche come noi ueggiamo / non e / niuno si ui le artigiano che nō richieda monditia & nettezza nelli suoi ministri & operatori / quando gliseruono. Molto mag giormente adunque Idio. Onde lui dixe nello Euitico: Li sacerdoti che uēghono nel cōspecto mio / simondino & san

ctifichino / acciochè io nō glipercuota. Et Malacchia pro
pheta chiama elsacerdote Angelo / a dimonstrare che ilsa-
cerdote debbe hauer̄ puritade angelica / perochè lui e / cō-
pagnio delli angeli a ministrare nel conspecto di Dio. Et
molto maggior dignita & potesta ha elsacerdote che lange
lo. Et pero scō Giouāni chrisostimo dice: Conuiensi che li
ministri siassomiglino a colui di cui sono ministri: Et que
sta similitudine consiste nella puritade & nella charita. Et
Idio perlo Psalmista dice: Colui che ua perla uia īmacula
ta uoglio che sia mio ministro. Anchora el Psalmista q̄sto
cōsiderando dice: O signiore Idio io milauero lemani fra li
innocenti / & chosi lauato uerro altuo altare. Liministri
adunque che sono immondi / sono in molto peggiore sta-
to & pericolo che nō sono glialtri: perochè ministrando el
sacramento con immonditia / sempre peccano grauissima-
mente: & ogni pecchato e / piu graue in epsi che nelli seco-
lari / & piu pericoloso perlo scādalo. Et sono tenuti di ren
dere ragione non solamente del suo proprio pecchato / ma
etiamdio di quelli che sifanno perli loro mali exempli. On
de dice sancto Bernardo: Licherici hanno tale officio / che
ministrando debbono hauere uita dangeli: Et come glian
geli sono ī sommo grado / o buoni / o rei / cosi licherici che
sono buoni / sono quasi Angeli / & se sono rei / sono quasi
demonii. Onde Christo di Iuda dixe che lui era demonio:
cioe / per similitudine. Et pero anchora dice sancto Ber-
nardo / che ilbuono cherico & ilbuono religioso e / elmi-
gliore huomo del mondo: & chosi elrio cherico & ilrio reli
gioso e / elpeggiore huomo del mondo: perochè elsuo pec
cato e / con piu malitia & con piu ingratitudine / perochè
nō uiue secōdo ladegnitade d̄llo stato suo / & e / senza niu-
na excusatione / & con piu scandalo.

¶ Della septima beatitudine / cioe Beati lipacifici.
Capitolo. XLVII.

POi che lanima per monditia di cuore uede & contem pla Idio & allui siunisce p amore / truoua perfecta pace ghustādo lasua dolcezza. Onde dice scō Augustino: Idio e / tale bene & si perfecto / che qualunq̄ louede / e / bisogno che loami / & amādolo sia satio / & senta perfecta pace. Onde bene seguita laseptima beatitudine / laquale dice: Beati lipacifici / peroche sarāno chiamati figliuoli di dio. Questa beatitudine non e / altro se nō una gratia di pacificare lasua mente cō quella di dio / & mettere pace fra ogni gente che puo / & spetialmēte fra Dio & ilpeccatore. Onde questi tali sono chiamati figliuoli di Dio: peroche hanno quello officio che hebbe elfigliuolo di dio / cioe di mettere pace: peroche Christo uenne come tramezatore a mettere pace fra Dio & lhuomo. Et a cio mostrare quādo lui nacque lamoltitudine delli angeli laudo Idio / dicēdo: Gloria a dio in cielo / & in terra pace alli huomini di buona uolontade. Quasi dica: Venuto e / quello per cui Idio sara glorificato & conosciuto / & glhuomini harāno pace. Onde scō Paulo dice: Lui e / nostra pace. Et quanto Christo amasse lapace / mostro nascendo / uiuēdo / morendo / & resuscitando. Nascendo / peroche uolle nascere altempo che tutto el mondo era ī pace. Et perche gliangeli nella sua natiuitade cantorono (come e / decto disopra) Gloria sia a dio / & pace in terra alli huomini di buona uolōtade: Nellequali parole simonstra che chi ha mala uolontade / non puo hauere pace. Ancora uiuendo predico cose di pace: & misse pace fra liapostoli / quādo contendeuano quale di loro doueua essere elmaggiore. Et ī ogni sua opera a questo fine attendeua / cioe di mettere pace fra Dio & lhuomo. Onde da una parte confortaua lagente di tornare a Dio & fare penitentia / & dallaltra parte preghaua Idio che gliriceuesse & a epsi perdonasse. Et po lascriptura lochiama mediatore: peroche sifece mezano fra Dio & lhuomo p mettere pace.

Ma ſpetialmēte altempo della paſſione quaſi per teſtamen
to laſcio lapace alli apoſtoli: peroche non haueua coſa piu
chara che laſciare: Che conciosia coſa che lui haueſſe facti
gliapoſtoli ſuoi fratelli & coheredi / per lamiglior coſa la-
ſcio a epſi lapace. Et pero ſecondo laleggie elfigliuolo che
renūtia elteſtamēto del padre / debbe eſſere priuato dlla he
reditade del padre. Dice ſcō Auguſtino: Nō hara qlla he-
reditade qllo elquale elteſtamēto dlla pace nō uuole obſer
uare. Et perche nō ſitrouaua cōcordia fra Dio & lhuomo
peroche idio uoleua che lhuomo ſatiſfaceſſe & humiliaſſeſi
& lhuomo nō poteua & non uoleua / Chriſto per fare que
ſta pace inquanto huomo ſihumilio a Dio / & ſatiſfece per
lhuomo: ſiche Idio fu cōtēto / & fece pace. O inextimabile
charita di Dio / elprimo huomo peccho per appetito di ſu
perbia / peroche uolle eſſer come Idio: onde Idio fece guer
ra cō lui / & ſcacciollo: Et nō humiliandoſi lhuomo a Dio
ne ſatiſfaccēdo ne curando di far pace / Idio ꝑ uincere lano
ſtra malitia per bontade ſihumilio allhuomo & feceſi huo
mo / & lhuomo fu idio / & e / ſiche lhuomo uinſe qſta guer
ra deſſere come Idio: peroche lahumana natura in Chriſto
e / unita a Dio. Certo ſe lhuomo haueſſe hauuto Idio ī pri
gione / nō potrebbe hauere hauuto meglior pacti. Et pero
dice ſcō Paulo: Io uipriegho ꝑ xp̄o che uoi uireconciliate
& facciate pace cō dio: peroche lui uolēdo uſcire di guerra
ha mandato elſuo figluolo & hallo facto morire come pec
catore per fare noi giuſti. Bene e / adūq; Xp̄o noſtra pace
peroche come dice ſancto Paulo / Xp̄o ha pacificato perlo
ſuo ſangue lecoſe celeſtiale & terrene / cioe Idio & gliange
li con glhuomini. Ancora doppo lareſurrectione ogni uol
ta che lui appariua alli apoſtoli / gliſalutaua dicendo: La
pace ſia con uoi. Et qſta ſalutatione inſegnio a epſi che di-
ceſſino in qualūq; caſa entraſſino. Molto adūq; e / da ama
re lapace: peroche come dice uno Sancto / chi ha pace / ha

ogni bene. Del bene della pace dice sancto Augustino: Pa
ce e / serenitade di mente / tranquillitade di cuore / & lega-
me di amore. Questa toglie lirancbori / raffrena le batta-
glie / spegnie la ira / scaccia & suppedita lasuperbia / ama li
humili / pacifica ledíscōdie / uince elnimico / a tutti e / beni
gnia / con tutti e / humile / nonsi extolle / non ingāna / niu-
na chosa reputa sua propria / & ogni offesa perdona. Que
sto cosi grande bene chi lha / loguardi bene: chi lha perdu
to / lopiangha & cerchilo: chi non lha / procuri dhauerlo:
peroche chi nō sara trouato ī pace / sara sbandito & priua
to dlla hereditade del padre / diuiso da Christo / & priua-
to dlla gratia dllo spirito sancto. Et dobbiamo sapere che
sancto Augustino pone molte diuisioni di pace / & dice co
si. Pace di corpo e / ordinata dispositione di tutte le parte:
ma qsta non e / beatitudine: peroche spesse uolte e / meglio
dessere infermo. Pace danima in se medesimo e / ordinato ri
poso delli appetiti: poche quādo lanima ha lidesiderii di-
sordinati / sempre uiue in guerra. Onde dice sancto Augu
stino: Signiore Idio tu hai comandato / & cosi e / che ogni
desordinato animo sia pena a se medesimo. Onde lascriptu
ra dice: Elcuore dellhuomo iniquo e / quasi uno tēpestoso
mare che mai nō ha riposo. Et in figura di cio dice sancto
Gregorio: Egypto / che uiene a dire tenebre / & significa el
mondo tenebroso / perlo peccato fu percosso da Dio di pia
gha di mosche: per lequali sintende lainquietudine / pero-
che lamoscha e / molto inquieta: Et per cōtrario elpopolo
di Israel riceuette comandamēto di far festa el sabato / che
uiene a dire riposo. Poi dice sancto Augustino: Pace fra la
nima & ilcorpo e / ordinata uita: peroche lauita desordina
ta turba lanima & ilcorpo. Pace di congregatione e / ordi
nata & discreta uolontade di obbedire & di comandare: pe
roche se ilprelato comandasse indiscretamente & come non
debbe / lisubditi nō obbedíscono uolentieri / ma diuentano
cōtentiosi & superbi & inuidiosi / & nō possono hauere pa

ce in sieme:& hanno male in questo mondo / & peggio nel laltro. Pace fra huomo & huomo e / ordinata cōcordia in bene / & questa non puo essere perfecta senza charita: pero fra coloro che non hanno charita / non puo essere perfecta pace / auengha che paia che sieno amici. Et come dice scō Gregorio / come molto e / utile se libuoni sono uniti / cosi e / pericoloso se lirei sono in concordia / peroche sono uniti contro alli buoni / & fanno molto peggio. Onde molto e / buona opera a diuidere lamicitia dlli rei huomini / liquali sono uniti cōtro alli buoni. Onde sancto Paulo essendo preso in hierusalem / & uedēdo contro a se uniti tutti li Pharisei & li Saducei / ꝑ mettere discordia fra loro & diuidergli grido & dixe / Io sono phariseo & figliuolo delli pharisei: & perche io predico laresurrectione delli morti / sono giudicato. Et q̄sto diceua / ꝑche li Saducei nō credeuano laresurrectione / ma si lipharisei. Per laq̄le cosa lipharisei lo cominciorono a defēdere come lor cōpagno & fratello / & credettono / & uēnono ī discordia cō li Saducei. Et ꝑ q̄sto modo scō Paulo scāpo:& nō menti in cio / che lui dixe che era phariseo: peroche ueramēte era nato di loro / & credeua la resurrectione: Ma era piu / cioe che era christiano / & confessaua Xp̄o / elq̄le lipharisei negauano. Pace fra lhuomo & Dio e / ordinata obediētia cō fede sotto lalegge eterna di Dio / cioe che sia apparecchiato a sostenere cio che mai gli puo adiuenire / & obedire a cio che idio glicomada / o altri ꝑ dio. Et ꝑche alcuni philosophi hebbono q̄sta perfectione / che sostennono ī pace ogni tribulatione / & erano assai uirtuosi secōdo lapparentia difuori / ma erano superbi / & credeuano ꝑ laloro uirtude sēza lagratia di dio operare & ꝑuenire a beatitudine / & cerchauano laꝓpria gloria & nō q̄lla di dio / & nō credeuano ne sperauano nella passione di Christo / ne ancora nelli altri articoli dlla fede / Pero soggiunse scō Augustino & dixe: Con fede crediamo / non da noi / ma per sola gratia di Dio conoscere & oꝑare licoman

damenti di Dio / et non per nostro merito / ma per merito della passione di Christo poter uenire a beatitudine: pero che chome dice Isaia propheta / Tutte lenostre giustitie sono chome panno di menstruata. Et pero liphilosophi non hebbono pace con Dio ne amicitia: perochе nō conoscerono lasua gratia / ne sperorono ī Christo: ma nelle loro proprie opere: onde ogni loro uirtude fu uana & imperfecta. Dobbiamo adunque essere suggecti a Dio & sostenere con riuerētia tutti lisuoi giudicii & tutte q̄lle cose che possono adiuenire: perochе dobbiamo credere che idio nō permette alcuna cosa senza giusta cagione. Questo cōsiderando Iob tribulato / diceua: Idio mha dato lecose / & Idio melha tolte / ha facto quello che glie piaciuto / sempre sia elnome di Dio benedecto. Sopra leq̄li parole dice scō Gregorio: Noi siamo certi che a Dio nō piace alcuna cosa se non giusta: & niuna cosa cipuo adiuenire se nō quāto a dio piace: adunq̃ giusto e / cio che noi sostegniamo: & ingiusti siamo / se della giusta persecutione noi mormoriamo. Onde Iob non dixe / Idio meledette / & ildiauolo meletolse: ma dixe / Idio meledette / & Idio melha tolte: perochе conosceua che ne il diauolo ne glihuomini aduersarii glipoteuano fare niente / se nō quāto Idio permettesse: & pero era contento di cio che idio permetteua. Volēdo adūq̃ noi hauere pace cō lui lodobbiamo ringratiar̄ dogni cosa & essergli obedienti: perochе se noi facessimo el contrario / duro cisarebbe ricalcitrare contro allo stimolo / & perderemo lanostra pace. La pace della celestiale habitatione e / laordinatissima compagnia di ghodere Iddio & essere insieme con Dio & uniti in Dio. In uno altro modo sidistingue tre pace / cioe pace di tempo / pace di pecto / & pace di etternita. Pace di tēpo e / q̄sta pace tēporale fra glhuomini. Pace di pecto e / pace di cuore in se & con Dio. Pace di etternita e / in gloria. Onde sācto Paulo dice: Elregno del cielo e / pace & allegrezza.

Li pacifici adunq; sono beati / peroche sentono in qsto mon
do quasi una arra di paradiso: & hāno piu bene che tutti li
altri huomini del mōdo. Onde scō Paulo dice / che lapace
di Christo trapassa ogni intendimento & ogni sentimento
& ogni conoscimento. Ma piu perfectamēte saranno beati
in cielo / quando saranno sicuri di mai non potere uenire a
guerra. Ma dobbiamo sapere che alla pace di uita etterna
nō ua chi in qsto mōdo nō ha pace quanto in lui e / possibi
le: & chi cercha lapace del mondo / sidilungha da quella di
Dio. Onde sancto Iacobo dice: Lamicitia di questo mon-
do e / cagione di inimicitia con Dio. Et Christo dixe: Im-
possibile e / stare bene con duo signiori contrarii / cioe con
Dio & col mondo. Quanto sia ria questa pace del mondo
mostro Christo / quando pianse sopra hierusalez / & dixe:
Se tu conoscessi / tu piangeresti: hora tu hai pace / ma tēpo
uerra che tu sarai destructa. Quasi dica: questa pace ritor
nera ī grande guerra. Et intendesi che lapace sia ria / quan
do lhuomo perla amicitia / o perla prosperitade mondana
offende Idio. Onde Christo dixe: Io nō uenni a mettere pa
ce / ma coltello: & uēni a diuidere elfigliuolo dal padre / &
lafigliuola dalla madre / & lasuocera dalla nuora: peroche
linimici dellhuomo sono lisuoi domestichi. Nellaquale pa
rola dimostra Xp̄o che pericolosa cosa e / ladimestichezza
delli parenti & delli amici del mondo. Onde lui ancora di
xe: Niuno puo uenire a me / se non odia elpadre & lamadre
& se medesimo / cioe inquāto impediscono lasalute dellani
ma. Onde dice scō Gregorio: Idio uuole che lhuomo ami
etiamdio elnimico: ma se e / cōtrario alla uia di Dio / sideb
be hauere in odio / & etiamdio elpropinquo. Et scō Hiero
nymo dice: Ama & honora elpadre carnale / se non tiparte
dal uero & principale padre / cioe Idio. Questa pace nō co
nosce elmondo / & non ama: Et pero quando Christo dixe
alli discepoli: Io uido pace / Soggiunse: Non chome da el

mondo. Quasi dica: elmondo non ha / & nõ uida tale pace come uido io. Et pero sicõuiene chi uuole hauer pace & dimestichezza cõ dio / che lui sia saluatico & inimico d̃l mondo & di tutti lisuoi amici & parẽti che lui uede che glisiano cagione di ritrarlo dalla pace di Dio. Onde Christo dixe nello euangelio: Se locchio / o lamano / o elpiede tiscandaleza / taglialo & gettalo uia. Et chiama in q̃sto luogho (come dicono li Sancti) locchio & lamano & ilpiede / lipa renti & amici del mõdo / liquali lhuomo suole amare come leproprie membra / lequali sono da tagliare & da partire da noi / auengha che cisentiamo dolore come in tagliare le mẽbra / se ciscandalezano / o impediscono nella uia di dio. Onde dice scõ Hieronymo: Se tu senti che Idio tichiami al suo seruigio / auengha che lamadre scuopra el pecto & si timostri lemãmelle che tilactorono / & auẽgha che linepoti tisappicchino alcollo / & auẽgha che iltuo padre stia disteso insulla porta per impedire che tu nõ passi / Passa sicuramente sopra eltuo padre & cõ gliocchi asciutti / cioe senza tenerezza delli parenti / & seguita elgonfalone d̃lla croce: perochе questa e / grande pietade / se in questo facto tu sei ben crudele. Onde sidice nel Deuteronomio: Chi dice al padre & alla madre / Io nõ uiconosco & dimentichasi lifigliuoli & lifratelli per Dio / questo e / q̃llo che ama & obserua ueramẽte lituoi comandamẽti. Sopra laqual parola dice sãcto Gregorio: Quello diuenta ben familiare di Dio elq̃le per amore d̃lla uirtude nõ uuole conoscere quelli che glisono cõgiuncti per carne. Pero e / bisogno che chi siuuole unire a Dio / sidiparta altutto dallo amore delli parenti. Onde Idio comando ad Abraham & dixe: Esci della terra tua & del tuo parẽtado & d̃lla casa del tuo padre / & uieni in quella terra che io timostrerro. Et cio faccendo diuento suo amico. Adunque per hauere pace con Dio / ciconuiene renũtiare a ogni pace del mõdo / laquale cifusse ĩ scandalo.

ceuuti nellaltra uita: & pero sono allegri di riceuere male per bene in questo modo / & sono forti a rendere ad altrui bene per male. Onde scõ Paulo parlando di se & delli perfecti dice: Noi siamo maladecti / & benediciamo: siamo bestẽmiati / & ringratiamo: siamo perseguitati & beffati / & con allegrezza sostegniamo: & pur bene faccendo sopportiamo fame & sete & nuditade: Ma in tutte q̃ste cose siamo forti per amore di colui che ciamo infino alla morte: & siamo reputati quasi come spazzatura & ĩmonditia del mondo / & ogni huomo ciscaccia & rifiuta. Onde dobbiamo sapere che sancto Bernardo pone tre gradi di perfectione. Nel primo grado dice che lhuomo e / simile alperegrino: elquale auengha che perla uia sidelecti / o turbi un pocho secondo gliaccidenti che glincorrono / nientedimeno se lui e / buon peregrino pur sipassa / & sdimenticha lidilecti / & ingbiottisce leingiurie / & sempre continua legiornate sue per giungere presto alsuo termine. Et chosi questi tali / pogniamo che per fragilitade sidelectino & turbino un poco secõdo gliaccidenti d̃lla prosperitade & della aduersitade: nientedimeno per desiderio di peruenire altermine & alporto di uita etterna fanno forza a se medesimi / & fugghono lidilecti del mondo / & sopportano con patientia letribulationi. Nel secondo grado dice che lhuomo e / simile al morto: che come el morto nõ sente & nõ cura ne honore ne dishonore / & nõ sente ne dilecto ne pena: & cosi q̃sti tali sono si absorti in dio & si abstracti delli sentimẽti / che quasi come morti d̃lli facti del mõdo nõ curano / & uanno quasi come smemoriati. Nel terzo grado dice che lhuomo e / crucifixo: cioe / che non solamẽte si cura del mõdo come morto / ma etiamdio per amore di Xp̃o crucifixo quasi cercha eldishonore / & fuggie ogni honore & gloria / & ogni prosperitade glie pena / & ogni pena glie dilecto & cõsolatione per conformarsi a Christo crucifixo. Nel primo grado era

ſancto Paulo / quando diceua: Noi ſiamo in queſto mon-
do peregrini / & cerchiamo di andare alla noſtra cipta di
hieruſaleʒ celeſtiale. Nel ſecōdo grado era epſo ſancto Pau
lo / quando diceua: Io non uiuo / ma uiue in me Chriſto.
Et di queſto laudaua lidiſcepoli dicendo: Voi ſiete morti /
& lauita uoſtra e / naſcoſa con Chriſto in dio. Et in uno al
tro luogho diceua: Reputateui morti alpeccato & almon-
do / & uiuete con Xp̄o a Dio. Nel terzo grado era / quan-
do diceua: Io ſono crucifiſſo cō Chriſto in croce / & porto
leſtigmate di chriſto nel mio corpo / & per ſuo amore quel
le choſe che prima mipareuano guadagnio / hora mirepu-
to a damno: & ogni proſperitade del mondo mipare detri-
mento & perdita per potere lui guadagnare. A queſto ſta
to confortaua liſuoi diſciepoli / & diceua: Portiamo liob-
brobrii di Chriſto. Et anchora diceua: Veſtiteui di Ieſu
Chriſto: cioe / conformateui alla ſua uita / & ſentite in uoi
per compaſſione lapena che lui porto / & ſeguitatelo. Que
ſti tali ſono beati in queſto mondo di beatitudine di buo-
na cōſcientia / peroche ſiſentono nel piu excellēte ſtato che
eſſere poſſino. Di queſto dice ſancto Paulo: Lanoſtra glo
ria e / lateſtimonianza della noſtra conſcientia. Et per con
trario poſſiamo dire / che grāde miſeria e / ilremordimento
della conſcientia ria. Anchora ſono beati perla grande ſpe
ranza della eterna beatitudine / uedendoſi allegri nelle tri-
bulationi / & fare buona pruoua nelle battaglie. Onde di-
ce ſancto Paulo: Latribulatione adopera patiētia / & lapa
tientia adopera probatione: cioe dimonſtra che lhuomo fa
buona pruoua nelle tribulationi: & laꝓbatione genera ſpe
ranza / peroche quando lhuomo ſiſente bene prouato / cre
ſcie ī grāde ſperanza. Et e / queſta beatitudine molto mag
giore che quella delli manſueti: peroche la manſuetudine
raffrena la ira & la impatientia / & ſopporta in pace. Ma

per questa non solamente lhuomo sida pace / anzi siralle-
gra & sente nuoua letitia in essere tribulato / & riceue nuo-
ua allegrezza & cōsolatione da Dio. Onde diceua scō Pau
lo: Come abondano letribulationi per Xp̄o / cosi soprabon
dano leconsolationi sue in noi in cielo. Ancora piu perfe-
ctamente sono beati che glialtri / inquanto perlo martyrio
haranno una singulare gloria & chorona: & e / conueneuo
le cosa: peroche come dice sancto Paulo / Chi participa le
tribulationi / participa le consolationi con Christo. Onde
questi tali perche nel mondo piu sono congiunti in pena a
Christo / conuiensi che in cielo piu sieno uniti & congiunti
in gloria a Christo glorioso. Questa beatitudine monstro
Christo in se / & elesse per se: Che chome in piu luoghi di-
sopra e / decto / nel benfare & nel bendire Christo riceuet-
te male & oltraggio / uerghognie / dispregio / persecutio-
ne & detractione / & spetialmente in croce: nellaquale mo-
ri con pena & con uerghognia chome malfactore. Questa
beatitudine e / altutto fuori della imaginatione delli huo-
mini mondani / & etiamdio di molti che hanno habito &
uogliono hauere nome dalchuna perfectione: peroche se al
chuno bene fanno / neuogliono retributione & laude & fa-
ma: & similmente chome miseri siscandalezano & lamen-
tano di Dio / se per ben fare riceuono male.

¶ Chome lhuomo perle predecte beatitudini di-
uenta perfecto quanto a Dio & quanto alpro
ximo & quanto a se medesimo.
Cap. XXXXVIIII.

QVesta doctrina (come dicēmo) contiene ogni per-
fectione / & ordina lhuomo quāto a se / quāto alpro
ximo / & quanto a Dio. Quanto a se lhuomo e / ordinato

quãdo lauolontade obẽdisce alla ragione. Onde sancto Bernardo dice / che uirtude nõ e / se nõ uso di uolontade secondo loarbitrio della ragione. Laragione cimonstra & insegnia elpicchbolo bene pocho amare / & ilgrãde & uero bene molto amare / & portare in patientia elmale della pena / & molto dolersi del male d̃lla colpa. Et in q̃sto consiste quella sapientia dellaquale parla sancto Bernardo / che lanima e / sauia quando ogni chosa gliba quello sapore che debbe hauere: cioe quãdo elbene del mondo tipare uile / & ilbene della gratia & d̃lla gloria tipare charo & delecteuole / & il male d̃lla colpa tipare amaro / & q̃llo della pena delecteuole. Adunq̧ lanima e / ordinata per pocho amare / anzi per disprezzare elpicchbolo bene / cioe lericchezze del mondo. Et q̃sto sifa perla prima beatitudine: cioe / Beati lipoueri per spirito: cioe che renuntiano a ogni chosa per amore di Christo. Anchora e / ordinata amando molto elgrande & uero bene: & questo simostra perla quarta beatitudine che consiste in hauere fame & sete / cioe grande desiderio della giustitia / laquale comprende generalmente ogni uirtude. Anchora e / ordinata / portando mansuetamẽte ogni male di pena / considerando che nhe degno perlo suo peccato: & q̃sto sifa perla secõda beatitudine: onde dice / Beati limansueti. Et pero diceua Michea ꝓpheta: Io portero la ira di Dio peroche io ho peccato. Ancora e / ordinata hauendo in odio elmale della colpa: peroche lhuomo che ha in odio elsuo peccato solamente perla offesa di Dio piange / & questo sifa perla tertia beatitudine: onde dice / Beati quelli che pianghono. Et pero Dauid hauendo in odio elsuo peccato dixe: Eccho che io sono apparecchiato alli flagelli. Et se uogliamo dire che lhuomo piangha per desiderio del paradiso / ancora in questo e / lanima ordinata / peroche desidera elsuo fine / cioe beatitudine. Onde dice Boetio / che lhuomo naturalmẽte desidera eluero bene / & desidera beatitudi

ne. Eccho adunque come lhuomo e / ordinato quanto a se perle prime quattro beatitudini / cioe dispregiando el bene del mondo come uile perla prima: hauēdo sete & desiderio della uirtude perla quarta: piangendo elmale della colpa per desiderio d̄lla beatitudine perla tertia: portādo cō man suetudine letribulationi perla secōda. Ancora possiamo di re che lanima e / disordinata ꝑ disordinato amore diquel be ne che e / minore & piu uile di se / cioe del bene del mondo: & questo disordinamento sitoglie perla prima beatitudine cioe della pouertade. O uero e / disordinata ꝑ impatientia & appetito di uendetta: & q̄sto sitoglie perla seconda beati tudine / cioe della mā suetudine. O uero e / disordinata per cecitade di non conoscere lostato suo: & questo sitoglie per latertia beatitudine / cioe del pianto. Onde dice Salamone: A cui cresce scientia / cresce dolore: Peroche incōtinēte che lhuomo siconoscie / comincia a piangere lostato suo. O ue ro e / disordinata ꝑ tedio & ꝑ fastidio del uero bene della uirtude: & q̄sto desordinamento sitoglie perla quarta bea titudine / cioe della fame & sete d̄lla giustitia. Verso elpro ximo e / lhuomo ordinato sopportādolo & perdonādogli & faccendogli misericordia temporale & spirituale quāto puo: & q̄sto sifa perla quinta beatitudine / cioe della mise- ricordia: per laquale lhuomo perdona laingiuria / & fa be lemosyna / & ha cōpassione al proximo / come disopra di- cēmo in quelli quattordici gradi dellopera della misericor dia. Quanto a dio lhuomo e / ordinato / quādo glida tutto elcuore secondo che Idio glidomanda: Onde lui dice: Fi- gliuolo dāmi elcuore tuo. Et perche ilnostro cuore e / ha- bitacolo & tempio di Dio / secondo che dice sancto Paulo: conuiensi mondarlo & purificare: & questo sifa perla sexta beatitudine / cioe Beati q̄lli che sono mōdi di cuore. An- chora sidebbe lhuomo ornare di quelle chose che Idio piu

ama: cioe della pace. Onde dice el Psalmista: Elluogho di dio e / in pace: & q̃sto sifa perla septima beatitudine / cioe Beati lipacifici: Per laquale lhuomo sipacificha & unisce a Dio per amore perfecto / & diuenta suo figliuolo. Ma inquanto q̃sta beatitudine sta per mettere pace infra liproximi / allhora possiamo dire che ciordina quãto alproximo. Ma principalmente q̃sta beatitudine consiste in pacificare se con Dio / & unirsi allui con amore perfecto. Laoctaua beatitudine laquale consiste in riceuere persecutione perla giustitia / peroche lagiustitia comprehende uniuersalmẽte ogni bene & ogni uirtude / come e / decto disopra / Possiamo dire che ciordina uniuersalmẽte quanto a dio / & quanto alproximo / & quanto a noi medesimi / dandoci perfectione / letitia / fortezza / & perseuerantia nel benfare. Onde questa ultima beatitudine e / perfectione & ordinamẽto di tutte laltre / secondo che dice una chiosa.

¶ Come siadaptano leprime septe beatitudini alli septe doni dello spirito sancto / & chome siconuenghono insieme.

Cap. L.

ET perche habbiamo decto che le beatitudine sono gratie perfecte / & ogni perfectione e / dal dono dello spirito sancto / possiamo adaptare & monstrare chome siconueghono insieme lebeatitudini con lisepte doni dello spirito sancto. Laprima beatitudine della pouertade per spirito / laquale dicẽmo che haueua due parti / cioe humilitade & renuntiatione di cose tẽporale / siadapta & ꝓcede dal dono del timore. Lhuomo per timore suole abassare elcapo quãdo entra per una porta bassa / per non percuotere / o per alchuna altra chosa che lui habbia sopra elcapo sisuole inclinare per saluare elcapo. Cosi ꝑ q̃sto modo medesimo uolendo lhuomo entrare perla porta / o perla uia

strecta / cioe per Xpo elqle dice / Io sono porta & sono uia E / bisogno che si humilii & inclini. Onde dice scō Augustino: Tu che uuoi entrare per qsta porta / inclinati accio che non tirompi elcapo. Ancora perlo timore della sententia di Dio lhuomo sidebbe humiliare. Et pero dice sancto Pietro: Humiliateui sotto lapotēte mano di Dio / acciochè uiexalti nel tempo della sua uisitatione. Anchora uolendo entrare per questa porta cosi strecta ciconuiene assottigliare per pouertade & renuntiatione delle cose temporali: Onde dice sancto Bernardo: Lastrectezza di questa porta per laquale ciconuiene entrare / non receue lesome chariche delli beni temporali. Ond sopra quella parola che dixe sancto Pietro a Xpo / cioe: Eccho noi habbiamo lasciato ogni cosa & habbiamo seguitato te / Dice sancto Bernardo: Ben facesti sauiamente sancto Pietro: peroche Christo corre come leggieri & sottile & quasi nudo / & nō lharesti potuto seguitare andando charicho. Meglio adunque fu lasciare lesome & andargli drieto / che andare charicho & rimanere adrieto. Anchora in mare quando lhuomo ha tempestade sisuole molto humiliare a dio / & per scampare getta elcharicho in mare. Et cosi similmente quando Idio cicomincia a dimostrare latempestade di questo mōdo & lipericoli di questo mare tēpestoso doue noi siamo / per paura cihumiliamo allui / & per scampare gettiamo elcharicho dlle cose temporali / & diuentiamo poueri per spirito. Onde sopra quella parola di Iob che dice / Io ho sempre temuto Iddio come le procelle del mare quando leuedessi uenire sopra di me / dice sancto Gregorio: Quando leprocelle & letempestadi silieuano ī mare / per scampare getta lhuomo elcharicho & lamerchatantia / quantunq; sia pretiosa / per laquale lungho uiaggio haueua preso. Del pericolo del mare di questo mondo dice sancto Bernardo: Elpericolo del mare

diquesto mondo sidimonstra perli pochi che scampano &
perli molti che anniegbano. Nel mare di Marsilia delle sei
naui non neperisce una: & nel mare di questo mondo delle
sei anime non nescampa / o uero salua una. Chi addunque
questo pensa / debbe humiliarsi a Dio / & perlo dono del ti
more gettare elcharico del peccato / & diuētare pouero per
spirito / per scampare elgrande pericolo. Laseconda beati
tudine / cioe lamansuetudine siadapta aldono della pietade
inquanto pietade e / misericordia & compassione: peroche
lhuomo pietoso sopporta mansuetamēte ogni ingiuria dal
proximo / hauendogli compassione: & ha pietade piu d̄lla
sua colpa che d̄lla sua propria ingiuria / secondo che hab-
biamo exemplo in Christo & in sancto Stephano & in san
cto Paulo / & in molti altri Sancti / liquali piu sidoleuano
della colpa diquelli che glitribulauano / che della propria
pena. Et questo e / secondo lordine della charita / laquale
piu piange eldamno spirituale del proximo / che ildamnò
proprio temporale. Perlo dono adunque della pietade di-
uenta lhuomo māsueto / & perdona alproximo suo / & nō
fa uendecta d̄lla ingiuria riceuuta. Anchora inquanto pie
tade sintende perlo culto di Dio / siadapta alla mansuetu-
dine: peroche niuno puo fermamente uachare alseruitio di
Dio & portare elsuo giogo se non con lamansuetudine. Et
questo monstro Christo / quando dixe: Togliete elgiogo
mio sopra di uoi / & imparate da me a essere humili & man
sueti di cuore. Quasi dica: Elmio giogo non sipuo porta-
re se nō perli humili & perli mansueti. Latertia beatitudi
ne / cioe del pianto siadapta aldono della scientia: peroche
come dice scō Augustino / Dono di scientia e / conoscere li
mali & lipericoli nelliquali siamo / & hauere ꝓuidētia del
li mali che possono adiuenire: & conoscendo q̄sto lhuomo
sicomincia a dolere & piangere. Ond̄ Salamone dice: A cui

crescie scientia / crescie dolore. Onde Christo quãdo pian/
se sopra hierusalez / dixe: Se tu conoscessi / tu piangeresti.
Onde solo listolti ridono / & nõ preueggbono liloro mali:
Ma elcuore dlli sauii (come dice Salamone) sempre e / con
tristitia: & ilriso e / in boccha dlli stolti. Questa adaptatio
ne cidimonstra lanatura: peroche uno membro medesimo
e / ordinato a piangere & a uedere / cioe locchio / a signifi/
care che chi conosce / piange. Onde dice sancto Bernardo:
Xpo elquale haueua perfecta scientia & discretione / nõ tro
uiamo che mai ridesse / ma trouiamo che spesse uolte pian/
se: & andaua si pensoso / che pareua piu uecchio che nõ era.
Alla quarta beatitudine della fame & della sete della giu/
stitia siconforma eldono della fortezza / & luno adiuta lal
tro: peroche lafame / cioe elgrãde desiderio fa lhuomo for
te. Onde prouerbio e / che lamore nõ sente fatica. Et chi e/
ben forte / piu opera / & piu operando piu saccẽde eldesi/
derio & cresce ĩ feruore a modo del fuoco / che quanto piu
legnie simette / piu cresce & piu infiãma. Laquinta beati/
tudine / cioe della misericordia siadapta aldono del consi/
glio: peroche chi seguita elconsiglio di Xpo / e / misericor/
dioso / & fa misericordia alproximo per riceuerla da Dio.
Ancora elcõsiglio ordina lamisericõdia / mostrando come
& quãto & quando & a cui & ĩ che modo dobbiamo proce
cedere a fare misericordia: cioe che prima lhuomo habbia
misericordia (come dice lascriptura) allanima sua / & che
piu attenda alla misericordia spirituale che alla tẽporale.
Lasexta beatitudine della monditia siadapta & conforma
aldono dllo intellecto: peroche lointellecto e / occhio della
anima: & se non e / mõdo & puro / nõ puo uedere. Onde di
ce sancto Bernardo: Lapura ueritade nõ siuede se non con
locchio puro. Onde pero dixe Xpo: Beati quelli che sono
mõdi di cuore / peroche uedrãno Idio. Lamõditia adũq; e/
accompagnata cõ lintellecto: peroche chi e / mõdo / intẽde

& comprehende & contempla lecose di Dio: & chi leuuole intendere / e / bisogno che sia necto: & quanto piu simonda piu intende & piu cõsidera: & quanto piu considera / piu si purifica: peroche lacõsideratione purifica lanima / secondo che dice sancto Bernardo. Et ancora dice: Chi uuol uedere lesecrete cose di Dio / mondi elsuo cuore. Laseptima beatitudine della pace siconforma & responde alseptimo dono dlla sapientia / laquale cõsiste in ghustare Idio / come dicẽmo disopra: Peroche lhuomo che possiede sapiẽtia / possiede Xp̃o / elquale e / sapientia di dio padre: & possedẽdo Xp̃o / sente & ghusta elsuo sapore: & ghustãdo elsuo sapore / pruoua & sente perfecta pace: & quanto elcuore e / piu pacificato / Idio piu habita in lui & si glifa prouare elsuo dolce sapore. Laoctaua beatitudine (come decto e / disopra) e / perfectione di tutto: peroche chi e / si perfecto che sia lieto per ben fare sostenere male / dimonstra che habbia tutti lidoni & tutte le beatitudini perfectamente.

¶ Recapitolando adũq; tutta questa opera contiene come Xp̃o uẽne a morire per infiãmare & per illuminare & per ricõperare lhuomo. Et come exaltato da terra / cioe posto in croce / secondo che lui dixe / trasse a se ogni cosa / cioe el cuore dellhuomo / per loquale e / facto ogni cosa. Et prima trasse & ordino laffecto con ogni suo mouimẽto / cioe lamore & odio / dolore & gaudio / timore & speranza. Poi come illumina lointellecto / & occupa lamemoria: & come in croce sta come huomo ĩnamorato / & come caualiere armato / & si ciunse per battaglia: & come in croce sta come mantaci & folli a soffiare nel cuore nostro: & chome perlo suo soffiare cispira lisepte doni dllo spirito sancto: & come sta in croce come maestro ĩ cathedra / & insegniaci / & mostra come adempiette tutta laleggie / faccendo alproximo lequattordici opere della misericordia: & come le octo beatitudini che lui predico a noi / obseruo & elesse per se. Bene

adunq; questa opera e / decta Specchio di Croce / peroche Christo ĩ croce cimostra ogni sua perfectione / & ogni nostra macula: dellaquale cidobbiamo mõdare & purificare: Seghuitando lui perla uia della croce & della perfectione: cioe / faccẽdo bene / sostenere male. Tu autem domine miserere nostri. Deo gratias. Amen.

¶ Impresso in Firenze Con somma diligentia Correcti: nellaquale correptione nõ pocho habbiamo insudato & affatichatoci: concio sia che di moltissime copie / o uero exempli diquesta utile operetta parte scripti in penna & parte impressi nessuno nhabbiamo trouato correcto / ma tutti equalmẽte incorrecti. Onde noi (bẽche insufficienti) cõ quel poco sapere che lanatura ciha porto / habbiamo transcorrendo di molti corropti facto uno quasi correpto: Siche preghiamo lilectori di q̃sta operetta da noi impressa se in epsa alcuna scorreptione trouerranno / non cidebbino biasimare / se di quella non pocha faticha che spesa cihabbiamo / laudare nõ ciuorrãno: Solo in dio regna perfectione.

¶ Tractato o vero libro chiamato Pungi lingua

¶ IN NOMine patris & filii & spiritus sancti Amen.
Incomincia elbellissimo & utile tractato contro alpec
cato della lingua.

¶ Prologo sopra decta opera compilata & facta per frate
Domenico Caualcha da Vico pisano frate predicatore.

MPero che chome dice sancto Iacobo apostolo nella sua epistola / La lingua nostra e / inquieto male / piena (siche uersa) di ueneno mortifero: & infiammata di fuoco infernale ordina / attizza semina / & nutrica tutti limali: & macula / & disordina laruota della nostra natiuita / cioe tutto eltempo & corso della nostra uita: peroche presto incomincia / & perseuera infino alla fine: Parmi molto utile discriuere alcune chose a biasimo delli uitii della lingua / & di dimonstrare laloro grauezza / & lespetie / & ligradi / & liremedii: siche ciascheduno glipossa ben uedere / & conoscere / & odorare / & confessare. Et peroche di questa materia & di questi peccati molto bene & singularmente parlo eldeuoto & sapientissimo frate Ghuglielmo di Francia del ordine delli frati predicatori nella sua somma delli uitii / nellaquale descriue & pone uentiquattro peccati mortali / li quali dalla lingua procedono / Intendo di principalmente reducere a cõmune uolgare ladecta opera / aggiungẽdoui alcune altre poche chose / ragioni / o exempli / che parlino di simile materia: siche chome ogni huomo & litterato & idiota in questo uitio della lingua offende / cosi ciascheduno in questo uolgare tractato possa questi uitii & conoscere & confessare. Et perche questa opera e / facta a reprimere & uituperare lipeccati della lingua / uoglio che sichiami pungi lingua: siche come ella mal pũgie / cosi sia punta. Et per piu ordinatamẽte procedere / distinguo questa opera perli infrascripti capitoli. Finisce elprologo.

INcominciano li capitoli di questa opera.

¶ Finiscono licapitoli di questa opera.

¶ Di quelle cose che cinducono a ben guardare lalingua & si cimostrano lagrauezza delli suoi peccati generalmente Capitolo Primo.

ET trouiamo che dodici cose & considetationi cinducono a ben guardare lalingua. Et laprima cosa si e / cosiderare che Idio singularmente honoro lhuomo / dandogli lalingua da parlare: laqual cosa a niuna altra creatu

ra concedette. Elquale beneficio quanto sia grande & uti-
le/ si puo conoscere ĩ cio / che quello che perdesse laloquela
piu presto lauorrebbe recuperare che non uorrebbe molta
pecunia. Grande adunque uillania fa lhuomo di offendere
Idio cõ quello membro / nelquale Idio lha singularmente
honorato. Lasecõda cosa & cõsideratione si e / pensare che
lalingua si e / organo della ragione / cioe ordinato & facto
ꝑ exprimere & manifestare difuori laprudẽtia / & ellume
drento. Et pero alsolo comandamẽto della ragione debbe
parlare / & non altrimenti: Et molto sconueneuole cosa e/
che ella senza / o cõtro a ragione parli / come se uno messo
o fante duno signore portasse alcuna ambasciata nõ decta-
ta dallui / & maximamẽte se fusse cõtro allui. Latertia si e/
loexẽplo dlli uccelli / che sempre Idio laudano & cantano:
quantũq; lingua da parlare riceuuta nõ habbino / ne altra
mercede naspectino. Bene e / adunq; grãde lainconoscentia
dellhuomo / elquale cõ lalingua Idio nõ lauda / expectan-
done laeterna mercede: o uero che peggio e / con epsa loui
tupera. Laquarta si e / considerare che lalingua e / mẽbro
molto nobile: & ꝑo scõueneuole cosa e / molto che silaudi
di ĩmonditia di peccato / elquale excede ogni altra ĩmondi
tia corporale / & piu a dio dispiace: come mõstro Christo
quando respuose alli pharisei / liquali diceuano male delli
apostoli in cio / che nõ silauauano lemani andando a man
giare. Onde dixe a epsi: Mangiare cõ lemani nõ lauate nõ
inquina & lorda lhuomo / ma limali liquali ꝓcedono dal
cuore ĩ lingua questi sono quelli liquali lordano lanima.
Onde chi nõ guarda lalingua da questa ĩmonditia / e / peg
gio che ilporcho / elquale cosi mette elgrifo nel loto come
ilpiede: & e / come ilcane delmacello / elquale sempre ha el
grifo & lalingua piena di sangue: & e / piu uile che quello
che silasciasse sputare in boccha da uno lebroso in cio / che
permette che ildiauolo elquale e / ĩmõdissimo / ueglisputi

& facci della sua lingua uasello di immonditia & feccia di peccato. Laquinta cosa che debbe inducere lhuomo a ben guardare lalingua si e / ladegnita delli officii / alliquali la lingua e / da dio ordinata / cioe a orare / & laudare / & rin-gratiare Idio / & a prendere elcorpo di Christo / & a por-tare & predicare elsuo nome & lasua leggie dinãzi alli Re & a tutte lagẽte. Cõciosia adũq3 cosa che come dice lascrip tura / nõ stia bene lalaude di dio ĩ boccha del peccatore / & nõ sia degno di predicar̃ chi tiene uita cõtraria / & nõ possa essere exaudito nelle sue domandite chi e / in peccato / con grãde diligentia e / da guardare lalingua / siche degnamen te lidecti officii possa fare: Che come dice scõ Iacobo / mon struosa cosa e / che duna fontana ꝓduca lhuomo dolce & amara acqua: cioe con una lingua dica & tracti buone pa role & rie. Et pero epso Xp̃o simarauiglio & scandalezo cõtro alli pharisei / ꝑche diceuano buone parole / & haue-uano mala uita. Et pero come dice scõ Prospero / Ben par lare & mal uiuere / nõ e / se nõ se medesimo cõ lasua uoce & lingua damnare. Ma piu singularmẽte sirichiede sanctita & nettezza nella lingua per prendere elcorpo & ilsangue di Christo / & molto maggiore che non sirichiede nel cali-ce & nelle altre uasella ecclesiastice. Se addunq3 chi beuesse quãdo desina / o cena con quel calice nelquale prende elcor po di Christo / o facesse altra ĩmonditia / sarebbe reputato molto rio / bene e / da tenere peggiore chi con laboccha & lingua ĩmonda di peccato prende elcorpo di Christo. On de pero dice scõ Augustino / che molto piu pecchano q̃lli liquali mettono elcorpo di Christo nelli loro mẽbri & cor pi peccatori / che quelli che lopuoseno in croce. Et questo e / uero: peroche a Christo tanto piu dispiace lacolpa che lapena / che uolẽtieri porto lapena per rimuouer̃ lacolpa. Et anchora perche quelli (come dixe sancto Pietro) lofe ciono ignorantemente: ma questi cio fanno saputamente.

Et ancora perche quelli locrocifixono / essendo mortale in terra: & qsti louituperano regnando gia lui i cielo. Onde Christo expressamēte probibisce che ilsuo sanctissimo cor po nō sia dato a questi tali / dicendo perlo euangelio di scō Mattheo: Non date elsancto / cioe elcorpo mio alli cani: & lemargherite / cioe delle mie gratie / nō spargete infra li porci. Et certo se liuestimēti liquali coprirono elcorpo di Xpo sarebbe chi lhauesse da tenerle p grāde reliquie / mol to piu certo leparole lequali dal suo sancto cuore pcedet tono / sono da tenere per grande reliquie / & da tractare cō lingua sancta: Et cosi molto piu elsuo sancto corpo e / da riceuere & da ritenere i lingua & boccha sancta. Lasexta chosa si e / considerare che labuona guardia della lingua e / grāde guardia del cuore. Et qsto mostra Salamone / quan do dice nelli prouerbii: Chi guarda lalingua sua / guarda lanima sua. Onde lhuomo elquale lalingua sua nō guarda e / quasi come citta senza fortezza di mura / come dice Sa lamone: & e / chasa senza porta. Et qsto simostra per qllo exēplo di uita patrū: per loquale sidice che andādo uno an tico romito a scō Antonio / saccompagnio cō duo giouani romiti / liquali ancora epsi andauano allui: ma per tutta la uia qlli giouani andorono parlādo di loro facti. Et giunti che furono a scō Antonio / dixe scō Antonio a quel romi to antico: Buoni cōpagni hai hauuto in qsto uiaggio. Et lui respuose: Certo ben sono buoni: ma laloro casa non ha uscio / siche chiunq uuole / uipuo entrare & togliere larob ba: uolēdo p qsto motto & exēplo dare adintēder che epsi nō haueuano sufficiēte chiusura & guardia di līgua. Come chi adunq uuole guardare un castello / o uno monasterio / singulare cura & guardia ha dlla porta / cosi fa dibisogno di ben guardare lalingua / laqle e / porta dellanima / laqle e / un castello / anzi cipta & regnio di dio. Anchora colui elqle nō guarda lalīgua / e / come uasello senza coperchio:

siche uipuo cadere & entrarui dētro ogni īmonditia. Et in
figura di cio sidice nel libro delli numeri: Eluasello elqua
le nō ha coperchio / si e / reputato īmondo. Et anchora co
me cauallo senza freno / & naue senza gubernaculo & ti-
mone / siche guida & cōduce lhuomo a grāde pericolo: Co
me ancora dice sancto Iacobo nella sua epistola. La septi-
ma cosa laquale debbe lhuomo inducere a ben guardare la
lingua si e / cōsiderare che ella perche e / posta in humido
luogho / e / molto prona a ogni male. Onde di cio parlan-
do sācto Iacobo dice: Ogni natura di bestie & di uccelli &
di serpenti sipuo domare: ma lalingua niuno puo ben do-
mare: peroche ella e / inquieto male / & piena di mortal ue
leno: & e / cagione & nutricamento dogni male. Et pero a
mōstrare ladifficulta di ben guardare lalingua sidice nello
Ecclesiastico: Beato e / quello che non e / caduto perla sua
lingua. A mōstrare ancora come lalingua e / prona alma
le / ordino lasancta chiesa che siponesse del sale ī boccha del
li fanciulli quādo sibaptezano: a mōstrare che qsto mēbro
leggiermēte sicorrompe / & ha bisogno di guardia. Et cosi
perla predecta medesima chagione lospirito sancto uenne
sopra gliapostoli in lingua di fuoco piu presto che ī altro
mēbro: a mōstrare che pche lalingua (come gia e / decto)
e / infiammata di fuocho infernale / era dibisognio che per
spegniere eldecto mal fuocho sinfiāmasse di sancto fuocho
spirituale. Et cosi anchora perla predecta cagione ordino
lanatura che lalingua fusse & stesse rinchiusa chome mala
bestia / quantūq; laltre mēbra del corpo sieno ī palese. La
octaua cosa che cinduce a ben guardare lalingua si e / con
siderare lasua grāde & subita potētia almale: Che come gia
e / decto / scō Iacobo lachiama fuoco: uolēdo dare adinten
dere che come elfuoco fra glialtri elemēti & fra laltre crea
ture piu subito & piu pericolosamēte nuoce corporalmen
te / cosi fa lalingua spiritualmēte: Che come ueggiamo / la

lingua duno malo aduocato / o cōsiglieri / o renuntiatore subitamēte genera guerre / scandali / & mali assai: Anzi e / quasi lalingua uno coltello di tre tagli: peroche nuoce a co lui che parla / & a chi ode / & aquelli di cui & contro a cui siparla. A colui che parla nuoce ī cio / che glifa perdere la gratia di dio. Onde dice scō Bernardo: Lieue cosa e / a dire una parola / ma grāde ferita da: peroche lalingua e / aptissimo instrumento a uotare elcuore dogni gratia. Ancora glitoglie lagratia dlli huomini: Et pero sidice nello Ecclesiastico: Elsauio p lesue parole sifa amare: ma legratie delli stolti siuersano. Et il Psalmista dice: Vir linguosus non dirigetur ī terra. Et nelli prouerbii sidice: Lalingua dello stolto loinduxe presto a cōfusione. Et ancora lo Ecclesiastico dice: Honore & gloria acquista elparlare del sauio: ma lalingua dello imprudente e / sua subuersione. Et generalmente parlādo / niuna bestia e / cosi pessima come lalingua: & piu rode & uccide una mala lingua / che uenti lupi o leoni. Ancora taglia & uccide piu dogni coltello: Et pero dice lo Ecclesiastico: Molti muoiono perlo coltello: ma piu neuccide lalingua. Ancora dice: Lapiaga duno flagello fa liuore / cioe fa liuida lacarne: ma lapiaga dlla lingua rompe leossa / cioe leuirtu & legratie. Ancora lalingua pero molto nuoce / perche nuoce dapresso & dallungi / & in occulto & ī publico. Perche nuoce dapresso / e / assomigliata alserpēte & alcoltello: & pche nuoce dallungi / e / assomigliata allo archo. Elprimo monstra el Psalmista / quando parlando dlli linguosi dice: Acuerūt linguas suas sicut serpentes: uenenū aspidum sub labiis eorum. Et ancora dice: Exacuerunt ut gladio linguas suas. Et ancora dice: Lingua eorum gladius acutus. Elsecondo / cioe che nuoce come archo / monstra Hieremia / quādo dice: Sagitta uulnerans lingua eorum. Et ancora dice: Extenderunt linguam suam quasi arcum mendacii & nō ueritatis. Nuoce ancora

subitamēte: Et pero dice scō Bernardo: Velocemēte corre laparola parlando uno: & pur una parola in un momento entrando per lorecchio di chi ode / ferisce & uccide lanima. Ma piu principalmēte uccide colui che parla / pogniamo che chi ode / o chi sidice / damno nō habbia. Onde pero dice Salamone: Lalingua dello stolto e / sua ruina & disfaccimento. Et ancora dice: Lalingua lubrica fa lhuomo rouinare. Lanona cosa che cimōstra lagrauezza del peccato della lingua si e / lapena che lascriptura sancta pone che li damnati hanno singularmēte nella lingua in segnio & argomento che per epsa singularmente piu sipecca che cō altro membro. Et questo simōstra perlo euangelio / elquale parla che ilriccho che era nello inferno pregho Abraham che glimādasse Lazaro che gliponesse pur eldito bagniato insulla lingua / laquale ardeua nella fiamma. Et chosi per quella parola dello apocalipsi / per laquale sidice che q̄lli dello inferno sirodono lelingue perlo grāde dolore / & bestēmiano Idio. Conciosia adunq̧ cosa che secōdo ladiuina giustitia per q̄llo che lhuomo pecca / per q̄llo sia punito in cio / che nella lingua singularmēte sipone lapena / siconclude che con lalingua singularmēte sipecca. Ladecima cosa laquale cinduce a ben guardar̄ lalingua si e / cōsiderare che tāto e / difficil cosa / che come dice scō Iacobo / ogni natura di serpenti & daltri animali sipuo meglio domare che la lingua: & pero dice che molto e / perfecto q̄llo elq̄le in lingua nō offende. Et pero che a noi q̄sta guardia e / impossibile / cōuiensi di domādarla a dio molto attentamēte: come faceua uno sancto padre / delquale sileggie che gridaua in oratione & diceua: O signior mio Idio liberami dalla lingua. Et lo Ecclesiastico dice: O chi dara & ponera custodia alla mia lingua / & sopra lemie labbra freno & buono suggiello / siche io ꝑ epsa nō caggia / & laligua mia nōmi perda. Et ꝑo ancora el Psalmista ora & dice: Signore Idio

apri lemie labbra / siche io annũtiare possa lalaude tua. Et ancora dice: Poni signore custodia alla ligua mia / & uscio di circunstãtia alle labbra mie. A dio e / adũq; da cõmettere lachiaue & laghuardia della lingua: imperoche per noi guardare nõ lapotremo. Et pero sidice nelli ꝓuerbii / che a dio solo sappartiene di gouernare lalingua. Laundecima cosa laquale cidebbe inducere a ben guardare lalingua si e / lamolta utilitade che neseguita chi ben laguarda: peroche con epsa & per epsa lhuomo molto puo meritare appresso a Dio. Et pero dice lo Ecclesiastico / che del fructo della lingua sua ciascheduno puo arricchire spiritualmente. Onde cõ lalingua merita lhuomo / Idio laudãdo & ringratiando / se accusando / elproximo correggẽdo & amaestrando: Ciascheduna dellequali cose e / di sommo merito & fructo spirituale. Onde della utilitade & del bene di ringratiare Idio / dice scõ Augustino scriuẽdo a uno suo amico: Qual cosa meglio & megliore in cuore portiamo / con lingua diciamo / con pẽna scriuiamo (che a dio gratia sia: Diquesta parola niuna piu brieue a dire / niuna piu lieta a udire / niuna piu grãde adintẽdere / niuna piu utile & fructuosa a fare. Questo fructo fanno & ꝓducono gliarbori celesti / cioe lisancti & angeli / liquali sempre Idio laudano & ringratiano. Et pero cidobbiamo ausar̃ di farlo ĩ terra / siche losappiamo & possiamo fare poi sempre in cielo. Elfructo d̃llo accusarsi & cõfessar̃ elpeccato mõstra elPsalmista quãdo dice: Dixi cõfitebor aduersum me iniustitias meas: & tu remisisti iniqtatẽ peccati mei. Molto e / adũq; utile lacõfessione delli peccati / poi che ꝑ accusargli nesiamo absoluti. Elfructo del predichare & di admunire liproximi mõstra sancto Iacobo / dicẽdo che chi fa cõuertire el peccatore dallo errore della sua uia / salua lanima sua dalla morte / & cuopre moltitudine di peccati. Onde aquesto fructo fare uẽne elfigliuol di dio in terra: & a questo dixe

che era mandato:& a questo mando gliapostoli / & manda glialtri predicatori / dicendo a epsi: Posui uos ut eatis & fructum afferatis / & fructus uester maneat. Onde guai aquelli liquali tenghono luogho delli apostoli / & questo fructo fare nõ uogliono. Onde dice sancto Paulo: Guai a me se io nõ predico: peroche per necessita melconuiene fare che a questo mha Idio electo. Hor molte sono laltre belle cose / lequali della utilita diquesti fructi dire sipotrebbono: ma p hora qui menepasso: pche forse allultimo di questa opera neparlero piu ordinatamente. Concludo adunq; che laligua sidebbe ben guardarẽ: pche molto bene cõ epsa sipuo fare: elquale tutto siperde / se siguarda male. Et questo simostra maximamente in cio / che lospirito sancto piu presto uẽne ĩ lingua che ĩ altro mẽbro: Et q̃sto elesse per piu apto instrumẽto a cõuertire legẽti. Et po come dice la scriptura: Vena di uita e / labocca & lalingua del giusto. Et cosi perlo cõtrario / grãde molto e / ilpericolo & ilmale di chi nõ guarda bene lalingua / intanto che senza diligẽte guardia nessuno puo esser buono: & chi gia e / buono / presto diuenta rio. Elprimo dimostra Iob / quando dice che lhuomo uerboso nõ puo esser giustificato. Et il Psalmista dice: Vir liguosus nõ diriget ĩ terra. Et po dice lascriptura / che culto di giustitia si e / silẽtio. Et ĩ figura di cio si dice nello Euitico / che lhuomo che patisce fluxo di seme / sia reputato ĩmõdo: A dare adintẽdere che etiãdio elseme d̃lle buone parole sidebbe spargere discretamẽte & tẽperatamẽte: come cinsegnia el Psalmista / dicendo: Io dixi guardero leuie mie / siche io nõ pecchi cõ lalingua: & posto ho guardia alla mia boccha / uedẽdo che ilpeccatore / cioe loinimico / o lhuomo rio miprouoca & cõtrasta. Et poi soggiunge: Obmutui & humiliat9 su3 / & silui a bonis. Etiamdio adunq; lebuone parole sono da dire con misura & con discretione: hauendo rispecto a chi dice & a chi ode. Chi dice

debbe pensare elsuo stato & lasua cõditione: peroche nonsi cõuiene che ogni huomo grosso & idiota sifaccia predicato re & maestro / maximamente se lui ha uita cõtraria. Et pe ro sidice nello Ecclesiastico: Nõ sicõuiene allo stolto paro le composte. Et nel psalmo reprende Idio elpecchatore el quale ꝑ sua presumptione uuol predicare / & dice: Quare tu enarras iustitias meas / & assummis testamẽtum meum per os tuum / tu uero odisti disciplinam / & proiecisti ser- mones meos retrorsum? Chi sigetta drieto licomãdamenti di dio / non debbe presumere di amaestrare altrui: peroche nõ siconuiene che ladoctrina celeste sia in uasello ĩmondo. Debbe anchora lhuomo pensare laqualita di chi ode: pero che come dice sancto Gregorio / Secõdo laqualita delli au ditori sidebbe formare elsermone delli doctori: ꝑche come dice scõ Hieronymo / lipiccholi ingegni non possono com prendere legrandi materie & subtili. Debbesi ancora in cio cõsiderare eltẽpo: Et pero dice lo Ecclesiastico: Della boc cha dello stolto fia reprobata laparola / perche non ladixe altempo suo. Per lepredecte adunq; tutte cose uoglio con cludere che molto bene & molto male sipuo fare con lalin gua. Et pero sidice nelli ꝓuerbii: Morte & uita e / in mano della lingua. Et nello euangelio dice Xp̃o: Per letue paro le sarai giustificato / o cõdẽnato: Siche ꝑ uerita come dice sancto Giouanni boccha doro / Tale e / lhuomo / quale e / lalingua sua. Et pero chome dice sancto Iacobo: Vana e / lareligione di cholui elquale lasua lingua non raffrena. Et questo anchora mostra el Psalmista / quando dice: Chi e / quello huomo elquale uuol uita & desidera di ueder̃ libuo ni giorni / cioe glieterni? Et poi come se alcuno respõdesse sono io / soggiũge & dice: Guarda lalingua da male / & nõ par are ingãno. Et generalmẽte & lauirtu & lasapiẽtia del huomo simonstra nella lingua. Onde sidice nelli ꝓuerbii: Chi tempera lesue labra / cioe che parli quãdo & come / &

acui / & diquello che debbe e / prudentissimo. Et anchora
dice: Chi e / dolce di lingua / trouerra piu chose / cioe piu
gratie da dio. Et pero perle predecte tutte cōsiderationi la
sancta scriptura molto cinduce & admonisce di ben guar-
dare lalingua. Onde sidice nello Ecclesiastico: Fa uscio al
la tua boccha / & alle tue parole poni freno / & guarda che
tu non caggia per lalingua. Et lo Ecclesiastico dice: Non
parlare inconsideratamente alcuna chosa / & non sia eltuo
cuore subito a profferire sermone. Et chosi sancto Iacobo
cinsegnia / & dice: Sia ogni huomo ueloce a udire / & tar-
do a parlare / & tardo alla ira. Et uuole ī cio mostrare che
perlo subito incōsiderato parlare lhuomo cade spesse uolte
in ira & in brigha. Laduodecima chosa laquale cinduce a
ben guardare lalingua / si sono liexēpli dlli sancti / liquali
lascriptura lauda che bene laguardorono: Onde di Samuel
sidice nel primo libro dlli Re: Crebbe Samuel & ilsignio-
re era cō lui / & nō cadde una delle sue parole in terra. Cio
uuol dire / che non dixe parola infructuosa. Et cosi ciad-
monisce sancto Paulo / dicendo: Ogni uostro sermone sem
pre in gratia sia di sale condito: cioe / sia decto con discre-
tione. Et cosi sancto Pietro dice: Chi parla / parli pure di
Dio. Et pero el Psalmista del giusto parlando / loassomi-
glia allo arbore / lecui frondi ī terra nō caggiono. A mon
strare che elgiusto debbe parlare pur di dio & di cose cele
ste. Et pero ancora dice sancto Paulo: Ogni sermone malo
dalla uostra boccha nō proceda: ma pur buono a edifica-
tione delli auditori. Et cosi maximamente in uita patrum
silegge & trouiamo di molti liquali singulare studio heb-
bono di raffrenare lalingua: Come fu lo abate Agathone:
elquale tenne tre anni una pietra in boccha per ausarsi a ta
cere. Et cosi silegge dunaltro sancto padre / che uscendo li
frati dlla chiesa nellaquale siraghunauano ladomenica / se
pure un pocho gliuedeua leggere & ragionare insieme / si

diceua a epsi: Fuggite frati / fuggite. Et respondendo epsi doue douessino fuggire / siponeua lamano alla lingua & diceua: Fuggite q̄sta. Per lequali tutte cose allultimo possiamo cōcludere che concio sia cosa che Idio sia si giusto che dogni colpa quantunque minima uorra uedere da noi ragione / & noi (come gia e / decto) perla lingua grauemente offendiamo / molto dobbiamo pesare & pensar̄ lenostre parole innanzi che lediciamo / siche imprima uengha lapa rola alla lima che alla lingua: secōdo che el Psalmista dice del giusto che dispone / cioe ordina lisuoi sermoni in iudicio. Cio uuol dire / che glicōsidera & pensa ĩnanzi che gli profferisca. Et cosi generalmente dico / che come perla lingua siconosce lhuomo di qual paese sia / cosi spiritualmente parlando sipuo conoscere chi e / di cielo & chi e / di terra: Peroche come dixe Christo / perla abondantia del cuore parla lalingua: Elbuono huomo del buono thesoro del cuor suo pfferisce buone cose / & lo rio rie. Et come sidice nello Ecclesiastico: Perla lingua sicognosce chi e / sauio / o stolto: peroche come dice sancto Hieronymo / Nel peso & nella qualita delle parole consiste lapruoua della uita humana: siche pogniamo che alchuna uolta lhuomo sifforzi di ben parlare essendo rio / pur niētedimeno e / di bisognio che sia cognosciuto alla sua lingua / da chi ha a conuersare molto con lui.

¶ Del peccato del bestemmiare Idio Capitolo. II.

POI Che habbiamo biasimato elpecchato della lingua ĩ cōmune / hora seguita di uedere di diuersi peccati liquali cō lalingua sifanno / & di biasimare ciascheduno in particulare / & di mostrare lesue grauezze & lesue spetie: Et imprima cominciando dal maladecto peccato del bestēmiare & maladire Idio: delqual peccato parleremo in tal modo: cioe / che imprima monstrerremo che uiene a dire blassemia: & poi biasimeremo questo peccato:

& nella tertia parte parleremo cõtro a qlli che lascoltano: o che nesono cagione. Quãto alprimo dico che secõdo che dice sancto Augustino / blasfemia cõtro a dio e / in tre modi: cioe / quando lhuomo pone / dice / o crede di lui alcuno difecto / o peccato: o quando lhuomo niega / & non crede lasua excellẽtia / o bonta: come fecíono molti / che nõ credeuano che fusse omnipotente / o che nõ hauesse ꝓuidẽtia dogni cosa: o quando lhuomo attribuisse a se quello che e / proprio di dio: chome fanno & fecíono molti superbi / liquali uogliono piu honore che Idio / o liquali usurpano o lapotentia / o lasapiẽtia di dio. Et questo terzo modo diceuano ligiudei che Christo bestemmiaua Idio ĩ cio / che essendo huomo sifaceua Idio / dicendo che poteua perdonare lipecchati / & che doueua sedere alla mano diritta di dio. Et questo peccato nelli decti tre modi sicõmette principalmente quãto alcuore / o male di dio sentendo / o lasua uirtu a se attribuendo. Et molti sono di cio grauemẽte tentati: Et pero e / da molto & presto resistere con larme dlla humilita / attribuendo a dio ogni bene & a noi ogni male: & fuggendo lagloria & glihonori / & sottomettendo elnostro ĩtellecto a credeř piu che intẽdere di dio nõ possiamo: come ciconsiglia sancto Paulo. Ma diquesto modo di bestemmiare Idio / nonmi extendo adaltro qui dirne: ma diremo pur della bestẽmia uocale / per laquale lhuomo con lasua lingua dice parole di contumelia cõtro a dio / o maladicelo / o biasimalo / o nomina / o ricorda in sua uergognia & della sua madre qlle mẽbra / lequali Idio per grande carita prese per noi. Lagrauezza delqual peccato simostra imprima perla grande uendetta che Idio fa / & uuole che sifaccia di qsti tali. Onde leggiamo nello Euitico che fu menato dinanzi a Moyse uno che haueua bestemmiato Idio contendẽdo cõ unaltro: & Moyse lomisse ĩ prigione & domando Idio che uolesse che senefacesse: & Idio glico-

mando che fusse lapidato / & ĩ prima locominciassino a la
pidare q̃lli liquali ĩ prima udirono labestẽmia. Et allho/
ra statui & ordino questa leggie che q̃sti tali bestẽmiatori
didio fussino da tutto elpopolo lapidati. Della uẽdecta an
cora di q̃sto peccato parla sancto Gregorio nel suo dyalo
go duno / ponendo exemplo dun fanciullo di cinque anni:
& dice che perche haueua molto in uso di bestẽmiare Idio
tenendolo un giorno elpadre in braccio perche era infer/
mo / uidde subitamẽte ꝑ se uenir lidemonii ĩ spetie di saraci
ni neri / & grido & dixe: Aiutami padre aiutami che lisa/
racini neri miuogliono pigliare. Et in q̃sto stringẽdosi al
collo del padre per paura / siaccese ad ira & bestẽmio Idio
& rendette lanima a quelle demonia che erano uenuti per
epsa: Siche per certo sancto Gregorio determina che quel/
lo fanciullo sia damnato. Se adũq; duno fanciullo di cinq;
anni Idio prese & fece si gran uendecta / hor pensiamo che
fara delli maggiori & piu sauii. Onde questo peccato cõ/
munemente e / da dio punito pure in questa uita / o corpo
ralmente / o spiritualmẽte / che e / molto peggio ĩ cio / che
questi blassemii spesse uolte muoiono senza penitẽtia & di
subita & mala morte / come di molti sitruoua. Onde nar/
ra Pietro damiano che in Borghognia stando uno cherico
prebendato alla messa / & leggendosi quello euangelio nel
quale dixe Xp̃o / che chi siahumilia sia exaltato / senefece
beffe & dixe: Questo non e / uero: imperoche se io mifussi
humiliato alli miei inimici / nõ harei oggi tãte prebende.
Dopo laquale parola subitamente uẽne una saetta a modo
& forma duno scudicciuolo di fuoco / & entrogli ĩ boccha
& uccíselo. Perche adũq; dixe che non era uera lasententia
di Christo / siche lofece mendace / fu come blassemio cosi
percosso. Narra ancora eldecto Pietro damiano che nelle
cõtrade di Bologna duo compari mãgiauano insieme uno

gallo / elquale luno di loro diuise & smembro molto mi-
nuto / & si uigetto suso certa peuerada / cioe brodo. Laqua
le cosa laltro uedendo dixe: Certo compare mio ben lhai si
sminuzzato che sancto Pietro non lopotrebbe oggimai ri
sanare. Et quello respuose: Non solamente sancto Pietro:
ma etiamdio Christo non lopotrebbe oggimai risanare.
Dopo laquale parola subitamente elgallo pieno di penne
torno a uita sano & itero / & scosse lealie & canto / & perlo
scuotere delle alie sparse sopra choloro di quella peuerada
o uero brodo / & incontinēte diuentorono lebbrosi / & mai
non neguarirono: anzi successiuamente rimase & seghuito
nelli loro figliuoli & heredi. Anchora Cesario narra che
giocando a tauole duo huomini / uno che perdeua comin-
cio a bestemmiare Idio. Dellaqual cosa quellaltro non cu-
randosi / ma faccendosene beffe / & pur uincendo / ancho-
ra soggiunse parole di uerghognia cōtro alla uergine Ma
ria. Allhora subitamente sisenti lauoce di Christo che di-
xe: La bestemmia contra di me ho portata patientemente:
ma quella della mia madre portare non posso: Et subita-
mente quel misero uisibilmēte da dio percosso mori / & ren
dette lanima aldiauolo. Hor chosi di molti altri / molti al
tri grandi giudicii sileggbono & truouano per questo pec
cato maximamente delli giocatori in cio / che adalchuni e
reuoltata lafaccia dirieto / & alchuni e / caduto locchio in
sul tauolieri. Lagrauezza anchora di questo pecchato si
monstra per quella parola che dixe Christo: cioe / che lo
spirito della bestemmia non siperdona: cioe dicono lisancti
molto difficilmente & per molta grande penitentia. On-
de questo possiamo dire che sia quel pecchato a morte che
dice sancto Giouanni / che non nepuo preghare ciasche-
duno: Cio uuol dire / se nō huomo molto perfecto & gran
de amicho di Dio: siche chi in questo ha offeso / fa dibiso-
gnio che ricorra a molti Sancti & grādissimi amici di dio:

acciochе prieghino Idio per lui. Et di q̄sto pare che parli lo Ecclesiastico / quādo dice: E / unaltra loquela / cioe parlare / cōtraria alla morte non sitruoui nella heredita di Iacob? Haueua imprima parlato del giuramento / & poi dice che e / una loquela cōtraria. Et questa sintēde labestemmia contro a dio / laquale per uerita e / contraria algiuramento: peroche chi giura perlo nome di dio / si glifa in cio reuerētia chiamandolo per testimonio come uerace & sancto: ma chi lobestemmia / si glifa dispecto & uergognia. Et questa loquela dice che e / a morte: peroche per questo peccato lhuomo merita singularmente mala morte temporale & eterna / come ī parte e / decto. Et inuerita che grande sconoscentia & peruersita e / dishonorare Idio / bestemmiandolo con quel membro nelquale (come gia e / decto) Idio ciha singularmēte honorati: elquale allui laudare & ringratiare ciconcedette. Onde questo e / tale come se uno signiore donasse ad alchuno uno bello coltello / & q̄llo poi con epso loffendesse & uccidesse: Siche in q̄sto libestēmiatori sono peggio che ligiudei che locrocifixono / & bestemmiorono: poche epsi (come gia disopra dicēmo) lofeciono ignorantemēte & essēdo lui ī terra passibile & mortale: & q̄sti louituperano scientemente / essendo lui & regnando in cielo. Ancora conciosia cosa che ogni creatura (come dice scō Gregorio) cinduca & per suo exemplo & perlo beneficio che nericeuiamo Idio sempre laudare: somma peruersita e / che lhuomo elquale e / creatura rationale / lobestemmi. Ma piu singularmente simonstra lagrauezza di questo peccato in cio / che offende & intēde di offendere & uituperare Idio ī propria persona: laqual cosa molti altri peccatori nō fanno. Onde elladro damneggia el proximo nella robba / & loiracundo nella persona / & illuxurioso & goloso intende pur a satisffare alproprio dilecto & desiderio: ma ciascheduno diquesti uorrebbe uolentieri che Idio

lasua opera nõ lacerasse a offesa: ma elbestemniatore (co- me e/ decto) lointende pur di offendere & uituperare. On de conciosia cosa che ogni colpa sipesi & misuri / o quanto alla intẽtione di chi offende / o quãto alla bõtade & degni tade di chi e/ offeso / chiaramẽte siconclude che questo pec cato & per luna ragione & per laltra e/ molto graue. An- cora conciosia cosa che da dio solo uengha ogni bene / & da noi nõ possiamo fare se nõ male / Grande peruersita e/ quel la del bestẽmiatore in cio / che adio attribuisce male / & per se & a se usurpa elbene. Ancora cõciosia cosa che molti sie- no si tẽperati che nõ direbbono pur uillania a uno minimo huomo nõ che a dio / o a uno gran signore / grãde e/ laper uersita ḋlli bestẽmiatori ĩ cio / che dicono male a dio & di dio: dalq̃le cõtinuamẽte molti beneficii riceuono / dicendo che nõ senepossono rimanere ne abstenere / conciosia chosa che senepossino abstenere / o per paura / o per timore di nõ dir male duno signiore temporale: siche ben mostrano che hanno piu a uile Idio che glhuomini / & meno lotemono. Per lequali tutte cose siconclude che q̃sto e/ peccato diabo lico & di pura malitia: & a questo sidimonstra che lhuo- mo che e/ suggecto a q̃sto uitio / sappartiene allo ĩferno: & quiui e/ deputato: nelquale (come dice sancto Giouãni nello Apochalipsi) lidamnati sempre bestemmiano Idio. Puossi ancora dire che ilbestẽmiatore e/ piu uile & scono- scente che ilcane: peroche ilcane non morde elsuo signiore: anzi lodefende & per lui simette alla morte / & costui lobe stemmia & rode con lasua maladecta lingua / riceuẽdo da lui cõtinui beneficii. Anchora elbestẽmiatore e/ assai peg gio che loheretico: peroche loheretico dice di dio q̃llo che necrede: & molti errano sotto spetie di bene / chome quelli che niegano laeternita delle pene ḋllo inferno / & altri mol ti credendosi ĩ cio allui seruire: ma elbestemmiatore cõtro a sua cõsciẽtia nedice male / & uorrebbe potere fargli male

& torgli lhonore & lofficio / & maximamēte in cio / che no
mina ī suo dispecto quelle mēbra lequali lui per noi prese
& nellequali per noi ricōperare graue pene sostēne. Con/
sequentemēte perle predecte cose sipuo ueder̄ laperuersita
di quelli che del decto peccato sono cagione. Chome sono
quelli che prestano lidadi / tauolieri / & luoghi a questi ta
li bestemmiatori: & come sono molti / liquali con ingiurie
& uillanie prouocano altrui a cio / & non sighuardano di
prouocargli / quantunq; sappiano che sono a questo uitio
mal disposti. Onde conciosia cosa che laleggie dica che chi
e / cagione dalchuno damno / e / come se lui in propria per
sona lhauesse dato / Siconclude che questi tali sono rei ap/
presso a dio dogni bestemmia che per loro cagione / o fa/
uore sicommette / o dice. Cosi somigliantemente sono mol
to da reprehendere quelli signiori prelati & padri Car/
dinali / o spirituali / liquali diquesto peccato nō fanno de/
gnia uendecta / & che nō nemonstrano grande dispiacere:
chome leggiamo che faceuano ligiudei / quando udiuano
alchuna parola che paresse a epsi che risonasse alchuna be/
stemmia / che leggiamo che siturauano gliorecchi & strac
ciauansi liuestimēti. Onde chiaramēte dāno adiueder̄ che
nō sono ueri ꝑ lui ne legittimi figluoli di dio ī cio / che nō si
curauano di udirlo bestēmiare: cōciosia cosa che dlle ingiu
rie ꝓprie & dlli figliuoli & daltri amici crudelmēte situr
bino / & si nefaccino crudele uendecte. O ime che male e/
q̄sto / & come Idio e / pocho amato & reuerito in cio: che
molto maggior bando sipone & e / di bestēmiare lisignio
ri & lirectori & glialtri huomini del mōdo / che di bestem
miare Idio & lisancti: Anzi ueggiamo & trouiamo ogni
giorno che etiādio q̄lli figluoli che stanno male col padre
non puo a epsi sofferire elcuore di udire a epsi dire ingiu/
ria & uillania / & molto seneadirano. Se fussimo adunque

ueri figliuoli di Dio / questo peccato non potremo patien
temente udire & sostenere. Et questo sipuo prouare perlo
exemplo di quelle due meretrice: dellequali sinarra nel se-
condo libro dlli Re: che essendo morto elfigliuolo delluna
prese elfigliuolo dellaltra / & diceua che era elsuo. Et con
tendẽdo di cio dinanzi al Re Salamone / intẽdendo lui che
ciascheduna diceua che era suo / dette p sentẽtia che ildec-
to figliuolo sidiuidesse per mezo / & ilmezo sidesse alluna
& laltro mezo allaltra. Allhora qlla che era uera madre
sentendosi commuouere leuiscera & leinteriore non poten
do sofferire che ilfigliuolo sidiuidesse & di uedere lesue car
ne tagliare / grido al Re & dixe: Prieghoti signiore che tu
nonlo amazzi / ma concedilo piu presto uiuo a costei: Et
per cõtrario quellaltra gridaua che pur sidiuidesse. Onde
per qsto conobbe el Re perla sapientia che lui haueua / che
quella che preghaua che nonsi amazzasse / era lauera ma-
dre. Hor chosi dico per simile / che se noi fussimo ueri fi-
gliuoli di Dio / non potremo sofferire di udire elnostro be
nignio padre cosi tutto elgiorno tagliare & bestemmiare.
Vno altro simile exemplo sitruoua anchora in tal modo:
cioe / che turbandosi una donna col marito si glirimproue
ro che di tre figliuoli che lui sicredeua hauere di lei / non
era suo se nõ uno / & nõ glidixe qual sifusse. Et morta che
fu ladõna elmarito poi fece testamẽto ĩ caso di morte: & la
scio tutta laheredita de a qllo elqle fusse suo uero figluolo.
Et morto che fu poi ciascuno di loro diceua che lauoleua.
Essendo in grande questione insieme / diceua ciascheduno
di loro che era eluero suo figliuolo. Et essendo questa que
stione dinanzi alsigniore della terra alquale sappartenena
di dare lasentẽtia / sententio che quel morto fusse leghato a
uno palo / & qlli che sireputauano suoi figluoli losaettassi
no: & qllo che piu diritto alcuore losaettaua / hauesse tut-
ta laheredita de. Allhora elprimo & ilsecõdo losaettorono

arditamēte elmeglio che seppono: ma elterzo che era elmi
nore & era eluero figluolo / sisenti si intenerire che per niu
no modo glipotette sofferire elcuore di saettarlo: ma piu
presto uoleua perdere labereditade. Laqual cosa uedendo
& udēdo elgiudice / conobbe che quel minore era elfigliuo
lo / & fecegli dare tutta labereditade. Hor cosi dico per si/
mile che se noi fussimo ueri figliuoli didio / nō cipotrebbe
sofferire eleuore di saettarlo / o di uederlo / o di udirlo saet
tare con tante ingiurie & uillanie: anzi per grande zelo ha
remo per inimici q̄sti tali piu che linimici proprii. Et con
ciosia cosa che molti signori per debito di giustitia caccino
delle loro forze gliberetici & altri malfactori / ben douer
rebbeno cacciare piu presto questi maladecti bestemmia/
tori / peroche sono molto peggiori.

¶ Del peccato del mormorare / & chome e / graue maximamente nelli religiosi Cap. III.

EL secōdo peccato molto detestabile elquale dalla lin
gua procede si e / mormorare & lamētarsi di dio / o
dalcuno huomo / maximamēte dalcuno suo uicario
& prelato ingiustamente. Elquale peccato chome sia gra/
ue / simonstra per sei considerationi. ¶ Imprima dico che
cimonstra lasua grauezza lascriptura sancta: laquale per
spirito sancto dectata / questo peccato cibiasima & probi
bisce. Onde sidice nel libro d̄lla Sapientia: Guardateui dal
la mormoratione / peroche nō gioua niente. Bene e / adūq̄
stolta chosa mormorare contro a Dio delli suoi flagelli / o
giudicii / poi che non cigioua / & per nostro mormorare
Idio nō lascia pero di mandare lisuoi giuditii: anzi cinuo/
ce molto i cio / che perdiamo molto mormorando di quel
lo che molto potauamo meritare ringratiando. Anchora
sancto Giouanni dice: Non mormorate insieme. Et sancto
Paulo dice: Fate ogni cosa senza mormoratione. Et chosi
scō Pietro & molti altri Sancti in molti luoghi celoprobi

biscono & biasimano. ¶ La seconda cosa che ciprohibisce & biasima lamormoratione si e, loexemplo di Christo & delli altri Sancti / liquali tutti furono mansuetissimi. Onde di Christo prophetando Isaia / dice che era come agniello mansueto / elquale e / portato alla uictima / & tace quando e / tondato. Et cosi delli sancti martyri cantiamo nello hymno: Non murmur resonat: non querimonia: sed corde tacito: mens bene conscia conseruat patientiam. Et cosi del giusto sidice: Ecce homo sine querela / cioe senza lamentarsi & mormorare. Et di Zaccharia & della sua compagnia Helisabeth dice sancto Luca / che erano giusti dinanzi a dio & senza querela / cioe senza mormoratione. ¶ La tertia chosa che cimonstra lagrauezza di questo pecchato si e / cõsiderare che Idio perla sua scriptura questi tali mormoratori maladisce. Onde dice lo Ecclesiastico: Elsussurrone & mormoratore & bilinguo e / maladecto: poche turba lapace di molti. Et sancto Paulo dice / che ilsussurrone e / a dio odioso. ¶ La quarta cosa che cidebbe ritrarre dal mormorare si e / considerare che noi non sappiamo quello che e / meglio per noi: & pero cidobbiamo intutto cõmettere alla ꝓuidẽtia di dio / elq̃le ha di noi cura / & si ciporta piu amore che noi medesimi. Che per uerita per molti e / molto meglio laduersita che laprosperita / & lainfermita che lasanita. Et pero dice lo Ecclesiastico: Nõ dire questo e / meglio che q̃llo / peroche ogni cosa e / buona alsuo tempo: Anzi chome dice sancto Gregorio / Tal chosa pare ad altrui ira di dio / che per ueritade e / gratia: & cosi per contrario tal chosa pare gratia che e / ira. Et sancto Augustino dice: Allhuomo che mormora del flagello / non uolere essere di intellecto iniquo & di fanciullo che tilamẽti / che Idio padre ama piu eltuo fratello che te ĩ cio / che allui lascia fare cio che uuole / & te incõtinente dogni picchola cosa flagella: anzi piu presto ghodi sotto elflagello / peroche

questo e/segno che the serbata laheredita: & aquello per-
dona Idio altempo/elquale poi in eterno damna. Non te-
mere addunq; del flagello ne del essere flagellato: ma temi
dessere disrhedato: che p certo sappi che chi e/excluso dalli
flagelli/e/excluso dal numero delli figluoli. Ancora con
ciosia cosa che noi siamo di dio & p creatione & predemptio
ne/& per ogni ragione ceglidobbiamo cōmettere che fac-
cia di noi cio che glipiace come delle cose sue. Onde dice san
cto Bernardo: Giustamēte richiede lauita mia Christo: el
quale perla mia puose lasua. Et chosi faceua sancto Paulo
elquale dice: Se moriamo/o se uiuiamo/di Dio siamo. Et
sancto Augustino dice: Ben sa elmedico celeste qllo cie da
dare per nostra consolatione/o quello che cie da sottrarre
p nostra pruoua & exercitatione: che se noi ueggiamo che
non senza cagione sottrahe lhuomo elcibo alla sua bestia/
dobbiamo credere che Idio che e/megliore & piu sauio di
noi/non senza cagione ciaffligge. Et Isaia dice: Guai a co
lui che contradice alsuo factore. Et cosi e/peruersa que-
sta mormoratione/come se illoto silamentasse del fighulo
& dicesse: Hor perche mhai facto chosi: & lopera sileuasse
contro alsuo factore/& dicesse: Tu non mhai facto. Hor
di qsta materia assai haremo che dire: ma perche neparlai
nel libro della patientia piu pienamēte/per hora altro qui
nō nedico. ¶ Laquinta cosa che cidebbe ritrarre dalla mō
moratione si e/che ella e/nō solamēte peccato stolto/per
che nō gioua/& e/di grande peruersita & ingiustitia/per
che siriuolta contro a dio suo factore: anzi etiamdio e/pec
cato di grande pena. Et questo mostra Iob/quando dice:
Chi repugnio mai cōtro a dio che trouasse pace? Quasi di
ca/niuno. Et poi soggiunge: Acquiesci adūq; a dio/cioe
sta cōtento & porta in pace/& per qsta harai fructi opti-
mi. Di questi tali anchora possiamo dire che parli el Psal-

mista / quando dice: Contritione & sciagbura e / nelle loro uie / & non cognobbono lauia della pace. Se e / addunque mal merito ha chi perde Idio per qualūq carnale / o mon dano dilecto / ben lha certo peggiore chi loperde per mor morare & per darsi maninconia. Onde ī uerita questi mor moratori hanno pure in questo mondo una caparra dello inferno / come dicēmo disopra delli bestemmiatori di dio: peroche nello inferno sempre e / mormorare & lamentarsi di Dio. ¶ Lasexta cosa che cimonstra lagrauezza di que sto pecchato si e / lauendecta che Idio ha facta & fa di que sti mormoratori / chome lasancta scriptura dice. Onde leg giamo nello Exodo / che perche Maria sorella di Moyse mormoro contra di lui / Idio lapercosse di piagha di leb- bra. Et nel libro delli Numeri trouiamo che perche elpo- polo mormoro cōtro a Dio perle fatiche del deserto / Idio neconsumo molti per piagha di fuocho. Et chosi nel dec- to libro sileggie che duo grādi baroni secolari perche mor mororono contro a Moyse non uolendo lasua signoria / la terra saperse & inghiottigli uiui uiui cō molti loro segua- ci. Et uno altro barone che sichiamaua Core / perche mor moro contro ad Aaron sommo sacerdote hauendo inui- dia di quello suo stato & uolendolo per se / fu arso & con- sumato cō molti suoi seguaci per piagha di fuocho / elqua le sapprese & usci delli turribili miracolosamente. Et cosi generalmente parlando come dice sancto Augustino / per questo pecchato lamaggior parte di quel popolo peri nel deserto per piagha di certi serpenti piccholi & ardenti / & per altre molte piaghe. Onde chome sidice nel decto libro delli Numeri / turbandosi Idio contro aldecto popolo per lopredecto pecchato / dixe a epsi chosi: Tutti quanti uoi da uenti anni insu che hauete mormorato cōtro a me / non entrerrete nella terra di promessione / laquale impromessa uihaueuo. Della pena ancora delli mormoratori in futuro

parla sancto Iuda / cioe Taddeo apostolo / nella sua episto la: & dice che e / a epsi reseruata laprocella & latēpesta del le etterne tenebre. Et pero dice sancto Gregorio / che ilre- gnio del cielo niuno mormoratore puo mai hauere: & niu no di quelli che lha / puo mormorare. Ma singularmente e / graue questo peccato nelli religiosi: peroche epsi debbo no esser piu sauii & perfecti a dare buono exemplo di loro alli secolari / & nō scandalezargli mormorando ne per de- fecto delli beni temporali ne per altra cagione. Onde dob biamo sapere che elreligioso elquale mormora per defecto di cibo corporale / uiene meno / & e / sconficto nel princi- pio dlla battaglia spirituale / laquale sicomincia contro al la gola. Et pero come dicono li Sancti / se lagola imprima nō siuince / indarno saffatica lhuomo cōtro alli altri uitii. Onde eldiauolo tento imprima Christo del peccato della gola / sappiēdo che chi lui uince di questo uitio / leggier- mente losa cadere poi nelli altri. Come leggiamo che lino stri primi parenti da questo peccato uinti caddono poi in ogni miseria. Questo tale religioso che mormora di cibo / pare che faccia del uentre suo Idio / & mormorando pare che dica elpater nostro dllo Idio suo. Onde non sipuo dire di lui qlla parola che sidice del giusto / cioe: Eccho lhuo- mo senza querela uero cultore di dio: ma puossi dire ꝑ cō trario / cioe: Ecco lhuomo pieno di querela cultore del uē tre suo. Onde molto simostra uile: peroche come dice san- cto Hieronymo / Niuna cosa e / piu uile che lasciarsi uin- cere dalla carne. A questo tale che siha facto Idio eluentre dice Vgo da sācto uictore: La cucina e / lachiesa: elfocola re e / loaltare: lepigniatte sono licalici: licuochi sono limini stri & lisacerdoti: lecarne cocte & glarrosti sono elsacrifi- cio: & lodore & iluapore delle uiuande sono ī luogo di in- censo. Hor eccho liministri liqli erano entrati a seruir̄ elue ro Idio / come & di che adorano & seruono eluentre loro.

Questi sono tornati adrieto poi che haueuano posta lama mano allo aratro: & pero secondo lasententia di Iesu Christo non sono degni del regno del cielo. Onde sono simili alla moglie di Loth: laquale siuolto indrieto cõtro alcomandamento del angelo / & diuento statua di sale. Onde come lastatua ha uista dhuomo & non e / ueritade: chosi questi paiono religiosi / & non sono: anzi sono statue uestite: Onde pero dice loabate Pastore: Quello elquale e / querulo/so / cioe mormoratore / monaco non e/. Questi tali sono come uasella uote / che leggiermẽte percosse rimbombano & risuonano / ma non lepiene. Onde segnio e / che epsi sono uoti della diuina gratia: della quale chi e / pieno / nõ puo mormorare. Onde sopra q̃lla parola di Iob: Nunqd mu/giet bos cũ ante presepe plenum fuerit / dice sancto Gregorio: Quando el presepio del cuore e / pieno di gratia / non uiha luogho mugito dimpatientia. E / ancora assomigliato alla ruota del carro / che stride quãdo nõ e / ben uncta. Onde dice lo Ecclesiastico: Pręcordia fatui sicut rota cur/ri. Segnio e / adunque che chi mormora / ha defecto della unctione della gratia. Questo tale religioso che mormora in seruitio della gola / da & getta ogni bene per un pocho di fieno a honore del suo giumẽto / cioe del corpo: elquale douerremo tractare chome asino / chome lo Ecclesiastico cidice: Et q̃sto ogni bene e / lapace / come dice una chiosa sopra q̃lla parola: Pax super Israel: Ogni bene dice sicom prende in questa parola. Elreligioso ancora che mormo/ra / simpaccia della cosa che nõ e / sua / cioe di se / concio sia cosa che gia habbia renuntiato alla propria uolontade / & siasi sottomesso a Dio & alprelato. Onde a questi tali dice sancto Bernardo: Poi che cihauete commesso lacura di uoi. ꝑche ueneimpacciate piu? A q̃sto tale mormoratore puo dire Christo quello che dixe a Pietro che diceua di sancto Giouanni: Hic autem quid. Cio uuol dire / che sara di co/

stui. Onde Xpo glirespuose: Seghuitami tu dixe che nhai tu che fare. Onde elreligioso non debbe mormorare di niuna obbedientia / o fatica / perche non ueggia glialtri chosi occupati: & non debbe uolere che ilprelato glirenda ragione di quello che uoglia fare di lui / o delli altri: ma debbe semplicemente & allegramente obedire. Onde dice scō Bernardo: La perfecta obediētia nō indugia: ma apparecchia gliorecchi allo udire / lamano alloperare / elpiede ad andare: & tutto siracchoglie & dispone p mettere ī opera la uolontade & ilcomādamēto del suo prelato. Onde come dice anchora sancto Bernardo: Elreligioso debbe fare pensiero dessere uno asino / cioe portare quella soma che glie posta: andare quiui doue e / mādato: & mangiar̄ di q̄llo che glie dato. Onde come monstruosa cosa sarebbe di uedere lasino parlare & mormorare: cosi e / di ueder mormorar̄ elreligioso. Ma sono molti che sisono si ausati a cio / che nō senecurano: come leggiamo che Balaā pphēta nō simarauiglio perche lasina sua gliparlasse / tanto era usato a queste cose. Et cosi possiamo dire che cōciosia cosa che ilreligioso debba essere morto almōdo in cio / che ha rifiutati tutti lisuoi desiderii / & ha promesso elcōtrario / cioe castita / pouerta & obedientia: cosi e / mōstruosa cosa di uederlo lamentare come chi uedesse parlare uno morto. Et pero sancto Paulo laudando alquāti di questa morte dice: Voi siete morti / & la uita uostra e / nascosa con Xpo. Ma uedendone alquanti impacciarsi del mondo / si glireprehende & dice: Hor se uoi siete morti con Christo alli elementi del mondo / come ancora ueneimpacciate come se uoi fussi uiui? Quasi dica ben pare che ildiauolo uhabbia resuscitati. Cōciosia adūq3 cosa che ilreligioso rifiuti libeni presenti p hauere lifuturi & impossibil cosa sia (chome dice sancto Hieronymo) che lhuomo ghoda libeni presenti & glieterni / non debbe mai mormorare p defecto di cibo / ne daltro bene / ne per altra

fatica: ma per speranza & desiderio della eterna remunera
tione / laquale elgiusto Idio ha a tutti apparecchiata / deb
be lietamente obedire in ogni cosa: Peroche come dice san-
cto Bernardo / Ladolcezza del parlare & del rispõdere &
laserenita della faccia molto racchoncia & adorna laobbe-
dientia. Et per cõtrario quelli che pur mormorano / pare
che mettino fiele nel cibo della obbedientia: siche puo dire
Idio & ilprelato di loro q̃lla parola del psalmo / cioe: De-
derunt in escam meam fel / & in siti mea potauerũt me ace
to. Onde questo tale prelato alquale lisubditi glirespondo
nõ mormorando / e / come uno atracto che non puo muo-
uere niuno membro che non glidolgha / siche mal tempo
ha. Perle predecte tutte cose sicõclude che ilreligioso mor
moratore e / idolatra in cio / che fa del uentre suo Idio: &
e / ladro & ingiusto in cio / che simpaccia delle cose altrui:
cioe di se elq̃le / gia obligato alprelato: & e / una cosa mon
struosa in cio / che essendo morto & diuẽtato un giumento
anchora pure fauella. Et chosi possiamo concludere che e /
molto stolto in cio / che siperde questa uita & laltra / poi
che delli beni presenti gõdere nõ puo / & glieterni siperde
mormorando: perche come gia e / decto / dice sancto Gre-
gorio / che niuno che mormora puo hauere el regnio del
cielo.

¶ Di molte diuisioni & spetie di mormorationi: & impri
ma della buona & della ria che procede dalla In-
uidia. Capitolo. IIII.

HOr seghuita di uedere di molte diuisioni & spetie di
mormorationi. Et possiamo dire che e / alcuna mor
moratione buona / & alcuna ria. Buona mormora-
tione e / quella d̃lla sancta cõscientia: laquale ricalcitra con
tro almale / & adirasi contro a se per non peccare. Et que-
sto e / grãde beneficio di dio / & per grãde gratia ladiman
da sancto Bernardo / & dice: Signore dammi gratia che la

conſcientia mia mormori. Onde ueggiamo per contrario
che ſono alchuni di cuore ſi di prieta & di ſi dura & calloſa
cõſciẽtia / che poſſono fare tutto elmale che uogliono ſfac-
ciatamente ſenza uerghognia & rimorſo di conſcientia. Et
queſto e / certo ſegno danima deſperata & damnoſa. Onde
ſancto Auguſtino molto ringratia Idio delle puncture &
delli morſi che lui ſentiua nel malfare / & dice: O ſigniore
mio io tiringratio di cio / che ſempre miſericordioſamente
miſei ſtato crudele / meſcolando & aſpergẽdo molte amari
tudine nelle mie illecite giocõditade / ſiche io fuſſi conſtre-
cto di tornare a te & cerchare dilecto di te ſolo: elquale ſei
dilecto ſenza rimorſo & pũctura di cõſcientia. Simiglian-
temente buona mormoratione e / quando lhuomo ſilamen
ta & mormora cõtro a quelli che louogliono inducere a co
ſa che ſia di peccato & di ſuo diſhonore. Onde in queſto ca
ſo latroppa patientia e / molto ria. Et pero in queſto caſo
ſintende quel decto di ſcõ Bernardo / per loquale dice che
pogniamo che ſia optima lauirtu d̃lla patiẽtia / niẽtedime
no alchuna uolta eſſere impatiente e / molto meglio. Onde
leggiamo che ſancto Paulo molto duramente reprehende
quelli di Corintho di cio / che ſosteneuano deſſere ridocti
a tanta ſeruitude che non contradiceuano a chi gliopprеſſa
ua & grauaua contro a dio piu che non ſiconueniua. Onde
pero anchora dice: Voi ſiete comperati di grande prezzo.
non uilaſſate reducere in ſeruitude dhuomini / cioe contro
a dio. Et q̃ſta mormoratione ſancta e / figurata per quel-
la mormoratione che fece laſina contro a Balaam ꝓpheta:
quando (come ſidice nel libro delli numeri) lapercoteua:
perche uedendo langelo con laſpada nuda in mano / nõ uo
leua procedere ne andare / ꝑche lamenaua a maladire elpo
polo di dio. In queſti tali adunq̧ caſi buona e / adunq̧ la
mormoratione / per laquale lhuomo ſilamenta deſſere ri-
docto i ſeruitude di peccato cõ ſuo diſhonore & con offeſa

di dio: Ma ueggiamo per contrario che liserui dalli signio ri / & lamoglie dal marito / & ilmarito dalla moglie / & lu no huomo dallaltro sostiene con mala pace molte chose in dishonore suo & di dio / & non e / ardito di mormorare & di ricalcitrare & di reprehendere per nõ offendere loamo re dello amico: Siche come dice sancto Augustino / Spesse uolte sioffende Idio per paura di non offendere & contri stare lhuomo. Ma contro a questi tali dice sancto Grego rio / che chi teme huomo ĩ terra cõtro alla uerita / gliuerra la ira di Dio da cielo / elquale e / & ama & richiede uerita. Et questo basti dhauer decto della buona mormoratione & contro alla mala & carnale patientia: per laquale lhuo mo perlo disordinato amore che ha alli figliuoli & adaltri amici / non glireprehende & non mormora contro alle in giurie che epsi fanno a dio / quantunq; delle ingiurie pro prie troppo tutto elgiorno silamẽtano. Onde per q̃sta stol ta & ria patientia fu da Dio reprobato Hely sommo sacer dote: perche essendo uinto dalla tenerezza carnale non ri prehese ne puni quãdo doueua lisuoi figluoli di certi laidi peccati: chome sidice nel primo libro delli Re. ¶ Nella se conda parte dico che e / alchuna mormoratione ria / & que sta e / in quattro modi & spetie: cioe per inuidia / per super bia / per auaritia / & ꝑ impatientia. Per inuidia leggiamo che mormororono quelli lauoratori della uignia che era no uenuti per tempo / perche elsigniore daua tanto quan to a epsi a quelli che erano uenuti tardi: come sidice perlo euangelio di sancto Mattheo. Hor qui sibarebbe copiosa materia a parlare contro aquesto maladecto peccato della Inuidia: ma per non fare lopera troppo prolixa / in brieue neconcludo alchune cose / a mõstrare lasua grauezza: cioe che dico che q̃sto e / peccato diabolico & di pura malitia: siche non ha niuna excusa come lipeccati che sicommetto no ꝑ humana fragilitade. Onde pero dice lascriptura: Per

inuidia del diauolo entro lamorte nel mondo in cio / che per inuidia tento & fece cadere linostri primi parenti. Et poi soggiunge: Et qlli che sono dalla sua parte si losegui-tano. E / ancora peccato i spirito sancto in cio / che criepa & duolsi della gratia & cortesia laqle Idio fa alli suoi pro ximi. Et questo simonstra per quello che ildecto euange-lio pone / che elsigniore dixe a quelli che mormorauano: Hor hauete uoi gliocchi iniqui pche io sono buono. Onde grãde & somma iniquitade & peruersitade e / odiare labon tade di dio in altrui. Et pero dice sancto Augustino: Ma ladecto sia eldispensatore auaro / elcui signiore e / largho. Onde come lacharita e / sommo bene / perche ghode dogni altrui bene: chosi lainuidia e / sommo male / perche criepa dello altrui bene. Et per questo siconclude che e / peccato di grãde stoltitia & damno in cio / che prima lhuomo del li meriti proprii & qlli altrui delliquali sarebbe partecipe se con charita lamasse. Onde pero ancora dice sancto Au-gustino: Vedino glinuidiosi che grande bene e / lacha-rita / laquale senza nostra faticha ogni altrui bene fa no-stro. Et pero ancora dice: Se uuoi hauere / o huomo par-te delli altrui beni / hor neghodi / & harane mercede. Bene e / addunque somma pazzia perdere molto con dolore & con tristitia di quello che sipuo ghuadagniare con letitia: siche ben sipuo dire aquesto tale elprouerbio che dice Chi nõ uuole ghodere / Idio lolasci hauere male. Che lhuomo p inuidia perda liproprii meriti / mõstra lascriptura quan do dice: Putredo ossiũ inuidia. Cio uuol dire / che ella gua sta & corrõpe leopere nostre / quantũq; salde & uirtuose. Et io per me credo che qsto e / qlli piu cõmuni peccati che sieno / & a piu tocchino / & etiamdio a quelli che a paiono che sieno gia fuori del mõdo: come leggiamo che lidiscepo li di sancto Giouanni baptista crepauano per inuidia del-la gratia di Christo / & doleuansi che sancto Giouãni lha

ueua tanto laudato. Monstrasi ancora lasua grauezza in cio / che e / peccato crudelissimo / si perche lhuomo p epso sarebbe ogni male: & si pche non perdona ne a parente ne ad amico / ne a sauio / ne a sancto: anzi cõtro a questi prin cipalmente incrudelisce: peroche chome dice el prouerbio cõmune A sola lamiseria nõ ha lhuomo inuidia. Et lepre decte cose simõstrano & pruouano perla scriptura sancta: laquale narra nel Genesi che Cayn amazzo elsuo fratello Abel / uedendolo piu ĩ gratia di dio di se. Cosi narra nello Exodo che Maria mormoro p inuidia cõtro a Moyse suo fratello: & che Dathan & Abyron hauẽdo inuidia alla si- gnoria di Moyse comĩciorono certa seditione & mormora tione cõtro allui. Ond̃ alli preghi di Moyse laterra saprese & inghiottigli uiui uiui cõ liloro seguaci. Et cosi Core p inuidia mormorando cõtro alsacerdotio di Aaron / fu per giudicio di dio arso con lasua gente perlo fuocho che usci delli turribili / & si gliconsumo. Ma q̃sta inuidia in costo ro procedeua da superbia: peroche epsi desiderauano quel la signioria per loro. Et pero dice sancto Augustino / che lasuperbia e / madre d̃lla ĩuidia. Onde dice / Anniegha la madre & non sara lafiglia. Chosi leggiamo nel primo li- bro d̃lli Re / che per inuidia perseguitaua Saul Re disrael Dauid sanctissimo & suo fedelissimo seruo. Et in somma come dice loeuangelio / Per inuidia tradirono Christo / & amazzorono lisõmi sacerdoti. Per lequali tutte cose sicon clude che lainuidia e / pecchato grauissimo / stolto / & pe- noso / & crudelissimo. Remedio contro a epso dice sancto Gregorio si e / poner̃ loamore in q̃lli beni eterni / liq̃li non uenghono meno: anzi multiplicano & crescono per parti- cipatione di molti: peroche chome decto e / lainuidia pro cede perche lhuomo criepa del bene daltri / elquale lui uor rebbe per se.

¶ Di due altre mormorationi ree / cioe per superbia & per auaritia. Capitolo. V.

UNaltra mormoratione e / laquale ꝓcede da superbia in cio: che lhuomo reputandosi sancto / ha a schifo li peccati & si gliscaccia. Et diquesta parla loeuangelio / & dice che liscribi & lipharisei mormorauano cōtro a Christo / perche riceueua lipeccatori / & mãgiaua cō epsi: & che Simone pharisèo mormoro / ꝑche Christo silassaua tocchare alla Magdalena: Cōtro alliquali e / larespoſta di Christo / che dixe che glinfermi & non lisani hanno bisognio del medico: & che lui nō era uenuto a chiamarē ligiusti / ma lipeccatori. Crudelissimo certo e / questo peccato in cio / che odia lapietade diuina / & cōduce leanime a desperatione / lequali doueua adiutare & medicare con dolcezza. Onde chome alli infermi del corpo & chosi a quelli dellanima debbe lhuomo hauere pietade & conducergli a sanitade cō pietade & benignitade: laquale singularmente induce lipecchatori albene. Onde chome sidice nelle collationi delli sancti padri / segnio e / di anima anchora lorda di feccia di peccati non hauere compassione delli altrui defecti / ma essere a epsi crudeli. Et pero sancto Paulo ad munisce glhuomini spirituali & dice: Fratelli miei se trouate alchuno preoccupato in alchuno defecto / correggietelo cō spirito di dolcezza / & cōsideri ciascheduno se medesimo che non sia tentato. Quasi dica: pensi che puo cadere chome lui. Onde anchora dice: Chi sta / guardi che non caggia. Chosi faceua uno sancto padre: delquale sileggie che sentendo dire che uno frate era caduto in peccato / incomincio a piangere & dixe: Oime lui e / caduto oggi / & io cadero domane. Quasi dica: se Idio nonmi aiuta / cosi caderо io come lui. Onde per giusto giudicio di dio ogni giorno trouiamo che questi superbi liquali dispregiano lipeccatori & sono inghannati di loro medesimi / caggiono poi

laidamente / acciochе sireconoschino & imprendino adha-
uere pietade delli pecchatori. Et per questa cagione lascio
Idio cadere Dauid / & sancto Pietro / & altri molti. Onde
dice scõ Augustino: Io ardisco di dire che utile e / alli su-
perbi di cadere in alchuno laido peccato & manifesto / per
loquale sidispiacciano / liquali prima erano caduti dentro
per troppo piacersi: Che molto piu felicemẽte sidispiacq̃
Pietro quãdo cadde / che non sipiacq̃ quando presumpse.
Et questo e / perche chome dice sancto Hieronymo / Piu
piace a dio labumilita nelle male opere / che lasuperbia nel
le buone: Come simonstra perlo euangelio / che narra che
piu fu da dio giustificato elpublicano che siaccusaua / che
ilpharisco elquale sigiustificaua & laudaua. Et pero con-
clude Christo che chi sabumilia fia exaltato: & chi siexal
ta fia humiliato & deiecto. Ancora conciosia cosa che solo
Idio uegha elcuore / non dobbiamo auilire altrui per al-
cuno suo publico defecto: pche forse ĩ occulto ha meglio-
re intentione che noi nõ crediamo / o che non mõstra difuo
ri: & presumptuosa cosa e / dimpacciarsi diquello che sap-
partiene a solo Idio / cioe del giudicare. Et pero dixe Chri
sto: Nolite iudicare: & c. Et sancto Paulo dice: Chi sei tu
che presũmi di giudicar̃ laltrui seruo. Quasi dica: Lassalo
alsuo signiore elquale uede se sta / o se cade / & e / potẽte di
aiutarlo a stare. Maximamẽte perla incertitudine del fine
non dobbiamo luno laltro giudicare ne dispregiare: pero
che ogni giorno ueggiamo che quello che pare buono / fa
mala fine: & quello che pare rio / fa buona fine: come leg-
giamo che la Magdalena peccatrice torno a gratia: & Iu-
da apostolo poi tradi Christo & desperossi. Et p̃o humil-
mente dobbiamo tenere & reputare ciascheduno migliore
di noi. Onde dice sancto Gregorio parlando della peniten
tia di Dauid d̃llo stato suo: Cadẽdo Dauid / niuno presum
ma del suo cadimẽto: Dauid releuandosi / niuno sidesperi.

Et sancto Bernardo dice: Non e / da temere quantunque hu-
milita / ma molto e / da temere & dhauere i horrore quan
tunque picchola presumptione & opinione di se. Onde no
tiuolere / o huomo non solamēte preponere / ma etiamdio
reputare equale alli mezani / non alli minori / non pure a
uno: ma reputati peggiore di tutti: pero chi bene sicono-
scesse / niuno altrui peccato reputerebbe pari alsuo: poche
non sa con quale malitia lhuomo habbia commesso el pec-
cato chome lui sa del suo. Hor questo basti hauere decto
contro alla superbia spirituale / per laquale lhuomo schifa
li peccatori. Ma per unaltro modo dico che molti per una
superbia carnale mondana & ciecha uedēdosi ricchi / belli
& fortunati / o uero aduenturati delle psperitadi mōdane
& hanno a uile & in horrore glinfermi & lipoueri & altri
sbondolati & sciagurati. Questi douerrebbono pēsare che
non peggiore / ma megliore segnio di gratia diuina e / esse
re in questo mondo tribolato che consolato: & ancora che
secondo natura tutti siamo pari in cio / che a quella imagi
ne di Dio e / facto elpouero che ilriccho / & di quello san-
gue ricomperato / & da simile angelo guardato / & a simi
le gratia & gloria chiamato: siche stolta & iniqua chosa e /
che per alchuna piu megliore fortuna / o uero uentura di
fuori che epsi habbino in dispregio quelli che sono suentu
rati. Hor di qsta materia troppo cisiharebbe a dire / a mon
strare che laprosperitade tēporale non debbe fare lhuomo
insuperbire / ma temere / cōsiderando qllo che dixe Xpo:
Guai a uoi ricchi che hauete in questo mōdo leuostre con
solationi: ma per non essere troppo prolixo / si menepasso.
Loexemplo di non schifare ne lipecchatori ne lipoueri ne
glinfermi cida Christo: elquale & con lipeccatori & con li
poueri & cō glinfermi cōuersaua / & chiamauali figliuoli:
& lipharisei superbi & glialtri principi rifiutaua & suil-

laneggiaua. Et pero cõtro a epsi puose loexẽplo del riccho damnato & di Lazaro saluato. Maximamente addunque perla incertitudine del fine non dobbiamo dispregiar̃ luno laltro / pensando q̃llo che dixe Christo / cioe che lipublicani & lipecchatori precederanno lifigliuoli nel regnio del cielo. Et p̱o ciadmunisce sancto Paulo / & dice: Non giudicate ĩnanzi altempo infino che nõ uiene elsigniore elquale illuminera / cioe mõstrerra chiare lechose nascose in tenebre / & manifestera liconsigli delli cuori: & allhora silaudera / o reprobera ciascheduno da dio. E / unaltra mormoratione / laquale p̱cede da auaritia. Et questo monstra elsancto euangelio / quãdo dice che liapostoli & maximamente Iuda mormorauano cõtro alla Magdalena / perche sparse lounguento sopra elcapo di Christo / dicendo che meglio era che siuẽdesse trecẽto danari & si sidesse alli poueri. Ma chome dixe sancto Giouanni / non dixe questo Iuda perche hauesse cura delli poueri: ma p̱che era ladro & uoleua rubare di quel prezzo chome faceua dellaltre cose essendo lui spenditore. Simigliantemente mormoratione p̱ auaritia e / quãdo lhuomo respõde male alpouero / elq̃le glido mãda helemosina. Cõtro alliquali dice lo apostolo: Nõ ex tristitia aut ex necessitate / hylarez enĩz datorẽ diligit de9. Cio uuol dire che lhuomo debbe dare allegramente / & nõ cõ tristitia. Et cosi dice lo Ecclesiastico: In ogni dato monstra lafaccia allegra. Et ancora dice: Figliuol mio nel bene che fai non dare querela / & nõ ghuastar̃ eltuo dono cõ tristitia di male parole. Et anchora dice: Inclina alpouero gliorecchi tuoi senza tristitia / & rendigli eldebito suo. Onde douerrebbono pẽsare q̃sti tali che dar̃ lahelemosina e / opera di debito & di giustitia piu che di misericordia: siche pure p̱ nõ dare e / lhuomo dãnato: come simõstra per lo euangelio del riccho / elquale nõ souenne a Lazaro pouero & p̱ quellaltro euãgelio elquale dixe Xp̃o alli auari:

Ite maledicti in ignem ęternum. Et nõ pone altra cagione se nõ perla crudelta / dicẽdo: Esuriui enim & non dedistis mihi manducare: & c. Per laquale parola anchora simon stra che Christo sireputa dato a se quello che per suo amore diamo alpouero. Chi adunque questo pensasse / & maximamente che lui (come dice sancto Augustino) domanda di quello che ha dato a noi / & domandalo per rendercene ꝑ uno cẽto / cioe miglior bene di gratia & ĩ fine uita etterna / Non con tristitia / ma cõ grande allegrezza responderebbe alpouero. Pensando anchora come dice sancto Giouanni boccha doro / Non fece Idio elriccho perlo pouero & ilpouero ꝑ loriccho / acciochel hauesse ĩ cui & ꝑ cui meritare & fare misericordia: che se lui hauesse uoluto / glipoteua fare tutti ricchi. Hor qui sibarebbe copiosa materia a parlare del debito & della utilitade dlla helemosina / siche sidia senza mormoratione: ma ꝑche sarebbe opera troppo prolixa / si menepasso.

¶ Della mormoratione che uiene da impatientia / maximamẽte perla ꝓsperita delli rei & perla aduersitade delli buoni. Capitolo. VI.

DElla quarta parte dico che e / mormoratione che uiene da impatientia / chome fu quella delli giudei nel deserto ꝑ lefatiche. Onde sidice nel libro delli numeri: Ortum est murmur populi / quasi dolentiuꝫ ꝓ labore. Et diquesto e / decto assai disopra / doue biasimamo ĩ cõmune elpecchato della mormoratione / monstrando che e / peccato graue / stolto / penoso / & ingiusto: & pero qui in particulare piu nonmi extendo. E / dico unaltra mormoratione ꝑ impatientia sotto spetie di bene: ma sempre e / con superbo zelo: ꝑ laq̃le trouiamo che molti sancti huomini mormorauano cõtro a dio / & scãdalezauansi dlla ꝓsperita delli rei huomini & della aduersitade dlli buoni. Onde diceua Iob: Hor perche uiuono li impii sopra laterra / & so

no cōfortati & fortificati? Et Hieremia diceua: Hor ꝑche ha ꝓsperita lauia dlli impii / & succede bene a chi fa male. Et il psalmista diceua: Zelaui super iniquos pacem pecca torum uidens: & c. Et Abachuch propheta silamenta & dice a Dio: Hora chome sguardi a quelli che tidispregia/no / & taci & permetti che loimpio conculchi quello che e/ piu giusto di lui. Ma contro a questa imparte e / anchora decto disopra / monstrando che Idio per charita in questa uita tribola lisuoi amici / & si glipurgha diqua ꝑ nō ha/uergli a purghare poi dila: & chosi ꝑ contrario lirei exal/ta & da a epsi ꝓsperita & potentia contro alli giusti in lo/ro damnatione & giudicio: & anchora in cio che e / decto che delli facti & delli giudicii di dio non dobbiamo uoler uederẽ ne cerchare ragione: Nientedimeno ꝑche q̃sta mate ria e / molto necessaria & utile / nesoggiũgho ancora alcu ne auctoritadi & exēpli / ꝑ liquali simostri che libuoni in questo mondo ꝑ somma gratia sono tribolati / & lirei per ira & in loro giudicio sono cōsolati. Et prima pogniamo lauctoritade di sancto Augustino: elquale dice che niuna cosa e / piu sciagburata che lafelicitade delli pecchatori in q̃sto mōdo: peroche ꝑ q̃sto laloro colpa sicōmette cō piu baldanza / & pero neseguita piu crudel pena. Et pero san/cto Prospero sopra lisuoi decti parlādo dice chosi: Ladiui na bōtade ꝓ siadira cō lisuoi amici in q̃sto secolo / accio/che nonsi habbia poi ad adirare ĩ futuro: & per misericor/dia simonstra in questo tempo crudele uerso di loro: accio che giustamente non sia a epsi crudele in eterno. Et a que/sto intendimēto dice sancto Gregorio / che Idio lascia in/grassare lipecchatori / liquali debbe poi damnare / chome fanno glhuomini del porcho & del uitello che dāno a uc/cidere. Et pero ancora dice / che continuo subcesso di beni temporali e / certo segnio della etterna damnatione: & cosi

per contrario limali che qui cipremono / ciconstringhono di andare a Dio. Et aquesto fa molto loexẽplo che sipone nella uita di sancto Ambrosio doctore: delquale sidice che essendo lui peruenuto a una hosteria nel cõtado tra Pisa & Firenze andando / o uero tornando di corte di Roma / domando lhoste del suo stato / & se lui era amicho di Dio: Et quello respuose che si & molto: peroche lui haueua bella famiglia & ricca / cioe bella moglie & belli figliuoli / & che mai nõ haueua sentito pur un male di capo ne lui ne la sua famiglia / & che era in grande prosperitade. Lequali chose udendo sancto Ambrosio dixe: Veramẽte Idio non e / in questo luogho / poi che non cie tribulationi: & subitamente siparti diquiui cõ tutta lasua famiglia. Et poi che fu giunto di nocte a unaltra uilla siudi uno grande romore chome uno tremuoto / elquale percosse nella casa diquel primo hostieri / & inabysso lacasa & tutta lafamiglia insieme cõ lhoste & con ogni suo bene. Et allhora scõ Ambrosio dixe: Ecco aq̃sto sidimonstra chome Idio crudelmente e / a molti in q̃sta uita pietoso / & ꝑ cõtrario a molti pietosamente crudele. Ancora a q̃sto proposito e / quello exemplo / elquale sitruoua in uita patrum: lacui sententia sta in questo modo. Hauendo uno buono huomo secolare portato alla cipta certo lauorio duno romito solitario alq̃le per deuotione seruiua / & diquelli danari che haueua di decto lauorio si glienecomperaua del pane & altre chose necessarie. Et essendo giunto alla cipta senti uno grande sonare di campane / & uedeua fare uno grande apparecchio chome sihauesse a fare una grande festa. Et domandando lui che uolesse dire tãto apparecchio / o che festa fusse: glifu risposto che non era festa / ma che era morto uno grande gentil huomo / & che quello apparecchio sifaceua per fargli honore alla sua sepuultura / elquale gẽtil huomo haueua no

me dessere uno pessimo huomo. Et marauigliandosi lui di
cio / rimase a uendere elsuo lauorio. Et stato che lui fu al
quanto / uidde portare a sepellire eldecto male huomo con
tanti lumi & con tanta ꝓcessione di cherici & di popolo &
con tanto suono di campane / che pareua una grande pro/
cessione & festa: laqual chosa ueggiendo fu molto scanda/
lizato / che si pexímo huomo douesse hauere tanto grande
honore: & cõperato che lui hebbe quello che glibisognia/
ua / siritornaua aldeserto per uolersene ramaricare cõ quel
lo sancto padre. Et giungẽdo alla sua cella / nõ uelotrouo:
& ponendo mente dirieto alla cella / louidde morto / & gia
tutto mangiato dalle fiere saluatiche. Per laqual chosa fu
sommamẽte scandalizato / pensando lacrudele & uile mor
te di q̃l scõ romito / & ilgrãde honore che haueua hauuto
quello grande peccatore nella cipta. Et con grande pianto
sipuose ĩ oratione dinanzi a dio & dixe: Signior mio io nõ
mipartiro mai diqui infino a tanto che tu non midichiari
questo tuo giudicio chosi occulto. Et perseuerando lui in
oratione gliapparue langelo & dixe: ꝑche tiscandalezi del
li giudicii di Dio liquali sono tutti giusti? Hor sappi che
quello honore che fu facto a q̃llo rio huomo / lopermesse
Idio che glifusse facto per remuneratione dalcuni piccholi
beni che lui fece in uita sua: ma perli molti peccati suoi lui
e / damnato. Et questo sancto huomo pero gli promesse
Iddio si crudele morte / per purgatione dalchuni piccholi
defecti che lui haueua commesso in uita sua: ma perlimol
ti beni che lui haueua facto / e / andato in paradiso senza
tocchare pena di purghatorio. Lequali chose lui udendo
ringratio molto Iddio / & rimase in quella cella di quello
sancto padre tutto eltempo della uita sua / & diuento san/
cto huomo: & poi dogni giudicio che lui uedeua / sidaua
pace. Simili altri molti exempli sipongbono in uita pa/

trum & ĩ altri libri: ꝑ liquali simanifesta che Idio sempre giudica giustamente. Cosi per molte auctoritadi & exempli sipruoua & monstra che Idio giustamente & per misericordia cõcede alli rei potestade in questa uita contro alli buoni per purgargli & excitargli cõ laloro malitia. Onde pero dice scõ Prospero: Per giusto giudicio di Dio sicõcede spesse uolte potẽtia alli rei di perseguitare libuoni: siche libuoni liquali siguidano del diuino spirito / diuẽtino piu chiari & purghati perla malitia đlli rei. Et a questo intendimento dice sancto Gregorio / che nõ puo esser buono chi nõ sa sostenere elrio / & nõ uiene lamente a perfecta purita se non larode & purifica lalima dellaltrui prauita. Et questo possiamo uedere perli exempli della scriptura sancta in cio / che trouiamo che Abel buono fu morto da Cayn suo rio fratello: & che Noe fu schernito dal figliuolo: Abrahã perseghuitato dalli suoi: Isaac dal suo fratello Ismael: Ioseph dalli fratelli: Dauid imprima da Saul & poi da Absalon suo figliuolo. Et chosi Christo da Iuda: Et lui & li sancti da quelli a cui molti beni feciono. Siche chome dice scõ Hieronymo / Dal principio đlla chiesa semp̃ fu & sempre sara che lainiquita preme & perseguita la ęquita / cioe lirei perseghuitano libuoni: siche Idio fa uergha delli rei a bactere & correggiere lisuoi figliuoli buoni. Et pero confortando sancto Augustino libuoni tribolati dalli rei dice cosi: Non uisdegniate se limali huomini sono ĩ fiore & uoi siate oppressati / peroche nõ e / di christiana perfectione & religione abondare di beni tẽporali / ma piu presto dessere deiecto. Licaptiui nõ hãno parte ĩ cielo / & libuoni nõ debbono hauere parte in terra. Et pero per rispecto diquel bene alquale andate / ogni male che perla uia uiadiuiene / patientemẽte portate. Figura diquesto / cioe che libuoni debbono esser oppressati dalli rei in questo mõdo / si fu laper-

secutione che fece Pharaone Re di egypto alli figliuoli di Israel / quando Idio glichiamaua per Moyse alla terra di promessione. Et questo permetteua Idio / come dice sancto Gregorio: acciochе da una parte lui chiamãdogli & dal laltra Pharaone pungẽdogli & tribolandogli / piu presto & uolẽtieri sipartissino di egypto: nelquale arricchiti / uolentieri ĩ prima stauano. Et a simile dice sancto Gregorio che Idio permette che glingiusti perseguitino ligiusti: acciochе da una parte Idio chiamandogli albene del cielo & dallaltra elmõdo con lepuncture spingendogli / piu uolentieri dal suo amore sipartino: Siche in questo fa Idio a noi come lenutrice lequali uogliono spoppare lifanciulli / che ponghono insulla poppa alchuna chosa amara / acciochе nefugghino. Hor chosi Idio con lemolte amaritudini che lui cifa trouare nel mondo / ciuuole dal suo lacte / cioe dilecto & amore spoppare / & del lacte della sua cõsolatione nutricare. Et con tutto questo ueggiamo / come dixe scõ Gregorio / che lanostra pazza & ciecha mente piu presto uuole un pocho di mele lecchare insu lespine del mõdo che godere đlli beni diuini: Siche molti fanno come lifigliuoli di Israel nel deserto / liquali haueuauo uolonta delle cipolle & delli Agli di egypto / & haueuano ĩ fastidio lamãna che ueniua da cielo. Hor chosi per ogni modo & per ogni respecto ogni mormoratione contro a dio e / stolta & ingiusta / & promette allhuomo pure in questo mõdo quasi una caparra dello inferno: & per cõtrario lahumilita & la pace promette una caparra del paradiso / & ghuardagli & si glifa ghuardare da ogni scandalo. Onde dice el Psalmista: Pace molta hãno signiore Idio quelli che amano laleggie tua: cioe che siconformano alla uolontade tua: & pero mai non hanno scandalo. Et pero anchora dice: Mansueti hereditabunt terram / & delectabuntur in multitudine pacis. In questa tale pace silegge che era uno buono uillano:

delquale sidice che sempre haueua megliori & piu abon-
danti fructi che tutti lisuoi uicini. Et domādandolo di cio
lisuoi uicini: respondeua che nō era marauiglia se lui haue
ua tali fructi / peroche sempre haueua quel tempo che uo
leua. Et domandando liuicini come era cio / conciosia cosa
che lui non potesse hauere altro sole ne altra acqua che ha-
uessino epsi: respuose & dixe. Conciosia cosa che sempre sia
quel tempo che Idio uuole / & io sempre sono contento al
tempo che Idio fa / & per questo modo ho sempre eltem-
po che io uoglio. O beato chi chosi sa fare / che per uerita
questo ghode questo mondo & laltro: & per contrario chi
a dio contrasta / mai pace ne bene hauer puo: siche bene e/
stolto chi uuol cōbattere cō Dio / & si gliuuole insegniare
areggiere elmondo. Onde silegge in uita patrum duno ro
mito solitario / che parendogli hauere bisognio dellacqua
ꝑ losuo orticello pregho Idio che piouesse: & Idio loexau
di / & pioue. Et quādo gliparue che fusse piouuto assai / lo
pregho che facesse buon tēpo & si glidesse del sole / & cosi
adiuenne: & nientedimeno lherbe sue non nacqueno pero:
ma credendo lui che q̄sta fusse una generale sterilitade per
q̄lle cōtrade / senedaua pace. Ma andādo lui poi dopo certi
giorni a uisitare unaltro solitario romito & trouandogli
molto bello orto / simarauiglio & dixe: chome era cio che
lui hauesse si bello orto / conciosia cosa che ilsuo fusse steri
le / maximamēte hauēdogli Idio dato semp̄ iltēpo che lui
hauesse domādato. Allhora q̄llo loriprehese & dixe: O co
me giustamente tha Idio priuato delli fructi del orto: hor
uoleuigli tu insegnare a reggere elmōdo / che presummeui
di domandargli acqua & sole a tua posta. Et per q̄sto mo
do glimonstro che sempre sidoueua cōmettere alla diuina
prouidenria. Onde chosi noi ancora facciamo / & haremo
pace in questa uita & nellaltra: peroche chome dice sancto
Augustino / Pace dellanima con Dio si e / ordinata in fede

sotto laeterna leggie obbedietia. Laquale ciconceda Christo pace nostra: q uiuit & regnat i secula seculorū. Amē.

¶ Del peccato di defendere / o excusare elpeccato suo / o altrui Capitolo. VII.

Hor seguita di uedere del terzo peccato della lingua: cioe della defensione & excusatione del pecchato: del quale uitio molto e / corropta lhumana generatione / siche pare quasi che lhabbia per hereditade dalli primi parenti: liquali dopo elpeccato uedēdosi nudi / sifeciono coprimento di foglie di ficho: elquale significa elnascōdere lanudita & lauerghognia del peccato. Et ancora in parole siexcuso lhuomo perla cōpagnia della femmina / & lafemmina per latentatione del serpēte. Onde pero dice sancto Gregorio: Visitato uitio dlla humana generatione dalli primi parenti tracto si e / & cadendo peccare / & ilpecchato commesso defendendo nascondere / & poi che e / cōgiunto / excusando multiplicare. Questo peccato in molti luoghi lasancta scriptura cibiasima. Onde sopra quella parola del psalmo Nolite exaltar̄ cornu / dice lachiosa: Poi che gia hauete cōmesso lainiquita per cupidita / hor nō ladefendete per arrogantia. Maximamēte cibiasima qsto peccato gliexempli delli Sancti: liquali non solamente siaccusano raggrauando liloro peccati / ma etiamdio hāno conscientia doue & piu che nō debbono. Onde dice scō Gregorio: Segnio e / di buona mente conosciere & temere colpa etiamdio doue non e /. Et pero sidice nelli prouerbii: Elgiusto imprima e / accusatore di se medesimo. Onde p contrario siconclude che ingiusto e / quello che ilsuo peccato excusa & niegha. Maximamente cōtro a qsto e / loexemplo di Xp̄o: elquale uenēdo p morire & p toglier̄ elpeccato / uēne niētedimeno chome dice scō Paulo / in similitudine di carne di peccato: chome se bisognio nhauesse / prese ogni remedio ordinato da dio contro alpeccato: chome fu maximamente lacircun

cissione / & poi elbaptesimo. Onde della circuncisione par/
lando sancto Bernardo dice: Quello elquale peccato nõ ha
ueua / nonsi e / disdegnato dessere reputato peccatore / pren
dendo eluergogonioso & penoso remedio del sacramẽto del
la circuncisione. Ma noi per contrario uogliamo esser pec
catori / ma non reputati: & che molto e / peggio / a fare el
male molto siamo prompti & sfacciati / & a pigliare lire/
medii maximamẽte della cõfessione siamo troppo uergho
gnosi. In cio anchora che Xp̃o uolle essere crocifixo fra li
peccatori / come se grãde peccatore fusse / molto cõfonde la
nostra superbia / per laquale pur ciuogliamo giustificare.
In cio ancora che lipeccatori & lipublicani liquali siaccu/
sauano riceueua & excusaua / & lisuperbi pharisei liquali
silaudauano & reputauano biasimaua & uituperaua / mol
to monstro quanto glidispiaccia lasuperbia & excusatione
delli peccati. Onde diceua a epsi: Guai a uoi / liq̃li uigiu/
stificate & laudate dinãzi alli huomini: ma Idio sa bene li
cuori uostri. Et per questo coprimento anchora diceua a
epsi: Guai a uoi scribi & pharisei che siete simili alli sepol
chri depincti & ornati / & drento siete pieni di puzza & di
fastidio. ¶ Nella tertia parte simonstra quanto a dio di/
spiaccia laexcusatione & ladefensione del peccato perlo suo
contrario: cioe / perche mõstra che molto glipiaccia lahu/
mile confessione. Et che molto glipiaccia / monstra el Psal
mista / quando dice: Dixi confitebor aduersum me iniusti
tiam meaꝫ domino / & tu remisisti iniquitatẽ peccati mei.
Eccho sõma uirtu / che pure perlo proponimento del con
fessare e / lhuomo absoluto. Ancora sopra quellaltra paro
la del psalmo / cioe Iniustitias meas non abscõdi / dice una
chiosa: Quãdo lhuomo elsuo peccato scuopre per cõfessio
ne / Idio locuopre: & quãdo locuopre / Idio lodiscuopre:
& quando loconosce / Idio loignosce / cioe perdona. Onde
come dice sancto Augustino: Perche elladrone della croce

elsuo peccato per uerita conobbe & cōfesso / pero misericor
dia merito: poche i cio che siaccuso / Idio laudo. Onde an
cora sopra qlla parola del psalmo / Veritas đ terra orta ē:
& iustitia de cęlo prospexit / dice sancto Augustino: Dice
Idio perdoniamo alpeccatore / pche lui nō siperdona / ma
humilmente siconosce & accusa. Onde per cōtrario abscon
dere elpeccato & defenderlo merita la ira di Dio. Onde pe
ro a questo tale dice scō Augustino: Tu sei facto defendi
tore del tuo peccato / chome uuoi tu che Idio telperdoni?
Onde acciochè lui nesia elliberatore / hor nesia tu loaccusa
tore. Et pero della uirtu del confessare dice sancto Grego-
rio: Non meno mimarauiglio đlla humile confessione del
peccato che delle excellenti opere delle uirtu. Et pero con
tro alla defensione del peccato dice lascriptura: Chi nascon
de & occulta elsuo peccato / nō fia da Dio relaxato: ma chi
loconfessa & lascia / riceue misericordia. Et ꝓ dice Boetio
che chi aspecta & desidera lopera del medico / fa bisognio
che scuopra laferita. ¶ Nella quarta parte dico che defen
dere elpeccato e / somma stoltitia: perochè lhuomo defen-
de elmaggior inimico che lui habbia / elquale glie cagione
dogni male tēporale & eterno: siche senza qsto niuno altro
male nuoce. Grande certo stoltitia e / odiare lhuomo per
uno picchollo damno che cifa / & defendere elpeccato elqle
citoglie laluce / lapace / lasanitade / lalibertade / laricchez-
za đlla gratia & quella della gloria: come ꝑ singulo mon
strare sipotrebbe. Anchora conciosia cosa che loabysso del
la humana miseria prouochi loabysso della diuina miseri-
cordia / nō debbe lhuomo lasua miseria nascōderē / ma ma-
nifestare & raggrauare: chome ueggiamo che lipoueri &
ligbaglioffi simōstrano piu tristi & piu infermi & piu mi
seri che nō sono per prouocare legenti a fare a epsi helemo
sina. Anchora conciosia cosa che manifestare el peccato sia
quasi uno rompere laocculta postema che cianneghaua &

quasi uno uomitare eluелeno che ciamazzaua / grande stol titia e / uolerlo pur ricoprir & nascōdere / & grāde pruden tia e / uomitarlo / siche possiamo tornare a sanitade. Maxi mamēte e / stolto chi elpeccato suo defende: peroche quasi appella dalla corte dlla misericōdia a qlla della giustitia. Che cōciosia sia cosa che elpeccato impunito remanere nō possa / che bisognio e / come dice scō Gregorio / che o ī que sta uita / o nellaltra sia publicato & punito / grāde pazzia e / nasconderlo per uerghognia / o defenderlo per arrogan tia hora che e / tempo di misericordia / & andarne poi con epso alla futura confusione & giustitia eterna / doue ogni pecchato a tutti fia manifesto. Et pero dice Hieremia pro pheta di questi tali: Confundentur uehementer / quia non intellexerunt obprobrium sempiternum / qđ nunq̄ delebi tur. ¶ Nella quinta parte dico che defendere elpeccato e / chosa di grāde peruersitade: peroche lhuomo defende quel lo inimico per loquale togliere & seco crucifigger uolle el figliuolo di Dio essere crucifixo. Per laquale chosa molto simonstra elgrande odio di Dio contro alpecchato in cio: che per amazzarlo dette morte alproprio figliuolo / come se alchuno hauesse si grande odio contro adalchuno altro che per ucciderlo gettasse lasagitta non lasciando perlo fi gliuolo suo proprio elquale segliparaua dinanzi / & piu presto uolle amazzare elproprio figliuolo con lui che lui scampasse che non morisse. Hor chosi dico che Idio padre per amazzare elpeccato dette morte a Christo. Et pero di ce per Isaia: Propter scelus populi mei percussi eu3. Mon strasi ancora elgrāde odio di Dio alpeccato in cio / che nō ha niuno si grāde amicho che tanto seruito glihauesse che ilpeccato nō glielofaccia odiare & dānare come elproprio crudele inimico: chome simōstra in Lucifero & nelli suoi seguaci / & in Iuda & altri molti / liquali dopo molte uir tudi furono da Dio reprobati & damnati perlo pecchato.

Se addunque siamo ueri christiani & ueri serui & fedeli di Christo / dobbiamo q̄sto suo cosi cordiale inimico odiare & perseghuitare & cacciare in noi & in altri / & non defenderlo & excusarlo: Che gia nō sipuo dire uero amatore & fedele dalchuno signore q̄llo elquale elsuo inimico ricepta & defende in suo dispecto. Dobbiamo adunque elpeccato odiare / perseguitare / & accusare / come faceua Dauid propheta / elquale diceua: Iniquitatem odio habui & abominatus sum. Per laquale parola dimonstra che nō basta che lhuomo lasci elpecchato / ma uoglilo odiare: Perche come dice sancto Augustino / Penitentia certa nō fa se non odio del pecchato con amore di Dio. Et per questo siconclude che dobbiamo odiare lipeccatori inquanto inimici di dio: perochè chome dice sancto Prospero: In tal modo sono da amare glihuomini che nonsi amino liloro errori: perochè altra cosa e / amar̄ quel che sono / cioe alla diuina imagine & altro e / odiare leloro male opere: siche non debbe lhuomo hauere niuno si charo amicho che lui non lodebba lasciare & odiare / se lui pur uuole essere amicho di Dio. Et di questa tale uirtude silauda Dauid propheta / quando dice: Iniquos odio habui / & legem tuam dilexi. Et ancora dice: Non ne qui oderunt te domine / odio oderam? perfecto odio oderam illos / inimici facti sunt mihi. Perfecto odio e / dice lachiosa odiare lacholpa / & prochurare di remuouerla / & di reducere lipecchatori a pace con Dio. Ma oime che diquesti chosi perfecti pochi senetruouano: anzi ueggiamo che molti etiādio diquelli che paiono serui di Dio / & sono arricchiti delli beneficii di Dio / & della sua chiesa nutrichano li inimici di Dio: anzi che peggio e / glinducono a offendere Idio. Onde di q̄sti tali dice sancto Bernardo: O buon Iesu tutto elmōdo pare che sisia accordato a perseguitarti: & q̄lli sono liprimi & liprincipali liquali tu hai piu exaltati & arricchiti & facti tuoi uicarii.

Et sancto Hieronymo dice: O che mal cambio rendiamo alnostro signiore / che cinutricha alle sue spese / & noi non cicuriamo dlle sue ingiurie. Et sancto Ambrosio dice: Le nationi delli nostri aduersarii secōdo elmōdo perseguitia- mo con odio mortale: & aquelli che offendono Idio / por- giamo lamano aperta. Hor qui sibarebbe assai che dire del zelo che hauere douerremo contro alpeccato & contro alli peccatori / come hebbono Moyse / & Finees / & Mathatia & Helya: liquali per questo zelo molti neuccisono. Et co me lhebbono li ꝓpheti & Giouāni baptista & altri sancti: liquali si feruentemente predicorono contro alli peccatori & si aspramente gliriprehesono / che nefurono morti ꝑ ua rie & crudelissime morte: ma perche troppo sarebbe pro- lixo / per hora menepasso. Oime che male e / questo / che lipeccatori del mōdo sono si feruēti alli martorii delli loro signori & si fedeli alla loro parte / che nesofferiscono fame & sete & crudelissime morti per seguitar̄ liloro inimici / & per ultimo pagamento poi neuanno allo inferno: Et Chri sto non truoua apena seruo che contro alli suoi inimici uo glia cōbattere / ne ꝑ lui pur riceuere una guanciata / quan tunque lui in q̄ste sue battaglie lisuoi combattitori aiuti: & poi allultimo neprometta & dia uita etterna. Molto ha remo ancora a parlare contra aquelli liquali glialtrui pec cati per amore priuato cōtro a dio & contro alla giustitia defendono & ricuoprono & impediscono che giustitia nō senefaccia. Ma questi tali pur di picchola chosa se offen- dessino loro / incontinente gliuorrebbono pericolare: siche ben simonstra che assai piu troppo piu amano se medesimi che Idio: ma certi sieno questi tali che chome epsi in que- sta uita sono contro alla giustitia / cosi nellaltra uita lagiu stitia crudelmēte fia contro a epsi: & sarāno a epsi imputa ti tutti limali & lipeccati / liquali epsi in altrui defendono & nutricano. ¶ Nella sexta parte dico che quelli liquali li

peccati excusano & defendono / impugniano ladiuina mi/
sericordia in cio / che mõstrano che bisognio nõ habbiano
& non habbia luogho in terra: & chosi sono sconoscenti di
quella che hanno riceuuta / non uolendo parere peccatori
ne laudarsi della gratia riceuuta. Onde ꝑ contrario chi hu
milmẽte siaccusa / fa honore alla diuina misericordia ĩ cio:
che lacõfessa & careggia & richiede. Et come dice scõ Au
gustino / ꝑ poter̃ ben laudar̃ elmedico ua dicẽdo lasua gra
ue infermitade / & accusa lasua miseria ꝑ far conosciere &
amare ladiuina misericordia. Et cosi possiamo dire che con
ciosia cosa che Idio dica perla sancta scriptura in piu luo/
ghi che noi tutti siamo falsi & peccatori & rei / intanto che
etiamdio lenostre giustitie sono piu lorde che panno men
struato: quelli che pur silaudano & giustificano & lipec/
cati defendono / fanno Idio mendace / siche pare che lui nõ
dica uero che noi siamo peccatori. Et pero Dauid ꝓpheta
priegha Idio che loghuardi da questo pecchato chome da
pessima malitia / & dice: Nõ declines cor meũ in uerba ma
litię ad excusandas excusatiões ĩ peccatis. Onde ꝑ ueritade
grãde malitia & malignitade e / q̃sto excusar̃: ꝑoche spesse
uolte getta lacolpa adio / come feciono liprimi parẽti: liq̃li
nõ potẽdo usurpare ladiuina maiesta / uollono fare Idio
ęquale a epsi in prauita / dicẽdo lhuomo: Lafemmina che
tu midesti mifece peccare / & lafemmina dicendo elserpen
te mingãno. Quasi dicano / tu cenhai colpa / che cilasciasti
cosi tentare. Hor cosi ogni giorno fanno molti / excusan/
do leloro colpe / o per infermitade che glifa impatienti / o
perle male cõpagnie / o per pouertade / o per ingiurie rice
uute / & ꝑ altre tẽtationi / siche di rimbalzo gettano lacol
pa a dio: leq̃li decte cose cõcede a epsi. Onde sopra q̃lla pa
rola del psalmo / Nolite iniq; agere / dice una chiosa: Gran
de male e / peccare / peggio e / perseuerare / ma sõmamen/
te pessima chosa e / imputare lacolpa a dio. Alchuni altri

sono liquali excusano elpeccato perlo exemplo della mol-
titudine / laquale generalmente peccha. Et contro aquesto
tale dice lo Ecclesiastico: Lhuomo peccatore fuggie lacor
reptione & lareprehensione / & secondo sua uolõtade truo
ua & oppone cõparatione. Cio uuol dire / che siexcusa per
loexemplo d̃lli simili / o delli peggiori di lui. Cõtro a que
sti tali e / quella parola & comandamento dello Exodo:
per laquale dice Idio p̲ Moyse: Non seghuitare laturba a
fare elmale. Et nello Ecclesiastico sidice: Non peccare nel
la moltitudine della cipta / cioe che laseghuiti. Et chosi di
ce in Iob di lui / & intendesi di Christo & dogni perfecto
giusto: Contempsit multitudinis ciuitatis. Cio uuol dire
che nõ guardo allo exemplo della moltitudine / sappiendo
& preuedẽdo: che come dixe Christo / Pusillo e / logreg-
gie alq̃le piace alpadre mio di dar̃ lasua hereditade / & che
molti sono lichiamati & pochi lielecti. Mirabile e / que-
sta pazzia di excusare lhuomo el suo peccato perlo exem-
plo di chi fa quello / o peggio: conciosia cosa che niuno sia
si stolto secondo elmõdo che niuno metta elfuoco nella sua
casa che ueggha ardere quella del uicino. A questo fa mol
to loexemplo che silegge duno prete di mala uita: che ue-
dendo lui che ilpopolo suo siexcusaua del peccare / & dice
uano che ben poteuano fare come lui / un giorno faccendo
una p̲cessione si simisse cõ lacroce ĩnanzi: & lasciãdo labuo
na uia entro p̲ uno grãde fangho / & diceua alpopolo che
gliandassino dirieto. Ma non uolendolo quelli seghuitare
dicẽdo che lui era stolto che andaua p̲ lamala uia potẽdo
andare p̲ labuona dixe a epsi. Hor p̲che adũq̧ uolete segui
tare lamia mala uita che e / assai peggio che andare p̲lo lo
to. Et p̲ questo modo dimonstro che niuno debbe seguita
re limali exẽpli d̃lla uia del diauolo che e / molto peggior̃
che lauia fangosa & a peggior fine cõduce. Et p̲che soglio

no dire questi tali che ĩ ogni luogho che anderãno / trouerrãno cõpagni / Sappiano questi tali che chome dice sancto Augustino / quãto piu saranno lidamnati / tanto maggiore sara lapena & ilfuoco: come lepiu legnie maggior fiamma fanno. Et maximamente pche tutti cihanno in odio: et luno uorrebbe rodere laltro: siche qui fallisce quello puerbio che dice: Che sollazzo e / alli miseri hauer compagnia in miseria. Alchuni altri excusano liloro pecchati / & recusano dessere serui di Dio p laloro gẽtilezza: liquali se bene pensassino che ilpeccato conduce lhuomo alla seruitude del diauolo laquale e / uilissima & grauissima & damnosa / piu presto eleggierebbono di seruire a dio: alquale seruire chome dice lascriptura / e / regniare. Anchora concio sia chosa che il pecchare sia cadere & lordarsi & essere preso & uinto / lequali tutte cose sono di grãde uiltade & uerghognia: se epsi fussino nobili p ueritade / lascierebbono elpeccato & glorierebbonsi dessere serui di Dio & di seguitarlo & ĩ perdonare leingiurie & nelle altre cose / sappiendo che lascriptura dice / che grande gloria & honore e / di seguitare Idio. Et chome dice sancto Augustino / Somma di ragione e / seghuitare cholui che lhuomo adora / cioe Idio. Ma oime che come anchora dice uno Sancto / a tanto e / uenuta lachristiana religione / che fra lichristiani uiuere christianamente e / reputato obbrobrio: & piu gentili sireputano listolti di pur giochare & tenere litorti & fare lebrutture & leuendecte & lebrighe / che se seruissino a dio ĩ pace & puritade. Ma allultimo sauederãno di q̃sta pazzia & cecitade / quãdo dal giusto Idio lisuoi humili s̃ui sarãno facti Re di uita eterna / & epsi chome serui del diauolo saranno mandati alle eterne pene: & pche siuergogniano di seruire Christo / epso Christo siuergognierа di uedergli / & mandergli alle eterne uerghognie. Hor qui sіharebbe copiosa materia a parlar̃ cõtro aquesta stolta uerghognia & cõtro

a quelli che sifanno beffe di quelli che uogliono ben fare: ma diquesti sidira disotto nel suo luogho: & mostrerremo che come dice lascriptura / Idio sifara alla fine beffe di loro. Onde dice: Illusores ipse deludet. Alchuni altri excusano elpeccato perla giouentude / chome se p uoto lhauessino aldiauolo pmesso: siche aldiauolo uogliono dare elfiore della giouetude / & a dio la feccia dlla uecchiezza. Questi douerrebbono ben pensare che tutti siamo oblighati di seruir Idio / no ad anno / ma sempre: & ancora che come la scriptura dice / & noi ogni giorno leueggiamo p experientia / piu nemuoiono giouani che uecchi: & giusto giudicio di Dio e / che chi male usa & perde el tempo a speranza di poi tornare i uecchiezza a Dio / non habbia poi tempo ne uolontade di tornare / & muoia come cane & senza buona dispositione. Et po dice lascriptura / che lanequissima repromissione / cioe per laquale lhuomo sipromette lungha uita & buona fine / molti nemanda a perditione. Ma pogniamo che lhuomo fusse certo di lungho tempo uiuere & di hauere buona fine / anchora farebbe stoltamete / & iniquamete perde iltepo che glie dato a guadagniar & meritare Idio / offenderne Idio. Che ben debbe ciascheduno pensare che il tempo & il merito perduto mai non ritorna / & che dogni peccato debbe essere uendecta: siche elmisero giouane elquale lasua giouentude male expende / a untracto perde elguadagnio / & cade nel debito di molto pecchato: siche pogniamo che poi torni a dio / pur elguadagnio che fare poteua / no ritorna / & ildebito del peccato pur remane: & se in qsta uita degnia penitentia no fa / laqle rare uolte in uecchiezza bene sipuo fare / almeno neua alpurghatorio: lacui pena (come dice sancto Augustino) excede ogni pena di questa uita. Hor qui sihabrebbe copiosa materia a parlare chome e / grande stoltitia & iniquitade di perdere eltempo della giouentude in malfare: ma pche troppo sa-

rebbe prolixo / basti quello che nhe decto: se non che sog/
giungo alcuni exẽpli di alcuni / liqli perduta lagiouẽtude
feciono mala fine i uecchiezza: & di molti neponeremo tre
molto abreuiati. ¶ Narra sancto Gregorio che in Roma
fu uno riccho & rio huomo elquale haueua nome Griso/
rio / & era padre duno suo monaco che haueua nome Ma
ximo: Costui pche perdette & male spese lasua giouẽtude
fu da Dio giudicato in tale modo: cioe che uenendo a mor
te in uecchiezza subitamente abduro & perdette ogni de/
uotione / siche non sipoteua ne confessare ne pentere. Et ue
dendo ledemonia uenire per lui in laidissime spetie / essen/
do molto impaurito & uolendosi nascondere per non ue/
dergli / nõ poteua. Et chiamãdo el figliuolo diceua Maxi
mo corri / maximo aiutami riceuimi nella tua fede / a te nõ
feci io mai nessuno dispiacere. Et stãdo cosi uidde ledemo
nia che loppressauano / nascondeua lafaccia sotto elcoper/
toio per non uedergli / & hor siuoltaua almuro / hor qua
hor la con grande rabbia: & doue lui siuolgeua / sempre si
uedeua ledemonia dinanzi per rapirlo. Ma uedendo pur
che ledemonia neuoleuano portare lanima sua / comincio a
gridare & a dire: O indugio infino a domane: O indugio
infino a domane. Et cosi gridando rendette lanim a coloro
achi haueua seruito. Siche pche eltẽpo & loindugio gran
de che idio glihaueua dato uiuẽdo lhaueua male speso / nõ
merito dhauere quel picchVolo che lui domandaua poi mo
rendo. ¶ Chosi anchora sinarra duno aduocato / che infer
mando a morte in uecchiezza subitamente perdette el co/
noscimento. Ma imputandosi lifigliuoli & liparenti a uer
gognia se lui chosi senza cõmunione morisse / feciono ueni
re elprete col corpo di Christo: Ma cognoscendo elprete
che lui non era bene in suo sentimento / p niuno modo non
glielouoleua dare. Allhora liparẽti glidixeno uolendolo
fare ritornare in se: Messere / Messere eccho elprete col cor

po di xpo / leuateui suso adoratelo / cõmunicateui. Alqua
le lui per giudicio di Dio respuose: Vegghasi ꝑ ragione se
io lodebbo prendere. Allhora q̄lli di cio uergbogniandosi
& pur pregbando elprete che glielodesse / & quello chome
sauio & prudente non uolẽdo cio fare / pigliorono loinfer
mo & si louoleuano leuare suso & drizzarlo ꝑ farlo ritor
nare ĩ se / & incominciorono a scrollarlo & fargli molestia
dicendo: Eglie pur ragione che uoi loprendiate. Allhora
quello attediato della loro molestia rispuose in quella sua
fantasia & dixe: Io appello da questa manifesta grauezza
che uoi mifate: & chosi appellando rendette lanima aldia/
uolo: Et ilprete ritorno alla chiesa sua col corpo di Chri/
sto. Siche ꝑche ingiustamente haueua molte uolte uiuen/
do appellato in damno altrui / permesse elgiusto Idio che
morendo appellasse quella uolta in damno suo. ¶ Chosi
sileggie duno medico / che uenendo a morte usci del senti/
mento / & non poteua dire altro se non tredici lire & tre me
si / tredici lire & tre mesi: & chosi dicendo con queste pa/
role mori. Et cio udẽdo legẽti che glierano ĩtorno / molto
simariuigliorono: & fu poi trouato che q̄lli danari a quel
termine haueua a riceuere da uno. Siche generalmẽte pos/
siamo concludere che chi mal uiue mal muore: & chi male
usa lasua giouentude / o presto muore / o spesse uolte male
cinuecchiano a suo damno. Come adunque dice Hieremia
Buono & utile e / allhuomo portare elgiogo di Dio dalla
sua adolescẽtia / si perche piu merita & meno peccha / & si
perche piu uiue lieto & piu muore sicuro. Et questo basti
hauer decto contro aquelli liquali liloro pecchati excusa/
no perli predecti diuersi modi & cagioni. Et se cosi peruer
sa cosa e / elsuo peccato / o laltrui excusare / molto certo e/
assai piu peruersa uãtarsene / o laudarsene. Onde di questi
tali dice lascriptura: Gloriãtur cum malefecerint, / & exul/
tant in reb9 pessimis. Questo tale biasima el Psalmista / &

dice: Perche tiglorii dlla malitia tu che sei potēte a fare la iniqtade? ogni giorno latua lĩgua pensa & semina ingiusti tia / & come rasoio acuto tagli & ingãni. Et se cosi grande male e / laudarsi del bene / molto certo e / maggiore lau darsi del male. Onde aquesti tali toccha lamaledictione di Isaia / p laqle dice: Ghuai a uoi che dite del bene male / & del male bene. Onde dice uno pppheta: Elsuo peccato pre dicano / & nonlo nascondono. Siche uuol dire che peccano piu sfacciatamente / & con piu dispecto di Dio / & con piu scãdalo di chi losente & uede: siche certi debbono essere che tutti lipecchati che sicommettono dalli altri per loro doc trina & amaestramẽto / o publicamẽto dlli loro mali / tor na sopra a epsi & in loro damnatione. Cosi laudare altrui del male e / somma iniquitade: pche quello piu uisiconfer ma / & peccha cõ piu baldanza nõ temendo dessere riprehe so ne punito. Onde di qsto male parla el Psalmista / quan do dice: Laudat̃ peccator in desideriis anime sue / iniquus benedicitur. Come adunque reprehendere limali e / gran de bene / chosi laudarsi e / grande male & opera diabolica elquale a pecchare ciconduce & conforta. Et po siconclu de che se come dice sancto Iacobo / chi conuerte el peccato re dallo errore della sua uia / salua lanima sua dalla morte & cuopre moltitudine di peccati: Cosi chi lauda el peccato re / loconforta & cõferma nello errore della uia sua / dam na lanima sua a morte / & scuopre & genera moltitudine di peccati: Et come officio di Christo fa chi reprehende elma le: Cosi officio del diauolo e / laudare elmale: Che se gran de peccato e (come disotto diremo) dir̃ male dl male p mo do di detractione / ben certo assai peggio e / laudar̃ elmale per lusingheria & mala intẽtione. Et se p nõ reprendere el male e / lhuomo damnato / molto e / piu per laudarlo. Ma di qsto diremo piu pienamẽte disotto parlãdo delli lusin

ghieri. Per queste & altre molte considerationi simonstra lagrauezza del peccato di qlli liquali liloro mali / o glial trui laudano: ma basti questo che per hora nhe decto.

¶ Del pecchato dello spergiurarsi & male giu-dicare. Capitolo. VIII.

HOr seguita di uedere del pecchato dllo spergiurarsi. Et questo ha due parti. La prima si e / giurare per-uersamēte & falso: & laltra si e / uenire cōtro al lecito giu-ramento. Et questo uolgharmente sichiama spergiurare. A biasimo delqual pecchato possiamo dire che quello che trapassa el lecito & giusto giuramēto si sistrangola se me-desimo conlo laccio dlle proprie parole / colquale silegho faccendo eluoto & ilgiuramento. Onde aquesto tale sipuo adaptare quello decto dlli prouerbii che dice: Poi che hai facto eluoto & lapromessione / sei illacciato cō leparole del la boccha tua propria / & sei preso cō lituoi sermoni. Bene e / uero che chi pmette / o giura di fare alchuno male / odi non fare certo bene / chome lhuomo per ira alchuna uolta giura di non prestar̄ sue chose / o di non seruire / o uero di seruire elproximo / non debbe questo tale uoto & giura-mento obseruare / & peccha obseruandolo / & non peccha contrafaccendo. Onde ogni giuramento che e / contro alla charita / e / da rompere. Onde nō fu excusato Herode per-che fece decapitare sancto Giouanni baptista per non rom pere elgiuramento / per loquale haueua promesso alla fi-gliuola di dargli cio che ella domandasse: perochе certa co sa era che qlla sua domandita era ria. Onde pero dice sanc-to Hieronymo: Quello che hai male pmesso / rompe lafe de / & nel mal uoto muta decreto. Ma quanto e / della pri ma & principal parte & spetie dello spergiuro / cioe di fal so giurare / dico che cenedebbono ritrarre sei cose. ¶ Et la prima si e / pēsare che qllo elquale saputamēte giura elfal so / incōtinēte oblighа aldiauolo qlla mano laqle giuran-

do puose insu loeuangelio: siche se poi siuuole segniare con epsa / nō puo per ragione: pche ella e / gia aldiauolo con/secrata. Et cosi possiamo dire molto piu dlla lingua / siche nō debbe essere ardito a usarla adalchuno bene & adalchuna ueritade / poi che e / oblighata a dire pure falsitade.

¶ Laseconda chosa che cimonstra lagrauezza di questo peccato si e / cōsiderare elsuo sfacciamento & ardire in cio: che conciosia chosa che ogni altro pecchato & pecchatore fugha lachiesa & lisancti luoghi / questo quiui singular/mente simette: cioe / quādo sigiura perlo euangelio / o per locorpo di xpo / o p lereliquie & nome dalcuno altro sancto / siche per qsto modo fa diuētar lhuomo ladro & sacrilego usurpando lecose sacre a falsitade & a male: siche possiamo dire che e / assai peggiore che ildiauolo: delquale comunemente trouiamo che teme el nome di Dio / & fuggie perlo segnio della croce: & costui & lacroce & ilnome & il corpo di Christo uitupera giurando per epsi falsamente: laquale falsitade Idio che ama ueritade / ha per maggiore dispiacere che non harebbe qualunq altra imonditia cor/porale. Se addunque ciprohibisce Idio perla sua leggie di non nominare elsuo nome inuano / ben dobbiamo credere che lui ha per peggio prenderlo & nominarlo a giurare la falsitade. Onde p questo rispecto ogni spergiuratore e / falsario in cio / che usa elnome di dio a cōfermare lafalsitade. Onde se chi falsifica elsuggiello del Papa e / excōmunica/to p ragione / & cosi ogni falsatore di moneta / o di lettere secondo lagiustitia dlla legge ciuile debbe essere arso / ben dobbiamo credere che quelli che falsificano elnome di Dio giurando per epso lafalsitade / elquale Idio ciconcedette a giurare laueritade / merita piu dura sententia. ¶ Latertia chosa che cimonstra lagrauezza diquesto peccato si e / che conciosia cosa che per Idio giurare sia Idio per testimonio chiamare / quello che giura elfalso / uuole fare Idio testi/

monio falso:laqual chosa etiamdio uno huomo da bene si reputerebbe a sommo dishonore. Vuole adunque lospergiuro confermare lafalsitade col nome di Dio / & inganna re & damneggiare liproximi col nome di Dio;laqual cosa non trouiamo mai che ildiauolo facesse. Che aduengha che lui sia mendace / & inghanni glihuomini mentendo / pur non trouiamo che lasua falsitade confermi con giuramento:siche in q̃sto caso lospergiuro e / peggiore che ildiauolo / faccendo di Dio di ueritade testimonio di falsitade.

¶ Nella quarta parte dico che conciosia chosa / come dice sãcto Paulo / che nel nome di Iesu ogni ginocchio sinchini per reuerentia in cielo & in terra & ĩ inferno / molto glifanno grande irreuerẽtia & dishonore quelli che non solamente per lui nõ singinocchiano / ma etiamdio lousano a ingannare glhuomini & a cõfermare lafalsitade allui inimica & contraria. Laqual chosa e / tale / anzi assai peggio / chome chi usasse elcalice sacrato a orina & stercho:ĩperoche a dio piu dispiace lafalsitade che qualunque altra immonditia. Peggiori sono adunque che quelli dello inferno quelli che perlo nome di Dio si spergiurano. Et pero conciosia chosa che secondo ladiuina giustitia sia ciascheduno punito per quello che peccha / nõ potra q̃sto tale hauer̃ refugio perlo nome di Dio / ne fia per epso exaudito / poi che cosi louitu perano. Onde che ilnome di Dio sia nostro refugio / monstra Salamone nelli ꝓuerbii / quando dice: Torre fortissima e / elnome di Dio:a epsa confuggha elgiusto & fia saluo. Et chome dice Isaia ꝓpheta / ogni huomo che inuoca elnome di Dio / sara saluo. Et ꝑo ora el Psalmista & dice: Deus in nomine tuo saluum me fac:& cetera. Bene e / adunque iniquo & sciagburato quello elquale el nome di Dio elquale e / nostra protectione / & per loquale e / exaudita lanostra oratione / usa in sua damnatione. Onde pero giustamente Idio questo peccato ha in singulare odio. Et

questo monstra per Zaccheria ꝓpheta / quando dice: Nō pensate & non ordinate male luno contro allaltro nelli uostri cuori / & giuramento mendace non amate: imperoche queste chose io ho in odio. Et in segnio diquesto odio soggiunge elpredecto ꝓpheta dopo lepredecte parole & monstra che q̄sti spergiuri sono da Dio maladecti / & dice cosi: Io uiddi in uisione uno uolume / cioe libro / & ilsignore midixe: Questa e / lamaledictione che uiene in terra / & per epsa (come in epsa e / scripto) ogni ladro & spergiuro fia giudicato: & uerra a chasa del ladro & di q̄llo che giura nel nome mio mendace / & a modo di fuocho cōsumera lui & lelegnie & lepietre della casa sua. Et pche come dice el prouerbio cōmune / chi spesso giura spesso sispergiura / simōstra lagrauezza di q̄sto peccato ꝑ quello decto delli prouerbii / che dice che lhuomo elquale molto giura / fia ripieno di iniquitade / & nō cessera mai piagha di sua casa.
¶ Nella q̄nta parte dico che simōstra lagrauezza di questo peccato per quella parola del Psalmista / ꝑ laquale domandādo Dauid chi e / q̄llo che salisce ī cielo / soggiunge incōtinēte & dice: Quello ch̄ nō giura falso al ꝓximo suo. Per laquale parola siconclude elcontrario: cioe / che quello che ilfalso giura / nō salira in cielo / ma descendera nello abysso / nello abysso dello inferno chome pessimo inimico della giustitia. ¶ Lasexta chosa che cimonstra lagrauezza di questo peccato si e / che lascriptura tanto lopone per graue / che etiamdio elsemplice giuramento probibisce / se non fusse per grande necessitade: acciochè lhuomo per tale leggierezza del giuramento non caggia in questo pericolo dello spergiurare. Onde dice Xp̄o: Nō giurate ꝑ niuno modo / ne per cielo / ne per terra / ne per altra cosa. Et qui dobbiamo sapere che molte cose sono reprehēsibili nel giuramento. Et laprima si e / eltroppo appetito & latroppa frequentia / come fanno molti / che si hanno elnome di dio

in pocha reuerentia / che piu & piu uolte elgiorno logiura
no quasi per niuna cosa. Onde conciosia cosa che come de-
cto e / giurare sia Idio p testimonio chiamare / grāde inre-
uerentia & disbonore glifa chi lomette p testimonio nō so
lamente del falso / ma etiamdio di cose leggieri & friuole:
imperoche questo sireputerebbe a disbonore etiamdio uno
huomo di picchololo stato. Onde pero dice sancto Iacobo:
Sopra tutto probibisco che non uogliate alpostutto giu-
rare ne per cielo ne per terra ne per altra creatura: ma dite
semplicemēte senza giurare cosi & cosi non e / siche nō cag
giate ī giudicio / cioe del pericolo dello spergiuro / o uero
acciochc Idio non uenemandi giudicio adosso. Onde pero
ancora dice lo Ecclesiastico: Nō ausare latua lingua a giu
rare / peroche a molti pericoli uai. Et pero anchora dice:
Elnome di dio non sia troppo assiduo nella lingua tua. Et
nel deuteronomio sidice: Nō ausurpare elnome di dio inua
no: peroche non rimarra impunito chi loricorda & giura
per lieue cagione. Maximamēte e / reprebensibile giurare
per creatura: & po Christo & sancto Iacobo (chome diso
pra e / decto) celoprobibiscono: pche chome dice scō Pau
lo / Lhuomo giura perlo suo maggiore a confermare al-
cuna ueritade: siche leggiermente lhuomo nepotrebbe ca-
dere in idolatria faccēdo troppo spesso questo tale honore
adalcuna creatura. Ma ī che modo & pche sia lecito elgiu
ramento / monstra Hieremia / quādo dice: Giurai p dio in
ueritade & in giudicio & in giustitia. In uerita dice contro
aquelli che giurano contro alla ueritade. In giudicio con-
tro aquelli che giurano subitamente / & non ripensando ne
digiudicando elloro giuramēto. In giustitia dice / cioe per
giusta & utile cagione contro a quelli che giurano & sper
giurano ī damno del pximo & cōtro alla charita. Et quan
to aquesto dobbiamo sapere che qlli liquali per loro falso
giuramento & per loro falsa testimonianza damneggiano

el pximo suo / sono tenuti a restitutione dogni damno che
liloro proximi incorrono perla loro falsa giuratione. Ma
perche molti sigiustificano / dicendo che non giurerebbo-
no ĩ damno altrui / ma si per seruire & scampare se / o altri
dalchuno damno di roba / o di persona. Dico adunque che
q̃sta excusa a dio e / pocho accepta: anzi che meglio e / che
molto laripruoua. Allaqual cosa monstrare facciamo tale
distinctione: cioe / o che lhuomo si spergiura per paura di
dispiaciere a colui che di cio lorichiede / o lhuomo sisper-
giura per piacergli a guadagniare qualche cosa / o lhuo-
mo sispergiura p scampare se / o altrui dalchuno pericolo
o per hauere alcuno guadagnio. Et po contro a ciaschedu
no di questi alchuna chosa parliamo. A quelli che dicono
che sispergiurano per paura di dispiacere allhuomo / dico
che se bene pensano / grande dispecto fanno a dio / temẽdo
piu lasua creatura che lui: conciosia cosa maximamẽte che
nessuna creatura glipossa far male / se non quanto lui per-
mette: peroche senza giusta permessione nessuna creatura
puo fare alchuna chosa: siche a grande dispecto sipuo Idio
reputare che piu sia temuto lhuomo che nõ e / temuto lui.
Onde sopra quella parola del psalmo che dice / Illic trepi
dauerunt timore ubi nõ erat timor / dice sancto Gregorio:
Chi teme lhuomo in terra contro alla ueritade / sosterra la
ira da cielo di Dio / elquale e / ueritade. Siche mal cambio
fa elmisero huomo di fuggir̃ la ira dellhuomo & incorre-
re ĩ quella di Dio: peroche come dice sancto Paulo / Terri
bile cosa e / di uenire alle mani di dio uiuente: Che ben deb
bono credere listolti che meglio & piu presto glipuo Idio
adiutare dalla ira d̃lli huomini / che glhuomini nolposso-
no adiutare dalla ira sua: Siche ben sono ciechi in cio / che
p scãpare la ira dellhuomo tẽporale incorrono nella ira di
dio in etterno. Et a quelli che dicono che nõ sispergiurano
per paura / ma p seruir̃ loamico & scamparlo dal pericolo

e

reale / o personale: dico che inueritade molto mōstrano che pocho amino loro / & meno se medesimi. Che amino pocho elproximo / mōstrano in cio / che per scamparlo di tempo rale pena / o damno si lomādano alli etterni supplicii: pero che conciosia chosa che ogni male debba esser punito / o in q̄sto mondo / o nellaltro / mal seruigio fanno alli loro ami ci in cio / che gliscampano del giudicio humano / & si gli mandano aldiuino: delquale scamperebbono se ī questa ui ta puniti nefussino. Peroche chome dice lascriptura / Non giudica Idio una colpa due uolte. Et similmēte sipuo dire a quelli che sispergiurano nō per altrui / ma per se per fug gire alchuno damno reale / o personale: cioe che stoltamen te siamano in cio / che per scampar̄ dalchuno male / o dam no secōdo elcorpo / o elmondo / elegghono limiseri elmale della colpa & della eterna pena. Onde pogniamo che Idio nō dica allhuomo quando logiudica / io tifaccio q̄sto per questo: nientedimeno pur sitruoua che idio grādi giudicii manda spesse uolte a questi tali.. Onde silegge duno che in duceua uno altro a spergiurarsi: & respondēdo quello che cio fare nō uoleua perlo timore di Dio / si glidixe. Va uia & nō temere / che io piu uolte misono spergiurato / & nes suno male menebo pero sentito. Allhora uēne una uoce da cielo che glidixe: Hor sappi che per tale spergiuro perde sti locchio / & per tale altro perdesti elfigliuolo / pognia mo che Idio allhora che tigiudico / nō tidicesse lacagione. Hor cosi dico che inueritade Idio pur ī questa uita gran di giudicii manda a questi tali / imputandosi a grande di specto desser e hauuto chosi a uile / che piu presto lhuomo uoglia perdere lui che cinq̧ soldi: Anzi spesse uolte sisper giura lhuomo ꝑ nō perdere / o per guadagniare un quat trino: siche molto miglior merchato nefanno molti che nō fece Iuda: & pero cō lui & anchora sotto di lui sarāno dam

nati: perochè Iuda louēdette per trenta grossi essendo epso Christo passibile & mortale / & questi lorinieghano sper giurandosi per duo danari / essendo lui impassibile & glorioso in cielo. Chosi anchora tornando a parlare contro a quelli che sispergiurano ī seruitio dlli amici p scampargli da alchuno dāno reale / o personale: dico che ben gliamano pazzamente & fuori del modo & dellordine elquale cinsegnio Christo / quando dixe che ciamassimo insieme come ciamo lui. Che conciosia chosa che Christo ciamasse si sauiamente che pogniamo che per noi uolesse sostenere pena pure nō neuolle cadere ī qualūq minima colpa: Ben gliso no certo cōtrarii quelli liquali perlo proximo danno lanima aldiauolo spergiurandosi in suo seruitio / che nō glida rebbono ne forse pur presterrebono dieci soldi: Anzi come molti mhāno gia cōfessato / se lotrouassino nella loro uigna coglere pur un panier di uua / si glidarebbono duna lācia: o procurerebbono che nefusse condemnato & pericolato. Per nessuno modo adunque sipossono excusare questi tali che sispergiurano etiādio sotto spetie di pietade: poche nō debbono amar ne se ne il pximo cōtro a dio ne cōtro a giustitia: anzi debbono piu amar lagiustitia che se medesimo o altrui: Che se lagiustitia perisse / & limali nō sipunissino / ogni cosa anderebbe male / & glhuomini rei & potēti rubberebbono & picolerebbono libuoni & ipotēti. Onde leggiamo etiādio di molti signiori pagani che p cōseruar larepublica in stato & p spegniere limali faceuano uēdetta etiamdio delli figliuoli & amici: chome narra Valerio maximo delli signiori Romani: & p questo sicōclude che furono signiori di tutto elmondo. Onde come dice scō Augustino: Remota lagiustitia lireami nō sono se nō grandi ladroneggi. Onde non e / dubio che chi uuol remuouere lahumana o ladiuina giustitia siche uolesse che Idio / o lisuoi uicarii

di terra limali non potessino / o non uolessino punire / sem-
pre e / in peccato mortale: & chome inimico della giustitia
sara giustaméte in terno damnato. Et che a dio piaccia la
giustitia / simonstra ꝑ questo exemplo. Leggiesi duno si-
gniore che haueua uno suo unico figliuolo: & essendo gra
uemente infermo molte persone loueniuano a uisitare: &
infra laltre uenendoui un giorno una giouane ṽgine per
uisitarlo / elfigliuolo laprese īnanzi che giungesse alpadre
& ꝑ forza lauiolo: & defendendosi quella quãto poteua &
con gridare & con q̃llo che ella poteua per modo che ilpa
dre senti lostrepito diquello che faceua elfigliuolo cõ quel
la uergine: & domandando quelli che erano cõ lui che stre
pito & romore fusse quello / quelli nonlo uolendo dire per
nõ cõtristarlo / allultimo perla sua importunitade glima-
nifestorono elfacto come era stato. Et cio udendo loinfer
mo / fu fortissimamente conturbato: & di presente coman-
do algiudice suo che facesse giustitia del suo figliuolo / &
che lofacesse morire. Laqual cosa elgiudice nõ uolendo fa
re / poche allui sapparteneua lasignoria / di suo cõsiglio fe
ce cessar̃ elfigliuolo ꝑ alcuni giorni / credẽdosi che ilpadre
acq̃etato che fusse sidouesse dimẽticare q̃llo che ilfigluolo
hauesse facto uerso q̃lla uergine / o si ueramẽte sperãdo che
ī quel mezo loinfermo douesse morire: Et stato che lui fu
alquãti giorni domãdo che fusse del figluolo: & essẽdogli
decto come perlo fallo che lui haueua cõmesso siera parti-
to infino che lamente sua fusse rapacificata. Et simulando
lui che di quello che haueua facto nõ nefacessi piu extima
& che nõ senecurasse piu / comãdo che ilfigliuolo louenisse
a uisitare. Et īnãzi che ilfigliuolo fusse giunto allui / sifece
dare uno coltello secretamente: & uenendo poi elfigliuolo
per uisitarlo & uolendolo baciare per tenerezza del padre
come soleua fare / elpadre con uno braccio glitenne elcollo
mõstrãdo diabracciarlo & cõ laltra mano glisego lagola

& si loamazzo. Et dopo alquãti giorni aggrauando della sua infermitade comando che glifusse portato el corpo di Christo. Et uenendo eluescouo della terra col sacramento elsigniore congrande contritione siconfesso dogni peccato che lui siricordo / excepto che della uccisione del figliuolo non siuolle cõfessare. Et faccendogliene eluescouo conscien tia che sidouesse cõfessare della morte del figluolo / respuo se che quelle chose che fussino ben facte non era bisogno di confessare / & preghaua el uescouo che glidesse elsacramen to. Laqual chosa recusando el uescouo di cio fare dicendo che ꝑ niuno modo lopoteua cõmunicare se lui ĩ prima nõ sirendeua ĩ colpa dello homicidio che lui haueua facto del suo figliuolo. Et nõ uolendo elsignore ꝑ niuno modo con fessarsi ne farsi cõsciẽtia di cio che hauesse facto alfigluolo / eluescouo sidelibero a uolersi partire & reportarne elcor po di christo indrieto / nõ parẽdogli ꝑ niuno modo da do uerglielo dare poi che di cio non siuoleua cõfessare. Et co me siuolle uoltare per partirsi / elcorpo di Christo miraco losamente usci del tabernaculo elquale haueua in mano el uescouo / & entro ĩ boccha del signiore ĩfermo: elquale sen tendo elsigniore hebbe grãdissima allegrezza / & teneualo con molta deuotione. Et domandando aluescouo doue era el corpo di Xp̃o / & che poi che non glielouoleua dare al meno per sua consolatione glielouolesse monstrare: Et uo lendolo eluescouo in cio cõsolare / aperse iltabernacolo per mostrarglielo: & nõ trouandouelo / molto simarauiglio. Allhora elsigniore aperse laboccha & si glielomonstro: la qual cosa uedendo eluescouo / fu molto edificato della giu stitia che haueua facto elsigniore: & con molta deuotione siritorno a chasa sua. Hor cosi molti exempli potremo po nere di molti giusti huomini / che non che habbino uolu to spergiurare in damno delle anime loro / o in damno / o utile del proximo / ma per zelo di Dio & della giustita nõ

hanno perdonato alli proprii figliuoli. Et che Idio som-
mamente ami giustitia / monstro in quella parola del-
la somma misericordia / cioe nella passione del suo figliuo
lo in cio / che potendo lui perdonare elpecchato liberamen
te / non uolle: anzi uolle che nefusse giustitia perla morte
d̄l suo figliuolo: laq̄le p̄ lasua morte indebita ciribello dal
debito del pecchato. Et pero dice lui per Isaia / che perlo
pecchato del suo popolo lhaueua percosso. Et sancto Pau
lo pero dice / che Christo cie facto & mandato da dio per
giustitia / sanctificatione / & redemptione: & che perlo suo
sangue siamo giustificati & mondati. Se adunque Idio al
quale sappartiene propriamente di sempre hauere miseri-
cordia & di sempre perdonare / pur uolle che del pecchato
fusse uendetta / stolta & iniqua e / lapietade diquelli liqua
li uorrebbono lagiustitia annullare: anzi come imparte e/
decto / sono crudelissimi & contro a se & contro a choloro
liquali spergiurando siricuoprono: pero cōmutano & con
uertono lapena temporale alla eterna. Auēgha che etiam
dio in q̄sta uita Idio questi tali spesse uolte duramēte giu
dica / chome per molti exempli sitruoua. Et infra glialtri
e / quello che sileggie nella leggienda di sancto Pancratio:
Doue sidice che negando uno rio huomo a uno altro cer-
to debito / elgiudice lofece giurare sopra laltare di sancto
Pietro / & quello sispergiuro / & nō nesenti altro per allho
ra. Ma poi elgiudice essendo pur certificato che lui era te-
nuto a quello debito / simarauiglio & dixe: O questo uec-
chio di sācto Pietro e / troppo & troppo pietoso / o lui re-
serua costui algiudicio di sancto Pancratio. Et allhora lo
constrinse che lui giurasse laueritade sopra laltare di sanc-
to Pancratio. Sopra alquale quello misero ponendo lama
no & giurando / non lapotette piu remuouere / ma incon-
tinente cadde morto. Hor se chosi interuenisse a molti / nō
sifarebbe tanti spergiurii. Et perche alchuna uolta lhuo-

mo giura parlando doppio / siche lui si intende ĩ altro mo
do che colui a cui giura: Dobbiamo sapere che chome di-
ce sancto Isidero / per qualũq; arte di parole lhuomo giuri
Idio elq̃le e / testimonio della falsa cõscientia / cosi lericeue
chome cholui elquale se giura / lointende.. Et a questo fa
molto quello mirachololo elquale sipone nella leggienda di
sancto Nicolao. Doue sidice che neghando uno christiano
a uno giudeo una certa quãtitade di pecunia laquale quel
lo glihaueua prestata / & lui haueua promesso di render-
gliela presto / giurando cio sopra loaltare di sancto Nico
lao / quello giudeo lorichiese alsacramẽto: & essendo con-
strecto dal giudice di giurar̃ laueritade / quello ando a ca
sa & prese un bastone & si loforo & drento uimisse una uer
gha doro / & porto elbastone con seco se hauesse bisognio
di appoggiarsi con epso. Et uenẽdo insieme col giudeo di
nanzi algiudice / puose quel bastone ĩ mano algiudeo per
modo che lui glieloserbasse mentre che lui ponesse lamano
insul libro: & cosi giuro che lui haueua renduto algiudeo
piu che nõ glihauea prestato: & ĩtẽdeua ꝑlo oro che era in
quel bastone che hauea dato ĩ mano del giudeo a serbare.
Et poi facto elgiuramẽto sifece rẽder̃ ilbastone / & partissi
hauẽdo cosi ingãnato elgiudeo / elq̃le nõ sauidde q̃llo oro
che era nel bastone. Ma el giusto & uero Idio elq̃le ha in
odio ogni falsitade / glienedette punitione ꝑ tal modo / che
partendosi lui & ritornando a chasa subitamente nella uia
lassalto un sõno si terribile che lui sigettto ĩ terra adormir̃
Et dormẽdo lui passo un carro corrẽdo & ruppe ilbastone
che lui haueua apresso di se / siche neusci q̃llo oro che uiera
drẽto / & lui lacero & amazzo. Et cio uedẽdo legenti che
haueuano inteso elfacto & conoscendo loinganno suo / xp̃o
chiamorono elgiudeo elq̃le siera molto scandalezato uerso
& cõtro a scõ Nicolao ꝑ loquale quello glihaueua ꝓmesso
lasua pecunia / fu molto cõpũcto a deuotione d̃lla fede / &

se sancto Nicholao loresuscitasse / che lui sibaptezerebbe. Et chosi fu / che quello spergiuro resuscito / & il Giudeo ribebbe lisuoi danari: & non che lisuoi danari / ma etiamdio riceuette ellume & lagratia d'lla fede / & q̄llo poi torno a penitentia. Et perche chome decto e / lospergiurare e chosa tanto ingiusta & iniqua / non e / senza grande colpa che lhuomo prouochi & induchа a cio fare / chome fanno molti aduocati & procuratori & altri molti signori: liquali per piu ghuadagniare fanno fare tali sacramenti. Onde etiamdio chi ha a riceuere elsuo / sidebbe molto ghuardare di non far giurare elsuo creditore / se lui ueramente presumme che lui siuoglia spergiurare. Onde di cio a questo mostrare narra scõ Augusti no uno tale exemplo / & dice che negando uno adunaltro certa quantita di pecunia alla quale gliera obligato / quello loriduxe algiuramento: Et quello chome rio & desperato sispergiuro. Ma a monstrare Idio che molto haueua per male che cholui loconstringesse a giurare uedendolo pure disposto a spergiurarsi / la nocte seguente locito in uisione dinanzi alsuo giudicio / & fecelo battere crudelissimamente / reprehendendolo che haueua facto spergiurare elproximo suo. Et gridando quello & excusandosi / dicendo che quello rio huomo glihaueua neghati lisuoi danari / & pero lomisse algiuramento: Dixe el giudice: Meglio era che tu perdessi lituoi danari che lanima del proximo tuo. Et suegliandosi quello / sitrouo molto piaghato / chome se quelle battiture glifussino state facte nel corpo & non nellanima. Se addunque per ribauere elsuo e / pericolo a far giurare altrui / molto piu a Dio dispiace quando per altro modo & senza grande cagione lhuomo giura / o fa giurar̄ altrui / p̄ lo picolo dello spergiurar̄: elq̄le come disopra e / decto / e / peccato iniquiquissimo & crudelissimo. Che come decto e / molto e / me

glio pdere libeni tẽporali che leanime ricõperate del san-
gue di xp̃o. Et pero molto sono da reprehẽdere quelli of-
ficiali & statutarii che tutti liloro statuti fãno giurare: pe
roche neseguitano molti spergiurii / & molto meglio si ob
seruerebbono per paura di condẽnagione di danari che nõ
fãno perlo giuramento. Et questo basti hauere decto con
tro almaladecto peccato dello spergiuro.

¶ Del peccato del bugiare: cioe dire bugie & men-
zognie. Capitolo. VIIII.

SEghuita hora di ueder̃ del peccato del bugiare: cioe
dire bugie / o uero menzognie / pogniamo che senza
giuramento: delquale pecchato parleremo in questo mo-
do: cioe che prima monstrerremo che chosa e / mendacio:
& poi come & perche / & p quante ragioni / e da biasima-
re: & nella terza parte diremo di molte sue spetie & diuisio
ni. Onde quanto alprimo dico che chome dice sancto Au
gustino / Mendacio si e / falsa significatione di uoce cõ in-
tentione dingannare. A biasimo delqual pecchato impri-
ma pogniamo leparole della sancta scriptura: lequali mol
to celoprohibisce. Onde dice lo Ecclesiastico: Non prende
re faccia contro alla faccia tua ne cõtro allanima tua men-
dacio. Faccia cõtro a faccia prende quello elquale ha scac-
ciata & lasciata laueritade / perlo cui conoscimẽto & amo-
re & alla imagine di dio piglia laforma & lafaccia dlla fal
sitade: laquale e / quasi faccia & similitudine del nimicho.
Onde a dichiaratione della decta parola soggiunge poi.
Nõ uoler mentire ne dire bugia / & non amare qualunque
mendace. ¶ Nella seconda parte simonstra lagrauezza di
questo peccato: peroche e / peccato diabolico / & assomi-
gliasi aldiauolo: elquale chome dice Christo / e / mendace
& e / suo padre: peroche lui prima lotrouo / & dixe dicẽdo
& promettẽdo alli nostri primi parenti che nõ morrebbo-

no (chome Idio minacciati glihaueua) se mangiassino del pomo uietato. Onde disse a epsi: Nequaquam moriemini. Sopra laqual parola loreprehende sancto Bernardo, & dice: O nequā doue e quel nequaquā moriemini? che eccho tutti quāti moriamo. ¶ Nella terza parte dico che simonstra lagrauezza di questo peccato in cio & per cio che falsifica lhuomo: maximamente in qlla parte nellaquale debbe hauere & sonare piu ueritade: cioe nella lingua. Et pero sidice nelli puerbii: Abominatione sono a dio lelabbra mendace. Onde quanto migliore e eldanaio buono che il falso: tanto piu uale lhuomo uero che ilmendace: anzi cie troppo maggior differentia: perochе almeno molti danari falsi uaglono uno buono: ma nō cōseghuita cosi che molti falsi huomini uagliono uno uerace: anzi sono altutto contrarii chome laueritade & lafalsitade. Ma tanto e oggi la nostra cecitade & miseria: che come dice sancto Augustino: ogni cosa uogliamo buona excepto che noi medesimi: siche etiamdio quelli liquali sisdegnierebbono se fusse dato a epsi uno danaio falso posto p uno buono: & temerebbono di usarlo per paura della corte laquale giudica lifalsatii: non siuerghognierebbono di usare & hauere falsa lingua. ¶ Nella quarta parte dico che ilmendacio e quasi uno ueneno in boccha: elquale incontinēte amazza lhuomo: come mōstra lascriptura che dice: Laboccha che mente: uccide lanima. Et chome el Psalmista monstra: dicendo a dio: Perdes omnes qui loquuntur mendacium. Onde marauiglia e: che lhuomo non teme di portare questo ueneno in boccha: elquale e peggio dogni altro ueneno corporale. Siche chi ben pensa: pare che per giusto giudicio di Dio elserpente sia giudicato di portare elueneno in boccha: perche eldemonio in sua forma & spetie apparendo alli primi parenti: questo ueneno ī boccha glimisse. ¶ Nella quinta parte dico che simōstra lagrauezza di qsto pec-

cato: perochे fa lhuomo traditore in cio / che uuole che al tri glicreda diquello che lui pmette & dice: & lui tuttauia lointende dingãnare. ¶ Nella sexta parte simonstra lagra uezza diquesto peccato per quel decto dello Ecclesiastico che dice: Meglio / o uero meno rio e / elladro che lhuomo che dice bugie: Ma luno & laltro nandera a perditione. Et per ueritade peggiore e / & peggio fa elbugiardo che el la dro ĩ cio / che elladro nuoce togliendo alcuno bene tempo rale: ma elmendace nuce allanima del pximo inducendola a credere lafalsitade. Ancora elladro spesse uolte ruba per necessitade che lui ha / siche pcede elsuo peccato da infer/ mitade danima che nõ sa ben sopportare lapouertade: ma elbugiardo peccha p malitia & saputamente: Che se lhuo mo mente credendo dire eluero / gia appresso a Dio non e / da reputare mendace. Onde mentire non e / altro / se non contro alla sua mente dire: siche chi per questo modo men te / e / falso ĩ se / & lafalsitade uuol far credre / & laueritade conculchare: siche loappetito del ladro e / di chosa buona & cõmunemente sigenera per necessitade grãde: siche quan to appresso a Dio spesse uolte sipuo fare senza peccato: pe roche ĩ caso di strecta necessitade ogni cosa e / cõmune: ma loappetito del bugiardo e / rio: cioe che uuole fare credere lafalsitade perla ueritade / & procede da malitia: perche co me e / decto e / peccato diabolico. Onde pla sua graueza lo numera lo Ecclesiastico fra qlli peccati liqli Idio singular mente odia / qdo dice: Sei cose ha in odio Idio: cioe occhi sublimi: cioe supbi / & lingua mendace. Chome adunque siuerghognia chi e / compreheso nel furto / chosi & molto piu sidebbe uerghogniare chi e / cõprehešo in dire bugie. ¶ Nella septima parte dico che simonstra lagrauezza di questo pecchato perla pena laquale senemerita. Delquale parlãdo Salamone nelli prouerbii dice: Suaue pare allhuo mo elpane del mẽdacio: ma poi glisara colato elmetallo in

boccha. Ancora simonstra questo perla sententia laquale sancto Pietro dette contro ad Anania & Saphira sua mo-
glie che lomentirono / dicēdo che glihaueuano dato tutto elprezzo del campo che haueuano uēduto / & epsi seneha-
ueuono serbato parte. Onde chome sinarra nelli acti delli Apostoli / scō Pietro gliriprehese / dicendo che haueuano
mētito a dio: & ciascheduno cadde morto ī terra subitamē te imprima elmarito & poi lamoglie. ¶ Laoctaua chosa
che cifa parere graue questo peccato si e / elgrande damno che fa a tutto elcorpo della chiesa in cio / che perche tan-
te bugie sidichono / non crede hoggi luno allaltro etiam-dio laueritade: siche pero e / bisognio che per ogni picchola chosa lhuomo giuri siche glisia creduto: laqual chosa e / digrande picolo / come disopra e / decto. Et pero dice sancto Hieronymo / che libugiardi fanno per modo che laueritade nō sia a epsi creduta etiamdio cō giuramēto. Et Valerio maximo dice: Elmerito dlli bugiardi e / questo / che laueritade nō sia a epsi creduta. Ond ueggiamo che lidecti delli bugiardi & cōmunemente che hanno fama dessere non sono creduti: ma quando lhuomo glisente allegbare / senesuole lhuomo fare beffe / dicēdo: hor qsta sara apunto delle sue che lui nō saperrebbe dire una ueritade. Onde per qsto damno che fa lhuomo bugiardo / Hieremia assomi-glia lasua lingua allo archo che getta male saette / & dice: Extenderunt linguam suam quasi arcum mendacii & non ueritatis: & poi soggiunge: Sagitta uulnerans lingua eorum. Chome adunque lalingua che dice ueritade / e / molto chara & utile: chosi la lingua che dice bugia / e / molto uile & pericolosa. Et questo simonstra anchora perlo suo contrario: cioe / che molto sitruoua che e / grande merito ghuardarsi dalle bugie. Onde sileggie in uita patrum che essendo domandato uno Romito del suo stato & della sua uita da certi altri Romiti liquali louisitorono / Respuose

che infra laltre buone opere che Idio glihaueua concedute si era che mai dapoi che lui era stato monaco / bugia non era uscita di sua boccha: & per qsto maximamẽte Idio lha ueua sempre exaudito dogni cosa che domandato glihaue ua. Et poi doppo tre giorni uiddono quella sancta anima essere portata in cielo dalli angeli. Et a questo fa anchora molto eldecto di Salamone nelli pverbii / per loquale prie gha Idio & dice che loghuardi dal bugiare. Et qsto prie/ gho fece / perche come sauio uedeua elgrande male che fa el bugiardo a chi losente / & lobbrobrio che netorna a chi ladice. Et questo monstra ancora lo Ecclesiasisto / quando dice: Grande obbrobrio e / labugia in boccha dellhuomo. Et ancora dice: Licostumi dlli huomini mendaci sono sen za honore / & laloro cõfusione rimanera sempre con epsi. Et pero ciconsiglia & dice: Verghogniati & cõfonditi / o huomo del mẽdacio dlla tua stoltita. ¶ Nella nona parte dico che simonstra lagrauezza in cio / che lo Ecclesiastico lochiama cadere a terra: laqual chosa cõmunemente e / con damno & cõ uerghognia. Onde dice nelli prouerbii: Elca dimento della falsa lingua e / chome cadere insino a terra. Et generalmente molto monstra che sia corropto lhuomo mendace in cio / che ama piu lafalsitade che laueritade. Et pero sopra quel psalmo che dice: Perdes omẽs qui loquun tur mendacium / dice sancto Augustino: Ragioneuolmen te e / perduto ilmendace: peroche ama piu quel che non e / cioe lafalsitade / che quel che e / cioe laueritade. Ma lipre decti mali & damni del mendacio sintendono per loquale lhuomo saputamẽte intende dinghannare & di fare dam/ no. Che molte sono altre bugie iocose & leggieri che nõ so no di tanto pericolo / pogniamo che niuna nesia mai buo/ na: ma pur molto e / peggiore una che unaltra. Et a que/ sto mõstrare pogniamo hora qui lediuisioni & lespetie di questo pecchato. Onde dobbiamo sapere che chome dice

sancto Augustino, octo sono lespetie del mendacio & della bugia. Et laprima si e/quando lhuomo mente & parla contro alla uerita della sancta fede & contro alli buoni costumi: & questa mai nõ sipuo ben dire/& pero e/sommamente da fuggire. Laseconda si e/quando lhuomo perlo suo bugiare & mentire a niuno gioua/& adalcuni fa damno. Latertia si e/laquale gioua adalchuno, & adalchuno fa damno. Laquarta si e/quando lhuomo mente non per fare damno/ma per sola delectatione di mentire: come sono molti che non pare che sappiano dire una ueritade: ma delectansi pure di dire bugie per sollazzo & per corruptione di uolõtade. Et questo chiama scõ Augustino puro mendacio. Laquinta si e/quando lhuomo mente per lusingare & per piacere adaltrui. Lasexta si e/quãdo lhuomo per sua bugia non nuoce adaltrui/ma e/utile adalchuno che loscampa dalchuno damno tẽporale. Laseptima si e/quando lhuomo mente per defendere lauita adaltrui senza fare dãno adaltri. Laoctaua si e/quãdo lhuomo mente ꝑ scampar̃ alcuno da peccato: come se lhuomo cerchasse alcuna femmina per fargli uillania/& altri negasse di hauerla ueduta (se domãdato nefusse) per scãpare luno & laltro da quel peccato. Dellequali spetie di bugie le tre prime (chome dice scõ Augustino) sono peccato mortale/quãdo cõ deliberatione lhuomo ledice: & laltre cinq; sono peccato ueniale/se nõ forse siraggrauasse ꝑ alcuna troppo ria circũstantia. Per unaltro modo sidiuide lomẽdacio ĩ tre spetie: cioe mẽdacio nociuo/iocoso/& officioso: cioe che torna in alcuna utilitade adaltrui: ma tutto quasi torna ĩ uno: cioe/che ꝗsta prima spetie cõtiene le tre disopra poste: & laseconda contiene altre due: & latertia cõtiene le tre ultime sopra poste: ꝑ lequali e/decto che lhuomo mente ꝑ fare alcuno bene alproximo/o per scamparlo da alchuno dãno. Ma piu

singularmēte e / da biasimare lafalsa testimonianza / quantunque lhuomo per bene del proximo lafaccia / o giurando / o nō giurando / & molto piu se sifa per fare damno ad atrui. A biasimo delquale peccato imprima fa laprohibitione dlla scriptura sancta. Onde comanda Christo & dice nello Exodo: Non parlare contro alproximo tuo falsa testimonianza. Et anchora poi dice: Guarda che nō ponghi lamano a giurare / o affermare cosa falsa ī seruitio dellhuomo impio. ¶ Nella seconda parte cimōstra lagrauezza di questo pecchato perle minaccie che Idio nefa perla scriptura. Onde pero dice Salamone nelli prouerbii: Elfalso testimonio non rimarra impunito / & ilmendace perira. Et questo e / perche come dice sancto Augustino / Elfalso testimonio offende tre persone: cioe imprima Idio / lacui presentia dispregia poi elgiudice & ilprelato / elquale mentendo ingāna / come e / decto disopra / lasua giustitia īpedisce. Et nella tertia parte nuoce cōtro a cui siparla: auēgha che come disopra e / decto / nuoce a se & a colui cui crede seruire quanto allanima. Et perche cōmunemēte lhuomo mente / o spergiurasi / o per ghuadagniare / o per scampare di damno temporale / fa bisognio che chi uuole fuggire questo pecchato cacci da se elpecchato dlla cupidita dallaquale procede. Et ī figura di cio leggiamo che Cayn che uiene a dire possessione / dixe laprima bugia doppo quella del diauolo: dicēdo a dio che nō sapeua oue fusse elsuo fratello Abel / & lui lhaueua gia morto. Hor chosi oggi ueggiamo che ꝑ guadagniare / o per nō perdere alcuna possessione tēporale lhuomo mente & etiamdio ꝑ picchola cosa. Fa ancora bisognio che chi siuuole guardare da dire bugie nō si curi di piacere / o di dispiacere adaltrui / & nō tema / anzi ami etiamdio lamorte ꝑ dire laueritade. Onde ueggiamo che sancto Pietro temendo di morire menti a uoce di una ancilla etiamdio poi giurando che nō conosceua Christo.

Sichе cõmunemente come dice sancto Augustino / & que
sto & ogni altro peccato sicõmette / o per disordinata pau
ra / o per disordinato amore. Et pero come dice sãcto Gre
gorio / Ogni bugia e / da fuggire maximamente a huomo
religioso & di stato perfecto / alquale sicõuiene hauere sem
pre perfecta uerita di uita & di ligua: & pericolosa & stol
ta cosa e / che lhuomo per far̃ adaltri qualunq; bene faccia
o dica alcuno male. Et ꝑo nelli chasi sopra posti / cioe che
lhuomo mente per scampare altrui / o da damno / o da pec
cato / dicono che molto meglio e / che lhuomo non respon
da alla domandita / o entri in altre nouelle / o che respõda
alcuna parola doppia che lui laintẽda altrimenti che colui
che laode: come leggiamo che Abraam fece dire alla mo-
glie che fusse sua sorella / temendo dessere morto per lei in
egypto. Onde nõ mẽti: peroche per ueritade era sorella in
certo grado. Cosi Iacob dixe alpadre elquale non uedeua
lume che lui era elsuo figliuolo Esau primogenito. Et in
tese lui che era non Esau in persona / ma perla ragione del
la prima genitura laquale Esau glhaueua ĩnanzi uẽduta:
siche in questo caso era in suo luogho / & ꝑo uoleua lasua
benedictionẽ imprima. Et a questo modo dixe Christo di
sancto Giouanni Baptista che lui era Helya: cioe dice san
cto Gregorio / non in persona / ma per officio: & cosi dixe
che era angelo: Et di Iuda dixe che era demonio / cioe nõ
realmente in persona / ma per similitudine di uita. Cosi an
cora domandato che segnio mõstrasse pche gliera lecito di
cacciare lagente del tempio / respuose: Disfate questo tem
pio / & io lorifaro in tre giorni. Et intendeua lui dice san-
cto Giouãni / del tẽpio del corpo suo: delquale morto dop
po tre giorni doueua resuscitare / & in questo modo lodo-
ueua rifare: ma quelli intendeuano di quel tẽpio materiale
nelquale erano. Cosi dicendogli liparẽti che andasse ĩ hie-
rusalem ꝑ far ueder̃ leopere sue alla festa / respuose che nõ

uianderebbe / & pur poi uiando doppo epsi. Onde lui intese che non uianderebbe / cioe con epsi / ne a posta di loro ne a q̄lla intentione che epsi uoleuano / cioe per monstrarsi per uana gloria. Hor chosi dico che lui & molti Sancti in molti luoghi parlorono doppio / sicche intēdeuano alloro modo. Et questo e / lecito / quando sifa a buona intentione per scampare se / o altrui da alchuno pericolo / o peccato. Ma chi parlasse doppio per inghannare / o fare damno ad altrui / pecchercbbe chome mentitore. Che pogniamo che lui nō menta q̄to alsuo intendimēto ne dica falso / pur intende di far credere lafalsitade. Siche come dice sancto Augustino: Cosi e / bugia dire laueritade coperta p ingānare chome dire lafalsitade. Et a quelli che dicono che e / lecito di dire bugia per bene altrui / prouādo cio perlo exemplo di quelle balie dellequali sidice nello Exodo / che hauēdo a epse comādato el Re Pharaone che uccidessino lifanciulli d̄lli giudei quando glirecogliessino nel parto. Et quelle per pietade nō lofeciono / ma mentirono al Re / dicēdo che leloro madre & lealtre giudee glirecoglieuano īnanzi che epse giungessino: Et pero Idio hedifico a epse certe chase. Responde sancto Augustino & scō Gregorio / che in questo maximamēte simonstra eldefecto del mentire: peroche se q̄lla pietade fusse stata facta sēza mētire / meritauano uita eterna: ma perlo mentire non hebbono se nō beni temporali: Siche labugia fece māchar̄ a epse lamercede. Per ogni modo adunq̄ dalla boccha del christiano debbe essere remossa ogni bugia & falsitade.

¶ Del peccato della detractione / & imprima chome simonstra per tre ragioni Cap. X.

Hor seguita di uedere del maladecto peccato d̄lli detractori / delquale uitio e / oggi molto corropta la gente: siche ogni huomo quasi piu uolentieri dice & ode piu presto ilmale che ilbene. Et ī prima mōstriamo & po

gniamo quelle chose che cimonstrano lasua grauezza. Poi parleremo di molte sue spetie. Nella tertia parte di quelli che uolentieri laodono. Nella quarta biasimeremo laimpatientia di quelli che male laportano. ¶ Quãto alprimo dico che molte cose sono q̃lle che celomõstrano molto graue & detestabile. Laprima si e / lascriptura sancta / laquale ĩ molte parti & luoghi molto celobiasima & probibisce. Et prima celoprohibisce Idio nello Euitico / quãdo dice: Nõ maladire el sordo / & nõ poner̃ offendiculo ĩnanzi alcieco: ma temi elsignore Idio tuo. Ond̃ sopra cio dice una chiosa Alsordo maladice chi detrahe a cholui che e / absente / & che nonlo ode. Et cõsequentemẽte pone offendiculo dinanzi alcieco / quando dicendo male daltrui captiuo exemplo neda alsemplice & scandalo che losente / che nõ conosce colui di cui sidice. Che nõ e / dubio / che come dice scõ Gregorio / piu muouono gliexempli che leparole albene & almale. Siche per questo modo eldetractore e / crudele & contro acholui di cui dice / che glitoglie lasua buona fama: & cõtro a colui che losente / che forse nepiglia exẽplo. Ancora nelpredecto libro incõtinẽte ꝑ dichiarare lapredecta parola sidice: Guarda che nõ sia infamatore ne susurrone nelli popoli. Anchora cisiprobibisce nel predecto libro sotto parole coperte / quãdo ciprohibisce che non simangi sangue. Per laqual cosa sintende che lhuomo non roda detrahendo: ne beua laltrui sangue / cioe laltrui uita. Et cõmunemente lauita dogni animale consiste nel sangue. Et nello Ecclesiastico sidice: Guardati che non sia chiamato susurrone / cioe occulto detractore in uita / & che nõ sia preso al laccio della tua lingua. Pero anchora dice: Non andare al conuito dico di coloro liquali uolentieri mangiano carne. Per laquale parola sintende che lhuomo debbe fuggire la tauola & lacompagnia di choloro che detrahendo rodono laltrui uita / seguitando elconsiglio di Salamone che dice:

Non usare con lidetractori. Onde cosi faceua sancto Au-
gustino: delquale silegge che cõtro a questa pestilentia del
la detractione haueua scripto sopra latauola sua doue man
giaua duo uersi / liqli diceuano: Chi ama di dire male dal
trui / non sia ardito di entrare aquesta tauola. Onde se per
alchuno caso alchuno hauesse cominciato a dire male dal-
chuno / siturbaua molto: & diceua che se non cessassino da
quello parlare / che lui casserebbe quelli uersi / o che sileue
rebbe da tauola. ¶ Laseconda cosa che cimõstra lauiltade
& laperuersitade di questo pecchato si e / pensare quelle co
se allequali eldetractore e / assomigliato. Et inprima tro
uiamo che lui e / assomigliato alcane. Et questo mõstra lo
Ecclesiastico / quãdo dice: Sagicta fixa in femore canis sic
uerbum dei in ore stulti. Cio uuol dire / che come ilcane fe
rito non cessa di latrare & abbaiare / chosi eldetractore una
ria parola che lui habbia udito daltrui non puo tenere se-
creta: ma ua pur abbaiando per detractione. Lidetracto-
ri sono cani nella leggie del diauolo: peroche col suo abba
iare & detraher̃ & schernire non permettono che niuna del
le sue pecore torni a Christo. Sono ancora assomigliati al
li cani che stanno alli macelli / che sempre hanno laboccha
insanguinata: peroche epsi sempre elsangue ꝺlli altrui pec
cati siriuoltano ꝑ laboccha: Anzi che peggio e / questi ca
ni non solamente mangiano lacarne & lecchano elsangue:
ma etiamdio rodono leossa: peroche non solamente non di
cono male ꝺlli huomini carnali & sanguinenti: ma etiam-
dio procurano di stracciare lauita delli Sancti: liquali nel
corpo ꝺlla chiesa sono significati perle osse ĩ cio / che come
leossa portano & sostẽghono elcorpo / cosi epsi regghono
& mãtẽgano lachiesa di dio. Ancora eldetractore e / assomi
glato alporco: ꝑoche elporco cosi mette elgrifo nel loto co
me ilpiede. Cosi eldetractore mette pur lasua lĩgua a cõgre
gare laltrui brutture. Et come elporcho entrãdo nellorto

non ua alli fiori ne alle herbe odorifere / ma corre pure al loto & alla broda / Cosi eldetractore laltrui buona uita nõ lauda / ma cercha pure se truoua alcuna lordura di pecca- to / & qui sinuolge pensando & detrahendo. Nõ attenden do questi tali a quello admonimento del libro dlla Sapien tia elquale dice: Perdonate alla lingua: cioe / riguardatela dalla detractione. Che inueritade pogniamo che lhuomo non uolesse perdonarẽ alpeccatore / douerrebbe almeno per donare a se medesimo / che nõ rinuolgesse lepuzze altrui p lasua boccha. Che cõciosia cosa che noi ueggiamo che niu no sauio metterebbe cose puzzolẽti ĩ uasello honoreuole: ben mõstrano lipeccatori che laloro boccha e / uasello im- mondissimo / poi che epsi non uimettono se nõ puzza delli altrui peccati: laquale puzza excede ogni altra puzza cor porale. ¶ Nella tertia parte dico che ildetractore e / asso- migliato alserpẽte. Onde dice lo Ecclesiastico: Come elser pente che morde in silentio cosi e / ildetractore elquale oc- cultamente detrahe / siche quãto a qsto e / traditore. Anco ra: Come el serpẽte ua torcẽdosi / cosi eldetractore nel suo parlare nõ mõstra di uolere ferire doue lui poi ferisce: cioe che ĩ prima pretende & monstra di uoler laudare / ma poi torce a dire male: & in faccia & ĩ presentia del pximo mon stra di amare / & poi dirieto nedice male. Et come liserpen ti fugghono quãdo sentono uenire glihuomini altumulto & alparlare / cosi questi quando sentono uenire qlli di cui dicono male / o altri loro amici cacciono / & torchono lepa role adaltre nouelle: Anzi torchono in cio / che incomincia no a laudare colui di cui uuol dire male / & poi soggiun- ghono & dicono ma pure ha eltal defecto: siche guasta la prima laude con lasecõda detractione. Anzi pero incomin ciano a laudare per poterne poi piu sicuramẽte dire male. Onde sogliono dire questi tali: Io non dico questo per ma le che io gliuoglia / che io gliuoglio bene / ma lodico per

laueritade. Ma certo epsi nementono per lagola: perochе se epsi loamassino / nõ anderebbono dicendo lisuoi defecti: se gia nõ fusse per grande utilitade del ben cõmune: delqle oggi poco lhuomo senecura. Anzi ueggiamo che ꝑ amore priuato lhuomo tace etiãdio limali liquali e / tenuto di dire per comandamento di Dio & delli prelati / & per utilitade del ben cõmune / & etiamdio ꝑ curatione di chi e / offeso: siche perla correptione presente scampi lafutura: & poi per odio priuato dice lhuomo quello che non debbe. Siche chi ben considera / questi tali nõ intendono a correptione: ma a confusione della persona: laqual cosa sempre e / peccato mortale. Anzi come ilserpente mangia terra / cosi eldetractore cio che truoua infermo & uile di peccbato siuolta per boccha / & delectasene chome lhuomo affamato del cibo. Onde diquesta piagha di serpenti / cioe dlli detractori sipuo intendere qlla minaccia che fa Idio alpopolo suo nel Deutoronomio / quãdo dice: Deus bestiarum immittam in eos cum furore trahentium super terram atque serpentium. Et ꝑ Hieremia dice: Io mãdero fra uoi serpẽti pessimi che non cureranno di incantationi. Et questi sono lidetractori pessimi che nõ sicorregghono per niuna reprehensione. Onde chi ben cõsidera / rare uolte qsti tali ben sicorregghono. Et pero dice lo Ecclesiastico: Lhuomo che e / usato a parlare dimproperio / in tutti ligiorni dlla uita sua non sara da Dio exaudito. Ancora eldetractore e / quasi come una bestia monstruosa: laquale come se cõtro a natura hauesse coltelli taglienti in boccha. Onde di loro sintende quella parola delli prouerbii / che dice che e / una generatione laquale in luogho di denti ha coltelli. Et quella parola del psalmo che dice: Filii hominis dentes eorum arma & sagicta / & lingua eoruз gladius acutus. Onde pero sancto Bernardo assomiglia lalingua del detractore alcoltello di tre tagli / & dice: Coltello di tre tagli e / lalĩgua del de-

tractore: cioe che uccide quãto allanima & se & chi ode / & di cui sidice male cõ losuo sermone. Et piu crudele mipare che lalancia laqle passo el costato di Christo ĩ croce: pero che ellapasso el corpo gia morto / & qsta amazza lanima uiua. Et per questo e / ancora piu crudele che lespine & li chiodi di Christo. Che se Christo non hauesse hauuto piu chara lauita dellanima nostra che lauita del corpo suo / nõ lharebbe disposto a si crudel morte p dar̃ a noi uita. E / an chora ladectractione similie a quella bestia laquale uidde Daniele / che era simile allorso / & haueua tre ordini di den ti. Lorso ha similitudine dhuomo ĩ certe chose: ma non e / pero huomo. Cosi eldetractore pare huomo alla uista: ma e / bestia feroce alfacto. Litre ordini di denti sipuo intende re tre modi per liquali eldetractore lacera laltrui uita: cioe libeni aperti & manifesti malmenãdo / liocculti negãdo / li uitii scoprendo & accrescẽdo. Ancora eldetractore e / simi le alsepolchro aperto: elquale getta pur fetore & puzza. Onde di loro pero dice el Psalmista: Sepulchrũ patens est guttur eorũ / linguis suis dolose agebãt. Et po soggiũge: Iudica illos deus. Onde inueritade non e / sepolchro donde escha tãta puzza ne cosi rea / come e / labocca del detracto re. Siche come dice uno Sauio / Piu pute a molti elfiato di sopra che qllo disotto. Et p ueritade chi ben pẽsa / bene e / pericoloso qsto fetore: poche molti nemuoiono spiritual mente. Bene e / uero che molti sono si ausati a qsta puzza che non senecurano. Peroche come dice scõ Bernardo / Do ue ogni huomo pute / lapuzza duno sisente meno. Ancora lidetractori sono simili alla dõna grauida: laqle cõ dolore pcura di partorir̃ lacreatura cõceputa: poche cosi aduie ne allui dlla parola udita: cioe che nõ puo posare ĩfino che nõ ladice. Et po a cõtrario a tacere laltrui defecto ciadmu nisce lo Ecclesiastico / quãdo dice: Se tu udissi alcuna cosa rea cõtro al pximo tuo / taci & muoia in te / & spera in dio

che nõ ti fara crepare. Onde a molti pare che credino crepa re se non dicono cio che hanno in cuore. Siche a epsi si puo adaptare q̃lla parola di Iob che dice: El cõpo mio e/come mosto che bolle senza spiraglio/ & come gliotri & uaselli nuoui: perche chome decto e/ pare che criepi eldetractore infino che non sboccha cio che lui ha in cuore. Anchora el detractore e/simile alla noctua/cioe laciuetta/o uero pi- pistrello/liq̃li uãno pur di nocte/& ilgiorno gliaccieca: poche nõ puo uedere ne udire se nõ male/& laluce dellal- trui buona uita glie pena. Ancora lidetractori sono come Cicognie: lequali sipascono pur di biscie & serpe uelenose. Et chosi fanno epsi detractori/pigliando eluelẽno dellal- trui boccha & trahendolo in boccha per loro cibo. Et pe- ro di loro intende el Psalmista/quando dice: Quorum os maledictione plenum est. Lidetractori anchora sono peg giori che glialtri ladri & raptori in cio/che quelli rapisco no alchun bene tẽporale: ma questi rapiscono lafama buo na: laquale come dice Salamone/e/megliore & piu neces- saria che ogni altra ricchezza mondana: & maximamente in cio/che questo e/peggiore perche quasi mai bene risto rare nõ si puo: peroche poi che lainfamia e/sparta fra mol te persone/chosi male si puo trarre adrieto/chome lacqua che e/caduta in terra. Anchora lidetractori nella congre- gatione del diauolo hanno officio & ministerio di dare lo incenso/siche del turribulo della sua lingua non escie odo- re dincenso odorifero/ma pur uapore dellaltrui puzza: peroche maximamẽte nel turribulo del cuore & della loro boccha nõ arde fuoco di charita/ma di odio. Lidetractori sono anchora testimonii iniqui: liquali senza essere pregati & cõstrecti rẽdono testimoniãza delli altrui mali/absen- ti & non citati quelli contro alliquali epsi parlano. Onde di loro silamenta el Psalmista/& dice: Insurrexerũt in me testes iniqui: & c̃. Aduengha che q̃sta etiamdio puo essere

anchora parola di Chriſto & di ſancto Stephano / liquali per falſi teſtimonii furono accuſati. Ancora elparlare delli detractori ſono aduocati del diauolo che procurano di accreſciere laſua gente & malmenare quella di Chriſto / dicendo che q̄llo che e / di Dio ſia del diauolo in cio / che del buono huomo dicono che e / reo. Che per certo non uiene altro a dire ſe nō queſto e / fornicatore / o queſto e / ladro: o iltale ha eltal defecto / ſe non che queſto e / eldiauolo & nō e / Idio. Lidetractori anchora ſono fighurati perlo Re Amon: elq̄le in uergognia del Re Dauid fece radere meze lebarbe alli ſuoi ambaſciadori / & fece a epſi tagliar̄ lipāni īfino alle natiche: come ſidice nel ſecōdo libro delli Re. Onde meza labarba rade ildetractore almeſſo del uero: Dauid cioe Chriſto / quando lamedieta d̄lla loro uita rade col raſoio della loro lingua. Et allhora precide lipanni infino alle natiche quando quāto puo ſcuopre leloro uerghognie. Et brieuemente chome dice uno ſauio / ladetractione e / figliuola della inuidia: laquale ſe laltrui bene non puo negare / tempta per qualunque modo di uituperarlo / o per mala intentione / o per qualunque altro mal modo. ¶ Nella quarta parte dico che poſſiamo ueder̄ lagrauezza di queſto peccato / ſe conſideriamo laſua grande crudeltade / laquale in cio ſimonſtra maximamente / che per uituperare lhuomo elproximo ſuo / uitupera & amazza prima lanima ſua. Et anchora in cio non perdona eldetractore ne ad amico ne a parente. Et che peggio e / etiamdio glhuomini tribolati liquali harebbono biſognio di conſolatione / conduce eldetractore inſul deſperare con laſua maladecta lingua. Siche in queſto e / uero elprouerbio / che dice: Che alla naue ropta ogni uento glie contrario. Et pero Iob tribolato ſilamentaua di coloro che douendolo cōſolare / lodetraheuano / & dice: Perche miperſeghuitate come Idio / & ſatiateui delle mie carni? Onde chome dice ſancto Gr ego-

rio / Grande pericolo e / a untracto essere da Dio percosso & dal mondo roso. A questi detractori che nō perdonano ne a parēte ne adamicho / pare che sia uenuto quello giudicio / delquale Idio minaccia elpopolo suo ꝑ Ezecchiel / & dice: Tale giudicio tiuerra che in mezo di te mangeranno lipadri lifigliuoli / & lifigliuoli lipadri. Et per Hieremia dice: Ciascheduno mangiera lecarni del uicino suo.. Et pero a questi tali dice sancto Paulo: Poi che insieme uirodete & mangiate / ghuardate che per questo modo non uiconsumiate. Eldetractore etiamdio nel tempo della quadresima mangia carne: cioe rode laltrui uita. Et pero dixe uno sancto Padre / che molto sarebbe meglio mãgiare della carne & bere del uino / che deuorare detrahendo laltrui uita. Ancora che assai peggio & piu crudel cosa e / lidetractori rodere limorti & dissotterrargli ĩ cio / che lauita delli morti stracciano con laloro lingua / & producono in publico liloro antichi peccati / non senza grande scandalo & pericolo di chi glisente. Siche come sepellire limorti e / opera di misericordia & di pietade / chosi dissotterrargli perlo predecto modo e / cosa di sōma crudeltade. Siche ĩ cio sono simili a q̄lla bestia che sichiama hyena / laq̄le dissotterra li morti & si glirode. Onde ꝑ unaltro modo peggiore possiamo dire che ildetractore dissotterra & dischaua limorti / quando con lapala & zappa della sua maladecta lingua li altrui peccati mortali gia per dimēticanza sepulti & forse da dio perdonati ꝓduce ĩ publico per corrompere cō la puzza di q̄lli peccati gliorecchi d̄lli auditori. Et generalmente eldetractore e / piu crudele dogni altra bestia: imperoche uno leone nō rode laltro / ne uno lupo laltro: ma come decto e / eldetractore a nessuno perdona. Ancora e / peggiore el detractore che loinferno / come dice lo Ecclesiastico: imperoche loinferno nō tormenta se non lirei: ma questo piu singhularmente & percuote & affligge etiamdio li

buoni. E / ancora simile eldetractore alcalaurone: elquale nõ cercha se nõ stercho / & quiui sirinuolge / & quiui sipasce. Et cosi eldetractore (come e / decto) pur laltrui puzza & fastidio ua cerchando & raghunando. Puossi ancora assomigliare allo scorpione: elq̃le cõ lacoda morde & mette ueleno: come disopra e / decto / che alla presentia lusingha / & dirieto morde & detrahe. Et puossi ancora assomigliare alla moscha: laquale e / uolatile / uile / & molesta: laquale cõmunemente corre a cose corropte & fetide: & se si pone insu buone cose / si leimbrutta. Et cosi fa eldetractore / che corre a lecchare & pungere laltrui corruptione / & lecose salde & buone ꝓcura di uituperare & dimbruttare. Et cosi generalmẽte possiamo dire che lui e / simile a ogni uasello & instrumẽto colquale sitiene / & traffica ogni immõditia / & dogni animale / o uccello / o altra fiera che di puzza / o di ueneno uiue / & in q̃ste chose sidelecta. E / anchora simile aluento / elquale manda in terra & fa cadere li fiori & legẽme delle uignie & delli arbori: perochе col maladecto fiato della sua lingua impediscie che libuoni proponimenti & libuoni cominciamenti di quelli che uogliono seruire a Dio / non uenghino a fructo perfecto perlo male che epsi nedicono: elquale quelli che sono nelli uitii & imperfecti nõ possono sostenere. Siche spesse uolte quello che eldiauolo non puo fare con lesue temptationi / cioe di far tornare altrui adrieto dal seruigio di Dio / si lofanno lemale lingue d̃lli detractori / lequali epso diauolo ha infiammate del fuoco infernale / come Christo infiãmo quelle delli apostoli del fuoco dello spirito sancto. Et cosi per simile rispecto possiamo dire che sono come bruchi & altri uermi / che rodono & guastano lifiori & legẽme per modo che non possono fare fructo.

¶ Di molte altre cose che raggrauano questo peccato / & maximamẽte quãdo e / cõtro alli religiosi. Cap. XI.

PErle predecte tutte cose & altre molte sipuo conclu
dere che ildetractore e / molto reo & crudele contro
a se / & contro alproximo / & contro a dio. Contro a se / pe
roche come ĩ parte e / decto / prima uccide se quãto allani
ma per togliere laltrui fama / & acciecha se per spegniere
laltrui lume. Onde dice sancto Gregorio: Che fanno lide-
tractori? se non che col suo fiato concitano lapoluere onde
sacciechano / dellaltrui sanitade ĩfermano / & dellaltrui ui
ta muoiono. Cõtro al ꝓximo gia e / decto che e / iniquo &
crudele ĩ cio / che glitoglie lafama & rimuouelo da dio cõ
lisuoi morsi. Et per q̃sto sicõclude che lui e / iniquo & cru
dele cõtro a Dio in cio / che glitoglie lisuoi figliuoli / & fi
gliuuole pur fare della parte del diauolo / dicendo che pur
sono rei. Et ĩ cio gliuuole spegniere ellume che glimanda
& impedire / o negare / o guastare lisuoi doni & lesue gra
tie in altrui. Et pero per questo rispecto e / peccato in spi
rito sancto / si perche uiene di pura malitia / si perche im-
pugnia lagratia sua nelli proximi. Et pero per questa cru
deltade non merita di riceuere misericordia senza grandissi
ma penitentia. Anchora in cio e / iniquo contro a Dio: pe
roche usurpa quello che e / suo proprio officio / cioe elgiu
dicare altrui. Onde pero dice sancto Paulo: Chi sei tu che
giudichi laltrui seruo? Quasi dica / non sappartiene a te.
Onde pero ancora ꝓhibisce & dice: Non giudicare ĩnanzi
tempo infino che non uiene elsigniore / elquale manifeste-
ra lechose occulte. Et epso Christo celoprohibisce & dice:
Non giudicate / & non sarete giudicati. Grande e / questa
presumptione di usurpare lofficio di Dio / in condemnare
altrui / & dare sentẽtia diffinitiua contro alli ꝓximi ĩnan-
zi che ilpiato sia bene examinato. Nõ puo certamẽte lhuo
mo fare a Dio maggiore dishonore: Anzi in ueritade chi
bene pensa / grande stoltitia & ardimento e / ghuardare &

cōsiderare glialtrui mali & defecti / & non curarsi del suo. Et pero come dice Christo / Iimprima sidebbe prouedere di cauare latraue delli occhi suoi / siche possa poi cauare la festuca delli occhi altrui. Et pero perle predecte chose dico che Idio ha in odio lidetractori / & dara a epsi lasua maladictione: come ꝑla sua scriptura simanifesta. Onde dice lo Ecclesiastico: Elsusurrone fa brutta lanima sua / & pero ogni suo facto sara odioso a dio & alle genti. Et ancora dice: Elsusurrone e / in odio & in ingiustitia & in contumelia / & cosi quello medesimo ricogliera. Et sancto Paulo dice: Susurroni & detractori sono a Dio odiosi. Et lo Ecclesiastico dice: Elsusurrone & bilingue e / maladecto: peroche turba lapace di molti. Et nelli Prouerbii sidice: Abominato e / appresso glhuomini eldetractore: & pero dice Idio perlo Psalmista: Eldetractore secreto perseguita elproximo suo. Lagrauezza anchora di questo peccato si monstra alle minaccie & pene che pone lascriptura contro a questi tali. Onde sileggie nello Euitico ī piu luoghi che Idio dice chosi: Qualunque mangiera sangue / io fermero lamia faccia contro allui & disperderollo del popolo suo. Et intendesi spiritualmente per quelli che mangiano sangue / lidetractori: perche stracciano laltrui uita / chome di sopra dicēmo. Onde lidetractori sono proprii figluoli del diauolo / elquale e / decto perla scriptura sanguissuga: peroche sidelecta pur di sangue di pecchato: & chosi fanno li detractori. Et pero sipuo chiamare sanguissuga / o uero mignatta che succia elsangue. Et che lhuomo senza gran de cagione non sidebba impacciare di giudicare & parlare delli altrui defecti / habbiamo loexēplo dello abate Moyse: delquale sileggie in uita Patrum / che essendo chiamato a giudicare uno frate colpabile empiette una sporta di rhena grande & puosesela dirieto / & poi in una picchola sacchetta nemisse uno pocho / & questa portaua dinanzi.

Et domandato che uoleua dire quello facto / respuose che
lasporta grande che lui haueua dirieto / erano lisuoi molti
peccati / liquali uedere non uoleua: & quella picchola sac-
chetta che lui haueua inanzi / era elpeccato del proximo:
alquale giudicare era chiamato / & questo portaua dināzi
alli occhi. Et per q̄sto exemplo fece ritornare adrieto quel
lo giudicio: cioe che fece fare misericordia a q̄llo peccato-
re. Bene e / uero che in certi casi lhuomo puo dire glialtrui
pecchati / cioe accusandolo per utilitade del bene cōmune
quādo per secreta correptione nonsi emenda / siche nō pos-
sa corrompere glialtri per suo exemplo / & ancora che pu
nito scampi dalla pena dellaltra uita. Onde a questo mo-
do Christo admoniua lisuoi discepoli che sighuardassino
dalla hypocrisia delli scribi & delli pharisei / dicendo che
pocho fermēto corrompe tutta lamassa dellaltra pasta. Et
dicendo che auengha che paressino pechore alli uestimen-
ti / nientedimeno drento erano lupi rapaci. Et cosi scō Pau
lo & glialtri apostoli & sancti & prelati d̄lli ordini admo
niuano liloro discepoli di guardarsi da certi falsi christia-
ni & heretici / nominandogli expressamente & liloro mali
publicando / pche meglio senepotessino & sapessino guar-
dare. Onde come determinauano ligloriosi doctori sancto
Augustino & sancto Gregorio & sancto Thōmaso daqui
no / diquesto facto nō sipuo altutto dare regola generale:
se nō che lhuomo / o tacendo / o dicendo habbia rispecto a
Dio / & alben cōmune piu che alpriuato. Siche possiamo
dire che lhuomo ī questo facto debbe guardare allo exem
plo del medico: elquale se nō puo curar̄ lapiagha con un-
guento / singegnia di curarla cō fuoco / o cō ferro: & spesse
uolte taglia uno membro perche non corrompa laltro. Et
questa tal doctrina per questa similitudine del medico po
ne sācto Augustino nella sua regola / & dice: Generalmen
te adunq̧ elpublicare laltrui male e / iniqua chosa / se non

per charita per correggiere chi lha cõmesso / o per guarda re glialtri: altrimenti grãde damno fa chi toglie laltrui fa ma: perochе poi che lhuomo siuede uituperato / fa callo et fronte / et gettasi desperatamente a ogni male. Onde giu stamente ildetractore andera alle eterne tenebre / si perche & in tenebre & in occulto detrahe / & si perche ha ĩ odio la luce dellaltrui buona uita. Ma singularmente e / maggior peccato & male che lhuomo detraggha & dica male di pre lati / o di rectori / peroche sono in luogho di dio. Et pero comãda nello Exodo / & dice: Nõ detrahere alli Idii / cioe alli prelati / liquali tenghо luogo di dio: & nõ maladire el principe del popolo tuo. Onde chome sileggie nel Genesi elfigliuolo minore di Noe fu maladecto / perche reuelo la uergogna del padre suo / elquale era inebriato / elquale lotrouo scoperto / & monstrollo alli altri fratelli. Ma el maggiore fu benedecto / perche loricoperse andando allui cõ lafaccia copta / & nõ louolle uedere. In figura di cio an cora leggiamo nel primo libro dlli Re / che Dauid essendo nascoso in una spelonchа fuggendo lapersecutione del Re Saul / & entrandoui poi eldecto Re a purgarsi eluentre nõ sappiendo che Dauid uifusse / Dauid per una leggiadria gliando diricto & tagliogli un pocho del suo uestimento: & fece tanto dextramente / che lui non seneauidde & nõ lo senti: & partito che fu Saul / Dauid riprehese se medesimo molto / perche haueua hauuto ardire di tocchare / quan tunque pocho / lochristo di Dio / cioe el Re che haueua la sancta unctione sopra di se. Laqual cosa exponẽdo sancto Gregorio / dice che Saul tiene luogo di doctori / & allho ra purga eluentre / quando lamalitia & lapuzza concepta nel cuore manifesta difuori. Ma nõ debbe ꝑo Dauid / cioe elsubdito quantũq; minima cosa / detraherlo ne precidere col taglio della sua lingua quantunque minimo suo defe cto. Et pero Dauid siperchosse elpecto / & se medesimo ri

prehese di quello suo ardimento per dare adintendere alli subditi che duramēte sidebbono reprehēdere / quādo aduenisse che epsi pur ī qualūqȝ minima cosa lauita del prelato suo lacerassino. Onde pero ancora dice scō Gregorio / che perche lirectori hāno in cielo elgiudice suo / quantūqȝ epsi sieno posti in terra a giudicare lisubditi / nō siconuiene che niuno di cio simpacci / ma riseruilo pure a dio: liquali poi se bene nō fanno / duramēte gligiudichera. Et pero dice la scriptura: Giudicio durissimo sara sopra liprelati potenti: peroche potentemēte & grauemēte sarāno tormētati. Bene e / uero che come soggiunge qui scō Gregorio / se ilprelato fusse heretico & seminasse mala doctrina / q̄sto incontinente sidebbe publicare a chi eldecto errore puo extirpare: Et ancora sipossono admunire glialtri che siguardino del la sua doctrina. Et cosi delli suoi uitii se per tacergli alli altri neseguitasse pericolo. Ma tuttauia questa admunitione & correptione di epsi / o a epsi sidebbe fare con reuerentia & non cōprouerbia. Et pero dice scō Paulo: Lisigniori cioe liprelati / non reprehendere: ma parla a epsi come a padri: perche ancora liprelati spesse uolte fanno molti giudicii & molti comādamēti & gratie & cose ꝑ bene & ꝑ giusta cagione / lequali lisubditi non riceuendone ragioni / reputandole malfacte / si lereprehendono. Leggiamo in figura di cio nel primo libro delli Re / che perche Oza hebbe ardimento di tocchare larcha di Dio & di uolerla drizzare / perche glipareua che chinasse / ꝑche libuoi che latirauano recalcitrauano / fu da Dio subitamēte percosso / & cadde morto. Laq̄le cosa exponēdo scō Gregorio / dice che ꝑche larcha nellaq̄le era lamāna & lauerga di Moyse & letauole ḋlla leggie / per q̄sto sintēdono liprelati nellamēte / ḋlli quali debbe essere dolcezza di cōtēplatione & di cōsolatione / & uergha di correptione / & sciētia di sanctificatione. Onde pogniamo che paia alli subditi che ilprelato inclini

& pieghi & non stia dritto in quello che lui ha a fare / non debbono pero lisubditi giudicarlo ne uolerlo correggiere se lacosa non e / ben certa / peroche non siconuiene se lacosa non e / ben certa. Peroche non siconuiene che Idio ne ilprelato cirenda ragione di quello che fare uuole. Peroche ancora chome dice sancto Paulo / Non e / prelatione se nõ da Dio: cioe inquanto lui permette. Et spesse uolte come dice Salamone / Idio fa & manda lirectori chome siconuiene alla uita delli subditi: siche quello che e / da Dio / tutto e / bene ordinato: & chi resiste alla prelatione / resiste alla diuina ordinatione: & prudentia & uirtude e / hauergli in somma reuerentia / quantunque sieno rei. Si ueramente chome dice sancto Gregorio / che losubdito perla reuerẽtia che e / tenuto di fare alprelato / nonsi inclini / & puochi a seguitare lasua mala uita / ne perla mala uita lasci ꝑ amore di dio dhauerlo in reuerentia. Quelle chose anchora che disopra ponẽmo nella memoratione delli religiosi contro alli prelati / siconfanno molto a q̃sta materia: & pero daltro dirne qui piu nõ mimpaccio. Et generalm̃te molto sidebbe lhuomo guardare maximamẽte lisecolari / di non dire male delli cherici & delli religiosi: peroche sono anchora ĩ luogho di prelati per rispecto d̃lli secolari / & laloro mala uita publicata e / cõ troppo scãdalo. Onde silegge che Cõstãtino Impadore in uno concilio che sifece alsuo tẽpo / riceuendo molte accuse di certi cherici & monaci cõtro adaltri cherici & religiosi tutte lemisse poi nel fuoco / & nõ leuolle leggere / & dixe: Se io uedessi cõ limiei occhi peccare ĩ laide & dishoneste cose q̃lli che hãno elscõ habito / io licoprirrei col mio mãtello / acciochè nõ fussino ueduti / & nõ neseguitassi scãdalo. Ma nõ fãno cosi certi pessimi peccatori secolari: lo studio delliquali e / tutto ĩ dire pur male d̃lli religiosi / & accresciere a quelli che sono ueri / & a ponere delli falsi per potere excusare liloro peccati perli loro exẽpli. Et questo

maladecto pecchato si ha sei spetie. Laprima si e / scoprire & publicare glialtrui mali / maximamēte quādo sono oc- culti. Laseconda cosa si e / cresciere limali auditi. Latertia assai peggiore / cioe imponere & trouare adaltrui falsi pec cati. Laquarta si e / neghare glialtrui beni & occulti. La qnta si e / limanifestati malmenare. Lasexta si e / piu pessi ma di tutte / cioe conuertire libeni in male / come faceuano ligiudei a Christo / attribuendo lesue opere aldemonio / & dicendo che era ingbannatore perche predicaua laueritade contro a epsi: & in somma pur affermando che lui era in- ghannatore / & falsatore / & peccatore. Et questo basti ha uere decto contro alpecchato della mormoratione & a suo biasimo / & del peccato dlla detractione & delle sue spetie: & tacēdo molte historie che dire sipotrebbono del uecchio testamento & del nuouo / per lequali simōstrano che quasi infiniti mali / guerre / & homicidii sono usciti perle lingue delli renuntiatori & delli detractori.

¶ Diquelli liquali uolentieri odono ledetractioni: & di qlli liquali impatiētemēte leportano Cap. XII.

SEghuita hora di uedere elpeccato di coloro che uo- lentieri odono ledetractioni: laqual cosa ī cio simon stra molto reprehensibile: perche lascriptura sancta molto celoprohibisce. Onde sidice nelli prouerbii: Lelab- bra delli detractori sieno lontane da te. Cio uuol dire / fug gile. Et ancora dice quellaltra parola gia disopra allegata Non uolere essere nelli conuiti di coloro che danno a man- giare carne. Cio uuol dire / che lacerano laltrui uita. Et pe ro poi piu chiaramente dice: Non cōuersate con lidetracto ri. Et anchora dice: Fa alli orecchi tuoi una siepe di spine siche nō oda lalingua delli detractori. Cio uuol dire / pun gili si con letue risposte & fa a epsi si mal uolto che epsi nō sappressino a te. Onde chome lhuomo fa lasiepe dlle spine allorto perche elladro nō uiposla entrare trouādo lepunc-

ture alla sua difesa: cosi & molto piu sidebbono chiudere glioreccbi / acciocbe ildetractore nõ possa entrare alcuore. Conciosia cosa che lacosa audita non leggiermẽte sidimen ticbi / molto e / pericolosa chosa & damnosa udire limali al trui: Percbe chome disopra e / decto / lhuomo nepuo con-cipere odio contro a chi ha peccato / o pigliarne exemplo: sicbe molto seneimpedisca lapace & lapuritade della men-te. Onde a mõstrare questo male dice sancto Bernardo: Io per me nõ so quale sisia peggio / o ildetractore / o udire uo lentieri ladetractione: ma parmi cbe luno babbia eldiauo-lo nella lingua / & laltro nelli orecchi. Et inueritade con-ciosia cosa che Christo dica / che chi e / di dio / ode uolen-tieri leparole di Dio / certo segnio e / che q̃sti tali sono del diauolo / poi che uolẽtieri odono lesue parole / cioe quelle delli detractori: liquali (chome e / decto disopra) sono del li suoi messi & apostoli. Et q̃to sono da riprendere questi tali che uolentieri gliodono & nõ cacciano lidetractori / si puo monstrare perle infrascripte similitudini & cagioni: Et ĩ prima dico che nõ e / segnio che lhuomo babbia chari ta di dio & del proximo / poi che uede lisuoi proximi & li serui di dio essere stracciati dalle lingue delli cani detracto ri / & non glicacciano / & non glimpediscono: ma uolentie ri glistanno a udire. Come nõ e / da reputare lhuomo ami co di colui / lecui pecorelle non aiuta dalli lupi / & legalli ne dalla uolpe: ma molto meno sarebbe se q̃sti animali al-lectasse & incitasse a cio. Conciosia adunque cosa che Idio babbia piu charo lisuoi amici che nessuno huomo lesue be stie / o etiamdio lisuoi proprii figliuoli / Bene e / da crede re che lui ha adunque per inimici quelli che allectano lica ni detractori a lacerare lisuoi figliuoli & serui / dando au-dientia alle loro detractioni: Anzi cõciosia cosa che glhuo mini scaccino licani & lilupi & lealtre bestie & uccelli ra-

paci & con gride & cō pietre & con ogni modo che posso-
no / ben sono adunque da reprehendere quelli liquali non
scacciano / anzi racceptano lidtractori: liquali sono peggio
ri & piu nuocono che lepredecte bestie / deuorando lauita
delli serui di dio: anzi danno a epsi lieta faccia & prompta
audientia / senza laquale nessuno sidelecterebbe di detrahe
re: Peroche chome dice sancto Hieronymo / Niuno uolen
tieri narra a chi maluolentieri ode. Debbesi adunque mon
strare a q̄sti tali lafaccia turbata: peroche chome dice uno
prouerbio: Come iluento aquilone impedisce lappioggia
chosi lafaccia trista lalingua del detractore. Ancora e / da
reprehēdere quello che ode eldetractore come q̄llo che cre
de altestimonio non giurato ne examinato / anzi che parla
per odio chontro loabsente non tacito. Laquale chosa e /
grande stoltitia & ingiustitia. Conciosia chosa che la leg-
gie dica che in boccha di duo / o di tre testimonii sidia fe-
de alle parole / & allhora sintende che sieno testimonii di
buona fama & degni di fede / & che nō parlino per odio ne
per amore / & non sieno corropti per niuno modo: Gran-
de certo e / questa iniquitade / che piu presto sicrede a una
semplice parola duno ribaldo contro a uno sancto huomo
che algiuramēto didieci buoni che dicono elcontrario. An
cora conciosia cosa come disopra e / decto / laboccha del de
tractore sia chome elsepolchro delquale escie pericoloso fe
tore / & sia chome mala biscia che getta eleleno / & piu e /
stolto & da reprehēdere chi losta a udire che chi stesse a ri
ceuere elfetore del sepolchro / o qualunq̄ ueleno / o cōuer-
sasse con lupi / o con cani. Et cosi possiamo dire che e / stol
to / pche crede alla tenebra che dice male della luce: cioe al
li peccatori tenebrosi che dicono male d̄lla lucēte uita d̄lli
sancti & giusti. Bene e / uero che chi ode / o chi dice nō per
odio ma per una cōpassione glialtrui mali / o uero etiādio
che neragioni con chi gliuuole bene per sua correptione /

pogniamo che etiamdio che lamentandosi dalcuna ingiu-
ria riceuuta nedica male / non e / pero grande pecchato ne
del dicitore ne del auditore / se gia nõ fusse per odio che lo
mouesse / o molto grãde male che neuscisse. Ma allultimo
di questa materia dico che conciosia cosa che ilgiusto Idio
non permette nessun male se non per alchuno bene che lui
neuuol trarre / & lui maximamente con lalingua delli de-
tractori intende in questa chome con certe lime forbire &
nectare lemacchie dlli suoi electi / molto sono da repreben
dere quelli liquali di qsta gratia non sono conoscenti: anzi
sono impatienti contro alli loro detractori / non attenden-
do che chome cicomanda & consiglia Christo / ciconuiene
preghare perli nostri calũniatori & persecutori se uoglia-
mo essere del numero delli suoi figliuoli & heredi. Onde di
rimbalzo grãde bene cifanno lidetractori ĩ cio / che cindu
cono a essere figliuoli di Dio: Et conciosia chosa che Idio
oda & sentasi bestẽmiar & detrahere / & faccia bene a quel
li tali / nõ dishonore ma honore netorna alchristiano di so
stenere & amare lisuoi detractori. Onde dice sancto Augu
stino: O che grande gratia e / questa / che non essendo noi
per altro nostro merito degni dessere figliuoli di Dio / si
nediuentiamo degni per amare & sopportare linostri ca-
lumniatori. Onde per questo rispecto leggiamo duno san
cto padre / che udendo dire che alchuno dicesse male di lui
si loringratiaua molto se gliera apresso: & se gliera lõtano
si lopresentaua per assomigliarsi a Christo per render be-
ne per male: elquale sosteneua in somma pace elflagello del
le ingiurie & delli detractori: liquali come leggiamo / de-
prauauano ogni sua opera / quantunque buona. Et pero a
seguitarlo ĩ cio & a fuggire gliadulatori per suo exemplo
cinduce sancto Bernardo / & dice: Detractori & laudatori
sempre douete hauere chome hebbe Christo: Lilaudatori
fuggite / & ilbene che amano ĩ uoi amate ĩ epsi. Lidetracto

ri dissimulate / cioe monstrate di non udirgli / & Idio per
loro preghate. Che se uoi uolessi a ogni parola responde-
re / se non cihauesse altro damno se non perdere eltempo / si
sarebbe troppo: Anzi a ben portarsi cōsideriamo che cipur
ghano delle nostre macule cō leloro lingue. Et a cio cicon
forta sancto Gregorio / & dice: Pero relaxa Idio lelingue
delli detractori contro alli suoi electi / acciochе o glipur-
ghino / o glimpediscbino da uana gloria & da reputarsi:
& pero soggiunge: Molto uilifica Idio linostri detracto-
ri / poi che delle loro lingue fa forbitoio & strofinacciolo
dlle nostre puzze. Ancora uolēdo mōstrar che e / buon se
gno che lirei huomini dichino male di noi / dice cosi: Elbia
simo delli rei cōtro a noi e / grande approbatione della no
stra uita: perochе certamte possiamo presumere che piac-
ciamo a Dio / poi che dispiacciamo a coloro che a Dio non
piacciono. Sono anchora da amare lidetractori come quel
li che cisuegliano & sollecitano nella uia di dio col pugnio
della loro lingua / & che ciguardano chome lipastori lepe
core che nō eschino della mandria / & nō uenghino alle ma
ni delli lupi. Hor chosi potremo dire per altre similitudi-
ni che sono chome potatori che seghano linostri rami che
superchiano a frondi. Et sono come migniatte & barbieri
che citolghono elmal sāgue / & come lime che citolghono
lanostra ruggine. Et generalmente cimōstrano & purgha
no linostri peccati / siche non siamo poi puniti da dio: & si
cidanno cagione di ritornare alcuore & attendere pur alle
uirtudi / scacciandoci da epsi & dalli altri rei con leloro lin
gue. Onde perle predecte ragioni glidobbiamo amare / &
ringratiare Idio che ciconcede questo purghatorio in que
sta uita / & hauere grande compassione di loro che siperdo
no & si sidamnano per far bene a noi. Onde dobbiamo pre
ghare per loro come fece Christo perli suoi crocifixori &
infamatori / & dice: Padre perdona a epsi che nō sanno che

sifanno / cioe quanto male a se & quanto bene a noi. Onde pogniamo che laloro intentione non sia di farci bene / ma male / noi pur dobbiamo guardare a Dio che questo permette / & a Xp̄o & alli Sancti che queste detractioni sopportorono / & algrande merito & fructo che neconseguitiamo. Et pensiamo che chome dice sancto Gregorio / Nõ fu mai buono chi non seppe sopportare elrio. Et non puo uenire lamente a perfecta puritade se non perla lima della altrui prauitade.

¶ Del peccato delli adulatori / cioe delli lusinghieri / & del peccato & del pericolo di chi uolentieri glista a udire: & delli remedii cõtro a epsi Cap. XIII.

Hora seghuita di uedere del peccato delli adulatori: elquale (come dice uno Sancto) non e / altro se non una peruersa laudatione. Delqual uitio molto e / corropto elmondo / si per desiderio di sottrarre alcuna cosa dal signore laudato / & si p̄che nessuno signiore uuole udire laueritade: siche cõmunemēte ogni huomo parla a epsi a beneplacito. Et p̄o dice Seneca: Vuoi tu che io timõstri che mancha a q̄lli che pare che habbino tutto: certo mancha a epsi laueritade. A biasimo delq̄le uitio ī prima fa che Idio p̄la sua sancta scriptura molto celoprohibisce / mostrando che lalaude debbe essere pur sua. Et questo monstra quãdo dice in figura nello Euitico: Lolio della sancta unctione sia sempre mio. Et chi per se lusasse / o desse adaltri / fia exterminato del popolo mio. Et intendesi per questa unctione lalaude: laq̄le allui solo sappartiene. Ancora loprohibisce nelli prouerbii / quãdo dice: Non allactare mai alcuno cõ lетue labbra. Onde lalusingha e / quasi un lacte che nutrica & pasce & delecta lifanciulli / cioe quelli che nõ hanno lanimo uirile & sauio. Onde chome uituperosa cosa e / che uno huomo a unaltro succia lapoppa / chosi e / molto piu laida & reprehensibile chosa che quelli, che debbono essere

uirtuosi & sauii / sipaschino & inclinino & inebrino di que sto lacte dlle lusinghe. Et nello Ecclesiastico dice: Nō laudare mai alcuno inanzi alla morte. Sopra laqual parola dice scō Ambrosio / che per doppia ragione e / meglio a laudare lhuomo dopo lamorte che inanzi: peroche allhora el laudatore nō simuoue ꝑ lusinghe / ne per laude ancora colui elquale e / laudato / nō puo cadere in uana gloria ne in altro pericolo. Ancora cōciosia cosa che labōtade & lamalitia dellhuomo cōsista principalmēte nel cuore elquale dal lhuomo uedeē nō sipuo / stolta cosa e / & pericolosa laudare lhuomo i qsta uita: peroche tale pare buono alli huomini / che e / rio nel conspecto di dio: & cosi tale pare rio / che e / buono. Et po scō Paulo come sauio dice alli Corinthii che haueua ꝑ niente ligiudicii humani / cioe lelaude: & pero soggiunge: Qui aūt iudicat me / dn̄s est. Et pero ancora dice: Io nō misento peccato: ma nō sono pero giustificato. Et pero allultimo dice: Non giudicate innanzi altēpo: infin che non uiene elsignore / elquale uede & manifesta li occulti: & allhora simonstrerra chi sara degno dessere laudato. Questa obscuritade & questo dubio ancora monstra lo Ecclesiastico / quando dice: Io uiddi impii sepulti / cioe dānati: liquali mētre che uiueuano / erano i luogo sancto: & erano laudati perla cipta come huomini di grāde & sancte opere. Siche uuol dire che nō erano buoni come pareuano: siche come dice el ꝓuerbio / Cio che riluce nō e / oro. Onde Xp̄o maestro di ueritade mai lusinghe nō uolle per se / ne dare adaltri. Ancora ꝑ reprehēdeē & dire laueritade fu reprobato & tribulato & crocifixo. Onđ essēdo chiamato una uolta da uno lusinghieri & dectogli maestro buono / si loriprehese & dixe: Hor ꝑche michiami buono / nessuno e / buono se nō Idio: po nō uolle che lochiamasse buono / perche nō loreputaua Idio. Grāde superbia e / adūq3 qlla di coloro / liqli uogliono essere chiamati buoni / liqli

sono con molti defecti / poi che Christo elquale era tutto perfecto / rifiuto lelaude facte per lusinghe. Ancora exemplo di non udire lilusinghieri & di scacciargli con uergognia cidette / quādo essendogli decto p lusinghe / Noi sappiamo che tu sei maestro uerace & non ticuri di piacere / si dixe uillania a q̄lli lusinghieri. Onde dixe a epsi: Hor perche mitentate hypocriti? Se cosi sifacesse / sareno ī meglio re stato / & potremo guarire delle posteme occulte / amando chi cireprehēde / & scacciando cō uergognia chi cilusinga. Et diquesto siuanta el Psalmista / quando dice: Corripiet me iustus in misericordia / & increpabit me: oleum autem peccatoris non impinguet caput meum. Et chiama qui olio del peccatore lelusinghe & lelaude. Onde dice sancto Augustino: Per lolio sintende lafalsa laude del peccatore. Di q̄sto olio unge eldiauolo lisuoi fedeli nella extrema unctione: & con q̄sto olio unge lemēte dure / & si lefa disposte & abili a ogni male / amollando elrigore d̄lla abstinentia. Di Christo anchora sileggie / che poi che fu riceuuto uenendo da bethania in hierusalem conli oliui & con molti honori & gloria / poi insul uespro andando cerchando per tutta hierusalem chi glidesse cena / non trouo chi lo riceuesse: Et q̄sto fu come dice una chiosa / perche era molto pouero / & non era lusinghieri. Anzi in segnio che quelli honori diprima nō glipiaceuano / dice eluangelio che andaua piangēdo insu lasina / ripensando laruina che doueua uenire in hierusalem: laquale allhora era in grande bonaccia & pace. Sancto Paulo anchora silauda in molti luoghi che nō era lusinghieri. Onde dice a quelli di Thessalonica: Voi sapete & Iddio mhe testimonio / che io mai non uilusinghai. Et ī altro luogho dice: Se io uolessi piacere alli huomini / cioe parlando a ben piacere / o extimassi lelaude / non sarei seruo di Dio. Et il Psalmista dice / che Iddio dissipera leossa di coloro che uogliono piacere alli huomi-

ni / cioe per lusinghe fare / o riceuere. Che quanto e / del piacere in bene ciadmunisce sancto Paulo / & dice: Ciasche duno sistudii di piacere alsuo ꝓximo in bene / come faccio io. Quanto anchora non solamente non glipiacessino lisu- perflui honori quantunq; a buona intentione facti / simon- stra nelli acti delli Apostoli: Doue sinarra che essendo lui in Lystris insieme con Barnaba / uolēdo glhuomini della contrada adorargli chome Idii perli miracoli che epsi fa- ceuano / & andando alla chiesa doue dimorauano con certi animali per fař a epsi sacrificio / & cio uedēdo sancto Pau lo & sancto Barnaba / furono turbati / & per impatientia sistracciorono liuestimenti / & gridando dixeno: Hor che fate? Hor che fate? noi nō siamo Idii che cisiconuēgha que sto honore: ma siamo huomini mortali & peccatori che ue gniamo a predicare che uipartiate dalla Idolatria / & ado riate solo Idio uiuo. Et per q̄sto modo ripreseno & rifiu- torono leloro uenerationi. Ma io per me credo che piu so no oggi quelli che siturbano & criepano ꝑche nō sono lau dati / che quelli che fugghono lelusinghe & lelaude. Hor qui sibarebbe copiosa materia a parlare di molti signiori che sidelectorono dessere laudati & adorati come Idio / & del giudicio che Idio nemando a epsi: Come fu Nabuchdo nosor Re / che fece adorare lasua statua / & Idio lofece tor nare in bestia alsuo parere: come narra Daniel ꝓpheta. Et come fu Anthiochio Re di grecia / elquale poi inuermino & mori crudelmēte: come sinarra nel libro delli Maccha- bei. Et chome fu Herode Agrippa: delquale sinarra nelli acti delli Apostoli che stando una mactina con uno uesti mento dorato insulla sedia laquale uenendo elsole gettaua razzuoli / gridando elpopolo per lusinghe & dicendo che lui era quasi Idio / subitamēte langelo di Dio lopercosse & cadde morto / & incōtinēte inuermino / siche male gliadi- uenne per udire leuane laude. Hor chosi potremo ponere

exemplo di molti altri: ma non glipongho per non essere troppo prolixo. Et in ueritade come dice sancto Augustino / molti sono usurpatori delli honori diuini: & fannosi alli huomini / o perche glirichieggono come superbi / o perche legenti glifanno a epsi per adulatione maladecta per piacere a epsi. Ma lasciando per opera di parlare diquesti che questi honori & queste laude riceuono & richieggono / torniamo a parlar pur della malitia delli lusinghieri & del male che epsi fanno. Dico adunque che nella secoda parte cisimonstra lagrauezza di questo peccato / se pensiamo a che cosa lilusinghieri & lelusinghe siassomigliano. Onde dico in prima che gliadulatori sono balie & nutrice che allactano lifigliuoli del diauolo: con questo lacte delle laude glifortificano & si glifanno crescere nel peccato: Et pero Salamone admunisce nelli prouerbii / & dice: Figliuolo mio se lipeccatori tiallactano / non acconsentire a epsi: peroche epsi ordiscono larete per pigliar lanima tua. Et ancora dice: Lhuomo iniquo allacta lamico suo / & si lofa andare perla mala uia. Et Hieremia propheta silamenta di questi adulatori sotto similitudine dellannua / & dice: Lannuę nudauerunt mamas / lactauerunt catulos suos. Lannua e / una bestia crudele: laquale poi che ha allactato lisuoi catelli / si glistraccia & deuora. Et significa gliadulatori: liquali allactando uccidono gliamici loro almeno quanto allanima. Aduengha che etiandio pur quanto alcorpo molti neincorrono in morte & danni & pericoli: perche sono prouochati a fare molti mali & molte pazzie per lelaude delli adulatori. Siche in questo ben siuerifica elprouerbio che dice: Lauda elfolle & fallo correre. Et qui sipotrebbe assai dire & per molti exempli prouare che grande guerre & mali sono generate perle lusinghe & perle laude delli lusinghieri / liquali parlano alli signiori a ben piacere / & non gliconsigliano in ueritade: ma per hora ancora di questi exempli antichi mipasso:

perche ogni giorno si truouano delli nuoui chi ben consi-
dera. Anchora in cio sassomiglia loadulatore alla nutrice:
perche come ella cadēdo elfanciullo dice che salto per con
solarlo / cosi questi lusinghieri ligrādi mali & licadimenti
in peccato laudano come fusse grande salto & auanzo ī be
ne. Onde di questo male parla el Psalmista / quando dice:
Laudatur peccator in desideriis animę suę: & iniquus be-
nedicitur. Che se grande male e / laudare lhuomo del bene
perlo pericolo della uana gloria / molto e / assai maggiore
laudarlo del male: perche uelconferma & si lofa piu despe
rato & audace. Siche chome grande bene & officio di Chri
sto & delli apostoli e / a reducere lhuomo a penitētia bia-
simando el male / cosi e / grāde male & officio del diauolo
laudando elmale / o impedire lhuomo dalla penitentia / &
cōfermarlo nella amicitia di Dio. Onde gliadulatori sono
figburati perle balie dello egypto: lemammelle & ilpecto
dellequali Moyse elquale e / significato perli effecti di dio
rifiuto & non leuolle suggere. Anchora gliadulatori so-
no assomigliati alli grilli in cio / che come ligrilli nel tem-
po dello inuerno taciono & nel tēpo della state cantano &
saltano / cosi questi lusinghieri altēpo che lhuomo e / nello
inuerno d̄lla aduersitade taciono: ma quādo lhuomo uie-
ne in prosperitade / si glisaltano īnanzi & cantano laudan
dolo & faccendogli reuerentia. Et questo mōstra lo Eccle
siastico / quando dice: Parla elriccho / & tutti taciono per
reuerētia / & exaltano lasua parola infino alcielo. Onde so
no significati per q̄lli grilli delliquali sileggie nello Exo-
do / che quando Idio mando lepiaghe in egypto / mangio
rono per giudicio diuino quelle poche herbe & fructi che
erano rimasi della grandine: per laquale sintende letribu-
lationi & lepercosse delle ingiurie. Siche come dice sancto
Gregorio / uiene a dire che molti liquali nō sono uinti per
le ingiurie & perle aduersitade / sono poi uinti & sconfic-
ti perle laude & perle lusinghe delli adulatori. Et quanto

a questo loadulatore e / peggio che ildetractore: peroche ildetractore humilia lhuomo: ma loadulatore lofa inuanire, & si loaccieca / & ingannalo. Et pero dice Idio per Hieremia: Popolo mio quelli che tibeatificano & laudano / si tinghannano / & si tifanno sdrucciolare & trabocchare. Et per unaltro ꝓpheta dice: Quelli che beatificano altrui / sono precipitatori: & q̄lli che sono beatificati & laudati / sono precipitati & abbassati dalla altezza d̄lla uirtude & dal lume d̄lla ueritade nello abysso d̄lla falsitade. Onde quanto piu lachosa e / piu in alto leuata / piu grauemente poi si percuote in terra. Chosi quanto lhuomo piu ĩnalza altrui & millanta con lesue laude / tanto piu lofa cadere & mal finire. Siche diquesti sipuo intendere laparola del Psalmista che dice: Deiecisti eum dum alleuarẽtur. Quasi dica / tu signiore Idio abbacti reprouando quello elquale el mondo exalta laudando. Anchora gliadulatori sono assomigliati alle Serene / lequali sono pesci marini: che cantando in mare dolcemente fanno adormẽtare limarinari / & subuertono poi ellegnio. Et chosi lilusinghieri con leloro dolce lusinghe fanno dimẽticar̄ adaltrui elpericolo del male di questo mondo / siche non prouedendosi anniegbano. Del pericolo delqual mare parla sc̄o Bernardo / & dice: Elpericolo sipruoua a molti che anniegbano / & a pochi che scãpano: Che nel mare di marsilia delle quattro naui nõ neanniegha una / & nel mare di questo mondo delle quattro anime nõ nescampa una. Come adunque nel pericolo del mare nõ e / da cantare ne da sollazzare / cosi nel pericoloso stato di questo mõdo non e / tempo dandare cerchando laude dalli lusinghieri: imperoche sono giullari del diauolo: peroche uogliono impedire lasãcta tristitia / & inducere lauana letitia laudando & exaltando / & etiamdio nel male lipecchatori & lisigniori / liquali eldemonio habita chome in sua casa. Et pero di loro parlando Osea Propheta dice: Nella

malitia sua letificorono el Re. Cio uuol dire / che glidetto no sollazzo & si lofeciono ridere / & etiãdio nelle cose mal facte. Onde chome glinfermi del corpo sisogliono procu-rare giullari liquali cantãdo & sollazzando gliremuouo-no dalla malinconia & dalla memoria della infermitade: cosi eldiauolo alli infermi dellanima procura questi adu-latori / liquali nel male gliconfortano / & tolghono a epsi lamateria del loro male stato & della eterna morte allaqua le neuanno. Onde sopra quella parola che dice: Lascia alli morti sepellire limorti suoi / dice sancto Gregorio: Allho ra elmorto sepellisce elmorto suo / quãdo luno peccatore laltro sotterra & acciecalo con lelaude & conle adulationi: Siche per qsto modo gliadulatori come sacerdoti del dia-uolo sotterano limorti in peccato: cioe / che epsi ueliconfer mano / & non sirilieuano / & rimanghono pur morti nelli loro peccati. Loadulatore e / anchora come quella uoce & quel boato che responde lungho lemura / o doppo limonti a chi grida / & conformasi a cio che sidice: siche pare che ri da come chi ride / & piangha come chi piange. Et chosi fa ellusinghieri / elquale ride & piange chome altri uuole / & come piu piacere crede. Sono anchora gliadulatori come malefici & incãtatori del diauolo / che transmutano glhuo mini in qualunq; forma uogliono: siche tale huomo che e / quasi una Scimia / lofanno tener & reputarsi quasi uno leo ne. Onde dice uno Sauio: Niuna chosa e / che loadulatore non faccia credere allo stolto: siche lofa parer Idio essendo peggio che bestia. Sono anchora come quello animale che sichiama Canmeleon / elquale sicõforma a quella cosa alla quale saccosta incontinente. Et chosi ellusinghieri per sua adulatione piacẽtaria a tutti sicõforma. Loadulatore p ue ritade e / pessimo traditore: peroche lusinghando & mon-strando amore uccide lanima / & lisciando imbrutta: siche sassomiglia a Iuda / elquale col bacio tradi Xpo. Et a Iob

delquale sileggie ĩ libro Regũ / che salutando Amase prin
cipe si loamazzo. Chosi possiamo dire che loadulatore e/
uno mele amaro: cioe che ꝑ dolcezza amaritudine porta:
& chome saetta doro laquale ferisce grandemente / pognia
mo che sia bella & chara: Et ancora come eluento / elquale
pare lieue & leno: ma e / di tanta potentia che lenaui / cioe
lementi che paiono cariche di molti beni / fa affondar̃ & pe
rire / & transportarle dal regno & dal porto di dio infino a
quello del diauolo. Et e / anchora come rete del diauolo a
pigliare leanime. Et questo mõstra Salamone / quando di
ce nelli prouerbii: Quello che parla allo amico suo parole
di lusinghe / si glitende una rete alli piedi. Et generalmen-
te possiamo dire / che come dice sancto Augustino / Ira di
Dio e / che cessi chi correggha. Et sopra quella parola che
dixe Christo: cioe / Guai a uoi quãdo glhuomini uibenedi
cono / dice una chiosa: Grãde pena & giudicio di dio e / che
lhuomo nõ solamente sia ripreheso / ma sia laudato del suo
fallo chome di cosa ben facta. Et sancto Augustino dice:
Molto piu nuoce lalingua dello adulatore che lamano del
percussore. Et pero dice Salamone nelli ꝓuerbii: Megliori
sono leferite d̃llo amico / che lifrauduleti baci di chi odia.
Et nello Ecclesiastico sidice: Meglio e / esser correpto dal
sauio / che ingannato per lusinghe dalli nimici. Onde lide
tractori sono simili a quelli che cõduxeno Christo insulla
sõmita del mõte ꝑ uolerlo gettare quindigiuso in cio / che
epsi ĩnalzano lhuomo & si loexaltano di molte laude per
profondarlo & cõfermarlo nel ꝓfondo del peccato. ¶ Nel
la tertia parte dico che simõstra lagrauezza di questo pec
cato perla sancta scriptura / che q̃sti tali molto maladisce
& minaccia / & monstra che sieno a Dio abbhomineuoli &
odiosi. Che sieno maladecti q̃sti tali / mõstra Isaia q̃do dice
Guai ad uoi che dite che ilmale e / bene / & alreo tu sei buo
no. Et ancora dice: Guai a uoi che giustificate loimpio ꝑ
li doni / & toglete lagiustitia algiusto. Et po soggiũge la

pena dicẽdo / che come lafiãma del fuoco deuora lelegnie
cosi la ira di dio deuorera epsi. A q̃sti tali ancora dice Ezec
chiel propheta: Guai a quelli che ponghono elpiumaccio
sotto elgombito & ponghono elpiumaccio sotto elcapo al
trui. Cio uuol dire / che cõforta & riceue con lusinghe / &
fa che giacie in piuma & che non sistancha di peccare. On
de ueggiamo che spesse uolte lhuomo sistancha nel male
& quanto allanima & quanto alcorpo: ma poi confortato
& laudato piglia uigore / come fa lhuomo stancho ripo-
sandosi nelle piume. Ancora nelli prouerbii sidice: Quelli
che dicono allo impio / tu sei giusto / lipopoli lomaladi-
ranno / & fieno in odio delle genti. Et anchora sidice: Chi
giustifica loimpio & condamna elgiusto / ciascheduno e
abbomineuole appresso a Dio. ❡ Nella quarta parte dico
che loadulatore simonstra molto stolto in cio / che lauda
lhuomo a se medesimo come lui a se medesimo douesse uen
dere. Et pero uno sauio riprehese uno che lolusinghaua &
dixe: Hor perche milaudi tu a me medesimo? hor credi tu
che io medesimo midebba comperare? Ancora ĩ cio e / stol
to ellusinghieri / che lusingha lhuomo ꝑ trouare lasua gra
tia: laquale trouerrebbe meglio / se lui dicesse laueritade /
pogniamo che aquel puncto glidispiacesse. Onde pero si-
dice nelli prouerbii: Quello che correggie elproximo / tro
uerra piu gratia che quello che loinghanna per lusinghe.
Ancora: Quelli che reprehendono fieno laudati / & sopra
a epsi uerra lasua benedictione almeno quella di Dio. Et
questo e / uero appresso lisauii. Ma se lhuomo nedispiace
alli stolti / non senedebbe curare / pensando che dixe Chri-
sto: Beati sarete quando glhuomini diranno male di uoi:
cioe / lipeccatori: & c. Onde perche q̃sto maladecto uitio
e / di tanto pericolo / molto sollecitamẽte sidebbe lhuomo
guardare da queste lusinghe. Et truouo che cõmunemen-
te lhuomo cipuo hauere cinq; remedii. Elprimo si e / che

quãdo soffia eluento di questa maladecta adulatione lhuo
mo sinchini in terra per humilitade / cõsiderãdo pur lasua
uiltade & ilsuo defecto: siche da Dio solo reconosca elbene
se niuno nha / & pensisi che lopuo perdere / & che forse nõ
nha quanto glie decto. Onde dice scõ Augustino: E / lau-
dato / o Idio lhuomo ꝑ alchuno tuo dono / & spesse uolte
necercha lagloria sua / non latua. Adunque e / ladro / che
tiuuole togliere latua parte. Et qui dobbiamo sapere che
delle nostre buone opere Idio uuole che noi nhabbiamo el
merito / & lui neuuole lagloria. Et pero dice per Isaia: La
gloria mia nõ daro adaltrui. Quello adunque che usurpa
laparte di dio / giustamẽte perde lasua / cioe elmerito: anzi
neincorre nel contrario / cioe nel peccato. Et pero soggiun
ge sancto Augustino / & dice: Quello che uuole essere lau
dato dalli huomini uituperando te / nõ sia difeso dalli huo
mini reprobandolo tu. Diciamo adunque col Psalmista:
Non nobis domine nõ nobis: sed nomini tuo da gloriam.
Hor sopra di cio molto sipotrebbe parlare a biasimo della
uana gloria etiamdio nelli doni & beni ueri & a cõmenda-
tione della humilitade: senza laquale come dice sancto Gre
gorio / chi hauesse tutte leuirtudi del mondo / e / come chi
portasse lapoluere in mano dinanzi aluento. Cio uuol dire
che tutte siperdono per questo uento uano. Ma se lhuomo
e / laudato a falso / piu presto sipuo & debbe cõfondere &
turbare che gloriare: Come fanno liribaldi / quando sono
chiamati ricchi merchatanti. Et chome fa lafemmina mol
to brutta quãdo glie decto / o come sei bella: perche sa che
glie decto per stratio. Onde sancto Gregorio a uno che lo
laudaua piu che non pareua allui che siconuenisse si dixe:
Certo fratello charissimo tu fai della Scimmia leone / & il
gatto rognioso chiami lonza. Ma se lhuomo e / laudato
dalcuno bene di fortuna / o di natura / come e / di bellez-
za / o di fortezza / di questo altutto sidebbe far beffe: pero

che nõ e / uero / & nõ e / nostro bene quello che nõ nepos-
siamo portare con noi. Come dice sancto Ambrosio / & co
me dice Seneca: Elfreno del oro non fa pero migliore elca
uallo. Et chosi uuol dire che lo oro non fa pero megliore
lhuomo quanto allanima. Et pero come lui dice / Ogni be
ne dellhuomo e / dentro / cioe lauirtude & laprudẽtia. On
de quanto a queste altre chose / molte bestie & altre creatu
re lasuperano / cioe in bellezza & in altre dote. Et se lani-
ma e / buona / non nuoce perche lhuomo sia di questi beni
di natura & fortuna priuato. Et se e / ria / pocho gligioua
se nhe dotato. Siche chome dice Salamone / Meglio e / ilca
ne uiuo che illeone morto. Cio uuol dire / che meglio e / ap
presso a dio uno uile & pouero huomo elquale e / reputa-
to dalli superbi quasi chome cane / se lui e / uiuo di uita di
gratia / che nõ e / uno leone / cioe uno potente & riccho si-
gniore / se lui e / morto di morte di colpa. In somma adũq;
dico che lahumilitade e / sommo remedio contro alle lusin
ghe / o uere / o false che sieno. Elsecondo remedio si e / pen
sare alla morte che uiene presto / & cõuerracci lasciar̃ ogni
pompa / & anderemo algiudicio di colui elquale solo uede
laueritade: chome disopra e / decto. Onde etiamdio leggia
mo di Octauiano Imperadore & daltri molti signiori che
conoscendosi mortali nõ uolleno essere adorati come Idii:
& rifiutorono lisuperflui & uani honori. Eltertio remedio
si e / pensare che come decto e / lelusinghe sono come lacte
da nutricare lifanciulli: siche grande dishonore citorna di
stare anchora a questa poppa. Et ancora che ellusinghieri
come e / decto / e / pessimo ingannatore / & e / traditore che
cilieua ĩ alto ꝑ farci cadere. Onde Socrate scaccio da se uno
che lolaudaua / & dixe: Va uia non ghuadagnierai niente
cõ meco / peroche bene tintendo. Elquarto remedio e / che
lhuomo considerando limolti mali & inghanni & damni
li quali da questa adulatione procedono / chome disopra e /

decto / mōstri lamala faccia & nō rida a questi adulatori: che chi crede a epsi / guasta se & guasta epsi. Et pero dice Salamone: Elprincipe che ode uolentieri leparole delle bugie / tutti lisuoi ministri hara impii. Elqnto remedio si e/ pensare che a dio molto piace che lhuomo fuggha questo lacte / & si nefa letitia & festa. Et questo fu bene figurato in cio: che Abraham fece grande allegrezza quando Isaac suo figliuolo sileuo dal lacte. Et come lenutrici per spoppare lifanciulli ponghono alcuna cosa amara insulla poppa / cosi Idio ꝑ rimuouere lisuoi figluoli da q̄sto lacte delle laude ꝑmette molte uolte molte amaritudini daltre lingue che lobiasimino / o che epse medsime che prima lolaudauano / poi louituperino. Et pero dice sancto Bernardo che chi pone elthesoro d̄lla sua anima ī boccha altrui / hor sara grāde / hor picchola / hor buono / hor captiuo / secondo che lelingue louorrāno laudar̄ & exaltare / o damnare. Et pero ciascheduno debbe fare come sancto Paulo: elquale chome decto e / sifaceua beffe delli giudicii humani / & per infamia & buona fama perlo mezo uirtuosamēte passaua. Hor questo basti brieuemente hauer decto contro alli lusinghieri & cōtro aquelli che uolētieri gliodono: auengha che molte altre cose dire senepotrebbono a monstrare limolti mali che epsi fanno a chi gliode.

¶ Del peccato del maladire & bestemmiare. Capitolo. XIIII.

Or seguita di uedere del peccato del maladire & bestemmiare altrui. A biasimo delqual peccato imprima fa che lascriptura sancta molto celoprohibisce. Et imprima sancto Paulo / elquale dice ad Romanos: Benedite & non maladite: peroche siate chiamati a ueder̄ per uostra hereditade laeterna benedictione. Et pero sancto Pietro dice: Non rendete male per male ne maladictione per maladictione. ¶ Nella secōda parte di questo peccato dico, che

uagliono molto liexempli / & principalmēte qllo di Christo: delquale dice sancto Pietro / che essendo maladecto nō maladiceua. Et cosi sancto Paulo silauda & dice: Noi siamo maladecti / & noi benediciamo chi cimaladisce. ¶ Nella tertia parte cimōstra lagrauezza diquesto peccato lapena che infine nemerita. Onde dice sancto Paulo / che limaledici non posséderanno elregnio di Dio. Per laquale parola mōstra chiaramente che e / peccato mortale: imperoche elregno di Dio non siperde se non per mortale peccato: Et etiamdio in questa uita lamaladictione torna sopra colui che lamanda ingiustamēte. Siche come dice el Psalmista: Lainiquitade del huomo torna sopra elcapo suo. Et po dice Isaac / che significa Idio a Iacob che significha el buonobuomo: Maladecto sia chi timaladisce. Et pero dice el Psalmista a dio: Glhuomini cimaladicono & tu cibenedici. Per laquale parola mōstra che Idio reproba lemaladictioni dlli huomini cōtro alli giusti. ¶ Nella quarta parte simonstra lastoltitia & lacrudeltade di questi maledici contro alli peccatori: imperoche se fussino buoni / harebbono a epsi compassione / & nō aggiungerebbono male a male / pensando che nō possono hauer peggio che essere inimici di Dio. Et pero se grande peccato e / a prouocare & bestemmiare glinfermi del corpo / molto peggio e / prouocare a peggio con sue maladictioni glinfermi dellanima: liqli ueggiamo che puocati bestēmiano Idio / & aldemonio sidanno. ¶ Nella qnta parte cisimōstra lagrauezza di qsto peccato i cio / che lascriptura sancta pbisce che lhuomo nō debba maladire etiādio eldemonio. Et questo simostra per qllo decto dllo Ecclesiastico che dice: Quando lo impio maladisce eldiauolo / maladisce lanima sua. Et scō Thadeo nella sua epistola dice: Che cōtēdēdo loarchāgelo Michael col diauolo perlo corpo di Moyse / uolēdo eldiauolo manifestarlo perche fusse adorato per Idio / & lāgelo

cōtra dicendo nō fu pero ardito di bestēmiarlo / ma dixe: Idio ti raffreni col suo comandamento. Sopra laqual paro la dice una chiosa: Diligentemēte e / da considerare / che se langelo nō presumpse di maladir̄ eldiauolo elquale glicon tradiceua dellopera di dio / quāto maggiormēte nō e / leci to a noi di maladire / o bestēmiar̄ glhuomini. Maximamē te sidebbono guardare lifigliuoli di nō maladire lipadri / o lemadri. Onde dice Idio ꝑla sua leggie: Chi maladisce el padre / o lamadre / sia morto di mala morte. Similmente sidebbono guardare lipadri & lemadre di non maladire li figliuoli: peroche laloro maladictione (come dice lo Eccle siastico) si dissa infino alli fondamenti. Et questo sipruo ua per quello exemplo che pone sancto Augustino fra li miracoli di sancto Stephano: elquale contiene in sōma che una donna uedoua di Cesarea offesa & prouocata da dieci suoi figliuoli septe maschi & tre femmine / si glimaladisse amaramēte. Dopo laq̄le maladictione incōtinēte diuētoro no paralytichi / & singularmēte tremaua a epsi elcapo mi serabilmēte. Onde uergogniandosi di stare fra liloro cipta dini / andauano miseri perlo mondo. Li tre delliquali uen nono a sancto Augustino: cioe duo maschi & una femina: & alle reliquie di sancto Stephano furono liberati. Anco ra a mōstrare generalmente elpericolo non solo del bestem miare / ma etiamdio di gectare simile parole incōsiderata mente / Narra scō Gregorio nel dyagolo duno sancto ro mito che hebbe nome Florētio / ꝑche ꝓuocato ad ira con tro a certi monaci liquali glihaueuano morto uno suo orso & dixe: Io spero ī dio che io uedro uendecta īnanzi che io muoia di quelli che mhanno morto elmio orso īnocente: Lequali parole parue che Idio exaudisse: peroche percosse quelli monaci di piagha di lebra elephantina / dellaquale miserabilmente morirono: Tutto el tempo della uita sua pianse q̄sto peccato / reputādosi micidiale & reo di quella

loro morte p q̄lla tale subita & nō perfecta bestēmia. Onde per questa tale cagione domandato sancto Gregorio da Pietro suo diacono se era graue pecchato se lhuomo subitamente concitato per ira / o per ingiuria bestēmiaua / respuose: Hor perche menedomādi Pietro? sappiendo che lo Apostolo dice / Che limaledici non possederanno elregnio di Dio. Onde per questo uuole concludere / che ilbestemmiare scientemente & per ira / e / peccato mortale. Che con ciosia cosa che chome dixe Xp̄o / Perla abondantia del cuore parla lalingua: Certamente e / che epsi sono dentro pieni di maladictioni / poi che chosi lauersano difuori. Et pero di questi tali dice el Psalmista: Quorum os maledictione & amaritudine plenum est. Anchora conciosia cosa che a solo Idio sappartēgha come legiptimo & giusto giudice alquale elpadre ha commesso ogni giudicio / di maladire quelli che nesono degni desser maladecti: Grande ardimento e / di usurpare questo giudicio / cioe di bestemmiare / o maladire el proximo. O uero (che molto e / peggio) che lhuomo dica / Io priegho Idio che tifaccia tale / o tale male: o dica / o Idio pericola costui: Peroche in questo lhuomo sifa giudice / o signore a dare lasententia / & a Dio comanda chome a suo castaldo & berrouieri che lametta ad executione. Laqual cosa chome dice sancto Augustino / e / di grāde irreuerētia & despecto di Dio in cio / che lofa suo executore nel male: & del padre pietoso & signor benigno uuol fare & fa quanto e / in se / assassino & bargello furioso. E / adunq; questo peccato di grande ingiuria despecto di Dio maximamēte in cio / che glida quello officio elquale etiamdio uno ribaldo selore puterebbe a dishonore / cioe di guastare glhuomini. Et pero come decto e / bestemmiare & maladire non e / se nō impressare & mandare / anzi desiderare male adaltri. Tanto questo peccato e / maggiore quāto elmale che lhuomo bestemmiando manda e / peg-

giore. Siche uoglio dire per questo che peggio e / maladi
re lanima daltrui che ilcorpo. Siche per q̃sto modo molto
simonstrano crudeli quelli che maladiscono leanime delli
loro parenti morti: O uero che mandano bestẽmia alli ui-
ui in cosa che porti et damno quanto allanima / o di colpa
o di pena. Siche per questo uoglio dire / che chi sha a con-
fessare di questo peccato / debbe dire chiaramente se lui be
stemmio lanima / o ilcorpo / o delli uiui / o delli morti / o
per qual cagione: Peroche quãto lacagione e / minore / tan
to e / maggiore elpeccato della bestemmia. Come ueggia-
mo che sono molti / liquali per picchola chosa prouocati
maladiscono altrui ĩ ogni mal modo. Maximamẽte adũq̧
siraggraua perla cagione: Peroche meno male e / se lhuo-
mo bestẽmia per ingiuria riceuuta / che se lhuomo bestem
mia per seruigio riceuuto. Chome ueggiamo di molti che
sono si mal disposti & mal cõtenti in matrimonio / o in re-
ligione / o ĩ altro stato & officio / che maladiscono lanima
& ilcorpo di chi aquello stato gliconduxe & puose. Maxi
mamente siraggraua questo peccato quanto altempo: cioe
se lhuomo bestẽmia / o maladisce colui elquale e / in stato
di aduersitade: peroche per questo lhuomo chosi bestem-
miato cade in piu malinchonia & desperatione. Onde que
sti tali sono simili a quelli giudei / liquali bestemmiauano
Christo pendente in croce / mouendo elcapo inuerso di lui
per derisione & per despecto. Allultimo dico che non so-
lamẽte bestẽmiare altrui ma etiamdio bestemmiare se me-
desimo e / peccato: maximamente quãdo lhuomo p̱ iniqui
tade sida aldiauolo ĩfernale / o ricordalo / o chiamalo ĩ suo
adiuto. Et che q̃sto sia di grãde pericolo & peccato / simon
stra per tale exemplo. ¶ Narra uno grande & auctentico
hystoriographo monaco / elquale hebbe nome Helynato
delle cõtrade di francia / che andando uno cherico di quel
le contrade elquale sichiamaua Pasquale / a corte di Roma

per spenditore duno certo prelato / elquale perche era mol
to auaro / lhaueua per gratia addomandato alsuo signiore
& prelato principale / sappiendo che lui era molto fedele.
Aduenne che quello uolendo uedere spesso dallui ragione
molto a minuto piu che nõ soleua fare elsuo principale si-
gniore: uenendo una uolta meno in rendere questa ragione
perche nõ siricordaua dogni spesa minuta dellequale alsuo
signiore niuna ragione soleua rendere / siturbo molto & in
comincio a bestemmiare & maladire se medesimo che haue
ua acconsentito di uenir con qllo prelato auaro. Et fra lal
tre bestẽmie & male parole dixe / che ildiauolo nelportas-
se / o uero che lodouesse adiutare / poi che quello impaccio
haueua accõsetito di pigliare. Per laqual parola eldiauolo
glihebbe forza adosso / siche lamactina seguente alpassare
dun fiume loannego / & lanima neporto alpurgatorio cõ
grãdissime pene. Che perche ĩ prima lui era ben cõfessato
generalmente & era di buona uita / nõ fu ꝑo damnato. Et
stando una mactina qllo suo primo signore elqle lhaueua
conceduto a quellaltro / nel lecto & nõ dormendo / subita-
mente gliapparue qsto Pasquale / & pareua molto ben ue
stito duna cappa duno bel colore & molto chericile: & mõ
strandone quello allegrezza / & dicendogli: hor chome sei
cosi presto tornato? quello glidixe chome lui era morto &
in che modo / & per qual colpa / & come lui era in grande
pena: Et si lopregho che preghasse & admunisse lepersone
che mai ꝑ nessuna ira siraccomãdasse al demonio / peroche
lui incontinente ha forza cõtro a epsi. Et marauigliandosi
quello & dicendo: hor tu hai cosi bella cappa chome sei in
pena? respuose: Questa bellezza significa lasperãza che io
ho dlla diuina misericordia. Ma sappi che ella mipesa piu
che se io hauessi adosso una grande torre. Et poi segliirac-
chomando & disparue cõ grãde lamẽtare. In niuno adũqꝫ
modo debbe lhuomo bestemmiare ne se ne altrui: peroche

sempre e / peccato / o mortale / o ueniale / secondo la inten
tione che muoue / o secondo laqualitade delle persone be-
stemmiate: peroche peggio e / bestēmiare elpadre / o lama
dre / o altri prelati / o signori / o amici / o seruenti / che nō
e / per glialtri. Et nessuno debbe pero pigliare exemplo di
Dauid / o daltri Propheti: liquali molte bestemmie & ma
ladictioni mandorono / & ponghono nelli loro libri: Pero
che come dice scō Gregorio / non furono decte p modo di
bestemmie / ma per animo di prophetare: siche secōdo che
Idio spiraua a epsi / prediceuano limali che soprauenir̄ do
ueuano a molti perli loro pecchati. Chosi dico di Iob & di
Hieremia che maladisseno elgiōno che nacqueno / che q̄lle
parole nō furono decte per animo di bestemmia / ma han-
no altro intendimento spirituale che non suona lalettera:
siche nō nedebbe lhuomo pigliare exēplo. Cōcludo adūq;
che chi uuole da dio essere benedecto / nō debbe maladire:
ma sempre Idio & ogni creatura per Dio benedire. Onde
non cie lecito di bestemmiare quantunq; minima creatura:
si perche laindegniatione della ira nel cuore nō e / senza col
pa / & si perche ogni creatura e / di Dio: & pero torna labe
stemmia cōtro a Dio di rimbalzo / che lacreo & fece. Ma-
ladire ancora lamorte non e / lecito: peroche Idio e / morte
& uita / & non uiene se non quando lui uuole. Ancora per
che come dice sancto Augustino / Niuna cosa e / megliore
che la morte: peroche cilibera dallo exilio & dal pericolo
& dalla prigione & da molti mali / & si cintroduce alla pa
tria sicura & libera. Dico adunque che chi odia lamorte &
maladicela & non uolesse che fusse / sempre e / in pecchato
mortale: peroche monstra che a dio non uorrebbe mai an-
dare / ma piu presto remanere nello exilio misero diquesto
mondo: laqual cosa sempre e / contro alla charita: laquale
propriamente non e / altro se non desiderio molto ardente
& di uedere & di laudare Idio: laqual chosa in questa uita

bauere ne fare sipuo pfectamēte. Et cōciosia cosa che Idio cicreasse per darci lasua beatitudine / & poi per noi morisse per ricomperarci & renderci quella gloria per noi perdu-ta / Grande disbonore glifa chi morire nō uuole & chi ma ladisce lamorte in cio / che mōstra che piu ama questa pri gione & questo exilio che andare alcōuito & alla gloria di uita eterna: siche lhuomo auilisce & ha per niente tutti libe neficii & lepromesse di Dio. Et questo basti hauere decto contro alpeccato del bestemmiare & maladire / o lecreatu-re / o ilcreatore.

¶ Del peccato del cōuitio: cioe della uillania & impro perio & oltraggio altrui Capitolo. XV.

Or seguita di uedere del maladecto peccato del con uitio / cioe di uillaneggiare & uituperare elproxi-mo con parole di obbrobrio. A biasimo delqual pecchato ī prima fa che lui molto ferisce elcuore di chi lariceue. On de pero dice lo Ecclesiastico / Che lapiagha della lingua rompe leossa: cioe fiaccha lafortezza dellhuomo che lode. Et pero chome dice sancto Hieronymo / Piu sidebbe lhuo mo guardare di percuotere altrui con lalingua che col ba-stone. Et po lo Ecclesiastico dice / Che come lhuomo get tando lepietre contro alli uccelli si gliscaccia: chosi chi di-ce conuitio allo amicho suo / si loscaccia da se & dissolue el uinculo della amicitia: elquale come dice sancto Paulo / e / uinculo di perfectione. Chome adunque prouocare lhuo-mo alla charita e / sommo bene: chosi spegniere & rompe-re lacharita e / sōmo male. ¶ Nella seconda parte dico che simonstra lagrauezza diquesto peccato ī cio / che rare uol te sipuo bene reconciliare & medicare quello che e / ferito di parole contumeliose / & che glitorni uergognia. Et que sto anchora monstra lo Ecclesiastico / quādo dice: Etiam-dio se tu trahi fuori elcoltello contro allo amicho tuo / nō debbi sperare di trouar pace: Peroche ogni huomo cōmu-

nemente sipuo recōciliare dogni offesa / excepto che del con uitio & dello improperio & delle parole di sospecto & di reuelatione di secreti & dinghanni. Cio uuol dire / che piu difficilmente perdona lhuomo della ferita della lingua che louitupera / che quella del coltello. ¶ Nella tertia parte si mostra graue q̄sto peccato: poche rare uolte lhuomo a cio usato bene sicorreggie. Onde dice lo Ecclesiastico: Lhuomo ausato a dire parole di improperio / tutti ligiorni della uita sua gia mai bene non sicorreggie. ¶ Nella quarta parte simonstra lagrauezza diquesto pecchato perlo male che neseguita in cio / che chi laode / rare uolte sisa tempera re che nō uirespōda. Siche come dice elpsalmo / Chi uuole dire quello che uuole / udira diquello che nō uuole. Et nelli ꝓuerbii sidice: Lhuomo impio cōfonde altrui / & altri nō confonde lui. Come spesse uolte adiuiene / che chi getta lapietra in alto / si glicade ī capo. Onde ueggiamo che per questo escono & procedono / cioe per uillaneggiare altrui di parole molte guerre & molti mali. ¶ Nella quinta parte simonstra piu singularmente lagrauezza diquesto peccato per q̄llo decto di Christo che dice: Chi dice alsuo fratello tu sei pazzo / si e / reo & degno del fuocho dello inferno. Conciosia adunque cosa che ilgiusto giudice Idio non dia sententia di damnatione se nō per giusta cagione / chiaramente siconclude che e / peccato mortale dire uillania ad altrui chiamandolo pazzo / o dicēdogli altra uillania peggiore / poi che per dire adaltrui tu sei pazzo seneua allo inferno. A conoscimento anchora di questo peccato sidebbe fare tale pacto & distinctione: cioe / che lhuomo dica ad altrui uillania / o improperio dalcuno male di pena / o di fortuna / o dalchuno male di colpa. Et questo anchora possiamo diuidere ī tal modo: cioe / O che lhuomo dice adaltrui di se / o dice delli suoi antichi / o presenti parēti: o uero che come Propheta del diauolo predice & ꝓpheta pur male:

cioe / Tu terrai mala uia / o farai mala fine / o simili paro le. Chi glidice male di pena / o di fortuna: cioe che glirim pruouera pouertade / o infermitade / o uiltade di natione: o altra qualunque sciagbura sua / o di sua casa. Questa in giuria torna expressamente contro a Dio: elquale concede pouertade & infermitade / & manda glialtri mali & giudi cii come glipiace / ma sempre giustamente: siche pare che faccia beffe di lui in cio / che biasimando laopera sua / biasi ma lui che nhe operatore: Come chi biasima lascriptura / biasima loscriptore. O uero che peggio e / che pare che lo reputi iniquo & ingiusto che a sōmo studio fece che man do quello male & quella fortuna alla sua creatura: & per questo modo prouoca lapersona tribulata / inferma / & scia gburata a bestēmiare Idio & lamentarsi di lui / elquale in quello stato & in quella fortuna lopuose. Onde leggiamo & pruouiamo ogni giorno che molti prouocati per que ste uillanie & rimprouerii / o di sua natura uile / o daltra sciagbura bestemmiano Idio / & con lui siturbano / & non uorrebbono esser nati / & ricordano eldemonio / & a molti mali sigettano: delliquali sono tutti cagione qlli che rim pruouerano a epsi leloro fortune & sciagbure: Ma chome dicēmo disopra parlando contro alla mormoratione della impatiētia & dlla superbia / non e / segnio di maggior gra tia di Dio hauere prosperitade di sanitade & di ricchezza & daltri beni temporali. Et pero stoltamente fanno quelli che rimpruouerano alchuno male di pena / o di fortuna. Ma piu stoltamente fanno quelli che di cio siturbano / pen sando che larea fortuna e / segnio di gratia spirituale: Im peroche chome dice sancto Hieronymo / Impossibile co sa e / che lhuomo sia consolato in questa uita & nellaltra. Ma se lhuomo rimpruouera adaltrui alchuno male di col pa / se qsta colpa e / preterita & passata / questo torna gran de disbonore di Dio: peroche pare che glirimpruoueri la

gratia riceuuta / & che biaſimi laſua patientia che lha ſoſte
nuto: & per queſto modo loprouoca a uendecta. Siche al
tutto in queſto caſo lhuomo e / contro alla pietade di dio:
elquale lipeccatori patientemẽte aſpecta. Et ſe della decta
colpa fu gia punito / & torno a penitentia / ſomma mali-
gnitade e / & diabolica crudeltade rinfacciare & rimproue
rare lacolpa gia da Dio perdonata / o punita. Et pero di-
ce lo Eccleſiaſtico: Nõ diſpregiare lhuomo elquale uuole
uſcire di peccato / & nõ glirimprouerare: ma penſa che ſia-
mo tutti fragili & peccatori. Et pero anchora dice ſancto
Paulo: Chi ſta / ghuardi che non caggia. Onde quelli che
ſono crudeli alli pecchatori / ſpeſſo caggiono laidamente.
Ma ſe lacolpa e / nuoua & preſente / ancora in q̃ſto caſo pa
re che ꝓuochi Idio a uendecta / & che biaſimi lapatientia
ſua / & induca a deſperatione elproximo che ha fallito / di
cendogli uillania: elquale poteua & doueua cõ charita cor
reggiendo cõducere & inducere a penitentia. Siche etiam-
dio ſe lipecchati ſono ueri / grande iniquitade e / per qua-
lunque modo rimprouerargli. Ma ſe ſono falſi & lhuomo
mentendo glimpone elfalſo per odio / queſto e / aſſai peg-
giore / & e / tenuto quãto puo di ritrarre la falſitade impo
ſta / & reſtituire lafama a cholui che infamo: laqual choſa
rare uolte mai ſipuo ben fare. Et in queſto caſo quanto la
uillania e / decta ĩnãzi a piu gẽte / tãto e / peggio / ꝑche la
infamia e / maggiore. Et ſe lhuomo rimpruouera adaltrui
o rinfaccia lacolpa / o uergognia delli ſuoi parenti / que-
ſto e / altutto contro alla giuſtitia di Dio: elquale dice per
Ezecchiel Prophෙta / Che ilfigliuolo non portera la ini-
quitade del padre / ne ilpadre quella del figluolo: ma cia-
ſcheduno (chome dice ſancto Paulo) portera elſuo peſo.
Ma ſpetialmente ſidebbe lhuomo ghuardare di non dire
uillania adaltrui ſotto ſpetie di correggierlo & reprehende
re: peroche allhora nenaſce tutto elcontrario: cioe che q̃llo

nõ ſenecorreggie / ma ꝑuoca / & ſi fa peggio. Onde di que
ſta correptione dice lo Eccleſiaſtico: E / una correptione
mendace in boccha del contumelioſo. Veramente e / men-
dace queſta tale correptione: perche piu preſto ſipuo chia
mare cõtumelia: & ancora ꝑche nõ correggie / ma ꝑuoca
a peggio. Et Tulio dice: Admunire & eſſere admunito e /
acto & officio di uera amatione & amicitia. Si ueramte che
la admunitione ſia facta ſenza luſingha / & lacorreptione
ſia facta ſenza contumelia. Debbeſi addunque fare lacor-
reptione con manſuetudine / & nõ con dire uillania. Et pe
ro dice lo Eccleſiaſtico: Nõ riaccendere licarboni delli pec
catori reprehendendogli. Et nelli prouerbii ſidice: Lalin-
gua placabile & dolce e / legnio di uita: ma q̃lla che ſtem-
pera / ghuaſta loſpirito: cioe che uccide ſpiritualmente &
chi dice & chi ode. Et pero chome dice ſancto Auguſtino
Chi feriſce altrui con laſua lingua / debbe ſtudiare di me-
dicarlo cõ laſua lingua / cioe ſatiſfarlo domãdandogli per
dono / o per ogni altro modo che meglio puote con man-
ſuetudine. Adunque ſidebbe fare lacorreptione come mon
ſtra el Pſalmiſta / quãdo dice: Superuenit manſuetudo &
corripiemur. Et anchora dice: Corripiet me iuſtus in mi-
ſericordia: & c. Ma pogniamo che cioffendino quelli che
cidicono uillania / per noi pur fa di darci pace / perlo gran
de fructo della patientia. Et maximamẽte cidobbiamo da
re pace di queſte contumelie / & ghuardarci di reſpondere
perlo exẽplo di Chriſto: elquale ſeguitare e / grande glo-
ria. Che ſappiamo che lui fu mentito & chiamato indemo
niato / & decto glifu molte altre uillanie & ingiurie: alle-
quali ſempre con patientia reſpuoſe / & con humilitade ſi
excuſo dicendo: Io non ho demonio / & non cercho laglo-
ria mia / & ſimili parole. Et pero confortando lui lidiſce-
poli ſuoi per queſto ſuo exemplo / dixe: Se ilpadre d̃lla fa
miglia e / chiamato demonio & indemoniato / quãto mag-

giormente lisuoi domestici saranno chosi chiamati. Onde
come dice sancto Gregorio / Per questo exemplo solamen
te cidobbiamo ghuardare che quando udiamo leingiurie
quantũq; false / allhora etiãdio liueri mali di chi ceglidice
taciono per non rendere male per male / & per non prouo-
cargli a peggio. Et meglio & piu prudentia e / leingiurie
& leuillanie fuggẽdo declinare & togliere / che respõdẽdo
uincere. Dobbiamoci nientedimeno humilmente excusare
quando cifusse imposta alchuna falsitade / & mõstrare che
non e / uera per non lasciare lagente scandalezata contro a
noi / & perche lainiquitade di questi maledicenti non cre-
schi & non piglino ardire. Et diquesto anchora cida exem
plo uno sancto padre: elquale essẽdo chiamato ladro & reo
tacette / parẽdogli pur dessere peccatore. Ma essẽdogli de-
cto che lui era heretico / dixe arditamẽte che nõ era uero.
Hor chosi dico che cie lecito che noi ciexcusiamo / ma non
di rendere male per male per nostra resposta. Et pognia-
mo che situouino & leggiamo di molti che tacerono / &
nonsi excusorono per humilitade / essendo a epsi imposte
certe colpe lequali cõmesse nõ haueuano / ma nefeciono la
penitẽtia imposta: non e / pero questo da ꝓducere in exem
plo cõmune: Peroche chome dice sancto Hieronymo / Li
particulari exempli & priuilegii dalchuni non fanno leg-
gie cõmune. Cio uuol dire / nõ sidebbono seguitare cõmu
nemente: peroche e / da credere che epsi hebbono sopra cio
alcuna reuelatione diuina che gliamaestro che cosi doues-
sino tacere. Aduengha che chi ben cõsidera / lipiu diquesti
tali tacerono in caso che non sipoteuano excusare in modo
che fusse a epsi creduto: perche era a epsi prouata lacolpa
quantunque con falsi testimonii: & ĩ quel puncto per non
far credere di loro peggio / tacerono & commessono laloro
excusa ĩ dio: Elquale poi spesse uolte trouiamo che nemon
stro laueritade ꝑ alcuno manifesto miracolo & giudicio:

come adiuenne a sancto Machario & adalchuni altri / che fu a epsi apposto dhauere ingrauidate certe uergini / & si nefurono tribulati: ma Idio poi reuelo laueritade / mādando grande giudicio a queste / o aquelli che infamati gliha ueuano / siche furono cōstrecti di ritrarre lainfamia. Concludo adūq; che laingiuria sidebbe bene portare ī pace: ma se e / falsa & importa pericolo dinfamia / lhuomo senedebbe excusare humilmente. Et questo basti hauer decto del peccato del dire uillania adaltrui / & del modo del respondere a chi lode.

Del peccato della contentione & del gharrire. Capitolo. XVI.

SEguita hora di uedere del peccato della contentione & di litigare / & del gharrire. Elqual peccato imprima cinduce a schacciarlo da noi loexemplo di Christo & di sācto Paulo & di tutta lascriptura sancta. Che sappiamo che Xp̄o in tanto celoprohibisce / che dice perlo euangelio di sancto Mattheo che a chi citoglie latonaca / lasciamo etiamdio elmātello / prima che noi cipogniamo a contendere con lui. Et se lhuomo cimena a forza mille passi / dobbiamo anchora andare piu innanzi / pur che possiamo fuggire elgharrire & ilcontendere. Cosi sancto Paulo admunisce Timotheo / & dice: Non cōtendere di parole / peroche nō gioua se non a sommersione delli auditori. Et pero ancora dice: Chi uuole essere cōtentioso / nō uenghi fra noi: peroche noi & lachiesa di Dio nō habbiamo tale cōsuetudine. Per laq̄le parola sidimōstra che chi e / contentioso & garriuolo / nō sappartiene alla chiesa di dio / & nō e / uero christiano: Peroche Xp̄o cidette exēplo di tutta mansuetudine / quātūq; ingiuriato / & etiādio alla croce spogliato mai nō cōtrasto. Et p̄o dice scō Augustino / Che una delle principali abusioni del secolo si e / christiano cōtentioso: Perche cōciosia cosa che christiano e / nome di dolcezza / di

pace / di humilitade / & di pietade / gia non sipuo dire per ueritade christiano chi e / contentioso & gharritore: Anzi e / cosi contraria locutione chome dire neue nera / & coruo biancho / & unctione aspera. ❡ Nella seconda parte sidi- monstra lagrauezza di questo pecchato in cio / che assomi glia lhuomo aldiauolo: elquale mai nõ ha pace / & sempre sistudia di torglierla a noi. Onde dice scõ Gregorio: Non si cura loantico inimico di farci togliere alchuno bene tem porale / o di farci dire uillania / se non acciochè per questo prouocati gettiamo lapace / & cõtendiamo & facciamo bri gha. Et pero anchora sancto Augustino dice / che nessuna cosa e / cosi propria alli acti delle demonia chome litigare & cõtẽdere. Et pero dice scõ Paulo / che alseruo di dio nõ siconuiene di contendere / ma dessere mansueto inuerso di tutti. Sicche per questo siconclude / non di Dio / ma del dia uolo e / seruo quello elquale e / cõtentioso. Et pero anco- ra epso sancto Paulo scriuendo ad Galatas: Leopere della carne con lequali dice che niuno puo entrare nel regnio di Dio. Elquale chome lui anchora dice ad Romanos: Et ha uere giustitia & pace & gaudio ĩ spirito sancto. Fra laltre pone lecõtẽtioni & dice: Ire / secte / brighe / cõtẽtioni: & c. Se addunque ciuogliamo saluare & essere heredi di Chri- sto / si celconuiene seguitare in mansuetudine: & chome lui ciamaestra / non dobbiamo resistere almale: ma a chi ciper cuote nelluna guancia / glidobbiamo uoltare & porgergli laltra. Et come cinsegnia sancto Paulo / non cidobbiamo defendere / ma dare luogho alla ira: cioe nõ nutricare / ma spegniere laltrui ira con lanostra dolce risposta: Sappien- do che chome dice Salamone / Laresposta molle rompe la ira altrui. ❡ Nella terza parte dico che dobbiamo fuggi re & odiare lecontentioni: perochè seghuitarle e / chosa di uiltade & di dishonore / & segnio danima che non ha spiri to di Dio. Et questo monstra sancto Paulo / quando dice

ad Corinthios: Poi che hauete zelo & contentione insieme ancora siete carnali / & seguitate pur lauiltade dlla carne. Onde chome dice sancto Paulo: Lelite & lebrighe che noi habbiamo insieme nõ procedono se non dalle miserie & terrene concupiscentie / lequali cisignioreggiano. Et pero ancora dice Seneca / che in grande quiete uiuerebbono glhuomini se cessassino qsti duo pronomi / cioe mio & tuo. Quelli adunq; soli liquali p laltezza & p gẽtilezza di cuore dispregiano lecose di quagiuso / & uincono lidesiderii carnali & mondani / uiuono ĩ pace & senza cõtentione. Per laqual cosa sicõclude che uil cosa e / esser subgecti alli desiderii carnali / per liqli insieme cõtẽdiamo & habbiamo brighe. Et pero dice scõ Hieronymo: Nessuna cosa e / piu uile che lasciarsi uincer alla carne. Et po Salamone dice / che honore & nõ dishonore nerisulta a partirsi dalle cõtẽtioni. Et Seneca dice: Cõtẽdere & gharrire nõ e / acto di sauii & uirtuosi huomini / ma di femmine uile & stolte. Et pero dice Salamone / Che ligiusti sono quelli che questionano & contendono / & cerchano brighe. Et che lacontentione pceda dalla cupiditade delli beni mondani / simonstra perlo exemplo di uita Patrum / per loquale sidice: Che duo sancti padri nel deserto udendo dire che glhuomini del mondo contendeuano insieme / dixe luno allaltro / facciamo anchora noi brigha. Et respondendo quellaltro che non sapeua in che modo sifacesse brigha / quello respuose: Eccho che io põgo qsta tauola qui ĩ mezo tra te & me / & io diro che ella e / mia / & tu responderai che io nõ dica eluero / ma che ella e / tua / & io respõdero che ella e / pur mia: & aquesto modo cõtenderemo insieme. Allhora qllo maggiore prese qlla tauola & dixe: Questa tauola e / mia: & quel minore respuose / anzi e / pur mia: & repetẽdo quel maggiore che ella era pur sua / quel minore piu semplice dixe & ella tua sia / che io per me non uoglio piu fare brigha. O beato chi

cosi uolesse & potesse fare: perochè sempre harebbe pace & letitia. Sichè ī ueritade piu prudētia sarebbe perdere in pace qualunq; cosa temporale / chè perdere lapace della mente per adomandare lacosa con lite.. Et q̄sto cinsegno Christo / quādo dixe: A chi titoglie eltuo non glieloradomandare / cioe intese con brigha & con contentioni. Viene ancora lacontentione da superbia / per laquale lhuomo e / di troppo ꝓprio parere & di troppa propria uolōtade / & pero uuol uincere ogni sua ghara & ogni sua opinione. Chè come dice Salamone / Fra lisuperbi e / sempre lite. Et pero a questo e / solo remedio lahumilitade / per laquale lhuomo siauilisce & non si cura dessere reputato. Onde ueggiamo per cōtrario chè sono molti si obstinati & superbi / chè etiamdio poi chè siaueggono chè hanno eltorto & hanno decto ilmale & ilfalso / pur lodefendono / & nonsi arrendono alla ueritade per non parere chè habbino decto male. Sichè e / assai peggio defendeř lerrore suo / chè nō fu dirlo imprima. Onde dice scō Gregorio / Chè meglio e / arrendersi allo altrui uolere in chosa chè non e / contro alla sede chè stare a contendere. Exemplo di fuggire lecontentioni habbiamo in Abraham: elquale uedēdo chè lipastori suoi con quelli di Loth suo nipote contendeuano insieme perlo molto bestiame chè haueuano / sichè nō poteuano bene stare insieme in una pastura / dixe a Loth: Prieghoti chè non sia brigha fra me & te & fra lipastori miei & lituoi. Ecchò laterra e / dinanzi a te / ua doue tu uuoi / o da man dextra o da man sinistra / & io andero dallaltra: & chosi fece. Hor eccho adunque bella humilitade / chè per fuggire brigha & cōtētione īnāzi puose elnipote chè era suo minore / dandogli a pigliare ī prima qual parte uolesse. Ma molto lontani da q̄sta perfectione sono q̄lli & quelle chè tutto elgiorno cōtendono insieme per meno duno quattrino. Onde per

che cosi hãno a uile etiãdio lapace / elgiusto idio latoglie-
ra a epsi in questo mondo & nellaltro. Et pero dice Sala-
mone nelli prouerbii / Che cõtro allhuomo prauo & per-
uerso elquale sempre cercha brighe / Idio manda langelo
maligno / cioe che lopercuota & menilo allo inferno / do-
ue sono pur brighe & non pace. O uero che per male ange
lo malignio sintende alchuno huomo pestilente & peruer
so chome lui / elquale lopiagha chome lui e / degno. Siche
in cio siuerifica elprouerbio che dice / Che lhuomo truoua
quello che lui ua cerchãdo / & luno diauolo pagha laltro.
Et in tanto biasima sancto Paulo questo cõtendere / etiam
per adomandare elsuo / che lui dice: Altutto non e / senza
colpa che hauete lite & piati insieme: hor pche nõ uilascia
te inanzi inghãnare & fare ingiuria? ¶ Nella quarta par
te simonstra graue questo peccato in cio / che ogni nostro
bene guarda. Onde pero sancto Paulo molto biasima certi
predicatori / liquali fanno contentione di predichare: siche
quantunque dichino bene & faccino fructo adaltrui / epsi
pur perdono perla colpa della contentione. Et chosi Idio
per Isaia reproba & reprehende lidigiuni diquelli che stan
no in lite & in cõtentioni. Onde dice: Eccho uoi digiunate
in lite & ĩ cõtentioni / & percotete col pugnio spietatamen
te. Et brieuemente possiamo dire che chome a Dio piace la
humile concordia / chosi sommamente glidispiace lelite &
ledíscordie. Et quãto glipiaccia lapace & lacõcordia / mon
stra in cio / che uolle nascere a tempo di general pace / & in
cio / che epso nato gliangeli predissono & cãtorono pace:
& poi lui predicando daua & insegnaua salute di pace. Et
cosi morẽdo ꝑ sõmo testamẽto alli discepoli lascio pace. Et
poi resuscitando ancora piu uolte glisaluto di pace. Mon
strasi ancora maximamẽte per qllo exẽplo di uita Patrũ:
per loquale sidice che a scõ Machario uenne una uoce & si
glidixe / che lui nõ era ancora peruenuto a tale perfectione

allaquale erano due giouane cognate / cioe moglie di duo fratelli che stauano insieme in alexandria. Onde di cio ma rauigliandosi sancto Machario / ando & si letrouo / & fu riosamēte ledomando del loro stato & dlle loro opere. Et infra laltre loro uirtudi trouo che mai insieme nonsi erano turbate / ne mai riprehēdeua luna laltra / & haueuano som mo desiderio desser libere dal matrimonio: ma nō potendo ubidiuano per necessitade. Allhora sancto Machario con siderādo tanta pace & puritade in giouane maritate / sospi ro & dixe: In ueritade cognosco & confesso che Idio non e acceptatore di persone: cioe che nō guarda se lapersona sia religiosa / o secolare / o uergine / o maritata / o in qualūq altro stato: ma ghuarda pur aldesiderio del cuore: & secon do questo concede lasua gratia. Hor eccho / queste etiādio perlo nō gharrire ne cōtendere insieme erano sancte & per fecte. Laquinta cosa che raggraua q̄sto peccato si e / elmol to male che nenascie & quāto allanima & quanto alcorpo: peroche come leggiamo & ueggiamo che come di picchо la fauilla saccēde grande bene / cosi di picchole parole con tentiose crescono poi in molte brighe / & dalle parole uen ghono poi glhuomini alli facti: siche guerre & homicidii & altri molti mali neprocedono. Ma auengha che sempre & a tutti sisconuengha lacōtentione / pur niētedimeno tan to questo peccato e / maggiore / quanto ha meno ragione & cagione / o quāto poi peggio neprocede & nascie. Et pe ro in questo piu singularmente sono reprehensibili molti aduocati & procuratori: liquali per cupiditade glialtrui piati quantunque ingiusti / pigliano a defendere & a piati re. Et questi sono tenuti a restitutione dogni pena / o dam no che incorrono alchune delle parti per loro negligentia o ignorantia / o malitia. Et cosi sopra di loro tornano mol ti spergiurii & damni & inghanni che fanno / o che fanno fare. Et certo molto pare che sihabbino a uile / poi che per

prezzo siuendono & obligano a fare brighe & lite. Onde del cōtrario laudandosi sancto Augustino dice: Poi che io miconobbi ricōperato del sangue di Xp̄o / miuergbogniai di rēdermi uēdereccio. Onde pche epsi cosi uēdono laloro lingua a cōtendere / di molti sitruoua che alla morte lhan/no perduta / o sentitoui grandi dolori. Ma piu singhu/larmente molto piu pecchano molti miseri soldati: liquali per soldo siobligbano di combattere lealtrui battaglie / & fanno fare molti mali nō solamente di parole / ma di facti. Et cosi dico di molti stolti maestri & scolari: liquali tutto elgiorno cōtendono disputando certe questioni disutili: le quali come dice Seneca / e / piu prudentia di nō sapere / che perderui eltēpo & lapace. Et nō lofanno se non p una stolta uanitade di uoler parere sauii. Et maximamente sidebbe lhuomo guardare di non contēdere con huomo piu potente di se. Onde dice lo Ecclesiastico: Guarda di non con/tendere con lhuomo potente / acciochc tu non glicaggia alle mani & uenghine in pericolo. Ma spetialmente sidebbe lhuomo guardare di nō contendere con liprelati & signori suoi: perochc questo e / con piu despecto di dio / dalquale e / ogni potestade & signoria: & uuole che etiādio limali prelati sieno per rispecto di lui hauuti in reuerentia. Anchora admunisce & dice: Non contēdere con lhuomo molto riccho / acciochc lui p lardire dlle ricchezze nō timuoua brighe & scandali. ¶ Nella tertia parte admunisce che lhuomo non litighi con lhuomo linguoso & iracundo: perochc elfuoco del suo furore piu saccēde / & si necade ī molti peccati. ¶ Nella quarta parte sidebbe lhuomo guardare di nō fare brigha con lasua moglie: perochc labrigha di casa e / assai peggiore che q̄lla difuori. Ond Salamone assomiglia queste tali femmine gharritrici altecto mal coperto / onde pioue in casa in diuersi luoghi / onde lhuomo nō uitruoua riposo. Et pero ancora dice / che tre cose scaccia/

ciano lhuomo di casa: cioe lacqua che uiene dal tecto mal
coperto / elfumo / & lamala moglie. Onde quando lhuo-
mo ha brigha con lamoglie / non puo hauere bene / quan-
tunque sia riccho: Perochе anchora chome dice Salamone
Meglio e / un pocho di pane con pace / che molte moggia
con lite. Non dico pero che ilmarito per hauer pace con la
moglie gliacconsenta chosa contro a Dio / ne ella allui: pe
roche troppo e / peggio laguerra di Dio: ma di sopporta-
re luno laltro quanto puo / & studiare dhauere buona pa-
ce insieme. Ma singularmente e / stolta cosa contendere di
quello che non sappartiene a noi. Et pero ciadmunisce lo
Ecclesiastico / & dice: Di quella cosa che non timolesta / nõ
contendere. Hor qui sipotrebbono ponere molti exempli:
per liquali simonstra che idio ha molto ꝑ male elgharrire
& ilcõtendere / perli grãdi giudicii che manda a q̃sti tali:
ma d̃lli molti pogniamo q̃llo ĩ brieue che pone scõ Grego
rio nel dyalogo: Cioe che narra duna religiosa / che quan-
tunque fusse buona & honesta per altro / pur perche heb-
be lalingua cõtentiosa & gharritrice: & essendo ella morta
& sepolta in una chiesa di scõ Lorenzo / il Santese lauidde
in uisione seghare per mezo alle demonia insul grado del-
lo altare: & dal bellico ingiuso fu seruata necta / & da indi
insuso fu arsa / in segno che lasua lingua haueua messo fuo
co quãdo uiueua con molto gharrire & con molto conten
dere. Et leuãdosi el Santese & andando algrado d̃llo altare
lotrouo arsicciato & caldo / in segnio che ilfuoco uiera sta
to / & che lauisione era stata uera. Perle predecte tutte co
se sidimõstra che ilpeccato della cõtentione e / peccato dia
bolico & grauissimo & stoltissimo / & e / cagione di molti
mali & pericoli. Et pero cidobbiamo studiare dhauere pa
ce: laquale ciconceda Christo datore & amatore di pace.
Qui uiuit & regnat in secula seculorum. Amen.

¶ Del peccato della derisione / cioe di fare beffe

& stratio di altrui. Capitolo. XVII.

Or segbuita di uedere del maladecto peccato della derisione: cioe / di qlli che fanno beffe daltrui. A conoscimēto delqual peccato nefaccio tale distinctione: Cioe che e / alchuna derisione ria / cioe quando uiene da leggierezza di mente / o di lingua in fare beffe dalchuno acto / o costume altrui. Alchuna altra e / peggiore: cioe / quando lhuomo fa beffe di quelli che fanno penitentia / & che seruono a Dio. La tertia e / pessima: cioe quando lhuomo fa beffe delle persone pouere & tribulate. La prima pero dico che e / ria & reprehensibile: perochè concio sia chosa che il brieue tempo che noi habbiamo / cisia dato a fare penitentia / & in questo misero mondo siamo chome in luogho di miseria & di grande tempestade / siche chome dice sancto Augustino / la nostra uita e / in exilio / la uia in pericolo / la fine in dubio: Non cie per nessun modo ne tempo ne luogho di stare in buffe ne in truffe. Ma piu singularmente simōstra rio qsto peccato perlo scandalo che nepuo uscire in cio / che le persone di cui facciamo beffe / senescandalezano / & in molti modi nepeccano contro a Dio / o contro a noi turbandosene. Onde non e / dubbio che quando a sommo studio lhuomo fa beffe & derisione daltrui / sappiendo & credendo che lui senedebba turbare in mal modo / sempre pecca mortalmēte: Imperoche come dice la leggie / chi e / cagione del peccato / e / colpabile come fa / o da eldamno. Onde se io rompessi una lampana / o unaltro pretioso uasello con la parola / tanto fa a chi loperde chome se io lhauessi ropto col bastone. Grande addunque pericolo e / & peccato a fare beffe & derisione daltrui / quantunque per giocho / quando lhuomo crede per quello turbarlo. Ma singularmente e / piu colpabile qsta derisione & beffe quando sifa con un tradimento: cioe / che non impresentia per giocho & per sollazzo fa lhuomo beffe della persona:

ma in faccia lolifcia & lauda / & poi dirieto nefa beffe / & prouoca glialtri a fare elsimile. In somma adunq; uoglio dire che pogniamo che nō sipossa altutto diffinire che questa tale derisione facta per gioco & per leggerezza sia sempre peccato mortale / pur dico niētedimeno che perlo fine cioe / perlo scandalo che nescie / grāde pericolo ciha. Et in ueritade conciosia cosa che chi ha intellecto che conosca li mali & lipericoli di q̄sta uita & quanto alle colpe & quanto alle pene / sempre sia in pianto & in cōpunctione & per se & perli ꝓximi / uedendone tanti perire / nō e / segno che sia sauio ne che sia in charita quello che perde eltempo in cianciare & ī buffare. Onde pero dice Salamone / che elriso e / nella boccha d̄llo stolto / & che ilcuore del sauio e / quiui doue e / tristitia. Et cosi leggiamo di Christo / che mai non rise: ma molte uolte pianse. Et cosi dixe alli apostoli: Elmōdo ghodera / & uoi uicontristerete. Onde leggiamo duno sancto padre / che uedendo ridere dissolutamēte uno giouane si loriprehese & dixe: Oime frate di che ridi? pensando che nandiamo correndo alla morte & algiudicio di dio / & si ciconuerra rendere ragione a minuto etiādio delli pensieri rei del cuore. Se adunque non cie tempo da ridere / molto meno cie da schernire & da far beffe daltrui. La seconda derisione dixi & dico che e / assai peggiore: cioe di far beffe delli apenati & infermi & miseri: Peroche chome questi huomini sciaghurati quādo lhuomo mōstra a epsi compassione / siconfortano & hanno pace: chosi uedendosi schernire & essere in derisione / sono quasi insul desperare: & si necaggiono in molti peccati & in molta maninconia: liquali tutto torna a damnatione di chi fa beffe di loro. Et ben dobbiamo sapere che se per non uisitare litribulati & glinfermi lhuomo e / da dio maladecto / come dixe Xp̄o: molto e / certo piu chi loinduce adamaritudine cō sua derisione. Maximamēte questi tali scherniti & derisi nelle loro

pene & fortune debbono per confortarsi pensare alle deri-
sioni che furono facte a Christo & alli sancti: liquali nelle
loro pene furono scherniti et derisi. Et molto debbono pre
summere & pensare che poi che sono suoi compagni n elli
obbrobrii / sarãno suoi compagni nelli honori & nella glo
ria. Et ꝑo di q̃sti cõforta sancto Paulo litribulati / & dice:
Recogitate in cholui / cioe Christo / elquale sostenne tale
contradictione cõtro a se dalli peccatori: elquale dispregio
ogni uerghognia per rispecto dello eterno gaudio elqua-
le nemeritaua. Et chome Christo fusse deriso & schernito
nelle pene / mõstrano lieuangelisti: liquali narrano che nõ
solamente di parole ma di facti fu altempo della passione
schernito: cioe / che glifurono fasciati gliocchi / & fu per-
cosso con lacanna / & fu adorato per stratio & per derisio-
ne / dicendogli se tu sei Christo prophetezza chi tha per-
cosso. Et poi ꝑ derisione fu poi uestito da Herode di pãno
biancho. Et poi quando fu giudicato / fu uestito di ueste
rossa / & fugli posto lachorona delle spine in capo per de-
specto. Et poi che e / molto peggio / che stando in croce
inchiodato / liprincipi & lisacerdoti loscherniuano dicen-
do: Glialtri ha facti salui & se stesso non puo saluare: & al
tre simili parole di grande despecto dicẽdo. Lequali tutte
chose chi ben pensasse / amerebbe & non schernirebbe leuer
ghognie per lui accompagniare. Onde dice sancto Bernar
do: Grata / cioe piaceuole e / laignominia & lauerghognia
della croce: ma aquello elquale alcrocifixo nõ e / ingrato.
Et anchora dice: Grande gloria e / alla sposa assomigliarsi
alsuo sposo / cioe Christo: & nessuna cosa reputi di piu ho
nore che liobbrobrii di Christo. Cosi anchora habbiamo
exemplo di sancto Iob & di Thobia: liquali nelle loro pe
ne furono molto scherniti: & era a epsi rimprouerato che
laudauano Idio / essendo dallui afflicti. Ma epsi nientedi-
meno perseuerauano per rispecto d̃lla remuneratione. On

de pero Iob quantunq; si lamẽtasse & dicesse che li giouani & quelli che non erano degni pur di stare con li cani del suo greggie / lo scherniuano perche era uenuto al basso: niente dimeno cõforta se & gli altri suoi simili / & dice: Chi e / deriso & schernito dal suo amicho chome sono io / chiamera Idio / & lui lo exaudira. Siche ĩ cio uuol mõstrare che Idio concede molte gratie a quelli liquali sostenghono patientemẽte le humane derisioni. Ma ĩ cio che dice / chi e / schernito / dice sancto Gregorio / che q̃lli che sono scherniti & appenati non per sanctitade di uita ma ꝑ mal fare / non sono pero accepti a Dio. Ma oime che chome piu uolte ho decto / & piu & piu sono forti li martyri del diauolo che quelli di Dio in cio / che molti sono chi per la gola / & chi per luxuria / chi per gioco / & chi per altri diuersi uitii seguire & fornire disposti & preparati a sostenerẽ molte derisioni & obbrobrii: Et per dio nõ si truoua chi uoglia quasi sostenere pur una parola di beffe: ma di molti Sancti trouiamo che si gloriauano desserẽ per Christo scherniti. Onde leggiamo di sancto Pietro & di sancto Giouanni che essendo percossi & flagellati perche predicauano el nome suo / si si partiuano ghodendo dal conspecto delli sacerdoti / liquali gli haueuano facti flagellare / reputandosi a grãde gloria che Idio gli haueua facti si degni di sopportare contumelia & ingiuria per lo nome di Iesu. Chosi leggiamo anchora che sancto Pietro & sancto Giouãni furono rasi per derisione chome pazzi / & fu facto a epsi la cherica per despecto: ma Idio lha poi tornata in grãde gloria. Chosi sancto Paulo si lauda gaudẽdo che era flagellato & deriso per lo nome di Christo / & era reputato chome spazzatura del mondo. Hor chosi potremo dire di molti altri: siche come dice sancto Augustino / Alla etterna gloria si ua per essere uile & dispregiato in questa uita. Et pero ci conforta sancto Paulo / & dice: Vsciamo dopo Christo fuori d̃lla por

ta con lacroce / cioe cacciati dal mondo: & portiamo elsuo obbrobrio & improperio: peroche nõ habbiamo qui cipta da dimorarci / ma corriamo alla futura. Et che per questa uiltade & uerghognia siuada alla gloria etterna / monstra anchora Iob / quãdo dice: Deridetur iusti simplicitas lampas contempta apud cogitationes diuitu3 parata ad tẽpus statutum. Laqual parola exponendo sancto Gregorio / dice in somma / Che pogniamo che liricchi / cioe lisuperbi & amatori del mondo / disprezzino hora lapuritade d̃lli semplici liq̃li sono piu chiari & lucidi che lampana in cio / che non ricuoprono elcuore con parole / ma semplicemente dicono laueritade / & piu presto uogliono elmale sopportare che rendere male per male: Nientedimeno elgiusto Idio gliriserba & aspecta a glorificare altẽpo statuto / cioe nel tempo della retributione etterna / quando liricchi & gloriosi huomini secondo elmondo saranno mandati allo eterno obbrobrio: & lipoueri giusti liquali furono in questo mondo per Christo disprezzati / sarãno mandati alla eterna gloria. Et pero nel libro d̃lla Sapientia sintroducono li damnati amatori del mõdo / che considerando lagloria delli poueri & tribulati liquali epsi hebbono in despecto / silamentano & dicono: Eccho che questi liquali hauẽmo nel mondo a despecto & in derisione / lauita delliquali noi insensati reputauamo infamia & pazzia / sono computati fra lifigliuoli di Dio / & fra lisancti hãno hereditade & parte. Et a q̃sto fa molto loexemplo del pouero Lazaro: elquale elriccho glorioso disprezzo: ma poi (chome dixe Christo) quello fu dalli angeli con grãde gloria portato a requie / & ilriccho dalli demonii sepulto nello ĩferno. Et per questo rispecto dice Dauid propheta / Che eleggieua piu presto essere abiecto & disprezzato nella casa di Dio / cioe fra lisuoi electi / che dhauer̃ gloria & stato fra lipeccatori. Et chosi scõ Paulo lauda Moyse / & dice che nego dessere

figliuolo della figliuola di Pharaone / reputandosi a mag giore gloria & ricchezza glimproperii di Xpo che lithe so ri dllo egypto. Hor questi exempli & decti sono un poco disuperchio: perche io imprima propuosi di parlare pur della colpa delli derisori che fanno beffe delle persone po/ uere & afflicte. Et pero tornãdo pur a parlare di loro dico che quantunque noi dobbiamo esser patienti / anzi allegri dessere derisi & scherniti: nondimeno mortalmente pecca/ no questi tali derisori / liquali inducono litribolati quasi a bestemmiare Idio / faccendone beffe nelle loro afflictioni. Che chome dice sancto Gregorio / Pogniamo che Iob ben portasse lepene & lesue derisioni / nõ furono pero excusati lidemonii & limali huomini che lotribulauano & scherni uano. Hor qui sopra cio altro nõ dico: peroche quello che e / decto disopra nel capitolo della mormoratione che uie/ ne da superbia / per laquale liricchi & lipotenti dispregia/ no lipoueri & tribulati: & nel capitolo delli conuitii / cioe dlle uillanie che sono decte alli tribulati essendo a epsi rim prouerate leloro sciaghure / a questa materia propriamen te sipuo adaptare. Et pero procediamo horamai a parla/ re pur del terzo grado & della tertia spetie dlla derisione: cioe diquelli che fanno beffe diquelli che seruono a dio / & sigli hanno a uile.

¶ Del peccato di qlli che deridono & fanno beffe di quelli che seruono a dio / & della stoltitia diquelli che pero lasciano di seruirlo Cap. XVIII.

Or dico adũq; che lapeggior anzi pessima derisione si e / schernire & farsi beffe di chi serue a Dio: Pero/ che questi tali chome proprii inimici di Dio ritragghono liparuoli & deboli dalle uirtudi & dal seruigio diuino: si che come compagni del diauolo pare che sidolghino quan do alchuno neperdono: & godono quãdo lhuomo ritorna almale. Onde leggiamo & prouiamo che proprio officio

& sommo studio e / del nimico di soffocare elseme della di
uina inspiratione / siche non proceda a perfecto fructo: &
questo fa maximamente per questi derisori. Et pero sono
questi tali simili a Pharaone Re di egypto: elquale (come
sinarra nello Exodo) ꝓcuro di amazzare liparuoli del po
polo delli Giudei incontinente che nasceuano. Et Herode
ascalonita / delquale dice scõ Mattheo / che per dare mor-
te a Christo amazzo tutti lifanciullini di Bethleem. Et pe
ro come dice sancto Bernardo / Militia herodiana e / per-
seghuitare lanuoua deuotione & religione: Anzi possiamo
dire che sono peggiori: ꝑche lipredecti tyrãni pur amaz
zauano lifanciulli gia nati: ma questi gliamazano nel uen
tre della sancta madre chiesa / & nõ aspectano che naschino
uscendo alpublico cõ lebuone opere / perle molte derisioni
& beffe che fanno di loro. Siche questi sono ancora peggio
ri che quello draghone delquale sileggie nello apocalipsi:
che staua a diuorare elfigliuolo duna donna. Laquale si-
gnifica lasancta chiesa / quando ella lopartorisce: Peroche
chome decto e / questi gliaffoghano innanzi alparto / non
lasciandogli alpublico uenire ne procedere con leloro deri
sioni. Anchora liderisori sono come uolpicelle: dellequali
sidice nella Cantica / che guastano lauignia nelle sue gem
me. Et chome lebiscie che hanno ĩ odio lodore dlle uignie
che fioriscono: peroche come decto e / ritragghono li nuo
ui seruidori di Dio dal suo seruigio. Siche ben sono dolosi
& fetidi come leuolpi & uelenosi come lebiscie. Sono adun
que proprii aduersarii del Saluatore: ꝑche quella cosa che
lui piu ama / cioe lasalute delle anime / epsi hanno ĩ odio.
Onde dice sancto Gregorio / che nessuna chosa tanto piace
a Dio / quanto hauere zelo & cura dlle anime. Concludesi
che nessuna chosa tanto glidispiace / quanto impedire lasa
lute delle anime. Onde epso sancto Pietro elquale per una
tenerezza loritiraua che nõ andasse a morire / loscaccio da

se / & chiamollo demonio & sathanasso: perche questo ha-
rebbe impedito lahumana salute. Ben sono addunque piu
& peggiori demonii questi derisori: liquali studiosamente
ritragghono glhuomini dalla uia dlla salute. Et conciosia
cosa che chome dixe Christo / tutta lacorte del cielo faccia
festa duno peccatore che torni a penitētia / ben simōstrano
questi tali demonii infernali / poi che procurano che lhuo
mo lasci lapenitētia / & fanno festa di chi torna a far male.
Ben sipossono adunq chiamare Antichristi / cioe cōtrarii
a Christo / poi che epsi glitolghono elfructo dlla sua pas-
sione. Questi derisori sono apostati di Christo & peggio
che heretici in cio / che nō sofferisce a epsi elcuore di uede-
re elgonfalone / cioe elsegnio dlla croce: che se fusse alcuno
che leuasse lacroce dal tempio materiale / sarebbe reputato
& giudidicato per heretico. Bene e / piu da reputare quan
to e / in se lacroce della penitentia del tēpio spirituale / cioe
lanima: elqual tempio Idio ha piu charo che qualunq al-
tro tempio / quantunque pretioso: & piu uolētieri uihabi
ta: & piu charo loricompero. Grande uillania fa adunque
& grāde ardimento e / ilsuo chi neloscaccia. Sono anchora
come traditori in cio / che sotto titolo & habito di christia
nitade perseguitano Christo. Onde sopra qlla parola che
dixe Christo a scō Paulo / cioe Saule Saule perche miper-
seguiti: dice sancto Bernardo: Vedi che impedire lasalute
delle anime Idio sireputa a grande persecutione. Et come
dicēmo disopra delli detractori / chosi questi sono chome
quelli uccelli che sichiamano noctue / che non possono sop
portare di uedere laluce. Et generalmēte possiamo dire che
sono huomini peruersi & pessimi in cio / che essendo ciechi
fāno beffe di chi uede lume. Et essēdo zoppi / sifanno beffe
di chi ua diritto. Et sono chome lupi infernali che spauen
tano gliangeli / cioe lisemplici & nouelli nella fede / con le
loro derisioni. Per lequali tutte chose siconclude che que-

sti derisori & schernitori delli giusti sono molto impii
contro a Dio & contro alla sancta chiesa / & sono crudelissi
mi contro alli loro proximi. Contro a Dio sono impii: pe
roche come decto e / glisottragghono lisuoi seruidori / &
ghodono che seruono piu presto alsuo inimicho. Et sono
contro alla chiesa in cio / che gliuccide lifigliuoli paruuli
nel uẽtre. Et etiãdio alla chiesa triomphante in cio / che la
priuano della allegrezza che ella haueua diquelli che face
uano penitẽtia / poi che epsi glieneritragghono. Contro al
li proximi sono crudeli in cio / che conciosia chosa che tor
nare a penitentia sia sanare leferite & scampare di naufra-
gio uscire di prigione & di pessima seruitude / & epsi con le
loro derisioni fanno rinfrescare leferite delli pecchati gia
quasi per penitentia sanati: & si glifanno ritornare alnau-
fragio & alla prigione & alla uilissima & durissima serui-
tude del nimico. Laqual chosa sarebbe grande crudeltade
a fare delli corpi delle bestie non che delle anime ricompe-
rate del sangue di Christo. Onde ueggiamo che natural-
mente ha lhuomo pietade dlle bestie & fiere / & si leadiuta
releuare se sono cadute / & sanarle se sono inferme. Ma le
anime misere hora con ledetractioni / hora con lederisioni
ogni huomo perseguita / amazza / & offende. Et pero si la
menta scõ Bernardo / & dice: O ime / oime / cade lasina / &
truoua chi corre adaiutarla: ma cade lanima / & ogni huo
mo senefa beffe. Lagrauezza di questo peccato simonstra
in cio / che Idio ha mãdati grandi giudicii sopra quelli che
hãno facto beffe dlli suoi seruidori. Che leggiamo che per
seguitãdo Gedeone Zebbee & Salmana inimici di Dio / nõ
uolendogli dare elpasso quelli di Phamuel / o di Seor: co-
me sidice in libro iudicũ: ma faccendosene beffe lui poi tor
nando uincitore / ꝑ diuina permissione tutti gliamazzo di
crudeli morte: siche charo costo a epsi lebeffe & lederisioni
Ancora sinarra nel libro delli Re / che perche Micol sifece

beffe di Dauid Re & suo marito / & hebbelo molto a uile uedẽdolo saltare & cãtare dinãzi allarcha di dio / laq̃le lui faceua con reuerẽtia reducere in hierusalem / Idio lapriuo del fructo del uentre suo / & mai nõ hebbe di lui figliuoli. Et per questo sida adintendere che liderisori buon fructo di gratia far nõ possono. Cosi piu oltre sinarra nel decto li bro che ꝑche certi fanciulli feciono beffe di Helyseo ꝓphe ta chiamandolo caluo & faccendogli noia / gliorsi usciro- no della selua & si namazzorono quarantadua. Hor chosi di quelli che schernirono Christo & sancto Paulo & glial tri sancti leggiamo che Idio nefece dure uẽdecte. Siche be ne siuerificha lascriptura che dice: Illusores ipse deludet. Onde se Idio liderisori delli suoi serui chosi sopra se riceue & si nefa uendecta / giustamente sisdegnia & turba contro aquelli liquali per paura di queste derisioni lolasciano di seruire. Et pero di questa stoltitia & malitia allultimo di questo capitolo un pocho ueggiamo. Onde dobbiamo sa pere che questi tali sono facti chome caualli ombratici / li quali spauentando per lombra / siprecipitano nelli ueri pe ricoli. Et chosi questi temendo lauana uergbognia che e / ĩ ombra / si siprecipitano nella eterna cõfusiõe. Ancora so no come paruoli che fuggono & pianghono perlo latrare & abbaiare delli catelli che non possono mordere: & uolen do fuggire / spesse uolte caggiono & si sirompono elcollo. Onde dice Seneca: Auctoritade habbiamo dalli uecchi / & liuitii dalli fanciulli in cio / che temiamo lechose leggieri: ma non temiamo legraui. Ben sidimonstra adunque di uil cuore q̃llo elquale perlo latrare & abbaiare d̃lli cani / cioe delli ĩmondi peccatori / lascia di seruire elsignore & di pro curare lasalute sua. Et ben sono ciechi & ĩsensati / reputan do uerghognia quello che per ueritade e / honore / cioe di seruire a Dio: elquale seghuitare e / grande gloria: elquale seruire e / regniar̃ / come dice lascriptura / & uscire del pec-

cato / elquale e / cosa immonda & uile. Et pero dice sancto Bernardo: O ime / oime che male e / questo: noi non ciuergbogniamo dimbruttarci / ma si di lauarci. Hor cosi possiamo dire generalmente / che conciosia cosa che peccare sia chadere / & lordarsi e / diuentare seruo / & per ogni modo sia cosa di uergbognia / uituperosa cosa e / segbuitarlo / & honorabile di lasciarlo. Onde nõ ha buona excusa chi si uergbognia di fare penitentia & di seruire a dio: come non sarebbe buona excusa duno fedele del Re di Frãcia se dicesse Io non uiuoglio seruire / peroche glhuomini nefarebbono beffe. Bene e / adunq; peggio di lasciare per uergbognia di seruire a Dio: alquale siamo tenuti & obligbati & come a creatore / & come a redemptore / & protectore / & gouernatore / & eterno remuneratore. Oime che male e / questo che liserui del diauolo & del mõdo hãno fronte di meretrice: & nõ lasciano ne per uegognia / ne per derisione / ne per pene / ne per damno che naspectino di seruire el demonio: & liserui di dio siuergogniano di seruirlo & di seguitarlo. Et pero dice sancto Bernardo: Grande certo citorna uergbognia / & grãde cie cõfusione in cio / che ueggiamo che piu ardẽtemẽte desiderano lisecolari lecose pernitiose / che noi leutili: & con piu feruore corrono epsi alla morte / che noi alla uita. Et se ben pensiamo / questo temere di uergbognia uiene pur dallo amore di piacere almondo. Onde non pensano questi tali che come dice sancto Iacobo / chi uuole essere amico di questo secolo / e / bisogno che diuenti inimico di Dio. Sono ancora questi tali in stato di uilissima seruitude ĩ cio / che sono suggecti alle lingue dlli loro amici derisori / & nõ sono arditi di releuarsi essendo caduti / & di lauarsi essendo lordi / & di uscire del fuoco & del mare tempestoso per paura dlle lingue. Anzi che peggio e / temono di uestirsi essendo nudi di uirtude / & di mangiare el pane uiuo / cioe Christo nel sacramento / per paura che nõ sia

facto beffe di loro. Siche chome dice uno sauio / A tanto e oggi uenuta lachristiana fede / che fra lichristiani uiuere christianamente e / reputato obbrobrio. Mal cambio ren-dono adunque a Christo questi tali: peroche lui per noi sal uare sostene uoletieri pene & uergognia / & epsi siuergo-gniano di seruirgli co loro utilitade propria. Et pero giu-stamete chome lui minaccia & dice perlo euangelista / lui siuergogniera di confessargli per suoi serui & figliuoli di-nanzi alsuo padre. Et quando uerra a giudicare elmondo con grande maiestade coloro / liquali siuergogniano hora di confessare & seruire. Et come dicemo disopra / che mol to sono stolti quelli che temono lidetractori: chosi dico di quelli che temono liderisori. Conciosia cosa che sapere uin cere & sostenere lehumane irrisioni sia delli maggiori me-riti di questa uita / e / segnio di anima fedele / nobile / & sa uia. Onde di molti & di molte trouiamo i uita Patru / che simostrorono stolti & pazzi essedo sauii / per guadagnare elmerito dessere facto beffe di loro. Onde p cotrario gran de pazzia e / temere piu le parole & le beffe delli huomini che lifacti & ligiudicii di Dio. Siche come sidice nello Eui tico / questi chome abbandonati da Dio perli loro peccati spauentano per una foglia che cade del arbore / & incorro no nella sententia del coltello di Dio. Come dice adunque Seneca / Patientemete sono da udire liconuitii delle derisio ni delli stolti: & per peruenire albene honesto dlla uirtude e / da dispregiare eldispregiamento. Che conciosia cosa che dissimilitudine sia cagione di odio / come lasimilitudine sia cagione di amore / segnio e / che sono amici di Dio qlli che sono scherniti dalli inimici di Dio. Onde pero ancora dice Seneca: Non sei ancora beato / se laturba no fa beffe di te. Vuole adunque dire i somma / che in questi casi e / da tace re & farsi beffe dlle humane beffe. Che come grade pazzia sarebbe se qlli che uanno diritti & sono bene alluminati &

sani & necti si curassino se lizoppi & liciechi & lilebrosi fa
cessino beffe di loro: Cosi e / molto maggior pazzia che li
buoni & alluminati & sani dellanima si curino delle beffe
delli lebrosi & infermi spiritualmente. Et chome non tor-
na dishonore al Sole perche laciuetta / o il pipistrello non
senedelectino / ne allo oro ne alle cose pretiose pche el por-
cho & lealtre bestie non senecurino: Chosi non e / dishono-
re / anzi e / honore che glhuomini bestiali faccino beffe di
noi. Che come sidice nelli prouerbii: Che glimpii hãno in
abbominatione quelli liquali uãno perla buona & diritta
uia. Onde essẽdo decto a uno philosopho elquale hebbe no
me Aristippo / che glhuomini lodispregiauano / respuose:
Et gliasini dispregiano loro: ma chome epsi non si curano
delli asini / cosi non micuro io di loro. Come adunque dice
Seneca: Non ha auctoritade lasententia quãdo damna chi
e / da damnare. Et pero ancora dice: Cosi fuggi dessere lau
dato dalli brutti huomini / come dessere laudato di fare le
brutture. Per lequali parole uuole concludere che lederi-
sioni delli huomini uituperosi citornano a honore & non a
uerghognia. Et pero anchora dice: Non a cui piaccia deb
bi considerare / ma a quali. Chi adunque siuerghognia di
fare penitentia & dessere uirtuoso / e / chome chi siuergho
gnia dessere guarito / o dessere ribandito / o dessere rallumi
nato / o perche nõ pute come soleua / & desser liberato dal
la seruitude del demonio. Allultimo dico repetendo par-
te di quello che e / decto / concludo che questi timidi delle
beffe siportano male uerso di Dio / inquanto e / signore &
padre: & inquãto e / sposo delle loro anime. Inquanto e / si
gniore / male siportano in cio / che chome decto e / loaban
donano & non louogliono seghuitare per paura dlle bef-
fe. Anzi che peggio e / alle spese del signore per loro uitu
perato & schernito uanno a uela / & uogliono & cerchano
glihonori del mõdo: Non cõsiderando che epso Xpo dixe

alli apostoli / Che nõ debbe essere el seruo maggiore che il suo signiore: & che quello che era maestro & signore / si era humiliato a lauare a epsi li piedi / non si doueuano epsi uergogniare di seguitare el suo exẽplo. Ma di questo mi passo in brieue / perochè troppo mi pute q̃sta materia: pensãdo che etiãdio alquãti che secõdo el mõdo sono uili / poi che sono facti serui di Dio / si uerghogniano di seguitare la humilitade di Christo: Anzi come dice sancto Bernardo / uãno & procedono honorati del bene & delle prebende di questo suo signiore: alquale mal uiuendo fanno pocho honore: perochè uãno affaitati come meretrici / uestiti a foggia come giullari / forniti & addobbati di arnesi & di famigli come baroni. Ancora inquãto e / loro padre / male si portano di lui nõ solamẽte in cio / che nõ lo uogliono seguitare (come sãcto Paulo dice) come figliuoli charissimi: ma etiamdio pare che si reputino a uergognia di confessarlo & dhauerlo per padre: & dessere reputati suoi figliuoli si pare che llabbino a uile. Et pero instãtemẽte lui gli rifiutera ꝑ figliuoli & ꝑ heredi nel suo regno. Et pero dice nello euãgelio / che li publicani & le meretrici precederãno li figluoli nel regno del cielo. Et ancor dice / che molti uerrãno dal oriẽte & dal occidẽte / & riposerãnosi cõ Abraham & Isaac & Iacob nel regno del cielo: & li figluoli del regno / cioe q̃lli che lo doueuano seguire & essere heredi / saranno gettati nelle tenebre difuori. Siche adiuerra a costoro come adiuenne a uno giouane figliuolo duno riccho uillano: del q̃le si dice che faccendolo el padre andare allo studio con molte sue spese per tenerlo a honore / un giorno ando a uederlo / & portogli di molti danari: el quale uedendolo mal uestito / si uerghognio di dire alli altri scolari che fusse suo padre: ma disse che lui era el fante / & chome fante lo fece mangiare col suo seruidore. Et di cio aduedendosi el padre / portollo ĩ pace. Et poi che hebbe mangiato gli dixe: Io thaueuo portato

molti danari / pche tu studiassi & uenissi a honore: ma poi che tisei uergogniato di cõfessarmi per tuo padre / ne que sti tilascIero / ne mai piu tenemandero: & cosi lolascio con lasua maladictione. Hor cosi dico che Christo fara a quelli che siuergogniano di confessarlo per suo padre: cioe che glipriuerra della sua benedictione. ¶ Nella tertia parte dico che male siportano di lui inquanto e / sposo in cio / che ildemonio adultero riceuono / & lui scacciano / non pensando che lui e / riccho / bello / gratioso / & ĩmortale. Chome dixeno sancta Catherina / sancta Lucia / & sancta Agniesa & laltre sancte vergini: lequali di questo sposo gloriãdosi rifiutorono chome cani lirei tyranni. Hor qui sipotrebbe assai dire a reprehensione di alquante religiose: lequali per lo loro uoto sono & debbono essere per uita spose di Christo ĩ cio / che siuergognano di seguitarlo: anzi loabandonano solo ĩ croce / uolẽdo uiuere in delitie & ĩ libertade & in ornamenti. Laqual chosa siuerghognierebbono di fare etiamdio molte donne pagane: cioe che uiuessino in delitie & in sollazzi / hauendo limariti infermi / o in prigione / o in altre fortune / o sciaghure. Ma di costoro ꝑ hora taciamo / & lasciamole giudicare a cholui / elquale e / chosi da loro abandonato. In costoro adunq̃ chosi timidi siuerifica eldecto dello Apostolo / Che e / euacuato / cioe auilito & fuggito loscandalo della croce. Ma per certo sappiamo che chi per Christo hora fuggie uergognia / poi da Christo ne con Christo riceuera gloria. Et peroche chome dice frate Guido da Certosa / laueritade della uita & della fede e / dadorare / etiamdio crucifixa & despecta & senza niuna bellezza.

¶ Del peccato delli mali consiglieri & confortatori almale. Capitolo. XVIIII.

Or seguita di uedere del peccato del mal consigliare & inducere altrui a male. Et q̃sto peccato possiamo diui-

dere in due parti: Cioe che alcuna uolta lhuomo consiglia male per ignorantia: & alcuna uolta per malitia. Per ignorantia e / come aduiene delli medici & delli giudici & daltri artefici: liquali nõ sappiendo bene laloro arte danno tali consigli & fanno tali cure / che leinfermitadi necrescono & lipiati siperdono / & altri mali & damni neseghuitano. Questo pogniamo che non lofaccino a malitia / pur nientedimeno e / pur peccato: peroche uolẽdo pur guadagnare simettono a fare quella arte che nõ sanno: Non considerando che come dice sãcto Gregorio / nessuna arte sidebbe presummere di fare perfectamente / se prima perfectamẽte nõ simprende. Onde sono tenuti a restitutione dogni dãno che procede & interesso che aduiene perla loro ignorantia. Et in questo e / oggi grande pericolo in quelli liquali hãno a consigliare leanime / quando non sono bene docti nelli casi necessarii. Peroche come dixe Christo / Se ilcieco guida el cieco / luno & laltro caggiono nella fossa. Et pero scõ Augustino dice / che chi uuole trouare misericordia & essere bene absoluto / fa bisogno che cerchi sacerdote discreto / el quale lointenda & sappialo leghare & sciogliere & curare come fa bisognio. Che se perlo corpo lhuomo sistudia di trouare elmigliore medico che lui puo / molto debbe piu fare questo per lanima. Hor qui sibarebbe copiosa materia a parlare si della neglĩgẽtia delli peccatori che non cerchano per migliori consiglieri / anzi sono lieti di trouargli semplici che non glintendino: & si maximamente della presumptione di quelli liquali essẽdo ciechi & idioti / sifanno medici & consiglieri delle anime: siche piu presto leamazzano che nõ leguariscono. Siche come dixe Christo / sono ciechi & ghuida di ciechi. Che se ueggiamo che lacecitade delli occhi corporali e / in pericolo & in pregiudicio di tutto elcorpo / siche spesso inciampa & cade / molto piu dobbiamo credere che lacecitade dlli occhi spirituali / cioe del

li sacerdoti & prelati & cherici e / in grãde dãno & pericolo di tutto elcorpo mystico della chiesa. Ma di q̃sta materia mipasso: peroche sarebbe troppo ꝓlixa lopera a ben dire: Et anchora perche ueggho che tanto gridano leopere che abondano gliexempli / che leparole mitacio. Che ueggia-mo che tali fanciulli & idioti siponghono a reggiere & ha uere cura delle anime / che non sanno pur ben leggiere / nõ che sappiano glialtri casi subtili & necessarii: Siche lachie-sa uede oggi cosi poco in molti che debbono essere occhi & dare lume alli altri / chome ueggbono del garetto / o uero calcagnio / cioe in huomini semplici & rozi. Ma come di-xi / di questi per hora taciamo / & si glicõmettiamo algiu dicio di Dio. Et questo sia decto in brieue del pericolo del li mali cõsiglieri per ignorantia. Ma assai piu sommamen te e / piu pericoloso & diabolico elpeccato diquelli liquali saputamente & a malitia danno mali cõsigli / & a male con ducono & confortano. Et questo peccato e / graue piu & piu secõdo laqualitade della peruersa intentione di chi con siglia / o secondo elmale che neseghuita / o puo seghuita-re. Questi tali propriamente hanno lofficio del diauolo: el cui officio e / o apertamente / o sotto spetie di bene dare ma li consigli / o a male cõducere / chome fece alli nostri pri-mi parenti: liquali perlo serpente induxe & consiglio che mangiassino del pomo uietato. Et come uolle fare a Chri sto / quando lotempto. Et chome fece & fa a molti serui di Dio: alliquali sotto spetie di bene & di cosa lecita a male in duce & consiglia. Questi adunque tali consiglieri sono tra ditori in cio / che ingãnano chi sifida di loro semplicemen te. Onde diquesto peccato & diquesto pericolo sidice nel-li prouerbii: Non nuoce chi pur percuote con lalancia / o con saetta / ma peggio chi fraudulentemẽte parla allo ami co suo. Ma se ben pensiamo / prima nuoce a se che adaltri. Che esser puo & aduiene che quello a cui in contro sida el

consiglio / non ha male / perche non uiene ad effecto: ma el misero consiglieri pur neperde lanima. Onde a questi tali pare che parli scõ Augustino / quando dice / che lamalitia tua non nuoce adaltrui / ben puo essere: ma che ella nõ nuoca a te / esser nõ puo. Siche epsi per giusto giudicio di Dio caggiono in quella fossa & in quello laccio che epsi apparecchiauano p altri. Siche bene siuerifica eldecto delli prouerbii / Che chi ordina loiniquo cõsiglio / ritorna sopra di lui. Onde in figura di cio leggiamo nel libro dlli Re / che Dauid amazzo Golia filisteo gigante col suo coltello medesimo. Et nel libro di Hester sileggie che Amon superbo fu appicchato & posto in qlla croce che lui haueua apparecchiata p Mardoceo giudeo. Et cosi sileggie che Iudith sancta taglio latesta ad Oloferne principe dello exercito del Re di Syria col pprio suo coltello. Hor cosi come dice Iob comprende Idio lisauii cõ leloro astutie / & dissipa & peruerte liloro cõsigli / siche nõ glipossino perducere ad effecto. Et a questo monstrare exponendo sancto Gregorio la predecta parola dice cosi: Sono alquanti enfiati dhumana stoltitia & sapientia / uedendo che Iddio con lisuoi giudicii impedisce lisuoi mali desiderii / sassottigliano con astuti consigli / & pensando di cõtrastare alconsiglio & alla dispositione di Dio. Ma per mirabile modo Idio sapientissimo gliconclude si & cõprende / che altutto per quella astutia & per quella uia & per quello ingegno & consiglio col quale credeuano cõtrastare a Dio / si fanno uenire fornito elcõsiglio diuino / siche apuncto serue alla dispositione di Dio: cioe che perla humana astutia glicontradice. Et questo pruoua per diuerse hystorie della scriptura sancta / & dice chosi. Eccho leggiamo nel Genesi che lifratelli di Ioseph udendoli dire che lui haueua facto certo sognio / per loqua le intesono che lui doueua & credeua esser signore di

loro. Liquali uolẽdolo di cio impedire / si louenderono in egypto a uno principe del Re Pharaone. Ma poi interuenne che interpretando lui uno certo sognio al Re / si lofece signiore di egypto: Et uenendo poi lafame nella contrada delli fratelli / furono cõstrecti perla fame di andare ĩ egypto / & adororonlo come signiore / auengha che nonlo conoscessino / per poter trarre del grano di egypto. Siche apuncto per quella uia caddono sotto lasua signoria / per laquale lacredeuano fuggire. Cosi Iona propheta uolẽdo fuggire da Dio che lomandaua a predichare in Niniue / sali insu una naue & fuggiua / & Idio mando latẽpesta / & furono messe lesorte / & fu comprehesо che per sua colpa era quella tẽpesta / & fu gettato in mare. Et Idio apparecchio una balena che loinghiotti / & uiuo loporto & uomito insu la piaggia di Niniue: siche alsuo despecto ando doue Idio lo mandaua per q̃lla uia che lui credeua fuggire. Similmẽte leggiamo nel libro delli Re / che uolendo Saul Re fare atterrare & amazzare Dauid per inuidia che gliportaua / si glidette lafigliuola per moglie adinganno / sotto tal pacto che lui amazzasse cento philistei: imaginandosi che ilgiouane per hauere lafigliuola mettendosi a fare ladecta ualentia altutto uifusse morto. Ma Idio fu con lui / & fecie molto piu che nõ promisse: siche necrebbe ĩ molta piu gratia & honore & fama che non era prima appresso legenti: siche adiuenne tutto elcontrario che il Re inuidioso uoleua & credeua. Cosi narra loeuãgelio / che liprincipi & lipharisei hebbono consiglio di dare morte a Christo perli miracoli che lui faceua / dicẽdo che temeuano se nonlo amazzauano / che tutta lagente crederrebbe in lui / & poi li Romani uerrebbono contra di loro. Ma tutto elcõtrario adiuenne: cioe che ꝑ lasua morte multiplicãdo Idio limiracoli / piu senecõuertirono alla sua fede. Et poi li Romani Imperadori Tito & Vespasiano gliassediorono: & destrusse-

no / & diffeciono laciptade infino alli fondamēti / & molti
namazzorono / excepto q̄lli che morirono di fame: & poi
glialtri uederono trenta aldanaio. Hor eccho adunque co
me Idio peruerte liconsigli humani. Et chome dice el Psal
mista: Elsuo consiglio sta fermo in eterno. Siche come di-
ce lascriptura / Non e / consiglio ne prudentia ne sapientia
contro a Dio. Et pero doppo lepredecte parole conclu-
de sancto Gregorio & dice / Che poi che immutare non si
puo eldiuino consiglio & ladiuina sententia / in ogni cosa
dobbiamo inclinare lespalle & sottometterci alla sua sanc-
tissima uolontade. Hor questo sia decto contro alli stolti
sauii del mōdo / che credono con sue astutie fuggire / o im
pedire ligiudicii / o liconsigli diuini. Et pero ancora Isaia
parlando delli consiglieri di Pharaone dice: Sapientes con
siliarii Pharaonis dederunt consilium insipiens. Et questo
dice / perche consigliandolo che non lasciasse andare elpo-
polo di Dio / lofeciono uenire nella ira di Dio / & riceuette
lepiaghe: & poi pur a suo despecto elpopolo usci di egyp
to: & lui uolendolo perseguitare / anneghò cō molta gente
nel mare rosso. Ma torniamo horamai a parlare della gra
uezza del peccato delli mali consiglieri: Et dico che singu
larmēte questo peccato siaggraua perli mali di colpa & di
pena che neseguita: che ogni giorno per continua experien
tia ueggiamo che uno mal cōsiglieri piu ghuasta & dam-
nifica in un puncto / che nō racchoncia & nō edifica tutto
eltempo della uita sua in cio: che consigliando & ordinan-
do una guerra / nescono damni & guasti / & homicidii / &
damni tanti / & mali tanti & di colpa & di pena per molti /
che perduti liloro beni diuentano ladri & assassini / & per
molte che nediuentano meretrici / che mai bene questo ri-
storare ne recompensare non sipossono. Siche chi ben consi
dera / nessuno pecchato e / che tanto impedisca lasalute del
huomo / quanto questo / perlo molto damno & male che

neprocede: delquale tutto e / tenuto a restitutione chi con/siglio & ordino: senza elquale nessuno absoluere lopuo / se lui e / in stato che restituire lopossa. Ma pogniamo che nõ possa / rare uolte adiuiene che questi consiglieri di guerra bene sipentano / & bene finischino delli mali: delliquali con siglieri che lascriptura sancta pone / qui recitiamo. Leg/giamo nel libro delli Numeri che Balaam ꝓpheta Ariolo cõsiglio Balach Re di Moab che se lui uoleua sconfingere elpopolo di Dio che loassediaua / procurasse di farlo pec/care / acciochе Idio loabandonasse. Et ꝑ suo cõsiglio man do fra epsi lepiu belle giouane dlla sua terra: siche nesegui to che peccando epsi cõ decte giouane / Idio sisdegnio & si neamazzo molti / & mando lapiaga ĩ tutto elpopolo. Hor eccho quanto male interuenne per uno mal cõsiglio. Anco ra nel secõdo libro delli Re sinarra / che hauendo mandato Dauid Re di Israel lisuoi Ambasciadori al Re del popolo di Amon per consolarlo della morte del padre / lisuoi con siglieri glifeciono credere che epsi erano uenuti per spie & non per altra cagione: & si locõsigliorono che per despecto facesse a epsi radere meze lebarbe & tagliare lipanni da pie di infino alle natiche. Per laqual cosa neusci guerra / nella quale mori molte migliaia dhuomini. Ancora sileggie nel predecto libro / che Ionatha nipote del Re Dauid udendo da Amon primogenito di Dauid che lui siconsumaua & moriua ꝑ amore di Thamar sua sorella di padre & sorella di Absalon di padre & di madre / consiglio che sinfingesse dessere infermo: & quando el Re louenisse a uisitare / lopre ghasse che glimandasse Thamar a seruirlo / & lui poi a suo piacere lapigliasse. Et cosi fece. Laqual cosa ella portan/do impatientemẽte & partẽdosi cõ gran pianto / Absalon cio udendo dixe che tacesse / & nõ dicesse niẽte. Et mõstran do di nõ sapere q̃sto facto / poi doppo alquanto interual/lo di tẽpo amazzo q̃sto suo fratello Amon: per laqual co

sa uenne in ira del Re Dauid. Et lui poi scaccio el Re / & si neusci guerra: nellaquale allultimo fu morto lui cō molta gente. Et quiui ancora sileggie che ilsuo cōsiglieri Achitofel loconsiglio & insegniogli assai buon modo di perseguitare elpadre / cioe Dauid / siche loamazzasse. Ma come piacque a dio / unaltro che hebbe nome Cusi / cōsiglio per unaltro modo / & piu piacque elsuo consiglio / & a quello siattēne. Onde di cio indegniato Achitofel / simpiccho lui medesimo perla gola. Et questo giudicio glimando Idio perlo crudele cōsiglio che lui daua / quantunque bene consigliasse p fare quel male. Et cosi leggiamo che Sedecchia Re della giudea per consiglio delli suoi baroni fece mettere in prigione Hieremia propheta / perche predicaua contro a epsi: ma Idio neligiudico: poche lacipta fu presa dalli Caldei / & epsi furono presi & morti / & Sedecchia Re fu accecato / & lifigluoli ī prima morti epso uedente. Narra ancora Daniel pphea / che Dario Re di Persia p cōsiglio & subgestione delli suoi baroni fece statuto che niuno adorasse altro Idio che lui / ne preghasse per qualunque cosa. Et q̄sto feciono per pigliare Daniel ppheta / elquale adoraua solo Idio: & si lofeciono po mettere nel lagho d̄lli leoni. Ma idio miracolosamēte lolibero / & epsi giudico. Hor cosi potremo narrar̄ molte altre hystorie: p leq̄li sicōclude & mōstra che molti mali & guerre & grāde ingiustitie sono facte perli mali consigli & imprompti: Come fu maximamente ladecollatione di sancto Giouanni baptista facta per consiglio di quella Herodia pessima adultera: laquale cōsiglio & indusse lafigliuola che nō domandasse altro al Re / se nō elcapo di scō Giouāni baptista. Ma come lehystorie narrano / Idio nelagiudico di crudel morte danima & di corpo. Et cosi Xp̄o & molti sācti cō mali cōsigli furono morti: ma secōdo Idio nesono & furono molti gloriosi. Come adūq; dice lo Ecclesiastico / molto sidebbe lhuomo

guardare dhauere mali cōsiglieri / & procurare dhauergli buoni / & pero dice: Habbi molti amici / & fra mille uno eleggi per consiglieri. Et questo uno per ueritade douer-rebbe essere Christo solo: perochе lui solo uede & conoscie elmeglio / & e / fedele che nō inganna. Et pero Isaia di lui prophetādo fra glialtri nomi si lochiama cōsiliario. Hor qui sibarebbe copiosa materia a parlare dlli cōsigli di Xpo come sono mal tenuti / cioe della pouertade / della uergini tade / & della humilitade. Et come quasi ogni huomo co-me se Christo fusse ingannatore / lisuoi cōsigli fugghono: & attenghonsi alcontrario: ma perche sarebbe troppo pro lixa materia / lasciola: maximamente ꝑche cominciai a par lare contro alli mali consiglieri. Tornando adūq; alla pro pria materia dico che come dice lo Ecclesiastico & ancora Salamone / lhuomo in somma parlādo ogni cosa debbe fa re con cōsiglio pur di qualche buona & sancta persona: pe roche conciosia cosa come decto e / che Idio solo sia fedele & cognosca laueritade / solo colui a cui Idio chome amico reuela / e / dhauere per consiglieri: Peroche lanima del huo mo sancto (come dice lo Ecclesiastico) uede meglio laue-ritade che septe speculatori / cioe grādi litterati: Siche ueg giamo che come dixe Xpo / Idio ha nascosti lisecreti della sua ueritade alli sauii del mōdo / & si gliha reuelati alli par uoli. Et chi ben considera / inueritade grande pazzia e / ha uere cōsiglio dellanima propria con quelli che perdono la loro. Onde in somma ciadmunisce lo Ecclesiastico / che da tre ragioni di gente non dobbiamo domandare consiglio: cioe dallhuomo reo: perche dalla abondantia del cuore reo darebbe cōsiglio pur di male. Et da huomo stolto: perche laueritade nō conosce. Et da huomo che ciami carnalmēte & teneramente secōdo elmōdo: peroche e / ingannato dallo amore / & non ciconsiglierebbe di abandonare elmōdo / ne di fare penitentia: ma pur di ghoderlo chome fa lui. Perle

cõtrarie adunque ragioni Christo adunque solo e / buono consiglieri: peroche lui e / solamente buono & sommamente sauio: & fedelmente ciama / & nõ secondo elmondo. Ancora conciosia cosa che consiglio sia & chosi diffinisce / una exterminata ragione dalcuna cosa fare / o nõ fare / quattro cose in cio sidebbono cõsiderare: cioe q̃llo che e / splendẽte & utile: quello che e / leggieri: quello che e / certo: & q̃llo che e / sicuro. Et cosi licontrarii: cioe / che sempre sidebbe preponere & preeleggere lacosa utile & necessaria alla non utile: laleggieri alla difficile: lacerta alla incerta: lasicura alla pericolosa. Et questo basti hauere decto in somma per biasimare limali cõsiglieri / & liconsigli in cõmune / & per commẽdare libuoni. Ma in particulare mipare molto utile di biasimare elpeccato di quelle maladecte femine lequali cõsigliano & inducono legiouane a perdere laloro honestade / & di accõsentire alli huomini uarii & corruptori: elqual peccato imprima simonstra detestabile: peroche propriamẽte e / opera & officio diabolico: lequali sempre sistudiano di far cadere lepersone in peccato. Anchora chi bene cõsidera / questa tale maladecta femina fa peggio che ildiauolo: peroche quello che ildiauolo nõ puo fare cõ le tentationi inuisibili nelli huomini con tutti loro acti & segni / uisibilmente fa questa maladecta femina uenire fornito con lisuoi falsi consigli: Siche e / quasi uno instrumento & una fascinola del diauolo da attizzare elfuoco suo: & pero giustamente ardera nel fuoco eterno. Et in q̃sto siraggraua singularmente q̃sto peccato: che per picchol prezzo / anzi cõmunemẽte questo peccato per uno bicchieri di uino simettono queste maladecte persone a perdere lanima loro & farla perder̃ adaltrui / & a uituperar̃ licorpi ricomperati del sangue di Christo. Et pero silamenta Iddio per Ezecchiel propheta / & dice: Vendiderũt puellaȝ pro uino. Anchora singularmente siraggraua questo peccato in

cio / che qste maladecte perche sia a epse piu creduto / giu
rano spesso cõtro alla ueritade dlla fede / dicendo che quel
pecchato e / piu leggieri che epse non credono / & che Idio
nõ senecura. Come leggiamo duna maladecta uecchia / che
fece creder a una bella giouane maritata che haueua nome
Theodora / che Idio non uedeua lipeccati che sicõmetteua
no lanocte. Et per questo modo laindusse a peccare di no
cte con uno giouane che lamaua: auengha che poi di quel
peccato compuncta facesse si grande penitẽtia / che sanctifi
co: ma pur elpeccato rimase a quella maladecta che lain-
dusse. Siche in somma concludo che questo peccato e / gra
uissimo: perche e / con pura & pensata malitia / & cõ gran
de despecto di Dio / & cõ grãde uituperio dellanima & del
corpo. Et pche molti & peccati & guerre & brighe & ho-
micidii neseguitano / lequali tutte cose sono a damnatione
di qste diauole maladecte femine inimiche di Dio & della
honesta uita: Et pero ogni persona douerrebbe scacciarle
da se & farle scacciare della sua contrada si chome pessime
persone & amiche di corruptioni.

¶ Del peccato delli renuntiatori & seminatori di
discordie. Capitolo. XX.

Ora seguita di uedere del maladecto pecccato delli
renuntiatori & seminatori di discordie. A biasimo
delqual pecchato imprima pogniamo che Salamone nelli
prouerbii lopone perlo maggiore & perlo piu principale
di qlli peccati che Idio ha ĩ odio & in singulare detestatio
ne. Et nõ e / marauiglia certo se lui lha in odio: peroche al
tutto glie cõtrario: pche Idio e / decto Idio di pace & di
amore / & qsti fãno tutto elcõtrario / seminãdo discordie &
odio. Ancora come sileggie / nascẽdo Xpo fece cãtare pace
& uiuẽdo sempre daua salute di pace: & morẽdo fece testa
mẽto di pace: & resurgẽdo alli apostoli dette pace. Et cosi
beatifico & chiamo figliuoli di dio qlli che amano & met-

tono pace. Siche p cõtrario sicõclude che nõ di dio ma del diauolo sono figliuoli & discepoli q̄lli che hãno in odio la pace / & attizzano & seminano brighe. Hor sopra cio non miextendo molto: peroche cio che e / decto disopra biasi/mando lelite & lecontentioni & anchora limali consiglieri a q̄sta materia sipossono referire. Ma per uno rispecto questo peccato di seminare discordie excede quello d̄lle contentioni: poche q̄llo cõmunemẽte ꝓcede da ĩfermitade di mente / che nõ puo sopportare leingiurie: ma q̄sto sempre procede da pura & diabolica malitia. Et pero Xp̄o dixe perlo suo euãgelio / che ilnimico dellhuomo / cioe ildemonio / semino zizania nel mezo del grano / cioe ladiscordia fra li suoi figliuoli & electi. Cosi ancora dice che lui uẽne a congregare & unire lisuoi figliuoli & fedeli come membra in uno corpo & chome pechorelle nel suo greggie: & illupo cioe / eldiauolo rapisce & disperge col lhuomo diabolico. Et ancora pero dixe: Chi non e / con meco / e / cõtro a me: & chi non coglie meco / disperge. Et pero Caypha pon/tefice (chome scõ Giouanni narra) ordinando lasua morte propheto / nõ intendendo pero se medesimo / che lui doueua morire per congregare in uno lifigliuoli di dio che erano dispersi. Chosi in quello bel sermone che fece elgiouedi sancto / singhularmente admoni gliapostoli che hauessino unita pace. Chosi poi pregho Idio piu uolte che glifacesse uno / cioe uniti insieme & con seco. Per lequali tutte chose sicõclude che quelli che seminano discordie / glisono altutto contrarii & inimici & huomini diabolici & pestilenti. Cosi sancto Paulo admunisce quelli di Corintho / & dice: Prieghoui che siate & diciate tutti uno / & nõ habbiate in uoi scisma & diuisione. Et q̄sto non dixe perche hauessino discordia in male: ma haueuano alquãte particulari deuo/tione chi a uno Apostolo & chi a unaltro piu particular/mente che allui non pareua che sidouesse hauere. Ben sono

piu da biasimare ledivisioni che sono per male a chi lesemi na. Onde come dicono li Sancti / piu pare che Idio habbia per male chi divide elcorpo mystico della chiesa / che non hebbe che ilcorpo suo fusse perforato & ghuasto in croce. Peroche come disopra e / decto / lui ha assai piu per peg- gio lacolpa che nõ hebbe lapena. Et come dice sancto Ber nardo / Se lui nõ havesse piu amato elcorpo mystico della chiesa che ilsuo ꝓprio / non harebbe dato alsuo corpo mor te per dare a quellaltro vita. In segno di cio ancora che lui ami launitade / non permisse che lasua tonacha inconsutile cioe / facta adagho laquale significa lacharita / sidividesse al tempo dlla sua passione. Ben sono adunque come sancto Bernardo dice / piu crudeli che lisoldati di Pilato quelli li quali lacharita & launitade delli fedeli sistudiano di divi- dere. Allultimo possiamo dire che quattro cose cimõstra- no molto cõmendabile launitade: Cioe lanatura: lascriptu ra: lagratia / & lagloria. Lanatura celacõmenda ĩ cio / che Idio della sua creatione dogni altro animale fece maschio & femina / & poi di loro per via di generatione procedet- tono glialtri. Ma dellhuomo non fece chosi: anzi fece pur lhuomo imprima / & poi dellhuomo formo ladõna. Siche chome dice sancto Augustino / Per q̃sto civolle admunire che poi che tutti procediamo da uno / tutti insieme ciamia mo chome uno. Ma oime che non e / cosi: anzi chome dice sancto Augustino / Niuna creatura e / cosi discordiosa per vitio & cosi unita per natura chome lahumana generatio- ne. Onde veggiamo cõmunemẽte che glianimali & gliuc- celli che sono duna spetie / non sirodono insieme: Anzi co- me dice Salamone / Ogni animale ama lo suo simile.

¶ Nella secõda parte dico che lascriptura cicõmenda que sta unitade (come mõstrãmo disopra) perli decti & perle orationi di Christo & di sancto Paulo: & cosi narra sanc- to Luca / che dlla moltitudine dlli credẽti nella primitiua

chiesa era una anima & un cuore in dio: & erano tutti una-
nimi in oratione. Et cosi sancto Pietro ciadmunisce / & di-
ce: Omnes ī oratione unanimes estote. Et sancto Paulo an
cora dice: Vno idio / una fede / uno baptesimo. Et per que
sto uuol cōcludere che dobbiamo essere tutti uno / come le
membra in un corpo sigouernano da uno spirito / & luno
serue & cōmunica allaltro elsuo officio & seruigio. Hor co
si potremo narrare molti altri decti di Sancti: liquali la
unitade & laconcordia cōmendano / & ilcōtrario biasima-
no. ¶ Nella tertia parte dicho che la gratia cicommenda
questa unitade. Et intēdo q̄ lagratia / laincarnatione & la
morte di Christo: laquale sancto Paulo chiama gratia per
excellentia. Che chome decto e / uenne & uixe & mori per
unire lisuoi electi & fedeli con seco insieme. Et pero ordi-
no lasacratissima cōmunione del corpo & del sangue suo.
In quelle cose come dice sācto Augustino / lequali di mol
te tornano in uno. Come ueggiamo che molte granella di
grano si fanno un pane / & di molte granella di uue si fan-
no un uino. Et per questo ciadmunisce / che tutti che que-
sto sacramento participiamo / dobbiamo essere insieme &
cō epso tutti uno. Et pero dice scō Paulo / che tutti siamo
un corpo ī Christo / & luno e / membro dellaltro. A mon
strare anchora questa unione dixe che lui era lauite: & co-
me lepalme precise della uite non possono fare fructo / cosi
noi se ī lui uniti nō siamo. Et pō p̄ cōtrario dixe / che ogni
regno diuiso e / bisognio che uenghi meno. Et cosi in quel
lo euāgelio che narra che nella piscina di cinq̄ pōtichi dop
po lacommotione dellacqua si sanaua pur uno / dice una
chiosa: che per q̄sto sintende doue non e / unitade / nō puo
essere spirituale sanitade: Chome etiamdio corporalmente
ueggiamo che ilmembro del corpo diuiso non ha uita. Et
di questa materia assai prolixamente parlano sancto Gre-

gorio & scõ Bernardo & altri molti sopra loeuangelio che narra che sancto Thommaso non uidde Christo / peroche non era con glialtri. Et pero dice sancto Isidero: Non tise ghuita Christo quando sei diuiso dalli altri / se non come lanima elmẽbro che e / diuiso dalli altri / cioe preciso. La utilitade anchora & ilbene della unitade nostra monstra el Psalmista / quando dice: Buona & gioconda cosa e / habitare lifrati in unitade. Buona dice / perlo fructo & perlo merito della charita fraterna: & giochonda dice / peroche per ueritade launitade & lacõcordia sancta rappresenta in terra lapace / & lallegrezza di uita eterna. Et qui simonstra laquarta chosa che proponẽmo che cinduce a concordia / cioe launitade & gloria di uita eterna. Nellaquale pogniamo che chome dice sancto Gregorio / ubabbia differentia & disguaglio delli premii secondo la misura delli meriti: nientedimeno tutti hãno tutto perla unitade & per lapace che hãno insieme: siche dopo elproprio premio ciascheduno perlo proprio merito godono nientedimeno del premio di tutti glialtri / perche gliama insomma charita. Et pero dice sancto Paulo / che ilregnio di Dio nõ e / in bere & in mangiare: ma e / giustitia & pace & gaudio in spirito sancto. Peroche adunque in questa uita dobbiamo uiuere a similitudine diquella / ciconuiene hora incominciare a uiuere ĩ unitade & pace / & hauere letitia dogni altrui bene: Che come dice sãcto Gregorio / Nostro diuenta ogni bene che amiamo nelli proximi nostri / & delli ꝓximi diuenta ogni bene che amano in noi. Per lequali tutte chose uoglio concludere che quelli che seminano & nutricano discordie / sono inimici della natura & della scriptura sancta. Et consequentemente sono & saranno priuati della gratia & della gloria di Dio. Onde che a Dio sommamente la discordia dispiaccia / monstro Christo molto singhularmente & bene / quando dixe / Che lhuomo che uolesse fare

offerta allo altare & ricordarsi che ilsuo fratello e / turba-
to con lui / debbe prima andare a reconciliarlo / & poi ue-
nire a fare lasua offerta. Per laqual cosa dice sancto Grego
rio / sidimonstra quanto e / lacolpa della discordia / con la
quale nessuno sacrificio a Dio non puo piacere. Guardinsi
adunque & tornino a pace quelli che sono diuisi & dispersi
& temino glidispersori & seminatori di discordie: Peroche
dixe Christo: Guai a quelli per cui loscandalo uiene. Ma
tutto questo che decto e / della discordia / sintende di quel
la che e / per Dio: che quelli che sono uniti in male / non so
no da commendare / ma da diuidere & da biasimare. Onde
& pero dice sancto Gregorio / che come molto e / reo se la
unitade non e / infra libuoni: cosi e / assai peggio & piu pe
ricolosa chosa se ella e / infra lirei / peroche perseguitano li
buoni. Et pero chome dixi / questi che fanno secte & con-
uenticule in male / sono da diuidere / come fece sancto Pau
lo. Delquale sileggie nelli acti delli Apostoli / che essendo
preso & essendo algiudicio delli Pharisei & delli Saducei li
quali teneuano certe opinioni / pogniamo che contro allui
tutti fussino uniti / sistudio di diuidergli / & grido che era
phariseo: & perche credeua laresurrectione dlli morti / co
me debbe ogni huomo credere / pero era preso. Per laqual
chosa lipharisei lopresono a defendere contro alli Saducei:
liquali laresurrectione delli morti non credeuano: siche san
cto Paulo scampo per quel puncto. Di questa diuisione fa
re anchora cida exemplo Christo in cio / che dixe che non
era uenuto a mettere pace / ma coltello: cioe che era uenuto
a diuidere elfigluolo dal padre & lafigluola dalla madre:
poche gliamici del huomo sono lisuoi domestichi. Et que
sto dixe monstrando che quelli che sono uniti carnalmen-
te & secondo lamore mõdano / siguastano insieme quanto
allanima. Et pero chi per suo exemplo mettesse oggi diui
sione fra lirei senza altra offesa di Dio per impedirgli che

non possino tanto male fare / farebbe bene & non male.
Hor questo sia decto in somma cõtro a quelli che male di/
scordie seminano / & ordinano / & compongbono.

¶ Del peccato delli biligui & nouellieri Cap.XXI.

D'Vno altro peccato molto parla lascriptura: cioe del
li bilingui: elquale insieme con q̃sto sipuo biasima/
re / pche singularmẽte nõ neprocede se nõ male. Ond̃ bilin
gui sono q̃lli liq̃li dicono male dellhuomo in absentia / &
bene in presentia. Et quãto a questo sipossono cõdemnare
cõ litraditori & cõ lilusingbieri: & maximamẽte ĩ cio / che
monstrano che parlano a buona intentione / & nientedime
no molto pungbono. Onde diquesti tali dice el Psalmista
Molliti sunt sermones ei9 super oleu3 / & ipsa sunt iacula.
Siche quanto a questo sono traditori: & sono come loscor/
pione / che liscia cõ labocchа & punge cõ lacoda. Bilingui
ancora sono decti quelli liquali dicono una cosa a uno / &
unaltra a unaltro / & una prima & una poi: siche riuolta
leparole a suo modo / & dice & disdice. Et q̃sti tali sichia/
mano cõmunemente teco meco / che nõ banno fermezza in
sue parole: siche per seguẽte generano molti scãdali. Quan
to questo peccato a dio dispiaccia / mõstra nelli prouerbii
quãdo dice: Io bo ĩ detestatione labocchа bilingua. Et nõ
e / marauiglia certo se lui ha in odio labocchа bilingua: pe
roche pare che sia una cosa monstruosa & contraria alla na
tura: laquale lui sauiamente statui & ordino. E / anchora
questo peccato molto nociuo alproximo: & questo simon
stra quãdo sidice nelli prouerbii: Leparole bilingue sono
quasi & paiono come semplici: ma epse appartengbono in
fino alle interiore del uẽtre / cioe della mente. Et questo e /
peroche sotto ꝓtesto di buona intentione & sollazzo spesse
uolte sigettano parole si pungente / che passano elcuore.
Grande adũq̃ pericolo e / questo di questi bilingui: pero
che se come decto e / brigha e / reggere pur una lingua / &

tanto male nescie se bene nõ siguarda / bene e / assai peggio hauere molte lingue. Questi a contrario delli Apostoli li quali riceuettono da Christo gratia di parlare di molte & diuerse lingue / hanno dal suo signore diauolo riceuuto sapientia / anzi malitia di parlare di uarie lingue / ma pur in male. Ma come dice lo Ecclesiastico / pur allultimo neuenghono in nota & in confusione & in obbrobrio / & sono reputati & conosciuti per q̃llo che sono. Onde dice: Improperio & cõfusione & cõtumelia e / lahereditade delli bilingui. Siche se bene consideriamo / nõ guadagniano niente di sapere pingere parole. Onde questi tali sipossono assomigliare propriamẽte a quelli che fãno elgiocho della gherminella in cio / che q̃lli cõ leggierezza di mani fanno parere elfilo hor drento hor fuori / come uogliono: cosi questi per leggierezza di lingua & per duplicita & ꝑ astutia diabolica riuolghono leparole / danno a epse diuersi intendimenti & colori. Onde q̃sti tali maladisce lo Ecclesiastico & dice: Susurro & bilinguis maledict9 est. Et pero da q̃sto peccato molto sidebbono guardare maxime liministri della chiesa. Lalingua debbe essere a dio cõsecrata / & parlare pur allui & di lui. Et q̃sto mõstra scõ Paulo / quãdo dice a Thimotheo: Lidiaconi sicõuiene che sieno pudichi & sobrii / & non bilingui.

¶ Del peccato delli nouellieri Capitolo. XXII.

LAltro peccato & assai detestabile della lingua si e / di q̃lli che tutto elgiorno truouano & dicono nouelle & romori. Questi dirittamente sono corrieri del diauolo: perche nõ hanno in boccha se nõ nouitade & opere del mõdo. Onde chi ben considera / molto fanno in cio: che cõciosia cosa che licuori delli huomini sieno uariamente disposti secondo leparti & lecõditioni del mõdo / questi nouellieri recitano licasi & lenouelle d̃lle guerre & delle al

tre cose molti nefanno hor lieti hor tristi / & generalmēte i epsi hor paura hor sperāza / ma semp̄ rea secōdo lenouita che narrano. Siche pogniamo che dichino uero / semp̄ pec cano & fāno peccare. Ma q̄do lhuomo ben cōsidera / spesse uolte mentono / & ingrassano & crescono lenouelle chome piu credono piacere alli auditori: siche inquanto a questo sono mendaci & falsatori & seminatori di molti mali. Ma aduengha che da questo pecchato ogni fedele christiano si debbe guardare / pur molto piu senedebbono guardare li religiosi & lichericі che debbono seruire a Dio / o di tacere o di ben parlare. Et pero sancto Bernardo pone q̄sto pec- cato fra ledodici abusioni del claustro / cioe del ordine: mo strādo che molto sidiscōuiene nella bocca del religioso que ste nouelle. Chosi anchora nella regola di sancto Pacho- mio laq̄le glidette & dettogliela langelo di dio / sicontiene & prohibisce expressamēte che nessuno monaco porti alcu na nouella fuori del monasterio / ne difuori ueneporti den tro. Onde conciosia cosa che Christo dica che perla abon- dantia del cuore parli lalingua: & ilbuono huomo del buo no thesoro del cuore suo profferisce buone chose / & lo reo huomo le ree chose: Chiaramente siconclude che non reli- giosi ne spirituali / ma mondani & carnali sono quelli che troppo del mondo parlano. Siche in questo bene siuerifica eldecto di sancto Giouanni baptista: elquale dixe che chi di terra e / di terra parla. Et anchora quella parola che fu decto a sancto Pietro: cioe / Loquela tua manifestum te fa cit. Come adunque alla lingua fu conosciuto che lui era di Galilea / come dice sancto Giouanni boccha doro: ciasche- duno sicognoscie alla lingua se lui e / di cielo / o di terra / o di inferno. Come adunque dice sancto Paulo / Nessuno ca ualiere di dio sidebbe intromettere ne impacciar̄ delli facti secolari: ma sidebbe pur studiar̄ di piacere a solo dio / a cui lui e / tenuto & obligato a seruire. Hor sopra cio assai si

potrebbe dire: ma basta qllo che nhe decto disopra in cõmune a guardia della lingua / & a biasimo del contrario.

¶ Del peccato della iactantia / cioe di uantarsi & laudarsi. Capitolo. XXIII.

Or seguita di uedere del peccato della iactantia: cioe di laudarsi & uantarsi: elquale peccato chi ben considera / e / di grãde stoltitia & di grãde iniquitade. Di grande stoltitia e / peroche come dice el Sauio / Ogni laude nella propria boccha e / lorda & laida. Et pero ciadmunisce Salamone nelli prouerbii / & dice: Lauditi laltrui boccha & non latua. Et questo e / peroche conciosia cosa che lamore priuato molto inganna lapersona: siche come dice sancto Bernardo / Nõ sono riceuuti alli testimonii liparenti & liamici della persona nella sua accusa / & domãdita / o questione. Molto piu lamore proprio inganna lapersona. Et pero fu decto a Christo: Tu di te medesimo rendi testimonianza / eltuo testimonio non e / uero. Et questo glidixeno non conoscendolo per Idio: ma loreputauano puro huomo: siche in qsto sicõclude che ogni huomo e / mẽdace / & puossi ingannare di se. Et pero dice ancora sancto Paulo: Non chi sicommenda e / approbato: ma quello che e / commendato da Dio. Onde sancto Paulo di se medesimo dubitando diceua: Non ho conscientia di peccato: ma non sono pero giustifichato. Et pero dice sancto Isidero / che a solo Dio e / da credere di se: elquale solo bene siconosce. Voglio dire adunque che stolta cosa e / laudare lhuomo se medesimo etiamdio della ueritade / non che diquello che lhuomo non sa ꝑ certo. Et e / ancora stolta cosa & dãnosa & lorda laudarsi: peroche cerchando gloria tẽporale / perde la eterna: cioe / quella che haueua meritata perle sue buone opere. Ma diquesta materia nõ miextẽdo troppo a dirne qui: peroche grande parte nedixi disopra / quando parlai delli laudatori & lusinghieri contro a quelli che amano dessere

laudati. Et chi ben considera / questo laudare uiene da superbia dintellecto: elquale sancto Gregorio diuide in quattro parti & spetie. Cioe che sono alquanti che reputano hauere libeni da se. Et alquãti che glireputano & conoscono ben da Dio / ma perli loro meriti. Alquanti singhannano parendo a epsi hauere piu sciẽtia & piu uirtudi che nõ hanno. Et alquanti reputandosi megliori & piu sauii che glialtri: siche da questa ciecha superbia dintellecto uiene poi el uantarsi & gloriarsi in lingua difuori. Liprimi / cioe quelli che siuantano delli beni come se glibauessino da se / nõ solamente sono stolti / ma iniqui: perche usurpano / anzi uituperano ladiuina gratia / attribuendo a se q̃llo che e / suo proprio: Peroche chome lascriptura dice & la experientia cimonstra / ogni sapientia & ogni potentia / ogni dono & gratia e / da Dio / & dallui solo procede: & senza lui nõ potremo ne uolere / ne dire / ne fare se non male. Et pero dice sãcto Paulo: Hor che hai tu / o huomo che nõ lhabbi riceuuto? & se lhai riceuuto / come teneglorii come se nõ lhauessi riceuuto? Et p̃o ancora dice: Ogni gloria e / da Dio. Et pero ancora Christo dixe: Senza me niẽte fare potete. Et sc̃o Paulo dice: Ogni nostra sufficientia e / da Dio. Et ancora dice: Idio e / quello che adopera in noi elbuon uolere & ilben fare. Hor qui quasi sono infiniti decti d̃lla scriptura & delli sancti / che monstrano che da noi nõ possiamo fare se non male. Come maximamente quel decto di Osea ꝓpheta per loq̃le dice: Laperditione tua e / da te o Isdrael: ma da me solo e / loadiuto tuo. Stolti adunq; sono quelli sconoscienti liquali dalchuno bene & uirtude che hanno silaudano & uantano / poi che da noi non possiamo fare se nõ male / & dallui e / ogni bene. Onde Iob pero giurando che non haueua baciato lasua mano. Cio uuol dire dice sc̃o Gregorio / che non haueua laudato lopera sua. Lisecondi cioe / quelli che ben cõfessano che hanno elbene da dio / ma

pur pare a epsi dhauerlo per loro merito & studio / questi sono ancora proprii inimici della gratia: Peroche come dice scō Paulo / Se ilbene cie dato per nostro merito / aduncq lagratia non e / gratia: come se io do allauoratore elpretio non glifaccio gratia / ma glirendo eldebito. Grande uillania fanno certo questi tali in cio / che elbenignissimo & largissimo donatore reputano uenditore: Perche adunque sono sconoscenti delle gratie riceuute / non sono degni di piu riceuerne. Contro aquesti dice sancto Giouanni / che della plenitudine di dio tutti riceuiamo gratia per gratia. Siche pogniamo che come dice lascriptura / Idio dia la gratia alli huomini humili & mansueti & puri: pur nientedimeno possiamo essere certi che la humilitade & la mansuetudine & lapuritade e / dono di Dio. Siche chome dice el Psalmista / Lamisericordia di dio cipreuiene disponēdo / & pero seguita elbene finiendo. Dobbono anchora pensare che infino che lhuomo nō pagha eldebito / non sipuo gloriare dhauere mobile. Conciosia adunque cosa che nessuno mai tanto bene possa fare che responda aldebito alquale obligati siamo / si perli molti beneficii di dio / & si perli nostri molti pecchati / Stolta chosa e / dire / o credere hauere alcuno bene per suo merito. Come adunque dice sancto Bernardo / Elnostro merito sia pur lamisericordia di Dio: peroche ogni nostra opera da se e / lorda & imperfecta. Siche chome dice sancto Gregorio / Spesse uolte lanostra giustitia redocta allo examine dlla giustitia diuina e / ingiustitia: & pute & e / dispiaceuole nel cōspecto del giudice quello che pare bello & buono nel conspecto nostro. Litertii cioe / quelli che sireputano dhauere piu scientia & uirtudi che non hanno / sono altutto pazzi & sciaghurati: peroche non parendo a epsi hauer bisognio / non domandano della gratia: & parēdo a epsi essere ricchi & sani / sitruouano poi algiudicio poueri & infermi & nudi. Onde a uno di que-

sti tali dice Christo nello apochalipsi: Tu dici che sei ric-
cho & non hai bisognio di niente / & non uedi che sei poue
ro / cieco / & nudo / & misero / & miserabile. Hor a troppi
toccha oggi questo inganno: & cõmunemente non sicono-
scono questi tali / se non quando uenghono alla pruoua.
Come adiuẽne a scõ Pietro: elquale uantandosi che mai nõ
abandonerebbe Christo / & poi incõtinente alla uoce duna
ancilla lonego tre uolte. Hor cosi trouiamo di molti & in
uita patrum & ĩ altri libri / che reputandosi & uantandosi
quando poi Idio glimisse alla pruoua / caddono laidamen
te. Siche come dice un sancto Padre / ogni cadimẽto uiene
perlo leuare del capo / cioe per reputarsi. Siche qui bene si
uerifica quel decto di Sarra in Thobia che dice / che Idio
nõ abandona chi allui sapoggia / & in lui solo spera: & hu
milia chi presũme di sua uirtude. Et pero dice sancto Hie
ronymo / che piu piace a dio lainfermitade humile / che la
uirtude elata. Onde sancto Gregorio parlãdo del peccato
di Dauid / cõclude che perche lui sireputaua / Idio lolascio
cadere laidamẽte. Onde dice che perche noi facciamo della
sanitade ferita / fa Idio d'lla ferita medicina: cioe perche in
superbiamo della uirtude / ciriduce alla sanitade & humili
tade col uitio. Liquarti / cioe quelli che siuantano & repu
tano megliori che glialtri / sono pazzissimi: peroche con-
ciosia chosa che Idio ciueggha dentro doue consiste el ma-
le & ilbene / solo lui nhe buon giudice & testimonio. On-
de tale pare buono che e / reo: & tale pare reo che e / buo-
no. Maximamẽte perla incertitudine del fine e / stolta que
sta reputatione: peroche per occulto giudicio di Dio ueg
giamo che diquelli che paiono giusti / diuẽtano rei / & fan
no mala fine: & di quelli che sono pessimi peccatori / tor-
nano a Dio / & diuentano sancti & perfecti. Hor di que-
sta materia sia questo pocho qui decto in brieue: perche
anchora in alchuno modo nhe decto disopra nel capito-

lo delli conuitii / cioe di dire uillania & rimprouerare li al
trui defecti: & ancora mipare che nel capitolo della deri-
sione. In somma adunq; dico che se pensiamo che ogni no-
stro bene e / da Dio / & meno nehabbiamo che nō pēsiamo
& possiamolo perdere / non cibara luogho niuna iactantia
o niuna uanitade ne uana gloria: laquale come dice Sala-
mone / uersa & perde legratie. Et questo sia decto nel uan
tarsi della uirtude: ma q̄sto e / decto disopra nella fine del
capitolo della excusatione del pecchato. Ma di altri stolti
uanti chome di bellezza / o di prodezza / o di ricchezza / o
daltri beni di fortuna / o di natura / nonmi extendo a dire
molto: peroche conciosia cosa che questi non sieno ueri be
ni / piu presto tornano in damno che in utilitade della per
sona: grāde pazzia fa chi seneuanta / o chi senereputa. Che
chome disopra in piu luoghi e / decto / non megliore / ma
peggior segnio e / hauere di questi beni tēporali. Et cōmu
nemente di q̄sto uantarsi & reputarsi escono brighe & con
tentioni: peroche se lhuomo molto silauda & reputa / pare
che habbia tutti glialtri a uile & per niente: laqual cosa nō
siporta bene patientemente. Et pero dice Salamone: Chi
siuanta & dilata / concita brighe. Et uno Sauio dice: Vi-
tiosa cosa e / laiactantia / & genera fastidio & tedio & odio
nelli auditori. Maximamēte e / abomineuole questo pec-
cato / quando lhuomo per modo di rimprouerare dice / o
narra certi beni che lui ha facti adaltrui. Questo tale altut
to e / contrario a Dio: elquale chome dice sancto Iacobo / a
tutti cōcede abōdantemēte / & nō rimpruouera. Et pero di
ce Seneca / che laleggie delli beneficii richiede che chi gli-
riceue / sempre glidebba tenere ī memoria: & chi lauda / in
cōtinente lodebba dismenticare / & nō aspectare ne laude ne
ringratiamēto / seguitādo X p̄o: elquale poi che hebbe po-
sto el loto insu gliocchi del ciecho nato & che hebbe decto
che siandasse a lauare / non aspecto che ritornasse a ringra-

tiarlo:ma partissi incōtinente. Onde per ueritade q̄sto cosi uātarsi & dire cosi ho facto / e / quasi uno rimprouerare el bene a Dio / o allhuomo elcui seruitio e / facto. Hor molte altre cose sipotrebbono dire cōtro a questo stolto peccato del uantarsi / delquale mipasso per nō essere troppo ꝓlixo: se non che soggiungho alquanti exempli & hystorie della sancta scriptura: per liquali simōstra che quelli che piu si sono uantati & laudati / peggio sono capitati / & piu gliha Idio humiliati: Leggiamo nel libro delli Iudici che perche Sansone reuelo a una meretrice in che staua lasua forza / fu poi dallei messo ī mano d̄lli suoi inimici / & fu accecato. Golia philisteo perche sigloriaua di sua fortezza in questo mōdo & richiedeua giostra singulare al popolo di Dio non credendo trouare altro simile allui / fu poi uinto da Dauid giouane & disarmato / & dallui decapitato col suo proprio coltello: come sileggie nel libro delli Re. Hor chosi leggiamo nel decto libro di Benadab Re di Syria & daltri molti che silaudauano & uātauano di fortezza / che poi uituperosamēte furono sconficti & uinti da pochi. Et simili hystorie molte nesono nelli libri delli Macchabei: cosi di Iudith / che Oloferne elquale siuantaua dinghiotti re quasi tutto el popolo di Dio & reputaua ligiudei quasi topi / fu poi da Iudith scā femina decapitato. Di Senacherib elq̄le assediaua hierusalez / & tanto sicōfidaua della fortezza del suo exercito / & uantauasi che Idio non potrebbe aiutare quel popolo delle sue mani / Narra Isaia che langelo di Dio amazzo lanocte seguente doppo ledecte parole cento octantacique migliaia dhuomini del suo exercito / & torno sconficto / & fu poi morto dal figliuolo. Narra anchora Daniel ꝓpheta che Nabuchdonosor elquale dixe al lui & alli compagni liquali nō uoleuano adorare lasua statua / che Idio nō glipotrebbe scampare delle sue mani. Et che poi sigloriaua dhauer facta lacipta di Babyllonia per

sua fortezza & p sua uirtude / fu poi da dio reprobato &
mutato ĩ bestia. Hor cosi come dicẽmo disopra di Dauid /
& scõ Pietro & glialtri caddono pche sireputauano. Et co
me dixe Christo / elpharisco che sireputaua & giudicaua
elpublicano / fu reprobato / & quello giustifichato. Siche
generalmente e / uero che quelli che piu siuantano & piu si
reputano / o tẽporalmẽte / o spiritualmente / piu uilmente
poi caggiono & uenghono albasso: Peroche come dice uno
sancto Padre / Ogni uirtude dellaquale lhuomo silauda /
Idio lapermette atterrare & a perdere: & di questo simon-
stra molti exẽpli: ma dlli molti nepogniamo pur qui dua
molto abreuiati di uita Patrũ. Luno e / che narra loabate
Giouãni duno solitario molto perfecto / elqle hauea gran
di doni da dio / che perche sicomincio alaudarsi & gloriarsi
Idio permesse che ildiauolo loinghannasse per tale modo:
che lui gliapparue in forma & spetie duna femina smarri-
ta: & tãto comincio a domesticarsi con lui / che ilmisero co
mincio a sentire tentatione & dilecto. Et allultimo delibe-
rando pur di peccare cõ lei / uolendola abracciare per met
tere ad executione elpeccato / quello subitamẽte disparue.
Laqual cosa uedendo molti altri demonii liquali stauano
in aria ad aspectare questo facto / cominciorono a gridare
& diceuano: O monaco che tipareua tocchare elcielo / & si
tiuantaui di tanta honestade / eccho come sei caduto mise-
ramente. Elquale obbrobrio quello nõ sopportãdo / ritor
no alseculo / & fece mala fine. Duno altro anchora sinarra
nel predecto libro / che essendo infermo & uedendo che li
frati haueuano fatica per lui / siparti del deserto & ando in
Alexãdria a uno certo spedale. Et uolẽdolo da cio ritrarre
uno sancto Padre / dicẽdo che se lui uiandasse che cadereb
be in peccato di fornicatione. Lequali parole lui disprez-
zando dixe: Elmio corpo e / morto almondo / & tu midici
queste parole: alquale respuose elpadre & dixe. Vedi fra-

te non ticonfidare dessere morto almódo / che sappi per cer
to che ildiauolo non e / anchora morto: lequali parole lui
disprezzando / seguito elsuo camino. Hor adiuéne poi che
cominciando lui a guarire / cadde ī peccato con una uergi
ne che lhaueua preso a seruire nel decto spedale: siche quel
la neingrauido / & fece uno fanciullo. Elquale quello poi
lasua colpa reconoscendo & nō desperandosi come quellal
tro / sipuose in braccio quel fanciullo / & per sua uergho-
gnia ritorno alli altri sancti Padri: & un giorno che tutti
siraghunauano ad una chiesa / staua difuori & a tutti do-
mandaua misericordia / dicendo: Eccho el figliuolo della
inobedientia / & admuniua tutti che siguardassino dal re-
putarsi & uantarsi. Et per questo pericolo trouiamo an-
cora che loabate Apollonio mandādolo langelo a predica
re in un certo luogo / si lopregho che glitogliesse elpecca-
to della iactantia. Et q̄llo allhora loadmuni che siponesse
lamano in capo & stringesse quello che trouaua. Et faccen
do chosi / prese insul capo uno picchololo ethiopo nero che
cōfesso che tentaua di uanitade / & gettollo in terra / & poi
ando sicuro. Ma quantunque eluantarsi sia peccato stol-
to & iniquo / chome e / decto / nientedimeno pur trouia-
mo che lhuomo ī certo caso sipuo laudare: cioe per raffre
nare lelingue delli maldicenti & mōstrare lasua innocētia:
non cerchando pero in queste chose se non lagloria di Dio
& d̄lla ueritade. Et diquesto cida exemplo Christo: elqua
le in molti luoghi silaudo: & chosi sancto Paulo & Iob &
molti altri. Ma chome decto e / in questo e / da guardare
pur lasemplicitade della intentione / siche lhuomo conside
ri piu allhonore di Dio che alsuo / & piu a defendere laue
ritade che a cresciere uanitade.

Del peccato del reuelare lisecreti Cap. XXIIII.

Or seghuita di uedere in questo capitolo di tre altri
peccati d̄lla lingua: cioe di reuelar̄ lisecreti & di stol

tamēte minacciare. Quanto alprimo dico che questo pec-
cato simonstra graue perche e / uno pessimo tradimento:
peroche lhuomo rompe lafede a cholui elquale seglifida:
come dice lo Ecclesiastico. Et pero ancora dice / che dogni
altra ingiuria puo lhuomo meglio trouar pace che di que
sta. Ma in somma possiamo dire / che questo peccato sirag
graua tanto piu / quanto piu scandalo & infamia nescie / o
puo uscire diquesta tale reuelatione. Et pero dico che non
leggiermente debbe lhuomo affidare el suo secreto se non a
persona molto fidata. Et cosi dico ancora che nessuno deb
be leggiermēte riceuere ī secreto da ogni persona ogni cosa
se non e / grande necessitade. Maximamente e / in cio gran
de pericolo & grande peccato / quanto sireuela quello che
e / posto per modo di cōfessione: peroche in q̄sto caso quel
lo tale sacerdote peccha iniquissamente & mortalmēte. Et
pero chome disopra e / decto / molto sidebbe lhuomo stu-
diare di eleggiere si sauio & buono confessoro che glipossa
affidar̄ lisuoi peccati: peroche grādi mali & scandali sitruo
ua essere usciti del contrario. In somma dico che / o lhuo-
mo ha in secreto alchuna chosa da Dio / o dal proximo / o
da se medesimo. In secreto ha lhuomo da dio certe spiritua
li cōsolationi / o altre reuelationi: & pero queste nō debbe
reuelare se non ꝑ sua spiratione / & quādo pur uedesse che
fusse ilmeglio per piu sua gloria & per piu edificatione del
proximo. Onde grande pazzia fanno quelli & quelle che
per loro uana gloria & iactantia dicono le consolationi &
reuelationi che hāno da dio. Et spesse uolte eldemonio (co
me dice sancto Paulo) sitransfighura in angelo di luce &
inganna questi tali / faccendo a epsi uedere per uere molte
falsitade: chome in molti luoghi sitruoua in uita Patrum
di molti che laidamēte furono ingānati dando fede a certe
reuelationi & uisioni del nimico / reputādolo angelo buo
no. Chosi anticamente molti falsi Prophetі trouiamo che

furono nel uecchio testamento ingannati dalli demonii / &
molti mali seminorono: In luogho delliquali nesono oggi
leuati molti che siuorrebbono ardere / che uanno dicendo
suoi sogni & false uisioni / & prenuntiano leghuerre & le
sconficte & leuictorie falsamēte. Et questo e / perche alcu
na uolta sono ingannati dalle demonia: & alcuna uolta in-
ghannano a sommo studio altrui: & parlano a ben piacere
come piu piacere credono & piu guadagniare. Hor di que
sto mipasso / perche nediro disotto piu pienamente / par-
lando delli indiuini. Voglio adūq; pur dire perche e / stol
ta cosa a dare fede a ogni reuelatione per molti inganni del
nimico. Di non reuelare lisecreti di Christo cida exemplo
sancto Paulo: elquale dice che udi certe secrete cose / lequa
li non gliera lecito di parlare. Et ancora pur di quello che
gliera lecito dice che sitemperaua / per non essere reputato
megliore che nō gliparea dessere. Ma nō fanno certo cosi
molti: liquali uanno bandendo & predicando leloro gratie
per uanitade. Et questo sappartiene alpeccato della iactan
tia / dellaquale disopra e / decto. Ma quādo pur reuela cer
te cose di Dio / ledebbe reuelare alli buoni & perfecti huo
mini / nō alli cani peccatori. Et di questo ciamaestra Chri
sto / quando dice: Non date lechose sancte alli cani / & non
spargete lemargherite fra liporci. Quanto alli secreti delli
proximi neposſiamo far̄ tale distinctione. Cioe / o che lhuo
mo ha in secreto sue buone cose / o ree / o cose che ha facte /
o cose che uuol fare. Lebuone se pur sono poste ꝑ grāde se
creto / pur sidebbono tacere secōdo elmodo & iltempo che
poste sono: Come habbiamo exēplo di Christo / che puo-
se in secreto lasua transfiguratione alli apostoli infino alla
sua resurrectione. Et daltri molti sancti liquali leloro gra
tie & liloro miracoli comādauano alli discepoli che taces-
si no infino dopo leloro morti / & cosi faceuano. Ma quan
do cosi semplicemēte lhuomo per modo di humilitade di-

cesse nõ dire tal bene che io feci / o che fare uoglio / non e /
pero necessario a tenerlo secreto: anzi e / da dirlo / quando
senepuo trarre buono exẽplo & fructo ꝑli auditori. Et ma
xime quãdo lhuomo conoscẽte dalcuno beneficio riceuuto
si lodice per manifestare labontade di chi facto glielha. Et
di questo habbiamo exemplo nello euangelio di quelli le-
brosi liquali hauendogli Christo mõdati / comando a epsi
che nonlo douessino dire: ma pur q̃lli landorono publican
do ĩ ogni parte. Onde dice sopra cio sancto Gregorio / che
Idio permette che lisuoi Sancti sieno delle loro buone ope
re publicati / etiãdio contro alla loro uolontade / per exem
plo & edificatione delli altri. Siche pogniamo che epsi per
humilitade non uogliono essere conosciuti / pur e / buono
ꝑ glialtri che sieno manifestati. Quãto e / delle buone ope
re / lhuomo ledebbe tenere secrete secõdo laforma che gliso
no poste / se non fusse in caso che portasse pericolo della fe
de / cioe di heresia / o daltro scandalo: & allhora elpiu cau
tamẽte che sipuo sidebbe ingegniare di obuiare q̃llo male.
Onde se uno midicesse / tiemmi secreto che io uoglio mette
re fuoco nel tal luogho / o tradire latale terra / o fare uno
altro grande male / io nõ lodebbo riceuere ne tenerlo: anzi
impedirlo da quel male per qualunque modo io posso. Et
q̃sto caso e / maximamente nelli mali che lhuomo uede che
sisono ꝑ fare. Ma quãto e / delli mali gia facti / debbe esse
re piu cauto in tacere / excepto quãdo portasse troppo pe
ricolo della fede & del ben cõmune. ¶ Nella tertia parte
dico che lisuoi secreti proprii se sono di chose cõmendabi-
li / lhuomo ꝑ humilitade glidebbe nascõdere quanto puo:
considerando che molto Christo condemno lipharisei & li
hypocriti / ꝑche manifestauano leloro buone opere. Et pe
ro ancora dice: Non sappia latua mano sinistra quello che
fa ladiritta. Ma se leopere sono ree / ancora ledebbe tace-
re / excepto cosa di confessione sacramentale: & non ledeb-

be publicare perlo pericolo del male exemplo & per non perdere lasua fama / & p fuggire scãdalo. Et generalmẽte dico che di chosa facta / o di chosa che siuoglia fare / se e / chosa che porti pericolo & richieggha el secreto / a pochi senedebbe lhuomo affidare: perche pochi sono lifedeli ami ci. Et pero admunisce lo Ecclesiastico & dice: Non mani- festare a ogni huomo elcuore tuo / accioche non timonstri gratia falsa / & poi titradisca & uituperi. Et maximamen te a femmine perche sanno male tenere credenza / nõ deb- be lhuomo reuelare lisuoi secreti / se non fusse di molta sin gulare sanctitade. Siche come dice uno Propheta / etiam- dio da q̃lla che dorme nel suo seno / sidebbe lhuomo guar dare di affidare elsecreto. Che leggiamo che male neinter- uenne a Sansone / che fu preso & accecato perche reuelo in che staua lasua fortezza alla amicha sua. Chosi leggiamo duno che uolle ꝓuare lamoglie / che siuantaua dessere buo na secretaria / & dixegli ĩ grande secreto che lui haueua fa cto uno uouo. Laquale quella non potendo tenere secreto si lodixe alla comare uicina & dixegli di dua / & quella lo dixe allaltra di tre / & cosi luna allaltra sempre crescendo: siche lafama ando che lui haueua facto cento uoua. Hor diquesta materia nonmi extendo a dirne altro: perche alcu na cosa nhe anchora decto disopra / parlando del pericolo delli mali consiglieri.

¶ Del peccato dello stolto promettere & minac- ciare altrui. Capitolo. XXV.

Or seghuita di uedere dello stolto & incauto pro- mettere / & delle pazze minaccie. Quanto alprimo cioe / dello incauto promettere prima cenedebbe ri- trarre laremorsione della ꝓpria conscientia che neseghuita quãdo lhuomo non puo poi / o nõ gliuiene facto di attene re la ꝓmessa. Onde sidice nelli ꝓuerbii: Chi impromette e / poi puncto dauno coltello di cõscientia. Ma se e / huomo

che non si curi di conscientia / almeno e / puncto di uergo-
gnia. La seconda cosa che cenebbe ritrarre si e / lo odio che
neseguita: peroche q̃llo a cui fu facta la pmessa / sisdegnia
se non glie attenuta. Onde lo Ecclesiastico dice: Chi pro-
mette incautamente allo amico / selosa inimico non obser-
uando lapromessa. Et pero anchora dice: Non promettere
piu che far possi / che se pur hai promesso / pensa che ticon
uiene attenere lapromessa. Ma singularmẽte sidebbe lhuo
mo guardare di nõ promettere per uoto / o semplice / o so
lemne alchuna chosa a Dio / o alli sancti: perche altutto e /
lhuomo tenuto di satiffar & obsuare eluoto: se gia nõ fus-
se uoto reo / o incauto / o impossibile. Et po dice nelli pro
uerbii: Ruina e / allhuomo fare liuoti alli sancti & poi nõ
obseruargli. Et lo Ecclesiastico dice: Meglio e / a non fare
uoto che farlo & poi non obseruarlo. Et poi soggiunge &
dice: Se hai facto alchuno uoto a Dio / non tindugiare di
farlo: poche molto glidispiace lainfedele & stolta pmessa.
Hor qui sibarebbe copiosa materia a parlare d̃lli uoti: ma
pche la materia e / difficile & da piu sauii di me / & e / pro
lixa / menepasso leggiermente: pur per monstrare elperico
lo del leggieri & inconsiderato promettere. Et dicho se il
uoto e / pur semplice senza altra solemnitade / nientedime
no siobligha / se nõ fusse gia in persona che fusse oblighata
chome subdito a prelato / & moglie a marito / & marito a
moglie: Et allhora nõ siobligha quãdo impedisce laobedi
entia / o ilbene / o lapace del matrimonio: come e / quando
sipromettesse di andare in certi uiaggi / o altre simili cose.
Et allhora elp̃lato & ilcõpagnio del matrimonio puo rom
pere questo uoto. Altri molti uoti fanno lestolte femmine
inconsideratamente / & poi nõ glipossono obseruare. Et pe
roche eluoto sempre debbe essere dalchuno bene megliore
& debbesi fare con deliberatione / quando acchade che non
sipuo obseruar̃ se nõ cõ damno / o dellanima / o del corpo /

o con scandalo / nõ sidebbe tenere. Come adiuiene quando lapersona ꝓmettesse di far certe abstinẽtie tutto eltẽpo della uita sua / & poi infermando non puo cio finire: Niente-dimeno e / buona cosa & humile che lhuomo sifaccia di cio dispensare a chi ha di cio lauctoritade. Quanto e / del uoto solemne dico che molto sono da reprehendere quelli religiosi & cherici liquali silegano ꝑ uoto a castitade o ad altre chose perfecte / lequali nõ intendono di obseruare. Onde questi peccano mortalmẽte promettendo & poi lapromessa non obseruando. Et certissimamente dobbiamo tenere che non solamente laopera / ma lauolontade di fare contro aluoto della religione e / peccato mortale. Et a cio prouare assai decti delli Sancti potremo allegare: ma per non fare laopera troppo ꝓlixa / pruouo questo principalmente perlo decto di Xp̃o & di pochi altri Sancti: Verbi gratia. Elreligioso ꝓmette pouertade per uoto / castitade / & obedientia. Lequali tre chose sono contrarie alle tre concupiscentie del mondo: lequali sancto Giouanni euangelista descriue & pone che sieno peccato mortale. Cioe concupiscentia di carne: & concupiscentia di occhi: & auaritia & superbia di uita. Lequali tutte chose che sieno peccato mortale etiamdio alli secolari / mostra Christo perlo euangelio / quando dice della concupiscentia della carne: Cosi chi uede lafemmina a concupiscẽtia / gia ha peccato quanto al cuore. Contro alla auaritia dice: Che chosi e / difficile che chi ama lericchezze entri nel regno delcielo / come elcamello perla cruna dllo agho. Et ancora dice: Guai a uoi ricchi che hauete ĩ questo mondo leuostre consolationi. Contro alla superbia & appetito di signioria parla expressamẽte: & mõstra che e / peccato mortale: quando contendẽdo li discepoli quale di loro douesse essere elmaggiore / colloco & puose uno paruulo nel mezo di loro & dixe: Inuerita uidico se uoi nõ uiconuertirete / cioe dice scõ Giouanni boccha

doro di questa elatione / & non diuenterete chome questo paruulo / nõ entrerrete nel regno del cielo. Cõciosia adun- que cosa che dal regnio del cielo nessuno sia excluso se non per peccato mortale / certa chosa e / che questo appetito e / peccato mortale. Lireligiosi adunq; chome lasciano lhabi to secolare / debbono lasciare eldesiderio / & essere morti al mondo. Et pero alloro dice sancto Paulo quella parola ad Collocenses: Si consurrexistis cũ christo / quę sursum sunt quęrite: ubi christus est in dextera Dei sedens: quę sursum sunt sapite / non quę super terram. Et chosi sancto Iacobo dice / che lamicitia di questo mõdo / cioe delle concupiscen tie del mondo / genera inimicitia con Dio. Et pero sancto Paulo silauda & dice: Io sono crocifixo almõdo / & ilmon do a me. Cio uuol dire / lui dispiace a me / & io allui. Et di questo commẽda Christo gliapostoli / quando dice: Voi non siete del mondo: ma io uiho electi del mondo: & pe- ro uha in odio elmõdo. Et cosi uolẽdo in somma se lauda re & lipharisei reprobare dice: Io sono di su & uoi di giu: uoi siate diquesto mondo / ma non io. Per lequali tutte co se uoglio concludere che conciosia chosa che lireligiosi la- scino elmõdo quanto allo habito & alla conuersatione / lo debbono lasciare anchora assai piu quanto alcuore / & fug gire lisuoi desiderii. Et se pentendosi del uoto facto epsi de siderano elcõtrario / sempre peccano mortalmente. Glial- tri decti di molti doctori & sancti a questo prouare lascio: perche troppo sarebbe prolixo. Ma per tutto questo uo- glio concludere che q̃lli che promettono opere & stato di perfectione / sono tenuti a cio finire / & peccano se ilcontra rio fanno. Et se iprometton & non intendono di obser- uare lapromessa / peccano molto piu: perche mentono sa- putamente nel conspecto di dio / & pare che credino di po terlo ingbannare. Et questo basti in brieue dhauer decto

del peccato dello incõsiderato & stolto promettere. Quan
to e / dellaltro peccato che proponẽmo / cioe dllo stolto &
incõsiderato minacciare / dico che cidebbe ritrarre ĩ prima
& principalmente loexemplo di Christo: delquale dice san
cto Pietro / che riceuendo passione & ingiuria non minac-
ciaua: Anzi conciosia cosa che laminaccia uegha da cuore
cõmunemẽte pieno di ira & di odio / certa cosa e / che q̃sto
e / peccato mortale / si perla radice doue ꝓcede / & si perlo
male che neseguita ĩ cio: che chi e / minacciato / neconcepe
odio / & propone di farne / o forse nefa uendecta in quello
o in peggio. E / anchora da cessare dalle minaccie / perche
lhuomo debbe piu presto uolere che altri siguardi di of-
fendere per paura di Dio che per paura sua. Et pero dice
lo Ecclesiastico: Correggi loamico tuo innanzi che lomi-
nacci / & luogo da altimore dello altissimo. Cio uuol dire
Vogli che sia temuto idio piu che tu. Hor sopra cio mol-
to potremo dire delli scandali & ranchori / & odii / & mali
che da queste minaccie procedono: liquali poi non sispen-
ghono leggiermente. Et nessuno siexcusi di questo pecca-
to / dicendo che Idio perle sancte scripture molto minac-
cia lipecchatori: peroche Idio non simuoue per ira ne per
odio a minacciare lipeccatori / chome facciamo noi: Anzi
in questo maximamẽte (come dice sancto Gregorio) mon
stra lui lasua grãde misericõdia & potẽtia ĩ cio / che cimi-
naccia acciochе cicorreggiamo / siche non sia bisognio che
lui poi cipercuota: che se lui uolesse pur punire / nõ si cure
rebbe di minacciare. Onde chi a questo modo & ꝑ questo
exemplo minaccia lisuoi figluoli & subditi per tenergli in
paura che nõ pecchino / nõ fa se nõ bene: Ma singularmen
te e / peccato molto stolto & presumptuoso quando lhuo
mo minaccia di Dio / dicẽdo Idio tigiudichera / o Idio tifa
ra si & si: peroche a questi pare che sicredino hauer legato
Idio che debba fare & dare quella sententia che manda / &

che lui uorrebbe uedere a quelli che minaccia. Siche come dixi disopra a quelli che prieghano Idio che faccia leloro uendecte & che giudichi secondo ellor modo / cosi a simile dico di costoro che minacciano / che pare che uoglino fare di Dio uno loro assassino & bargello furioso: Anzi maggiore ardimento & presumptione e / dire Idio tifara chosi: che dire / o idio fa tale uendecta del mio inimico: peroche quello nepriegha chome signiore: ma questo che minaccia di Dio / pare che chome decto e / selcrede hauer legato come seruo oblighato a fare quello che lui uuole di male. Et questo basti hauere decto hora del peccato del minacciare incautamente.

❡ Del parlare otioso & moltiloquio. Capitolo. XXVI.

Or seguita di parlare & di uedere del peccato di parlare otioso / cioe senza fructo. Onde chome dice scõ Gregorio / Otioso parlare e / q̃llo elquale lhuomo profferisce senza giusta necessitade / o senza intentione dalchuna buona utilitade. Et pero chome dice sancto Hieronymo: Chi profferisce & dice parole dishoneste & da far ridere & sollazzare e / reo non di sermone otioso / ma di criminoso. Da questo parlare otioso molte chose & molte considerationi cenedebbono ritrarre. La prima si e / che conciosia cosa che lanima del giusto e / un cielo nelquale Idio piu uolentieri habita che nelli altri cieli: & cõsequentemẽte lasua boccha & lingua sia laporta / nõ siconuiene che siapra senza grãde cagione. Come nõ leggiamo che licieli mai sieno aperti senza grãde chagione & utilitade / chome fu sopra Christo baptezato / quãdo lospirito sancto apparue in spetie di colomba / & lauoce del padre siudi che dixe: Questo e / elmio figliuolo dilecto: &c. Et come leggiamo che sancto Stephano uidde licieli aperti / & Iesu stare dalla mano diritta di Dio che locõfortaua. Hor cosi dico a simile / che

laporta del cielo spirituale / cioe dellanima giusta / non si debbe aprire se nõ per laudare Christo & dare conforto al li tribulati / & per simili buone cagioni. Laseconda chosa si e / considerare che lalingua dellhuomo e / & debbe essere una penna del sancto spirito a scriuere & a dire pur quello che glie decto. Come leggiamo che gliapostoli parlauano di uarie lingue / chome lospirito sancto glifaceua parlare. Et tale era lalingua del Psalmista / elqle dice: Lingua mea calamus scribe uelociter scribentis: & c. Come adunq; ueggiamo che liscriptori hanno molto per male che lhuomo stemperi laloro pẽna & si ladoperi adaltre scripture fuori della sua forma: cosi & piu lospirito sancto ha p male che lalingua che e / sua penna / lhuomo metta & usila a scriuere altro che uoglia / o che scriua lui / cioe che glidica. La tertia cosa che ciritrahe dal parlare otioso si e / pensare che chome dixe Christo / dogni parola otiosa ciconuerra rendere ragione nel giorno del giudicio. Et cosi sopra quella parola che dice lo Ecclesiastico: cioe / che ogni cosa debbe Idio reducere algiudicio: Dice una chiosa / che etiãdio delle parole ignorantemente parlate ciconuerra rendere ragione. Siche come dicẽmo nel primo capitolo / lenostre parole debbono esser ĩ prima da noi pẽsate & ben examinate / siche nõ sieno poi giudicate nello examine di dio. ¶ Nella quinta parte dico che cicõuiene guardar̃ dal parlar̃ otioso / pensando che dellanima laquale e / un castello / anzi reame di Dio / lalingua nhe porta. Et po chome nelli castelli & luoghi di guardia nessuno uipuo entrare ne uscire senza singulare licẽtia: Cosi lalingua nõ debbe uscire ne parlare se nõ quanto laragione comanda & cõcede come signore & Re. Laquinta si e / perche nel cuore e / rinchiuso chome in uno nobile serrame ogni buono thesoro di uirtude & di sapientia: & pero nõ siconuiene che simonstri ne apra senza grande chagione. Onde leggiamo che perche Ezecchia Re di

Israel monstro uanamente lisuoi thesori alli ambasciadori del Re di babyllonia / si gliperdette per giusto giudicio di Dio. Et per qsto uoglio concludere che laboccha dellhuo mo non sidebbe aprire etiamdio a monstrare elthesoro del la sapientia & della uirtude dentro senza grande cagione. Molto piu adunque nõ sidebbe aprire per dire letruffe & leparole otiose. Ma pogniamo che generalmēte ĩ ogni per sona stia male laparola otiosa / pur troppo peggio sta nel cherico & nel religioso. Et pero dice sancto Bernardo: Infra delli secolari leparole da beffe / beffe sono: ma ĩ boccha del sacerdote sono una bestemmia. Onde pogniamo che al cuna uolta lhuomo cioffenda nel dire / nõ sono pero da deridere ne da repetere / ma da spegniere. Et poi soggiunge sancto Bernardo / & dice: Tu addunque sacerdote che hai cõsecrata latua lingua a Dio / sacrilegio commecti a metterla adaltra chosa contraria. Et pero chome dice Malacchia propheta / Lelabbra del sacerdote debbono tenere & profferire pur sapientia & laleggie diuina / & non leparole uane debbono essere nella sua boccha. Et pero chome dice sancto Hieronymo / Beata e / quella lingua laquale nõ sa parlare se non chose diuine. Ma perche sono molti liquali pocha cõscientia sifanno delle parole otiose / dicēdo che sono peccato ueniale: uoglio hora soggiũgere alquãte cose a mõstrare lagraueza & ilpericolo diquesto peccato / elquale lhuomo reputa picchololo & ueniale. Laprima si'e / la loro moltitudine. Et qsto cimonstra sancto Augustino / dicendo: Non dispregiare / o huomo questi peccati minuti: & se pur glidisprezzi quando glipensi / hor glitemi quando gliannumeri. Laseconda seconda cosa si e / pensare che non e / si picchololo peccato che non ceneconuengha rendere ragione algiorno del giudicio. Et pero sopra quella parola di Iob che dice / Nonne uias meas ipse considerat / dice una chiosa: Si considera Idio le uie di ciascheduno & si

annumera ogni passo & mouimento di cuore & di corpo: che etiãdio leminutissime parole lequali apresso noi sono reputate niẽte / nel secreto giudicio nõ possono passare sen za examinatione & senza uendecta. Hor pensiamo adun que che ragione potremo rendere delle parole otiose: delle quali senza necessitade / anzi contro a ogni ragione tutto el giorno profferiamo. Et pero dice sancto Bernardo / Che pero e / decta parola otiosa / perche non ha niuna rationa bile & giusta chagione. Che ragione potremo rendere di quello che e / fuori di ragione? Chome adunque / o chri stiano the lecito di confabulare per passar tempo: elquale ladiuina misericordia tha prestato & conceduto a fare pe nitentia & adacquistare & procburare la diuina gratia? Et pero anchora parlando del pecchato dice: Ogni tem po che the da Dio dato / tisara adomandato chome lhabbi speso & occupato. Et chosi diquesto perdere tempo & lui & anchora glialtri sancti dicono / che nessuna chosa e / piu chara che iltempo: ma listolti nessuna chosa hãno piu a ui le. Hor qui sibarebbe copiosa materia a parlare del perico lo del perdere eltempo & di mõstrare che nõ e / lieue / anzi e / graue & dãno / & colpa / & pericoloso a perderlo: pẽsan do che eglie molto brieue / pretioso / & incerto el fine. Ma pche sarebbe troppo ꝓlixa materia & ĩ parte disopra nhe decto parlando diquelli che excusano elpeccato perla gio uentude perche credono & aspectano dhauere piu tempo / si menepasso senza piu dirne. Ma singularmẽte a monstra re el pericolo di qsti peccati fa qllo che dice scõ Gregorio nel quarto libro del dyalogo: cioe che ilpurgatorio e / or dinato da dio perli peccati ueniali / cioe perlo parlare otio so & troppo ridere / & ꝑ troppa sollecitudine di famiglia / & ꝑ altre simili cose / & perlo peccato dlla ignorãtia ĩ cose non troppo graui. Et pone exemplo duno Cardinale dia cono che hebbe nome Pascasio / che fu trouato in purgato

rio in uno bagnio da sancto Germano uescouo di Capoua per uno peccato di ignorantia: pche nello eleggiere duno Papa nõ siconcordo con glialtri / & confidossi troppo nel proprio parere: benche cio ꝑ malitia non facesse. Et tali al tri molti exempli sitruouano perle scripture sancte. Con/ciosia adunq; cosa che Idio nessuno punisca ingiustamēte / segnio e / che lipeccati ueniali molto glidispiaccciono poi che glimanda a purgare a si facte pene di purgatorio: leq̃li come dice sancto Augustino / excedono ogni pena di q̃sta uita. ¶ Nella tertia parte dico che e / da temere che infra molti ueniali non incorra in alcuno mortale che nõ sia ben conosciuto. Onde dice sancto Augustino / che nõ e / niuno peccato si ueniale che nõ diuenti mortale perlo troppo pia cere. Et questo e / oggi delli maggiori pericoli che sieno: che essendo lhuomo ingãnato dal proprio amore & acceca to dalla ꝓpria malitia lui pesa lecolpe a suo modo & dice che e / ueniale tal peccato / elq̃le e / ꝑ uerita pessimo morta le. Come ueggiamo ꝑ experiētia delli huomini che sifan/no pocha conscientia oggi di dire bugie & bestemmiare & daltre cose: lequali lascriptura sancta cipropone ꝑ grandi & mortali peccati. Laquarta chosa si e / che dobbiamo te/mere che lhuomo perli molti ueniali nonsi indebiti / siche poi leggiermente caggiono nelli mortali: poche come dice lo Ecclesiastico: Chi dispregia & nõ si cura d̄lle colpe mi/nute / cade poi leggiermēte nelle maggiori. Et ꝓo dice scõ Gregorio: Tu huomo che odii & fuggi lipecchati grandi hor tiguarda che nõ rouini perli piccoli: poche se di q̃ste colpe picchole siamo negligēti di guardarci / leggiermēte poi caderemo nelli maggiori. Et cosi liminimi beni non so no da dispregiare: poche come ueggiamo lastoppa & ilfer ro & lapece nõ sono ꝓo gran facto / & niētedimeno el defe cto di loro fa perire el legnio: Cosi spiritualmēte eldefecto di certe buone obseruantie conduce leanime a perditione.

Come ueggiamo che una siepe di spine non e / cosa molto pretiosa / nientedimeno elsuo defecto fa perdere ogni fructo del orto. Et in figura di cio leggiamo che Absalon rimase appicchato a una quercia perli capelli che erano lunghi / & fu poi morto. Siche per similitudine sipuo concludere che essendo legato a certi peccati minuti liquali sintendono perli capelli / leggiermente poi linostri inimici spirituali cipercuotono & amazzano. Cosi leggiamo anchora che Sansone perduti licapelli perdette similmente laforza: & fu poi accechato dalli suoi inimici. Et per questo sipuo intẽdere che perdute lepicchole buone obseruantie lanima sindebolisce & accieca / & cade poi nelli piu grossi peccati.

¶ Nella quinta parte dico che sono da temere lipeccati ueniali: pche almeno ĩpediscono el pfecto spirituale & ladiuina gratia: come ueggiamo che picchola macula difforma labellezza di tutto elcorpo & dellaltre cose / & turba locchio. Et piccolo pelo / o altra ĩmõditia rẽde abbomineuole elcibo / o eluasello doue sitruoua. Et p certo dobbiamo tenere che quando lhuomo e / abbomineuole & negligente nel seruitio di Dio & non uuole fare quello che per comandamento e / tenuto / Idio non sidegnia di dargli quelle gratie & quelli doni che da a quelli che sono suoi feruenti seruidori & amici. In q̃sto capitolo medesimo possiamo mettere ĩ brieue elpeccato del troppo parlare: poche cio che di sopra e / decto nel primo capitolo a biasimo delq̃le peccato della lingua in cõmune sifa contro a q̃sto peccato del molti loquio. Siche etiamdio eltroppo parlare in bene e / reprehensibile: perche genera fastidio alli auditori. Et a questo fa ancora la figura laquale exponẽmo disopra alla parola dello Euitico. Per laquale dice Idio che el uasello che non ha coperchio ne legiptima copritura / o legatura e / reputato ĩmondo. Et che colui che sopporta fluxo di seme / e reputato ĩmondo. Per lequali chose sintende spiritualmente

che lhuomo si debbe molto teperare etiamdio lebuone pa
role: ma delle ree non cie questioni: peroche quante piu so
no / peggio sono. Et pero chome dice sancto Hieronymo:
Eltroppo parlare e / segnio danima uacua & stolta. Onde
dice che fra licani quello che e' / piu uile & infermo / piu la
tra & abbaia. Et Salamone dice: Doue sono molte parole /
spesse uolte sitruoua pouertade di conoscentia spirituale.
Et pero anchora dice / che moltiloquio non puo essere sen
za peccato. Et unaltro sauio dice / che se lhuomo uuole ha
uere gratia di fare optime chose / dica poche parole. Et lo
Ecclesiastico dice / Che lhuomo terribile & temerario nel
parlare e / odibile. Et anchora dice: Chi usa troppe paro-
le / offende lanima sua: & che in molte parole sitruoua stol
titia. Et anchora dice / Che lhuomo stolto moltiplica mol
te parole. Et anchora dice: Tutto lospirito pferisce lostol
to: ma elsauio tace & aspecta tepo. Et nelli puerbii sidice:
Chi semina pur parole / niete ricogliera. Et Iob dice / Che
lhuomo linguoso no puo essere giustificato. Et il Psalmi
sta dice: Vir linguosus no dirigetur in terra. Cosi per con
trario dice lo Ecclesiastico / che chi ha in odio laloquacita
delle parole / spegnie in se & in altrui molta malitia. Hor
sopra di cio potremo molte altre parole & auctoritadi &
ragioni & exempli ponere & allegare a monstrare elperi-
colo & ilmale del moltiloquio. Ma di molti exempli basti
di ponere hora qui in brieue quello che sicontiene nella leg
gienda di sancto Domenico: Doue sidice in somma che ap
parendogli eldemonio i forma uisibile una nocte si locon-
dusse p tutte lofficine della casa / & in tutto trouo che gua
dagniaua: Cioe / nel refectorio dixe che guadagniaua per
far / o troppo / o poco magiare. Et nel dormentorio p far
troppo dormire & male sogniare. Et chosi in choro p far
dormitare & iterropere lipsalmi / cioe lapsalmodia. Et ha
uendolo guidato nel locutorio / o uero colloquio inconti-

nente incomincio a saltare dicēdo / questo luogho e / tutto mio / questo luogho e / tutto mio. Et passando dal capito lo nō uiuolle entrare / dicendo che quello era luogho maladecto p lui. Et domandandolo sancto Domenico p qual cagione: lui respuose & dixe. Quanto guadagnio io posso acquistare p tutta lacasa / qui loperdo / o per confessione o per humiliatione. Hor q̄sto basti in brieue hauere decto contro alpeccato del moltiloquio.

¶ Del peccato del parlare dishonesto & giullaresco. Capitolo. XXVII.

Or seguita di uedere del peccato di parlare dishonesto & giullaresco. Et dico che q̄sto peccato di turpiloquio cimonstra reprehensibile sancto Paulo / quando dice ad Ephesios: Fornicatione & ogni īmōditia & turpiloquio non solamēte non sia / ma non siricordi fra uoi che douete essere sancti. Elmale anchora & ilpericolo di questo peccato monstra / quādo dice ad Corinthios: Corrumpunt bonos mores colloquia mala. Et conciosia chosa che Christo dica che perla abbondantia del cuore parla lalingua / certa cosa e / che ilcuore corropto / dico che uolētieri dice leparole corropte & dishoneste: anzi cōciosia cosa che ogni anima sia un tempio & uno uasello consecrato a Dio / maggiore uillania fa chi col suo parlare uimette puzza & amore dishonesto / che chi facesse & mettesse alchuna altra īmonditia nelcalice. Et po dice sancto Paulo / che iltempio di Dio e / cioe debbe essere sancto: elquale siamo noi: & po chi locorrompe / Idio lodisperdera. Onde non e / dubio che quante uolte lhuomo dice / o scriue / o canta / o fa cantare parole dishoneste p intētione dinclinare altri a corruptione & a malo amore / sempre pecca mortalmēte. Anchora etiādio pur elparlare dishonesto che lhuomo facesse seco medesimo p accēdersi & delectarsi in luxuria / sarebbe grāde peccato. Et certa cosa e / che ausarsi a parlare uile &

dishonesto fa diuētar lapersona sfacciata & īclinata a ogni male. Et po dice Seneca: Guardati da dire & da riferire parole & cose brutte: pche apoco apoco p tali parole siperde lauerghognia / & fa lhuomo faccia & fronte di meretrice. Et queste parole certo sono tanto di maggiore peccato & con piu despecto di Dio / quanto lapersona a cui / o per cui sidicono / & piu per alcuno ordine & stato propinqua & consecrata a dio: onde se lhuomo tali parole dicesse / o facesse dire a religiose / o di religiose persone per uituperarle o per ingannarle a peccato / troppo e / grande despecto di dio: perochе se lhuomo sollecita / o tempta cō parole brutte lasposa dalcuno suo signore e / degno del fuoco & dogni mala morte / molto piu q̄lli che singegniano per sue parole di uituperare lespose del suo signiore & creatore & redemptore Christo benedecto. Cosi questi tali di male amore ferite dicono & proferiscono per scialare lamore del cuore parole dishoneste: maximamente quādo per questo intendessino dinclinare altrui al suo amore / sono da giudichare chome pessime meretrice & adultere di chosi nobile sposo come e / Christo. Hor sopra di cio molto potremo dire: ma pche lamateria nō e / bene cortese / menepasso: & basti dhauer decto questo in somma: pche leparole dishoneste & laide sono di piu grauezza & di piu dishonore di Dio / quando sidicono da persone / o a persone religiose: perochе liloro corpi sono piu singularmente cōsecrati a Christo / & maximamēte lalingua. A questo peccato sappartiene ancora ppriamente quello che dicēmo disopra al lultimo del capitolo delli mali consiglieri / parlando cōtro a q̄lle brutte & maladecte femine leq̄li inducono cō sue parole legiouane a peccare. Et generalm̄te cio che e / decto di sopra nelprimo capitolo a mōstrar come sidiscōuiene ogni īmonditia d̄lla lingua / a questa materia sipuo riferire: Et basti dhauere decto questo brieuemente. Quanto dellal-

tro peccbato cbe proponẽmo / cioe del parlare giullaresco elquale lasancta scriptura chiama scurilita / dico cbe sancto Paulo celobiasima & probibisce / dicendo ad Ephesios: Fra noi nõ siricordi alcuna scurilita. Maximamẽte cisimõstra lagrauezza di questo peccato / se cõsideriamo a cbe cose & persone q̃sti tali sono assomigliati. Dobbiamo adunque sapere cbe questi scurri / cioe giullari / o uero buffoni sono assomigliati alla capra & alla scimmia in cio / cbe come q̃sti animali fãno liloro sollazi & giuocbi per excitare legenti a ridere: chosi eldiauolo perle loro parole iocose & di sollazzo concita legente a dissolutioni. Et come lacapra e / animale fetido & lascimmia e / animale laido & difforme / cbosi epsi nel conspecto di dio sono fetenti & dispiaceuoli. Aduengba cbe etiamdio cõmunemente nel conspecto delli buomini prudenti sono uili & despecti: sicbe pogniamo cbe molti ridino delli loro giochi / pur quasi nessuno a epsi siuorrebbe assomigliare. Possiamo ancora dire cbe sono ladri in cio / cbe rubano & fanno perdere eltẽpo / elquale e / lapiu pretiosa cbosa & lapiu necessaria cbe sia: cbome disopra e / decto. Sicbe chi perde eltempo / perde se medesimo. Epsi sono ancora consolatori delli tribulati nel seruitio del diauolo / prouocandogli a ridere & a perdere tempo / sicbe non sentano lefaticbe & liremorsi della conscientia d̃lla loro mala uita. Et cõ liloro canti a modo di serene fanno adormẽtare limiseri peccatori nelle loro tempestadi nel mare di q̃sto misero mõdo / sicbe nõ siaueggbino quando caggiono nello inferno. Et come adiuiene maximamente a molti infermi: liquali douẽdo pensare dellanima & ordinare lifacti loro & piangere lisuoi peccati / fanno uenire bussoni & cantori & ballarini per passar tempo & per fuggire lipensieri della morte / & cbosi muorono limiseri nelli peccati / & uanno da quel cbanto allo etterno pianto. Et a questa materia fanno ancora tutte q̃lle cose cbe sono decte

disopra a biasimo dlli adulatori & delli lusinghieri: liquali laudano lisignori / quantūq; rei / & fanno a epsi canti & sol lazzi per hauere larobba. Et anchora quello che e / decto nella prima parte della distinctione dlla derisione. ¶ Nel la tertia parte cisimōstra lagrauezza di qsto peccato / se cō sideriamo come & quanto aspramente & uituperosamente lasancta scriptura biasima elridere / alquale qsti giocolari inducono. Onde leggiamo nello Ecclesiastico: Risum re putaui errorem / & gaudio dixi cur frustra deciperis. Cio uuol dire / che grande errore e / elridere: & ilgaudio uano molti neanniegha. Et nelli pverbii sidice: Laboccha dello stolto ebullisce stoltitia. Cio uuol dire / che perla uanitade del cuore pferisce lalingua chose uane & stolte / chome la pigniatta che ha troppo fuoco uersa quello che ue dētro. Et pero anchora dice / che ilriso e / in boccha dello stolto. Onde quelli che ridono reputando dissolutamēte assomi glia lo Ecclesiastico altrepitare & alsuono delle spine al fuocho: Perche costoro cosi alfuocho della mondana ua nitade trepitando ridono dissolutamente. Et pero ancora dice / che elridere fa conoscere lhuomo. Cio uuol dire / che eldissoluto ridere mōstra ladissolutione dellanima dentro. Ma piu singularmente celobiasima Christo / quādo dice: Guai a uoi liquali hora ridete / peroche poi piangerete. Se adunq; sarebbe da reputare troppo presumptuoso & ardi to chi mangiasse duno pomo maladecto da uno sancto: be ne e / adunque da reputare piu pazzo chi ghode & ride in questo tempo da piangiere / dapoi che Christo maladisce chi cosi ride. Onde per ueritade (come dice sancto Bernar do) elriso di qsti tali e / riso di frenetrice: leqli quāto piu sono fuori del suo sentimento / piu ridono. Et perche par liamo hora del ridere / dobbiamo sapere che e / riso di tre maniere / cioe per inuidia / per perfidia / & per lasciuia. El ridere per inuidia si e / falso / quādo lhuomo uuole palliare lainuidia del cuore per sorridere. Ma come nelli prouerbii

sidice / nõ passa dal gozzo ingiuso. Puo ancora essere elriso di inuidia pur apertamente: cioe quando lhuomo ride / & fa gioco & sollazzo / & canta / & rallegrasi delli altrui ma li: cioe di coloro di cui beni lhuomo sidoleua. Elsecõdo di co che e / riso di perfidia: & questo e / ancora con falsitade: cioe / quando lhuomo ridendo ꝓcura dingannare & di pe ricolare altrui. Et di questo parla Salamone nelli ꝓuerbii quando dice: Quasi per riso & per sollazzo adopera lhuo mo stolte & ree chose & scelerate. Eltertio e / riso di uani/ tade & di giulleria: & questo e / reo: perche come decto e / fa perdere eltempo / & impedisce lacompunctione. Et pe ro dice sãcto Augustino / Che piu presto uuole huomini dellanima che pianghino / che lifrenetici che ridono. Con tro a questo riso fa molto lo exẽplo di Xp̃o: delquale (co me dice sancto Bernardo) non leggiamo che mai ridesse: ma che molto piangesse si. Et cosi i uita patrũ sileggie che uedendo uno abate ridere uno giouane dissolutamẽte / si lo riprehese & dixe: Hor di che ridi frate / pensando che tut/ tauia corriamo a rendere ragione dogni nostro pensiero di nanzi aldistrecto giudice i Dio nel suo giudicio ? Chome chi adunque siua a giudicare secõdo elmõdo / nõ debbe an dare ridendo: cosi e / molto piu disconueneuole / se ben pen siamo / perche tuttauia corriamo algiudicio di dio. Se pen siamo anchora molti mali & pericoli & miserie di questo mondo & quanto allanima & quanto alcorpo. Che come dice sancto Augustino / Lauita nostra e / in exilio / lani/ ma in pericolo / elfine in dubio: siche perla maggior parte ueggiamo glhuomini perire / non ciparra hauere tempo da ridere / ma piu presto da piangere / si perli nostri peri/ coli / & si per quelli delli proximi. Et pero dice sancto Au gustino: Noi siamo in ualle di tanta miseria / che tanto cie piu da piangere / quãto meno cisipiange. Siche uuol dire che grãde stoltitia e / a ridere nel tempo di tanto pericolo.

Onde sancto Bernardo assomigliando questo mõdo alma
re pericoloso dice che ilpericolo sipruoua perli molti che
anniegbano & perli pochi che scampano. Onde dice: Nel
mare di Marsilia delle sei naui non neperisce una: ma nel
mare di qsto mõdo delle sei anime affatica nescampa una.
Per lequali tutte chose uoglio concludere che molto sono
detestabili quelli giocolari liquali ciconcitano a ridere &
perdere cifanno elfructo della compunctione. Ma piu sin
gularmente sono da reprehendere quelli liquali in luogho
& tempo sacrato & diuoto queste truffe & giochi fanno &
odono. O uero che peggio e / leparole sancte & dallo spi-
rito sancto dectate peruertono & si lereducono & peruer-
tono a giochi per fare ridere altrui: perochè questo e / con
piu despecto di Dio & cõ piu impedimento del suo officio
sancto. Onde narra sancto Gregorio che hauẽdo elsanctissi
mo Bonifatio uescouo di Firenze decta lamessa in una cer
ta solẽnita & uolendo poi benedire lamensa uẽne uno buf-
fone con una scimmia / & comincio a sonar̃ certi suoi cem-
bali per hauere da mãgiare. Allhora eluescouo udẽdo tale
suono / indegniando & predicẽdo lasua morte dixe: Oime
oime morto e / questo misero: Io non haueuo anchora in-
comĩciato a laudare idio & lui mhe uenuto a sonare licem
boli / andate & ꝑ carita dategli mãgiare / ma sappiate per
certo che lui e / morto. Et incontinente hauendo lui man-
giato gliuẽne dal tecto una pietra in capo / & si lamazzo.
Et per questo uolle Idio mõstrare che molto ha per male
questi giochi & suoni: maximamente quando sono a impe
dimento del suo sancto officio & ĩ scandalo delli suoi serui
dori. Ma oime che non pare che a questo siconsideri: anzi
ueggiamo che molti neuiuono alle spese di Christo / & ten
ghono luogo di Christo & delli apostoli che amano & nu
tricano ligiullari & buffoni / & lipoueri scacciano: & cer-
chano che glifacciano ridere: & fuggbono & hãno ĩ hor-

rore chi piange / o chi dice a epsi chose da piangere: & alli giullari del diauolo danno uestimento di cinq; ducati / & lipoueri di Christo lasciano nudi & morire di fame. Non attendono che come dice sancto Augustino / Alli giullari dare non e / altro se non aldiauolo sacrificare. Mal cambio adunque rendono questi tali a Christo che gliha exaltati / poi che alle sue spese nutricano lisuoi inimici. Ma q̃sto sia per nõ decto / perche e / materia troppo uituperosa a parlarne: & pero lasciamo di dirne / & cõmettiamogli pur al giudicio di Dio. Basti adunq; questo pocho a biasimare li giullari / o uero buffoni & chi glinutrica & chi gliriceue: che i ueritade grande giudicio di Dio e / questo: che ueggiamo molti piu presto correre alli giullari & a udir̃ & uedere leloro ciancie che bisognia poi che lopaghino / che andare a udire leprediche / che dapoi epsi loperdono. Bene e / uero che alcuna uolta molti huomini sauii & sancti discretamẽte sorridono / ma senza dissolutione per nõ mõstrarsi troppo terribili. Onde lo Ecclesiastico fa differentia dal riso del sauio alriso dello stolto / & dice: Lostolto nel suo riso exalta lasua uoce: ma lhuomo prudente affatica tacitamente ride. Et pero dice Iob: Se alchuna uolta io pur ridessi / non micredeuono ligiouani. Sopra laqual parola dice sancto Gregorio / che ilprelato sidebbe rendere tale che ridendo sia temuto / & irato possa esser amato: siche ne per troppa leggierezza ridendo simonstri uile / ne latroppa seueritade della sua faccia lorenda otioso. Et q̃sto sia decto del riso buono & reo per cagione delli giocolari & boffoni contro alliquali incominciai a parlare.

¶ Del peccato delli uarii & dissoluti balli & canti.
Capitolo. XXVIII.

ET perche non solamente ligiullari / o uero buffoni dicono parole & fãno giochi & canti & suoni dishonesti / ma etiamdio molte giouanette & giouani cõ suoi bal

li & canti concitano & se & altri a luxuria / dicendo paro-
le & canzone di molta lasciuia / uoglio hora in questo ca-
pitolo contro a questo peccato parlare. Dico imprima che
lasancta scriptura molto cibiasima questo ballare & canta
re lasciuio. Onde leggiamo nello Exodo / che descendēdo
Moyse del monte Synai con letauole della leggie lequali
riceuute da Dio haueua nella sommita del decto mōte / sen
tendo liballi & licanti del popolo che faceua nel campo in
torno a uno uitello doro elquale per loro Idolo haueuono
fabricato / siturbo molto / intanto che per ira ruppe quelle
tauole della leggie percotendole apie del monte. Et poi pi
gliando seco quelli del tribu di leui che haueuono zelo di
Dio / corsono perlo campo con lecoltella nude in mano &
amazzorono di qlli che a quella cosa erano stati colpeuoli
tremila persone. Se adūq Moyse elquale era piu mā̄sueto
huomo del mōdo / chosi siturbo di quel ballo & canto che
sifaceua a reuerentia di quello Idolo / assai chiaramente si
manifesta che chi hauesse zelo di Dio / sidouerrebbe turba
re & sdegniare di ueder fare honori di balli & di canti alla
lasciuia: laquale p louitello animale lasciuo e / assomiglia
to. Onde ī ueritade e / grāde male che quelli tempi liquali
maximamente lhuomo debbe andare a udire licanti della
chiesa / uada a udire liballi & licanti uani. Siche possiamo
dire che queste & questi tali saltatrici sono cherici & reli-
giosi del diauolo che fanno loffício & ilcanto a suo hono-
re. Et cosi quelle donne & altri che stanno a uedere & lau
dano elfacto / sono liconuersi & leconuerse di quello ordi
ne del diauolo / & cosi nesaranno puniti. Et peroche come
dice elprouerbio / Tanto merita chi tiene quanto chi scor-
tica. Ma singularmēte e / grāde offesa di Dio / quādo que
ste cose sifanno in luoghi ecclesiastici & a Dio cō̄secrati &
deputati: & maximamente quando per questo simpedisce
eldiuino officio. Onde sileggie che faccēdo certi uillani &
loro femine dissoluti balli nelcimiterio della chiesa di san-

cto Magno nelle contrade di Colonia / elprete di cio indegniato perche impediuano elsuo officio / turbatamēte dixe Io priegho Idio & sancto Magnio che uoi non possiate fare altro diqui a uno anno. Et chosi fu in cio / che per giusto giudicio di Dio tutti perdendo lointellecto tutto uno anno andorono a ballo & a canto / ne non poterono mangiare ne bere ne altro fare / essendo smemoriati: & uolendone uno trarre per forza lasua sorella / pigliandola perlo braccio / si glirimase elbraccio ī mano. Et poi finito quello anno tutta quella misera gente che erano in quello ballo / caddono morti miserabilmēte. Ma questo nō pare che oggi sipensi: anzi ueggiamo cōtinuamēte & maximamēte perle uille & perlo cōtado / che nelle chiese sifanno q̄sti maladecti balli & giochi: siche pare che studiosamēte per piu despecto di Dio lhuomo louada a offendere alla casa sua. Et cosi & q̄sto & ogni altro peccato e / piu graue farlo in tempo festiuo. Et pero dice scō Augustino / che molto e / meglio nelli giorni festiui & nel giorno della domenica lauorare & zappare / che cantare & ballare. Et q̄sto expressamente mōstra Idio ꝑ Isaia / quando dice alli giudei liq̄li faceuano molte uanitade nelli giorni delle feste: Leuostre calēdi & leuostre solēnita ha ī odio lanima mia / facte miso no moleste. Et ꝑo ancora dice: Leuateui dināzi eltumulto d̄lli uostri canti. Et in cio ancora dimōstra che pogniamo che q̄sta lasciuia ī tutti glidispiaccia / pur molto piu glidispiace ī persone religiose & che sieno deputate a cantare di lui. Che per ueritade cosi grande despecto e / che lelingue & lemembra cōsecrate aldiuino officio usino & faccino canti lasciui / chome se leuasella ecclesiastice siusassino a officio cōmune & uile. Siche di costoro pare che parli lascriptura / che dice che Israel / cioe quello che debbe uedere Idio / e / facto fra legenti chome uasello īmodo. ¶ Nella secōda parte cimōstra lascriptura sancta lagrauezza di q̄sto pecca

to in cio: che narra scō Marco che lasaltatrice fece tagliare latesta a sancto Giouanni baptista. Laqual cosa significa & figura che grandi efficacie hāno queste tali a dispartire da dio qlli che glisono ī gratia: liquali sono significati per scō Giouāni baptista / elquale uiene a dire pieno di gratia del capo nostro Christo. Che se sempre e / pericolo di ue- dere lefemine uane & lasciue / molto e / assai maggiore ue- derle ballare & cantare: peroche allhora piu ciprouocano almale. Latertia parola della scriptura laquale cimonstra quāto a dio qsto peccato dispiaccia si e / qlla che dice Idio per Ezecchiel ꝓpheta: cioe / Imperoche hanno ballato & con lemani facto plauso di leggierezza di piedi / & hai go duto & cantato con tutto effecto sopra alla casa di Israel / eccho io distendero lamia mano sopra di te / & si tidisper- dero dalla terra. Et scō Augustino dice / che ogni moui- mēto di petulantia e / salto in ꝓfondo dinferno. Laquarta si e / quella che dice per Isaia: cioe / Perche sono leuate lefi gliuole di syon & uanno a collo exteso & cō cenni di occhi ballādo amano & cō andamēto & incesso lasciuo & molto ornate / Idio lefara calue / & togliera a epse letreccie & li ornamenti del capo / cioe lecorone & lespille & lemitrie & brusti & libalzi: & cosi annumera glialtri loro ornamēti: & poi soggiunge: Et fia nel luogo del suaue ornamēto del li loro unguenti / uerranno in fetore / & perli scheggiali sa ranno cinte di funi. Et cosi pone molti altri giudicii: & co si sidice che poi adiuenne: Che essendo ligiudei sconficti & morti & presi seguito pouertade & miseria assai / & ledōne sipelorono elcapo remanēdo uedoue / & caddono nelli pre decti giudicii perle loro uanitade. Conciosia chosa adunq; che ilgiusto Idio non dia graue pena & non mandi graue giudicio ꝑ lieue colpa / sicōclude che molto e / graue que sto peccato dlli lasciui giochi & balli / poi che Idio nefece cosi crudel uendecta. A biasimo ancora di questo peccato

fa molto quello exẽplo elquale pone sancto Gregorio nel dyalogo: elquale contiene in somma che lauergine Maria con molte belle donzelle apparue a una giouanetta che haueua nome Musa che era nepote del uescouo di rieti / & domandolla se uoleua andare a stare con quelle belle donzelle. Et respõdendo ella che si / & che molto lodesideraua / siglicomando che sipreparasse che da indi a trenta giorni lei uianderebbe / & che in quel tempo maximamente siguardasse da ogni leuita di balli & di canti. Et disparẽdo lauergine Maria quella giouanetta fu mutata ĩ bene / & ꝑ nessuno modo uolle piu fare ballo ne gioco / dicendo alli parenti liquali di cio molto simarauigliauano / lauisione che haueua hauuta / & quello che lauergine Maria glihaueua decto. Et poi a certezza del facto eluigesimoquinto giorno siamalo di febbre / & iltrigesimo giorno apparendogli la uergine Maria con quelle donzelle diprima / senando a ghodere con epse in uita eterna. Per laqual cosa siconclude & da adintendere che alla gloria di uita etterna nõ ua quella che sidissolue in balli & in canti & in giochi uani. Et pero ancora leggiamo in Thobia che una sãcta giouane che hebbe nome Sarra siuanta & dice che sempre fuggi lacompagnia di quelle che ballauano & faceuano canti & giochi uani. Et per questo merito che langelo Raphaello ladesse per moglie a Thobia figluolo di Thobia. Laquinta parola della scriptura sancta che cimõstra lagrauezza di questo peccato si e / quella dello apocalipsi / per laquale sidice che scõ Giouanni uidde uscire duno pozzo di abysso fũmo come duna grande fornace / ꝑ loq̃le obscuro elsole & laere: & poi da questo fũmo procederono & uscirono lochuste: cioe grilli. Ladispositione & lasignificatione dellaqual parola spiritualmẽte e / questa. Cioe / che perlo fũmo elquale escie & procede del pozzo del abysso / sintende el fetore & lardore della luxuria / elquale obscura elsole / cioe lacon

gregatione delli religiosi & sacerdoti / liquali hanno per officio & per uita alluminare elmondo. Et etiamdio obscu ra laere / cioe glhuomini che paiono celesti & cõtẽplatiui ꝑ grãde parte. Et ĩ cio che di qsto fũmo uscirono lochuste sida adintẽdere che dal uapore della luxuria procedono le saltatrice: questi grilli ancora sono qlli delliquali silleggie nello Exodo che nõ lasciorono herbe uerde in egypto. Cio uuol dire / che epsi impediscono ogni uerzura & fructo spi rituale mettendo mal fuoco. Del fũmo adunq; del ardore della luxuria procedono questi balli & salti & queste sal tatrici a modo di grilli. Che per certo se ilcuore nõ bollisse dentro / non simouerebbono lemembra chosi dissolutamen te difuori. Et dopo lepredecte cose soggiũge scõ Giouãni nella predecta uisione / che ledecte locuste erano simili alli caualli apparecchiati alla battaglia. Cio uuol dire / che so pra a queste saltatrici caualcha eldiauolo che lefa cosi sal tare / & lornamento loro e / come lornamento delli caualli ordinati a battaglia: Cioe che in epse & per epse el diauolo cõbatte con Christo & contro alli fedeli christiani / & mol ti nesconfingie. Come perlo cauallo bene armato licaualie ri uhanno piu baldanza & piu cagione di uictoria. Onde non e / dubio che eldiauolo per qste ballatrici & saltatrici molti nescõfinge & amazza spiritualmte. Come adunque ligiusti sono decti caualli di Dio / peroche idio sopra epsi sedendo combatte contro almondo: Chosi queste tali sono caualle del diauolo / con lequali eldiauolo molti neuince. Dice anchora sancto Giouanni che queste lochuste haue uano in capo quasi corone: & questo sireferisce alle corone & alli ornamenti che queste maladecte portano in capo. Onde chome alli caualieri secondo elmondo perle grande uictorie che sogliono hauere / sisogliono dare certe corone per honore: cosi eldiauolo pare che doni a epse qste corone per honore in segnio della uictoria che lui ha per epse del

li peccatori. Seguitasi nella decta uisione che leloro faccie
erano quasi faccie di huomini. Et per q̃sto dire quasi uuol
dare adintendere che non per ueritade ma per similitudine
lefaccie di queste maladecte femmine sono faccie humane
perli colori che sipongbono / siche la nera & lapallida sifa
biancha & rossa: Siche ben puo dire Idio / non ticognosco
peroche tu non sei facta come io tifeci. Et pero dice sancto
Hieronymo: Con quale fiducia lieua lafemina uana eluol
to alcielo / elquale uolto elsigniore non cognosce. Et pero
sc̃o Giouanni boccha doro dire / che quelle che siadornano
& raffazonano & fanno balli & canti per piacere alli huo
mini / peccano mortalmente / pogniamo che non piaccino
o uero non pecchino carnalmente: peroche epse pur appa-
recchiano eluelen o / pogniamo che nõ fusse chi lobeuesse.
Dice poi sancto Giouanni nella predecta uisione che epse
haueuano capelli come di femina. Et questo dice per quel
le che portano licapelli delle morte: siche ne delle morte so
no / perche sono da epse precisi / ne delli loro sono / perche
sono apostticci. Et grande marauiglia e / certo chome non
temono di portare licapelli delle morte / cõciosia cosa che
sogliono temere pur laloro memoria. Ma q̃sto non e / per
altro / se nõ che ildiauolo a cui epse seruono / da a epse que
sta baldanza / & si leinnebria si dapiacere almõdo / che nõ
pensano della morte. Dice poi che haueuono denti chome
di leoni: uolendo in cio significare che epse sono crudeli &
rapace nõ solamẽte perle anime che amazzano / ma etiam-
dio per ogni modo di rubare & di redurre a niente liloro
amatori. Onde ueggiamo che tanti arnesi & gioie uoglio-
no / che molti neconducono a pouertade: & piu uale oggi
lornamento duna uana donna / che tutto laltro bene del
marito: siche a un tracto q̃ste maladecte pericolano lanima
& ilcorpo & larobba delli miseri pecchatori. Siche ancho-
cora per questo sono simile a quello Orso elquale uidde

sancto Giouanni / che dice che haueua tre ordini di denti.
Seguita poi nella decta uisione che haueuano coretti co-
me di ferro. Et per questo sintēde laloro incorrigibilita in
cio / che nessuna reprehensione / o minaccia temono / & han
no per arme laobstinatione: siche come elcoretto nō sipuo
smagliare leggiermente / cosi nō lepuo lhuomo conducere
che lascino pur uno delli loro ornamēti. Dice poi che haue
uano alie con tale suono che pareuano carri armati che cor
ressino a battaglia. Et per questo uuol dare adintendere la
uelocitade del tumulto dlli loro balli & salti. Et come leg
giamo & prouiamo che uno grāde tumulto di exercito be
ne armato spauenta linimici / & etiādio fa cadere gliuccelli
che uolano: cosi queste maladecte mettono in uolta liserui
di dio / & fanno cadere etiamdio tali huomini che pareua
che uolassino per aria per alta contēplatione. Dice poi che
haueuono code di scorpioni con molte puncte. Et q̄sto si-
gnifica legrandi code che sitirano dirieto / con lequali mol
ti nepunghono. O uero che significa che questi loro orna
menti cōducono se & altri a morte di colpa & di etterna pe
na. Allultimo dice che laloro potentia era di nuocere alli
huomini cinq; mesi / & erano sotto lasigniorìa duno Re el
quale sichiamaua exterminatore. Perli cinq; mesi sipuo in
tendere spetialmēte eltempo dalla pasqua di resurrectione
infino allo auctunno: peroche in quel tēpo piu attendono
glhuomini alle uanitade & alli spectacoli delli balli: Et co
me ancora li Re & lityrāni piu in q̄sto tēpo attēdono alle
battaglie / cosi eldiauolo loro Re in q̄sto tēpo piu nescon-
finge spiritualmēte. Et pero giustamēte elloro Re haueua
nome exterminatore: peroche ꝑ loro molti netrahe fuori
delli termini / & dlla gratia / & dlla gloria eterna. Ond che
ꝑ loro siamo exterminati / mōstra scō Hieronymo / quan-
do dice a uno suo discepolo: Ricordati frate che lafemina
scaccio lhuomo del paradiso terrestre. Et cosi dico a simile

che molti nescaccia ogni giorno del regno dlla gloria. Hor questo basti hauer decto quanto delle parole della scriptu ra sancta che cibiasima liballi & licanti uani.

Di molte ragioni che anchora cibiasimano questo peccato: & come qste ballatrice fãno cõtro a tutti isepte sacramenti della chiesa. Cap. XXIX.

Or seguita di uedere la grauezza di questo peccato per altre molte ragioni & cõsiderationi. Et laprima si e / perche nelli balli elnimico cõbatte con glhuomini nõ con pur uno coltello / ma cõ molti / cioe con quãte femine uisono ornate & lasciue: peroche chome dice sancto Grego rio / Ogni ornata & uana femmina e / uno coltello di fuo co. Grãde adunque pericolo e / hauere tanti coltelli cõtro: conciosia chosa che pur con uno molti seneamazzino. Et a grauezza di questo peccato fa che questi tali sono allhora arrotati & sguainati / peroche non uenghono alballo se nõ arrotate & ornate. Et etiãdio perlo molto girar atorno & riscaldarsi / siche lalaida & palida diuẽta colorita & rossa. Allhora etiamdio piu simonstra lanudita delle braccia & delle altre parti / tanto siscuoprono saltando: Siche chome alla ruota materiale licoltelli siarruotano & forbono / cosi algiro del ballo queste maladecte siarruotano per meglio ferire licuori. Cosi a simile nella seconda conditione possia mo dire che conciosia cosa che lafemmina ornata sia peg gio che una faccellina accesa a infiãmar licuori / Molti ma li sifanno perli balli doue sono tãte faccelline quãte uisono femmine ornate: grande adunque pericolo e / acchostarsi a tante faccelline accese. Et conciosia chosa che secondo ogni buona leggie chi mette fuoco pur in una chapanna / deb be essere arso: hor pensino lemisere lequali per ogni modo singegniano di incẽdere glhuomini di fuoco di male amo re / chome sara grande & inextimabile quel fuoco alquale elgiusto Idio legiudichera: & cosi quelle maledecte madri

& altre dõne che adornano & lisciano legiouane & si lefan no dipingeř & ungere perche meglio possino ardere / siche giustamente con epse saranno arse nello etternale fuocho. La tertia ragione & cõsideratione si e / che nelli balli eldia uolo usa tre membri (chome dice sancto Bernardo) a feri re licuori / come nelle hoste corporali cõmunemẽte siusano tre armi a ferire & amazzař glhuomini. Et q̃ste armi of fẽdeuoli sono lãcia / coltello / & balestro. Et cosi tre mem bri sono / cioe mano / lingua / & occhio. Che come col col tello lhuomo ferisce piu dapresso / con lalancia piu dallun gi / & col balestro molto piu: Cosi spiritualmẽte uno toc chare di mano e / colpo di coltello: elparlare di lingua la sciua e / colpo di lancia: sguardare docchio e / colpo di ba lestro. Conciosia adunque chosa che nelli balli sitocchino & stringhino lemani & si sidichino canzone & parole lasci ue & ueggha si lapersona dapresso / grande sconficta fa el demonio delli miseri huomini / & molti neferisce & amaz za spiritualmente. La quarta chosa che raggraua questo peccato si e / che non siguardano lemisere per reuerentia di nessuna festa: anzi quasi cõmunemẽte pare che in despecto di Dio & delli Sancti piu balli sifaccino nelli giorni delle feste che nelli altri giorni. Se adunque e / peccato lauorare nelli giorni d̃lle feste opere seruili & mõdane / bene e / mol to maggiore ballare & cãtare & fare lasciui giochi in serui tio del diauolo. Onde pero che queste ne a Dio ne alli San cti fanno reuerẽtia / anzi guastano leloro feste / pero Idio & lauergine Maria & tutti glialtri sancti harãno ĩ cõtro. Et brieuemẽte a mõstrař lagrauezza di q̃sto peccato dico che in quelli balli sifa expressamente cõtro a tutti lisepte sa cramenti della chiesa. Et imprima dico che fanno cõtro al baptesimo: peroche rompono lafede & lapromessa che fan no / o altri per loro: cioe / che renuntia aldiauolo & a ogni pompa. Che certa chosa e / che nelli balli sifanno & usano

leuanitadi & lepompe uane lequali sono nelli balli sem/
pre opera del diauolo: & questo simonstra in cio / che sem
pre nelli balli siprocede da mano sinistra: dallaquale (co/
me dice loeuangelio) staranno lidamnati. ¶ Nella secon
da parte dico che fanno leballatrici cōtro alsacramēto del
ordine in cio / che perli loro canti & perle loro uane pro/
cessioni fanno uenire ī despecto / o almeno impediscono el
canto ecclesiastico: siche sono quasi heretiche & religiose
del diauolo / che fanno elsuo officio & lasua ꝓcessione / &
molti neritragghono dandare a udire licanti deuoti della
chiesa. Et questo e / maximamente quādo q̄sti lasciui balli
sifanno ī luogho & tēpo sacro & a Dio & alli Sancti depu
tato. Et che per q̄sto modo eldiauolo per loro fa beffe di
Dio & delli Sancti / fāno etiādio contro alla cōfermatione:
peroche in q̄llo riceuono lasancta unctione in fronte col se
gnio della croce: & in questi balli uanno uncte di uani un/
guenti: & gettano elsegnio della croce / portādo in capo el
segnio della superbia / cioe leghyrlande & liuani ornamen
ti. Et come quel sacramento sida a cōfermatione nella fede
& che non siuerghognino a confessare elnome di Christo:
cosi eldiauolo per questi balli leconferma ī uanitade / & si
lesa diuētare sfacciate & senza fronte: siche nō siuergognia
no di uedere ne di tocchar̄ glhuomini / ne dessere uedute ne
tocchate da epsi. Fanno etiamdio contro alsacramento del
matrimonio in cio / che conciosia chosa che perlo matrimo
nio sipromecta fede a uno / quiui intendono le misere di
compiacere a molti. Et non e / dubbio che in questi balli
siordiscono molte male tele / & cōmettonsi poi molti pec/
cati contro alle leggie & alla fede del matrimonio. Et per
consequente nenascono molte guerre & mali. Ancora nelli
canti & nelli balli siparla apertamente contro alla fede del
matrimonio / biasimando el marito uecchio / o uillano / o
bruttto / & per altri molti mocti & decti dishonesti.

¶ Nella quinta parte dico che in questi balli sifa contro alsacramēto della penitentia: peroche cantare & ballare e altutto cōtrario alpiangere & alconfessare: nellequali cose lapenitentia cōsiste. Et che peggio e / etiamdio quelle che erano gia tornate a penitētia nel tēpo della quaresima / poi dopo lapasqua rompono lapace & ritornano aluomito delli peccati. Siche chome dixe Christo / ritornando lospirito immondo nella sua casa onde era uscito / uiritorna con septe peggiori di se / siche diuētano molto peggiori che nō erano imprima. Et cosi consequētemēte fāno cōtro alsacramento della sācta cōmunione in cio / che essendo cōmunicati nel tempo della pasqua / & hauēdo riceuuto Christo in sacramēto / si loscacciano uituperosamēte peccando in questi balli: Et se sicōmunicano con intentione di pur poi uolere ballare & fare lasciuie / grauissimamēte peccano: pero che come dice sācto Augustino / molto piu peccano quelli che mettono Christo nelli membri peccatori / che quelli che lopuosenо in croce: peroche a Dio piu dispiace dessere messo ī luogho di colpa / che in luogho di pena. Et ancora perche quelli locrocifixono nō conoscendolo per Idio / & queste pur locredono & confessano / & niētedimeno indegniamente lopigliano / o uituperosamēte ritornādo alpeccato loscacciono. Cosi possiamo anchora dire che come nella cōmunione sifa a Dio sacrificio del corpo di Christo per memoria della sua passione: chosi in questi balli fanno queste misere sacrificio aldiauolo delli loro corpi / girando al ballo in suo seruitio per perdere leanime ricomperate del sangue di Christo. Et chome quella sancta Eucharistia si offerisce a Dio & pigliasi per impetrare lasua gratia / onde Eucharistia uiene a dire buona gratia: cosi q̄ste maladecte perli canti & perli balli cerchano lahumana & uana gratia & perdono ladiuina. Contro alsacramento della extrema unctione fanno in cio / che quella unctione sancta sida &

piglia p securitade del passare / o per impetrare sanitade:& qste maladecte siunghono di mali unguenti / & lasanitade riceuuta expẽdono ĩ despecto & offesa di dio:& con qlli sacramẽti nelliq̃li maximamente sifa lasancta unctione / epse singularmẽte peccano / & fãno peccare: Cioe cõ lipiedi & cõ lemani ballãdo / cõ lalingua cantãdo / cõ gliocchi uagellando / cõ gliorecchi licanti uani udẽdo & udire delectarsi / in cio glhuomini ꝓuocando. Laqual cosa e / molto pericolosa: peroche chome elcanto ecclesiastico muoue a deuotione & cõpũctione gliauditori / cosi per q̃sti loro uani & lasciui canti molti seneprouocano a corruptione & dissolutione. Siche chi ben cõsidera / in ueritade molti scandali & molti mali da q̃sti maladecti balli & canti procedono: delliquali tutte lemisere femmine sarãno tenute a rendere ragione / & tornerãno a sua dãnatione. Onde marauiglia e / come q̃sto male sicomporta / o permette fra lichristiani / & come non sipunisce dalli signori: conciosia cosa che piu male faccino poche giouane ballãdo / che molti assassini rubando lestrade / o che molti lupi / o leoni rodẽdo: peroche questi rubano libeni temporali / o uero che amazzano elcorpo: & queste rubano & amazzano leanime / che e / assai peggio. Et pero ciconsiglia lo Ecclesiastico / & dice: Nõ cõuersare con lasaltatrice / & nonla udire / acciochе non perischi ꝑ lei. Et questo pocho basti hauer decto contro alli lasciui balli & canti / pogniamo che molte piu cose cõtro a q̃sto male dire sipotrebbono / come per molti decti & exẽpli della scriptura sancta sipruoua: ma perche ogni giorno loueggiamo / per hora nonmi extendo di piu altro dirne.

¶ Del peccato delli indiuini & ingannatori & malefici. Capitolo. XXX.

ALLVLTimo delli peccati della lingua resta a uedere del peccato delli indiuini & malefici / cioe incantatori di demonii: liquali peccati singularmẽte sono in

cõtumelia di Dio & con piu damno & uituperio delli huo
mini. Et ĩ prima parliamo cõtro alle indiuinationi / mon-
strando che ĩ qualũq̃ modo sifaccino / o credino / molto so
no da biasimare & da uituperare. Ma delli modi & delle
spetie di q̃sto peccato diabolico ĩ cio che q̃sti ĩdiuini a mo
do del diauolo siuogliono assomigliar̃ a dio / in saper̃ q̃llo
che secõdo natura saper̃ nõ possono. Onde di q̃sto peccato
tempto eldemonio linostri primi parẽti / decẽdo a epsi che
se mangiassino del pomo uietato / sarebbono chome Idii in
cio / che conoscerebbono elbene & ilmale. Onde p̱ uno de-
specto a epsi dice Idio per Isaia: Ditemi q̃llo che fu & q̃llo
che sara / & diro che uoi siate Idii. Per despecto adũq̃ sono
decti indiuini in cio / che uogliono contrafare Idio. Et che
eldiauolo sia quello che ha questo peccato introdocto nel
mõdo / monstra scõ Augustino / & dice cosi: Lauanitade
dellarte magica per operatione & ingãno del nimico e / se-
minata & cresciuta nel mondo / & da epsi uiene ogni spetie
di indiuinamẽto. Onde quelli che a questi tali accõsento-
no / sono simili a quelli spiriti che accõsentirono a Lucife-
ro. Siche come quelli furono / cosi q̃sti sarãno cõ lui dam-
nati. Bene ha addunque Idio ragione di odiare questi tali
indiuini / p̱che glitolghono lofficio & lhonore suo. Lase-
conda cosa che ciprohibisce q̃sto peccato si e / lauctoritade
della scriptura sãcta: laq̃le e / da dio dectata / & nõ prohibi
sce nessuna cosa se non rea. Onde nello Euitico dice Idio a
Moyse: Nõ andare alli magici & orioli / cioe indiuini / per
adomãdarli alcuna cosa. Et ancora dice: Nõ indiuinate p̱
alcuno segno / o uoce duccello / & nõ obseruate lisogni. Et
nel deuteronomio sidice: Non sitruoui in te popol mio chi
domandi consigli da indiuini ne obserui lisogni / o canti di
uccelli: & nõ essere malefico ne incantatore: & nõ cerchate
dalli morti ne da quelli che hãno male spirito di udire laue
ritade. Di questo cida exẽplo Xp̄o in cio / che gridando le

demonia in certi inuasati & dicendogli che lui era Xpo figliuolo di Dio / si puose a epsi silētio / dandoci di cio exemplo di nō uoler udire da epsi etiādio la ueritade: imperoche sempre intēdono dingānare / illacciandoci a creder le falsitade dopo molte ueritade. Come adiuēne a uno / come dice scō Gregorio: che dando molto fede alli suoi sogni / el diauolo dopo molte cose uere che gli fece sogniare / allultimo gli fece sogniare che lui haueua a uiuere lungho tēpo: & in questo gli misse ī cuore che lui guadagniasse assai per ogni uia & modo che potesse / siche hauesse da poter uiuere nella sua uecchiezza. Onde qllo cosi faccēdo & mal guadagniando / el diauolo in brieue tempo permettendoglielo Idio / lo rapi allo inferno / & dettegli la morte: siche charo gli costo el dare fede alli sogni. Et non e / cōtraria a qsto: perche leggiamo che molte reuelationi hebbono molti Sancti in sognio: peroche Idio gli certificaua p alcuno interno sapore se quel sognio era dallui / o no. La qual cosa non adiuiene delli uani sogni che uēghono p illusione del nimico / o per troppi pensieri / o per euacuita / o grauezza di capo. Cosi che sia peccato dire / o creder che sia megliore una hora / o uno tēpo che unaltro a fare le opere che habbiamo a fare secondo nostro arbitrio / monstra scō Paulo / quādo dice ad Galathas: Poi che obseruate giorni & anni & tēpo / temo che indarno mi sono affaticato in uoi. Volēdo ī cio mōstrare che epsi nō erano ī stato di salute p qlle loro obseruantie. Bene e / uero che ī ope naturali come e / a pigliar medicine & poner arbori / o ī simili casi / lhuomo puo & debbe obseruare tēpo & corso di luna & di stella: come larte della medicina & dlla agricultura insegna. La tertia cosa che cimōstra la grauezza di qsto peccato si e / la uēdetta che idio ha facta / & etiādio le legge ecclesiastice & ciuili uegliono che si faccino di qsti peccatori. Et la prima si e / qlla dlli nostri primi parēti in cio / che perche uollono esser come Idii

di sapere elbene & ilmale / furono da Dio gettati in questo
exilio & in q̄sta ualle di miseria / doue furono & noi siamo
per loro quasi simili alle bestie. Anchora leggiamo nel li-
bro d̄lli Re / che andando limessi del Re Ochozia per sape
re dallo Idolo Acaron se lui doueua guarire duna sua cer
ta ĩfermitade che haueua / Helya ꝓpheta dixe a epsi che ri
tornassino a Ochozia & si glidicessino che per q̄sto peccato
di hauer mandato per cõsiglio allo Idolo di q̄llo che essere
doueua di lui / non sileuerebbe di lecto / ma morirebbe: &
cosi adiuēne. Ancora di Saul Re sileggie nel libro Parali-
pomenon / & dicesi cosi: Morto e / Saul ꝑ lesue iniquitadi
& perche ando ꝑ cõsiglio alli indiuini & incãtatori: & chi
dara a epsi fede / io lodisperdero del popol suo. Et ancora
dice: O huomo / o donna in cui sitruoui spirito fictonico:
cioe / che indiuini / sieno incõtinente lapidati. Cosi ancora
per leggie ecclesiastice questi tali sono infamii / & non deb
bono esser riceuute leloro testimoniãze ne accuse: ma sideb
bono excomunicare / se sono publici: & se per q̄sto nõ sicor
regghono / debbono essere ciottati / se sono serui: ma se so-
no liberi / debbono essere messi in prigione / & poi luno &
laltro debbono esser decaluati ꝑ uergognia & scacciati del
la loro ꝓuincia. Ma secnodo leleggie ciuili q̄sti tali debbo
no essere decapitati. Questo peccato ancora quãto sia gra
ue / simõstra ĩ cio: che Idio parlando di molte sue spetie nel
Deuteronomio / dice che lanima che fa tali abhominationi
debbe perire del popol suo. In cio adũq; che lachiama abo
minatione / mõstra che molto lha a schifo. Et scõ Augusti
no lachiama apostasia / & dice cosi: Nõ obseruate ligiorni
egyptiachi / o altre calẽde per fare certe obseruãtie / o dare
fede quasi per prĩcipio di buon facto / ne alcuno altro tem
po / osegno di luna / o di stelle / reputãdo megliore / o peg
giore uno pũcto che unaltro: Imperoche chi a queste cose
porge fede / o uada a q̄sti indiuini / o conducagli alla sua

casa / & di cio adaltrui porge consiglio / o adiuto / e / cho- me hauesse neghato lafede & ilbaptesimo & diuentato pa- gano & apostata & inimico di dio: & cõ lidemonii fia dam nato / se per ecclesiastica & graue penitentia non sireconci- lia. Et pogniamo che alcuna uolta peruẽgha come dicono li indiuini / ꝓo non e / da dare aepsi fede: Peroche come di ce scõ Augustino / allhora ꝑ questo tempta Idio lanostra fede & lanostra obedĩẽtia a uedere se per q̃sto cipartiamo. Et q̃sto mõstra perla auctoritade del Deuteronomio / per loquale comanda Idio & dice: Se in mezo di uoi silieua al cuno indiuino / o che dica dhauere hauuto alcuno sognio / pogniamo che aduẽgha come lui dice / nõ glicredete: pero q̃sto permette Idio per uedere se uoi loamate di buon cuo re / o no. Onde uuol dire che Idio sisdegnia cõtro a coloro che a epsi danno fede come epsi nõ debbono: & per ira per mette che gliuẽgha a epsi facto & decto secondo laloro ma la fede. Siche come dice scõ Thommaso daquino di questi & delli malefici non sono da credere come ueri: ma diuen- tano ueri / ꝑche sicredono. Onde come Idio alli amici suoi fa & concede legratie secondo laloro buona fede: chosi alli suoi inimici permette per ira che adiuengha a epsi secondo laloro mala fede / siche eldiauolo gliallaccia come uuole. Aduengha che q̃sti indiuini dichino laueritade a fato per caso respõdẽdo si / o no: ma se epsi perdessino un dente per ogni bugia che dicono / in brieue tempo non nerimarrebbe a epsi nessuno ĩ boccha. Ma se pur alcuna uolta interuiene che epsi dichino laueritade / sono dalli stolti reputati indi uini. Et ꝑ questo modo ogni fanciullo potrebbe dire el ue ro a caso / & nõ sarebbe ꝑo indiuino. Sogliono ancora que sti tali occultamente inuestigare linomi & lefortune delle persone: & occultamẽte andare poi a epsi & chiamandogli per nome & dicẽdo a epsi q̃llo che gia glie interuenuto / so no reputati indiuini / non perche dichino cosa nuoua / ma

perche dicono qllo che hanno udito / domandandone glial
tri che cio sapeuano. Come ogni giorno trouiamo che uan
no a donne sterile / o che hanno liloro mariti absenti / & di
cono a epse cosi & cosi e / latua fortuna / & promettēdo di
adiutarle: laqual chosa poi fare non possono: & per questo
sono reputati indiuini. Et se pur glhuomini reuelano alcu
na chosa laquale secondo natura / o per malitia sapere non
possono: dice sancto Augustino che questo hanno & fan-
no per reuelatione di male spirito. Liquali maligni spiriti
chome superbi riceuendo da epsi certi honori & reuerentie
reuelano a epsi quello che sanno / si per lunga experientia /
& si per sottilitade di ingegnio naturale / & si perche Idio
medesimo commette a epsi chome a suoi castaldi & berro-
uieri di fare certi giudicii sopra certi peccbatori: siche per
qsto modo ben possono sapere certe cose future & occulte.
Et conciosia cosa che ilnimico tempti & induca a male / nō
e / da marauigliare se lui perli suoi incantatori dice a chi &
doue & quando e / facto elfurto / o altro male: & anchora
singularmente gliaccidenti che adiuenire possono secondo
elcorso della natura / molto piu che nessuno altro astrolo-
go / o medici / o altri sauii. Et chosi bene sa ligiudicii che
debbe fare per diuina ꝑmessione: & tutte queste cose puo
reuelare inanzi che adiuenghino. Ma come decto e / quan
tunque cidichino eluero / nō dobbiamo prestare a epsi fede
quando Idio celoprohibisce. Anchora chome dice sancto
Augustino / lidemonii alchuna uolta inghannano / & al-
chuna uolta rimanghono da Dio ingānati / mutando Idio
lasententia di certi giudicii che haueua a epsi monstrato di
uoler fare. Et a quelli liquali dicono che almeno linegro-
mantici liquali per sue incātationi fanno apparire limorti
o altri spiriti / dicono el uero / allegando per se quel decto
che e / scripto nellibro delli Re: cioe / che una femmina in-
diuina fece apparire Samuel gia morto al Re Saul / & adi-

uennegli chome glipredisse: cioe / che laltro giorno sequente doueua essere morto insieme col suo figliuolo: Responde sancto Augustino / & dice: Che questi che apparisconno per questo modo / sono spiriti maligni che appariscono in forma diquelli morti che lhuomo uoleua uedere & udire: liquali per giusto giudicio di Dio ingannano glhuomini liquali sono degni desser ingãnati. Et niẽtedimeno alcuna uolta predicono a epsi alcune ueritadi: come fece quel diauolo che apparue aldecto Re Saul ĩ spetie di Samuel / che sappiamo che fu come predisse / che ilsequẽte giõno fu morto in battaglia. Et che q̃llo che apparue non fusse Samuel ma elmalignio spirito / simonstra per due ragioni. Vna si e / perche silascio adorare aldecto Re Saul / laqual cosa nõ harebbe facto lhumile Samuel: conciosia cosa che lihumili serui di Dio questo honore non richieggbino. Come leggiamo che langelo non silascio adorare a sancto Giouãni: chome sidice nello apocalipsi: Ne sancto Pietro da Cornelio centurione: come sidice nelli acti delli Apostoli. Et laltra si e / perche predicendo lamorte dixe / domane a questa hora sarai con meco. Conciosia adunque cosa che Samuel fusse nel seno di Abraham come giusto / & Saul come reo douesse andare allo inferno / non era uero che douesse essere con Samuel / ma con lidemonii: alliquali lui seruito haueua. Possiamo ancora aggiungere una tertia ragione & dire che per certo nõ puo cadere ĩ intellecto dhuomo rationale che Idio q̃sto permettesse / che una femina per sue incantationi potesse trarre / o pur far apparire uno giusto dal luogho di requie / o etiãdio uno dãnato dallo inferno: cõciosia chosa che lidãnati & lisaluati sieno si in sua potestade / che ne huomo ne diauolo nõ glipossa trarre senza sua licẽtia: laquale nõ e / conueneuole che laconceda: peroche pocho honore farebbe a se & pocho alli sancti suoi / se una femina a sua posta potesse resuscitare limorti / o fargli apparire.

¶ Ancora come larte della negromantia e / falsa & rea: & della peruersitade delli malefici Cap. XXXI.

L'Arte adunque della negromantia e / falsissima in se cōsiderata / pogniamo che alcuna ueritade uisidica dal nimico: elquale molte cose sa per q̄lle tre ragioni che di sopra sono decte. Onde che lui molte uolte ingāni & parli doppio alli suoi incātatori / per molte scripture & ꝑ molti exēpli simōstra: ma d̄lli molti nebasta di ponere q̄ ꝑ hora pur dua. Elprimo si e / che sinarra nelle croniche delli sommi Pōtefici che fu uno Papa che fu ītitolato ī nome Siluestro: ma ī prima fu monaco del monasterio Frenascese: & hebbe nome Roberto. Questo ꝑ desiderio dhauer̄ signoria usci dellordine / & dettesi aldiauolo / & studio ī negromantia: & tāta scientia glidette eldiauolo / che diuēto & fu maestro di Octone Imperadore & daltri molti prīcipi. Et poi procurādo eldiauolo / & lui fu facto arciuescouo di Remi & poi di Rauēna / & allultimo fu facto Papa. Et dopo alcuno tempo domandādo lui eldiauolo elquale incantaua / quādo douesse morire / glirepuose che nō morrebbe infino che non dicesse messa ī hierusalem. Dellaquale risposta fu molto lieto: peroche altutto era disposto di non andare in hierusalē. Hor adiuenne poi che perla quaresima sequente lui uēne a celebrare & dir messa in una capella della chiesa di sancta Croce / elcui titulo era hierusalem: ma lui non lo sapeua. Et dicēdo lamessa / senti lostrepito delle demonia: dellaqual chosa conoscendo lui che era inghannato / & che quiui doueua morire. Onde compuncto torno alcuor suo & uēne ī tāta contritione / che publicamēte confesso lisuoi grādi & scelerati peccati: & comādo che glifussino tagliate lemane & lipiedi & lalingua & tutti quelli mēbri con liq̄li lui hauea facto sacrificio aldiauolo: & poi chosi tronchato fusse posto insu uno carro & lasciassinlo tirare alli buoi doue uolessino / & doue Idio permettesse. Et chome piacque

almisericordioso Idio / libuoi lotirorono alla chiesa di san Giouãni laterano / & quiui fu sepulto. Eccho adunque co me sidimonstra che ildiauolo inghanna lisuoi seruidori.
Narra scõ Cesario che nelle contrade di Colonia fu in uno monasterio uno conuerso / elquale per appetito di hauere honore uolle studiare / & incomincio a leggiere: & perche questo studio glifu uietato / sisdegnio & apostato / & ando in altro luogho a studiare. Et studiando lui / gliapparue eldemonio ĩ forma di angelo & dixegli: Studia ualẽtemen te / peroche debbi esser facto uescouo. Et morto che fu un uescouo duna cipta quiui nõ troppo lontana / eldecto de/ monio gliapparue unaltra uolta in forma di angelo & di/ xegli: Va presto che questo uescouado the da Dio conce/ duto. Allequali parole lui credẽdo / siparti da quel luogo doue lui era / & ando uerso lacipta doue era morto eldecto uescouo. Et alloggiando una nocte a una hosteria presso alla decta cipta / senti dire che lamattina sequente sidoueua fare eluescbouo. Et credendo & uolendo pur essere lui / si/ leuo lanocte molto a buonhora / & sali insu uno buon ca/ uallo del hoste / & prese uno buono & pretioso uestimento del hoste ꝑ andare piu honoreuole / imaginandosi che poi che fusse facto uescouo di rẽdere ledecte cose. Et andando infretta per giungere presto acciochè fusse a tempo alla or dinatione del uescouo / tenendosi ꝑ certo che nõ glipotesse mãcbare. Leuandosi lamattina lhoste & lafamiglia & tro uandosi eldamno & ilfurto facto / glicorse dirietro & si lo fecie pigliare / & fu nõ posto ĩ cathedra episcopale / ma in su leforche impicchato per ladro. Hor eccho adunꝗ come eldiauolo inganno ancora q̃sto suo adoratore & credente.
Et cosi potremo ponere exẽplo di molti altri & mõstrare come questi incantatori & malefici niente possono cõtro al li serui di dio: come simõstra per q̃llo magho Hermogene che mando lidemonii per far pigliare Phileto / elquale era

suo disciepolo & haueualo lasciato & era facto discepolo di sancto Iacobo / & non poterono / & tornorono fremen-do dicendo che nõ poteuano pur tocchare una formica del la sua camera: anzi fu leghato da epsi & menato dinanzi a sancto Iacobo / & lui lolibero dalle loro mani: per laquale benignitade lui poi siconuerti alla fede. Et chome simon-stra nella leggienda di sancta Giustina / cioe che Cypria-no malefico nõ lapotette mutare: anzi siconuerti / intenden do dalli demonii che altutto erano uinti per rispecto del se gnio della croce. Et fu poi doctore della chiesa / & poi fu martyre di Christo / doue prima era seruidore del diauolo & malefico. Et come ancora sinarra ĩ uita Patrũ / che certi malefici non poterono mutare scõ Antonio / quantunque facessino parere che lasua cella simutasse & ĩ aere sileuasse. Et come leggiamo che Symone magho nõ potette uincere gliapostoli Pietro & Paulo: anzi epsi uinsono lui / & si lo feciono cadere dal aere che uolaua per arte magica / siche mori uituperosamente. Limalefici adunque per ueritade niente fare possono / se non quanto Idio permette per suo occhulto giudicio / secondo limeriti di quelli che riceuono queste mutationi. Che gia non sarebbe da seruire a Dio / se lui / o non cipotesse / o non ciuolesse adiutare da queste ma lie & malefici. Onde certa cosa e / che chi e / in charita nes-suno malefico glipuo nuocere: chome dice sancto Augu-stino. Che altrimenti parrebbe che eldiauolo potesse piu che Idio: cioe / che glipotesse togliere lisuoi serui / mutan-do lamente a male cõtro alla loro uolõtade / o pur licorpi in altra forma che Idio glicreasse. Quãdo sitruoua adun-que tali transinutationi / nõ sono per ueritade: ma paiono chosi per inghanno del nimico: chome sinarra in uita Pa-trum: Che uno per arte magica fece che una dõna laquale amaua / pareua diuentata caualla: & menandola elmarito a scõ Machario & dicẽdogli questa sua sciagura / quello

respuose che allui pareua femmina chome ella era / & non caualla / & che quella illusione era nelli occhi delli stolti per inghanno del nimico: & poi pregho Idio per lei & liberolla. Stia adunque lapersona bene con Dio / & sia certa che ne diauolo ne malefico glipotra nuocere / ne mutare ne corpo ne mente a male. Siche pogniamo che Idio permetta che epsi cipossino fare molestia & infiammare in mal modo / nõ cipotranno pero uincere & superare / se noi nõ uorremo: perche ogni uirtude & potẽtia e / sotto Idio. Et cosi a quelli che dicono che Idio lascio leuirtudi nelle herbe & nelle parole & nelle pietre / respondono lisancti che niuna determinata forma di certe parole ha determinata uirtude se nõ le parole delli sacramenti sanctissimi di Christo: come quelle della consecratione del corpo & del sangue di Christo & delli altri sacramenti. Onde pogniamo che alchuno sancto sanasse alchuno infermo / o con euangelio / o con altra oratione / non e / stato questo perla forma delle parole / ma perla sanctita del sancto / & perla fede di chi ha riceuuta lasanitade: siche etiãdio per altre orationi sarebbe seguito simile effecto. Cosi dico che stolta cosa e / dare fede a certi nomi di dio / o psalmi / o euangelii dire / che chi glidice hara tale / o tale cosa / scãpera di tale pericolo: ꝑ questo dico che q̃sto nõ e / uero / & molti neingãna eldiauolo per q̃sto modo / & ha trouato q̃sto ingãno per ricoprire lasua malitia sotto parole sãcte / & ꝑ fare uergognia a dio / usurpando lesue sancte parole / o a bene / o a male corporale. Laqual cosa e / tale come chi del calice sancto facesse uasello da tenerͤ orina / o medicine corporali. Buone sono adũq; leparole da predicare & da orare / ma nõ da medicare / o da mutare lementi / o licorpi per certa determinata fortuna. Et maximamẽte certo segno di opera del diauolo e / quãdo q̃ste parole quãtũq; sancte / siscriuono cõ certe carte & certi puncti / o ĩ carte di agniello nõ nato / o cõ altre supersti-

tioni: Cosi dico che le herbe sono buone da mangiare & da usare a certe medicine: ma nõ perche sieno colte ĩ tal giorno o in tal puncto ne cõ certe superstitioni & obseruantie. Et cosi lepietre hãno certa sua uirtude naturale: ma nõ a muta re lementi ĩ male. Onde ꝓ dice elsãcto Decreto / che qua- lunque persona crede che alcuna persona sipossa mutare / o transformare / o alienare se non dal creatore che lafecie / sia maladecto & excomunicato. Ogni adunque superstitiosa obseruantia debbe fuggire elchristiano. Et asuperstitione sappartiene (dice scõ Augustino) ogni legatura & incãta tione & obseruãtia & remedio: lequali etiamdio larte della medicina condamna. Et maximamẽte sono con piu graue peccato / quãdo sifanno queste cose con alcuno sacramento della chiesa: peroche troppo torna ĩ grãde despecto di dio. Et nõ e / buona excusa quella che fãno molte / dicẽdo che fãno queste cose per mettere pace fra moglie & marito / & per rimuouere limariti dalle amiche: peroche gia e / decto che queste cose non possono hauere effecto. Siche pognia- mo che sia peggio a fare per alcuno male / pur nientedime no e / peccato mortale fare contro alcomandamẽto di dio / quantũq; sotto spetie di bene. Alcuno etiãdio diquesti re- medii sono con grãde uituperio di Dio & delli huomini & cõ grãde pericolo in cio / che molte maladecte femine dan no a epsi mangiare tal sangue & tal poluere & altre chose ĩmõde / che potrebbono & douerrebbono morire. Et gran de dishonore di Dio e / credere che per queste cose possino mutare lementi delli huomini / o a male / o a bene: peroche quanto a questo fanno di queste tali cose uili Idio / attri- buendo a epse quella uirtude / laquale ha solo Iddio. Et alcune altre di queste obseruantie e / da farne beffe: chome quando la femmina che e / in parto toccha certi uaselli / o doghe di tina / dicẽdo che quãti netoccha / tanti anni stara che non ingrauidera / o uero tanti figliuoli anchora hara.

Et come quando sitrahe ancora alcuno morto fuori della casa / che sogliono certi amazzare un pollo / o alcuno animale / dicẽdo che per questo scamperanno che nõ nemorra piu daindi a un grãde tẽpo / altrimẽti ancora uenemorrebbe. Dellequali cose pogniamo che sieno da farsene beffe / peroche nõ sono uere / sono nientedimeno grande despecto di Dio in cio / che per queste cose uorrebbono / o scampare la morte / o impedire lacõceptione / o cosi ꝑ altri modi scampare ligiudicii di dio. Cosi dico che sono stolti q̃lli liquali incantanno elmale d̃lli bachi / o ilmale delli occhi / o libottacciuoli: peroche ben debbono credere che ne libachi ne altre infermitade udẽdo q̃lle incãtationi / epsi pero nõ nefuggbono. Et se dicono che per questo Idio gliscaccia / grãde ingiuria & despecto fãno a Dio / che louogliono legare & constringere cõ certe parole a fare laloro uolõtade. Et cosi dico dello incantare delle stelle & dellaltre cose. In somma adũq̧ cõcludo che fare ledecte arte / o darui fede e / per certo maggior peccato che q̃llo della Idolatria: Peroche quelli che adorano li Idoli/lofãno ꝑ alcuna risposta che odono alcuna uolta dallo spirito che uihabita / pogniamo che lo ingãni / siche almeno adora creatura rationale. Ma questi stolti ponghono uirtude diuina in cose uilissime & insensate / & che altutto sono cõtro a ogni ragione naturale. Et cosi potremo reprehendere lostolto decto & errori di molti che dicono che sono lestreghe: Che cõcio sia cosa che ꝑ ueritade nõ sieno / anzi sono demonia che pigliano forma di certe uecchie / o di certe bestie: & fanno certi damni chome Idio permette a epsi perli peccati d̃lli huomini: Et maximamente lofanno per seminare brighe & scandali & uituperare lepersone in cui figura apparis cono. Et q̃sto simonstra maximamẽte per quello exẽplo che sitruoua nella leggienda di scõ Germano: Elquale cõtiene ĩ somma che declinando lui a una certa hosteria uidde poi che ogni huomo

haueua cenato che lhoste fece dinuouo apparecchiare leta uole & ben fornirle di molte uiuande: & domandando lui di cio / quello hoste rispuose che apparecchiaua per quelle streghe che uãno di nocte / pche nõ glitogliessino lifigliuo li. Allhora scõ Germano loriprehese / mõstrãdo che cio nõ poteua essere: & p farlo certo sipuose quiui a uigilare ĩ ora tione aspectãdo questo facto. Et eccho insulla meza nocte molti maligni spiriti in forma di certi huomini & dõne di qlla cõtrada / & pareua che per ueritade cenassino. Allho ra lui chiamo lhoste che dormiua & tutta lasua famiglia / & scongiuro quelli spiriti che dicessino laueritade chi epsi fussino / & pche andauano in quelle forme. Et essendo cosi scongiurati & cõstrecti perla sanctita di scõ Germano / con fessorono che erano demonii transfigurati ĩ quelle persone p fare a epse scãdalo & dishonore. Et a piu certezza di tale cosa mãdo scõ Germano qllo hoste a casa diqlle psone ĩ cui forma lidemoni erano apparite / & ciascheduna fu trouata ĩ casa sua. Et p qsto modo libero scõ Germano qllo hoste & quella cõtrada da questo errore. Et qsto basti ĩ somma hauer decto alla fine diquesto libro contro alpeccato delli indiuini & incãtatori di demonii & dlli superstitiosi reme dii / & di qlli che a cio danno fede: Aduẽgha che p molte altre ragioni & auctoritadi & exẽpli qsto peccato cõuĩcere et extirpar̃ sipotesse. Ma almeno pur qsto segno nemõstra Idio cõmunemẽte che qsti tali sieno suoi inimici: peroche pur secõdo elmõdo sono in infamia & ribaldi & di mala ui ta: & male uiuono / & peggio muoiono: Siche eldiauolo a cui epsi seruono / glipagha troppo bene come epsi sono de gni: & male fa a epsi in questo mõdo / & peggio nellaltro. In sõma adũq; questo libro cõprehẽde uẽtiquattro pecca ti dlla lingua: cioe Del bestẽmiare Idio: Del mormorare: Del defendere & excusare elpeccato: Dello spergiuro: Del bugiare: Del detrahere: Lusingare: Maladire: Dire obbro

brio: Gharrire: Schernire: Mal cõsigliare: Seminare discor
die: Essere bilingue & doppio in parlare: Essere nouellie/
ri: Vantarsi: Elreuelare dlli secreti: Dello stolto minaccia
re: Dello incõsiderato promettere: Del parlare otioso: Del
multiloquio: Del turpiloqo / o scurilita / cioe decti & can
zone di giullari / o uero buffoni: & di persone uane: Delli
indiuini: Delli incantatori. Et questi tutti (come imparte
e / decto) hãno molte spetie / & molti altri senetirano dirie/
to. Siche come alprĩcipio come dice scõ Iacobo / Lalingua
e / uniuersita di iniquitade: cioe / che per lei & dallei sifa &
procede & finisce ogni male. Siche p ueritade nessuno puo
bene altutto intercidere lipeccati dlla lingua: Che certa co
sa e / che ogni pecchato che procede dal cuore corropto di
peccato mortale & intẽde di corrompere glialtrui cuori in
qualunq; uitio / o amore / o odio / o altra passione e / pec/
cato mortale: come ĩ parte disopra e / decto. Bene e / uero
che per unaltro rispecto possiamo aggiungere eluigesimo
quinto peccato mortale della lingua / cioe del mal tacere:
Peroche come lhuomo offende cõ lalingua / dicẽdo quello
che nõ debbe: cosi offende / tacendo quello che dire debbe.
Onde non e / senza peccato elnon predicare & correggiere
& reprehendere & consigliare / maximamẽte a chi lha per
officio: ma pche ĩ alcun modo disopra e / reprehẽso elnon
reprehendere & elnon predicare / nonmi extẽdo qui piu al
tro dirne: Maximamẽte perche intẽdo presto di fare unal
tro tractato delli fructi della buona lingua: doue piu pie/
namente mõstrerremo che graue peccato e / questo fructo
nõ fare / & tacere indiscretamente. Preghiamo adunq; Idio
che cidia gratia di si guardare lalingua che con epsa siamo
degni sempre in eterno cõ lisancti angeli lui laudare & rin
gratiare in secula seculorum. Amen.

¶ Impresso in Firenze con somma diligẽtia correpto adi
dieci di Giugnio. M. CCCC LXXXXIIII.